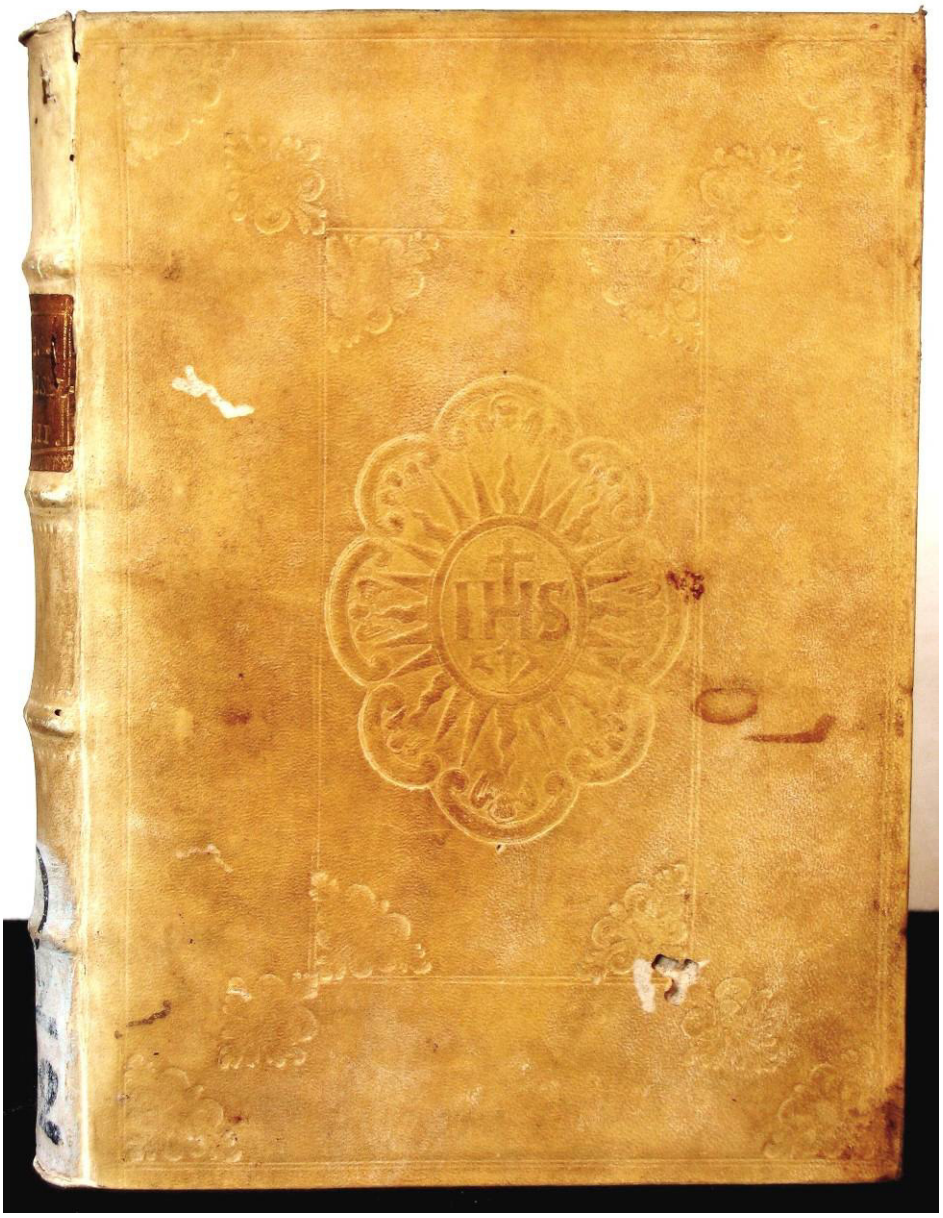
718. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA IN ITALIA



Marsollier, Jacques <1647-1724>, *Vita di s. Francesco di Sales, vescovo e principe di Ginevra, institutore dell'Ordine della Visitazione di s. Maria, scritta in franzese da Giacomo Marsollier ... e tradotta nell'idioma toscano ... Tomo primo [-secondo],* In Firenze : nella Stamperia di S. A. R., per i Guiducci e Franchi : si vendono in Firenze dal Carlieri, all'insegna di s. Luigi, 1714, 217x153x37 mm, segnatura (C)D.V.21. Provenienza: Piacenza, Collegio dei Teologi; Pier Francesco Passerini, conte.

Pergamena rigida decorata a secco. Coppia di filetti concentrici. Al centro dei piatti, una cartella centrale dai margini acuati (85x65 mm) con testine di cherubino, reca l'iscrizione gesuita "IHS"sormontata dalla Croce; al piede, i tre chiodi della Passione. Fioroni accantonati esterni e interni nella cornice interna. Dorso a quattro nervi rilevati, evidenziati in testa e al piede da una banda di motivi stilizzati. Capitelli grezzi e verdi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso evidenzia la scritta "VITA DI. S./FRAN:DI.SA./TOM.I.I.". Taglio spruzzato viola. Carte bianche. Contropiatti rivestiti in carta goffrata dai motivi fioriti e fogliati dorati su sfondo bianco. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra quelli di testa e di piede.

Apparentemente inusuale la foggia del cartiglio centrale caratterizzato dal margine provvisto di ferri a maniglia[1]. Il disegno è stato ottenuto con una matrici calcografica impressa a caldo su una foglia d'oro precedentemente applicata a un foglio di carta bianca[2].

[1] Motivo a forma di quarto di luna (indicato in araldica come "montante" se le punte guardano verso l'alto), utilizzato di solito in serie lineari contrapposte o intrecciate, così da formare motivi ornamentali a catena. Compare isolatamente in legature veneziane (MAZZUCCO 1994, pp. 166-167, ferro q 3) del primo Cinquecento e del secondo quarto del secolo, e anche in legature romane del XVIII secolo. Si manifesta specie in legature francesi, inglesi, olandesi e tedesche della seconda metà del XVII secolo e della prima metà di quello successivo, periodi in cui è caratterizzato da volute alle estremità tali da ricordare i capitelli ionici o i piedi di una culla (fr. berceau) o di una maniglia (ingl. "drawer").

[2] QUILICI 1989, n. 43, *Urbis, et orbis, sive Toletana extensionis officii, et lectionum S. Ildephonsi Archiepiscopi Toletani, memoriale reassumatur*, [Roma], Typis Zinghi et Momaldi, 1723, segnatura Cont. VIII.2)

719. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "A ROSONE"

Calbi, Ruggero, *La filosofia esposta in sonetti da Ruggero Calbi gentiluomo ravennate. Al ... D. Pietro Canneti ...*, In Faenza : per l'Archi, e Zannoni stampatori del S. Uffizio, 1715, 193x105x25 mm, segnatura (C)Arco 24.XIII.13.

Cuoio marrone su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. La cornice fogliata evidenzia motivi fogliati e uccelli. Rosone centrale costituito da lancette, entro un serto di stelline a sei punte. Un motivo fiorito filigranato negli angoli. Dorso a quattro nervi rilevati. Nel secondo compartimento campeggia la scritta "FILOSOF/DELCALBI"; un fiorone centrale entro volute accantonate, nei compartimenti residui. Capitelli grezzi e taglio grezzi, spruzzato di rosso. Labbro caratterizzato da monticelli. Carte di guardia bianche. Contropiatti rivestiti da un foglio di carta dorata e goffrata, dai motivi fogliati con volatili dorati su sfondo bianco. Un "ex libris" sotto forma di etichetta cartacea, raffigura uno stemma prelatizio dipinto e colorato, il cui scudo bipartito presenta tre gigli in testa e le lettere "U.J." al piede; circostanti sei fiocchi penduli per parte.

Legatura originale, come testimonia il verso della carta di guardia anteriore che riprende l'impressione del frontespizio. Apparentemente non molto frequenti la presenza di volatili nella cornice e il formato relativamente stretto e allungato, notati invece nelle legature spagnole del periodo. Contropiatti rivestiti da un foglio di carta dorata e goffrata ottenuta con una matrice calcografica, impressa a caldo su una foglia d'oro, precedentemente applicata a un foglio di carta bianca. Un identico "ex libris", con l'aggiunta al piede delle lettere "C.G.", cornice e rosone, è presente in una legatura coeva su testo *Teatro italiano di Pier Jacopo Martello*, parte seconda, Bologna Nella Stamperia di Lelio dalla Volpe, 1735, custodita in una collezione privata milanese.

720. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, NON OLTRE IL 1741, ESEGUITA IN ITALIA ALLE ARMI DI GIOVANNI BATTISTA ROTA

Diocesi di Acqui, *Constitutiones editae in diaecesana Synodo Aquis habita ab illustrissimo ... Joanne Baptista Rotario episc., et comite aquensi ... Die duodecima junii millesimo septingentesimo vigesimo nono,* Astae: ex typog raphia Antonii Mariae Tuchays De-Zangrandis, impress. mensae episc. Aquensis., [1729!, 217x163x18 mm, segnatura (C)B'.V.2. Provenienza: Giovanni Veri, chierico dalla valle Insobia, 1741.

Cuoio marrone a grana morbida, su cartone, decorato a secco ed in argento. La cornice a due filetti, delimita lo stemma centrale. Un fiorone accantonato. Dorso a cinque nervi rilevati. Un motivo floreale nei compartimenti. Capitelli scomparsi. Carte bianche. Taglio spruzzato rosso. Rimbocchi realizzati senza cura particolare; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

La scritta del 1741 ad opera di Giovanni Veri, chierico dalla valle Insobia, testimonia la data di esecuzione "ad quem" della legatura. Lo stemma del vescovo e conte Giovanni Battista Rota sul frontespizio, ripetuto al centro dei piatti, testimoniano una legatura originale. Il colore grigio chiaro dello stema testimonia l'utilizzo di una foglia d'argento[1]. Per la nozione di legatura "alle armi", cfr. la segnatura B'III 41.

[1] Nella decorazione di legature è impiegata in Italia, ma anche in Germania e Francia, specialmente nel XVI secolo, da alcuni legatori, come Mastro Luigi, talvolta in combinazione con la foglia d'oro. Il suo uso, però, è sempre stato limitato, sia per le difficoltà tecniche di applicazione sia per il successivo annerimento dell'argento per ossidazione. Non è sempre agevole distinguere la decorazione in argento ossidato da quella in oro a bassa lega, in cui l'argento veniva aggiunto alla foglia d'oro in percentuali variabili, diminuendo il costo ma anche la durata della brillantezza. La decorazione in argento è stata impiegata, al fine di evitare la monotonia di una decorazione in oro sui due piatti, specie nel xvi secolo: nelle legature di Enrico ii di Francia e di Diana di Poitiers (1550 ca.) si trova con una certa frequenza sul piatto anteriore in combinazione con ferri in oro. Per evitare il deterioramento della decorazione dovuto all'ossidazione dell'argento, i decoratori del XX secolo hanno preferito impiegare il palladio e il platino.

721. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA IN ITALIA

Chiesa cattolica, *Martyrologium Romanum Gregorii 13. iussu editum, et Clementis 10. auctoritate recognitum. Accessit huic editioni eorum memoria, qui a summis pontificibus usque ad Clementem 11. pontificem maximum in sanctorum numero relati sunt* , Venetiis : ex Typographia Balleoniana, 1721, 240x160x37 mm, segnatura (C)Anguissola 17.

Cuoio nero a grana, su cartone, decorato a secco. Quattro borchie a testa bombata e fioroni accantonati. Coppia di filetti concentrici con due fioroni accantonati esterni e interni. Tracce di due fermagli. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli grezzi. Alette orizzontali cartacee. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

La virtuale assenza di decoro non evidenzia il luogo di esecuzione della coperta.

Melani, Girolamo <sec. 18.>, *Al molto reuerendo padre Giulio Vitelleschi della Compagnia di Gesu predicatore nella chiesa metropolitana di Ferrara la quaresima dell'anno 1750 canzone di Girolamo Melani segretario dell'eminentissimo e reuerendissimo signor cardinale Crescenzi arciuescouo di Ferrara,* In Ferrara : per Giuseppe barbieri, \1750?!**;** Maggeri, Giancarlo, *Orazione funerale per le solenni esequie di sua eccellenza fra Bartolommeo Antonio co. Dal Pozzo ... detta nella chiesa commenda di San Vitale di Verona da Giancarlo Maggeri sacerdote veronese***,** In Verona : nella nuova stamperia di Giacomo Vallarsi lib. a S. Sebastiano, 1722**;** Bellintano, Mattia, *Oratione funebre fatta per il rev. p. frate Mattia Bellintano capuccino nella chiesa di S. Barnaba in Brescia alli 17 di maggio 1602 sopra l'ill. sig. Alessandro Luciago nob. bresciano huomo di santa vita***,** In Brescia : appresso Pietro Maria Marchetti, 1602**;** Facciolati, Jacopo, *De pseudomeno quod est alterum inexplicabile Acroasis 3. Jacobi Facciolati ... habita in Gymnasio Patavino mense novembri 1726,* Patavii : Typis Seminari, 205x140x27 mm, segnatura (C)M.V.22. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Collegio gesuita; Carlo Anguissola.

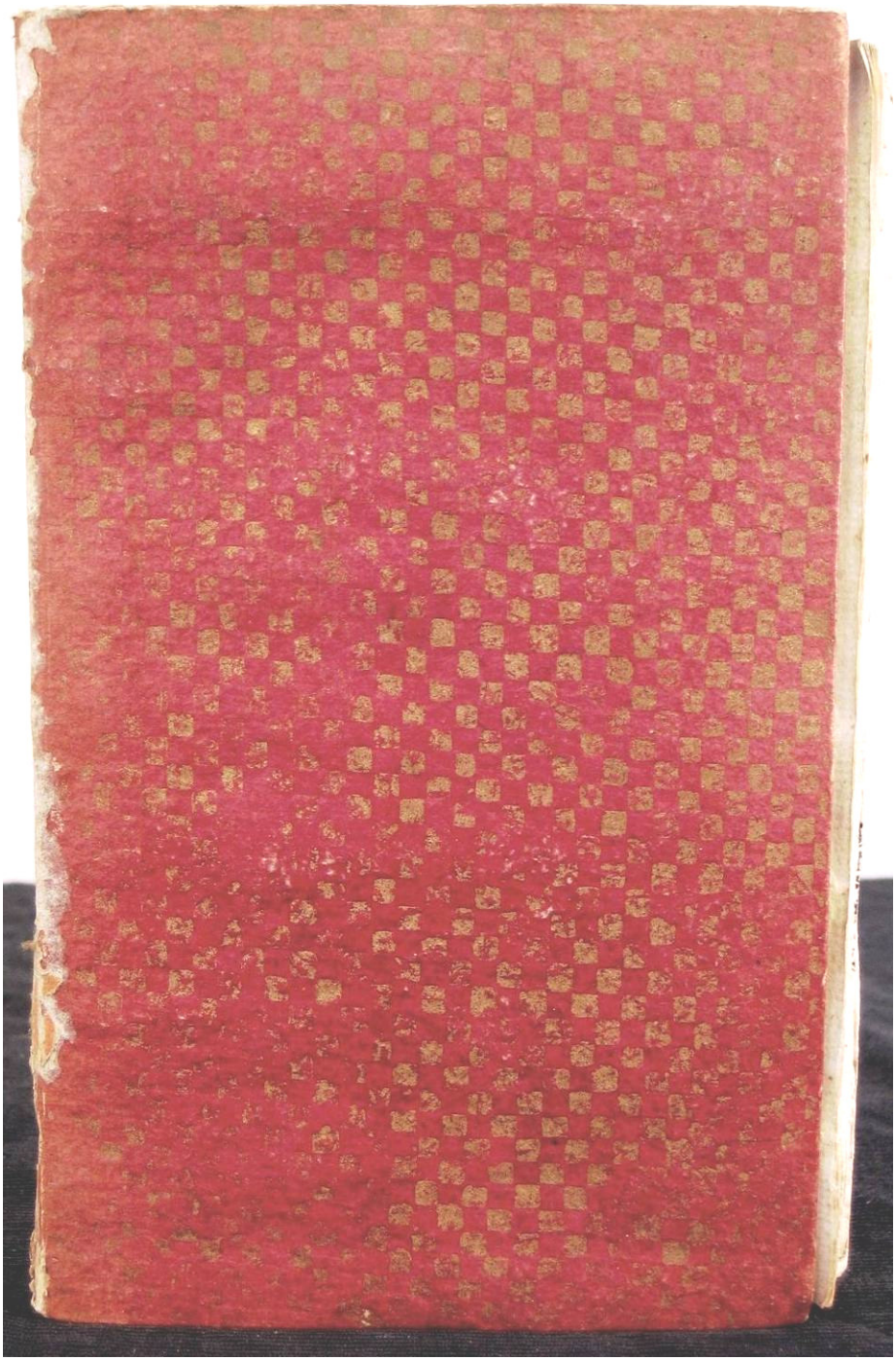
Carta goffrata e dorata. Angoli ricurvi. Disegno a volute floreali e fogliate, oltre a un ragno verdi su un fondo dorato e puntinato. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio spugnato rosa e blu. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con molta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La miscellanea di testi che riveste la coperta non consente di individuare il luogo di produzione della coperta. Impressione a caldo eseguita sulla carta verde con una matrice calcografica, su cui è stata in precedenza applicata la foglia d'oro.

Chiesa cattolica, *Breviarium romanum Ex Decreto Sacrosanti Concilii Tridentini Restitutum,* Venetiis, apud Niccolaum Pezzana, 1761, 194x105x57 mm, segnatura (C)Anguissola 63.

Marocchino marrone bruno, su cartone, decorato a secco e in oro. Coppia di filetti concentrici a secco entro i quali si innesta una cornice dorata. Dorso a cinque nervi rilevati. Alette di rinforzo non visibili. Capitelli blu e grezzi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso, dal titolo scomparso; un fiorone centrale entro motivi a mensola fogliati e filigranati accantonate. Taglio dorato. Labbro provvisto di motivi fogliati. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sui rimbocchi di testa e di piede. Contropiatti rivestiti con una carta silografata; margine caratterizzato da un filetto continuo. .

La sola presenza di una cornice a due filetti e di un fiorone centrale lungo il dorso non evidenzia il luogo di esecuzione del manufatto. Il contrasto tra il ricco decoro del dorso e la glabra ornamentazione dei piatti, testimonia la collocazione verticale del volume nella teca.

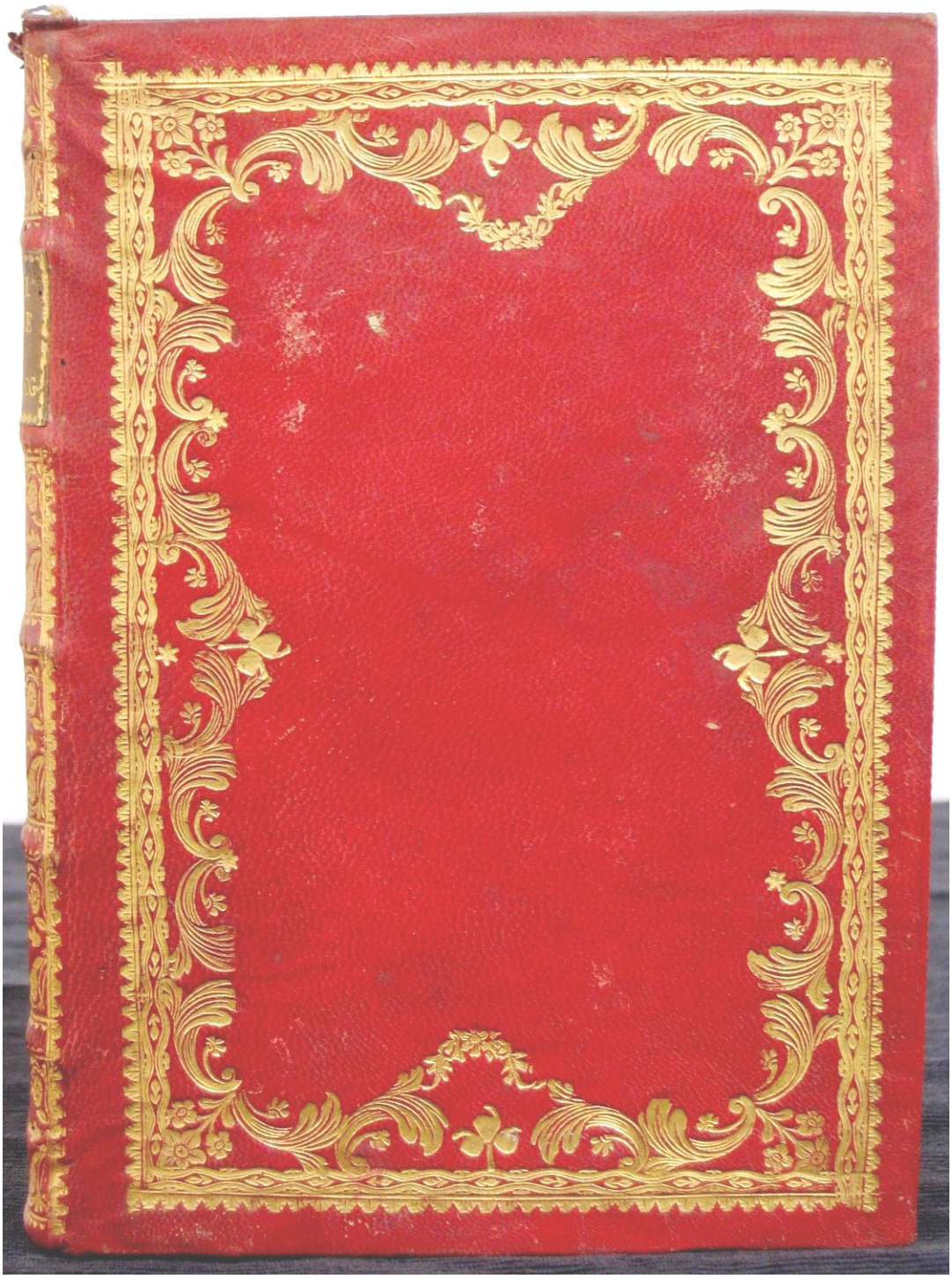


Lana Terzi, Francesco, *Del modo di fabbricare una nave che cammini sostentata sopra l'aria a remi ed a vele, quale si dimostra poter riuscire nella pratica. Capo sesto del prodromo dell'arte maestra del p. Francesco Lana Bresciano della soppressa Compagnia di Gesu***,** In Milano : appresso Giuseppe Galeazzi regio stampatore, 1784; Della Porta, Antonio Maria, *Discorso in favore della inoculazione del vajuolo del dott. Della Porta il Juniore socio della regia Accademia dei Georgofili di Firenze* , In Milano : appresso Giuseppe Galeazzi regio stampatore, 1774; *Osservazioni fisico-mediche sopra l'apologetica dissertazione De Damnis Aeris in Humanam Salutem del sig. dott. Abondio Luigi Della Porta*, Milano, presso Gio. Batista Bianchi, 1771; Tondi, Tommaso, *Dissertationes duae quibus Thomas Tondius doctor medicus ostendit primo, miraculum esse, quod D. Theresia post inflictum suo cordi vulnus vitam protraxerit. Secundo, spiritus animales post eorum in cerebro e sanguine secretionem iterum redire ad cor, & inde ad cerebrum***,** Viterbii : typis Dominici Poggiarelli, 1750; *Fatto, e ragioni in risposta al sentimento del chiarissimo padre Don Francesco Maria De' Regi Scritto in forma di Lettera al molto reverendo padre Don Placido Crolalanza Cellerario del R. Imperial Monistero di S. Sisto in Piacenza intorno all'abbassamento del mulino detto delle tre ruote, Piacenza, presso Giuseppe Tedeschi*, s.l., s.d.; *Lettera idrostatica del conte cavaliere Litta al signor marchese N. N. in Cremona, Milano, 12 marzo 1764*; *Lettera di N. N. scritta ad un suo amico di Firenze intorno al vero autore d'un famoso orologio di affatto nuova e pellegrina invenzione***, ...** Firenze : Stamp. F. Moucke, 1752, 228x113x18 mm, segnatura (L)Miscellanea 127.

La carta goffrata e dorata su cartoncino raffigura un seminato di rettangoli su sfondo rosso. Dorso liscio. Capitelli assenti. Cuciture su spago in testa e al piede. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

La miscellanea di testi non informa sull'origine della coperta. Impressione a caldo con matrice calcografica su foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta rossa.

725. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "ROCOCÒ"



Marinovich, Giuseppe <1741-1801>, *Risposta al signor abbate Paolo Marcello del Mare sopra un opusculo da lui dato alle stampe col seguente titolo: Principj teologici, per servire di preservativo contro gli errori contenuti nell'esame teologico del voto della Sacra facolta, e Collegio de' teologi della regia Universita di Siena su' dubbi di coscienza riguardanti gli Armeni cattolici ... Si aggiunge al fine per comodo del lettore l'Esame teologico, espurgato dalle scorrezioni corse nella stampa senese dopo la p. 480*, In Venezia : presso Antonio Zatta e figli, 1786, 183x125x47 mm, segnatura (C)7M.IX.45. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.

Cuoio rosso su cartone, decorato in oro. Cornice dentata esternamente, a motivi stilizzati entro una coppia di filetti ondivaghi e foglie di acanto stilizzate internamente. Un fregio floreale negli angoli. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli grezzi e azzurri. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio verde recita "RISPOSTA ALL'/AB. DEL MARE/AI SUOI/PRINCIPJ TEOLOG"; un fiorone centrale in quelli rimanenti. Una margherita entro volute negli angoli. Il taglio dorato brillante e cesellato, raffigura due filetti filigranati lungo il margine. Labbro decorato con filetti obliqui diagonali. Carte di guardia in tessuto rosso – rivestono anche i contropiatti-, e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

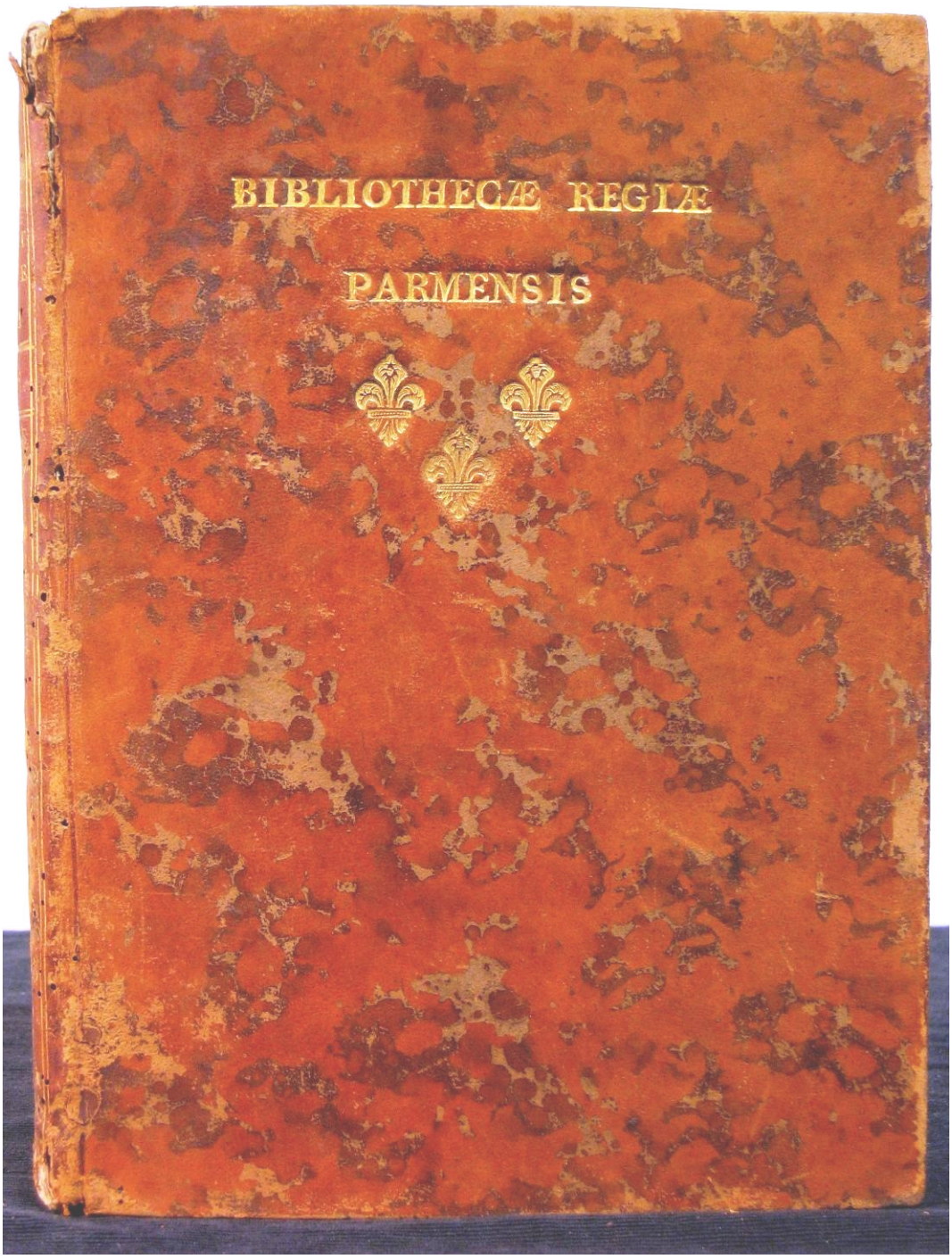
L'assenza di fregi caratterizzanti non consente una fondata individuazione del luogo di esecuzione del manufatto. Per la nozione di legatura del genere "rococò", cfr. il glossario.

***Istruzioni cristiane per la gioventù, Utili ad ogni sorte di Persone, Arricchite di molti tratti d'Istoria*, e d'Esempj edificanti, Venezia, Presso Tommaso Bettinelli, 1788, 180x111x28 mm, segnatura (C)7F.X.1.** Provenienza: Piacenza, Biblioteca dei Cappuccini; frate Maria Francesco da Piacenza.

Cuoio verde su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi, parzialmente sbrecciati. Bordo interno dello specchio decorato con ghiande entro foglie di acanto. Una rosetta accantonata. Dorso a cinque nervi. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Capitelli assenti. Nel secondo compartimento, campeggia il tassello in cuoio rosso con la scritta "ISTRUZI/CRISTIA". Taglio grezzo. Carte di guardia marmorizzate del genere "caillouté" e bianche. Rimbocchi non visibili.

Il riutilizzo della legatura-fino a 7 mm il taglio in testa-, non consente di individuare il luogo di esecuzione della coperta, anche in considerazione dei fregi apparentemente ignoti in letteratura.

727. LEGATURA DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "A PLACCA"



Cento, *Statuta terrae Centi , nuper reformata anno Domini, 1607*, Ferrariae : Victorius Baldinus, typographus cameralis excudebat, 1609 (Victorius Baldinus, typographus cameralis excudebat), 267x189x37 mm, segnatura (L)I^2.V.27. Provenienza: Parma, Biblioteca Regia.

Cuoio marmorizzato marrone, su cartone, decorato in oro. Volume indebolito lungo le cerniere. In testa al piatto anteriore, campeggia la scritta "BIBLIOTHECAE REGIAE/PARMENSIS". Dorso liscio. Capitelli grezzi, Taglio spruzzato blu e rosso. Nel secondo e terzo compartimento, campeggiano le iscrizioni "STATUT/TERRAE/CENTI" e "1609"; un fiorone fogliato entro corolle dal pistillo filigranato in quelli residui. Carte di guardia marmorizzate policrome del genere "caillouté" e bianche, con una filigrana ad aquila bicefala coronata. Segnacolo in tessuto rosso.

La scritta disposta a triangolo con il vertice in basso, e i sottostanti tre gigli borbonici, in ricordo della dinastia farnesiana, sono stati interamente realizzati a placca[1]. Essa è stata notata in diverse legature[2] di questa Biblioteca. L'iscrizione testimonia il possesso, non necessariamente il luogo di esecuzione del manufatto. La Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Torino[3] possiede un esemplare così caratterizzato.

[1] DEL GRANO MANGANELLI 1994, fig. 14.
[2] Segnature B.VI.16, QQ.IV.9, R.IV.18, (L) I^2.V.27, (L) Q^4.III.48.
[3] MALAGUZZI 1989, p.142, *Biblia Sacra*, Lyon, 1542.

***Litanie della B.M.V., figure*, s.l., s.s., s.d., 215x148x25 mm, segnatura (C)V.VI.43.** Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.

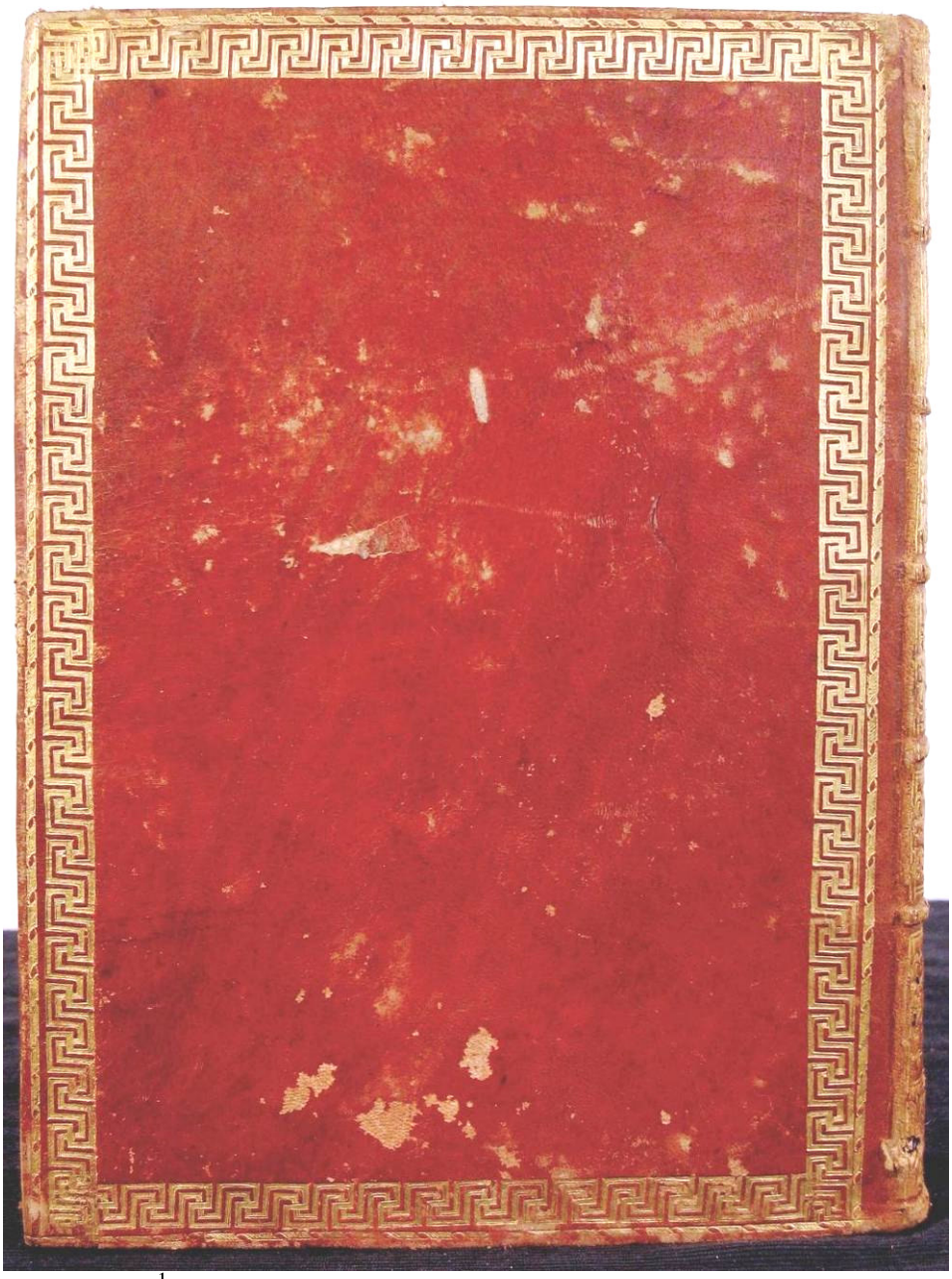
Cuoio marrone rossiccio, su cartone, decorato in oro. Una coppia di cornici a un filetto collegate negli angoli e ornate con motivi fogliati stilizzati. Un fiorone accantonato nello specchio. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli grezzi. Nel secondo compartimento, un tassello marrone recita "LITAN./B.M.V./FIGUR."; un fiorone nei compartimenti rimanenti. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Contropiatti rivestiti da una carta silografata. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La carta silografata è stata realizzata con una matrice lignea, la cui impressione è stata rilevata "a strafforo" con spugnature nei colori rosso e verde.

***Regole e Istruzioni (Sommario delle) per la buona Direzione della Casa di Sant'Orsola*, parti 2 in un vol., ms. cartaceo in due parti: 1a 194 pp. numerate; 2a 63 pp. numerate, 198x142x28 mm, segnatura (C)Ms. Vitali 316.**

La carta goffrata di colore rosso slavato su sfondo dorato, evidenzia dei motivi floreali. Supporto in cartoncino. Blocco in fase di distacco dai piatti. Angoli ricurvi. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa, ma sotto quelli di piede.

Il genere di coperta ne testimonia un'origine settecentesca. Matrice calcografica impressa a calcografica impressa a caldo su una foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta colorata. Precario stato di conservazione del volume.



Aldrovadinus, *Liber reverendi in Cristo patris domini Aldrovadini de estensi nobili stirpe arti dei et apostolicae sedis gratia mutinensi episcopi*, ms. membranaceo sec. XV(?), cc. 82 numerate, 256x180x38 mm, segnatura (L) Ms. 44.

Cuoio marrone rossiccio dalle marginali spellature, su cartone, decorato in oro. Volume indebolito lungo cerniere. Angoli ricurvi. Cornice a torciglione ornata con delle greche lungo il margine interno. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli grezzi e blu. Nel secondo compartimento, entro un tassello in cuoio marrone, la scritta "ALDROVAND/EPISCOPIS/MUTINENSI/MSS"; un fiorone centrale entro foglie di acanto stilizzate in quelli residui. Taglio blu. Carte di guardia polirome, del genere "caillouté" e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Di esecuzione approssimativa, il decoro è stato realizzato a rotella, come evidenzia l'accavallamento delle greche[1] negli angoli, motivo pure utilizzato dalla bottega torinese dei Regi Archivi[2].

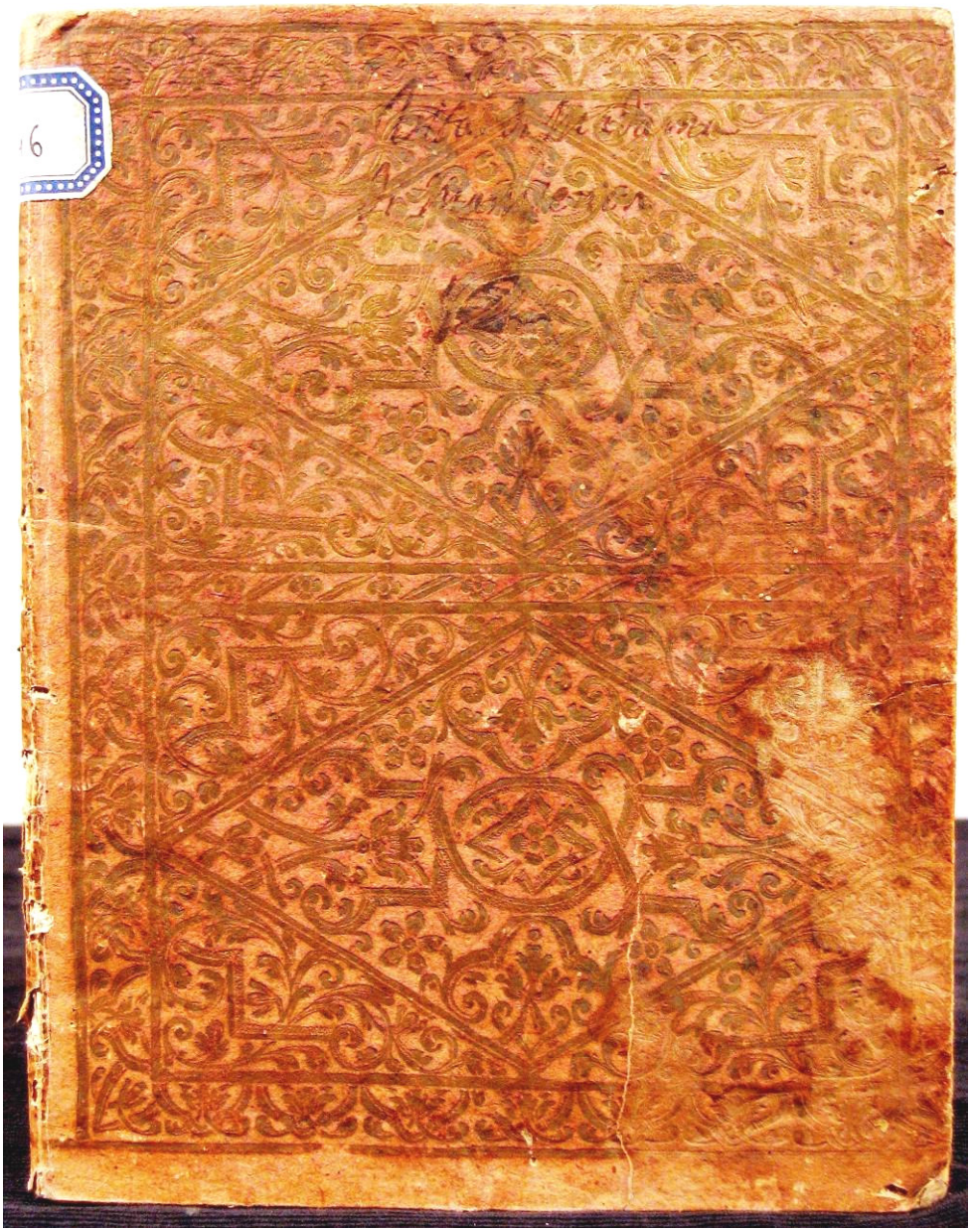
[1] Fregio costituito da una serie di linee spezzate che, con disegno regolare, ritornano su se stesse, dando luogo a una successione di angoli retti. Compare nelle cornici di legature rinascimentali e neoclassiche. Lo stesso termine indica pure, per estensione, la sega con la quale si esegue il grecaggio, serie di intagli praticati sul dorso dei fascicoli con una piccola sega per alloggiarvi gli spaghi su cui si esegue la cucitura, onde ottenere un dorso liscio, senza nervature.

[2] MALAGUZZI 1995, XLIX, tav. 84, Evasio, Leone, *Il cantico de' cantici*, Torino 1787, Biblioteca del Castello di Masino, O.II.52; MALAGUZZI 1998, LXII, tav. 105, F. J. de Bernis, *La religion vengée*, Parma, Palais Royal, 1795, Biblioteca già del convento francescano di Biiliemme a Vercelli, Attivi a partire dal 1719 fino alla metà dell'Ottocento circa, i legatori di questa bottega torinese furono dipendenti della Real Casa di Savoia e dei Regi Archivi. Nella prima metà del secolo G. Almettagh (1719-1734) e G. Sattler (1734) privilegiarono l'impiego di uno schema decorativo a doppio riquadro con semplici filetti ma con ricchi fregi angolari in filigrana. In queste legature i decori dei dorsi presentano ancora caratteri secenteschi. Nella seconda metà del secolo, con Wipfli (di cui ricordiamo i caratteristici fiori naturali in un ricco fogliame uscenti da vasi) e con Michele Giovine prevale l'impiego di cornici con ferri rococò.

Spallanzani, Lazzaro, ***Saggio di osservazioni microscopiche concernenti il sistema della generazione dei signori di Needham e Buffon / Lazzaro Spallanzani***, **s.l., s.s., s.d., 226x165x20 mm, segnatura (C)L.IX.22.** Provenienza: abate Spallanzani.

Carta dorata e goffrata dalle estremità risvoltate sui piatti, caratterizzata da motivi floreali su sfondo aranciato. Dorso liscio. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa del dorso. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia assenti.

Matrice calcografica impressa a caldo su una foglia d'oro precedentemente applicata a un foglio di carta colorata.



Vita di Madame di Maintenon con ritratto a matita, ms. cartaceo, sec. XVIII, cc. non numerate, 200x155x6 mm, segnatura (C)Ms. Anguissola 146.

La carta goffrata di colore rosa slavato su cartoncino, raffigura una cornice ad archetti fogliati che delimita una coppia di rettangoli a losanga, caratterizzati da nastri intrecciati, rosette, fogliami e corolle stilizzate. Dorso liscio. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La natura del manoscritto settecentesco suggerisce un'esecuzione coeva italiana della coperta. Impressione a caldo con matrice calcografica su foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta rosa.

Premostratensi, *Missale ad usum ordinis Praemonstratensis. Reverendissimi D. D. Joannis-Baptistae l'Ecuy*, Praemonstrati abbatis, Nanceii, Apud H. Haener, 1787, 401x265x54 mm, segnatura (C)PP.I.24.

Cuoio blu notte parzialmente spellato, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi e sbrecciati. Inquadratura con triplo filetto rifinito con roselline nei punti di intersezione. Al centro dei piatti, armi Borbone Parma. Dorso a cinque nervi rilevati. Alette di rinforzo non visibili. Capitelli rossi mattone e grezzi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita "MISSALE/PRAEMONST"; in quelli rimanenti, un fiorone entro foglie di acanto negli angoli. Al piede, due bande orizzontali fiorite. Taglio dorato brillante. Labbro decorato con motivi fogliati. Carte di guardia marmorizzate del genere "caillouté", ripetute anche sui contropiatti, e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Margine dei contropiatti decorati con foglie di acanto.

Il genere di fiorone, notato in foggia analoga su legature verosimilmente bergamasche[1] coeve, suggeriscono una probabile origine italiana della coperta. Le dimensioni delle armi[2] paiono adeguate al formato "in-folio" del volume.

[1] Bergamo, Bibliotca civica "A. Mai", Cesulis, Jacopo De, *Giuoco de scachi*, ms. cartaceo sec. XV, cc. 79, 148x105x24 mm, MA 82 (già Delta 2 29); Caterina (S.), da Siena, *Trattato*, ms. cartaceo sec. XV, cc. 103, 218x151x30 mm, segnatura MA 113 (già Delta 7 45); Gualfredus Anglicus, *Poetria nova, latino,* ms. membranaceo sec. XIII exeunte, Italia, cc. 40, 226x150x22 mm, iniziali colorate, segnatura MA 259 (già Delta 4 22). Al foglio del f. I, titolo di mano settecentesca *Tractatus Rethoricus versus conscriptus dicatus Guillelmo Rhemensi episcopo*.

[2] Per la nozione, cfr. la segnatura B'.III.41.

734. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA IN ITALIA(?)

***Psalum Graeci. Trascrizione fatta di mano recente da Salami,* ms cartaceo sec. XVIII, pp. 449 numerate, 190x140x48 mm, segnatura (L)Ms. 23.**

Cuoio marrone marmorizzato, su cartone, decorato a secco e in oro. Angoli ricurvi. La cornice costituita da due coppie di filetti a secco, è ornata con delle volute fogliate. Al centro dello specchio, campeggiano quattro fioroni addossati, ripetuti singolarmente negli angoli. Coppia di fermagli con aggancio sul piatto anteriore. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli grezzi. Taglio grezzo e spruzzato. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

La presenza di cuoio marmorizzato quale materiale di copertura, appare compatibile con la datazione proposta. L'aggancio del volume sul piatto anteriore, circostanza inversa alla consuetudine italiana, realizzato tramite delle contrografe di foggia seicentesca tuttavia nostrana, potrebbe suggerire il riutilizzo della coperta

735. LEGATURA DELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "A PIZZO IRREGOLARE"

Bevilacqua, Guglielmo, *Il Giulio sabino tragedia / \Guglielmo Bevilacqua!,* In Verona : per Marco moroni, 1760, 210x132x13 mm, segnatura (C)C.V.61. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Collegio di S. Maria di Campagna.

Cuoio marrone su cartone, decorato in oro. La cornice a spolette, ripetute lungo il labbro a delimitare lo specchio, è caratterizzata da una decorazione "a pizzo" ("à la dentelle"). Dorso rifatto a cinque nervi rilevati. Capitelli nocciola e grezzi. Nel secondo compartimento, campeggia la scritta "SABIN/TRAGE"; nel quinto un tassello in cuoio blu, "R/VI". Un fiorone centrale a foggia di pera entro quattro cerchielli pieni e losanghe, in quelli rimanenti. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Contropiatti rivestite da un foglio di carta marmorizzata del genere "a galloni". Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il testo di interesse locale, suggerisce un'esecuzione italiana della coperta. L'impianto ornamentale "à la dentelle" o "a pizzo irregolare"[1] privo di fregi caratterizzanti, non evidenzia la bottega di esecuzione. Questa Biblioteca posiede un altro esemplare del genere "a pizzo"[2]. Il disegno della carta marmorizzata del genere "a galloni", è stato ottenuto con un pettine a movimento alternato dall'alto in basso, e dal basso verso l'alto, ponendo attenzione a variare il senzo a metà dei mottivi già tracciati[3].

[1] Decorazione impressa generalmente in oro (raramente a secco) per mezzo di piccoli ferri. Cfr. il glossario.
[2] Cfr. la segnatura G.V.10.
[3] DOIZY - IPERT 1985, pp. 189-190.

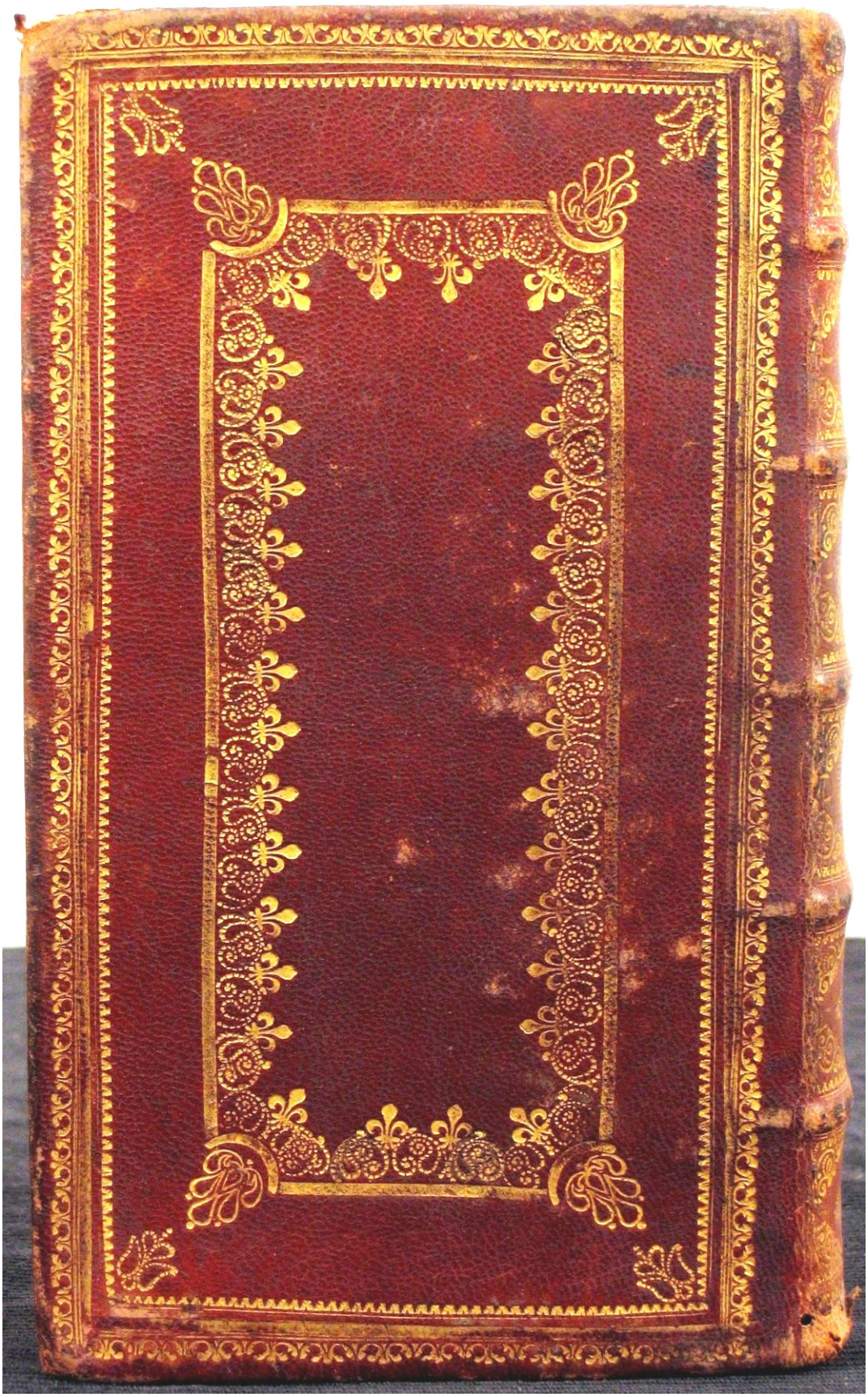
736. LEGATURA DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "A PIZZO"

Landi, Ferdinando, *Il sesto libro dell'Eneide Traduzione del Sig. Marchese Ferdinando Landi adorno di incisioni di Francesco Rivetti*, ms. cartaceo sec. XVIII, pp. 104 numerate, 250x182x14 mm, segnatura (L)Ms. 122.

Cuoio marrone violaceo marmorizzato, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Cornice a due filetti decorata a pizzo lungo il margine interno; un'ampia cartella a stelline negli angoli. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli blu e bianchi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita "LAND/TRAD/DELL/ENEI"; una coppia di corolle stilizzate filigranate entro cinque stelline e una voluta fogliata negli angoli in quelli residui. Taglio dorato. Labbro decorato con filetti grassi obliqui alternati a filetti filigranati. Carte di guardia lilla e bianche, con filigrana: "RIVA". Segnacolo in tessuto rosso slavato. Un lembo di tela rossa riveste i contropiatti; margine ornato con un fregio ondivago dorato.

La natura del testo e il genere di decoro a pizzo[1] suggeriscono una realizzazione dell'Italia settentrionale.

[1] Per approfondimenti, cfr. il glossario.

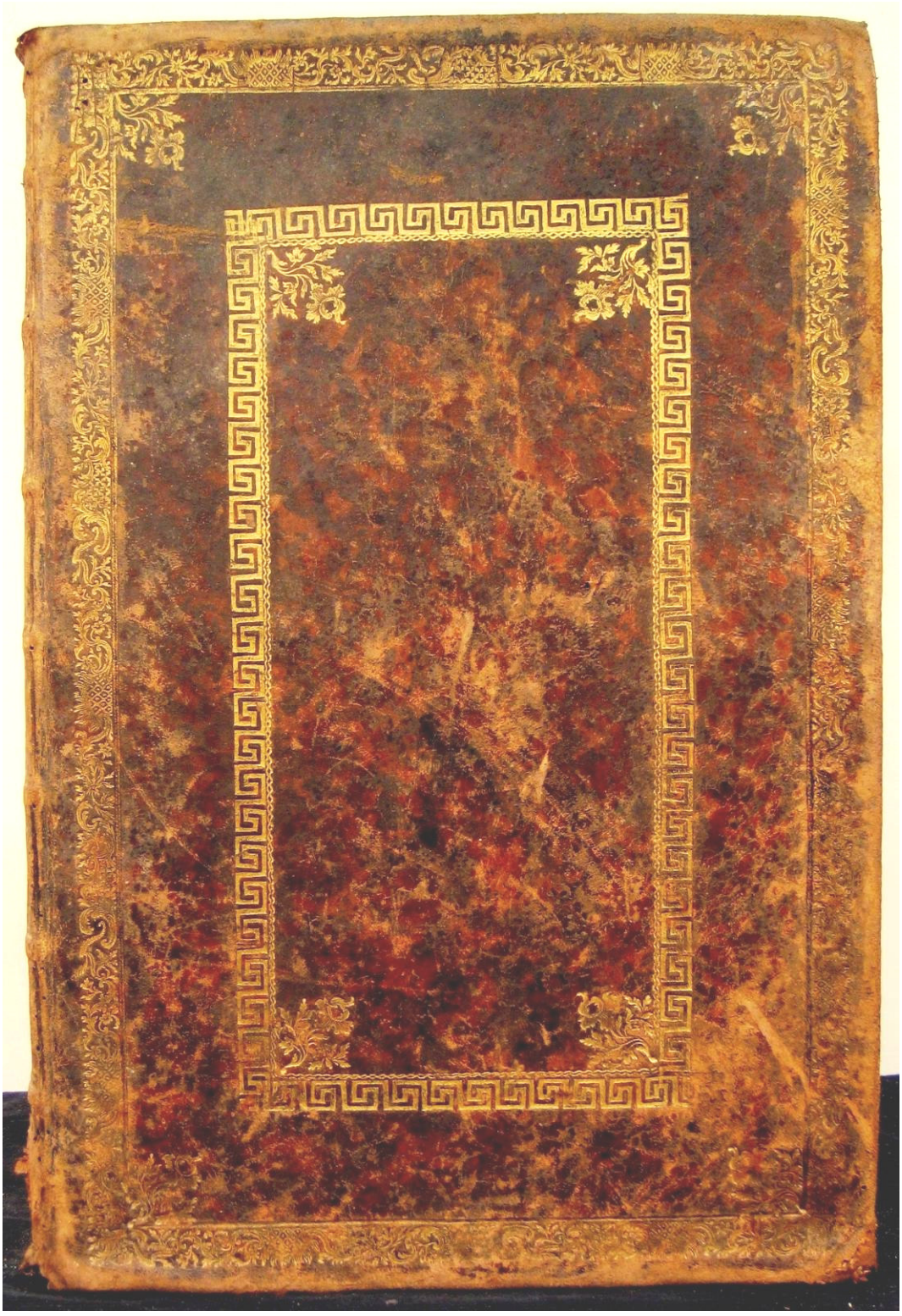


Chiesa cattolica, *Officium Beatae Mariae Virginis s. Pii 5. pontificis maximi jussu editum, et Urbani 8. auctoritate recognitum. Con l'Uffizio dei morti, sette salmi, ed altre diverse orazioni e divozioni*, Venetiis : sub signo Divi Bassiani, 1750, 193x108x38 mm, segnatura (C)10.XI.13.

Marocchino rosso dalle sparute gore brune, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. La cornice delimita lo specchio decorato lungo il margine interno con volute filigranate e gigli. Corolle stilizzate filigranate e motivi di fantasia accantonati interni ed esterni. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli blu e grezzi. Un fiorone centrale entro motivi a mensola nei compartimenti. Il taglio dorato e cesellato raffigura dei motivi stilizzati. Carte di guardia sbruffate rosa e bianche. Rimbocchi realizzati senza cura: quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Inusuale per le legature italiane di questo periodo verosimilmente realizzate nell'Italia settentrionale, la presenza di fregi a filigrana. Per ottenere un effetto simile al granito, la carta sbruffata, testimone dell'origine italiana[1] del manufatto, è stata ottenuta con una minuta spruzzatura a spazzola e reticella a schizzi rosa.

[1] QUILICI 1989, n. 95, Silvano Razzi, *Vita di Pietro Soderini Gonfaloniere perpetuo della Repubblica Fiorentina.*..., Padova, nella stamperia del Seminario, 1737, segnatura L.III.20.CCC.



Chiesa cattolica, *Canon Missae ad usum episcoporum, ac praelatorum solemniter, vel private celebrantium,* Urbini : ex Typographia venerabilis Cappellae Sanctissimi Sacramenti apud Antonium Fantauzzi typographum & Characterum Fusorem, 1727, 413x270x38 mm, segnatura (C)OO.I.20.

Cuoio marrone marmorizzato dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato in oro. Supporto indebolito. Angoli ricurvi e sbrecciati. La cornice esterna a rotella, raffigura dei tralicci alternati a motivi "à la rocaille", quella interna delle greche. Fioroni accantonati. Dorso a sette nervi poco rilevati. Alette non visibili. Capitelli assenti. Un melograno nei compartimenti, delimitati da due cornici. Carte di guardia marmorizzate policrome, del genere "caillouté" e bianche, quest'ultima dalla filigrana a forma di un ampio giglio. Taglio dorato. Labbro ornato con filetti grassi obliqui. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Cavalieri in tessuto.

I tralicci[1] nella cornice esterna e le greche[2] in quella interna, suggeriscono una possibile esecuzione della seconda metà del secolo. L'utilizzo del volume traspare per la presenza dei cavalieri, destinati ad indicare prontamente la parte del testo prescelta.

[1] Per approfondimenti, cfr. il glossario.
[2] Cfr. la segnatura G'.VII.41.

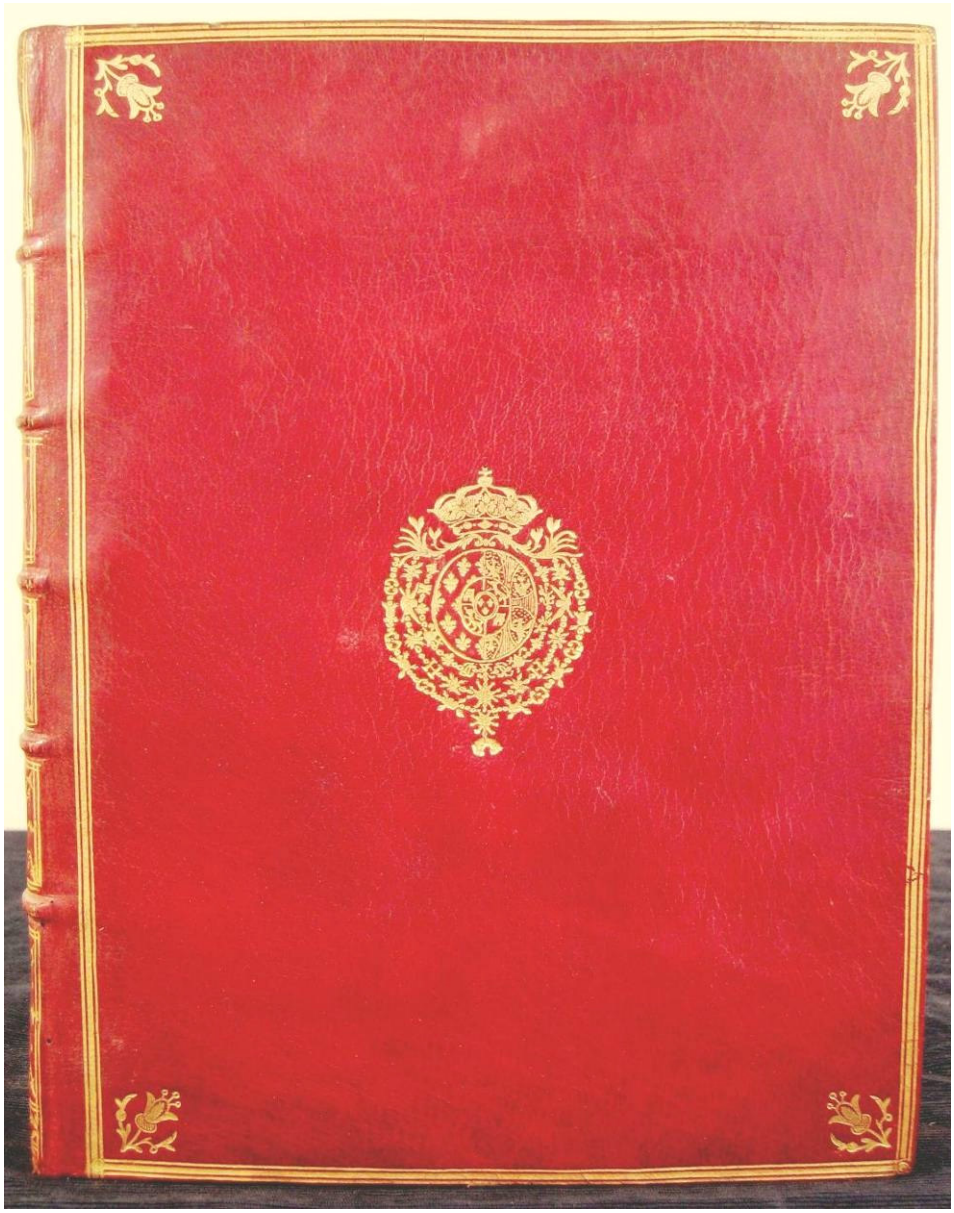
739. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA IN ITALIA(?)

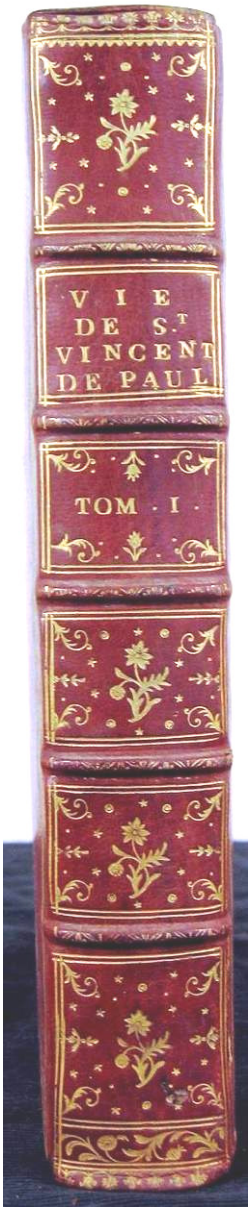
***Captivus redemptor. Hoc est: vita, et res gestae V. P. Fr. Joannis a Jesu Maria Ordinis Excalceatorum SS. Trinitatis de Redemptione Captivorum……..P. Fr. Josephus à S. Maria Trinitarius Excalceatus*, s.l., Typis Joannis Petri van Ghelen, 1736, 163x100x20 mm, segnatura (C)7M.XIII.25.**

Cuoio marrone dal fiore parzialmente scomparso, decorato in oro e in lega d'oro. Piatti indeboliti lungo la cerniera. Angoli sbrecciati. Cornice decorata internamente con palmette alternate a melograni, questi ultimi ripetuti negli angoli, congiuntamente a delle ghiande. Al centro del piatto anteriore, lo stemma gesuita raggiato con la scritta "IHS" (l'acronimo di Maria su quello posteriore) provvista al piede di tre chiodi della Passione e in testa della Croce, entro quattro fregi a maniglia e fioroni. Dorso liscio. Cuoio parzialmente scomparso al piede. Capitelli blu e grezzi. Nel secondo compartimento, campeggia la scritta "CAP/TIVUS/RE/DEMP/TO"; fiorone centrale in quelli residui. Taglio dorato brillante. Carta di guardia posteriore bianca. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi in testa e al piede. Contropiatti rivestiti da un foglio in carta marmorizzata del genere "caillouté".

La lega d'oro utilizzata ossidata lungo la cornice, caratteristica delle coperte di area nordica, richiama analoghi archetipi ornamentali presenti in legature coeve romane. Dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce.

740.-741. COPPIA DI LEGATURE DELLA METÀ DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITE IN EMILIA, ALLE ARMI BORBONE PARMA





Collet, Pierre <1693-1770>, *La vie de St. Vincent de Paul, instituteur de la Congregation de la mission, & des filles de la charite. Tome 1 [-2*], A Nancy : chez A. Leseure, imprimeur ordinaire du Roy, proche la Paroisse S. Sebastien, 1748, 260x197x50 mm (261x198x48 mm), segnature (C)Arco 11.II.1, (C)Arco 11.II.2. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.

Marocchino rosso su cartone, decorato in oro. Angoli dei piatti ricurvi e sbrecciati. La cornice a tre filetti, uno grasso entro due magri, delimita lo stemma Borbone Parma (85x45 mm). Un motivo floreale negli angoli. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli verdi e rosa. Nel secondo e quarto compartimento, campeggiano rispettivamente le iscrizioni "VIE/DE ST./VINCENT/DE PAUL" e "TOM I (-II)"; un fiorone centrale in quelli residui. Taglio dorato. Labbro ornato a due filetti continui. Carte di guardia blu e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Margine dei contropiatti provvisti di triangoli e di cerchielli vuoti. Segnacoli verdi.

Le armi a placca[1] orientano verso una realizzazione emiliana del manufatto. La base irregolare delle lettere utilizzate nella scritta del dorso, ne testimoniano la singola impressione manuale.

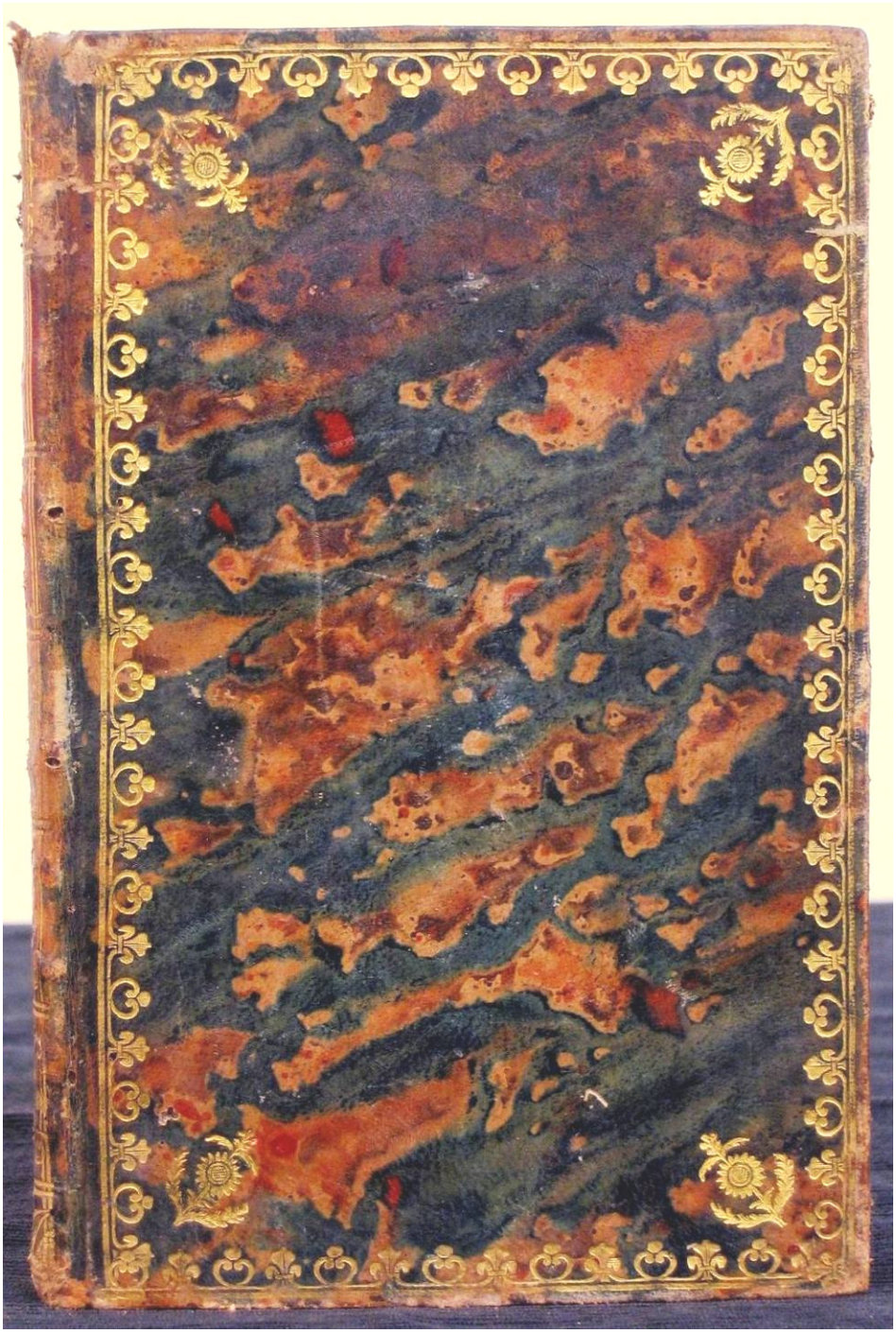
[1] PETRUCCI NARDELLI 1989, p. 65.

742.-743. COPPIA DI LEGATURE DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITE IN EMILIA

Fattiboni, Giovanni Francesco <1736-1802>, *Opere drammatiche del conte Gio. Francesco Fattiboni cesenate tomo primo [-secondo]*, In Cesena : per Gregorio Biasini all'insegna di Pallade, 1777, 2 vol., 189x117x22 mm, segnatura (C)4D.X.31, 187x120x21 mm, segnatura (C)4D.X.32. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.

Cuoio marmorizzato marrone su cartone, decorato a secco e in oro. Filetti concentrici a secco. Cornice fogliata. Al centro, una cartella di quattro margherite stilizzate addossate. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli verdi. Nel secondo e quarto compartimento, rispettivamente, il primo tassello in cuoio nocciola chiaro recita "FATTIBON/OPERE DRAM/I (2)", il secondo in carta blu evidenzia dalla scritta "R/II(/2)"; un fiorone centrale in quelli rimanenti. Taglio rosso. Contropiatti rivestiti da un lembo in tessuto verde. Carte di guardie bianche. Rimbocchi non visibili.

Il carattere locale del testo e la natura economica delle legature, ne suggeriscono una verosimile origine emiliana. Per la nozione di cuoio marmorizzato, cfr. la segnatura il glossario.

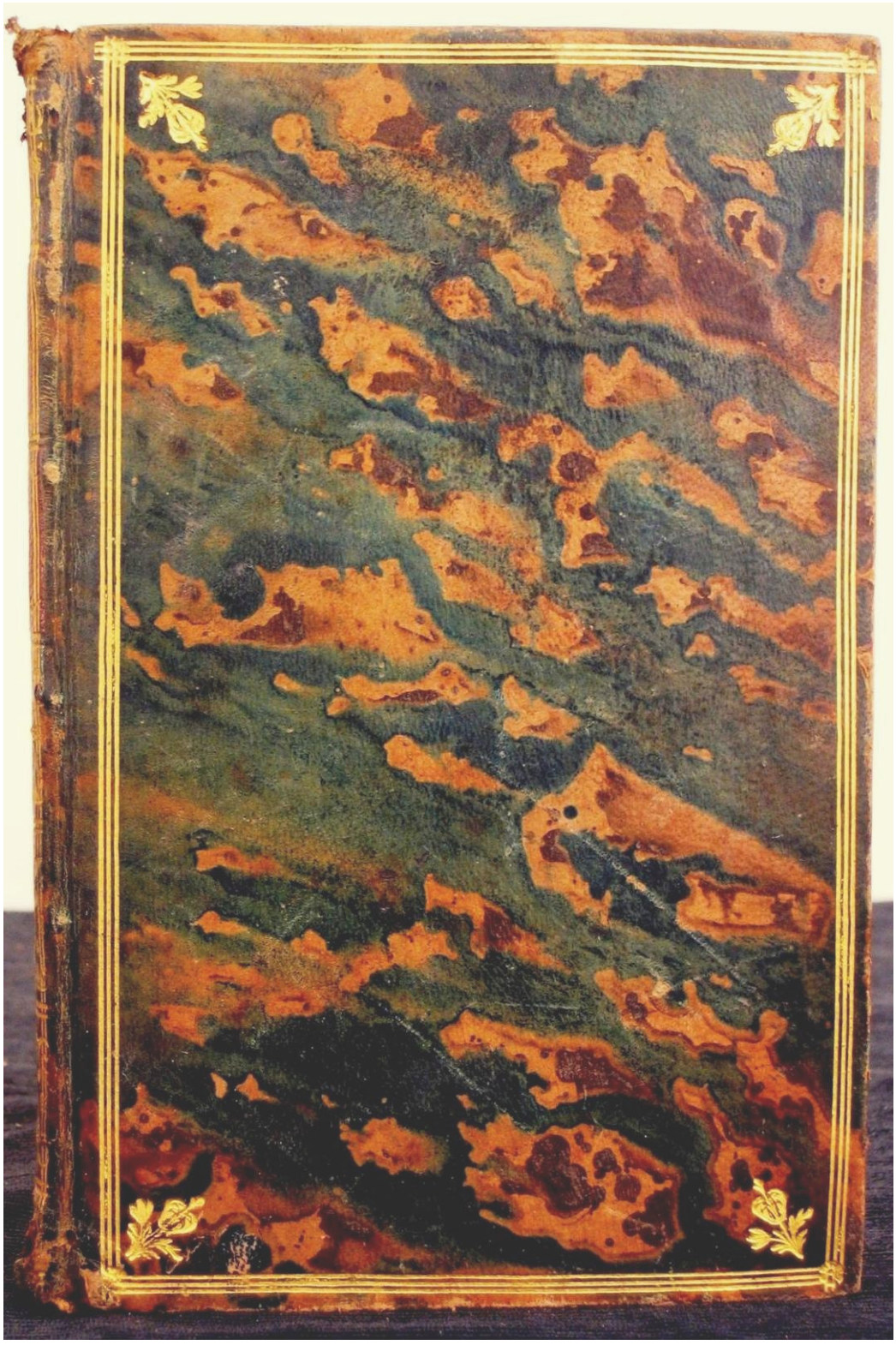


Gusta, D. Francesco, *Gli errori di Pietro Tamburini nelle prelezioni di etica cristiana opera dell'abate D. Francesco Gusta*, tomo primo, Fuligno, Giovanni Tomassini, 1791, 181x113x24 mm, segnatura (C)7M.IX.46; *Gli errori di Pietro Tamburini nelle prelezioni di etica cristiana opera dell'abate D. Francesco Gusta*, tomo secondo, Fuligno, Giovanni Tomassini, 1791, 181x113x26 mm, segnatura (C)7M.IX.47. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.

Cuoio marmorizzato marrone e blu, su cartone, decorato in oro. Cornice a un filetto. Motivi cuoriformi alternati a gigli lungo la cornice interna dello specchio. Un fiorone negli angoli. Dorso liscio. Marginali spellature. Capitelli blu e grezzi. Nel secondo compartimento, una coppia di tasselli in cuoio rosso evidenziano le scritte rispettivamente, "GUSTA/GLI/ERRORI/DI/TAM BUR" e "TOM/I (-II)"; un fiorone entrale in quelli rimanenti. Taglio rosso. Labbro caratterizzato da una coppia di filetti continui. Carte di guardia bianche e marmorizzate del genere "caillouté". Segnacolo in tessuto verde.

I motivi cuoriformi del riquadro, presenti in legature parmensi coeve, potrebbero orientare verso un'origine emiliana[1] della coperta. La sottile cornice, in considerazione del variopinto cuoio marmorizzato a colore, come testimonia l'assenza di bruciature che si sarebbero invece dovute riscontrare se realizzato con dell'acido, è sufficiente a conferire un apprezzabile decoro al volume.

[1] Milano, Biblioteca Braidense, *Extimaciones facte per comunis civitatum Mediolani et Papie……..,* ms. cartaceo sec. XV (dopo il 1446), segnatura 1° SC. VI.12; Callimaco greco-italiano ora pubblicato. Per le auguste nozze della R. Principessa di Parma Carolina Teresa di Borbone con S.A.S. il Principe Massimiliano di Sassonia, Parma, nel Regal Palazzo, impresso co' tipi Bodoniani, 1792, segnatura 1° SC. VI.12; Parma, Biblioteca Palatina, Miscellanea. *Invocazione della Divina Pastora*, ms. cartaceo sec. XVIII, Ms. Pal. 898; Piacenza, Biblioteca civica Passerini Landi, Gaius Iulius, *C. Iulii Caesaris Commentarii ab Aldo Manuccio Paulli f. Aldi n. emendati et scholiis illustrati*, Venetiis : apud Aldum, 1588, (L) R^2.I.14.



Gusta, D. Francesco, *Gli Errori di Pietro Tamburini nelle prelezioni di etica cristiana opera dell'abate D. Francesco Gusta. Tomo primo (-secondo*), In Fuligno : per Giovanni Tomassini stamp. vescov., 1791, 182x113x26 mm, segnatura (C)4C.X.11.

Cuoio marmorizzato marrone e blu, su cartone, decorato in oro. Cornice a tre filetti. Un fregio dall'estremità cuoriforme negli angoli. Dorso liscio. Marginali spellature. Capitelli blu e grezzi. Nel secondo compartimento, una coppia di tasselli in cuoio rosso evidenziano le scritte rispettivamente, "GUSTA/GLI/ERRORI/ DI/TAMBUR" e "TOM/I (II)"; un fiorone centrale entro quattro volute foggliate in quelli residui. Taglio rosso. Labbro caratterizzato da una coppia di filetti continui. Carte di guardia bianche e marmorizzate del genere "caillouté". Segnacolo in tessuto verde.

Il genere di fregio accantonato[1] interno suggerisce una provenioenza emiliana della legatura. La sottile cornice, in considerazione del variopinto cuoio marmorizzato a colore, come testimonia l'assenza di bruciature che si sarebbero invece dovute riscontrare se realizzato con dell'acido, è sufficiente a conferire un apprezzabile decoro al volume. Questa Biblioteca possiede tre analoghe legature su identico testo[2].

[1] CAROSELLI 2010, n. 59, *Martyrologium romanum Gregorii XIII jussu editum*, Venetiis, ex typographia Balleoniana, 1770. Legatura ritenuta di origine parmense.
[2] Cfr. le segnature 7M.IX.46, 7M.IX.47, 7M.IX.48.

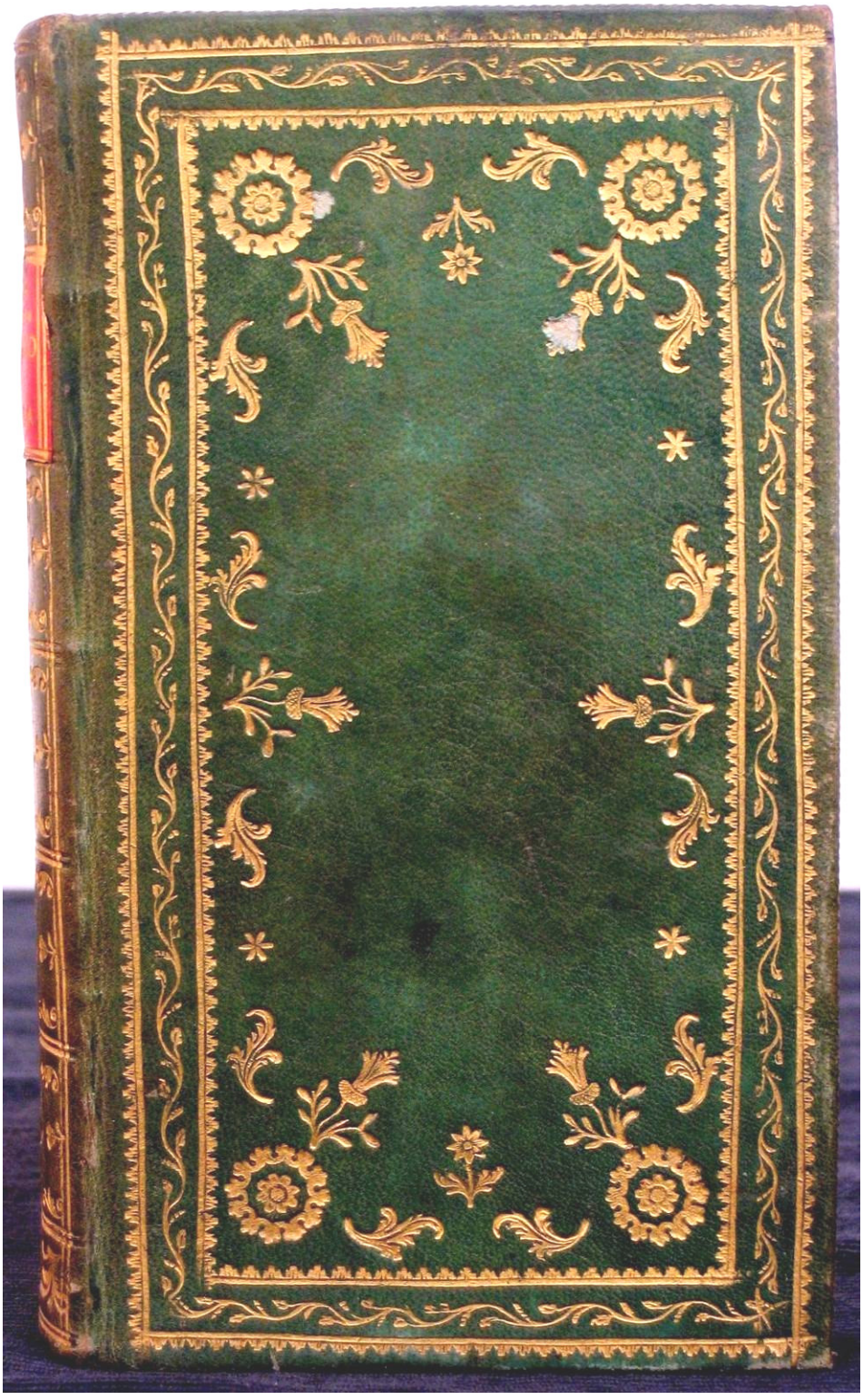
748. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA IN EMILIA, ALLE ARMI BORBONE PARMA

Prediche dette agli ebrei in Pesaro e consecrate al reale infante di Spagna D. Ferdinando di Borbone ... Dall'Autore con profondissima venerazione. Tomo primo(-), Modena : s.n.!, 1793, 215x137x34 mm, (C)6B.VIII.33.

Cuoio marmorizzato su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Cornice a losanga. Armi Borbone Parma (65x45 mm) al centro dei piatti. Capitelli i carta. Taglio dorato e cesellato. Carta azzurra. Carte di guardia bianche e silografate, queste ultime a raffigurare motivi fioriti colorati in blu e in rosso su uno sfondo di seminato di puntini rossi. Rimbocchi rifilati senza particolare cura.

Il carattere locale del testo e lo stemma a placca Borbone Parma suggeriscono una realizzazione emiliana della coperta.

749. LEGATURA DELLA FINE DEL XVIII-INIZIO XIX SECOLO, ESEGUITA IN EMILIA



***Vita della serva di Dio Donna Maria Eletta Crocifissa Gualdo dell'ordine di S. Benedetto morta in Gandino territorio di Bergamo Li 6 maggio 1794 in età di 37 anni*, Bergamo, Vincenzo Antoine, 1795, 171x92x30 mm, segnatura (C)7G.XIII.16.** Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.

Cuoio verde su cartone, decorato in oro. Cornice dai margini dentati provvista di rami ondivaghi. Lungo il margine interno dello specchio, motivi fogliati e stelline. Una rosetta entro un serto circolare di motivi fogliati negli angoli. Dorso liscio. Capitelli rosa e grezzi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita "VITE/DI M./GUALDO/E/BREDA"; un fiorone centrale nei compartimenti residui. Un fregio fogliato negli angoli. Taglio dorato brillante. Labbro provvisto di filetti obliqui. Carte di guardia in carta marmorizzata policroma del genere "caillouté" e bianche. Margine dei contropiatti ornato con filetti obliqui. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Un segnacolo in tessuto verde scuro.

Il genere di decoro, la rosetta accantonata interna[1] in particolare, suggerisce un'esecuzione emiliana del manufatto, indipendentemente dal luogo di stampa bergamasco del testo. Il recente censimento della Biblioteca "A. Mai" di Bergamo che custodisce svariate centinaia esemplari di legature bergamasche prodotte nei secoli XV-XX[2], sembra escluderne una medesima provenienza. L'ampia unghiatura uniforme lungo il margine dei contropiatti (8 mm), evidenzia l'intento di mostrare il decoro al lettore, senza la necessità di aprire il volume.

[1] Milano, Biblioteca Braidense, *De imitatione Christi libri quatuor,* Parmae, in Aedibus Palatinis, typis Bodonianis, 1793, segnatura 1°SC.VI.7.

[2] MACCHI 2008.

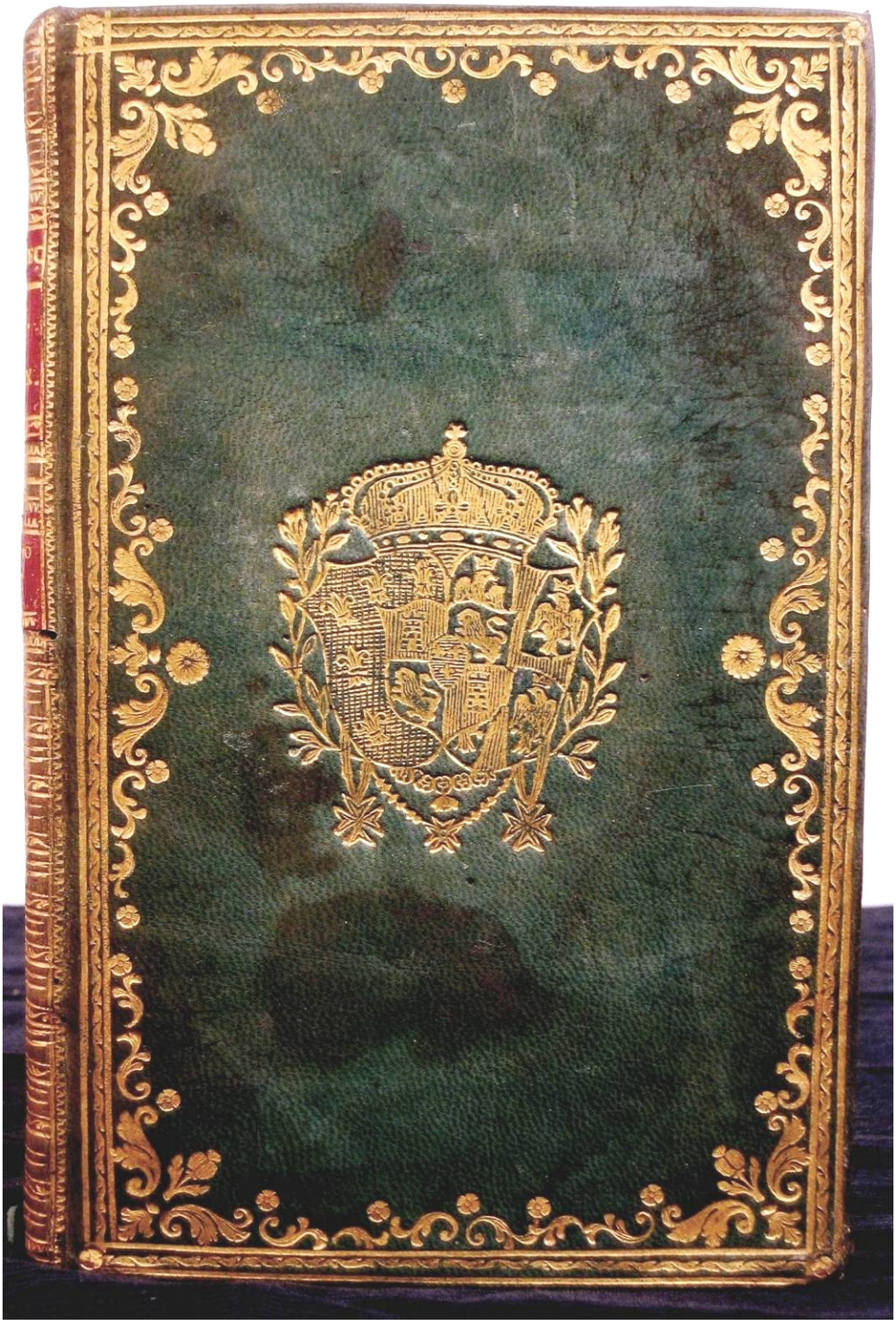
750.-751. COPPIA DI LEGATURE DELLA FINE DEL XVIII-INIZIO XIX SECOLO, VEROSIMILMENTE ESEGUITE IN EMILIA

***Il Carnovale discoperto a' cristiani ne' suoi abusi libro primo,* Forlì, Nella Stamperia de' Fratelli Marozzi, 1796, 163x90x45 mm, segnatura (C)4E.XII.1; *Il Carnovale santificato e proposto a' Cristiani ne' suoi remedi libro secondo,* Forlì, Per Antonio Barbiani, 1797, 165x90x48 mm, segnatura 4E.XII.2.**

Cuoio marrone marmorizzato, su cartone, decorato in oro. Supporti lievemente imbarcati. La cornice a rotella raffigura corolle stilizzate e nastri intrecciati. Dorso a quattro nervi rilevati. Nel secondo compartimento, la scritta "ABUSI/DEL/ARNOVA/ T.I (II)"; una palmetta centrale in quelli rimanenti. Capitelli grezzi. Alette orizzontali cartacee. Carte di guardia bianche. Taglio macchiato di rosso. Angoli rifilati senza particolare cura.

Il carattere locale del testo suggerisce un'esecuzione emiliana della legatura. Il decoro confinato lungo la cornice testimonia una realizzazione settecentesca del volume.

752.-764. SERIE DI 13 LEGATURE DELLA FINE DEL XVIII- INIZIO XIX SECOLO, VEROSIMILMENTE ESEGUITE IN EMILIA, ALLE ARMI BORBONE-PARMA



Biblioteca cristiano-filosofica, ossia Raccolta di opere spettanti alla religione, alla moral filosofia, alla politica, alla storia, alla fisica ec. Diretta per una parte a formar lo spirito ed il cuore di ogni sorta di persone, e per l'altra a stimolare i poveri al lavoro, e ai buoni costumi, mediante un regolato ripartimento di elemosine ricavate principalmente dai proprj di lei prodotti **,** In Firenze : nella Stamperia della Carita', 1797, 208x128x28 mm, segnatura (C)7A.VII.15. Provenienza: Piacenza, Convento di S. Maria di Campagna.

Cuoio verde dalle marginali gore brune, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Bordo dello specchio decorato a motivi fogliati, stelline e rosette. Melograni accantonati. Stemma Borbone-Parma (70x55 mm) dei piatti. Dorso liscio, provvisto di filetti orizzontali con fregi fogliati. Capitelli in carta, neri e rossi. In testa una coppia di tasselli in cuoio rosso recitano rispettivamente, "BIBLIOTECA/ANNO I./VOLUME I. (-X.)" e "SOAVE/LOGICA" ("CROMAZIANO/MODERNO/DIRITTO"). Taglio dorato brillante. Labbro caratterizzato da un filetto Continuo. Carte di guardia in carta marmorizzata del genere "caillouté" e bianche. Rimbocchi non visibili. Un segnacolo in tessuto verde.
Lo stemma a placca[1], caratteristico del luogo di esecuzione della coperta, e non a filetti, potrebbe suggerirne un'origine emiliana. Per la nozione di legatura "alle armi", cfr.il glossario.

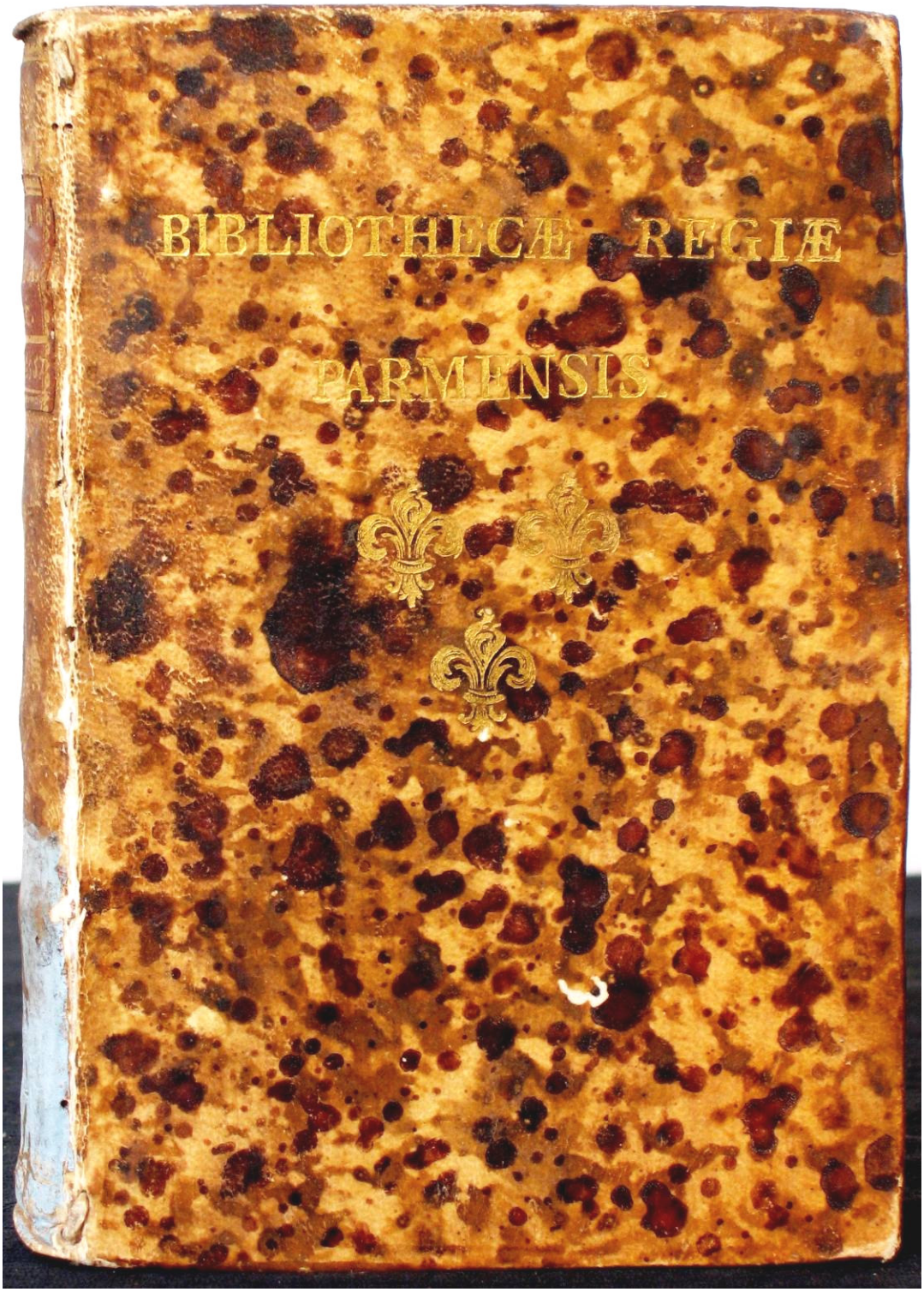
[1] PETRUCCI NARDELLI 1989, p. 65.

765. LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XVIII - INIZIO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA IN EMILIA

Diario di Colorno per l'anno 1798. Nel quale trovansi segnate tutte le funzioni ecclesiastiche e tutte le indulgenze, oltre alla dichiarazione di varie cose necessarie ... agli abitanti di Colorno .., Parma : dalla Stamperia Reale, 163x88x18 mm, segnatura (C)17.XII.60.

Cuoio testa di moro, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. La cornice a tre filetti delimita un giglio negli angoli. Dorso liscio. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita "DIARI/DI/COLOR/1798"; un fregio fiorito al centro di quelli residui. Capitelli in carta. Taglio dorato. Carte di guardia marmorizzate policrome del genere "a chiocciola" e bianche. Margine contropiatti decorato con motivi ondivaghi e fogliati.

L'interesse del volume risiede nella verosimile esecuzione locale della legatura, in considerazione della limitata diffusione del testo a stampa. La carte di guardia marmorizzate sono state ottenute muovendo leggermente in senso circolare, una steca nello strato di colore ottenuto in sospensione nella bacinella.



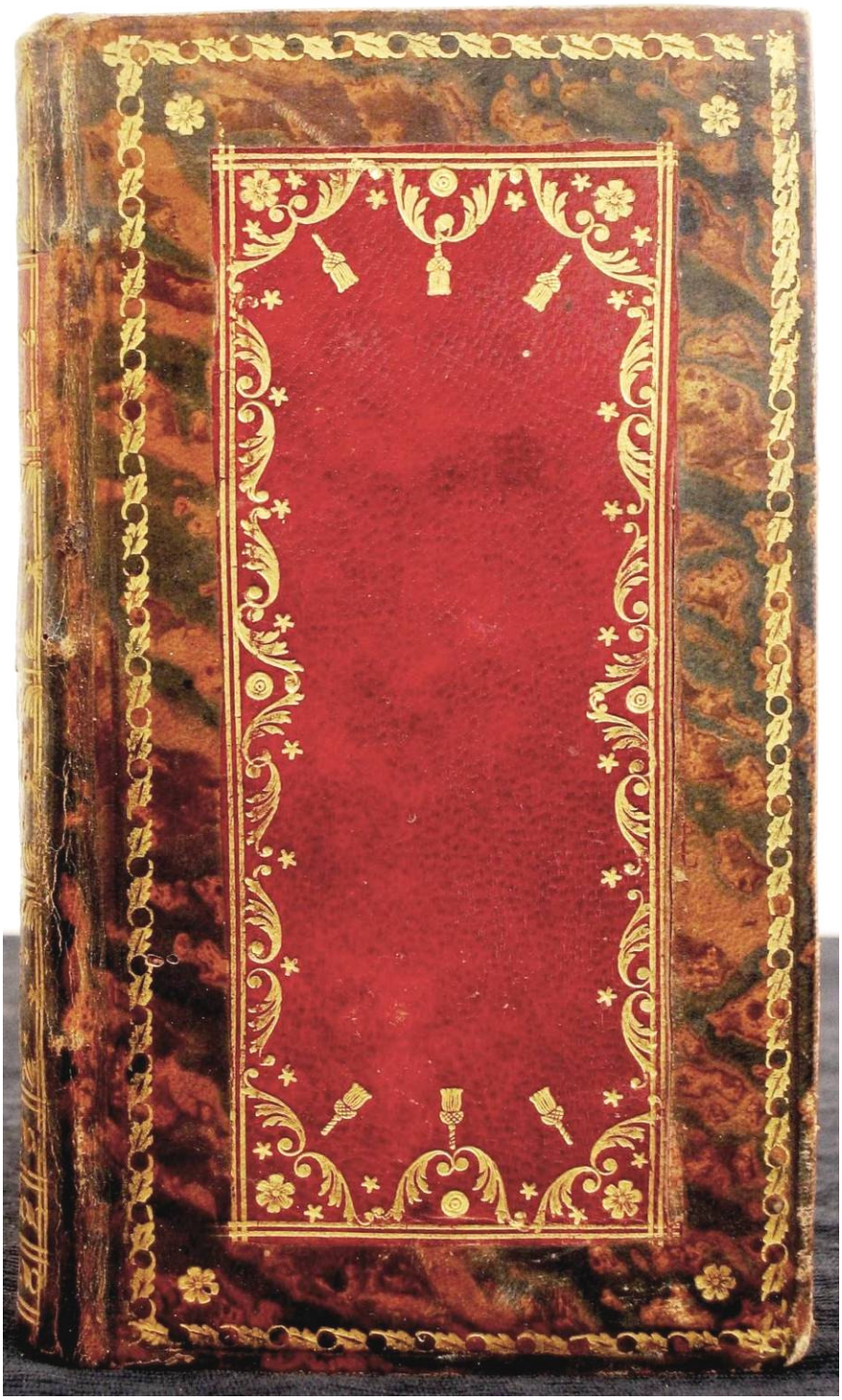
Bolzanio, Urbano, *Vrbani Bolzanii Bellunensis Grammaticae institutiones ad graecam linguam, a mendis quamplurimis, quae paulatim ex impressorum irrepserant incuria, uindicatae*, Venetiis : apud Paulum Manutium, Aldi f., 1557 (Venetiis : apud Paulum Manutium, Aldi filium, 1557), 155x103x40 mm, segnatura (C)B.VI.16.

Pergamena semifloscia tinta in marrone marmorizzato, decorata in oro. Sul piatto anteriore, in testa, campeggia la scritta "BIBLIOTHECAE REGIAE/ PARMENSIS" disposta a triangolo con il vertice in basso e tre gigli borbonici sottostanti. Dorso a quattro nervi poco rilevati e a due nervi passanti in pelle allumata in testa e al piede. Capitelli verdi e grezzi. Carte di guardia bianche. Taglio rosso. Carte di guardia bianche. Rimbocchi refilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Le legature provviste della scritta disposta a triangolo con il vertice in basso, e i sottostanti tre gigli borbonici interamente realizzati a placca[1] in ricordo della dinastia farnesiana, "BIBLIOTHECAE REGIAE/ PARMENSIS".non compaiono solo come qui, su legature correnti, ma anche in veste più ricercata, in cuoio rosso decorato in oro, dalla cornice fogliata. Questa Istituzione possiede diverse legatura caratterizzate da questa iscrizione.

[1] DEL GRANO MANGANELLI 1994, fig. 14.
[2] Segnature B.VI.16, QQ.IV.9, R.IV.18, (L) I^2.V.27, (L) Q^4.III.48.

767. LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA IN EMILIA, DEL GENERE "A MOSAICO PER INTARSIO"



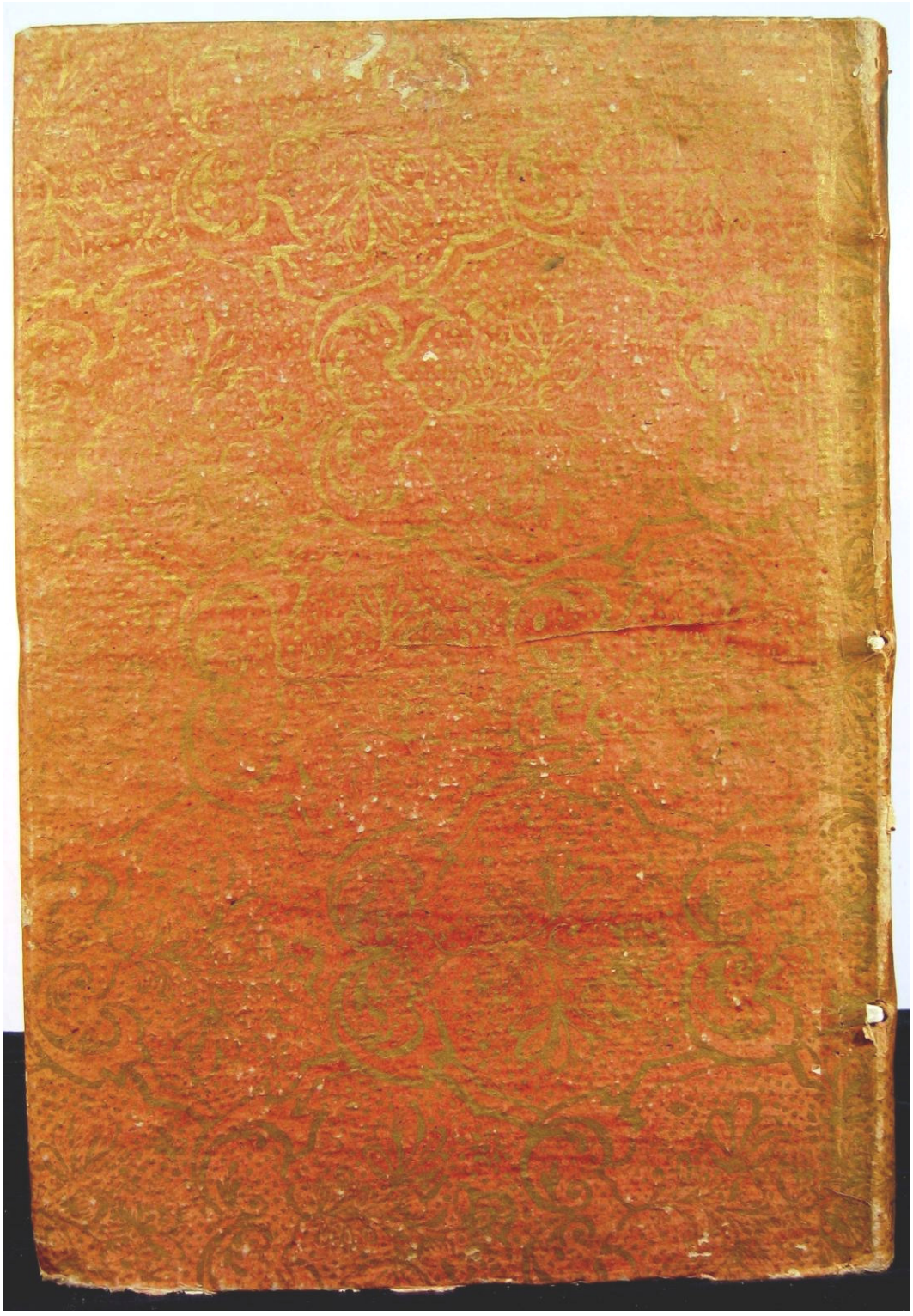
Olivadi, Antonio : da <1653-1720> , *Anno doloroso, ovvero Meditazioni sopra la vita penosa del n.s. Gesu Cristo per tutt'i giorni dell'anno; composte, e predicate dal p. Antonio Dell'Olivadi missionante cappuccino nuovamente ristampato con figure in rame, e a piu colta lezione da penna erudita e divota ridotto*, Bassano : a spese Remondini di Venezia, 1795, 165x88x32 mm, segnatura (C)6M.XII.18. Provenienza: Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.

Cuoio marmorizzato marrone e rosso, su cartone, decorati in oro. La cornice a motivi fogliati, delimita lo specchio realizzato con l'inserto di un lembo in cuoio rosso, delimitato da una cornice a due filetti. Volute fogliate, margherite e stelline lungo margine interno. Dorso liscio a tre nervi rilevati. Capitelli in carta blu e bianchi. Nel secondo compartimento, un tassello in marocchino rosso recita "ANNO/DOLOROSO/DI/GESÙ CRISTO"; in quelli rimanenti, una spiga centrale entro un serto di stelline a cinque punte; volute fogliate negli angoli. Al piede, tre bande di motivi fogliati. Taglio grezzo spruzzato di rosso. Labbro provvisto di un filetto continuo. Carte di guardia bianche e marmorizzato "caillouté" in policromia. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

I cordoni potrebbero orientare verso una provenienza emiliana della legatura.

Nelle legature "a intarsio", la decorazione si ottiene asportando il cuoio in corrispondenza del disegno da realizzare e inserendo intarsi in cuoio di colore diverso. Questa tecnica non fu mai comune nella legatura occidentale. La sua origine si può far risalire alle lussuose legature islamiche, che presentavano spesso queste decorazioni policrome sui contropiatti, meno esposti all'usura. L'esecuzione di intarsi in cuoio richiede una notevole abilità tecnica, poiché i pezzi devono incastonarsi con grande precisione ed avere uno spessore identico a quello del cuoio del piatto, per non creare rilievi o avvallamenti di sorta. Anche nell'intarsio la decorazione può essere contornata da filetti a secco o in oro, ma l'esecuzione è particolarmente delicata in quanto il ferro può scivolare nella giunzione dei due cuoi con il risultato di tracciare un filetto impreciso e irregolare. Questa tecnica, la più difficile e la meno corrente, ha il pregio di non alterare la superficie del piatto che al tatto non presenta alcun rilievo. Nel genere ad intarsio, la pelle colorata inserita nella decorazione tende con il tempo a restringersi e può così rilevare qua e là circoscritte irregolarità dei contorni.

768. LEGATURA DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA IN EMILIA



Certani, Giacomo <sec. 17.>, *Maria Vergine coronata. Descrizione, e dichiarazione della diuota solennita fatta in Reggio li. 13. maggio 1674. composta dall'abbate Giacomo Certani dottore, teolog. collegiato, e nell'vniuersita di Bologna professor publico di filosofia morale.* ... In Reggio : per Prospero Vedrotti, 1675, 363x241x30 mm, segnatura (C)R.II.4.

La carta goffrata e dorata raffigura delle volute fogliate e fiorite entro cerchielli dorati, su sfondo rosso. Dorso liscio. Aletta cartacea di rinforzo. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

La verosimile circoscritta diffusione del volume suggerisce una produzione emiliana della coperta, realizzata diversi decenni dopo la stampa del testo, dato che la carta goffrata si diffuse a partire del Settecento.

769. LEGATURA DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA IN EMILIA

Ragioni del nobile Sig. ….. Carlo Francesco Rebuffo contro li Sig. ri….(Precede l'albero genealogico e lo stemma della famiglia Rebuffo), ms. cartaceo sec. XVIII, cc. 33 numerate, 250x174x14 mm, (C)Ms. Pallastrelli 229. Provenienza: Vincenzo Benedetto Bissi Piacentino, Preposto della Cattedrale di Piacenza.

Cuoio marrone marmorizzato, su cartone, decorato in lega d'oro. Angoli ricurvi. La cornice stilizzata delimita un motivo centrale costituito da quattro melograni addossati, ripetuti singolarmente negli angoli esterni; una coppia di gigli addossati invece in quelli interni. In testa del piatto anteriore, la scritta "LE RAGIONI DEL SIG CAN.^{O} NEL/LA CATTEDRALE DI PIACENZA/CARLO FRANCESC° REBVFFO" con un melograno nella porzione superiore e quindi fiocchi in quella inferiore. Dorso liscio. Capitelli assenti. Carte di guardia bianche dalla filigrana a forma di giglio; sottostanti lettere "D C". Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra o risvolti di testa e di piede. Contropiatti rivestiti da una carta silografata floreale.

La scritta sul piatto anteriore- apparentemente coeva in quanto presenta la medesima tonalità dell'ornamentazione circostante- e la provenienza del volume, sembrano orientare verso una esecuzione emiliana della coperta. L'impressione di quindici fiocchi[1] sottostanti l'iscrizione non sembra casuale: è verosimilmente da porre in relazione al riferimento alla cattedrale contenuta nella scritta stessa. L'omogenea ossidazione del decoro, di colore grigio chiaro con riflessi dorati, testimonia l'utilizzo di una foglia in lega d'oro.

[1] Contrassegno della dignità ecclesiastica posto in serie, su una o più file, ai lati del cappello prelatizio, di cui è parte integrante. Varia di numero e di colore secondo il grado gerarchico. Nelle legature di libri di piccolo formato non è raro trovare riprodotti in rilievo fiocchi in numero minore, per necessità di spazio, di quello previsto dalla dignità ecclesiastica del committente.

770. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA IN EMILIA(?), ALLE ARMI BORBONE PARMA

Poli, Pietro <sec. 18.>, *Piano de' studj per servire alla educazione domestica della gioventu coll'aggiunta di una introduzione alla scienza de' doveri per uso specialmente di quelli, che bramano abilitarsi alle cariche civili ed ecclesiastiche*, In Roma : per Antonio Fulgoni, 1783, 214x143x18 mm, segnatura (L)V^3.IV.11.

Cuoio marmorizzato marrone, su cartone, decorato in oro. La cornice a catenella delimita lo stemma Borbone-Parma (135x85 mm) provvisto del collare della Toson d'Oro. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli blu e grezzi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio marrone recita "PIANO/DE/STUDI"; una rosetta pentalobata in quelli residui. Taglio rosso. Labbro decorato con filetti obliqui. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Contropiatti rivestiti da una carta spruzzata rossa e bianca.

Lo stemma Borbone Parma, realizzato a filetti e non a placca segnala che la legatura non è originaria del luogo di residenza del personaggio al quale esso appartiene: in tale luogo infatti non sarebbe mancato un'apposita placca pronta per imprimerlo[1].

[1] PETRUCCI NARDELLI 1989, p. 65.

Rime d'alcuni pastori arcadi della Colonia del Reno per la laurea dottorale nell'una,e nell'altra legge ricevuta nell'Universita d'Urbino dall'illustriss. e reverendiss. sig. Abate Albani nipote di nostro signore Clemente 11 , (In Bologna : per Costantino Pisarri, sotto le scuole, all'insegna di S. Michele, 1703, 292x206x11 mm, segnatura (C)Q.VIII.9.

La carta dorata e goffrata su cartoncino, raffigura delle volute fogliate e fiorite e dei quadrupedi (cervo, coniglio e cane) su sfondo rosa. Dorso liscio. Alette orizzontali cartacee. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte bianche assenti. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La natura del testo e il carattere economico della legatura ne suggerisce una verosimile origine bolognese. Matrice calcografica impressa a caldo su una foglia d'oro precedentemente applicata a un foglio di carta colorata.

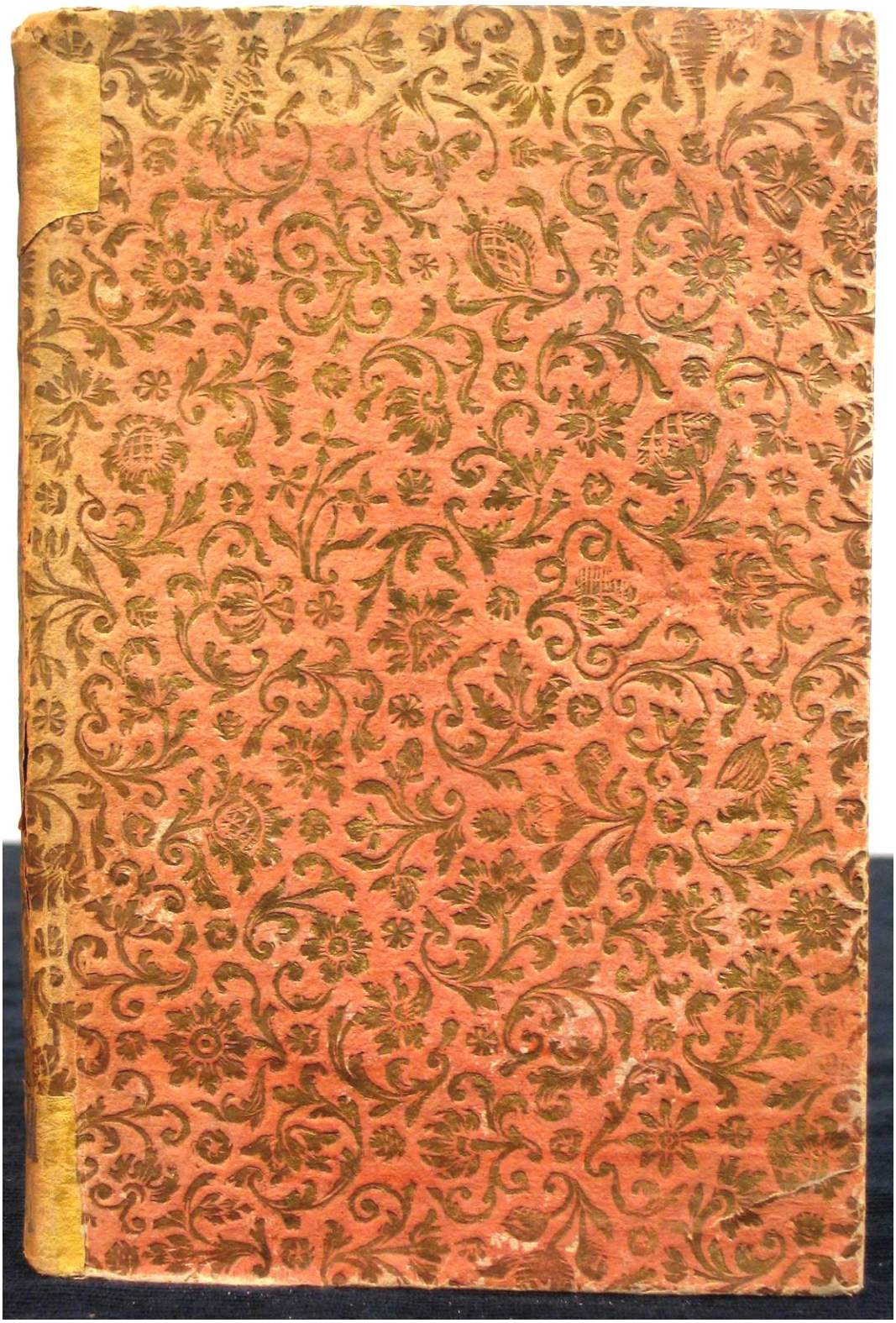
772. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A BOLOGNA

***Orazione funebre per l'anniversario della fu serenissima duchessa di Mantova Monferato, Carlovilla, Guastala, &c. Detta dal Padre Antonfrancesco Bellati Della Compagnia di Gesù*, Bologna, Ferdinando Pisarri, 1706, 158x90x13 mm, segnatura (C)5^{A}.A.9.IX.35.**
Provenienza: Francesco Pazella(?).

La carta goffrata raffigura dei motivi fioriti e fogliati dorati su sfondo lilla. Angoli ricurvi e sbrecciati. Dorso liscio, scolorito. Due nervi. Capitelli assenti. Taglio spugnato rosso e azzurro. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il carattere economico della legatura suggerisce un'origine bolognese del manufatto. Impressione a caldo con matrice calcografica su foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta colorata.

773. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A BOLOGNA



Carrara, Pietro Paolo, *Cesare tragedia del cavaliere Pier Paolo Carrara ... e rappresentata la prima volta da' cavalieri dell'Accademia degli Ardenti detta del porto retta da' padri della congregazione di Somasca*, In Bologna, l'anno 1727 (In Bologna : per Clemente M. Sassi sucess. del Benacci, 1727), 167x110x13 mm, segnatura (C)Q.XI.26.

La carta dorata e goffrata su cartoncino, raffigura della volute fogliate e fiorite dorate su sfondo rosa. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il carattere economico della coperta ne suggerisce una realizzazione bolognese. Impressione a caldo con matrice calcografica su una foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta colorata.

Brunorio Correggio, Gherardo, *Spiegazione dell'albero genealogico ultimamente rinnovato della casa nostra Correggia d'Austria comunemente Brunorio col registro di tutti i documenti autentici relativi alle persone dello stesso albero in questo libretto ordinati per opera di noi canonaco Gherardo e Ferdinando Antonio fratelli Correggia d'Austria comunemente Brunori l'anno di nostra salute 1720. Coll'aggiunta d'altre memorie* ..., In Bologna : nella stamperia di Lelio dalla Volpe, 1727, 350x240x14 mm, segnatura (C)L.II.34. Provenienza: Piacenza, Biblioteca di S. Giovanni in Canale.

Carta goffrata e dorata. Piatti indeboliti lungo le cerniere, specie quello anteriore. Disegno a grandi volute fiorite e fogliate, in policromia, su un fondo dorato e puntinato. Dorso liscio a due nervi. Capitelli assenti. Taglio spruzzato blu. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La verosimile limitata diffusione de testo e il carattere economico della coperta, paiono compatibile con un'origine bolognese. Impressione a caldo con matrice calcografica su foglia d'oro, precedentemente applicata al foglio di carta bianca su cui sono state sparse le macchie variopinte.

Orsi, Giovanni Giuseppe <n.1652>, *Ragionamento ad un amico sopra il celebre dialogo di Cicerone intitolato Cato major vel De senectute*, In Bologna : per Costantino Pisarri sotto le scuole all'insegna di S. Michele, 1728, 215x150x10 mm, segnatura (L)X^{4}.VII.50.

Carta goffrata a motivi floreali rossi su sfondo dorato. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia assenti. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il carattere economico della coperta, ne suggerisce una realizzazione locale. Impressione a caldo con matrice calcografica impressa sulla foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta colorata.

776. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, PROBABILMENTE ESEGUITA A BOLOGNA

Daubenton, Guillaume, *Vita di s. Gio. Francesco Regis della compagnia di Gesu scritta in francese dal p. Gulielmo Daubanton, e tradotta dal p. Carlo Giacinto Ferrero della medesima compagnia*, Edizione terza, In Bologna : nella stamperia di Lelio dalla Volpe, 1738, 168x90x36 mm, segnatura (C)6H.XI.37.

Cuoio marrone rossiccio, su cartone, decorato a secco e in oro. Angoli ricurvi. Filetti concentrici a secco. La cornice a rotella evidenzia delle volute e dei fiori stilizzati. Fregi orientaleggianti a quarto d'angolo. Specchio delimitato da una tavola a otto lobi a secco, provvista di due filetti incrociati. Cartella centrale costituita da quattro fioroni filigranati addossati. Dorso a quattro nervi rilevati. Capitelli azzurri e grezzi in testa, scomparsi al piede. Nel secondo compartimento, campeggia la scritta "VITA"S GIO. FRA/REGIS"; in quelli rimanenti, un melograno centrale entro volute negli angoli. Il taglio dorato e cesellato, evidenzia due serie di monticelli lungo il margine. Labbro a motivi fogliati a secco. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. I contropiatti sono rivestiti da un foglio di carta silografata a motivi floreali e fogliati su sfondo puntinato viola, ottenuto con l'ausilio di due matrici in colore rosso e viola sullo sfondo bianco.
Il testo dalla verosimile limitata diffusione e i motivi apparentemente inediti, suggeriscono un'origine locale del manufatto.

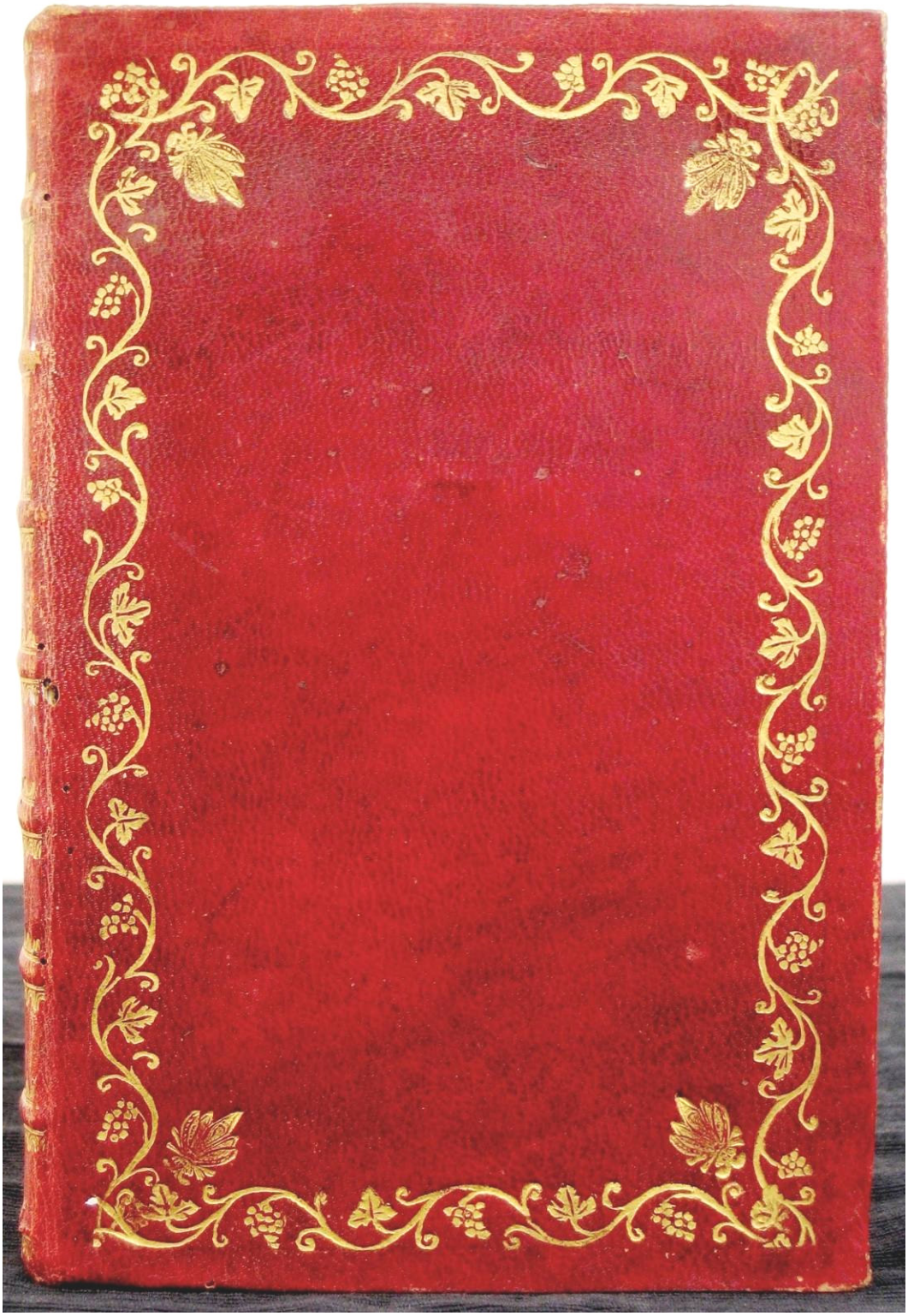
777. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A BOLOGNA

Barbieri, Carlo Domenico <1717-1793>, *Giunta alla difesa de' scrittori della vita di S. Filippo Neri o sia confutazione di cio, che altri asseriscono, avere S. Filippo domandato a S. Ignazio l'ingresso nella compagnia di Gesu, ed averne avuta la ripulsa,* (In Bologna : a S. Tommaso d'Acquino), Data di stampa presunta: 1742 (imprimatur), 180x125x9 mm, segnatura (C)S.X.46.

La carta dorata e goffrata su cartoncino, raffigura delle cartelle a motivi floreali alternati a uccelli e a vasi ricolmi di frutta dorati su sfondo bianco. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte bianche con una filigrana a forma di una cartella con gli acronimi interni “CW”. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il carattere economico della coperta ne suggerisce l’origine bolognese. Impressione con matrice calcografica a caldo su una foglia d’oro precedentemente applicata al foglio di carta bianca.

778. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A BOLOGNA, DEL GENERE "ALLA VIGNA"



Fumel, Jean Felix Henry, *Il culto dell'amor divino ossia la divozione al S. Cuor di Gesu opera di monsignore Gian-Felice-Enrico di Fumel ... Tradotta dal francese in italiano, e corredata di copiose ed interessanti annotazioni. Divisa in due parti. Perte prima (-seconda)*, In Bologna, 1782, 213x135x42 mm, segnatura (C)3E.II.13. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.

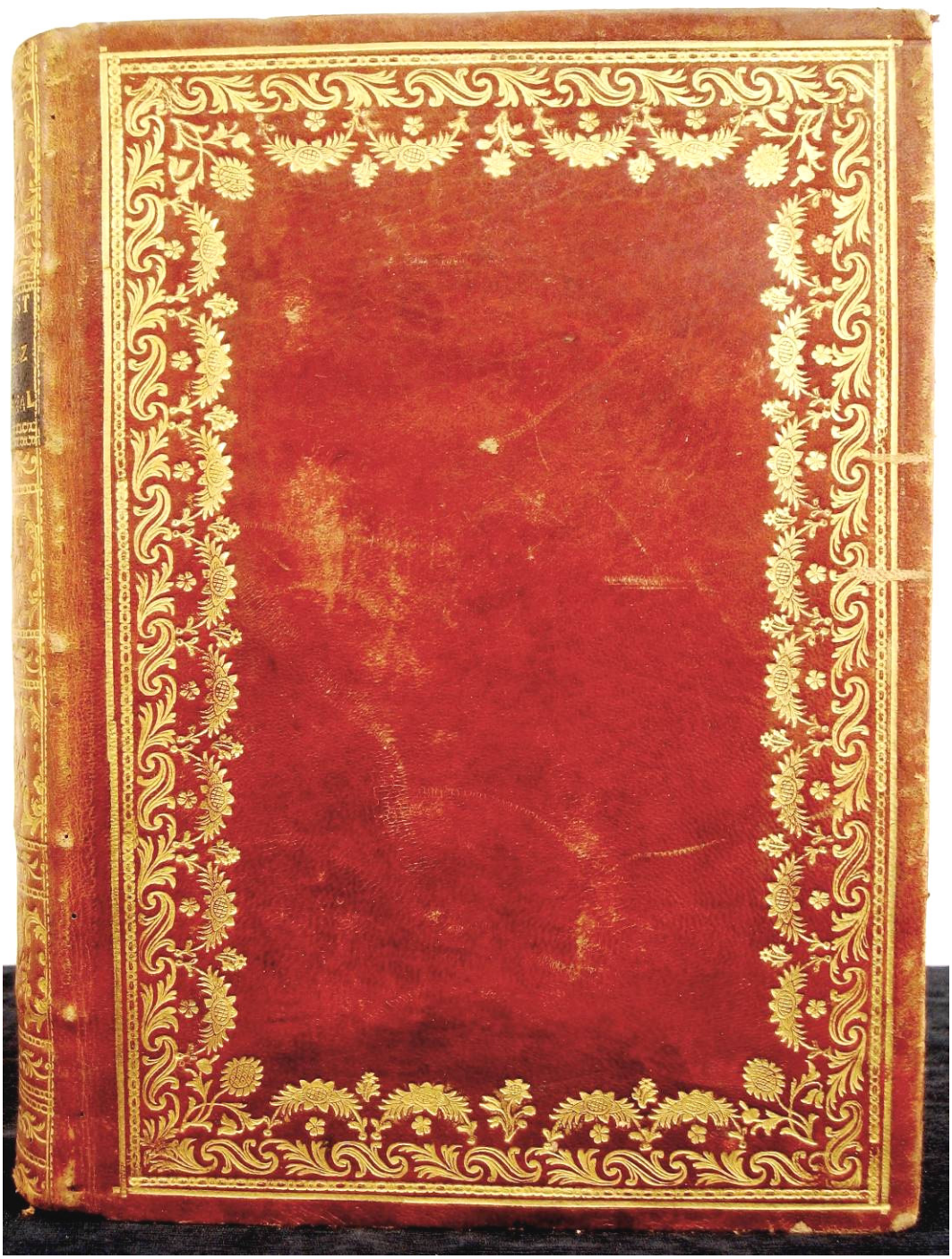
Cuoio rosso su cartone, decorato in oro. La cornice decorata a rotella, raffigura grappoli d'uva e foglie di vite. Dorso a sette nervi rilevati. Capitelli verdi e grezzi. Nel secondo compartimento, un tassello verde evidenzia la scritta "DIVOZIONE/AL S. CUOR". Il taglio dorato e cesellato è caratterizzato da una coppia di filetti filigranati lungo il margine. Labbro decorato con filetti tratteggiati grassi. Carte di guardia marmorizzate del tipo "caillouté" e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

La cornice "alla vigna", riguarda una decorazione eseguita con una rotella, in uso particolarmente nella bottega dei legatori parigini Bozerian agli inizi del XIX secolo. Rappresenta una sequenza continua di foglie di vite, grappoli d'uva e viticci, delimitata da sottili filetti, usata per la decorazione di molte cornici.

***Corona Di Cinque Salmi, ed Antifone che formano colle loro Lettere Iniziali il nome santissimo di Maria*, Bologna, Per Lelio dalla Volpe, 1784, 155x85x12 mm, segnatura (L)Q^{4}.I.125.**

Carta dorata su cartoncino. Capitelli assenti. Taglio grezzo spruzzato di rosso. Carte di guardia assenti.

Il carattere economico della legatura orienta verso una verosimile origine bolognese.



***Lezioni pastorali Opportune ai Vescovi ne' tempi presenti lavorate secondo la mente santissima di N. S. Papa Pio VI,* Bologna, Per le Stampe di Lelio dalla Volpe, 1784, 286x195x48 mm, segnatura (C)6M.III.6.**
Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.

Cuoio marrone caratterizzato da marginali spellature, su cartone, decorato in oro. Cornice decorata a motivi fogliati e a festoni. Dorso liscio a cinque nervi. Nel secondo compartimento, un tassello nero recita «CAMPAST/INSTRUZ/ PASTORAL »; un fiorone centrale in quelli residui. Una foglia di acanto nei compartimenti. Capitelli marroni e grezzi. Taglio dorato. Carte di guardia marmorizzate del genere « caillouté » e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Contropiatti rivestiti da un foglio di carta marmorizzata policroma del genere « caillouté ».
Al pari della legatura segnata 6L.I.9, il presente volume costituisce un interessante contributo alla conoscenza delle legature settecentesche bolognesi, ancora in "fieri". I festoni lungo la cornice, antichi motivi ispirati a decorazioni di epoca romana, compaiono sin dal XVI secolo su legature italiane[1]. Formato da ghirlande di foglie, fiori o stelle, sospese alle estremità e disposte ad archi successivi, è posto di solito lungo i lati dei piatti e delimitato generalmente verso l'esterno da un filetto o da un sottile nastro.

[1] Lodi, Biblioteca Laudense, Spretus, Desiderius, *De amplitudine, de vastatione et de instauratione urbis Ravennae*. [Precede:] Jacobus Francus Ravennas, *Epistola a Nicola Foscaro*, Venezia, Matteo Codecà, 1489, 213x155x15 mm, cc. non numerate, segnatura Inc. 91. Provenienza: Lodi, Congregazione dell'Oratorio.

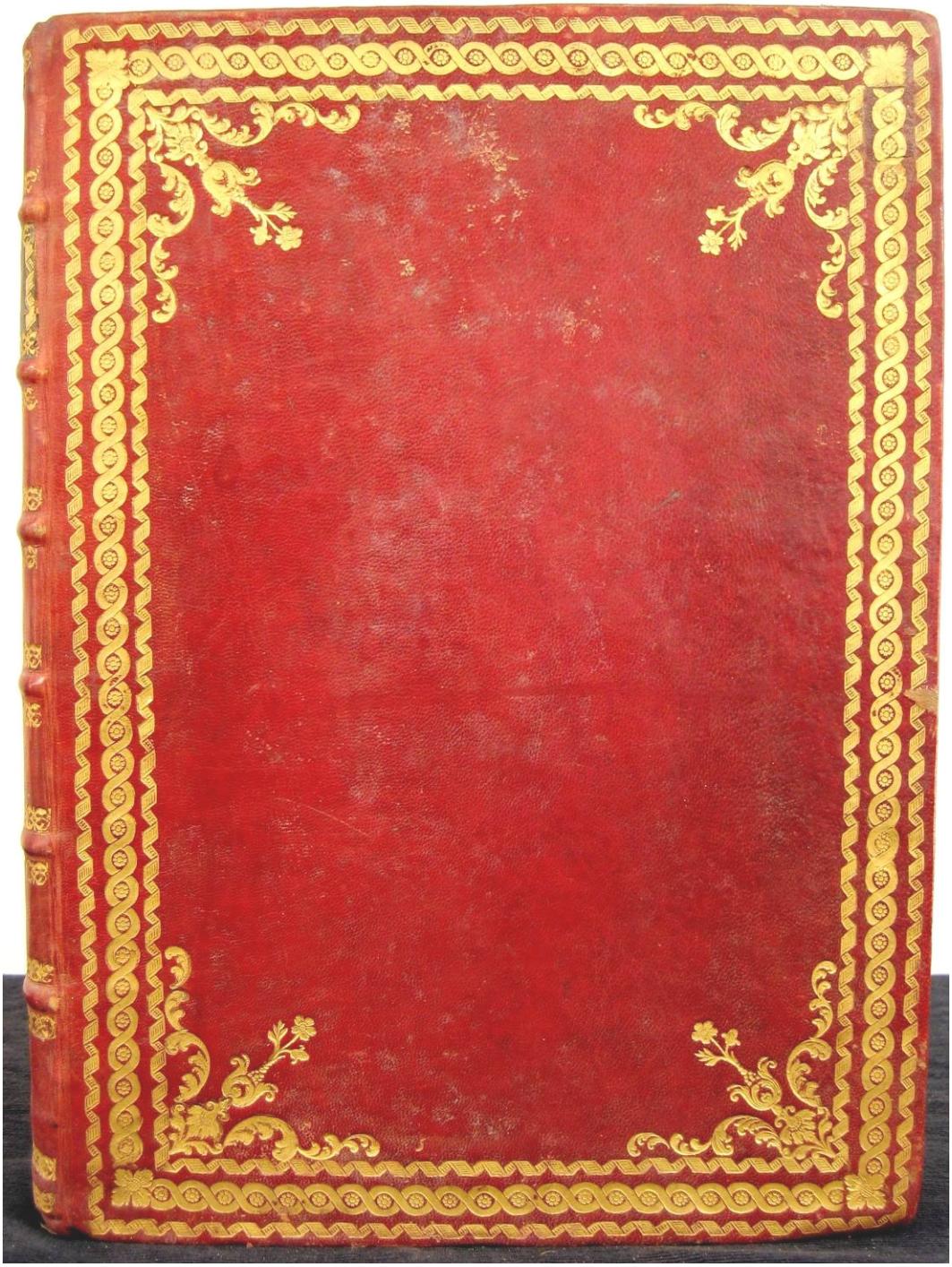
781. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILE ESEGUITA A BOLOGNA

Aegyptorum codicum reliquiae Venetiis in bibliotheca Naniana asseruatae. Fasciculus 1, Bononiae : typis Laelii a Vulpe, 1785, 292x210x32 mm, segnatura (C)KK.VII.5.

Carta silografata a rosette gialle su sfondo rosso, alternate a cartelle quadrilobate blu su sfondo rosso. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La verosimile limitata diffusione del testo suggerisce una verosimile esecuzione bolognese.

782. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA A BOLOGNA

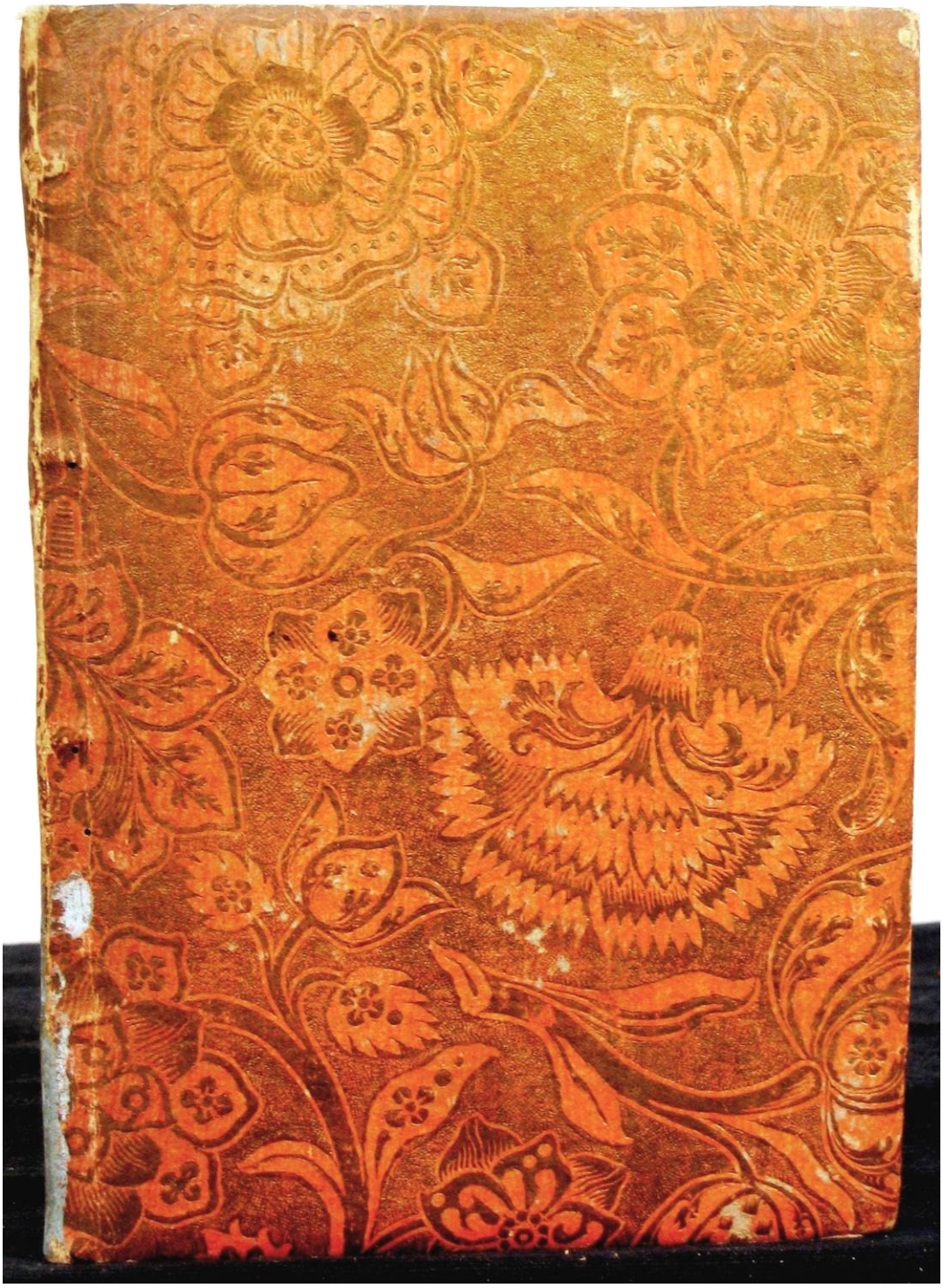


Bologna <Arcidiocesi>, *Synodus dioecesana Bononiensis ab eminentissimo et reverendissimo domino D. Andrea Joannetto ... celebrata diebus 2. 3. et 4. Septembris ann. 1788*, Bononiae : apud Longhi et a Vulpe impressores archiepiscopales, 1788, 334x232x56 mm, segnatura (C)6L.I.9. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna

Cuoio rosso su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Cornici a motivi ondivaghi e a torciglione fiorito. Una foglia quadrilobata e un motivo a nasturzio e a corolla stilizzata, rispettivamente accantonati esterni e interni. Dorso a sei nervi rilevati. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio blu scuro evidenzia la scritta "SYNODUS/BONON.1788"; un fiorone centrale entro losanghe e volute, in quelli rimanenti. Capitelli blu e rosa. Carte di guardia marmorizzate bianche e blu, del genere "caillouté". Il taglio dorato brillante e cesellato, raffigura una serie di corolle stilizzate entro archetti filigranati lungo il margine. Labbro provvisto di motivi ondivaghi. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Segnacolo in tessuto verde.

Volume di particolare interesse, in quanto costituisce un esemplare settecentesco di verosimile origine bolognese, manufatti fino ad oggi non studiati, come testimoniano i fregi apparentemente ignoti in letteratura. In evidenza, il nasturzio accantonato ha subito una evoluzione morfologica rispetto all'archetipo rinascimentale[1].

[1] HOBSON A. – QUAQUARELLI L. 1998, n 53, cartella vuota; n. 54, Clario Isidoro, *In sermonem Domini in monte habitum secundum Matthaeum orationes sexagintanovem ad populum*, Venetiis, Apud Dominicum Nicolinum, 1566, Bologna, Biblioteca universitaria, segnatura A.M.NN.I30.



Mansi, Giovanni Domenico <1692-1769>, *De epochis conciliorum Sardicensis et Sirmiensium caeterorumque in causa Arianorum, qua occasione rerum potissimarum S. Athanasii chronologia restituitur, authore Joanne Dominico Mansi* ..., Lucae : typis Philippi Mariae Benedini, 1746, 196x136x23 mm, segnatura (C)DD.V.63. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Collegio gesuita; Carlo Anguissola.

Carta goffrata e dorata. Dorso liscio a tre nervi. Alette orizzontali cartacee di rinforzo. Capitelli assenti. Taglio grezzo, spruzzato in rosso e nero. Decoro floreale a volute in cui prevale l'oro, impresso a caldo con uma matrice calcografica su una carta tinta in arancione: l'effetto così ottenuto è di contrasto fra il tono brillante dell'oro e quello opaco del colore. Rimbocchi rifilati con molta cura: quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Questa Biblioteca possiede diverse coperte di questo genere[1].

[1] Cfr. ad esempio le segnature DD.VII.6, DD.XII.52, E.IX.2.

Fiori, Agostino Romano <m. 1738>, *Vita del beato Giacomo Filippo Bertoni dell'ordine de' Servi di Maria Vergine descritta dal molto reverendo padre lettore d. Agostino Romano Fiori monaco camaldolese,* In Faenza : per l'Archi, e Zanoni stampatori del sant'Uffizio, 1713, 228x168x15 mm, segnatura (C)V.VI.55. Provenienza: frate Giovanni Francesco Campulli da Piacenza.

La carta goffrata e dorata raffigura delle ampie volute fogliate e fiorite dorate su sfondo rosso. Dorso a tre nervi. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura: quelli esterni sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

La nota di possesso del 1715 di frate Giovanni Francesco Campulli da Piacenza sul contropiatto anteriore, costituisce il "terminus ad quem" della coperta. Il testo dalla verosimile limitata diffusione suggerisce una realizzazione faentina del volume. Impressione a caldo con matrice calcografica impressa sulla foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta rossa.

Baruffaldi, Girolamo <1675-1755>. *Giocasta la giovane tragedia di scena mutabile del dottor Girolamo Baruffaldi ferrarese. Premesso un ragionamento intorno alla mutazione delle scene*, In Faenza : per Girolamo Maranti impressor vescovile, e del sant'Uffizio, 1725 178x120x13 mm, segnatura (C)I.XI.18.

Carta dorata su cartoncino, probabilmente realizzata con del solfato di rame. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il carattere economico suggerisce una produzione faentina della coperta. Questa Biblioteca possiede altre legature[1] di questo genere.

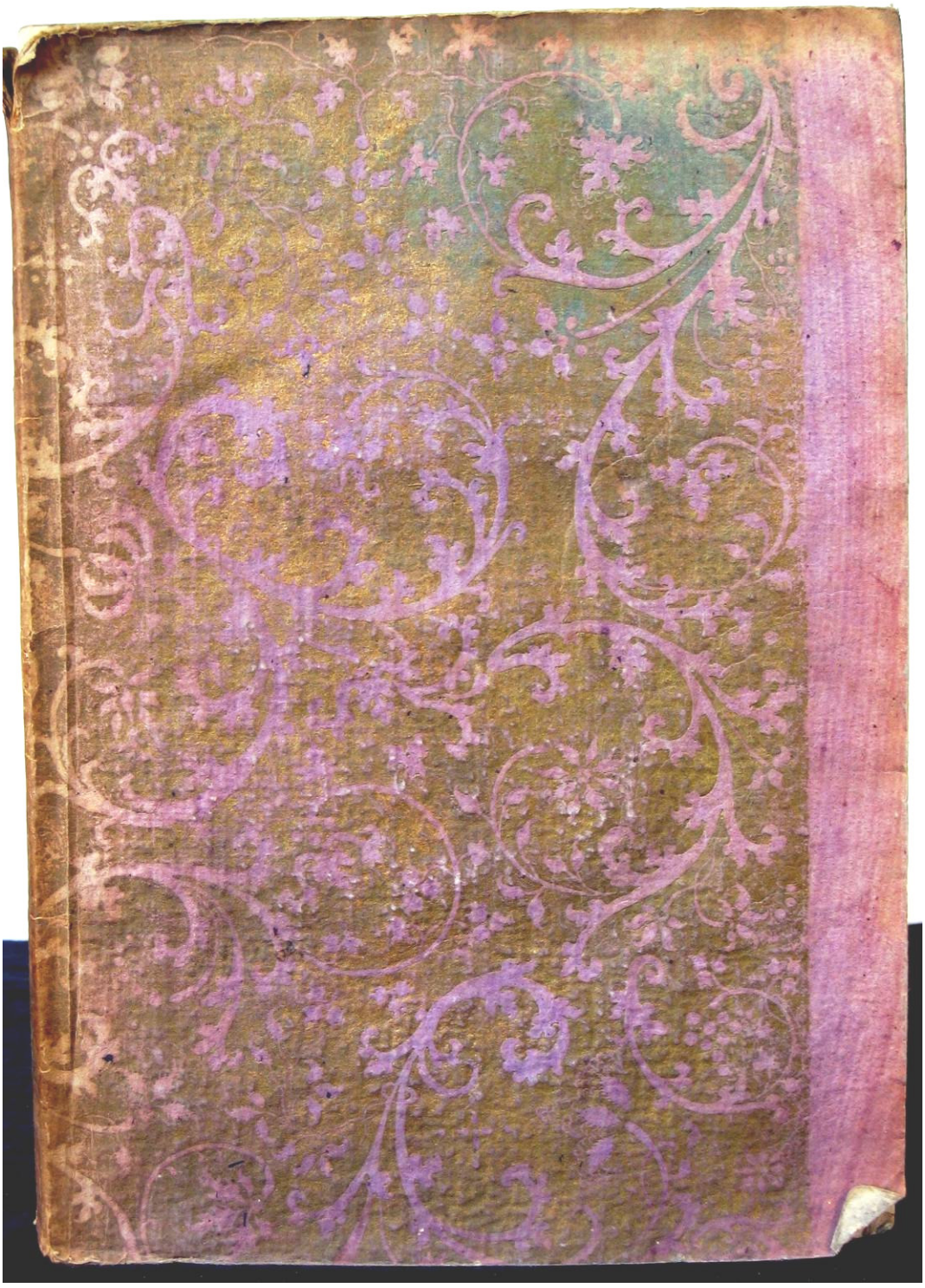
[1] Cfr. le segnature 4G.III.34, DD.IV.52, H.XI.16.

786. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILEMENTE ESEGUITA A FERRARA

Agnelli, Jacopo <1702-1799>, *Descrizione delle grandiose solennita celebrate alla sublime presenza di sua eccellenza il sig. conte Lodovico Kevenhiller ... il di 12. febbrajo 1736. dall'illustrissimo signor Fortunato de' Cervelli ... per le augustissime nozze di S.A.R. Francesco Steffano duca di Lorena, e della serenissima arciduchessa Maria Teresa d'Austria rime dal dottor Jacopo Agnelli ferrarese composte, ...,* In Ferrara : nella stamperia di Domenico Bolzoni Giglio, 1736, 383x280x5 mm, segnatura (C)DD.I.33.

Carta spugnata policroma caratterizzata da ampi fiori. Dorso liscio. Taglio grezzo. Carte di guardia assenti.

La natura locale del testo e il carattere economico della coperta suggeriscono una verosimile realizzazione del manufatto. L'effetto di ampi fiori viola, verdi, gialli, rossi, blu emergenti dal fondo è stato ottenuto facendo combaciare a tinta ancora fresca due fogli su cui sono stati tamponati a spugna i vari colori ed esercitando poi successive pressioni manuali.



Raccolta di rime in applauso alle gloriosissime nozze del serenissimo Francesco principe di Modena, colla serenissima principessa Carlotta Aglae figlia di sua altezza reale il duca d'Orleans reggente di Francia, divisa in due parti, la prima di Canzoni, la seconda di Sonetti, .. In Modena : per Bartolommeo Soliani stampatore ducale, 1720, 288x203x16 mm, segnatura (C)Q.VIII.12. Provenienza: Piacenza, Biblioteca di S. Giovanni in Canale.

La carta dorata e goffrata su cartoncino, raffigura delle volute fogliate e fiorite rosa.. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo spruzzato di blu. Carte bianche assenti.

La natura locale del testo e il carattere economico della coperta, ne suggeriscono un'origine modenese. Impressione a caldo con matrice calcografica su una foglia d'oro precedentemente applicata alla carta colorata.

Per la solenne dedicazione della statua equestre innalzata dal pubblico di Modena all'immortale memoria dell'altezza serenissima di Francesco 3. gloriosamente regnante applausi poetici consecrati alla medesima A S, (In Modena : per gli eredi di Bartolomeo Soliani stampatori ducali, 1774), 375x257x38 mm, segnatura (C)FF.I.34.

Carta goffrata e dorata. Volume indebolito lungo le cerniere. Volute fiorite e fogliate affiancate da grappoli d'uva lilla su sfondo dorato. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo, spugnato di rosso. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura: quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

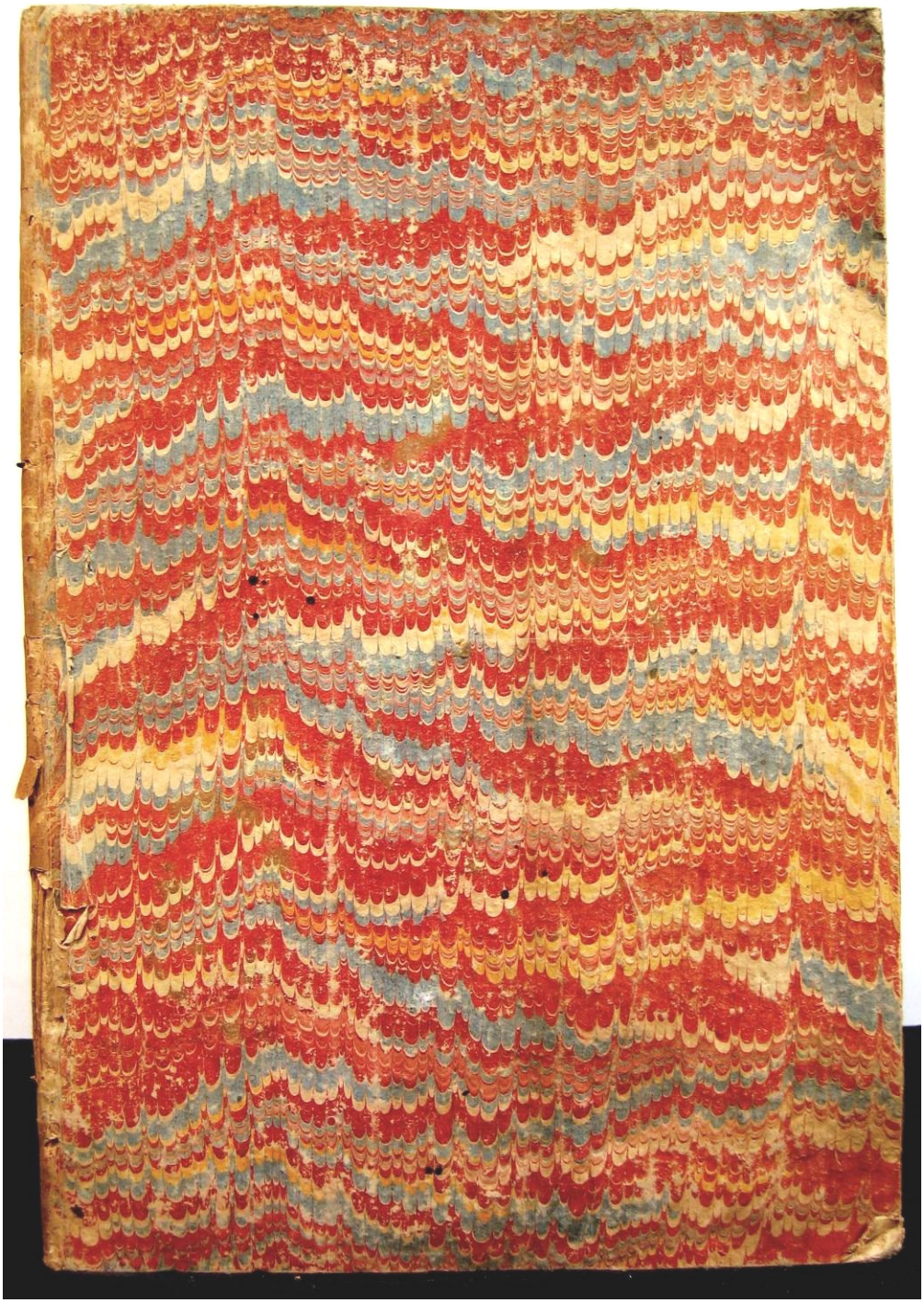
Impressione a caldo con matrice calcografica impressa su foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta decorata. In evidenza, il dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce.

789. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A MODENA, DEL GENERE "TIPOGRAFICO", ALLE ARMI DI ERCOLE III(?)

***Prose e poesie degli Accademici ducali dissonanti di Modena recitate nella solenne adunanza tenuta a' XV di Dicembre 1780 per celebrare il primo secolo dell'Accademia e l'avvenimento al trono del serenissimo Ercole III Duca di Modena, Reggio, Mirandola, ec.,* Modena, per li eredi di Bartolomeo Soliani, 1781, 238x180x22 mm, segnatura (C)AA.VII.30.**

Cartoncino giallo stampato. Sul piatto anteriore, la cornice a voluta fogliata attorno ad un'asta, delimita le armi di Ercole III(?), su quello posteriore uno stemma raffigura un'aquila ad ali abbassate entro un nastro dalla scritta "DIGERIT IN NUMERUM DUCALIS DISSONANTIUM ACCAD". Fioroni lungo il margine superiore ed inferiore dello specchio. Dorso liscio. Nel secondo compartimento, campeggia la scritta "PROSE/E/POESIE/ DEGLI/ACCADEMICI/DUCALI/ DISSONANTI"; in quelli rimanenti, gigli e fiori stilizzati. Taglio grezzo.

Per approfondimenti sulla legature del genere tipografico, cfr. il glossario.



***Relazione delle solenni esequie celebratesi all'anima gloriosa di Francesco II duca di Modona Il dì ix. Marzo M.DC.XCV dal serenissimo signor Cardinale Duca Rinaldo I suo zio, con l'orazione funebre del P. Carlo Antonio Santi, Della Compagnia di Giesù*, Modona, Bartolomeo Soliani, stampator ducale, 1695, 355x240x5 mm, segnatura (C)AA.II.20.**

Carta marmorizzata policroma su cartone, del genere "Old Dutch". Angoli dei piatti sbrecciati. Dorso liscio. Materiale in fase di distacco. Capitelli assenti. Carte di guardia bianche. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati con cura: quelli laterali sono collocati sopra quelli di testa e di piede.

Il genere "Old Dutch" è lavorato a pettine ed è in colore rosso dominante sul fondo, oltre ai colori giallo, bianco, azzurro. In carte decorate secondo questa tecnica, si osservano spesso delle spirali[1] e delle onde. Buono stato di conservazione complessivo, malgrado la fragilità del materiale di copertura.

L'Olanda fu una importante produttrice di carte decorate, tanto che quelle lavorate a pettine largo su un fondo a dominante rossa furono chiamate in Inghilterra "Old Dutch" ("Vecchie olandesi"). Sembra che queste carte arrivassero in Inghilterra come carte di imballaggio per giocattoli, i "Dutch toys": erano talmente belle che gli importatori inglesi le recuperavano accuratamente e le rivendevano ai legatori, evitando così di pagare i diritti doganali. In effetti non è raro trovare delle carte di recupero, talvolta spiegazzate e sciupate, su libri seicenteschi inglesi. In merito alla supposta origine olandese di queste carte, è verosimile pensare che si sia verificata una confusione tra il termine di "Dutch" e "Deutsch", esattamente come è avvenuto anche per le carte dorate e goffrate. In effetti la patria dei giocattoli è sempre stata Norimberga: più probabilmente queste carte venivano quindi dalla Germania, mentre gli Olandesi avrebbero fatto soltanto da tramite, esportandole in Inghilterra[1].

[1] Cfr. DOIZY - IPERT 1985, pp. 188-189.
[2] QUILICI 1989, p. 39.

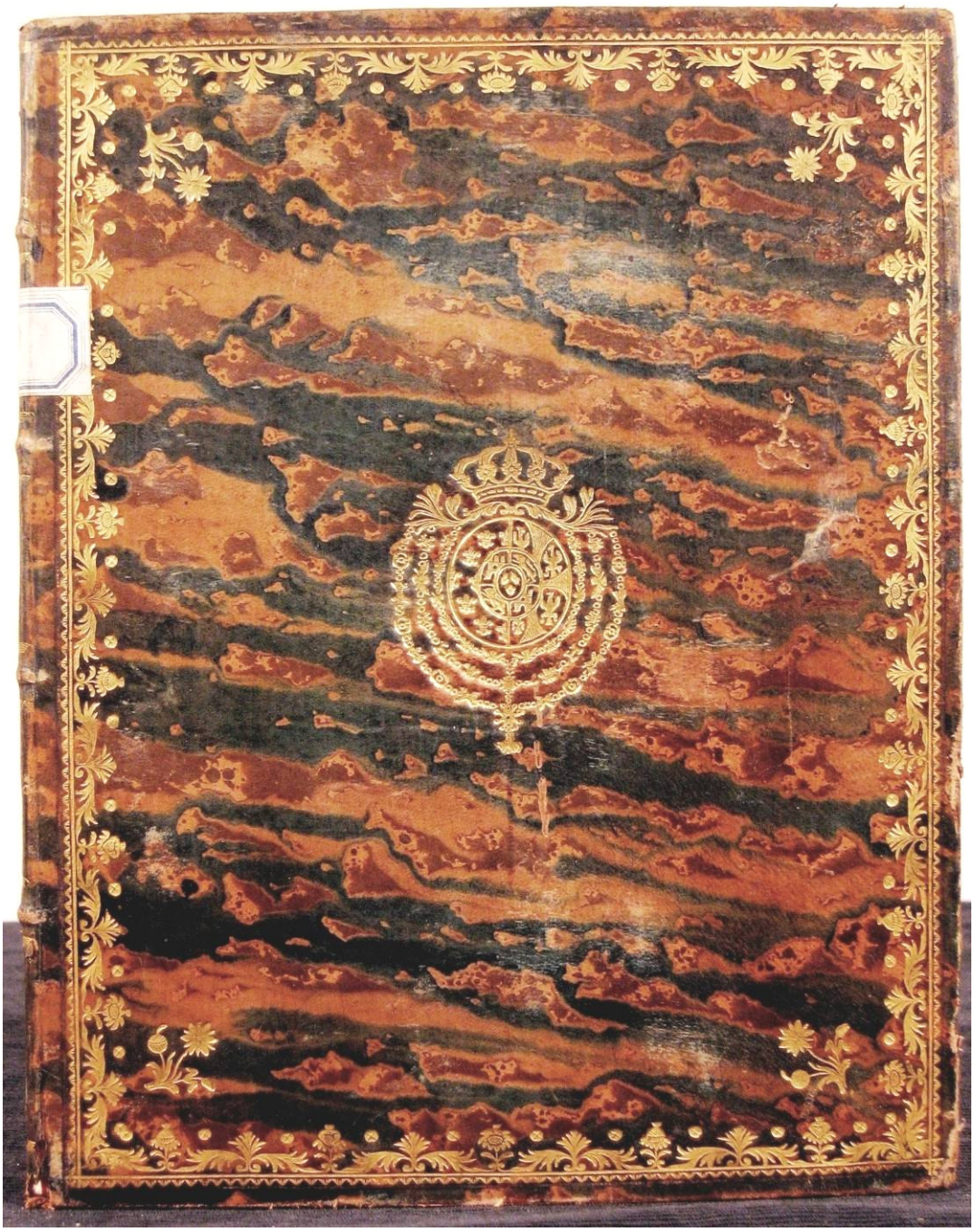
791. RIUTILIZZO DI UNA LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PARMA, ALLE ARMI BORBONE PARMA

Hooperus, Georgius, *De benedictione patriarchae Jacobi Genes. XLIX. Conjecturae*, Oxonii, e theatro sheldoniano, 1728, 251x185x8 mm, segnatura (C)7E.IV.6. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.

Cuoio verde su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Piantine di ghianda negli angoli. La cornice fiorita e fogliata, delimita lo stemma Borbone Parma (45x30 mm) entro festoni, stelline e fioroni. Dorso liscio; un fiorone centrale nei compartimenti. Capitelli assenti. Taglio dorato brillante e rosso. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Margine dei contropiatti decorato con filetti obliqui.

L'unghiatura eccessiva fino a 6 mm in testa e nulla in gola e il testo inglese, suggeriscono un riutilizzo della coperta, verosimilmente eseguita a Parma per la presenza delle armi a placca Borbone Parma, a testimonianza delle numerose botteghe locali attive, oltre a quella del celebrato Louis-Antoine Laferté. .

792. LEGATURA DELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PARMA DA LOUIS-ANTOINE LAFERTÉ, ALLE ARMI BORBONE-PARMA



Bramieri, Luigi, *Cantata dell'avv. Luigi Bramieri notata per musica dal P. Paolo Bonfichi Lodigiano,* ms. cartaceo sec. XVIII, cc. non numerate, 235x180x12 mm, segnatura (C)Ms. Pallastrelli 817.

Cuoio marrone marmorizzato, su cartone, decorato in oro. Cornice a dente di topo esternamente, internamente a corolle svasate alternate a ghiande stilizzate entro coppie di motivi a foglie distese. Al centro, lo stemma Borbone-Parma (65x45 mm). Dorso a quattro dorsi rilevati; una foglia stilizzata al centro di quelli residui. Capitelli assenti. Carte di guardia in tessuto lilla e bianche Taglio grezzo. Labbro con motivi stilizzati. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il decoro interno della cornice suggerisce una realizzazione parmense[1] ad opera di Louis-Antoine Laferté[2]. Questa Biblioteca possiede altre legature[3] di questo artigiano.

[1] GORRERI 1994, p. 56.
[2] Cfr la segnatura 3.G.II.92.
[3] Cfr. le segnature 3.G.II.92, 6L.VII.20, Ms. Comunali 549, Ms. Pallastrelli 817, O.IX.36, O.IX.50, V.VII.33, (L) B^5.VI.1.

793. LEGATURA DELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PARMA DA LOUIS-ANTOINE LAFERTÉ

***Serapioni liber de medicina*, Mediolani, Zarotus, 1473, 336x231x42 mm, segnatura (L)B^5.VI.1.** Provenienza: Bergamo, Gerolamo……..(?).

Cuoio marmorizzato marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato in oro. Volume indebolito lungo le cerniere. Angoli sbrecciati. Cornice ornata esternamente a dente di topo, internamente a corolle svasate entro coppie di fogliami distesi, alternati a fioroni e a cerchielli pieni. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli azzurri e nocciola. Nel secondo e terzo compartimento, rispettivamente, un tassello in cuoio rosso e verde recitano "SERAPIONI/LIBER/DE/ MEDICINA" e "ZAROTUS/1473"; un fiorone centrale in quelli residui. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il decoro interno della cornice suggerisce una realizzazione parmense[1] ad opera di Louis-Antoine Laferté[2], del quale questa Biblioteca possiede diverse legature[3]. L'ampio scarto temporale tra la data di stampa del volume e il periodo di realizzazione – tre secoli circa -, lasciano supporre la presenza di una o più coperte prima di quella attuale.

[1] GORRERI 1994, p. 56.
[2] Cfr la segnatura V.VII.33.
[3] Cfr. le segnature 3.G.II.92, 6L.VII.20, Ms. Comunali 549, Ms. Pallastrelli 817, O.IX.36, O.IX.50, V.VII.33, (L) B^5.VI.1.

794. RIUTILIZZO DI UNA LEGATURA DELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PARMA, DA LOUIS-ANTOINE LAFERTÉ

Sadoleto, Jacopo <1477-1547>, *Iacobi Sadoleti episcopi Carpentoractis In Pauli epistolam ad Romanos commentariorum libri tres*, Lugduni : apud Sebastianum Gryphium, 1535 (Lugduni : Seb. Gryphium, 1535), 316x208x23 mm, segnatura (L)H.IX.36.

Cuoio marrone marmorizzato con venature di verde, su cartone, decorato in oro. Piatti indeboliti. Cornice a dente di topo esterno e corolle stilizzate alternate a fioroni, entro coppie di fogliami. Dorso liscio. Capitelli marroni e grezzi. Nel secondo e quarto compartimento, su un tassello in cuoio rosso, compaiono le scritte "SADOL./COMMEN./IN/EPISTOLA/PAULI" e "1535"; un fiorone centrale entro rosette accantonate in quelli residui. Taglio grezzo. Labbro ornato a un filetto. Carte bianche e spugnate. Contropiatti rivestiti da una carta marmorizzata del genere "caillouté" .

Il genere di cornice suggerisce un volume verosimile opera di Louis-Antoine Laferté[1] della coperta. Gli elevati valori al piede del taglio (fino a 8 mm) e l'amplissimo intervallo temporale tra l'anno di stampa del testo e il periodo di presumibile realizzazione della coperta - 250 anni circa-, suggeriscono un riutilizzo del volume.

[1] Cfr. le segnature 6L.VII.20, (L) B5.VI.1, Ms.Comunali 549, Ms. Pallastrelli 817, O.IX.36, O.IX.50.

795. LEGATURA DELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PARMA, ALLE ARMI BORBONE-PARMA

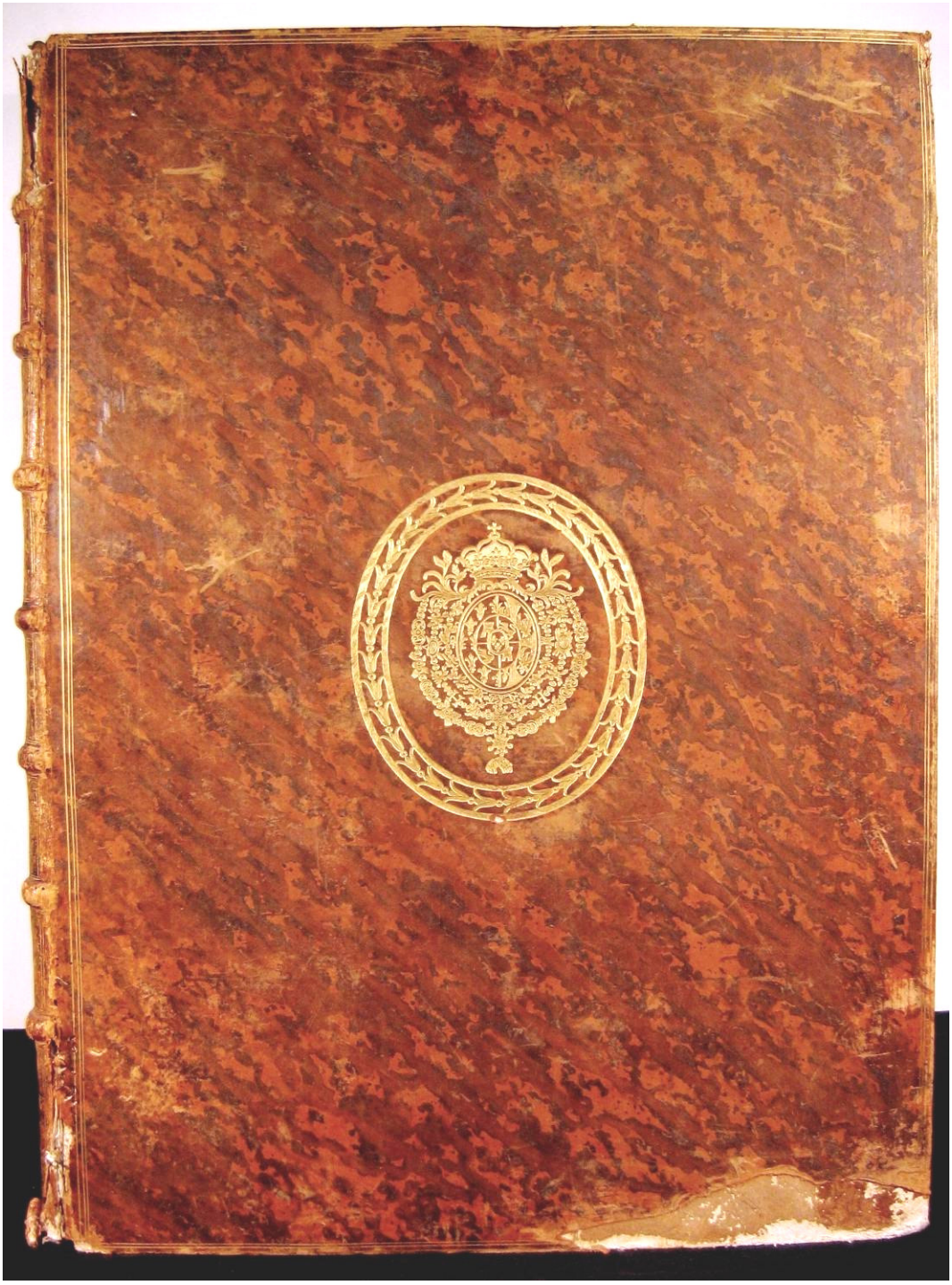
Vita del Beato Gioanni di Parma, *Settimo Generale Ministro di tutto L'ordine de' Minori, Frate Innocenzo Maria Laurenti Servita scrisse*, ms. cartaceo sec. XVII (1677), pp. 203 numerate, 246x177x24 mm, segnatura (C)Ms. Frati 20.

Cuoio marmorizzato, su cartone, decorato in oro. Piatti indeboliti lungo la cerniera. Angoli ricurvi. La cornice a tre filetti delimita lo stemma centrale Borbone-Parma (100x70 mm). Un fiorone negli angoli. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli azzurri e grezzi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita "VITA/DEL B./GIOANN/DI PARMA"; un fiorone centrale in quelli residui. Taglio rosso. Labbro ornato con una coppia di filetti continui. Carte di guardia marmorizzate policrome "caillouté" e bianche, queste ultime dalla filigrana a forma di giglio tagliato a metà. Rimbocchi non visibili: i contropiatti sono rivestiti da un foglio di carta marmorizzata policroma del genere "caillouté". Segnacolo in tessuto verde.

Lo stemma Borbone-Parma, realizzato a placca e non a filetti segnala che la legatura è originaria del luogo di residenza del personaggio al quale esso appartiene: in tale luogo infatti non sarebbe mancato un'apposita placca pronta per imprimerlo[1]. Per approfondimenti sulla legatura del genere "alle armi", cfr. il glossario. La Biblioteca Palatina di Parma possiede diverse legature di questo genere.

[1] PETRUCCI NARDELLI 1989, p. 65.

796. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PARMA, ALLE ARMI BORBONE-PARMA



Paciaudi, Paolo Maria <teatino ; 1710-1785>, *Descrizione delle feste celebrate in Parma l'anno 1769. Per le auguste nozze di sua altezza reale l'infante Don Ferdinando colla reale arciduchessa Maria Amalia,* In Parma : nella Stamperia reale, 556x406x43 mm, segnatura (L)Y^{3}.XI.8.

Cuoio marmorizzato marrone dalla sostanza parzialmente scomparsa, su cartone, decorato in oro. Volume molto indebolito lungo le cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. La cornice all'antica, delimita lo stemma centrale Borbone-Parma (160x135 mm) entro una coppia di filetti circolari dalle corolle stilizzate interne. Dorso a sette nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita "FESTE/CELEBR/IN/PARMA"; in quello residuo, un giglio, una torre e un leone centrali. Capitelli grezzi, in fase di distacco. Carte di guardia marmorizzate del genere "caillouté" e bianche, dalla filigrana a forma di giglio provvisto di due "F" sottostanti. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La natura del testo e lo stemma Borbone Parma, suggeriscono una verosimile origine locale.

797. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PARMA, DA LOUIS-ANTOINE LAFERTÉ

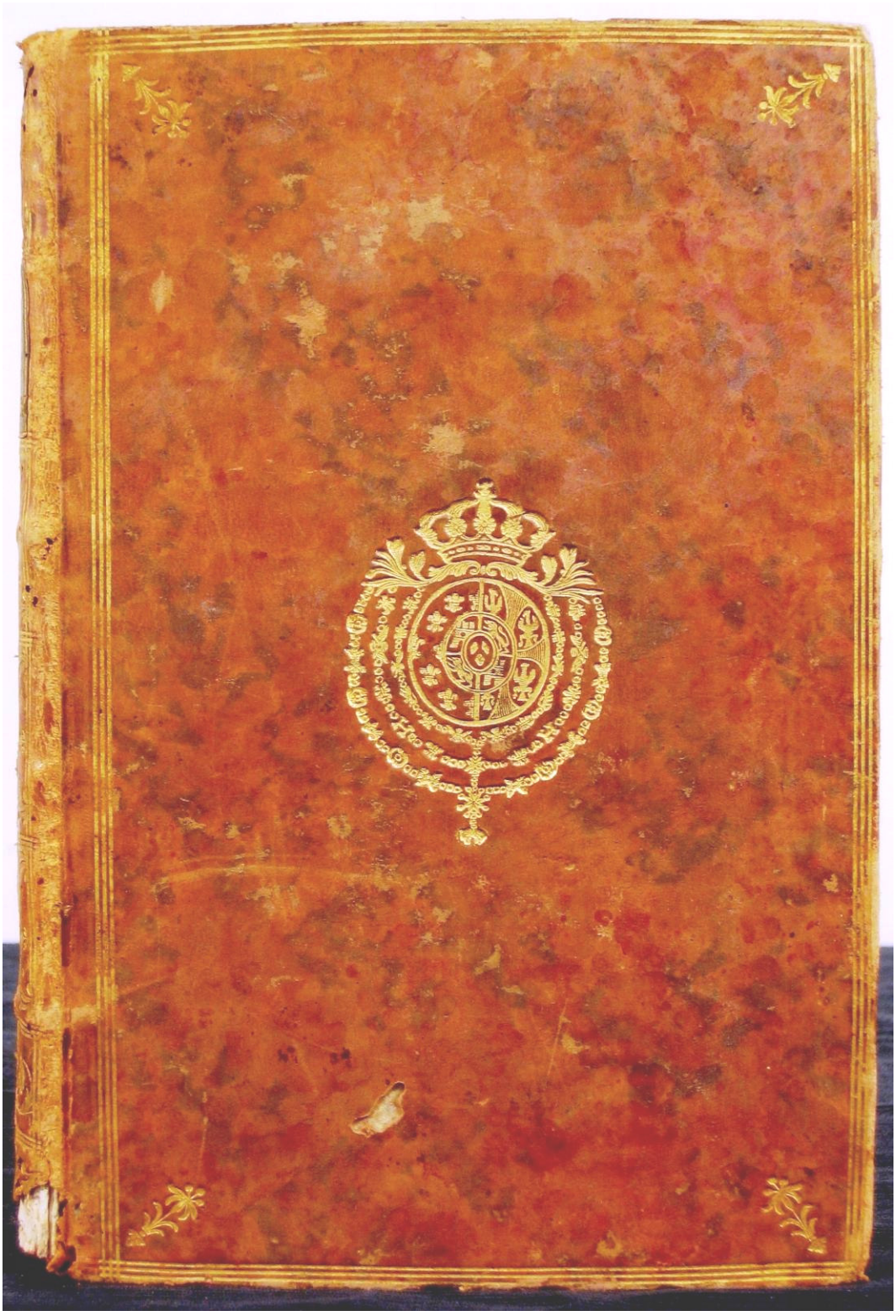
Affò, Ireneo, *Antichità e pregi della chiesa Guastallese - Ragionamento storico critico del P…*, ms. cartaceo sec. XVIII (1773), pp. 284 numerate, 345x233x23 mm, segnatura (C)Ms. Comunali 549. Dono lascito D. Faustini, 1958.

Cuoio marrone marmorizzato, su cartone, decorato in oro. Volume indebolito lungo le cerniere dei piatti. Angoli ricurvi e sbrecciati. Margine interno dello specchio ornato a corolle svasate entro coppie di fogliami distesi, alternati a fioroni e cerchielli pieni. Dorso liscio. Capitelli assenti (scomparsi?). In testa, un tassello in cuoio rosso recita "AFFO/CHIESA./GUAS T./MSS."; un fiorone centrale in quelli residui. Taglio rosso. Carte di guardia marmorizzate policrome, del genere "caillouté" e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il decoro interno della cornice suggerisce una realizzazione parmense[1] ad opera di Louis-Antoine Laferté[2]. Questa Biblioteca possiede altre legature[3] di questo artigiano.

[1] GORRERI 1994, p. 56.
[2] Cfr la segnatura 3G.II.92.
[3] Cfr. le segnature 3.G.II.92, 6L.VII.20, Ms. Comunali 549, Ms. Pallastrelli 817, O.IX.36, O.IX.50, V.VII.33, (L) B[5].VI.1.

798. LEGATURA DELLL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA A PARMA, ALLE ARMI BORBONE-PARMA

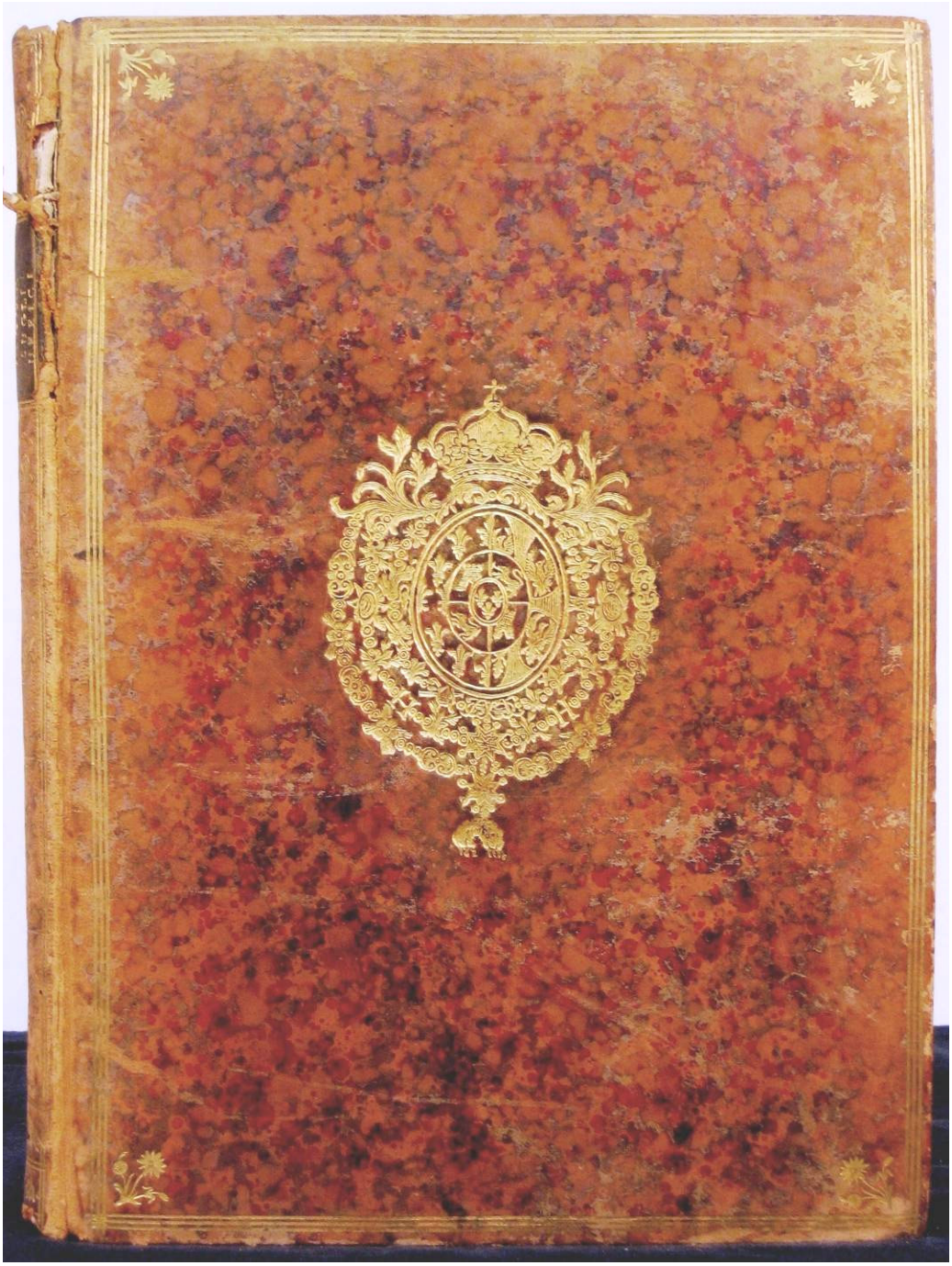


Affo, Ireneo, V*ita di San Bernardo degli Uberti abate gen. di Vallombrosa cardinale di s. chiesa e vescovo di Parma scritta dal padre Ireneo Affo* ..., Parma : presso Filippo Carmignani, 1788, 222x145x34 mm, segnatura (C)7M.VII.33.

Vitello marrone marmorizzato su cartone, decorato in oro. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere. Cornice a tre filetti. Un fiorone accantonato. Al centro, stemma di Borbone Parma (65x45 mm). Dorso liscio. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Capitelli assenti. Nel secondo compartimento, un tasssello in cuoio verde recita "AFFO'/VITA/DI S. BERNARD"; in quelli residui, un fiorone centrale con un motivo fogliato negli angoli. Carte di guardia marmorizzate del genere « caillouté » e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra quelli di testa e di piede. Un segnacolo in tessuto azzurro.

La natura locale del testo, il luogo di stampa e lo stemma di Borbone Parma suggeriscono un'origine parmense della coperta.

799. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DE SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PARMA, ALLE ARMI BORBONE-PARMA



Paparo Filomarino, Giovanni Grisostomo, *Saggio sugli ufficj sostenuto in quattro pubbliche dispute e consecrato al R. Infante di Spagna d. Ferdinando di Borbone duca di Parma, Piacenza, Guastalla ec. ec. ec. dallo Studio de' Canonici Regolari Lateranensi di S. Agostino di Piacenza*, Piacenza : presso Niccolo' Orcesi, Reg. Stampat., 1791, 323x214x 30 mm, segnatura (C)X.IV.4

Cuoio marmorizzato marrone, su cartone, decorato in oro. La cornice a tre filetti delimita lo stemma Borbone-Parma (115x80 mm). Un fiorone negli angoli. Dorso liscio. Capitelli scomparsi. In testa, un tassello in cuoio recita "SAGGIO/SUGLI/UFFICI" ; nei rimanenti compartimenti un giglio affiancato da sei puntini con un fregio fogliato accantonato. Taglio dorato brillante. Carte marmorizzate policrome del tipo "caillouté" e bianche. Sul verso della carta di guardia anteriore, l'iscrizione inchiostrata "Bibliothecae/Patriae/Ex/Dono Auctoris/Adscriptus". Rimbocchi rifilati con cura: quelli laterali sono colocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Contropiatti rivestiti da una foglio di carta marmorizzata del genere "caillouté". Fregi triangolari dorati lungo il margine.

Lo stemma Borbone-Parma notato su diverse legature[1] di questa Biblioteca, suggerisce una medesima origine della coperta. Per il commento, cfr. la segnatura V.VII. 33. I colori usati per la carta marmorizzata, nero, lilla, azzurro e bianco, sono stati gettati a macchie fitte sulla superficie gommosa tenuta in sospensione nell'apposita bacinella.

[1] Cfr. ad esempio le segnature 4B.XIII.78, 6B.XIII.18, 6L.VII.20.

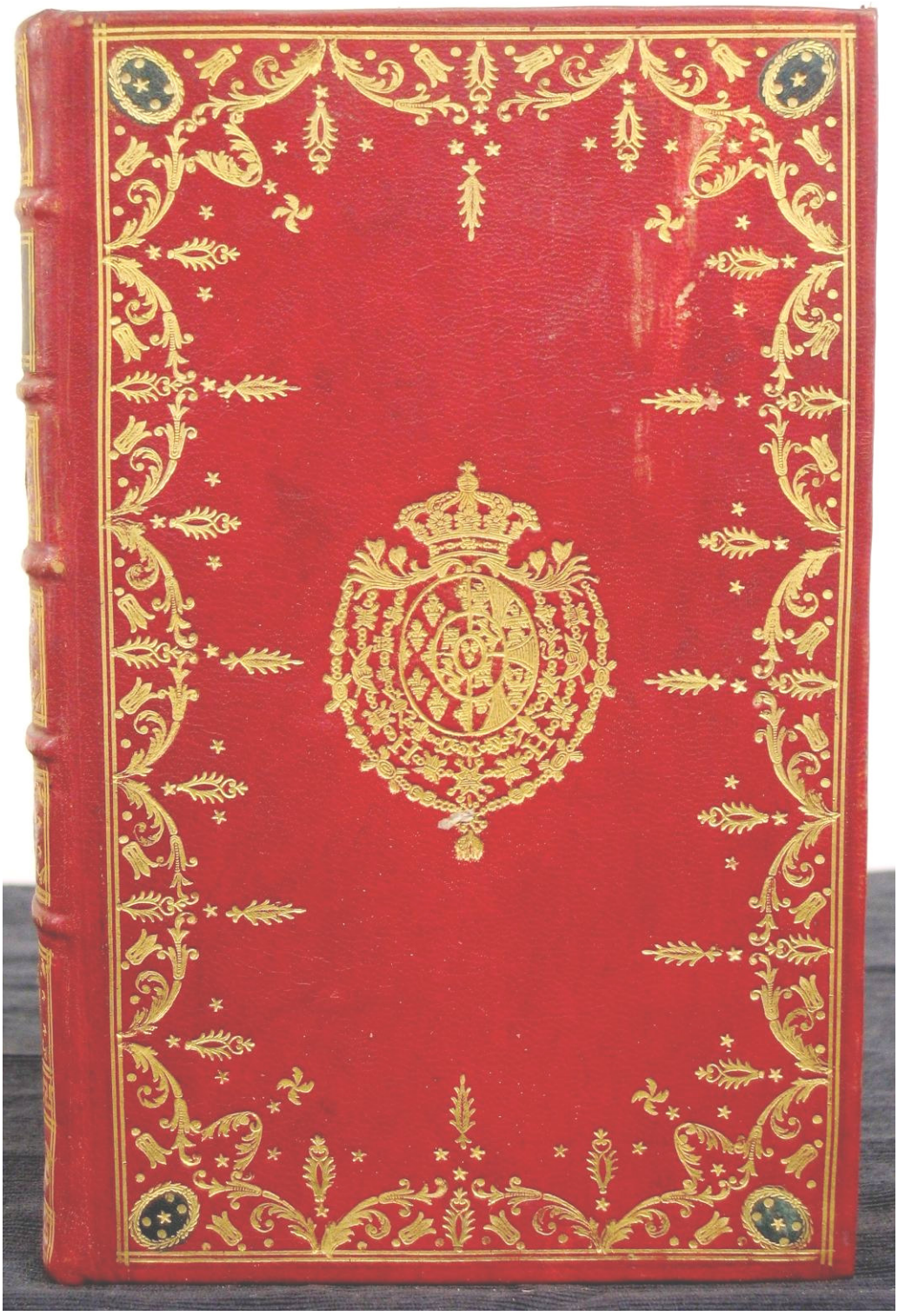
Mozzi de'Capitani, Luigi <1746-1813>, ***I progetti degl' increduli sulla distruzione dei regolari e sulla inuasione dei beni ecclesiastici disuelati nelle opere di Federico il grande re di Prussia con un'Appendice di alcuni decreti dell'assemblea Nazionale de' francesi ... Traduzione libera dal francese con note,*** **Assisi, 1791, (L)L^2.I.47**

Cuoio marrone su cartone, decorato in oro. Cornice a torciglione. Corolle stilizzate, fioroni e fregi a culla negli angoli accantonati interni. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio recita "PROGET/DEGLI/INCR ED"; una corolla stilizzate centrale nei comparti residui.

I fregi a culla accantonati, le foglie di acanto alle estremità e il piccolo motivo fogliato[1] sovrastante testimoniano l'opera di Giuseppe Signifredi, legatore in Parma del monsignor Turchi, vescovo di Parma. Di gusto romano[2], la cornice a torciglione.

[1] CAROSELLI 2010, n. 56, *Missale romanum ad usum fratrum monorum sancti Francisci Cappucconorum et monialium esiudem ordinis*, Venetiis, ex typographia Balleoniana, 1776.
[2] Cfr. le segnature G.VII.18 e (L)L^2.I.47.

801. LEGATURA DELLA FINE DEL XVIII-INIZIO XIX SECOLO, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PARMA, ALLE ARMI BORBONE PARMA, DEL GENERE "A MOSAICO"



Termanini, Tommaso <abate>, *Vita e virtu del sacerdote Domenico Maria Saverio Calvi nobile bolognese scritta dall'abate d. Tommaso Termanini ...*, Parma : dalla stamperia Carmignani, 1796, 205x127x33 mm, segnatura (C)7G.IX.7. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.

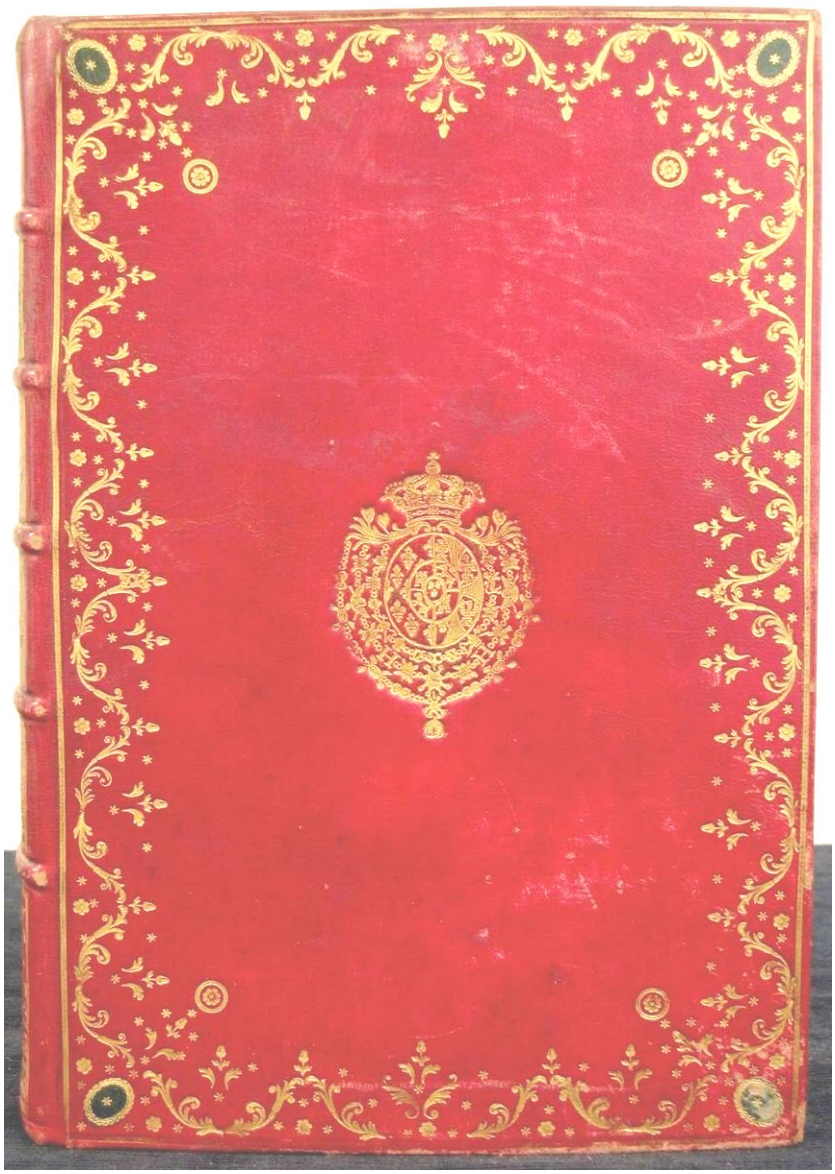
Cuoio rosso su cartone, decorato in oro e a mosaico. La cornice a due filetti, decorata lungo il margine interno con motivi fogliati e floreali, stelline e corolle stilizzate, delimita lo stemma Borbone Parma. Negli angoli, un ovale fogliato, rilevato in cuoio blu con una stellina entro quattro cerchielli pieni. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli azzurri. Nel secondo compartimento, entro un tassello in cuoio blu, campeggia la scritta "VITA/CALVI"; in quelli residui, un ovale fogliato provvisto di una stellina interna, ripetuta a serto nello spazio circostante, su sfondo in cuoio verde. Al piede, una banda orizzontale a torciglione e provvista di greche. Taglio dorato brillante. Labbro a un filetto grasso continuo. Carte di guardia in tessuto azzurro e bianche. Margine dei contropiatti decorato con delle greche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il carattere locale del testo, il luogo di stampa e lo stemma a placca Borbone Parma, suggeriscono una realizzazione parmense della legatura. In evidenza, il misurato e studiato inserto di lembi in cuoio verde. Questa Biblioteca possiede altre legature[1] probabilmente riconducibili ad una medesima bottega. Per la nozione di decoro a mosaico, qui per applicazione, cfr. il glossario.

[1] Cfr. le segnature 7B.VII.18, I[2].II.27.

[2] BIBLIOTECA COMUNALE PASSERINI LANDI 2009, p. 44, n. 18.

802. LEGATURA DELLA FINE DEL XVIII-INIZIO XIX SECOLO, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PARMA, ALLE ARMI DI BORBONE PARMA, DEL GENERE A "MOSAICO"



Montoya, Joaquin, *L' amore scambieuole e non mai interrotto tra S. Teresa e la Compagnia di Gesu dichiarato in tre apologetiche dissertazioni scritte da D. Giacinto Hoyoman spagnuolo e vltimamente tradotte in italiano*, Lucca : Presso Francesco Bonsignori, 1794, 257x185x65 mm, segnatura (C)6B.III.18.

Cuoio rosso su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. La cornice dal margine interno ornato a volute fogliate, stelline, ghiande, margherite. Un ovale fogliato accantonato, rilevato in cuoio verde. Al centro del piatto, lo stemma di Ferdinando di Borbone. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio verde recita "HOYOMA/DISSERTAZIO/APOLOGETIC"; un ovale fogliato centrale a stellina rilevato in cuoio verde entro fogliami in quelli residui. Volute accantonate. Capitelli azzurri e grezzi. Taglio dorato brillante. Labbro a due filetti continui. Carte di guardia bianche e in tessuto blu (ricoprono i contropiatti) che ricoprono anche i contropiatti, caratterizzati da motivi ondivaghi lungo il margine. Segnacolo in tessuto azzurro.

La realizzazione a placca delle armi Borbone Parma, nelle quali spicca l'ordine di S. Michele[1], e non a filetti, orienta verso una verosimile origine locale[2] del manufatto. In evidenza, l'elevata qualità del materiale di copertura, la doratura abilmente realizzata, gli ovali rilevati in cuoio verde e i contropiatti rivestiti da un lembo in tessuto.

[1] Cfr. il glossario.

[2] Cfr. PETRUCCI NARDELLI, F., 1989, p. 65.

Chambrier d'Oleyres, Jean Pierre : de, *Essai sur le droit des gens*, Parma : Giambattista Bodoni, 1795, 210x135x22 mm, segnatura (L)I^2.II.27.

Marocchino rosso su cartone, decorato in oro. Cornice a due filetti decorata lungo il margine interno con festoni sormontati da corolle stilizzate alternate a stelline sormontate da una ghianda ripetuta negli ovali fogliati accantonati. Dorso a cinque nervi rilevati, evidenziati da un filetto tratteggiato. Nel secondo e terzo compartimento, campeggiano rispettivamente, le iscrizioni "DOIT/DES/GENS" e "PARMA/BODONI/1795"; un fiorone stilizzato centrale dal margine frastagliato entro stelline e volute fogliate caudate negli angoli, in quelli residui. Due bande orizzontali a volute fogliate e fiorite. Capitelli azzurri e bianchi. Taglio dorato. Labbro a due filetti continui. Carte di guardia marmorizzate del genere "a chioccola", pure presenti sui contropiatti, e bianche. Segnacolo in tessuto verde.

Questa Biblioteca possiede alcune legature[1] riconducibili ad una medesima bottega parmense. L'impianto ornamentale riposa sull'elevata qualità del materiale di copertura che ha conseguentemente richiesto una misurata cornice, qui impreziosita da festoni[2].

[1] Cfr. le segnature 7B.VII.18, 7G.IX.7, (L) I^2.II.27.
[2] Cfr. la segnatura 6M.III.6.

804. LEGATURA DELLA FINE DEL XVIII-INIZIO XIX SECOLO, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PARMA, ALLE ARMI BORBONE PARMA

Spada, Clemente <fl. 1797>, *Saggio pubblico di matematica che sotto i gloriosi auspici di sua altezza reale don Ferdinando infante di Spagna duca di Parma, Piacenza, Guastalla, ec. ec. ec. si propongono di dare don Clemente, e don Leonida de' principi Spada Romani l'uno accademico* ..., Parma : dalla stamperia Carmignani, 1797, 216x145x13 mm, segnatura (C)7B.VII.18

Cuoio verde su cartone, decorato in oro. Cornice a due filetti provvista di cerchielli pieni alernati a festoni e ad archi dentati con una corolla stilizzata interna entro due puntini pieni. Rosetta entro una coppia di filetti circolari affiancata da una coppia di fogliami. Al centro, lo stemma Borbone Parma (65x45 mm). Dorso liscio. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita "SAGG/DI/MATE"; una corolla stilizzata centrale in quelli rimanenti con una voluta negli angoli. Taglio di colore giallo. Labbro a filetti diagonali pieni. Carte di guardia marmorizzate del genere "caillouté" e bianche. Segnacolo in tessuto rosa. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.
Il decoro confinato lungo la cornice testimonia la produzione settecentesca della coperta. Per la nozione di legatura "alle armi", cfr. il glossario. Questa Biblioteca possiede altre legature[1] probabilmente riconducibili ad una medesima bottega.

[1] Cfr. le segnature 7G.IX.7, I[2].II.27.

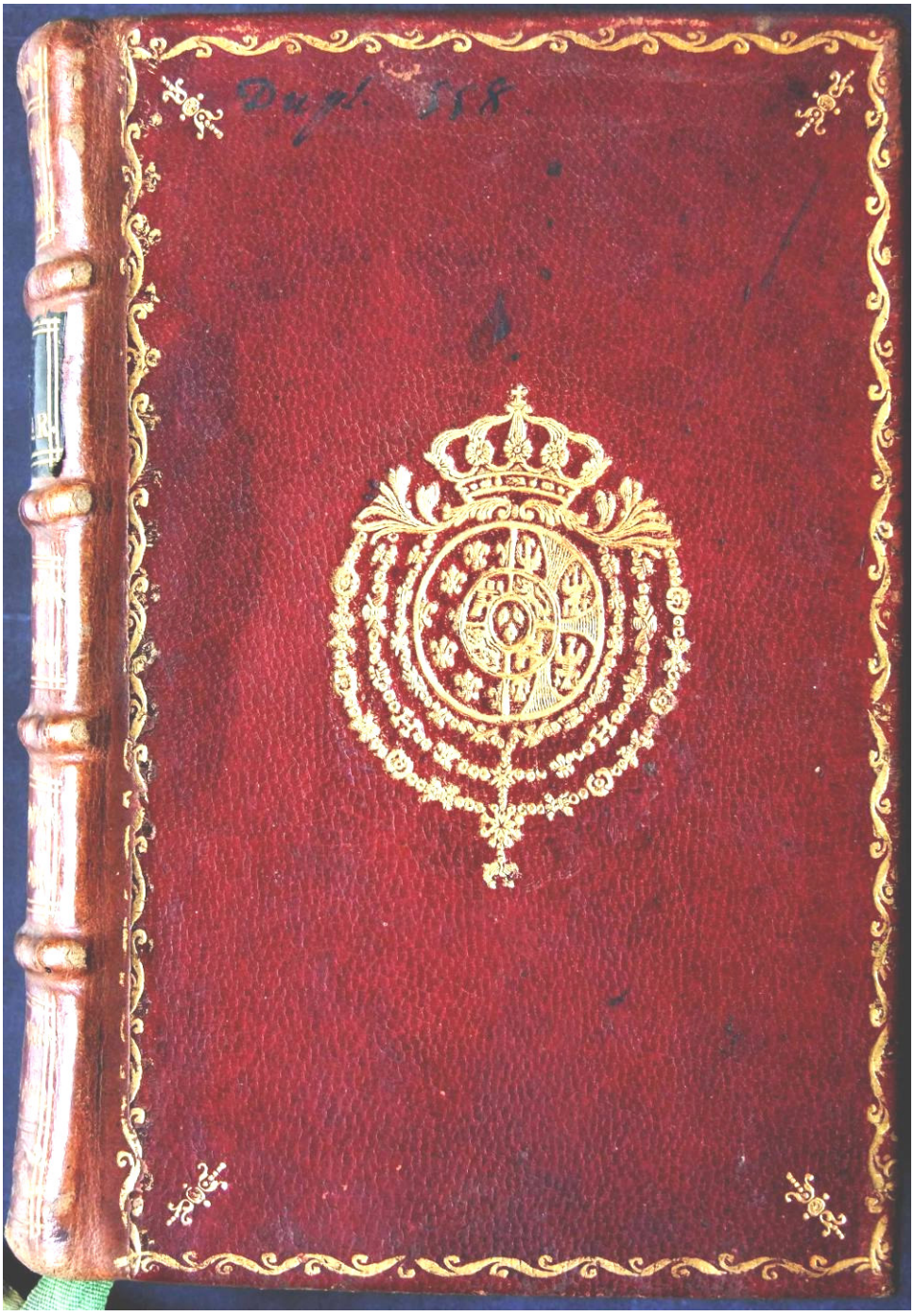
***L'esprit des esprits ou pensées choisies; Pour servir de suite aux maximnes de la Rochefoucault*, Milan, R. Netti, an VI, 116x70x12 mm, segnatura (L)X^4.I.81.**

Marocchino rosso vinaccia, su cartone, decorato in oro. Cornice a dente di topo decorata internamente con delle volute fiorite e fogliate, corolle stilizzate, ghiande e cerchielli pieni; palmette accantonate. Dorso liscio. Capitelli blu. Un fiorone centrale nei compartimenti. Taglio dorato. Carte bianche e marmorizzate del genere "caillouté", queste ultime pure presenti sui contropiatti dal margine caratterizzato da foglie stilizzate entro triangoli. Rimbocchi non visibili. Segnacolo in tessuto azzurro.

Alcuni fregi stilizzati rinvenuti in una coppia di legature[1] di verosimile origine parmense presenti in questa Istituzione, suggeriscono una medesima origine del manufatto.

[1] Cfr. le segnature 7G.IX.7, I^2.II.27.

806. LEGATURA DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PARMA, ALLE ARMI BORBONE-PARMA



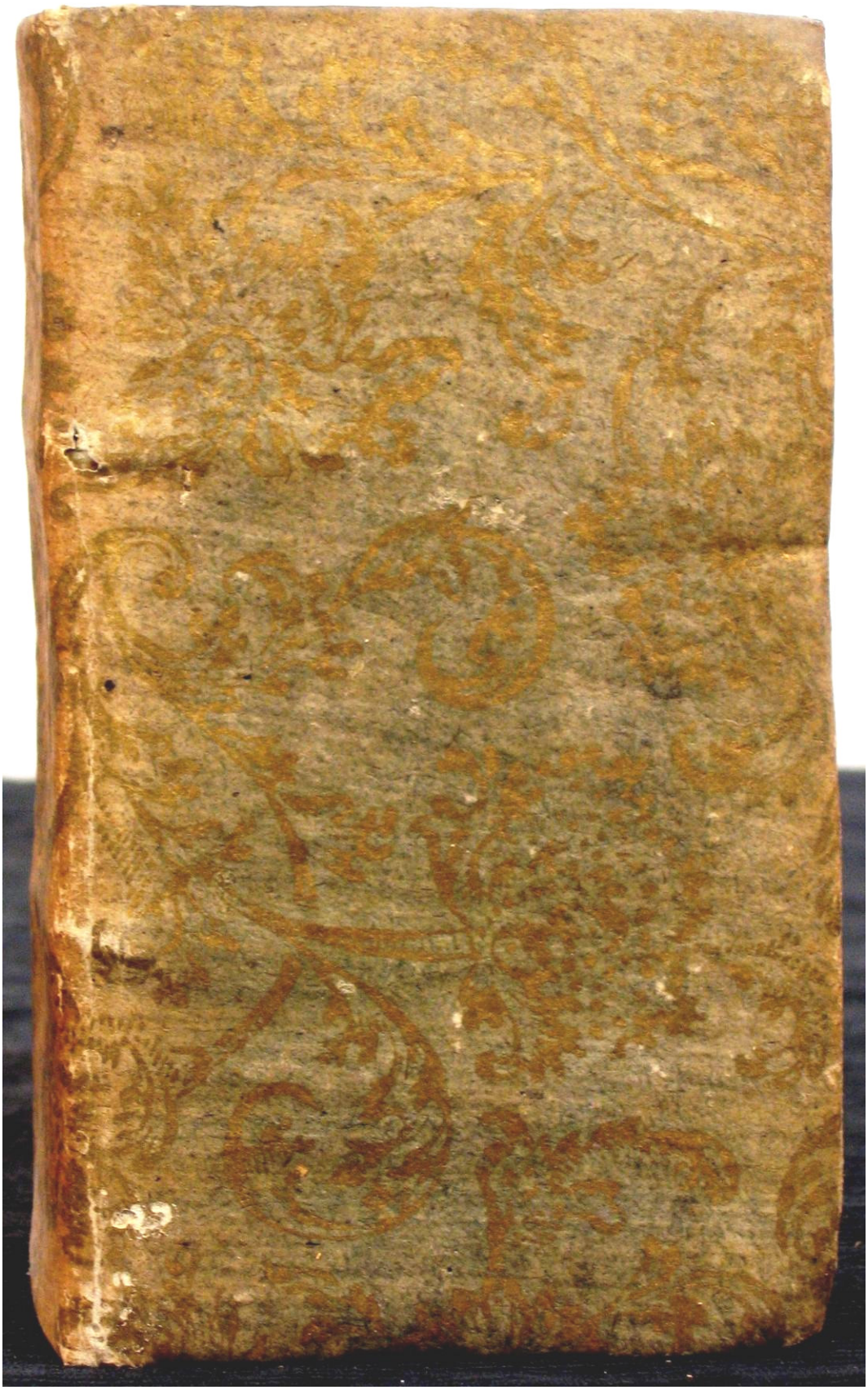
Caesar, Gaius Iulius, ***C. Iulii Caesaris Commentarii ab Aldo Manuccio Paulli f. Aldi n. emendati et scholiis illustrati,*** Venetiis : apud Aldum, 1588, (L)R^{2}.I.14

Marocchino rosso cupo su cartone, decorato in oro. La cornice a motivi fogliati stilizzati delimita le armi Borbone Parma. Dorso a quattro nervi rilevati. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio nero recita "C.I.C./COMENTAR."; un fiorone centrale entro quattro stelline e motivi fogliati in quelli residui. Caerw di guardia marmorizzate del genere pettinato. Margine dei contropiatti ornato con fregi cuoriformi alternati a gigli.

Caratteristico delle coperte emiliane coeve, il decoro a fregi cuoriformi alternati a gigli[1], qui lungo il margine dei contropiatti.

[1] Milano, Biblioteca Braidense, *Extimaciones facte per comunis civitatum Mediolani et Papie……..*, ms. cartaceo sec. XV (dopo il 1446), cc. 56 numerate, AE.XII.39.

807. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PARMA



Fascio di fiori politici ed' istorici raccolti da migliori autori, e di varie istorie accresciuti tradotti dal francese nell'italiano idioma dalla marchese [!] Barbara Francesca Schizzi Maggi, In Parma : per Giuseppe Rossetti, 1704, 140x76x41 mm, segnatura (C)OO.XI.30.

La carta goffrata dorata e goffrata, su cartoncino, raffigura delle volute fiorite e fogliate dorate su sfondo grigio. Dorso a due nervi poco rilevati. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il carattere economico della coperta suggerisce una sua verosimile esecuzione parmense. Matrice calcografica impressa a caldo su una foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta colorata. Dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce.

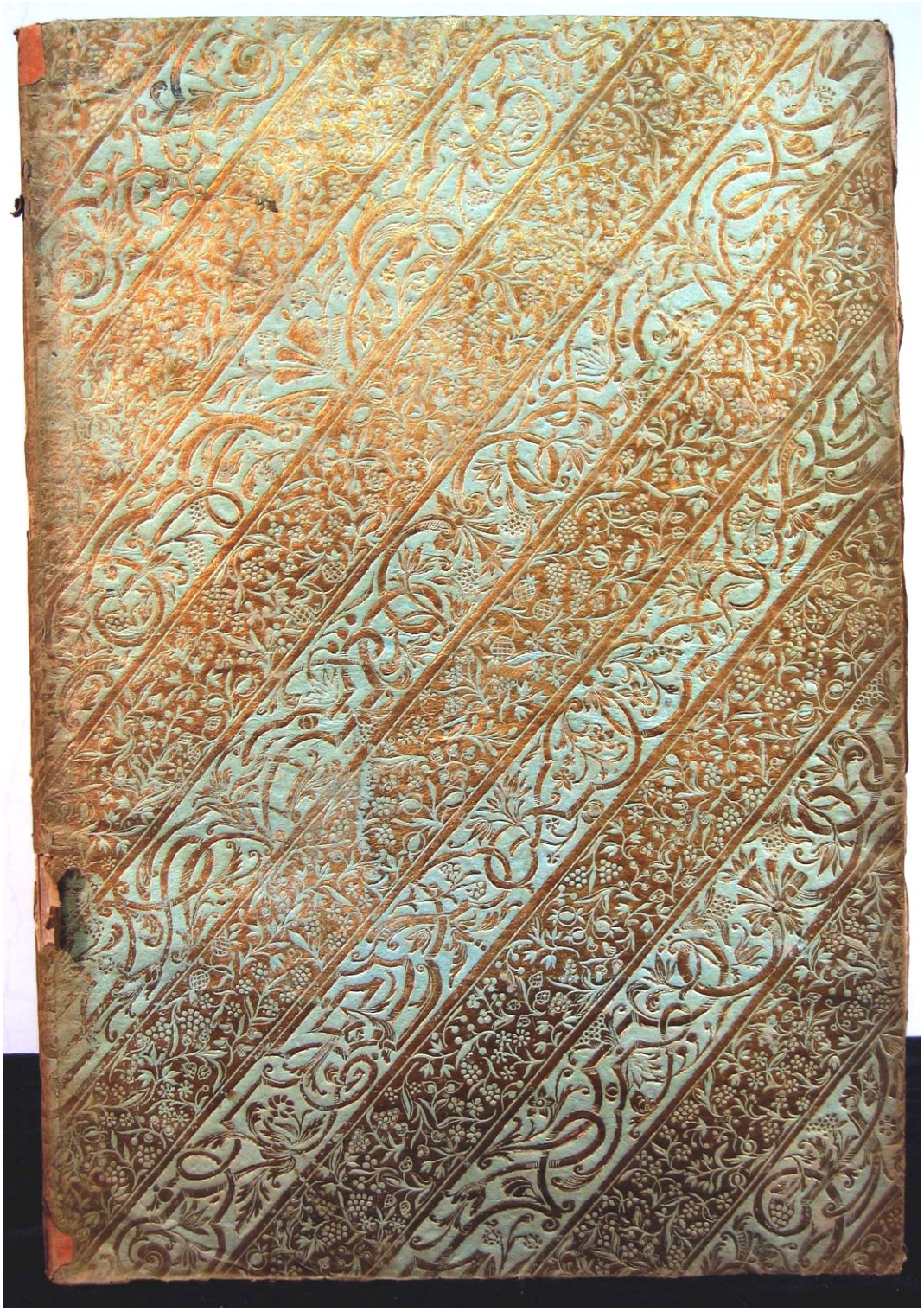
808. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ (?) DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PARMA, ALLE ARMI BORBONE PARMA

Puente, Luis : de la <1554-1624>, *Idea del principe, e del maestrato cristiano opera del venerabil padre Luigi Da Ponte della Compagnia di Giesu' tradotta dal p. Cammillo Maria Rinaldi ... e dedicata all'altezza ... Cosimo Terzo*, In Roma : per Dom. A. Ercole, 1692, 158x106x28 mm, segnatura (C)4B.XIII.78.
Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.

Cuoio rosso, su cartone, decorata in oro. Cornice provvista di palmette alternate a cestelli fioriti entro volute fogliate e farfalle. Al centro dei piatti, lo stemma di Borbone Parma (65x45 mm). Dorso a quattro nervi rilevati. Capitelli in carta. Nel secondo compartimento, un tassello verde evidenzia la scritta "DA/PONTE"; in quelli rimanenti, un fiorone centrale con una voluta fogliata negli angoli. Taglio marmorizzato blu e bianco. Labbro caratterizzato da fasci di filetti obliqui. Carte di guardia in carta marmorizzata policroma, del genere "caillouté" e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Segnacolo in tessuto verde scuro.
Lo stemma Borbone Parma sembra suggerire un'origine parmense della legatura. Caratteristica per il periodo, la cornice a palmette alternate a cestelli fioriti entro volute fogliate, pure notata in legature settecentesche piemontesi[1] latamente coeve. Cuoio di buona qualità e doratura abilmente realizzata.

[1] MORAZZONI 1929, n. 15, p. 48, tav. X, *Per le auguste nozze delle Altezze Reali Carlo Emanuele Ferdinando Maria Principe di Piemonte e Maria Adelaide Clotilde Saveria Principessa di Francia. Orazione e poesie recitate nella Regia Università*, Torino, Stamperia Reale, 1775; n, 22, p. 50, tav. XIV, raccolta del conte Buggero; n. 52, pp. 56-57, tav. XXXII, Vicus Ben., *Ad Carolum Emmanuelem Sardiniae, Hierusalem, et Cypri Regen de Sindone Taurinensi libri duo*, Au. Taur. ex. typ. regia, 1768.

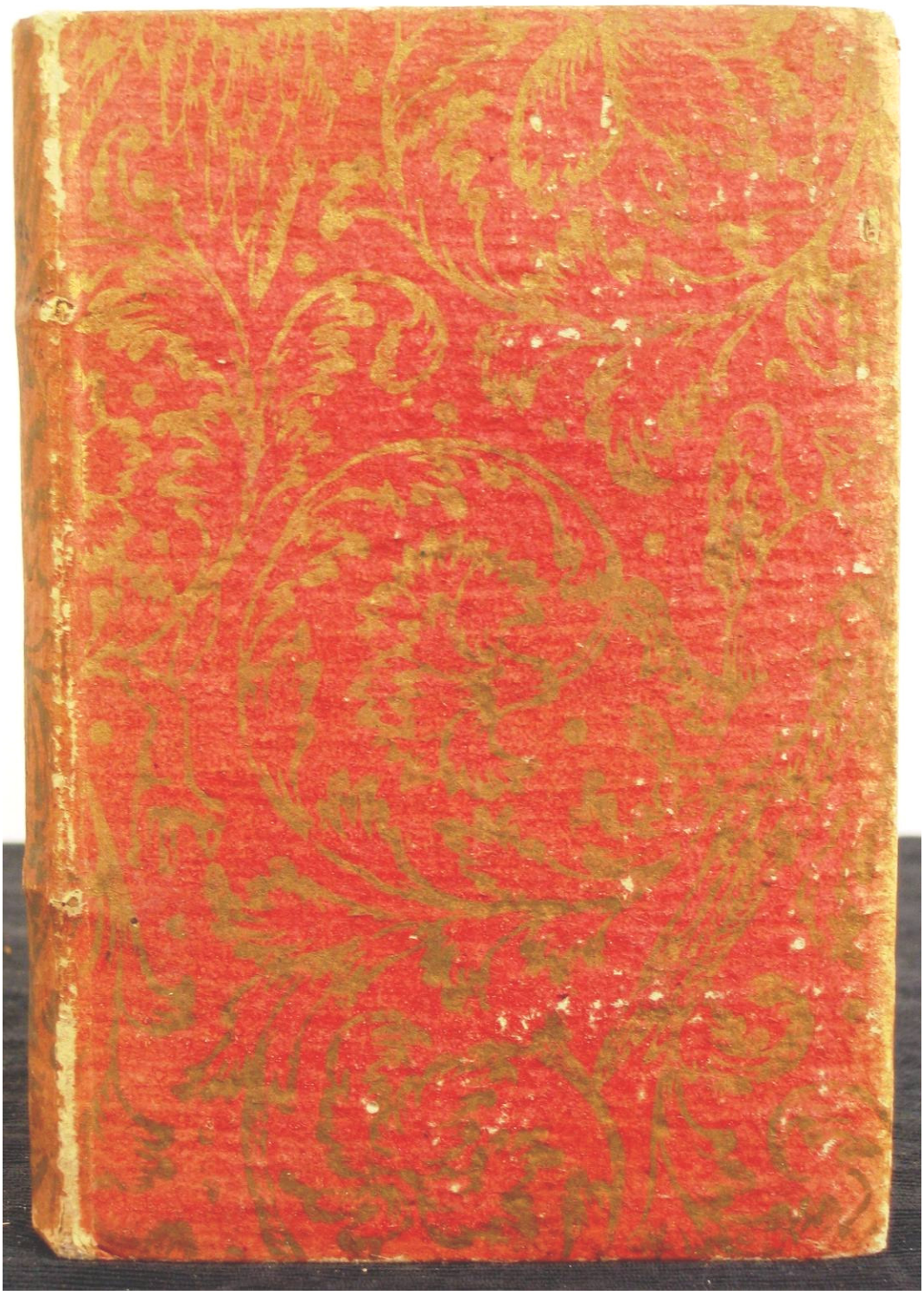
809. LEGATURA DELLA METÀ DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PARMA



Relazione del funerale celebrato in Parma nella chiesa conventuale della Beata Vergine della Steccata ... il giorno 28 di febbraio dell'anno 1750. Dalla Sacra Cattolica Real Maesta di Elisabetta Farnese Regina vedova di Spagna alla gia serenissima Dorotea Sofia Palatina di Neoburgo ..., In Venezia : appresso Gio. Battista Recurti, 1750, 366x252x10 mm, segnatura (C)T.II.20.

Carta goffrata e dorata. Il disegno a bande diagonali evidenzia grappoli di uva entro volute fogliate turchesi su sfondo dorato alternate a nastri intrecciati floreali e fogliati dorati su sfondo turchese. Dorso liscio a quatro nervi. Capitelli assenti. Taglio spugnato blu, grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra quelli di testa e di piede.

Il carattere economico della coperta e il carattere locale del testo, suggeriscono una probabile origine parmense del manufatto. Di fattura originale l'impianto ornamentale a bande alternate, realizzate alternativamente, per i grappoli d'uva con l'impressione calcografica eseguita a caldo sulla carta turchese su cui è stata in precedenza applicata la foglia d'oro, per i nastri intrecciati, mediante l'impressione calcografica eseguita a caldo sulla foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta colorata.

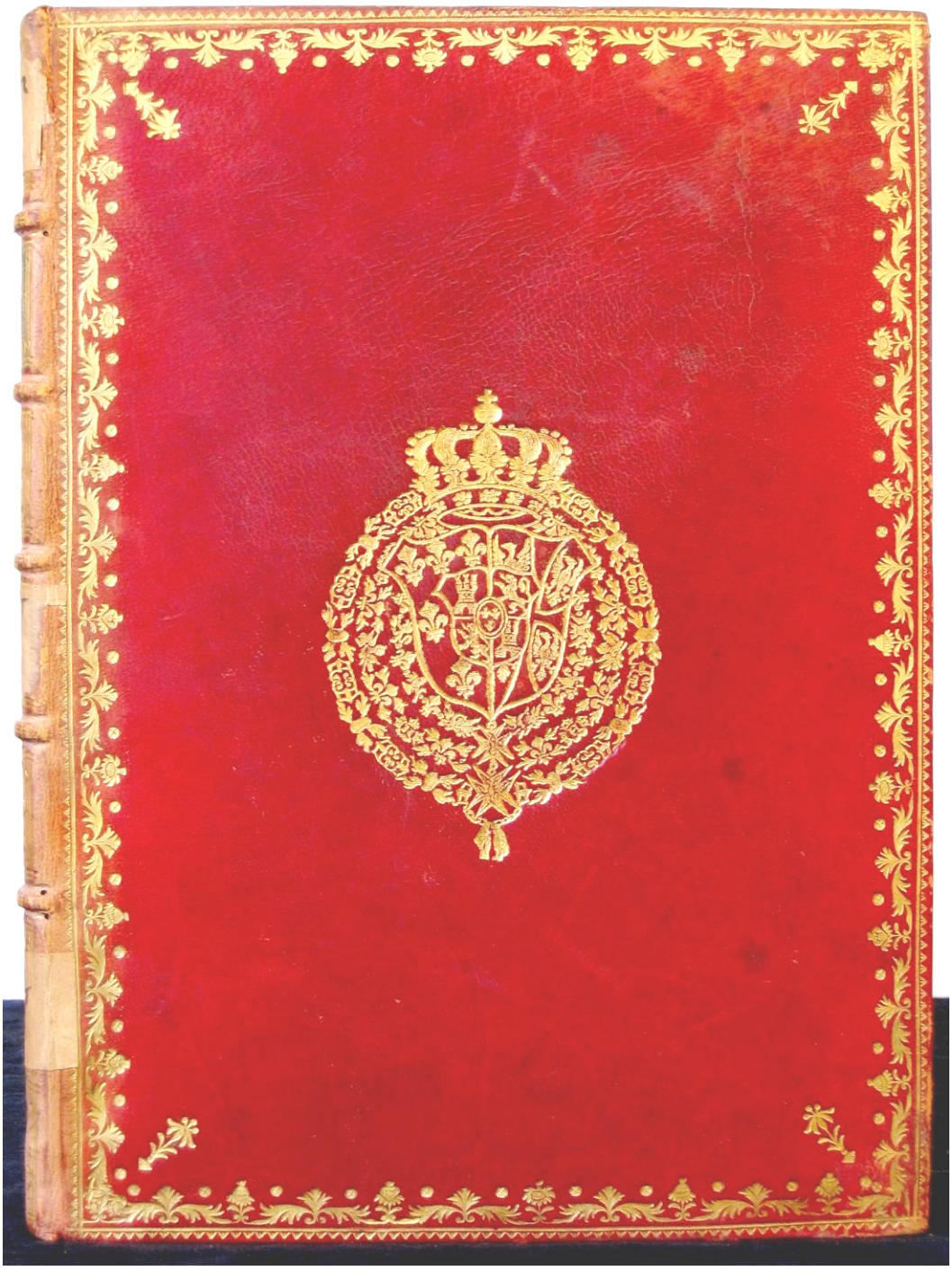


***Ristretto della vita, e virtù di S. Giovanni dalla Croce coadjutore della serafica vergine S Teresa nella riforma del Carmine Scritto dal Padre F. Gianfederigo da S. Rosa, carmelitano scalzo e consultore del Sant'Uffizio*, Parma, Nella Reale Ducal Stamperia Monti, 1749, 183x120x20.mm, segnatura (C)6I.X.8.**

La carta goffrata e dorata su cartoncino evidenzia delle volute fogliate. Angoli ricurvi e sbrecciati. Dorso liscio a due nervi, scolorito. Alette cartacee orizzontali. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

La verosimile limitata diffusione e la natura economica della legatura, ne suggeriscono una realizzazione parmense. Disegno ottenuto tramite una matrice calcografica impressa a caldo su una foglia d'oro, precedentemente applicata a un foglio di carta colorata.

811. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA A PARMA, DA LOUIS-ANTOINE LAFERTÉ, ALLE ARMI "BORBONE PARMA"



Mosca Barzi, Carlo, *Lettere scritte dal signor marchese Carlo Mosca Barzi ad un suo amico di Roveredo in proposito della limosina***,** Roveredo, 1765, 266x191x23 mm, segnatura (C)O.IX.36. Provenienza: Piacenza, Convento S. Maria di Campagna.

Marocchino rosso su cartone, decorato in oro. Cornice a un filetto, ornata internamente con corolle stilizzate entro coppie di fogliami, alternati a fregi cuoriformi. Un fiorone negli angoli. Stemma centrale Borbone-Parma (100x70 mm). Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli azzurri e grezzi. Nel secondo compartimento, il tassello in cuoio verde recita "BARZI/SOPRA/LA LIMOSIN"; un fiorone centrale in quelli residui entro una voluta a ricciolo negli angoli. Taglio dorato brillante. Labbro a due filetti. Carte di guardia marmorizzate del genere "caillouté" e bianche. Il margine dei contropiatti decorato a rotella, evidenzia dei fregi a triangolo e delle foglie stilizzate. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il genere di cornice suggerisce una realizzazione di Louis-Antoine Laferté, del quale questa Biblioteca possiede alcune legature[1]. In evidenza, il dorso scolorito è diventato di colore nocciola per la prolungata esposizione alla luce.

[1] Cfr. le segnature 3.G.II.92, 6L.VII.20, Ms. Comunali 549, Ms. Pallastrelli 817, O.IX.36, O.IX.50, V.VII.33, (L) B^5.VI.1.

812. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA A PARMA DA LOUIS-ANTOINE LAFERTÉ, ALLE ARMI BORBONE-PARMA

Mosca Barzi, Carlo, *Saggio sopra la predestinazione e progetto di concordia delle diuerse cattoliche scuole nel mistero, nelle due dilettazioni, nel preuio decreto, nella scienza media. Del marchese caualiere Carlo Mosca Barzi,* Firenze : per Gio. Batista Stecchi, e Anton-Giuseppe Pagani, 1775, 268x178x23 mm, segnatura (C)O.IX.50. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.

Marocchino rosso su cartone, decorato in oro. Cornice a un filetto, ornata internamente con corolle stilizzate entro coppie di fogliami, alternati a fregi cuoriformi. Un fiorone negli angoli. Stemma centrale Borbone-Parma (100x70 mm). Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli azzurri e grezzi. Nel secondo compartimento, il tassello in cuoio verde recita "BARZI/SOPRA/LA/PREDEST"; un fiorone centrale in quelli residui entro una voluta a ricciolo negli angoli. Taglio dorato brillante. Labbro a due filetti. Carte di guardia marmorizzate del genere "caillouté" e bianche. Il margine dei contropiatti decorato a rotella, evidenzia dei fregi a triangolo e delle foglie stilizzate. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Per il commento cfr. la segnatura O.IX.36.

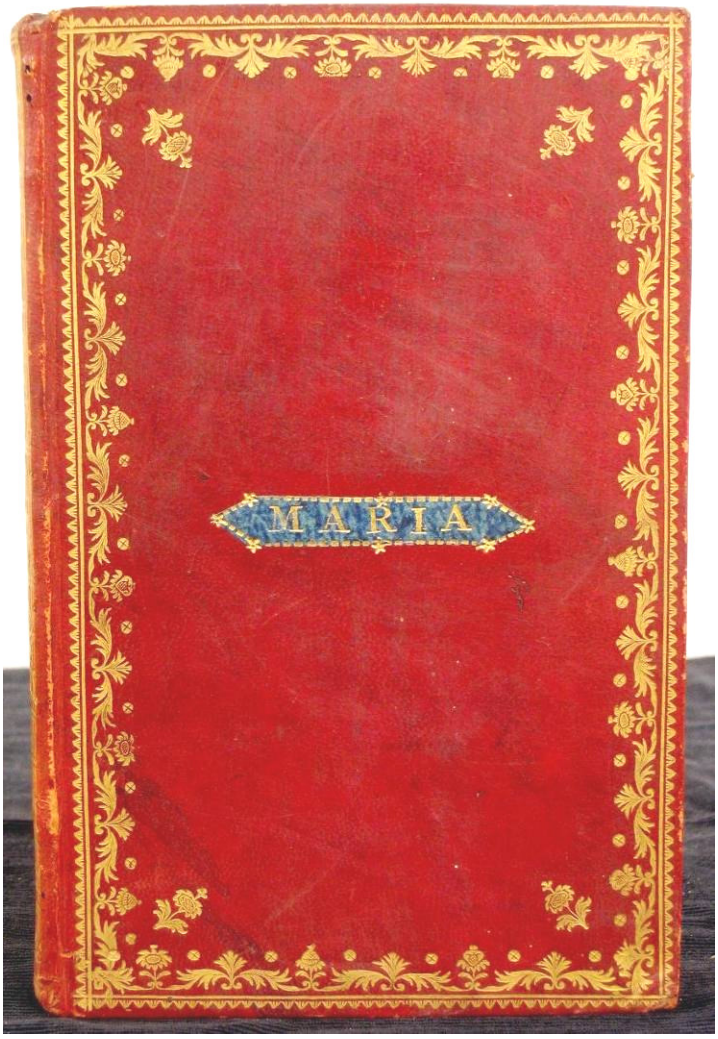
813. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PARMA

Ferdinando <duca di Parma Piacenza e Guastalla>, *Diario di Colorno per l'anno bisestile 1780. Nel quale trovansi segnate tutte le funzioni ecclesiastiche e tutte le indulgenze oltre alla dichiarazione di varie cose necessarie, dilettevoli ed utili agli abitanti di Colorno a cui comodo, e vantaggio principalmente e stato composto*, Parma : dalla Stamperia reale, [1780?], 157x91x22 mm, segnatura (C)4B.XI.184.

La carta goffrata e dorata su cartoncino, raffigura delle volute fogliate e fiorite su sfondo bianco. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo spruzzato di rosso. Carta di guardia posteriore bianca. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il natura locale del testo e il carattere economico della legatura, suggeriscono una verosimile esecuzione parmense della coperta. Matrice calcografica impressa a caldo su una foglia d'oro, precedentemente applicata a un foglio di carta bianca. Per la nozione di carta goffrata, cfr. il glossario.

814. LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PARMA, VEROSIMILMENTE ESEGUITA DA UN SUCCESSORE DI LOUIS-ANTOINE LAFERTÉ



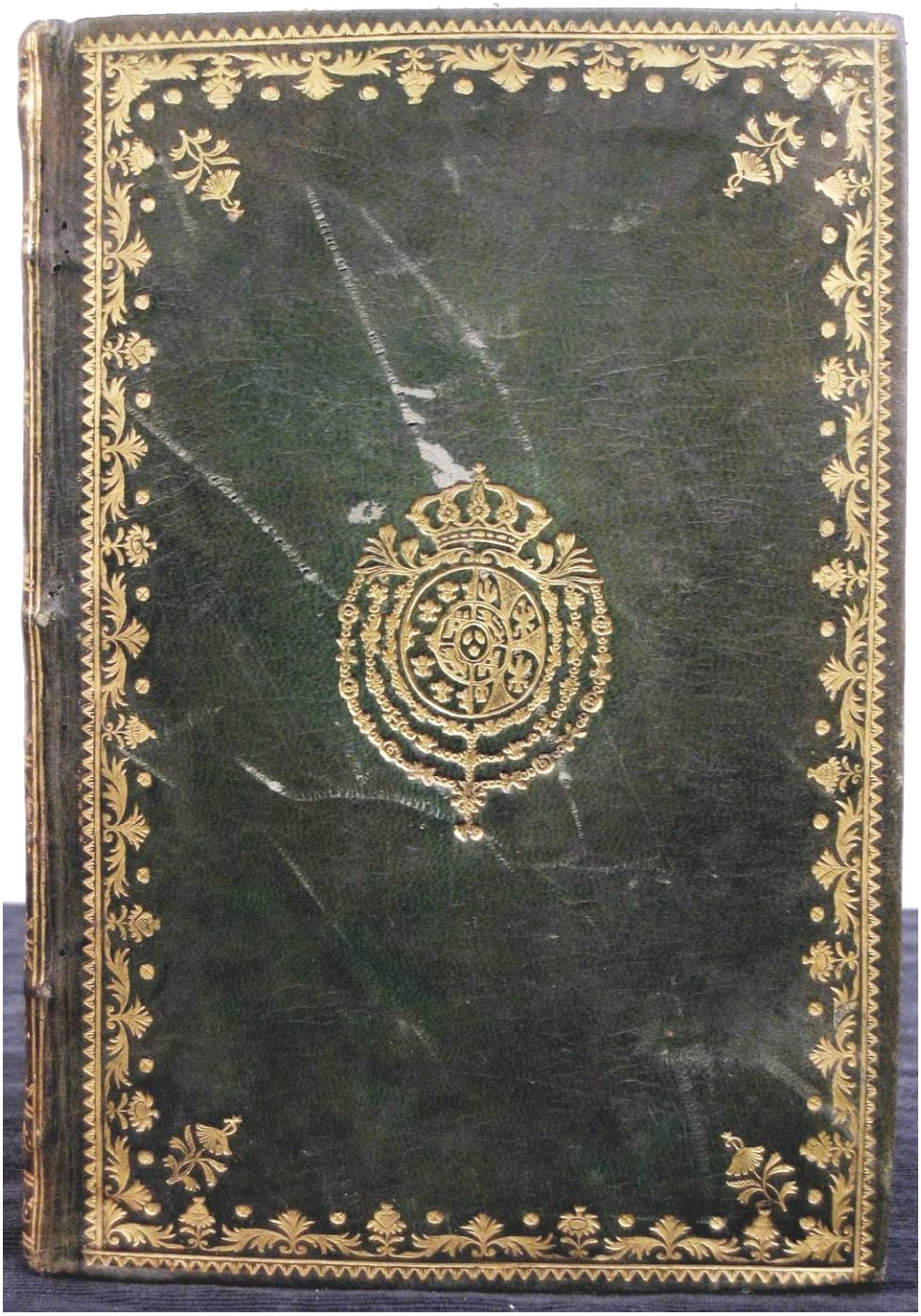
Officiolum recitandum pro devotione per novem dies Nativitatem Domini Nostri Jesu Christi immediate praecedentes incipiendo a die 16. Decembris usque ad 24. ejusdem mensis inclusive a C.M.T.B. per ordinem dispositum, (Parmae : in aedibus palatinis, 1793), 198x123x31 mm, segnatura (C)3G.II.92.

Cuoio rosso su cartone, decorato in oro. Cornice esterna a dente di topo. Motivi floreali alternati a fregi fogliati dai rami distesi. Fiorone accantonato. Al centro dei piatti, una cartella recita "MARIA" su uno sfondo in cuoio azzurro. Dorso liscio a sei compartimenti provvisti di un fiorone centrale. Una voluta negli angoli. Capitelli azzurri. Taglio dorato. Labbro decorato con motivi stilizzati. Carte di guardia marmorizzate del genere "caillouté" e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.
Il decoro confinato lungo la cornice testimonia l'esecuzione settecentesca dellla coperta. Il genere di cornice, presente su legature borboniche[1] realizzate per la Biblioteca Palatina di Parma, sembrebbe riferibile a un successore del legatore Louis-Antoine Laferté[2].

Legatore francese (……- 1790), attivo prima Bologna verso il 1760, poi a Parma verso il 1765. Laferté esercitò anche l'attività di cartaio e libraio, stampatore e venditore di carte decorate. La sua attività proseguì fino al 1790, anno della morte. Eseguì infatti una notevole quantità di legature per la Biblioteca Palatina di Parma: dei 1002 esemplari, stampati 400 su carta imperiale grande e 602 su carta reale fine di Parma, ben 624 furono affidate a Laferté e ai "lavoranti che travagliano sotto la di lui direzione". Pochi gli esemplari affidati ad altri artigiani: Gabriel Fabre, operaio proveniente da Tolosa e da Apollinari, divenuto suo allievo: 10 in vitello, 37 in bazzana, e 200 in rustico, in parti quasi uguali, oltre ad una ventina legati dal solo Fabre in pergamena. Un centinaio o poco più difettosi, lacunosi o macchiati restarono in deposito slegati presso la Reale Munizione. Tutte le legature inoltre, in marocchino rosso conservate nelle Biblioteche Estense di Modena e Palatina di Parma furono tutte da lui eseguite in virtù dell'incarico ricevuto. Altri esemplari opera di questo artigiano sono custoditi nelle Biblioteche nazionale Braidense[3] e Trivulziana[4] di Milano. La Biblioteca Passerini Landi possiede altre legature riferibili a questo artigiano[5]. In evidenza, la cartella provvista di un intarsio in cuoio colorato.

[1] DEL GRANO MANGANELLI 1994, p. 157, fig. 14.
[2] GORRERI 1994, p. 56.
[3] *Saggio di traduzione su l'ottava satira di Giovenale e su la seconda di Persio*, Parma. Stamperia Reale, 1784, segnatura 25.14.O.18.
[4] Ireneo Daffò, *Vita della Orsolina da Parma*, s.l., s.d., segnatura Triv. H 1205.
[5] Cfr. le segnature 3.G.II.92, 6L.VII.20, Ms. Comunali 549, Ms. Pallastrelli 817, O.IX.36, O.IX.50, V.VII.33, (L) B[5].VI.1.

815. RIUTILIZZO DI UNA LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA A PARMA, VEROSIMILMENTE ESEGUITA DA UN SUCCESSORE DI LOUIS-ANTOINE LAFERTÉ, ALLE ARMI BORBONE-PARMA



***Feria sexta in parasceve de processione ad ponendum Christum in sepulcro*, Parmae, typis Amoretti, 1797, 217x147x15 mm, segnatura (C)6L.VII.20.** Provenienza: Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.

Cuoio verde dalle marginali spellature, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Cornice esterna a dente di topo, interna a motivi fioriti entro coppie di fogliami. Al centro lo stemma Borbone Parma (65x45 mm). Un fiorone negli angoli. Dorso liscio. Capitelli grezzi e marroni. Un fiorone centrale nei sei compartimenti. Motivi fogliati negli angoli entro coppie di filetti obliqui. Taglio dorato brillante. Carte di guardia marmorizzate del genere a chiocciola e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi in testa e al piede. Un foglio di carta marmorizzata del genere a chiocciola riveste i contropiatti. Un segnacolo in tessuto verde.

Lo stemma Borbone Parma e il decoro interno della cornice pure notata in legature realizzate da Louis-Antoine Laferté[1], di cui questa Biblioteca possiede alcuni esempi[2], suggeriscono una verosimile esecuzione parmense della coperta. La diffusa, ampia unghiatura (fino a 8 mm sul taglio di gola), suggerisce un riutilizzo della legatura, casualmente su un testo stampato a Parma.

[1] GORRERI 1994, p. 56.
[2] Cfr. le segnature 3.G.II.92, 6L.VII.20, Ms. Comunali 549, Ms. Pallastrelli 817, O.IX.36, O.IX.50, V.VII.33, (L) B^5.VI.1.

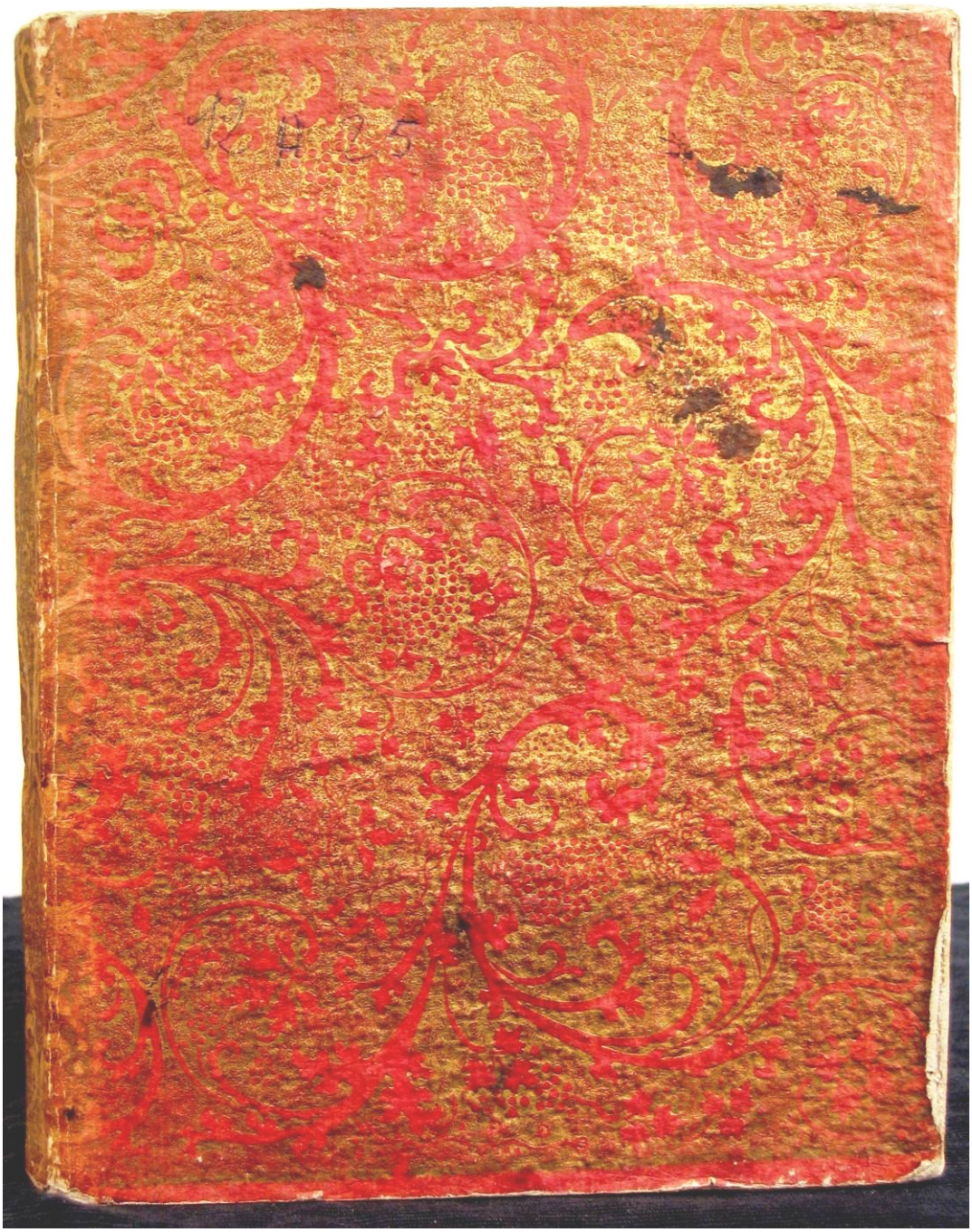
Rituale rescriptorum criminalium usui et commodo excelsae dictaturae Placentiae deservens, ……A.M.D.G.Finis die 8 7bris 1702 Io: Batta de Fornarolis Plac. scrib., ms. cartaceo sec. XVIII (1702), pp. 192 numerate; *Rituale rescriptorum civilium ad usum, et morem excelsae dictaturae Placentiae*, 1700, die 16 Iulii Ioseph de Sanctis Sac. Plac. scrib., ms. cartaceo sec. XVIII (1700), pp. 36 numerate, 432x277x62 mm, segnatura (C)Ms. Comunali 473.

Cuoio marrone, su assi, decorato con bollette a testa bombata, a formare una coppia di gigli addossati al centro dei piatti, ripetuti singolarmente negli angoli. Piatti in fase di distacco dal blocco. Coppia di fermagli. Dorso a tre nervi semplici ricamati. Alette membranacee orizzontali. Capitelli grezzi. Carte di guardia bianche. Un cavaliere in cuoio bruno. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Alle teste emisferiche delle bollette sui piatti fanno riscontro le punte ritorte sotto forma di piccoli avvallamenti sui contropiatti.

Questo genere di ornamentazione riguarda una pratica medievale apparentemente proseguita fino al Settecento o quantomeno riesumata in quel periodo. L'Archivio Capitolare della Cattedrale di Aosta possiede un siffatto esemplare del tardo Seicento, caratterizzato da un giglio entro una cartella centrale[1]. Una legatura quattrocentesca[2] italiana così ornata, proprietà della Biblioteca Braidense di Milano, ricorda l'antichità di questa tecnica. Volume riprodotto[3].

[1] MALAGUZZI 1993, pp. 58-59, fig. 34.
[2] BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE 2002, n. 9, Tibullus, Albius, *Carminum libri*; Catullus, Gaius Valerius, *Carminum liber*, ms. cart., sec. XV (1450?), 238x144 mm, ff. 86, segnatura AD XII 37, 249x149 mm. Appartenne alla Biblioteca del conte Carlo Pertusati, primo nucleo della Braidense.
[3] BIBLIOTECA COMUNALE PASSERINI LANDI 2009, p. 42, n. 16.

817. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PIACENZA



Poema dalla comunita di Piacenza umiliato alla reale serenissima altezza di d. Carlo infante di Spagna duca di Piacenza, Parma &c. e gran principe di Toscana, nel suo faustissimo arrivo in detta citta', Piacenza : nella regia ducale stamperia del Bazachi, 1732, 1732, 238x180x19 mm, segnatura (C)Anguissola 13.

La carta dorata e goffrata su cartoncino, raffigura ampie volute fogliate con grappoli d'uva rossi su sfondo dorato. Dorso liscio, scolorito. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte anteriori bianche.

Il carattere locale del testo suggerisce una realizzazione piacentina della coperta. Impressione a caldo con matrice calcografica impresa sulla foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta colorata.

matrice calcografica su foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta rossa.

***Risposta umiliata All'Ill.mo, e Rev.mo Monsignore Gherardo Zandemaria vescovo di Piacenza &c. dalli parrocchiani della chiesa di S. Michele della stessa città Sopra l'Evidenza Del vero, ed unico Titolo dello stesso Santo competente anche oggi oggidì alla chiesa medesima, Contro la Scrittura d'Informazione presentatagli dagl'Impugnatori d'una verità tanto conosciuta*, Piacenza, nella stamperia Monti, 1739, 242x142x14 mm, segnatura (L)Y^{4}.II.97.**

La carta goffrata e dorata raffigura delle volute fogliate e fiorite, oltre a grappoli d'uva e nastri rossi. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo, spruzzato di rosso. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La natura locale del testo ed economica della coperta, suggeriscono una verosimile esecuzione piacentina della coperta. Impressione a caldo con

Benedictus Papa XIV, *Allocutio habita in consistorio secreto Die 16 Septembris 1748. De pretiosa morte Petri Martyris*, Romae & Placentiae 1752, 210x150x3 mm, segnatura (C)B'.V.17.

Carta goffrata lilla, raffigura cerchielli alternati a stelline. Impressione a caldo con matrice calcografica su foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta lilla. Carte di guardia assenti. Taglio grezzo.

Carte dorate o goffrate furono prodotte inizialmente ad Augusta (Germania), a partire dagli ultimi anni del XVII secolo: è un tipo di carta caratteristico, detto "Dutch gilt" verosimilmente perché gli olandesi furono i primi a commercializzarle. Le carte dorate sono di due tipi:
- quelle lisce ("Bronzefirnispapiere"), ottenute da matrici di legno, con motivi fitomorfi oppure prive di decorazione, come le carte dei cioccolatini;
- quelle goffrate ("Goldbrokatpapiere") la cui decorazione a rilievo, ottenuta da matrici in rame impresse a caldo, imita quella dei broccati e dei tessuti damascati del tempo.

La tecnica di lavorazione delle carte goffrate consiste nell'applicare su un foglio colorato, perlopiù in tinta unita, una foglia di metallo dorato o argentato (ottenuto rispettivamente con una lega di rame e stagno, o zinco e piombo). Si applica sul foglio così trattato la matrice in rame opportunamente scaldata; la parte di oro o argento a diretto contatto con il disegno a rilievo della matrice resta impressa sul foglio, mentre il metallo eccedente viene spazzolato via. L'impressione avviene per mezzo di un torchio calcografico a due cilindri. Queste carte, rallegrate da colori smaglianti dal fondo in oro, su cui spiccano fiori, frutta, fogliami, uccelli, insetti, mascheroni, belve, scene di caccia e di vita, cineserie, sono quelle che attirano maggiormente i collezionisti. Per le difficoltà tecniche di esecuzione, le carte dorate furono sempre un prodotto costoso che per gli stampatori costituì una notevole fonte, oltreché di guadagno, di prestigio: ciò spiega perché sovente sui fogli venissero riportati privilegio di stampa e nome dello stampatore. Fu ad Augusta che Abraham Mieser, nel 1698, sollecitò per primo il privilegio imperiale per una nuova invenzione di carta metallica stampata in oro e argento e produsse carte goffrate ispirate ai tessuti dell'epoca, mentre Mathias Fröhlich introdusse come temi animali e fiori. Ad Augusta lavorarono anche Georg Christoph Stoy e Johann Michael Munck. A Furth e a Norimberga produssero carte dorate Johann Kochel e i Reimund. Sappiamo che, in Italia, anche i Remondini di Bassano produssero dal 1739, con privilegio della Serenissima, carte dorate molto suggestive, simili a quelle tedesche.

820. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PIACENZA

***L'amante di tutte. Dramma giocoso per musica di Ageo Liteo. Da rappresentarsi nel regio-ducal teatro di Piacenza Nella Primavera dell'Anno 1762. All'Altezza Serenissima Leopoldo Langravio*, Piacenza, presso Andrea Bellici, s.d., 148x95x7 mm, segnatura (C)EE.XII.51.**

La carta dorata e goffrata, in fase di distacco al piede del piatto anteriore, raffigura dei rami fioriti e fogliati rossi su sfondo dorato. Dorso liscio. Capitelli e carte di guardia assenti. Taglio grezzo. Carta goffrata. Carte di guardia assenti.

Il carattere locale del testo ed economico della coperta, ne orientano la realizzazione a Piacenza. Incisione calcografica impressa a caldo, su foglia d'oro precedentemente applicata alla carta rossa.

Botti, Pierpaolo, *Pro Alexandro Pisano antistite piacentino. Oratio Petri Pauli Botti* ..., Piacentiae : ex typographia Josephi Tedeschi, 1767, 264x194x14 mm, segnatura (C)Anguissola 10.

Cuoio marrone marmorizzato, su cartone decorato a secco e in oro. Angoli ricurvi. Filetti concentrici a secco. Coppia di riquadri decorati con una rotella a palmette. Motivo centrale costituito da quattro fiori stilizzati, ripetuti singolarmente negli angoli. Dorso liscio provvisto di quattro bande orizzontali a fregi stilizzati. Capitelli assenti. Taglio grezzo spruzzato di rosso. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Contropiatti rivestiti da un foglio di carta marmorizzata con macchie bianche su sfondo blu, del genere "caillouté".

Il carattere locale del volume suggerisce una conseguente esecuzione della coperta. Cuoio marmorizzato[1] eseguito a colore, come suggerisce l'assenza di lacerazioni nel cuoio, altrimenti presenti con l'utilizzo alternativo di acidi.

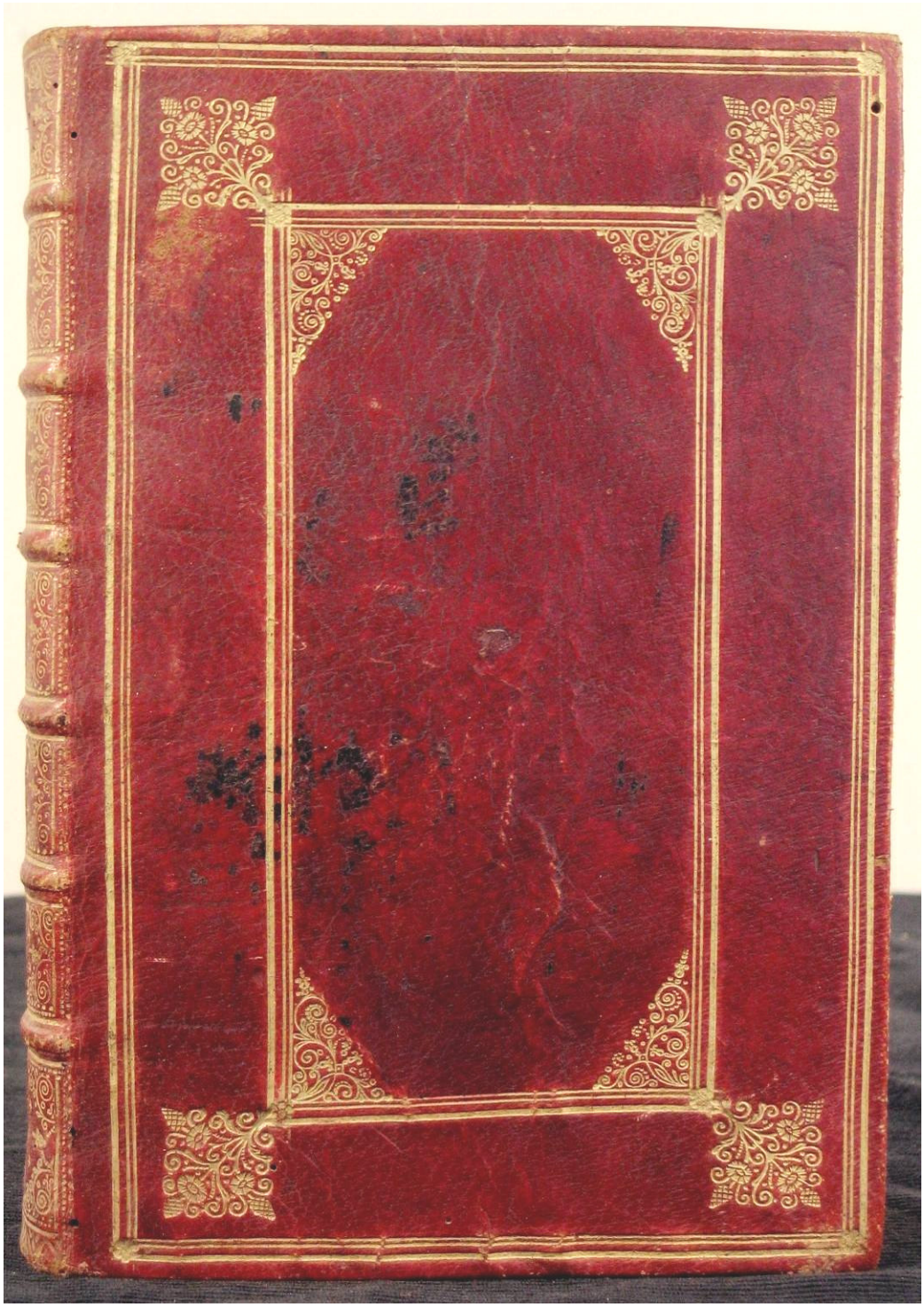
[1] Per la nozione, cfr. il glossario.

***Assolutione generale E comunicatione dell'indulgenze, e privilegi Per i Fratelli, e Sorelle della Veneranda Confraternita della Santissima Trinità Della Redentione de' Schiavi Christiani*, Piacenza, Nella Stampa Ducale di Gio. Bazachi, 1681, 272x185x5 mm, segnatura (C)DD.IV.19.**

La carta dorata e goffrata evidenzia delle ampie volute fiorite e fogliate. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con molta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il carattere locale del testo ed economico della coperta, rendono verosimile una realizzazione piacentina della legatura.

823. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA A ROMA, DEL GENERE "À LA DU SEUIL"



Chiesa cattolica, *Officio della B. Vergine Maria dedicato a S. Anna madre dell'istessa Vergine Maria. Con alcune dichiarationi, e pie meditationi a fin di recitarlo con maggior divotione*, In Roma : ad istanza di Gio. Maria Salvioni, 1707 (In Roma : per l'eredi del Corbelletti, 1707), 207x135x42 mm, (L)R^4.III.28.

Marocchino rosso dalle marginali tracce di colore nero, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Due cornici concentriche all'antica. Fiorone accantonato esterno nel riquadro interno. Un fregio a mensola negli angoli interni dello spcchio. Dorso a sei nervi rilevati. Un fiorone centrale entro stelline, corolle stilizzate e volute caudate accantonate. Il taglio dorato e cesellato, evidenzia dei filetti filigranati in corrispondenza dei capitelli verdi e bianchi. Le carte di guardia bianche, goffrate e dorate, pure presenti sui contropiatti, raffigurano delle volute fogliate e fiorite. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e sotto quelli di piede.

Legature romane del genere “à la Du Seuil”, per la cui nozione si rinvia alla segnatura 6E.XV.41, sono note in letteratura[1]. Il marocchino di elevata qualità, la doratura impeccabilmente realizzata e le carte di guardie goffrate, evidenziano l’eleganza del manufatto. Legatura originale come testimonia l’impronta dei contropiatti sulle carte di guardia coeve. Questa Biblioteca possiede diverse coperte[2] di questo genere.

[1] BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 1129, II, fig. 446, Petra, Vincenzo, *Commentaria ad Constitutiones Apostolicas, seu Bullas singulas Summorum Pontificum in Bullario Romano contentas secundum collectionem Cherubini. Incipientes a divo Leone Magno*, Romae, Typis Josephi Nicolai de Martiss, 1726, D.IV.41.
[2] Cfr. le segnature 6E.XV.41, 6L.XVI.16, AA X.12, C’.I.14, E.X.53,G’.VI.2, HH.VII.23, I’.II.27, MM.III.9, MM.V.7, MM.V.8, MM.V.9, MM.V.10, Ms. (L) 21, (L) R^4.III.28, (L) S^2.IV.16, (L) U^2.II.4, (L) X^4.VII.88, P.VII.1.

824. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA A ROMA, VEROSIMILMENTE DA NICOLAS LHULLIÉ OPPURE DAL "MAESTRO DEL MAZZOLINO", DEI GENERI "ALLE ARMI"E "À LA DU SEUIL"

Guiges, Marc'Antonio, *La sfera geografico celeste di Marc'Antonio Guigues ecclesiastico francese*, Roma, Gio. Giaccomo Komarek Boemo, 1700, 222x157x35 mm, segnatura Landi S^2.IV.16.

Marocchino rosso su cartone, decorato in oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. Coppia di cornici all'antica. Fioroni filigranati accantonati esterni e interni. Stemma centrale. Dorso a cinque nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Capitelli azzurri e grezzi. Nel secondo compartimento, la scritta "GVIGVES/SFERA/GEOGRAF."; un mazzolino fiorito centrale in quelli residui. Taglio dorato. Carte di guardia marmorizzate pettinate policrome regolari e bianche con una filigrana parzialmente visibile: il fondo di un cerchio e la lettera "S". Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il mazzolino al piede dello stemma, ripetuto nel dorso, suggerisce l'opera di Nicolas Lhullié[1], la cui attività[2] è documentata nella romana Biblioteca Casanatense dal 1694 al 1704, anno della scomparsa, oppure del "Maestro del Mazzolino"[3]. In questa città lavorò anche un altro artigiano transalpino Lhullié, Toussaints, libraio di cui si ha traccia tra il 1710 e il 1753[4]. Per la nozione di legatura "à la Du Seuil", cfr. la segnatura 6E.XV.41. Questa Biblioteca possiede diverse coperte[5] di questo genere. Legatura originale, come evidenzia l'impronta dei rimbocchi sulle carte di guardia coeve.

[1] BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 780, Innocentius XII papa, *Gratiae, et privilegia Conclavistis postremi conclavis concessa*, Roma e Typographia Reverendae Camerae Apostolicae, 1692, segnatura Rari, 996, II, fig. 331; SEGNATURA P.VI.13-14.

[2] BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, pp. 51-52.

[3] BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 778, Perez Lopez, Juan Francisco, *Commentaria in primum librum Sententiarum, De abscondito Scoti thesauro nova, et vetera proferentia*, T. I-II, Barcinonae, Ex Typ. Martini Gelabaert, coram Rect. Virg. Mariae del Pino, 1690, HH.V.50-51; I, n. 784, Aresti, Fabio, *Vita del servo di Dio Dionisio Pietragostini della Congregazione dell'Oratorio di Camerino…*, Pesaro, Per Domenico, e fratelli de Gotti, 1695, segnatura z.I.9; n. 792, Bossuet, Jacques Benigne, *Exposition de la doctrine de l'Eglise Catholique sur les matières de controverse…*, Paris, Chez Sebastien Mabre-Cramoisy, 1686; I, n. 793, *Vita Beatae Zitae virginis lucensis, ex vetustissimo codice ms. fideliter transumata*, Ferrariae, Ex typographia Filoniana, 1688, segnatura AA.XI.9; I, n. 794, Bossuet, Jacques Benigne, *Recueil des oraisons funèbres …*, Paris, Chez Antoine Dezailler, rue S. Jacques à la couronne d'or, 1691, segnatura bb.XVI.20; II Fig. 336; Biblioteca Casanatense, segnatura cc.XVI.II; BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA 1977, n. 249, tav. CLXXX, *Disegni e Descrittioni delle fortezze e piazze d'armi…dello Stato Ecclesiastico*, ms. cartaceo sec. XVIII, ff. 69, segnatura Vat. lat. 10700.

[4] PETRUCCI 1961, pp. 177-181.

[5] Cfr. le segnature 6E.XV.41, 6L.XVI.16, AA X.12, C'.I.14, E.X.53,G'.VI.2, HH.VII.23, I'.II.27, MM.III.9, MM.V.7, MM.V.8, MM.V.9, MM.V.10, Ms. Landi 21, Landi R^4.III.28, Landi S^2.IV.16, Landi U^2.II.4, Landi X^4.VII.88, P.VII.1.

***Sac. Rituum congregatione Eminentiss., & Reverendiss. D. Card. De Abdua Aretina, seu Placentina. Canonizationis B. Gregorij Papae X. Positio super dubio*, Romae, Typis Reverendae Camerae Apostolicae, 1713, 325x218x13 mm, segnatura (C)Anguissola 14.**

La carta dorata e goffrata, raffigura delle volute fogliate e fiorite, uccelli, delfini, quadrupedi, teste di cane, putti. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Dorso liscio dal materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Capitelli assenti. Taglio spruzzato di rosso. Carte di guardia bianche. Rimbocchi non visibili.

Il carattere locale del testo suggerisce un'esecuzione romana della coperta. Matrice calcografica impressa a caldo su foglia d'oro, precedentemente applicata a un foglio di carta bianca.

Battelli, Giovanni Cristoforo <1658-1725>, *Brevis enarratio sacrorum rituum servatorum in aperiendo, & claudendo portam sanctam patriarchalis basilicae liberianae S. Mariae Majoris / \Joannis Christophori Battelli .... Antonio Dominico Norcia! ab eminentissimo, & reverendissimo Petro Card. Otthobono ...,* Romae : ex typographia Antonii de Rubeis in via Seminarii Romani, 1721, 366x245x7 mm, segnatura (C)T.II.19.

Carta goffrata e dorata su cartoncino. Disegno a volute floreali avvolte attorno ad aste verticali, di colore rosso su sfondo dorato. Dorso liscio a sette nervi. Capitelli assenti. Alette di rinforzo verticali. Carte di guardia bianche dalla filigrana a forma di giglio entro un cerchio. Taglio grezzo, spugnato di rosso. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il carattere economico della coperta ne suggerisce una probabile origine romana. Impressione calcografica eseguita a caldo sulla carta rossa, su cui è stata in precedenza applicata la foglia d'oro. Dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce[1].

[1] Cfr. ad esempio, la segnatura N.VII.41.

827. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A ROMA

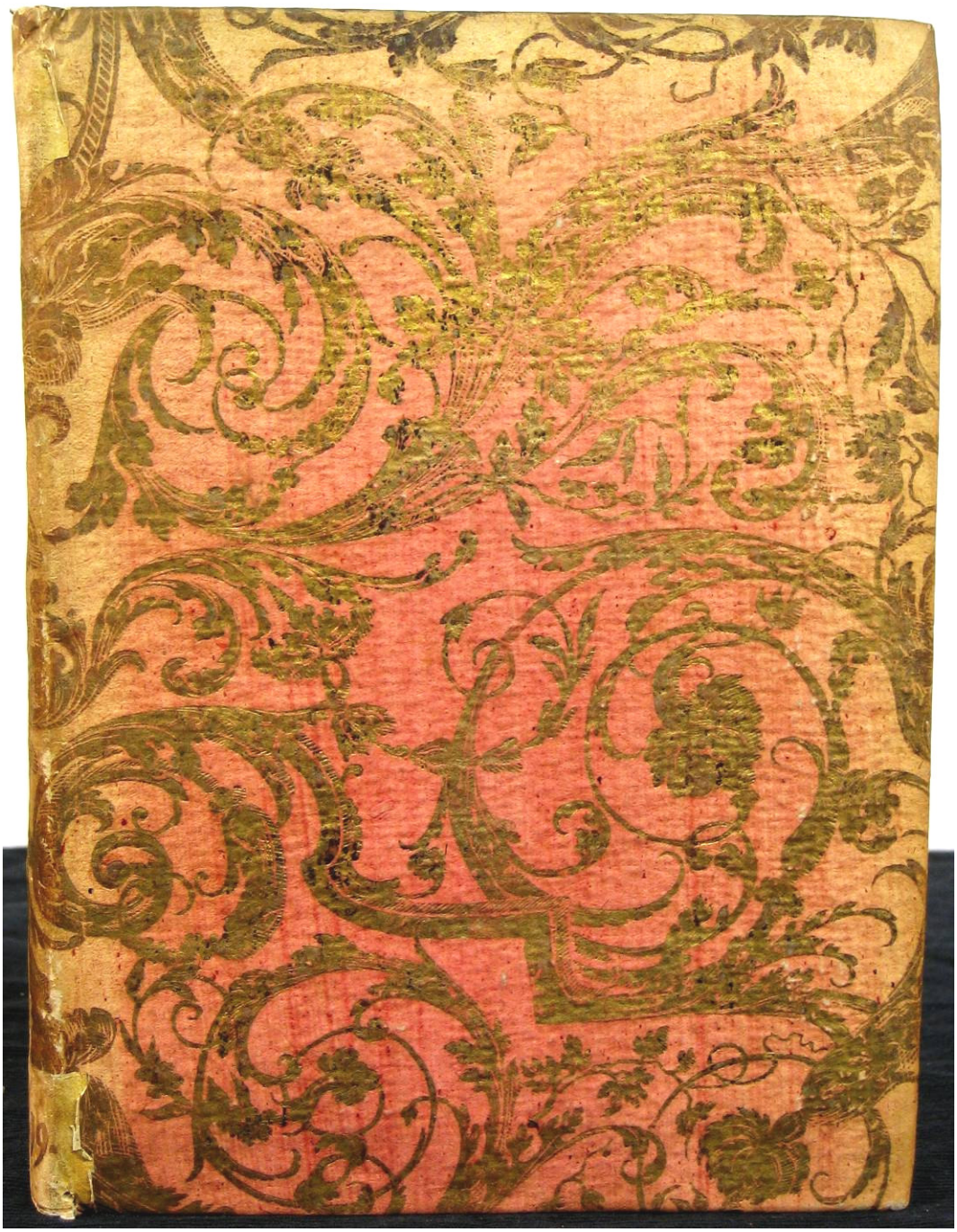
Pamfili, Benedetto <1653-1730>, *Verba habita ab eminentissimo Benedicto cardinali Pamphilio archipresbytero exhibente claves Innocentio decimotertio pont. opt. max. in Basilica Lateranensi,* Romae : ex typographia Vaticana in Archigymnasio Sapientiae, 1721, 265x185x17 mm, segnatura (C)N.VII.41.

Carta goffrata e dorata. Il disegno evidenzia dei nastri intrecciati a formare una cartella centrale a traliccio, entro motivi floreali di colore lilla su sfondo dorato. Dorso liscio a quattro nervi rilevati. Alette di rinforzo cartacee verticali. Capitelli grezzi. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche con una filigrana a forma di scudo con una croce interna sormontato d una corona e sottostanti monogrammi “”AB” e “P” entro una coppia di cerchi. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il carattere economico della coperta ne suggerisce una probabile origine romana. L’impianto ornamentale in rilievo è stato ottenuto con una matrice calcografica impressa a caldo su una foglia d’oro, precedentemente applicata alla carta colorata. In evidenza il dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce[1].

[1] Cfr. ad esempio, le segnature C.I.24, F.VI.9, G.V.66, L.I.27, T.II.19.

828. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA IN ROMA

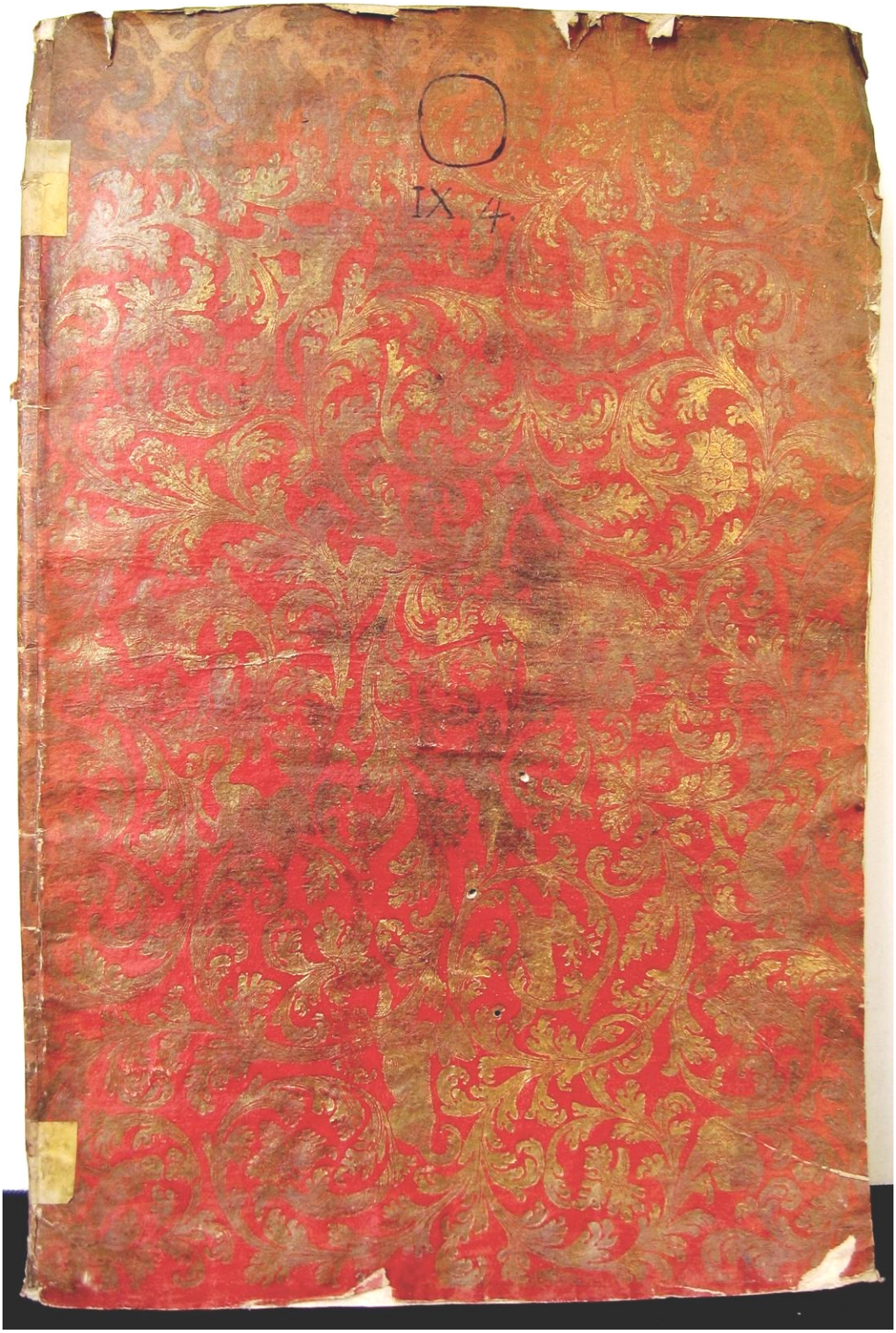


Chracas, Luca Antonio, *Roma trionfante nel glorioso possesso preso il giorno di domenica 16. Novembre 1721. dalla santita di nostro signore papa Innocenzo 13. romano della nobilissima fameglia Conti ... Descritta da Luca Antonio Chracas*, In Roma : nella stamperia di Galeazzo Chracas presso S. Marco in Corso, 1721 (In Roma : nella stamperia di Galeazzo Chracas presso S. Marco al Corso, 1721), 232x170x15 mm, segnatura (C)F'.VIII.34.

La carta dorata e goffrata raffigura della ampie volute fiorite e fogliate dorate su sfondo viola slavato. Angoli ricurvi. Dorso liscio. Capitelli assenti. Alette orizzontali cartacee di rinforzo. Taglio spruzzato di rosso. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

La natura locale del testo e il carattere economico della legatura ne suggeriscono una verosimnile realizzazione romana. Il dorso risulta scurito rispetto ai piatti, la porzione esterna dei quali è scolorita per la prolungata esposizione alla luce.

829. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A ROMA



Discorso sopra il nuovo ornato della guglia di S. Pietro all'eminentiss. e reverendiss. Sig. cardinale Albani ... , In Roma : appresso Gio. Maria Salvioni stampator Vaticano nell'archiginnasio della Sapienza, 1723, 410x272x7 mm, segnatura (C)C'.I.49.

Carta goffrata a fogliami e quadrupedi di colore argento su sfondo rosso. Angoli ricurvi. Impressione a caldo con matrice calcografica su foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta rossa. Dorso liscio. Carta di guardia anteriore bianca. Capitelli assenti.

Il testo di interesse locale, suggerisce una realizzazione romana. Per la nozione di carta goffrata, cfr. la segnatura B' V 17.

830. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A ROMA

Descrizione dell'arco trionfale fatto innalzare nel Foro Bovario detto Campo Vaccino dall'altezza serenissima di Francesco primo duca di Parma, e Piacenza &c. in occasione della solenne cavalcata con cui la santita di nostro signore papa Benedetto 13. portossi a prendere il possesso della basilica Lateranense nel giorno 24. Settembre dell'anno 1724, In Roma : nella stamperia di Pietro Ferri alla Porticella della Minerva : L'arco stampato in rame con la sua descrizione si vendono dal medesimo stampatore all'insegna di S. Paolo, 233x174x15 mm, segnatura (C)QQ.IX.31.

Carta goffrata su cartoncino dalle volute fiorite e fogliate dorate su sfondo rosso. Dorso liscio. Alette cartacee orizzontali. Capitelli grezzi. Taglio spruzzato di rosso. Rimbocchi rifilati con cura: quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Una filigrana a forma di fantasia dal monogramma “WB” sul foglio che ricopre il contropiatto anteriore.

Il carattere economico della coperta ne suggerisce una probabile esecuzione romana. Matrice calcografica impressa su carta dorata al foglio di carta colorata già in precedenza impressa sulla carta rossa. Parte dei piatti e del dorso scoloriti per la prolungata esposizione alla luce.

831. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A ROMA

banda verticale di giunzione sul piatto posteriore.

Santa Sede : Congregazione dei riti, *Sacra Rituum Congregatione Emo & Rmo D. Card. Otthobono ponente veneta concessionis officii, et missae in honorem S. Petri Urseoli ... Positio,* Romae : typis Rev. Cam. Apost., 1731, 314x215x20 mm, segnatura (C)F'.IV.35.

Carta dorata e goffrata. Il disegno è realizzato su un fondo dorato puntinato, con grandi vasi floreali e fruttati, api e uccelli variopinti. Carte di guardia bianche. Taglio spruzzato. Impressione a caldo ottenuta con una matrice calcografica, su una foglia d'oro applicata alla carta già tinta in precedenza a macchie variopinte (celeste, arancio, lilla, viola, rosa, giallo).

Il testo di interesse locale e un analogo esemplare su identico testo presente nella biblioteca Casanatense di Roma[1], suggeriscono un'esecuzione capitolina della legatura. In evidenza l'utilizzo di due fogli, come testimonia la

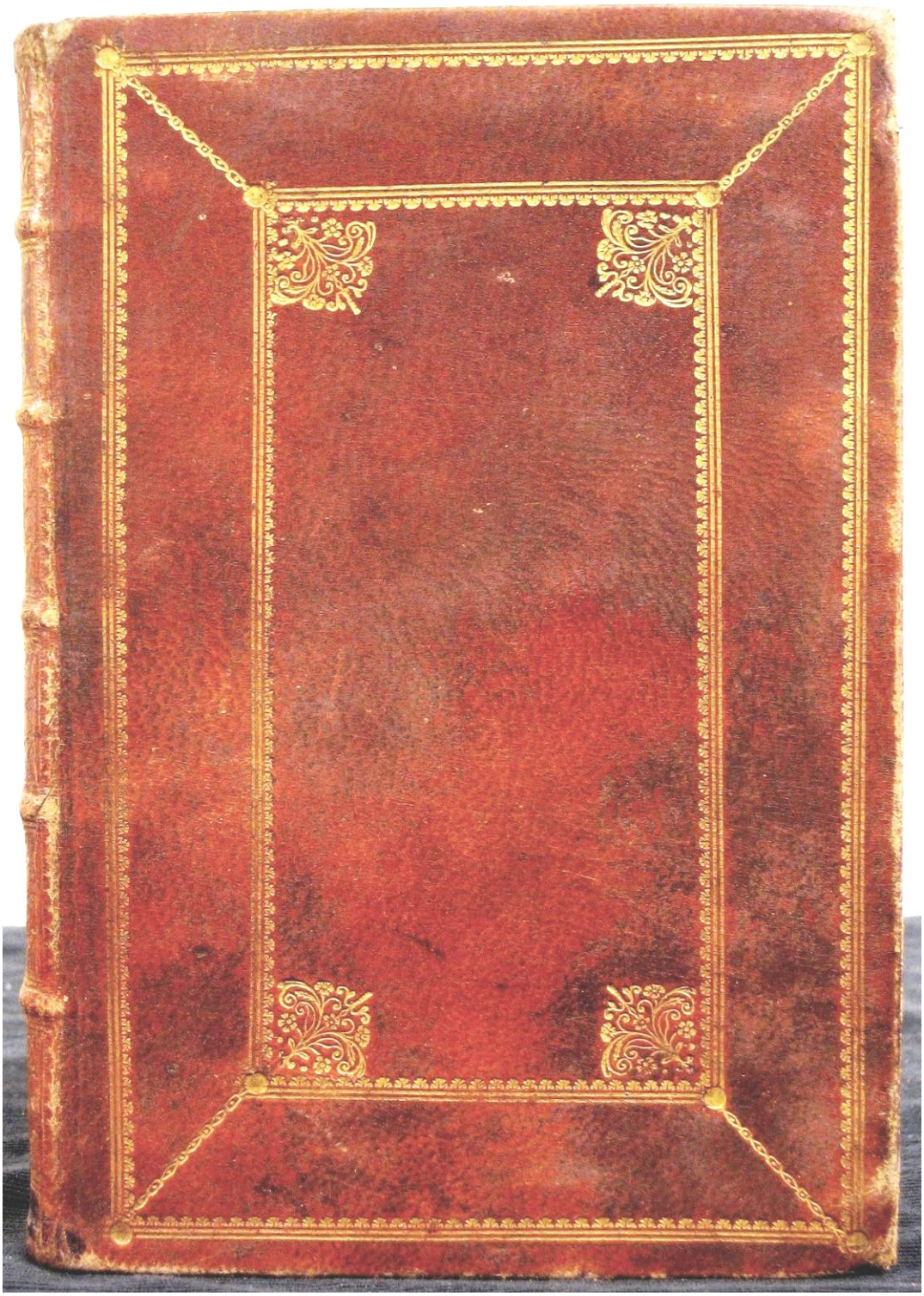
[1] QUILICI 1989, segnatura C.SS.670. Esiste anche in una variante in solo turchese.

832. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A ROMA

Lettera scritta ad un amico, nella quale si dimostrano calunniose alcune proposizioni divulgate in Roma contra la persona del cardinal Cybo, [1731?], 250x190x10 mm, segnatura (C)B’.VII.56.

Carta goffrata di colore dorato, caratterizzata da compartimenti provvisti di cartelle quadrilobate e da losanghe con motivi fioriti e fogliati. Capitelli assenti. Carta di guardia posteriore. Taglio grezzo.

La natura del testo suggerisce una realizzazione locale della coperta. Matrice calcografia impressa a caldo su una carta dorata.



Mazzinelli, Alessandro <fl. 1712>, *Uffizio della settimana santa colle rubriche volgari, argomenti de' salmi, spiegazione delle cerimonie e misterj, con osservazioni sacre, e riflessioni divote. Opera dell'abate Alessandro Mazzinelli sagrista della cattedrale di Montefiascone, e prefetto degli studj del seminario di detta citta*, In Roma : nella stamperia di Rocco Bernabo, 1735, 205x135x30 mm, segnatura (L)B.V.4.

Cuoio rosso su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Coppia di cornici concentriche a due filetti, centrati negli angoli da un cerchiello pieno e collegati da una catenella, provviste di foglie trilobate lungo il margine interno. Fioroni accantonati interni. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, campeggia la scritta "UFFIZ./DELLA/SETT. S."; un motivo floreale stilizzato centrale entro fregi a mensola in quelli residui. Capitelli verdi e grigi. Il taglio dorato e cesellato, raffigura una coppia di filetti tratteggiati lungo il margine. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Contropiatti rivestiti da carta marmorizzata policroma, del genere "a pettine".

La catenella tra le cornici, di memoria seicentesca[1], e l'elevato numero di nervi evidenziano un influsso transalpino, già presente nell'Urbe sin dal secolo XVI.

[1] MACCHI F. - MACCHI L. 1999, tav. XXIX, 49, *Themisti cognomento Suadae orationis XIX graece et latine coniunctum editae*, Parisiis, apud Claudium Morellum, 1618.

834. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA A ROMA

Benedictus <papa ; 14.>, *Oratio habita tertio decimo Calendas Iunii 1741. a sanctissimo domino nostro Benedicto PP. 14. in aula capitulari definitorii generalis ordinis minorum S. Francisci conventualium ...,* Romae : ex typographia Komarek, 1741, 410x280x8 mm, segnatura (C)F'.I.48.

Carta dorata e goffrata. Il disegno di gusto moresco, è costituito da un reticolato di piastrelle ottagonali lilla con rabeschi dorati, alternate a piastrelle dorate con rabeschi lilla. Capitelli e carte di guardia assenti.

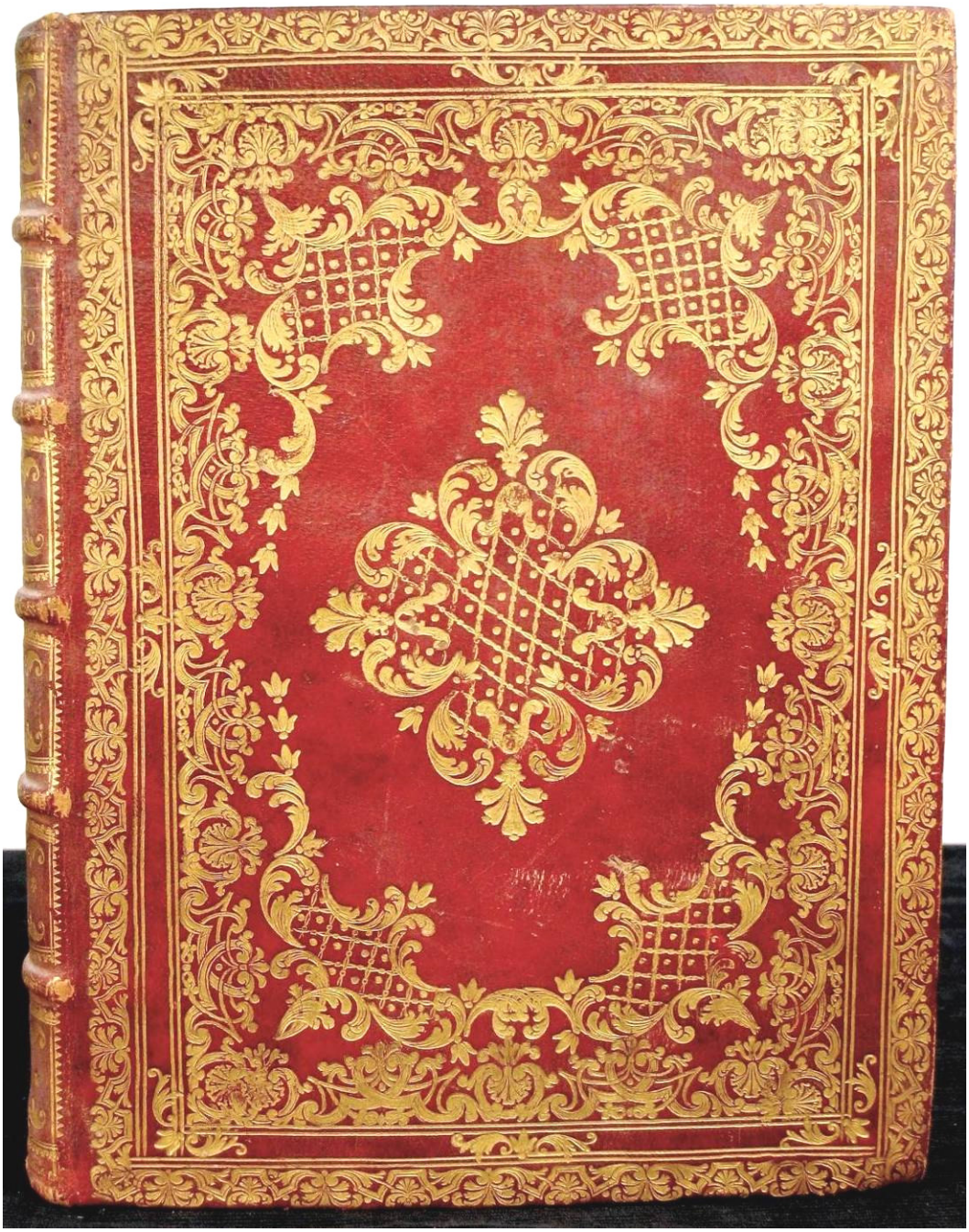
La natura del testo, di interesse locale e la presenza di altri esemplari analoghi nella biblioteca Casanatense[1] di Roma, suggeriscono un'origine capitolina della legatura. Impressione a caldo con matrice calcografica su foglia d'oro, precedentemente applicata a un supporto di carta lilla. La foglia d'"oro" o più raramente d'argento non era ricavata dal metallo prezioso, ma da une lega di rame, stagno, zinco e anche piombo.

[1] QUILICI 1989, n. 38, n. 39.

835. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A ROMA

Chiesa cattolica : Sacra Congregazione del Concilio, *Sacra congregatione Concilii, sive rmo. p.d. Cavalchino archiepiscopo Philippensi secretario Ipren. visitationis SS. Liminum sive matrimoniorum*, Romae : typis, & sumptibus Hieronymi Mainardi, 1741, 259x180x15 mm, segnatura (C)S.VIII.36.

La carta dorata e goffrata su cartoncino, raffigura dei motivi floreali e fogliati, oltre a a grappoli d'uva turchesi entro nastri intrecciati su sfondo dorato. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo, macchiato di rosso. Carte di guardia assenti.
Il carattere economico della coperta ne suggerisce una verosimile origine romana. Matrice calcografica impressa sulla foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta colorata.



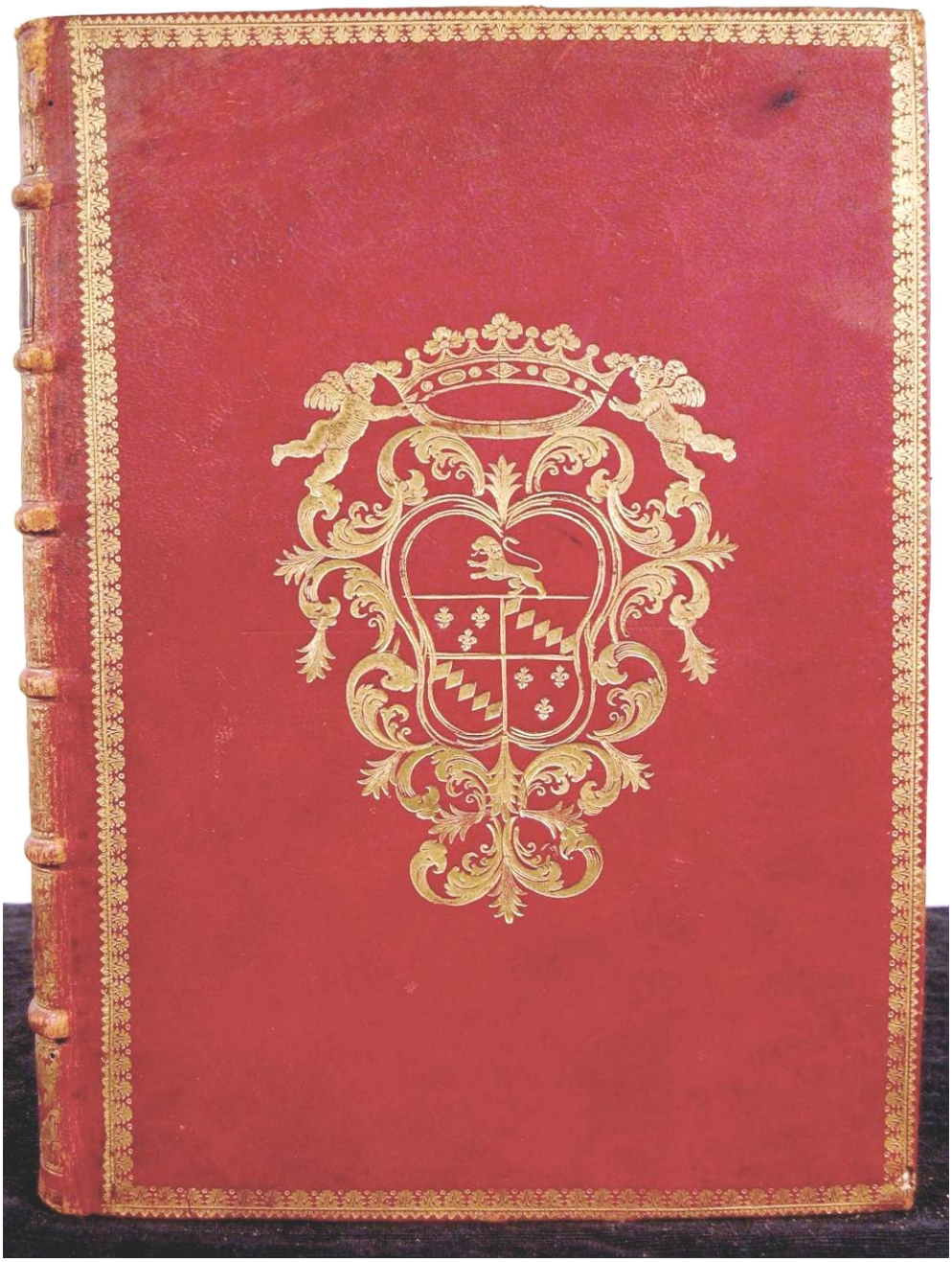
Saccarelli, Carlo Antonio <1684-1758>, *Vita della venerabile madre Giovanna Francesca Fremiot di Chantal, fondatrice dell'Ordine della Visitazione di s. Maria, composta da Carlantonio Saccarelli ... e dal medesimo dedicata alla Reale Altezza di Eleonora Maria Teresa madama di Savoja,* Seconda edizione riveduta e corretta dall'Autore, In Roma : nella stamperia Komarek, al Corso in piazza di Sciarra, 1741, 240x175x43 mm, segnatura (C)X.IX.59.

Marocchino rosso, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Coppia di cornici concentriche a due filetti. Piccole palmette alternate a motivi fogliati entro coppie di foglie di acanto stilizzato e nastri. Motivi a conchiglia entro archi e nastri incrociati lungo il margine interno dello specchio, pure provvisto di corolle stilizzate, di cerchielli pieni e di figlie di acanto. Cartella centrale costituita da un traliccio delimitato da foglie di acanto - motivo ripetuto negli angoli - e palmette alle estremità. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli azzurri e grezzi. Nel secondo compartimento, la scritta "VITA/D.V.MADRE/GIOVANNA/FRAN. FREMIO/DI CHANTAL"; un fiorone in quelli rimanenti, un fiorone centrale entro una foglia di acanto negli angoli. Taglio dorato brillante. Labbro decorato con nastri intrecciati e palmette. Carte dorate e goffrate provviste di fregi floreali e fogliati gialli su sfondo dorato, e bianche dalla filigrana a mezzo cerchio con la parte superiore di un giglio sormontata dalla lettera "V", oltre a un mezzo cerchio con tre motivi arcuati, sormontati dalla lettera "B". Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il decoro suggerisce un'origine romana[1] del manufatto impreziosito con le carte di guardia dorate e goffrate ottenute tramite l'impressione di una matrice calcografica impressa sulla foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta colorata. Per la nozione di decoro del genere "rococò", cfr. la segnatura 7B.XIV.25. Marocchino di ottima qualità e doratura abilmente eseguita.

[1] Cfr. PETRUCCI 1961.

837. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A ROMA, ALLE ARMI DEL DOGE MARCO FOSCARINI



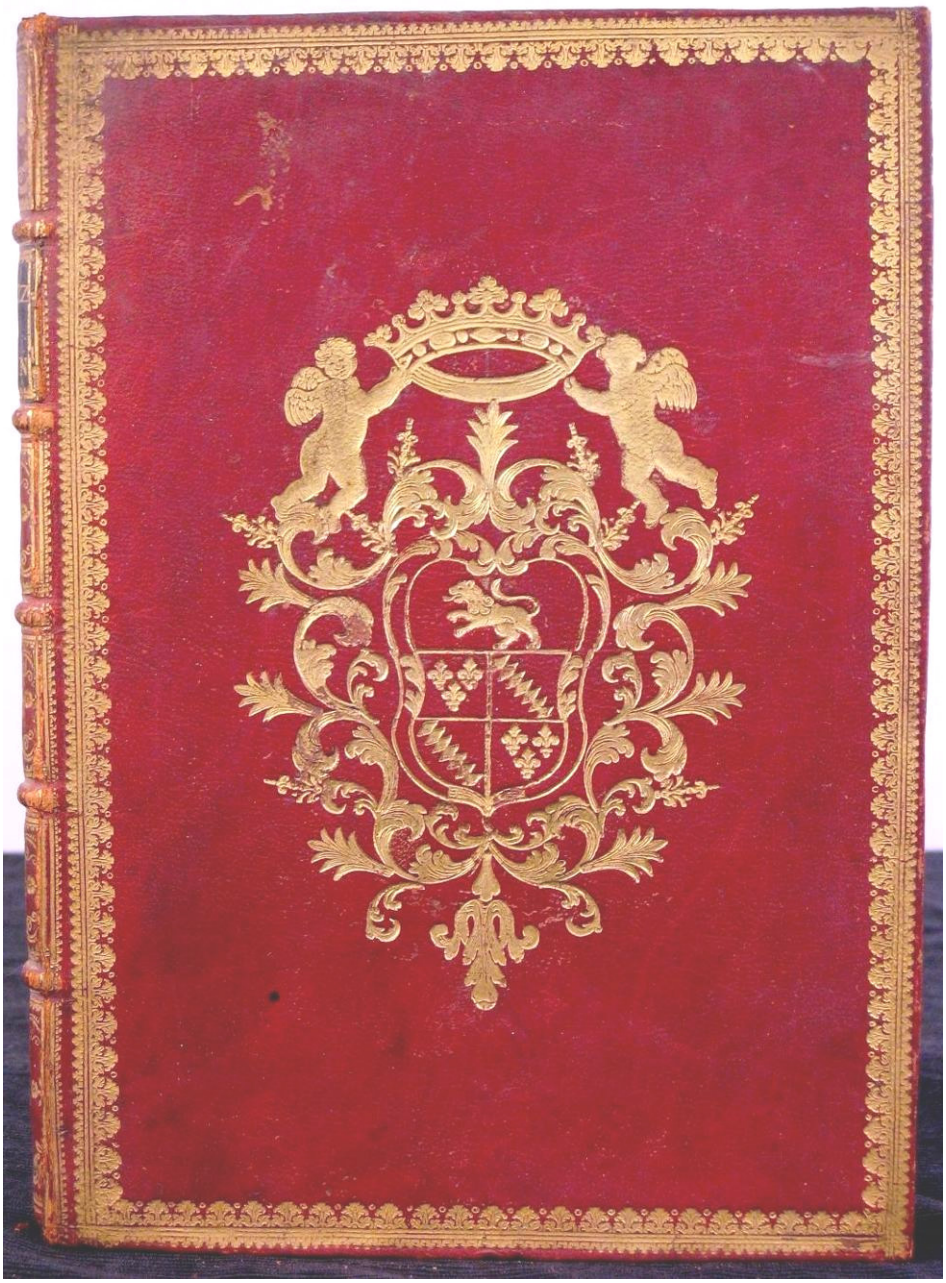
Navagero, Andrea <1483-1529>, *Andreae Naugerii patricii Veneti ... opera omnia quae quidem magna adhibita diligentia colligi potuerunt. Curantibus Jo. Antonio J.U.D. et Cajetano Vulpiis Bergomensibus fratribus*, Patavii : excudebat Josephus Cominus Vulpiorum aere, 1718 (Patavii : excudebat Josephus Cominus Vulpiorum aere, 1718), 280x195x36 mm, segnatura (L)R.VI.26.

Cuoio rosso su cartone, decorato in oro. Cornice a palmette e cerchielli vuoti interni. Stemma centrale (140x105 mm) del doge Marco Foscarini. Dorso a sei nervi rilevati. Capitelli grezzi. Nel secondo compartimento, un tassello nero recita "NAVGERII/OPERA"; un fregio fogliato centrale entro foglie di acanto negli angoli. Taglio dorato. Labbro ornato a palmette stilizzate. Carte di guardia marmorizzate del genere "a pettine" e bianche. Rimbocchi non visibili.

Verosimile legatura romana settecentesca come testimonia il genere di cornice[1], alle armi del doge Marco Foscarini (1696-1763), statista, bibliofilo ed autore di numerose opere. Sue legature sono tra l'altro, conservate nelle Biblioteche civica "A. Mai"[2] di Bergamo, Trivulziana[3] e Sormani[4] di Milano, Marciana[5] di Venezia e Casanatense[6] di Roma. Il doge fu ambasciatore in Roma tra il 1736 ed il 1740, circostanza che spiega la presenza di legature verosimilmente romane nella sua biblioteca.

[1] KAISER FRANKFURT 1993, n. 25.
[2] Achilles Tatius, *Amorosi ragionamenti, dialogo nel quale si racconta un compassionevole amore di due amanti*, tr. Lodovico Dolce, Venezia, Gabriel Giolito, 1546, 158x102x15 mm, Cinq. 1 1249.
[3] Segnature Triv. B 379, Triv. F 104, Triv. G 344, Triv. H 660, Triv. H 1190- Triv. H 1197, Triv. L 512, Triv. M 1027, Triv. M 1028 , Triv. M 1029.
[4] *Amore innamorato et impazzato*, Venezia, appresso Gio. Battista Combi, Venezia, 1618, segnatura 196x147x31 mm, segnatura J VET 183.
[5] Segnatura Aldine 804.
[6] BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 1155; II, fig. 460.

838. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A ROMA, ALLE ARMI DEL DOGE MARCO FOSCARINI



Erizzo, Sebastiano, *Trattato di messer Sebastiano Erizzo, dell'istrumento et via inuentrice de gli antichi***,** In Venetia : per Plinio Pietrasanta, 1554 (In Venetia : per Plinio Pietrasanta, 1554), 212x148x21 mm, segnatura (L)G[5].III.23.

Marocchino rosso, su cartone decorato in oro. Cornice con palmette a ripetizione. Al centro dei piatti, lo stemma del doge Marco Foscarini. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio verde recita "ERIZZ/VIA/INVEN"; in quelli rimanenti, una corola stilizzata filigranata con volute accantonate. Capitelli grezzi. Taglio dorato brillante. Carte di guardia marmorizzate policrome, del genere pettinato, e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Verosimile legatura romana settecentesca come testimonia il genere di cornice, alle armi del doge Marco Foscarini[1] (1696-1763), statista, bibliofilo ed autore di numerose opere. Il doge fu ambasciatore in Roma tra il 1736 ed il 1740, circostanza che spiega la presenza di legature romane nella sua biblioteca. Diversi gli analoghi esemplari conservati nelle Biblioteche[2] italiane ed estere[3]. Legatura originale come evidenzia l'impronta dei rimbocchi sulle carte di guardia coeve.

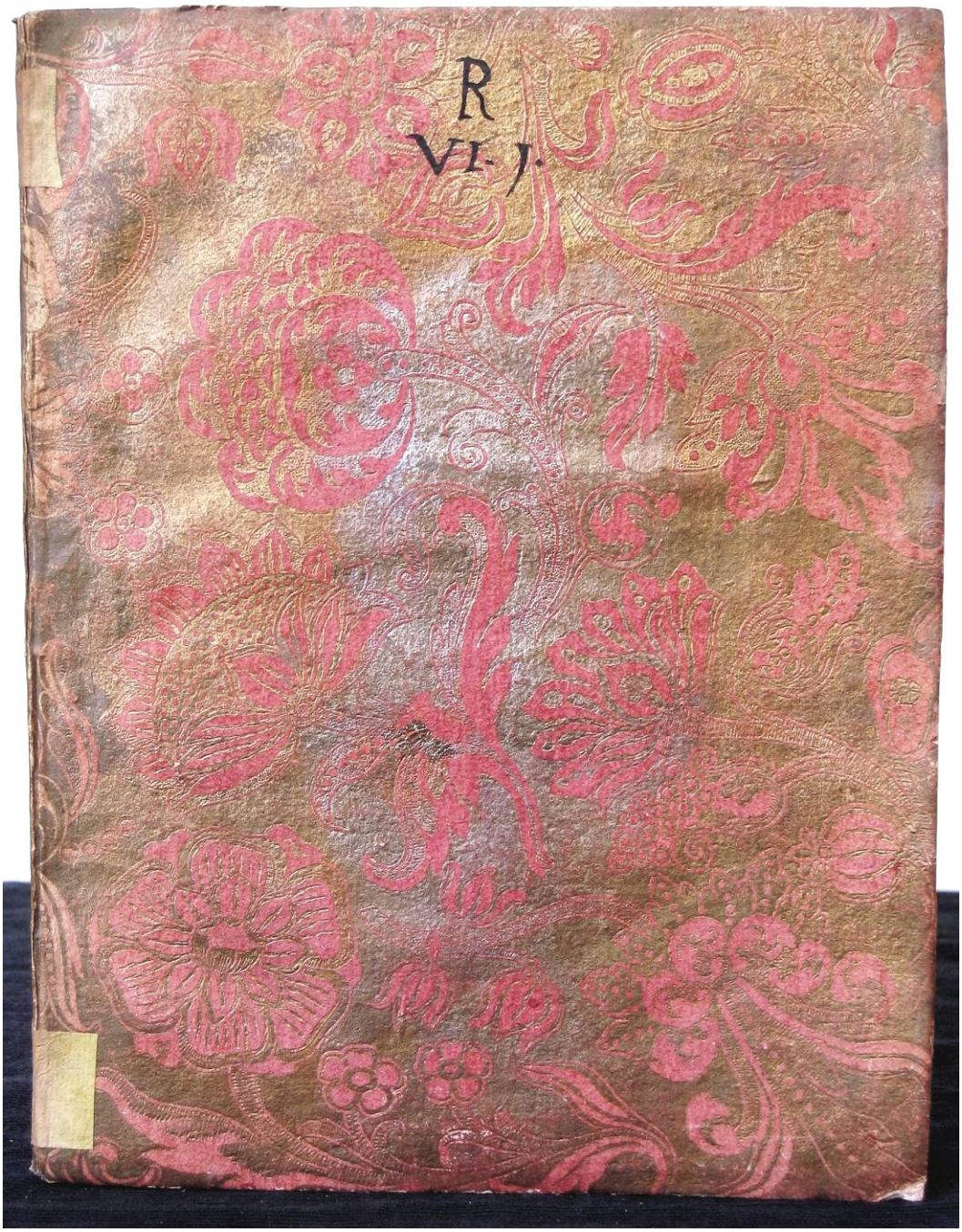
[1]. Cfr. KAISER ANTIQUARIAT 1993, n. 25; LIBRERIA PHILOBIBLON 2008, n. 118.
[2] Bergamo, Biblioteca "A. Mai", Achilles Tatius, *Amorosi ragionamenti, dialogo nel quale si racconta un compassionevole amore di due amanti*, tr. Lodovico Dolce, Venezia, Gabriel Giolito, 1546, 158x102x15 mm, Cinq. 1 1249; Milano, Biblioteca Sormani, *Amore innamorato et impazzato*, Venezia, appresso Gio. Battista Combi, Venezia, 1618, segnatura 196x147x31 mm, segnatura J VET 183; Biblioteca Trivulziana, segnature Triv. B 379, Triv. F 104, Triv. G 344, Triv. H 660, Triv. H 1190- Triv. H 1197, Triv. L 512, Triv. M 1027, Triv. M 1028 , Triv. M 1029; Roma, Biblioteca Casanatense (BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 1155; II, fig. 460); Venezia, Biblioteca Marciana, segnatura Aldine 804.
[3] STAATSBIBLIOTHEK ZU BERLIN 2005, n, 1422, p. 220, Manuzio, Aldo, *Lettere volgari*, Aldus, 1592, segnatura, 249,10.

839. LEGATURA DELLA METÀ DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A ROMA

Benedictus XIV Pont Opt. Max, *Se, suasque Theses ex Physico-Matematica ……Marcus Antonius Columna*, Romae, apud Joannem Maria Salvioni, 1745, 421x293x4 mm, segnatura (C)D'.I.9.

Carta fiorata "indiana", dorata e goffrata. Decoro a motivi floreali bianchi su foindo dorato, ottenuto con l'impressione a caldo di una matrice calcografica su una foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta bianca. Capitelli e carte di guardia assenti. Taglio grezzo.

Il testo di interesse locale sugerisce un'esecuzione verosimilmente romana della legatura. Per approfondimenti sulla carta goffrata, cfr. il glossario, allavoce carte decorate.

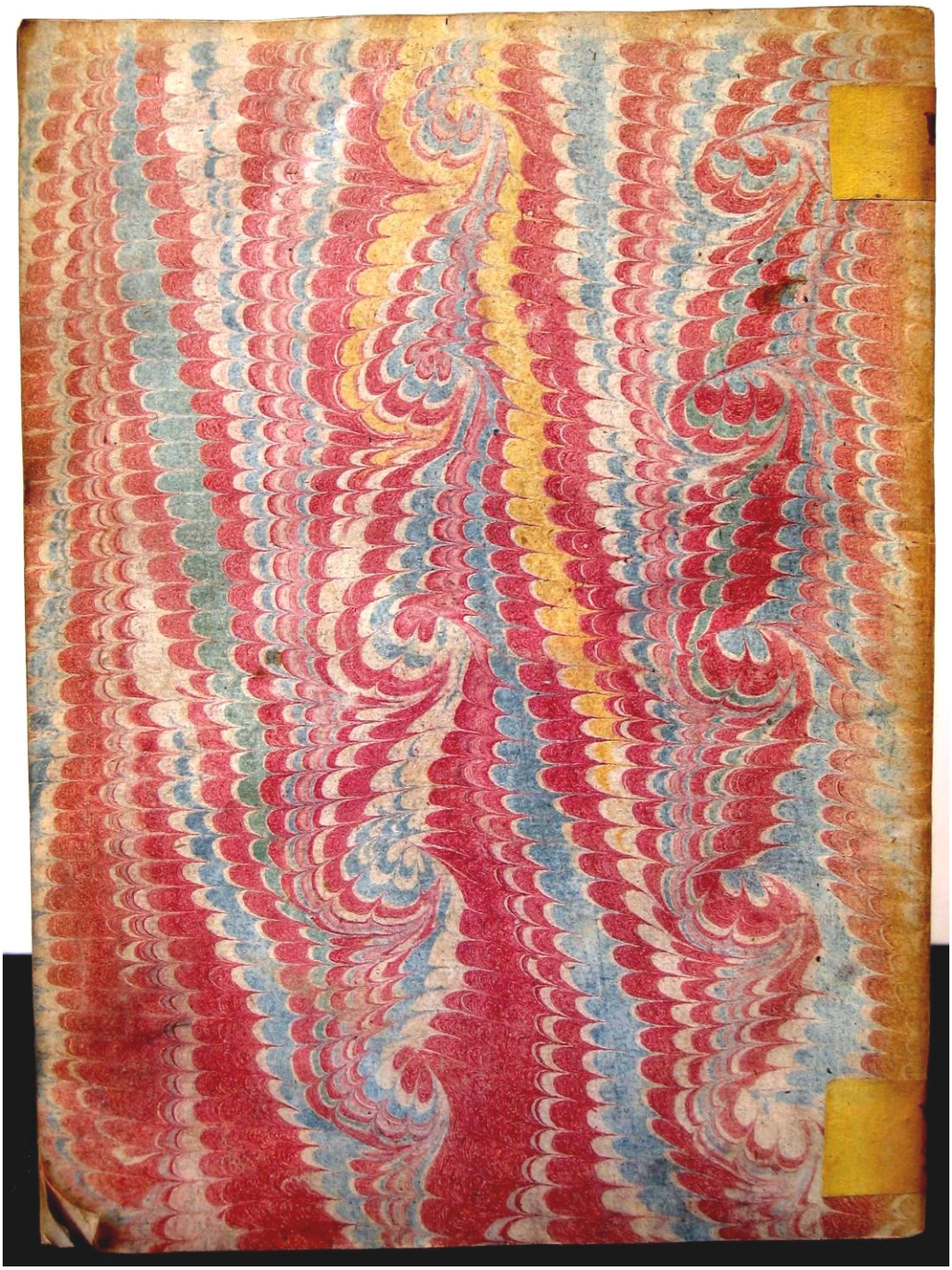


Dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce.

Mezzadri, Bernardino, *Disquisitio historica de sanctis martyribus Cosma, et Damiano in duas partes distributa, in quarum prima SS. martyrum acta continentur; in altera expenduntur monumenta basilicae, quae ipsis in Urbe erecta est. ... / [Bernardinus Mezzadri*], Romae : ex Typographia Komarek in platea Sciarrae in via Cursus, 1747, 243x184x11 mm, segnatura (C)X.VIII.44.

La carta goffrata su cartoncino, raffigura dei motivi fogliati e fioriti rossi su sfondo dorato. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo, macchiato in rosso e verde. Carte bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il carattere economico della coperta suggerisce una verosimile origine romana della coperta. Matrice calcografica su foglia d'oro, precedentemente applicata al foglio di carta colorata.



Diplomatum Odenheimensium Vindiciae ad Sanctissimum Dominum nostrum Benedictum 14. P. O. M. Privilegia non inspecta non valent argui falsitatis. Alexand. 3. cap. 4. de Fid. Instrument, Romae : ex typographia Rev. Cam. Apostolicae, 1747, 256x188x4 mm, segnatura (C)M.VII.16.

Carta marmorizzata policroma su cartoncino, del genere "Old Dutch". Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte bianche. Rimbocchi non visibili.

Il carattere economico della legatura, ne suggerisce un'origine romana. Per la nozione di carta decorata del genere "Old Dutch", cfr. la segnatura AA.II.20

Bandini, Angelo Maria <1726-1803>, *De obelisco Caesaris Augusti e campi Martii ruderibus nuper eruto commentarius auctore Angelo Maria Bandinio accedunt cll. virorum epistolae atque opuscula,* Romae : ex typographia Palladis : excudebant Nicolaus et Marcus Palearini bibliopolae et typographi Romani, 1750, 435x300x32 mm, segnatura (C)PP. I.20.

Carta goffrata e dorata su cartone. Volume indebolito lungo le cerniere. Il disegno evidenzia il piatto campito, caratterizzato da motivi floreali in policromia su sfondo dorato. Dorso liscio. Materiale di copertura in fase di distacco in testa. Capitelli assenti. Carte di guardia bianche. Taglio grezzo spugnato di rosso. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra quelli di testa e di piede.

Il carattere economico della coperta ne suggerisce una probabile origine romana. Impressione a caldo con matrice calcografica su foglia d'oro, precedentemente applicata a della carta bianca, chiazzata a macchie di colore turchese, arancio, giallo, lilla. In evidenza l'utilizzo di due fogli di carta goffrata per la realizzazione della coperta.

***De obelisco Caesaris Augusti, e Campo Martio nuperrime effosso epistola Jacobi Stuart Angli ad Carolum Wentworth comitem de Malton*, Romae, ex typographia Palladis, 1750, 432x295x12 mm, segnatura (C)PP.I.21.**

Carta goffrata e dorata su cartone. Il disegno evidenzia il piatto campito, caratterizzato da piastrelle polilobate dorate su sfondo in policromia. Dorso liscio. Capitelli assenti. Carte di guardia bianche dalla filigrana che raffigura una mano con polsino a cinque dita aperte. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il carattere economico della coperta ne suggerisce una probabile origine romana. Impressione a caldo con matrice calcografica su foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta policroma. In evidenza l'utilizzo di due fogli di carta goffrata per la realizzazione della coperta.

Valesio, Francesco, *Museum cortonense in quo vetera monumenta complectuntur anaglypha, thoreumata, gemmae inscalptae, insculptaeque quae in Academia etrusca ceterisque nobilium virorum domibus adservantur in plurimis tabulis aereis distributum, atque a Francisco Valesio romano, Antonio Francisco Gorio florentino, et Rodulphino Venuti cortonense notis illustratum***,** Romae : sumptibus Fausti Amidei bibliopolae in via Cursus. : typis Joannis Generosi Salomoni in foro S. Ignatii, 1750, 428x274x43 mm, segnatura (C)O.I.14.

Cuoio marmorizzato marrone, parzialmente spellato, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. La cornice a rotella, caratterizzata da motivi a nastri intrecciati con palmette, delimita lo stemma prelatizio centrale (140x115 mm): cartella a filetti, provvista di un albero e di un orso rampante interni. Dorso a sei nervi rilevati. Nel secondo compartimento, la scritta "MUSEUM CORTON."; in quelli rimanenti, una coppia di tritoni suonatori di tuba sormontati da un baldacchino, entro quattro motivi fogliati negli angoli. Capitelli rossi e bianchi. Taglio rosso. Carte di guardia bianche. Labbro decorato con motivi a nastri geometrici. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Contropiatti rivestiti da un foglio di carta spruzato in rosso.

La cornice a nastri intrecciati[1] e la coppia di tritoni[2] lungo il dorso, suggeriscono un'origine romana della coperta. Per una coperta seicentesca romana o fiorentina custodita in questa Biblioteca, pure provvista di questo motivo, cfr. la segnatura T.V.42.

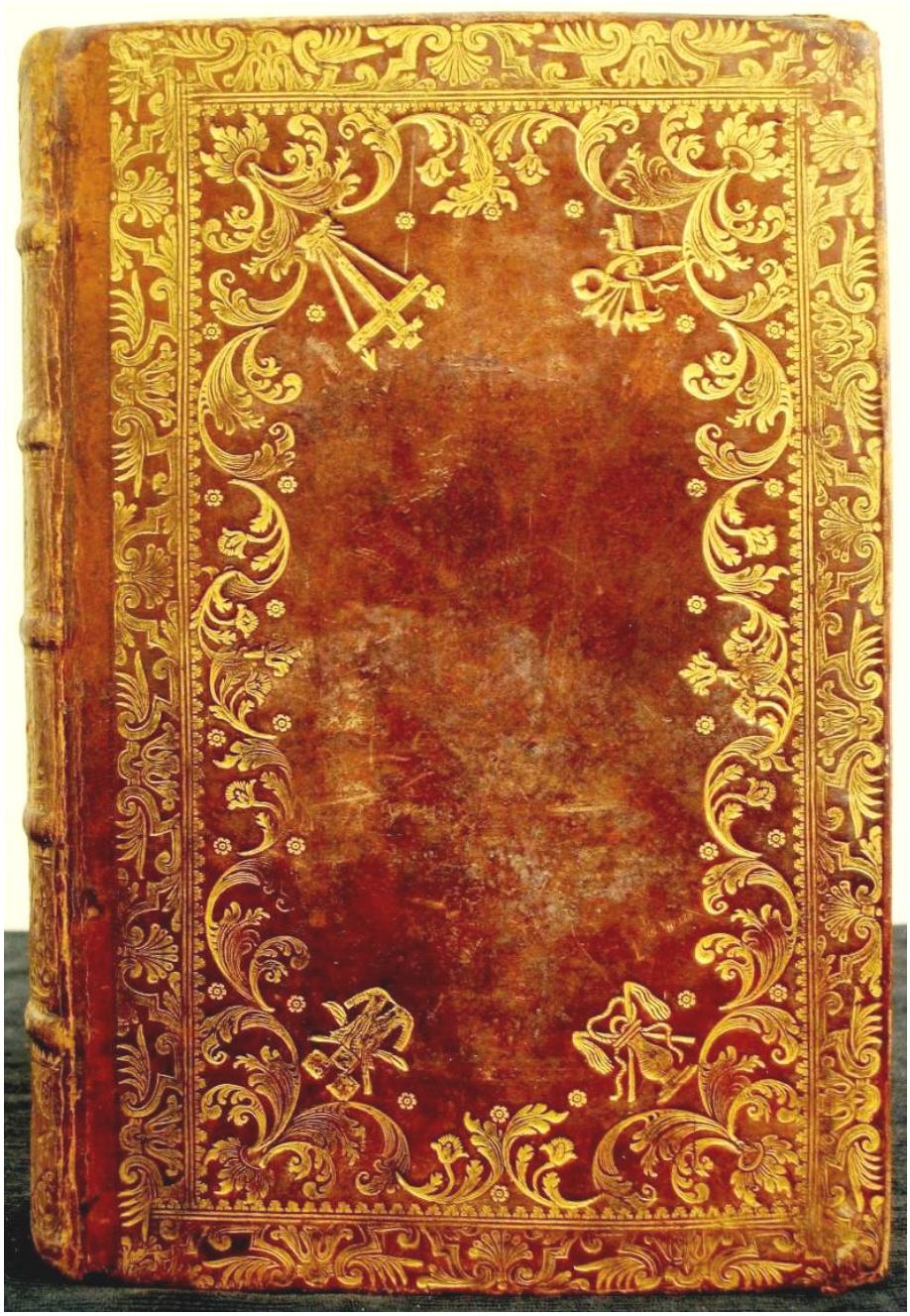
[1] BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 1133, II, fig. 449, *Monaci Antoniani Sito-Maroniti della Congregazione del Monte Libano, Regulae et constitutiones monachorum Syrorum Maronitarum ordinis S. Antonii abbatis Congregationis Montis Libani a Sanctissimo D. N. Clemente XII. Pont. Max. Litteris Apostolicis confirmatae, Arabica lingua, e caractere Syriaco impressae*, Romae, Typis Petri Ferri prope magnam Curiae Innocentianam, 1735, segnatura i.VI.18; PETRUCCI 1961, tav. I, IV.

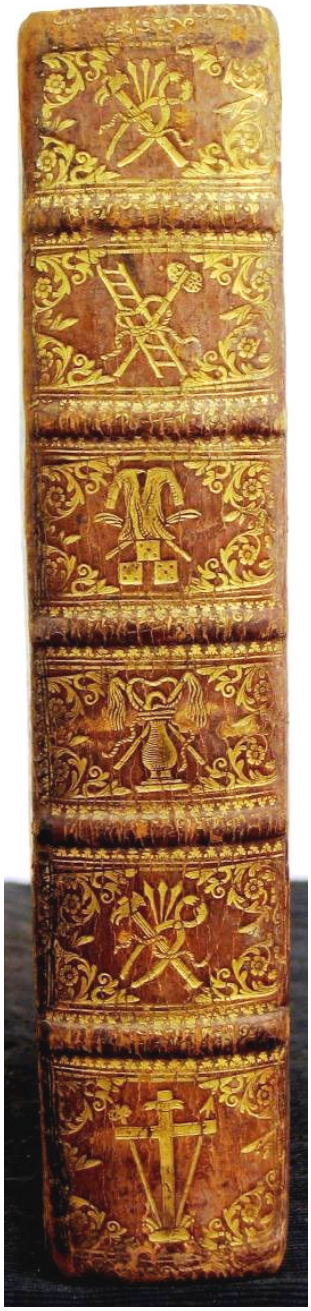
[2] BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 135, II, fig. 452, 453, Razzi, Silvano, *Vita di Piero Soderini Gonfaloniere perpetuo della Repubblica fiorentina* …, Padova, Nella Stamperia del Seminario, 1737, segnatura L.III.20.CCC.

***Ragguaglio della unione e disunione delle scuole pie con la congregazione della Madre di Dio Aggiuntevi alcune Risposte alle Considerazioni del P. Vincenzo Talenti delle medesime scuole pie sopra questa materia composto da Carlantonio Erra milanese della stessa congregazione della Madre di Dio*, Roma, Nella Stamperia di Antonio Fulgoni, 1753, 238x183x10mm, segnatura (C)E'.VII.16**

La carta dorata e goffrata su cartoncino dalle estremità svasate, raffigura delle volute fiorite e fogliate, grappoli d'uva, e vasi rossi su sfondo dorato. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio spruzzato di rosso. Carte di guardia bianche.

La natura locale del testo e il carattere economico della legatura ne suggerisono una verosimile origine romana. Dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce.





Mazzinelli, Alessandro <fl. 1712>, *Uffizio della Settimana Santa colle rubriche volgari, argomenti de' Salmi,spiegazione delle cerimonie, e misterj, con osservazioni, e riflessioni divote. Dell'abate Alessandro Mazzinelli*, In Roma : appresso Gioacchino, e Giovanni Giuseppe Salvioni stampatori pontificj vaticani, 1758, 212x135x45 mm, segnatura (C)6D.VIII.4.

Vitello marrone su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi e sbrecciati. Cornice a palmette alternate a corolle stilizzate entro coppie di fogliami, e nastri. Lungo il margine interno dello specchio, foglie di acanto rosette, corolle stilizzate. Negli angoli, gli strumenti della Passione, ripetuti nei compartimenti del dorso a cinque nervi poco rilevati entro fogliami accantonati. Capitelli azzurri e grezzi. Il taglio dorato brillante e cesellato, evidenzia una coppia di filetti filigranati lungo il margine. Carte di guardia bianche. Contropiatti rivestiti da un foglio di carta goffrata che raffigura motivi fioriti e fogliati, oltre a grappoli d'uva rossi su sfondo blu.

Per la nozione di legatura ai simboli della Passione, cfr. il glossario. Riccamente decorate con ferri di elevata qualità, talvolta a mosaico e con brillanti decorazioni a colori sui tagli, le legature su testi dei Salvioni furono

eseguite su libri stampati a Roma fra il 1740 e il 1755 circa. La decorazione è caratterizzata da grandi cornici rococò, costituite da filetti dritti e curvi, piume, foglie, stelline, reticolati con squame di pesce, pigne, ghiande e, al centro dei piatti, le armi del committente o un campo libero a fondo marmorizzato. I tagli dorati, possono essere dipinti con ricchi fregi floreali policromi. Furono ordinate alla legatoria vaticana dalla bottega romana dei fratelli Salvioni, che godette del privilegio papale per la pubblicazione di molte opere di devozione.
Sembra che gli stretti rapporti d'affari con il Vaticano, abbiano favorito l'accesso dei Salvioni alla legatoria vaticana per la produzione di una serie ben riconoscibile di legature che furono solitamente (ma non sempre), eseguite su pubblicazioni della Casa. Un aspetto inconsueto delle legature Salvioni è il peso, associato a un'impressione tattile di grande compattezza del manufatto: esse necessitavano, infatti, di un solido corpo d'opera per sostenere l'inusuale profondità della decorazione. Si è tentati di supporre, scrive A. Hobson[1], "che un solo maestro-doratore, responsabile delle legature Salvioni, abbia lavorato nella legatoria vaticana alla metà del secolo, ma nessun nome è venuto alla luce". Il catalogo n. 107 di M. Breslauer riferisce di "flamboyant bindings" a proposito delle legature Salvioni eseguite su bellissimi marocchini rosso scuro, riccamente decorate con mosaici policromi e ferri di alta qualità, verosimilmente eseguite in una presunta legatoria propria, e le contrappone a quelle "more sober" eseguite nella legatoria vaticana. Le legature Salvioni rappresentano a metà del secolo XVIII, l'ultimo originale contributo romano alla storia di una legatura creativa.

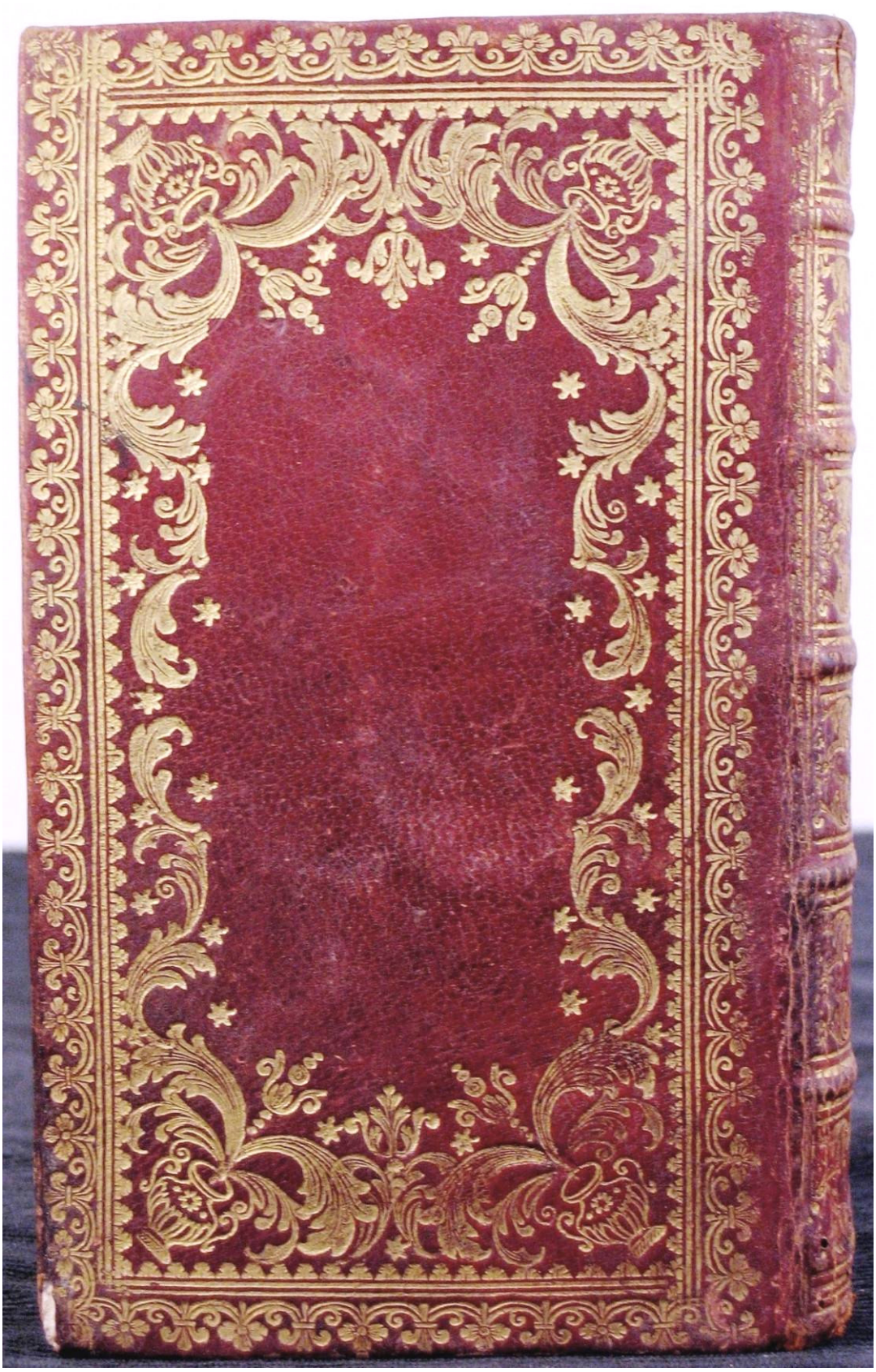
[1] HOBSON 1953, p. 160.
[2] BRESLAUER 107, n. 428.

846. Legatura del terzo quarto del secolo XVIII, verosimilmente eseguita a Roma

Rangonius, Franciscus Nicolaus *Propositiones ex universa philosophia, Theoremata ex architectura civili et militari, constructiones atque usus geometricos instrumentorum pro utraque architectura, agrimetria, longimetria, altimetria &c. Sub auspiciis sanctissimi domini nostri Clementis 13. P.M. publice per biduum explicat, et propugnat comes Franciscus Nicolaus Rangonius collegii Narareni convictor data cuilibet contradicendi facultate,* Romae : excudebat Joannes Zempel, 1765, 273x200x25 mm, segnatura (C)Q.VIII.48.

La carta dorata e goffrata raffigura dei motivi fogliati e fioriti stilizzati in policromia. Piatto anteriore staccato dal blocco dei fascicoli; piatto posteriore dalla porzione superiore parzialmente mancante. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo, macchiato di rosso. Carte bianche assenti.

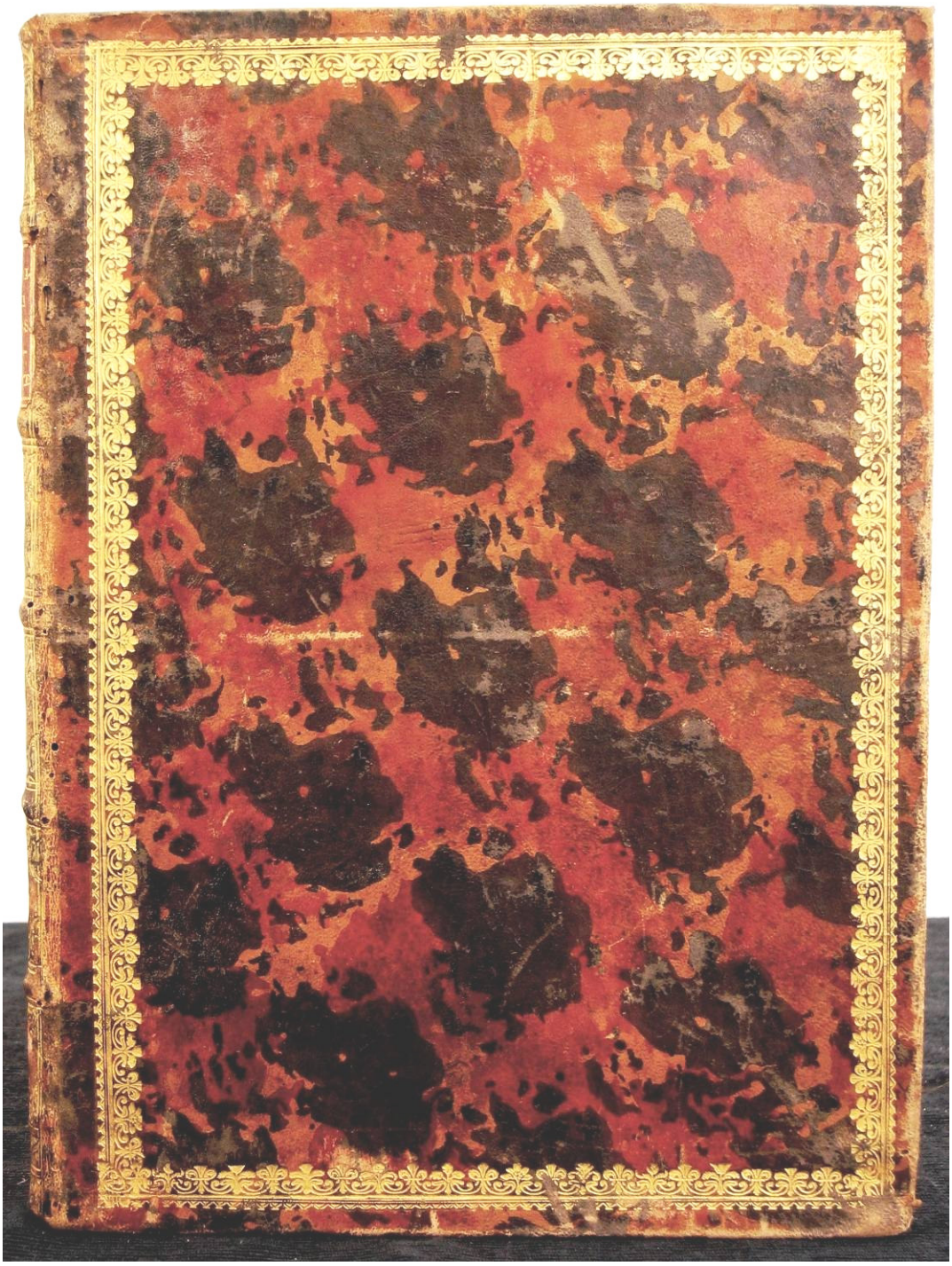
Il carattere economico della coperta ne suggerisce un'origine romana. Impressione a caldo con matrice calcografica su una foglia d'oro precedentemente applicata alla carta bianca, su cui sono state sparse macchie a vari colori.



Uffizio della B. V. Maria per tutti i tempi dell'anno, **Roma, Presso Giacchino e Gio: Giuseppe Salvioni, 1765, 150x85x30 mm, segnatura (L)E^3.I.48.**

Marocchino rosso, su cartone, decorato in oro. Supporto in vista. Cornice a due filetti decorata esternamente, con dei gigli alternati a dei motivi fioriti, internamente a fregi trilobati stilizzati, a foglie di acanto e a stelline. Vasi e corolle stilizzate negli angoli. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli rosa e bianchi. Nei compartimenti, una corolla entro due coppie di volute caudate. Taglio dorato e cesellato. Carte di guardia rosa spruzzate e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Un segnacolo in tessuto verde.

Il genere di decoro e il tipografo, notoriamente attivo a Roma, suggeriscono un'origine capitolina del manufatto. L'elevata qualità del cuoio ha consentito di adottare un impianto ornamentale confinato lungo la cornice e caratterizzato da foglie di acanto. Per le legature realizzate dai Salvioni, cfr. la segnatura 6D.VIII.4.



Carminati, Pietro, *Riflessioni apologetiche sopra la podesta del sommo Pontefice contra l'autore delle Istruzioni intorno la Santa Sede, di Pietro Carminati veneto* ..., In Venezia : presso Francesco Pitteri, 1766, 250x180x17 mm, segnatura (C)4B.V.6.

Cuoio marmorizzato marrone, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Cornice caratterizzata lungo il margine interno, da corolle stilizzate alternate a gigli. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, campeggia un tassello marrone dall'iscrizione "CARMI/NATI/RIFLES /APO/LOGET"; un fiorone centrale in quelli residui. Taglio dorato brillante. Labbro caratterizzato da motivi stilizzati. Carte di guardia bianche. Contropiatti rivestiti in tessuto verde.

Il decoro confinato lungo il riquadro, conferma l'esecuzione settecentesca della coperta. Le corolle stilizzate alternate a gigli suggeriscono una verosimile origine romana[1] della coperta. La sottile cornice realizzata a rotella- circostanza evidente per l'accavallamento delle impronte incorrispondenza degli angoli-, in considerazione del variopinto cuoio marmorizzato[2] a colore, come testimonia l'assenza di bruciature che si sarebbero invece dovute riscontrare se realizzato con dell'acido, è sufficiente a conferire un apprezzabile decoro al volume.

[1] BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 1179, II, fig. 470, Basilij, Francesco, *Messa a quattro voci con violini, viole, flauti, oboe, trombe, corni, fagotti, e bassi composta per ordine di Sua Eccellenza il Signor Duca di Guiche dal suo Maestro di Cappella…Opera VI*, ms. cartaceo sec. XVIII exeunte (1790), Ms. 5085.

Baronio, Cesare <1538-1607>, *Venerabilis Caesaris Baronii ... Epistolae et opuscula pleraque nunc primum ex archetypis in lucem eruta. ... Tomus primus -tertius!, Tomus tertius continens ven. auctoris et clarorum virorum ad eum Epistolas selectas novissime repertas,* Romae : ex typographia Pauli Junchi Haeredis Komarek, 1770, 280x200x45 mm, segnatura (C)OO.IX.23.

La carta silografata su cartoncino in policromia, evidenzia una serie di aste orizzontali caratterizzate da motivi ondivaghi gialli, verdi e rossi. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

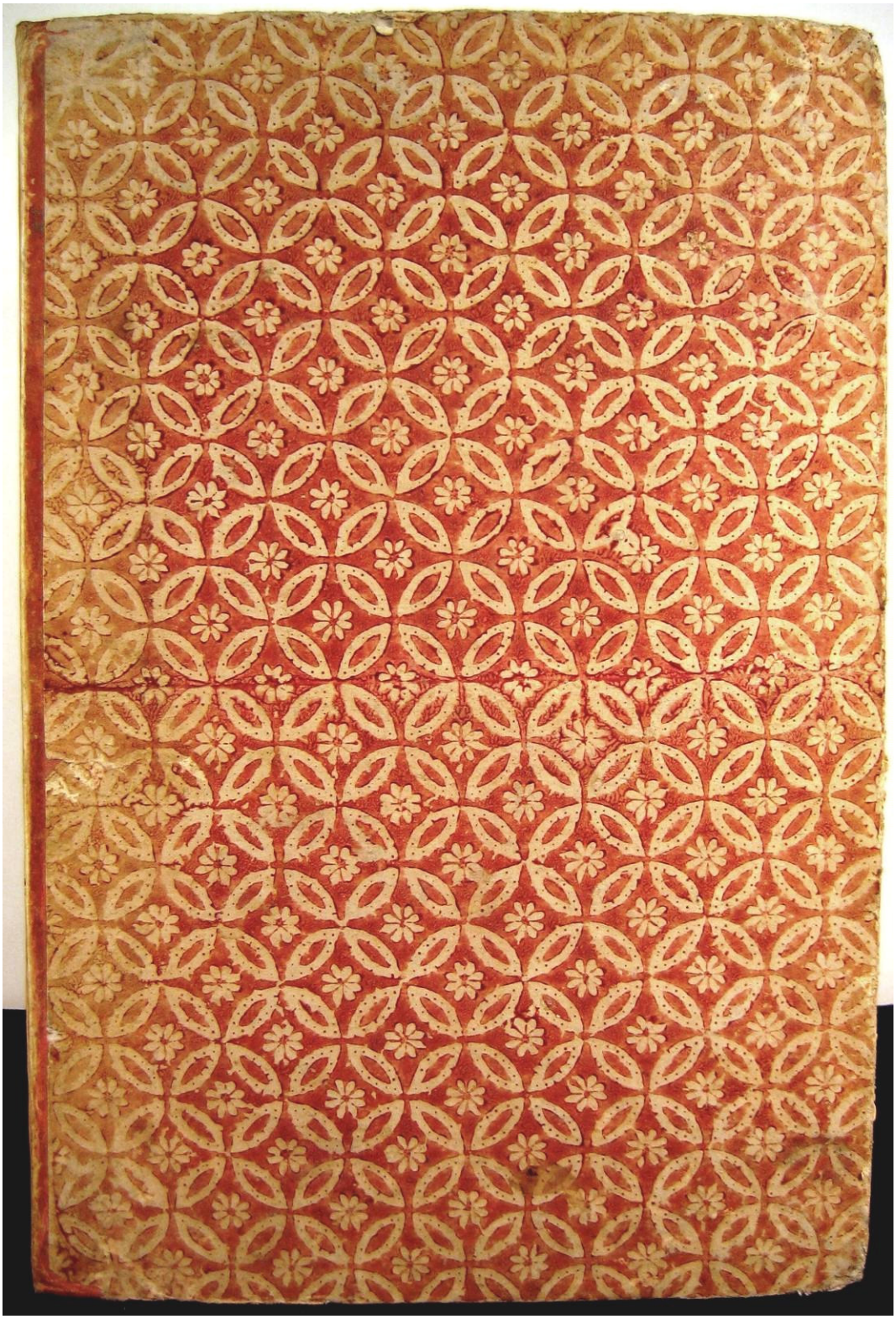
Il carattere economico della coperta, ne suggerisce una verosimile origine romana. Disegno stampato a una sola matrice, dai motivi ondivaghi rilevati a strafforo nei colori giallo, verde e rosso. Dorso dai colori spenti per la prolungata esposizione alla luce.

850. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A ROMA, DEL GENERE "ALLE ARMI"

Renazzi, Filippo Maria <1745-1808>, *Philippi Mariae Renazzi J.C. et antecessoris romani de ordine seu forma judiciorum criminalium diatriba,* Romae : Joannes Generosus Salomoni, 1777, 221x140x23 mm, segnatura (L)D^{5}.VIII.15.

Marocchino rosso, su cartone, decorato in oro. Cornice provvista esternamente di fregi fogliati stilizzati a tre lobi, internamente di stellina entro corolle dai pistilli filigranati. Entro lo specchio dal margine interno ornato con delle foglie di acanto e delle corolle stilizzate, uno stemma prelatizio dallo scudo scaccato e rilevato con della pasta di cera azzurra sul piatto posteriore, realizzato a filetti, entro foglie di acanto e corolle stilizzate. Dorso a cinque nervi poco rilevati. Capitelli nocciola e grezzi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio nero recita "RENAZ./DE ORD./IUDIC./CRIMI."; una corolla stilizzata entro foglie di acanto in quelli residui. Taglio dorato brillante. Carte di guardia marmorizzate policrome, del genere "a pettine" e bianche. Contropiatti rivestiti da una carta goffrata dorata su sfondo bianco che raffigura rosette entro losanghe alternate ad altre rosette entro quattro cerchielli. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La natura del testo e il genere di decoro suggeriscono una verosimile origine romana del volume. Marocchino di qualità. Infrequente il congiunto utilizzo di fogli di carta goffrata e marmorizzata.



***PIANTA, E SPACCATO DEL NUOVO TEATRO D'IMOLA; testo: Cosimo Morelli*,** Roma : STAMPERIA DEL CASALETTI, 1780, 430x282x15 mm, segnatura (L)Y^3.XI.21.

Carta silografata a rosette bianche entro cerchi su sfondo rosso. Capitelli assenti. Carte bianche la cui filigrana recita "VITTORI". Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra I rivolti di testa e di piede.

La verosimile limitata diffusione del testo e il luogo stampa romano, suggeriscono una verosimile origine capitolina. Impressione realizzata con una sola matrice lignea, in colore rosso su sfondo bianco.

Breviarium Romanum ex decr. ss. Concilii Tridentini restitutum, s. Pii 5. pontifici maximi jussu editum, Clementis 8. et Urbani 8. auctoritate recognitum, officiis trium Ord. S. P. N. Francisci propria stationi assignatis, et novo kalendario, novisque rubricis, pectionibus, orationibus etc., a ss. d. n. p. Pio papa sexto approbatis, locupletatum, ... **,** Romae : cura et impensis Aloysii Perego Salvioni typographi Vaticani in Archigym. Romano, 1785, 304x 201x111 mm, segnatura (C)V.VII.67. Provenienza: frate Anagliagio da Piacenza

Cuoio testa di moro dal fiore ampiamente scomparso e dal supporto in vista, su assi, decorato in lega d'oro. Tre riquadri provvisti di motivi fogliati e fioriti. Motivo al centro del piatto anteriore costituito da quattro fiori stilizzati entro un serto lungo il margine interno dello specchio caratterizzato da fregi fogliati mossi e fioriti. Fioroni accantonati. Quattro borchie bombate, a testa piatta. Dorso a cinque nervi rilevati; nei compartimenti, un fiorone entro una coppia di fregi fogliati. Taglio grezzo rosso slavato, spugnato di verde. Carte di guardia posteriori bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti. Contropiatti rivestiti da una carta silografata connotata da un seminato di cartelle a quattro motivi circolari alternati a quattro fregi triangolari rossi, rilevati con dei rettangoli blu oltremare.

Lo stampatore Salvioni, i cui testi sono spesso rivestiti da legature romane, suggeriscono una medesima origine del volume proposto. L'impianto ornamentale fiorito e fogliato del volume e i contropiatti rivestiti da una carta silografata, ne suggerisce un'esecuzione settecentesca. I fregi non caratterizzanti, non forniscono indizi in merito al luogo di esecuzione manufatto. L'utilizzo della lega d'oro, oggi ossidata, ha conferito un aspetto opaco alla decorazione. In evidenza, con riferimento alle borchie dall'utilizzo (congiuntamente ai supporti lignei) arcaico in questo secolo, la testa piatta, accorgimento destinato a favorire l'inserimento a piatto nella teca e a conferire una maggiore stabilità al volume, una volta collocato orizzontalmente.

***La Iliade di Omero tradotto in compendio e in prosa*, Roma, Appresso Gio: Fesiderj, 1789, 253x188x26 mm, segnatura (L)P^{3}.VII.6.**

La carta silogafata su cartone lievemente imbarcato, raffigura dei fiorellini rossi e verdi su uno sfondo di righe parallele verticali rosse. Angoli rinforzati in cuoio marrone pure presente lungo il dorso a cinque nervi poco rilevati. Alette cartacee orizzontali di rinforzo. Capitelli assenti. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio blu recita "ILIADE/DI/OMERO"; nel terzo "IN/PROSA"; un fiorone in quelli residui. Taglio rosso. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il carattere economico della legatura suggerisce un'origine romana della coperta. Il disegno è stato ottenuto con l'impressione di due matrici su fondo bianco, la prima a righe parallele di colore rosso, la seconda a fiorellini.

854.-857. SERIE DI 4 LEGATURE DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITE A ROMA, ALLE ARMI BORBONE-PARMA

Cancellieri, Francesco, *Francisci Cancellieri De secretariis basilicae Vaticanae veteris, ac novae libri 2. Praemittitur syntagma De secretariis ethnicorum, ac veterum christianorum apud Graecos, et Latinos. Accedunt disquisitiones 1. De cellis Gregorianis. 2. De bibliotheca basilicae Vaticanae 3. De circo Caii, et Neronis. 4. De aedibus rotundis S. Petronillae, et D.N. Mariae Febrifugiae 5. De monasteriis Vaticanis, et Lateranensibus sequitur Sylloge veterum monumentorum*, Romae : ex officina Salvioniana ad lyceum Sapientiae, 1786 ([Roma! : Aloysius Perego Salvioni mediol., compositio litterarum inchoata VIII. Kal. Maii 1786. Absoluta VII. Idus novembris 1787. XIII pontificatus D.N. Pii 6.), 298x216x55mm, segnature (C)KK.VII.18, (C)KK.VII.19, (C)KK.VII.20, (C)KK.VII.21. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna .

Marocchino rosso, decorato in oro e a mosaico. Angoli ricurvi, talora sbrecciati. Cornice esterna a torciglione, ripetuta lungo il taglio, interna a foglie di acanto, fiori, mascheroni e coppie di corni di abbondanza. Rosetta accantonata esterna e sole raggiante entro una coppia di cornucopie. Al centro dei piatti, lo stemma Borbone Parma, su sfondo a pasta di cera bianca. Dorso arrotondato a cinque nervi rilevati. Alette. Non visibili. Capitelli verdi e grezzi. Nel secondo e terzo compartimento, campeggiano le iscrizioni "CANCELLIERI/DE SECRETAR./NOV.BASIL.VAT./DE MONASTER./VAT. ET LATER." e "TOM. I (II-IV)"; in quelli

rimanenti, un sole raggiato entro corolle stilizzate e rosette. Taglio dorato brillante e cesellato. Labbro decorato con un motivo a torciglione. Carte di guardia marmorizzate e bianche. Rimbocchi rfilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Un segnacolo in tessuto verde.

Nel 1784, Francesco Piranesi, ambasciatore del Gustavo III di Svezia, regalò al monarca 11 volumi su testo *Propaganda fidei*, legati a Roma, caratterizzati da riquadri riccamente ornati con motivi egizi, etruschi e greci, tratti[2] dalle opere di Giambattista Piranesi, *Le diverse maniere d'adornare* (1769) e *Vasi* (1778). Questo genere di decoro, evidenziato da questa serie di quattro manufatti, costituì il punto di partenza per una sua rapida diffusione in tutta Europa[1]: sin dal 1790, esso appartiene al repertorio di celebrate botteghe di legatoria in Stoccolma, Vienna, S. Pietroburo e Londra, stimolate dai volumi romani offerti rispettivamente a Giuseppe II, lo tsar Alessandro I e Giorgio III. Le foglie di acanto[3], compaiono qui in una versione adattata al gusto settecentesco[4]. La veloce diffusione dello stile classicheggiante è dovuto alla circostanza secondo cui esso corrispondeva a quello utilizzato dagli ebenisti e dagli stuccatori d'interni. Per la nozione di legatura "alle armi", cfr. la segnatura 4D.VI.76.
Lo stemma, rilevato con della pasta di cera bianca, realizzato con diversi singoli ferri e non a piastra come testimoniano le imperfezioni esecutive (immagine non simmetrica e raccordi approssimativi al suo interno), rivela che la serie di volumi non è originaria del luogo di residenza del personaggio al quale esso appartiene: in tale luogo infatti non sarebbe mancato un'apposita placca pronta per imprimerlo[5]. L'origine regale delle armi di Filippo I, è testimoniata dalla corona chiusa e dal collare dell'Ordine del Santo Spirito[6].

[1] Austria: ÖSTERREICHISCHE NATIONALBIBLIOTHEK WIEN 1990, tav. 259, legatore Krauss; Italia: COLOMBO 1952, fig. 160; CRAVERI 1995, n. 245; BRESLAUER 107, n. 429; BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA 1977, n. 266, tav. CXCIV; MALAGUZZI 1995, tav. XLIII; SOTHEBY'S LONDON 1965, I , lotto 393; SOTHEBY'S LONDON 1990, lotto 261; Russia: BRESLAUER 100, p. 114; Svezia: ARNIM 1992, n.150.
[2] LINDBERG 1972.
[3] In legatoria si indica con questo nome un elemento decorativo fitomorfo, derivato dalla foglia d'acanto che, rappresentata in forma stilizzata, grossolanamente triangolare, con margini molto frastagliati, secondo Vitruvio avrebbe suggerito il motivo ornamentale del capitello corinzio. Il nome è tuttavia esteso anche ad altri fogliami che non rappresentano l'acanto botanico. Come elemento decorativo della legatura, la foglia d'acanto, con le sue numerose derivazioni, fu molto usata in Europa in tutti i tempi sin dal periodo gotico, specie in area nordica, isolata o prevalentemente disposta in serie nella decorazione delle cornici; fu d'uso ampiamente diffuso anche tra i miniaturisti carolingi del IX secolo.
[4] LINDBERG 1985.
[5] PETRUCCI NARDELLI 1989, p. 65.
[6] L'esclusivo "Ordre du Saint Esprit" fu fondato da Enrico III di Francia alla fine del 1578. Intendeva sostituire il vecchio Ordine di "Saint Michel" creato da Luigi XI nel 1469. I suoi membri erano limitati a un centinaio di aristocratici e alti prelati. L'insegna dell'"Ordre du Saint Esprit" reca una colomba ad ali aperte, nimbata di raggi luminosi e lingue di fuoco: l'immagine rappresenta la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli il giorno della Pentecoste e richiama l'idea della luce e dell'intelligenza infusa dalla potenza divina. Questo fregio fu impresso su numerosissimi libri riguardanti l'Ordine - dagli Statuti, ai testi storici, agli elenchi dei membri - nell'arco di oltre due secoli, a cominciare da Nicolas e Clovis Ève, sino alla Rivoluzione, allorché l'Ordine fu temporaneamente sospeso. La soppressione definitiva si ebbe nel 1830 (NEEDHAM 1979, n. 94).

858. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A ROMA, DEL GENERE "ROCOCÒ"

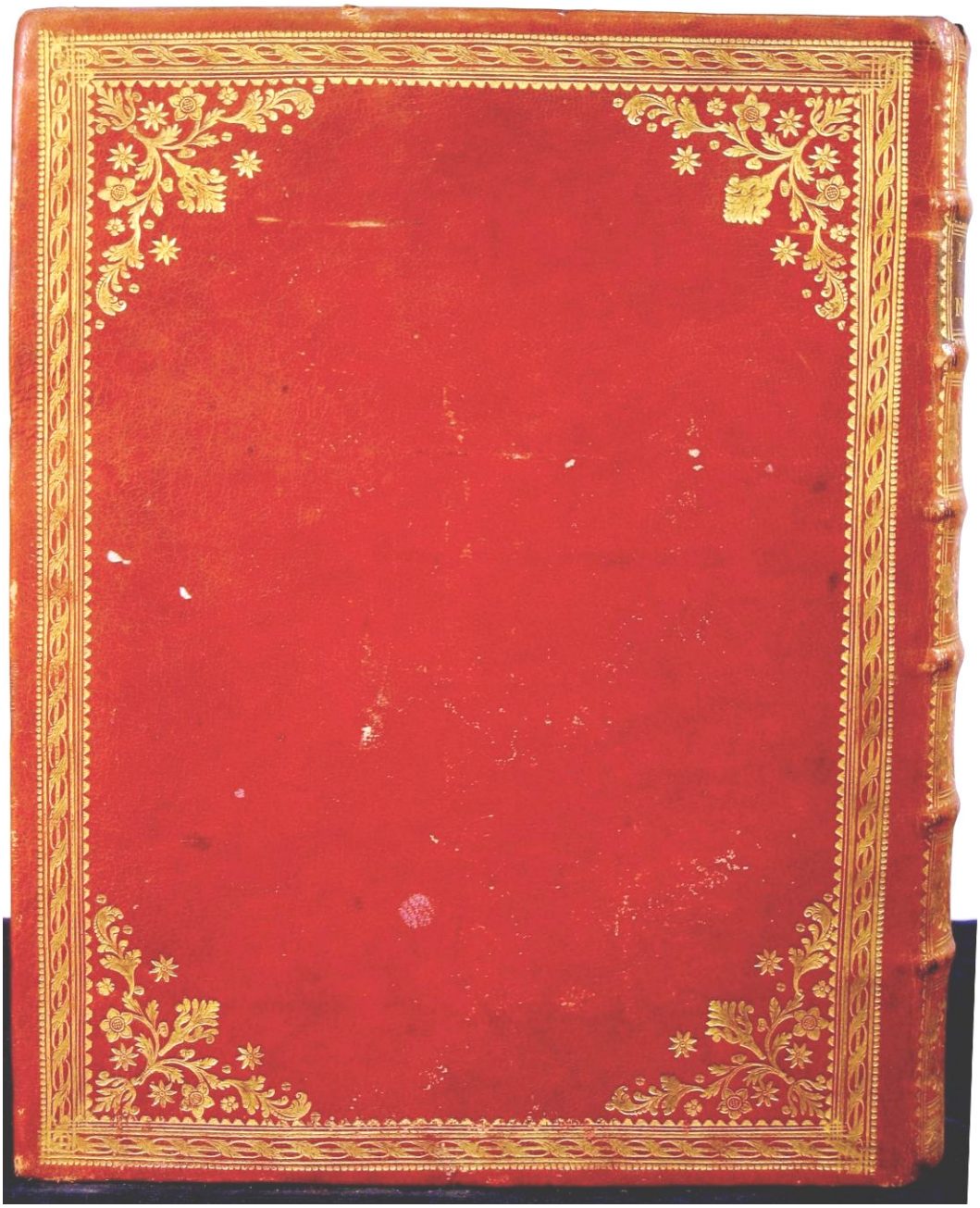
Marchetti, Giovanni <1753-1829>, *Esercitazioni ciprianiche circa il battesimo degli eretici, e degli scismatici, e il libro De unitate ecclesiae del medesimo santo / [Giovanni Marchetti]*, Roma : nella Stamperia Salomoni, 1787 (In Roma : nella Stamperia Salomoni, 1787 e XIII. del pontificato di n.s. Pio sesto), 230x127x46 mm, segnatura (C)Arco 18.I.37. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.

Vitello nocciola su cartone, decorato in oro. Cornice a due filetti ornata esternamente da un motivo a torciglione, internamente da archetti a rosetta; negli angoli, una torre, un'aquila ad ali patenti, un fregio floreale e un leone coronato rampante. Dorso liscio. Capitelli verdi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso, recita "MARCHETT/ESERCITAZ/CIP RIANIC"; in quelli residui, al centro, una torre, un leone rampante, un'aquila ad ali patenti, un fiorone entro foglie di acanto stilizzate negli angoli. Carte di guardia silografate raffiguranti delle rosette nere stilizzate, alternate a cerchielli rossi su sfondo bianco, e bianche. Taglio dorato brillante. Rimbocchi rifilati senza particolare cura: quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

La torre accantonata[1] e la rosetta[2] suggeriscono una verosimile origine romana della coperta.

[1] BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 1230, II, fig. 473, 1) *Decor puellarum*, Venezia, Nicolas Jenson, 1461; 2) *Gloria mulierum, ovvero Ordine del ben vivere delle donne maritate* [Venezia, Nicolas Jenson, 1471], segnatura Inc. 958/1-2.

[2] BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 1163, II, fig. 462, *Transumptum prilegiorum, indulgentiarum exemptionum et gratiarum …venerabilis hospitalis et confraternitati Sancti Rocchi de Urbe*, ms. cartaceo sec. XVIII, segnatura Ms. 2106.



Pius <papa ; 6.>, *Sanctissimi domini nostri Pii papae sexti Responsio ad metropolitanos Moguntinum, Trevirensem, Coloniensem, et Salisburghensem super Nunciaturis Apostolicis*, Romae, 1789, 305x235x50 mm, segnatura (C)G.VII.18. Provenienza: Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.

Cuoio marrone rossiccio, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Spellature al labbro di piede. Cornice provviste di un decoro a torciglione. Volute fogliate, rosette pentalobate e corolle stilizzate, cerchielli e stelline negli angoli. Dorso a sei nervi rilevati. Capitelli verdi e grezzi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio marrone bruno recita "PII. PP. VI/DE/NUNCIAT."; ampia rosetta polilobata, entro fregi floreali, al centro di quelli residui. Taglio grezzo, spruzzato di rosso. Carte di guardia marmorizzate del genere "caillouté" e bianche dalla filigrana a forma di monogramma "GM" oppure "MG". Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Contropiatti rivestiti da un foglio di carta marmorizzata.

Il genere di cornice[1], le rosette pentalobate[2] e le corolle stilizzate accantonate[3] orientano verso un'origine romana della coperta.

[1] Cfr. le segnature 6G.IX.21 e (L)L[2].I.47.
[2] BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 1140, Tasso, Torquato, *La Gerusalemme liberata… Con le figure di Giambattista Piazzetta*, Venezia, Stampata da Giambattista Albrizzi, 1745, segnatura K.II.3.CCC, II, fig. 455; I, n. 1163, II, fig. 462, *Transumptum privilegiorum, indulgentiarum exemptionum et gratiarum ….venerabilis hospitalis et confraternitati Sancti Rocchi de Urbe*, ms. cartaceo sec. XVIII, Ms. 2106.
[3] BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 1165, fig. 466, Sografi, Antonio Simone, *Feste euganee da celebrarsi nella faustissima circostanza in cui …Francesco I imperatore d'Austria….Onora coll'augusta presenza sua nella Gran Sala della Ragione la città di Padova*, Tipografia Bettoni, 1815, segnatura AA.II.90.

Marchetti, Giovanni <1753-1829>, *L' autorita suprema del romano pontefice dimostrata da un solo fatto. O sia dissertazione polemico-canonica sopra il concilio di Sardica e suoi canoni su la forma de'giudizi ecclesiastici / [Giovanni Marchetti*], Roma : nella stamperia di Gio. Zempel, 1789, 187x120x35 mm, segnatura (C)7M.IX.42. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.

Cuoio marmorizzato su cartone decorato in oro. Angoli ricurvi. Cornice dentata lungo il margine esterno, a torciglione lungo quello interno. Un melograno negli angoli. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli rossi e verdi. Nel secondo compartimento, campeggia la scritta entro un tassello in cuoio nocciola "MARCRET/AUTORIT A'/DEL ROMAN/PONTEFIC"; una corolla centrale nei compartimenti residui. Una foglia di acanto negli angoli. Taglio rosso. Carte di guardia in carta silografata con un seminato di stelline a otto punte entro stelline più piccole, rosse e blu e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quello laterale è collocato sopra i rimbocchi di testa e di piede.

La cornice a torciglione suggerisce un'origine romana[1] della coperta.

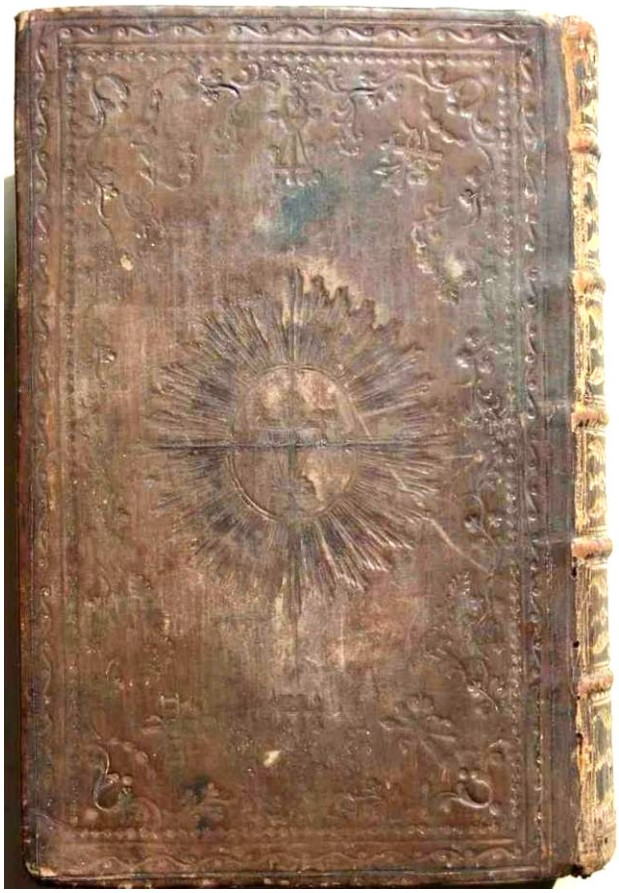
[1] BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 1173; II, fig. 468; I, n. 1178, II, fig. 469.

Lippici, Domenico, *Vita del glorioso taumaturgo e protettore della Santa Chiesa S. Niccola da Tolentino scritta compendiosamente dal P. M. Domenico Lippici priore agostiniano in Roma, dedicata a sua eccellenza la signora duchessa D.a Costanza Falconieri Onesti Braschi... Col settenario in fine per implorare il Patrocinio di questo gran Santo*, In Roma : per il Desiderj a S. Agostino, 1790, 191x125x26 mm, segnatura (C)6G.IX.21.

Marocchino rosso su cartone, decorato in oro. Supporto anteriore lievemente imbarcato. Cornice a torciglione. Margine interno dello specchio caratterizzato da foglie di acanto, margherite e stelline. Al centro dei piatti, le armi di Borbone Parma. Negli angoli, ovali coronati provvisti di una torre, di un'aquila coronata, di un giglio e di una torre. Dorso a cinque nervi poco rilevati. Capitelli azzurri e grezzi. Nel secondo compartimento, la scritta in caratteri capitali "VITA/DI S./NICOL/D. TOL."; un fiorone centrale in quelli rimanenti. Il taglio dorato brillante e cesellato, raffigura una coppia di filetti filigranati lungo il margine. Labbro caratterizzato da motivi fogliati. Carte di guardie bianche con una filigrana a forma di ancora entro un cerchio. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Contropiatti rivestiti da una carta silografata a seminato di rettangoli rossi e blu provvisti di una stella interna a otto punte.

La cornice a torciglione suggerisce una realizzazione romana[1] della legatura. Carta silografata sui contropiatti, eseguita con la successiva impressione di due matrici lignee di differente colore.

[1] BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n 1173, II, fig. 468, *Componimento drammatico da cantarsi nel Collegio Nazareno l'anni del giubileo MDCCLXXV. In occasione della pubblica Accademia per la felice esaltazione di nostro Signore papa Pio sesto*, Roma, Nella Stamperia di Giovanni Zempel, 1775, AA.II.91; I, n 1178; II, fig. 469, *Il trionfo d'Enea cantata in musica dedicata alle Reali Maestà di Ferdinando IV. e Maria Carolina d'Austria re, e regina delle Due Sicilie da Maria Coccia Maestra di Cappella romana e Accademia Filarmonica di Bologna*, ms cartaceo sec. XVIII, Ms. 2504; BIBLIOTECA NAZIONALE MALTA 1999, p. 57, Ridolfi, Bernardino, *In funere Caroli III Hispaniar(um) Regis Catholici, oratio*, Parma, Bodoni, 1789, Glass Case 2; p. 95, *Discorso accademico di Niceo Pelasgo pastore arcade per l'esaltazione al trono di Sua Altezza Serenissima il Principe Fr. D. Ferdinando d'Hompesch Principe di Malta, Gozo, Signore del Real Dominio di Tripoli, Gran Maestro dell'Insigne Ordine Gerosolimitano*, Roma, Luigi Perego Salvioni, 1797, Bibl. Mag. C.4.35; BIBLIOTECA UNIVERSITARIA NAPOLI 1998, n. 11, tav. VII, Budardi, Carlo, *La religione cristiana provata da un solo fatto..*, In Montefiascone, nella Stamperia del Seminario, Onofrio Fanelli Stampatore, 1786; ÖSTERREICHISCHE NATIONALBIBLIOTHEK WIEN 1990, n. 223, *Hesiodi Ascraei Opera omnia*, Parma, Reg. Typographia, 1785, 176.959. Cfr. anche la segnatura G.VII.18.



Mazzinelli, Alessandro <fl. 1712>, *Uffizio della settimana santa colle rubriche volgari, argomenti de' salmi, spiegazione delle cerimonie, e misterj, con osservazioni, e riflessioni divote dell'ab. Alessandro Mazzinelli,* In Roma : presso Luigi Perego Salvioni stampatore vaticano nella piazza di S. Ignazio, 1794, 210x130x43 mm, segnatura (C)7I.VII.21

Cuoio marrone decorato a secco e in oro. Angoli ricurvi. Cerniere indebolite. Cornice tratteggiata e fogliata. I simboli della Passione lungo il margine dello specchio e nei compartimenti del dorso a cinque nervi rilevati. Ampia corolla accantonata interna. Taglio blu spruzzato. Carte di guardia silografate e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Carte del testo azzurre.

I piatti e il dorso del volume sono, in linea con la natura del testo, caratterizzati dai simboli della Passione: la croce, le tenaglie, il martello, la scala, la lancia e la spugna associati ad altri simboli religiosi, sono stati inseriti sin dalla seconda metà del Cinquecento nella cornice di libri devozionali francesi e in manufatti tedeschi. Segnaliamo in proposito una legatura tedesca eseguita nella bottega di Leonhard Ostertag nella seconda metà del Cinquecento, in pelle di scrofa decorata in oro, con una ricca decorazione allegorica raffigurante un catino, una brocca (Ponzio Pilato), il volto insanguinato di Cristo, il gallo, la frusta, una coppia di soldati romani. In un catalogo di Breslauer[1] è pure stata segnalata una legatura dei primi del Seicento, smaltata e provvista di pietre preziose, verosimilmente eseguita ad Augusta o a Praga da David Altenstätter, che reca sul dorso gli strumenti della Passione. Simboli di questo tipo compaiono frequentemente in legature della seconda metà del Settecento, come qui, e della prima metà dell'Ottocento entro un ovale raggiato al centro dello specchio, nei cantonali e nei compartimenti del dorso. In Italia si trovano frequentemente sulle legature romane dei Salvioni e su legature piemontesi della seconda metà del XVIII secolo. I simboli della Passione sono inseriti in decorazioni, fregi e cornici di stile corrispondente a quello del periodo di esecuzione della legatura. Questa Biblioteca possiede un'altra legatura[2] di questo genere.

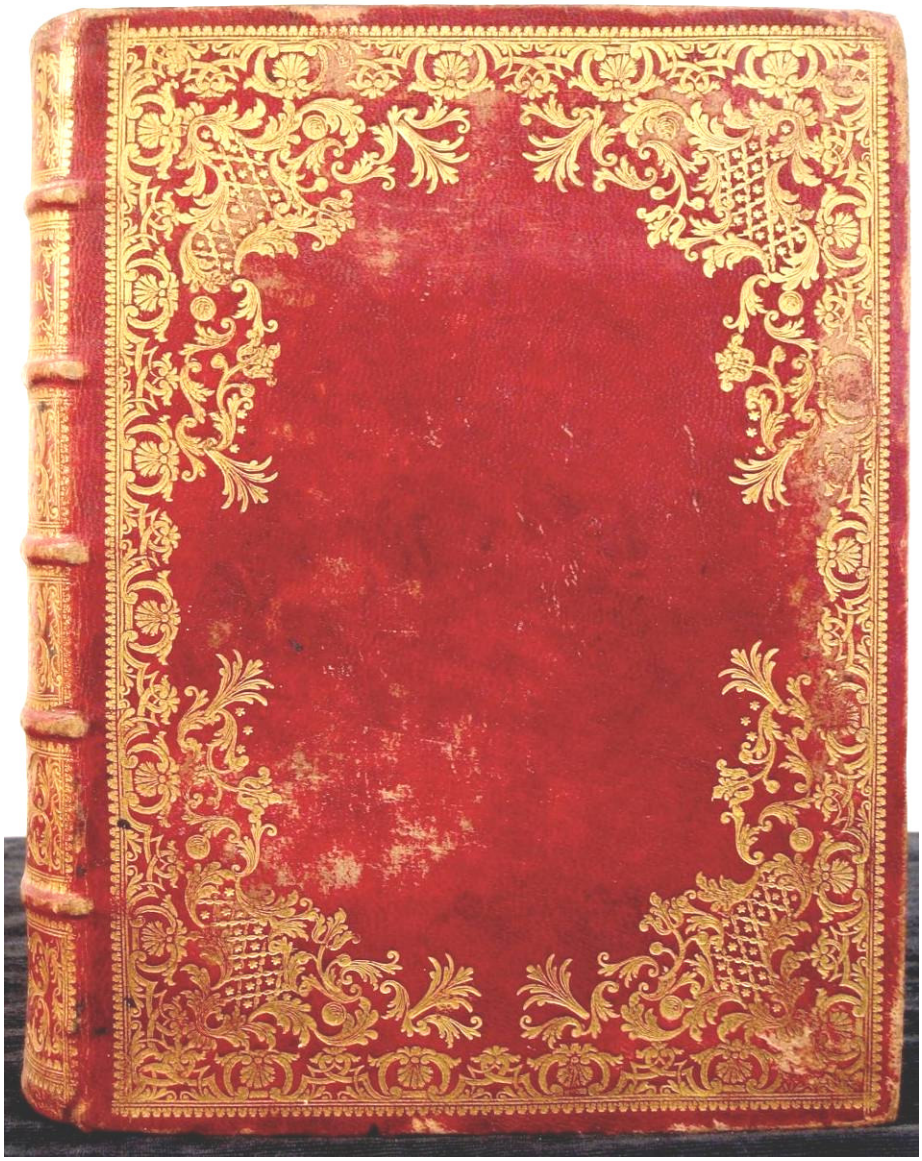
[1] BRESLAUER 104, n. 59.
[2] Cfr. la segnatura 6D.VIII.4.

Filangieri, Cristoforo Riccardo <principe di S. Flavia>, *Direttorio perpetuo per le Sagre Funzioni e Cerimonie da osservarsi nella ven. parrocchiale Basilica di S. Anna di Solanto aggregata con speciale privilegio alla sagrosanta Basilica Lateranense / ?Cristoforo Riccardo Filangieri principe di S. Flavia?,* In Roma : Presso i Lazzarini, 1794, 322x209x29 mm, segnatura FF.IV.12. Dono dell'Autore al Duca di Parma e di Piacenza, infante di Spagna. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna; Filangieri, Cristoforo Riccardo <principe di S. Flavia>, *Direttorio perpetuo per le Sagre Funzioni e Cerimonie da osservarsi nella ven. parrocchiale Basilica di S. Anna di Solanto aggregata con speciale privilegio alla sagrosanta Basilica Lateranense / ?Cristoforo Riccardo Filangieri principe di S. Flavia?,* In Roma : Presso i Lazzarini, 1794, 292x208x49 mm, segnatura (C)FF.IV.14. Volume dedicato al Duca di Parma e di Piacenza, Infante di Spagna. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del convento di S. Maria di Campagna.

Cuoio marrone marmorizzato, dalle striature verdi, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. La cornice a rotella raffigura tralci di uva e di foglie di vite. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, campeggia un tassello in cuoio rosso che recita "DIRETTOR/PER LA/V.BASILICA/DI S. ANNA/DI SOLANT"; un fiorone centrale raggiato in quelli residui con una foglia di acanto stilizzata e un fregio a maniglia negli angoli. Capitelli rossi e verdi. Taglio dorato brillante. Labbro decorato con filetti perlati obliqui. Carte di guardia marmorizzate del genere "caillouté" e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il carattere locale del testo suggerisce una realizzazione romana del manufatto. La marmorizzazione[1] è stata effettuata con l'utilizzo di colori vegetali senza la presenza di acidi, come testimonia il cuoio intonso.

[1] Per approfondimenti sul cuoio marmorizzato, cfr. il glossario.



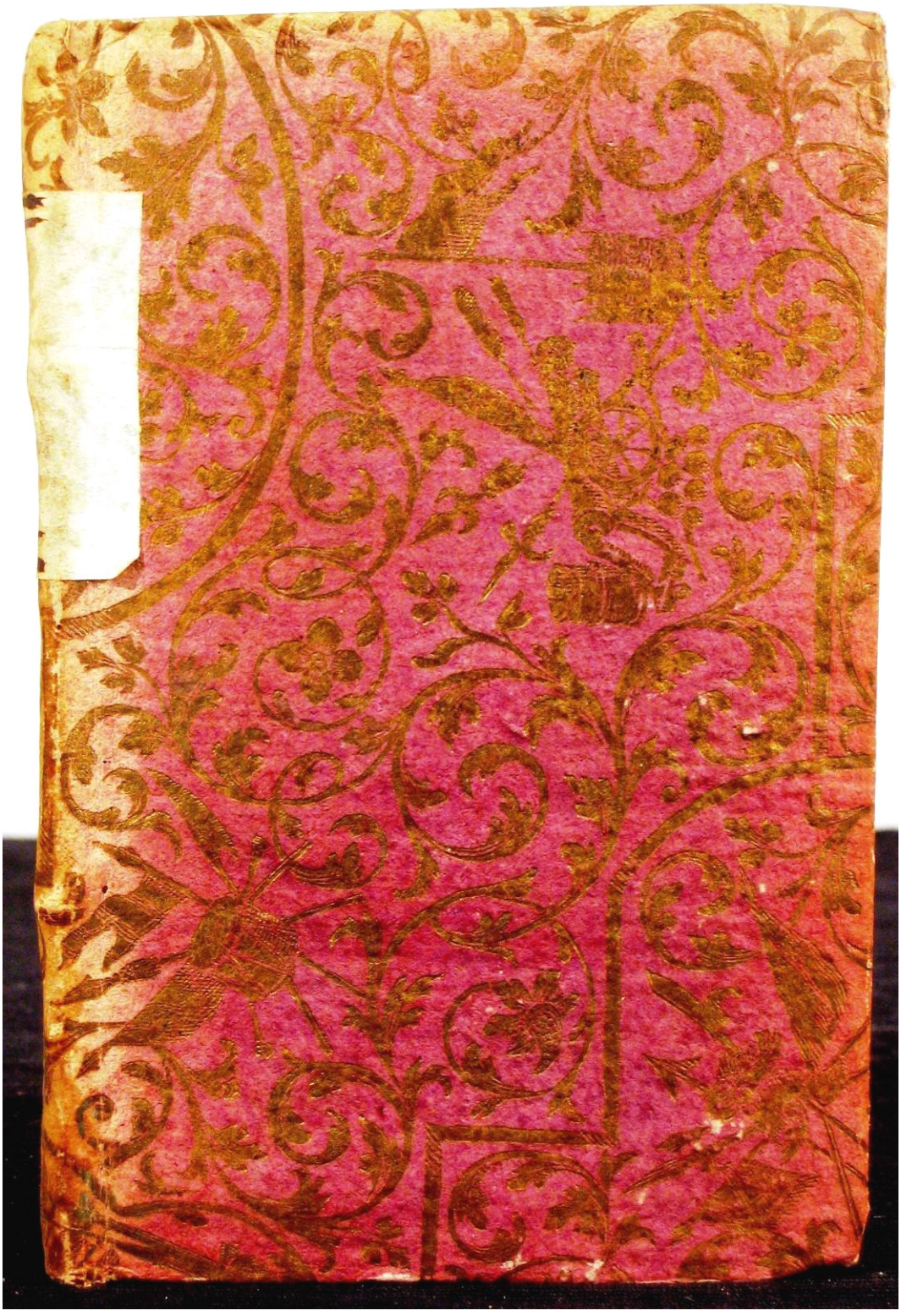
***Biblia sacra vulgatae editionis Sixti quinti pont. max. iussu recognita atque edita,* Romae : ex Typographia Apostolica Vaticana, 1593 (Romae : ex Typographia Apostolica Vaticana, 1593), 238x171x67 mm, segnatura (L)Z^2.X.40.**

Cuoio rosso, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Cornice provvista di palmette, di foglie di acanto stilizzate e di corolle stilizzate. Graticci accantonati. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli grezzi. Nel secondo compartimento, campeggia la scritta "BIBLIA SACR"; una coppia di tritoni che suonano la tuba in quelli residui entro due coppie di foglie di acanto. Taglio dorato brillante. Labbro caratterizzato da volute fogliate. Carte di guardia marmorizzate in policromia, del genere "Old Dutch", presenti anche sui contropiatti, e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il decoro e la caratteristica coppia di tritoni che suonano la tromba in particolare, suggeriscono una coperta settecentesca di origine romana[1]. Legatura originale, come testimonia l'impronta dei rimbocchi sulle carte di guardia coeve.

[1] BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 1135, II, fig. 453, Razzi, Silvano, *Vita di Pietro Soderini Gonfaloniere perpetuo della Repubblica fiorentina…*, Padova, Nella Stamperia del Seminario, 1737, segnatura L.III.20CCC.

865. LEGATURA DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A ROMA

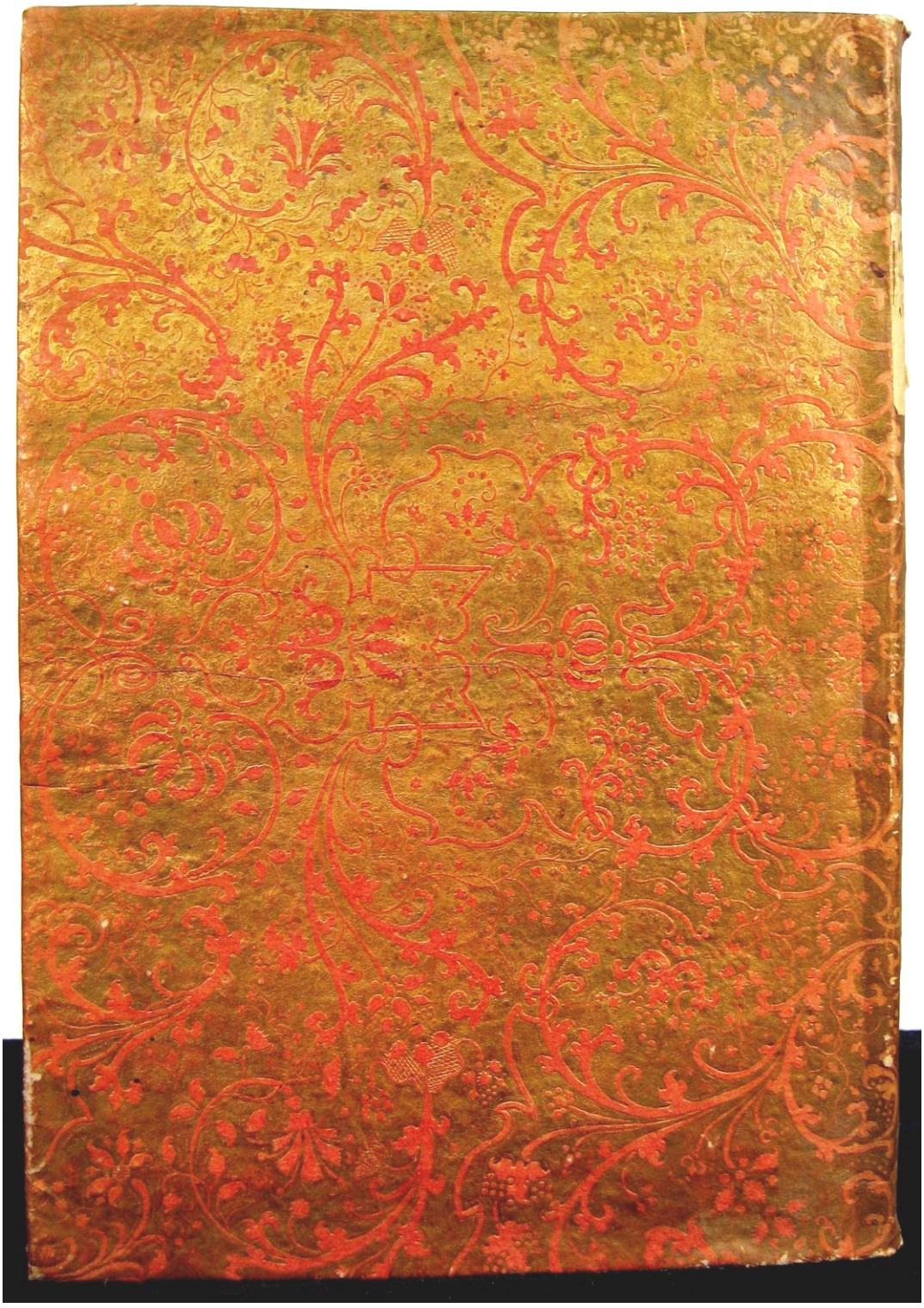


Bartoli, Daniello <1608-1685>, *Della vita e miracoli del b. Stanislao Kostka della Compagnia di Giesu scritta dal p. Daniello Bartoli della medesima compagnia. Libri due*, In Roma : alle spese d'Ignatio de' Lazari, 1670, 175x110x32mm, segnatura (C)Arco 25.XI.53.

La carta goffrata su cartone, raffigura delle volute fogliate dorate su sfondo lilla. Angoli ricurvi. Dorso liscio, sbiadito; in testa la scritta inchiostrata “Bartoli/Vita di S./Stanislao/Kostka”. Alette cartacee verticali. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il carattere economico della legatura suggerisce un’origine romana del manufatto. Impressione a caldo con matrice calcografica su foglia d’oro, precedentemente applicata alla carta colorata. Dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce.

866. LEGATURA DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A ROMA

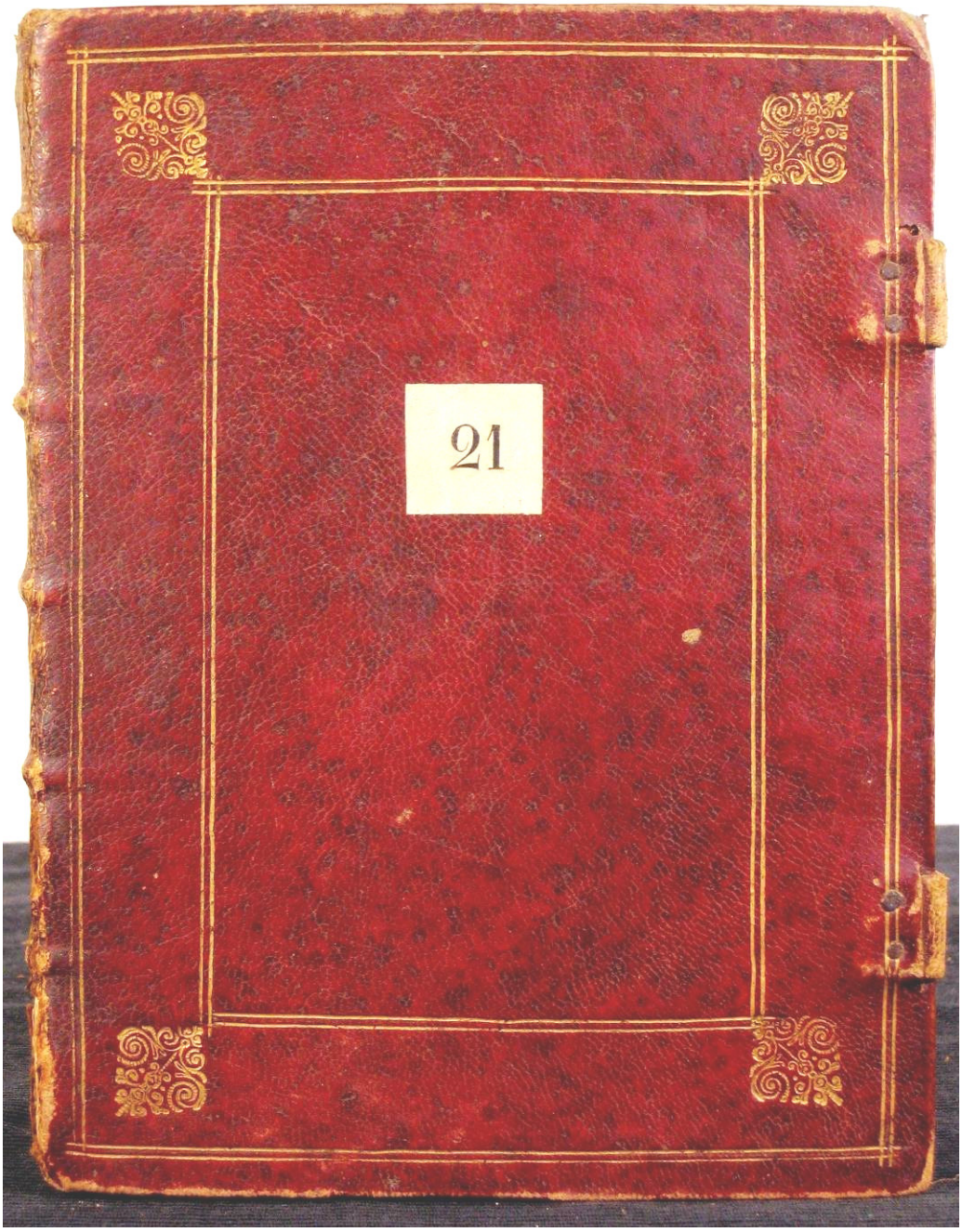


*Inscriptiones antiquae basilicae S. Pauli ad Viam Ostiensem***,** Romae : excudebat Franciscus Moneta, 1654, 355x242x20 mm, segnatura (C)V.II.23.

Carta dorata e goffrata. Ampie volute lilla su sfondo dorato. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo spugnato di rosso. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La verosimile limitata diffusione del volume suggerisce un'origine romana del volume. Impressione a caldo con matrice calcografica impressa sulla foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta colorata.

867. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA A ROMA(?), DEL GENERE "À LA DU SEUIL"



Il Capitolo de' frati, ms. cartaceo sec. XVIII (1709), cc. 693 numerate, 217x161x51 mm, segnatura (L)Ms. 21.

Marocchino rosso, su cartone, decorato in oro. Volume indebolito lungo le cerniere. Coppia di filetti concentrici. Un fiorone accantonato esterno nel riquadro interno. Coppia di fermagli. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli verdi. Alette cartacee orizzontali. Nel secondo compartimento, campeggia la scritta "CAPITOLO/DE/FRATI"; un motivo floreale entro fregi a mensola in quelli residui. Taglio rosso. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Margine dei contropiatti decorato con dei fregi trilobati stilizzati.

Il manoscritto italiano, le contrograffe dal margine zigrinato il cui riccio tende a scivolare dal tenone di aggancio, caratteristiche dei manufatti italiani, e gli esemplari di questo genere prodotti a Roma e conservati nelle Biblioteche italiane[1], orientano verso una verosimile produzione capitolina della coperta.
Il manufatto proposto ricorda le legature del genere "à la Du Seuil"[2], - diversi gli esemplari[3] presenti in questa Biblioteca-, differendone tuttavia per la presenza di cornici a due filetti in luogo di tre, due dei quali ravvicinati e per l'esistenza di una coppia di fermagli, generalmente assenti nell'archetipo di origine.
Legatura originale, come testimonia l'impronta dei rimbocchi sulle carte di guardia coeve.

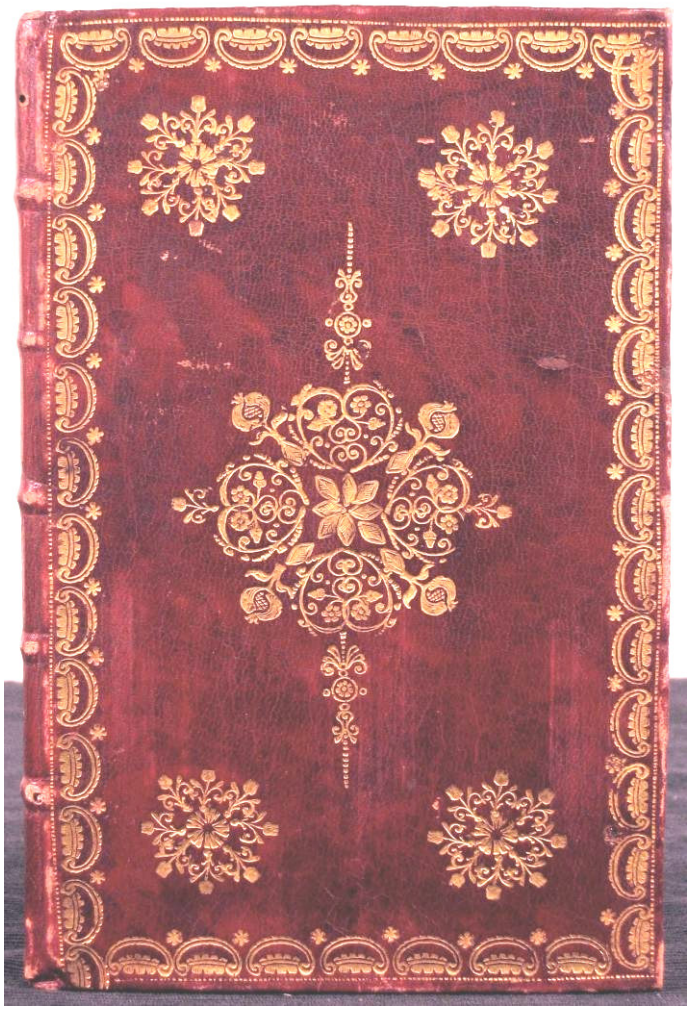
[1] BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 776, II. Fig. 329, Sarnelli Pompeo, *Il clero secolare nel suo splendore o vero Della vita comune chericale trattato…dedicato all'Eminentissimo …Girolamo cardinal Casanate*, Roma, Nella Stamperia della Reverenda Canera Apostolica, 1688, segnatura DD.VII.48.
[2] Per la nozione, cfr. la segnatura 6E.XV.41.
[3] Cfr. le segnature 6E.XV.41, 6L.XVI.16, AA X.12, C'.I.14, E.X.53,G'.VI.2, HH.VII.23, I'.II.27, MM.III.9, MM.V.7, MM.V.8, MM.V.9, MM.V.10, Ms. (L) 21, (L) R^4.III.28, (L) S^2.IV.16, (L) U^2.II.4, (L) X^4.VII.88, P.VII.1.

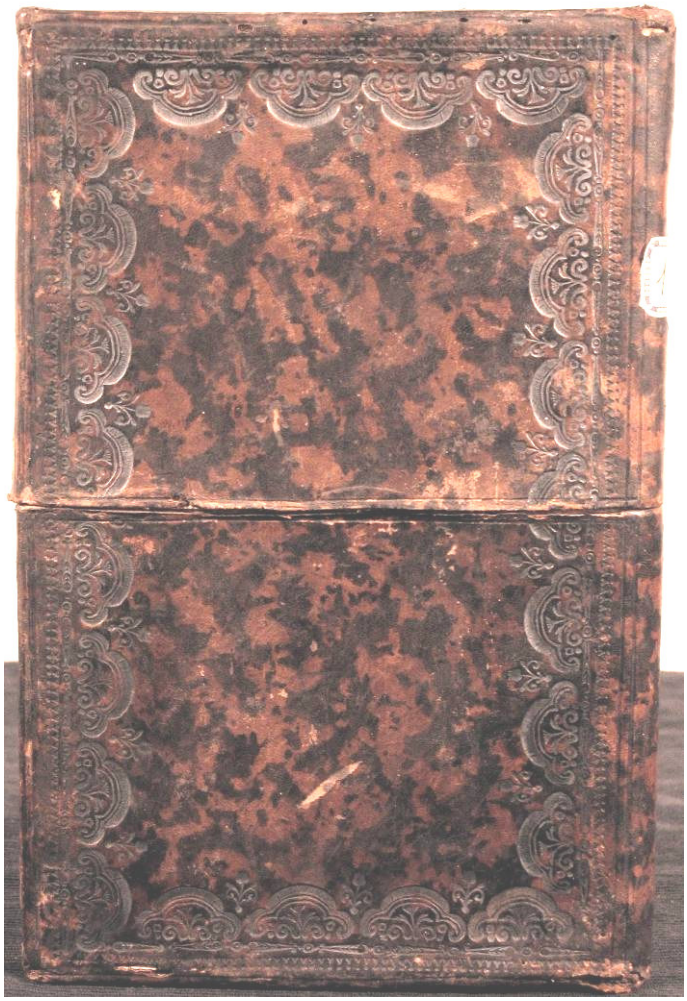
Guzman, Felice Maria, *Regola della vita, o de' costumi tratta dalla legge naturale che si dimostra, essere la stessa, che la divina scritta da frate Felice Maria Garzia, Alonzo, Guzman ...,* In Napoli : nella stamperia simoniana, 1768, 312x214x37mm, segnatura (C)T.III.58. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.

Pergamena rigida decorata in oro. Cornice caratterizzata fregi fogliati entro coppie di grottesche lungo il margine interno dello specchio. Cartella centrale costituita quattro corolle stilizzate filigranate entro foglie di acanto e ghiande, fregi ripetuti negli angoli. Dorso liscio. Un nervo passante in pelle allumata in testa e al piede. Capitelli verdi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio marrone recita "REGOLA/DELLAVITA/EC.DEL/P GARZIA/CAPPUCC."; un melograno in quelli rimanenti. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Contropiatti rivestiti da una carta di guardia del genere silografato. Segnacolo in tessuto verde.
La doratura di qualità orienta verso una produzione romana, circostanza non infrequentemente notata nelle legature ivi realizzate, anche se un'origine napoletana non a priori da escludere.
Il decoro confinato lungo la cornice con una cartella al centro dello specchio, testimonia l'esecuzione settecentesca del manufatto. In evidenza, come di regola per le legature in pergamena, la doratura abilmente realizzata e i rimbocchi rifilati con cura. La Biblioteca Queriniana di Brescia possiede un'inedita legatura settecentesca romana[1] dall'analogo materiale di copertura.

[1] *I piombi antichi opera di Francesco de Ficoroni*, Roma Nella stamperia di Girolamo Mainardi, segnatura Salone BB.V.16.

869. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA IN LOMBARDIA





Divoti affetti da praticarsi ogni mattina, Cremona, Stephanus Barbie Gallus scripsit, 187x116x14 mm, ms. cartaceo sec. XVIII (1762), pp. 84 numerate, segnatura (L)Ms. 153.

Marocchino rosso, su cartone, decorato in oro. Cornice a filigrana provvista di fregi a maniglia e di stelline. La cartella centrale è costituita da una rosetta a fogliami nervati entro quattro coppie di grottesche, melograni e fioroni. Una rosetta entro un rosone di fioroni negli angoli dello specchio. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli grezzi. Un giglio al centro dei compartimenti. Taglio dorato brillante. Labbro decorato con motivi fogliati stilizzati. Le carte di guardia silografate viola su sfondo bianco, affiancate da carte di guardia bianche, raffigurano dei fogliami stilizzati. Rimbocchi realizzati con discreta cura; angoli giustapposti. Custodia (198x130x20 mm) in cuoio marrone marmorizzato decorato in argento con fregi fioriti entro archetti. Fodera rivestita da una carta silografata a margherite bianche entro losanghe su sfondo rosso, realizzata con l'a impressione di una singola matrice in colore rosso su sfondo bianco.

Il carattere locale del manoscritto, potrebbe suggerire una realizzazione lombarda del manufatto.

870. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA IN LOMBARDIA, DEL GENERE "TIPOGRAFICO"

Bottani, Giovanni, *Descrizione storica delle pitture del regio-ducale palazzo del Te fuori della porta di Mantova detta Pusterla con alcune tauole in rame / [Giovanni Bottani]*, Mantova : nella stamperia di Giuseppe Braglia all'insegna di Virgilio, 1783, 205x135x11 mm, segnatura (C)6C.VIII.21.

Cartoncino grigio decorato ad inchiostro. La cornice a nastro fogliato, delimita la porzione mediana a margherite entro coppie di fogliami e fregi stilizzati e lo specchio a seminato di losanghe e di rosette. Al centro, un busto muliebre entro un piccolo ovale, sormontato da una corona reale. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio rosso slavato. Carte di guardia assenti.

Per la nozione di coperta tipografica, cfr. il glossario; per approfondimenti, BIMA 1998.

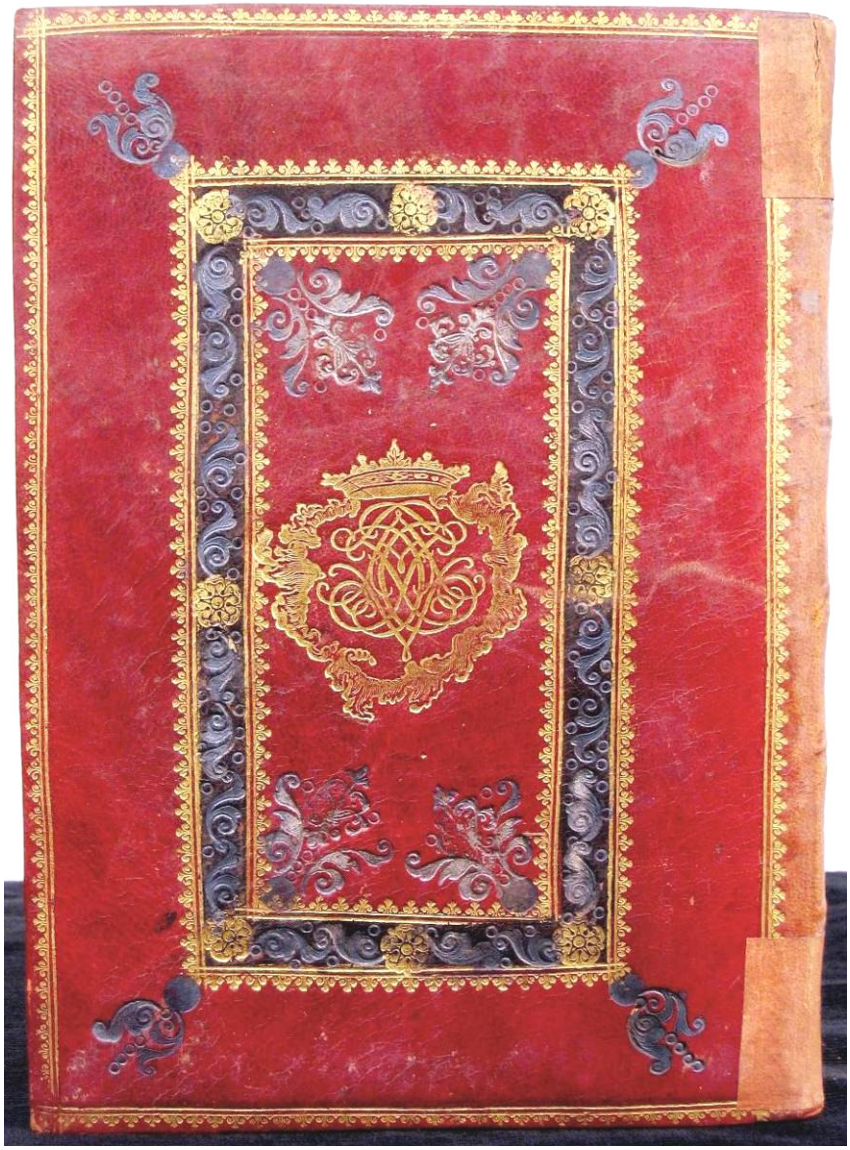
871. LEGATURA DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA IN LOMBARDIA(?)

Barilis, Bernardus, *De potestate legis municipalis in aduenas, et indigenas, tractatus gemina disquisitione bipertitus; ... In quo praeterea complures conscienta nodi distincte solideque expediuntur. Omnia studio ac opera Don Bernardi Barilis taurinensis .., Nunc primum prodit cum indicibus necessariis*, Lugduni : sumptibus Claudii Du-Four, 1641, 230x181x19 mm, segnatura (C)I.IX.33. Provenienza: Pier Francesco Passerini, conte.

Carta marmorizzata policrom a pettine, del tipo “Old Dutch”, su cartoncino. Dorso liscio. Alette orizzontali cartacee. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte bianche con una filigrana a forma di cartella con la scritta interna ”BERGAMO”, sormontata dai monogrammi “B.A.”. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

La filigrana provvista dell’iscrizione “BERGAMO”, potrebbe orientare verso una realizzazione lombarda della coperta. Dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce.

872. LEGATURA DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A BERGAMO, ALLA ARMI DI UMBERTO CARACCIOLO, DEL GENERE "A MOSAICO"



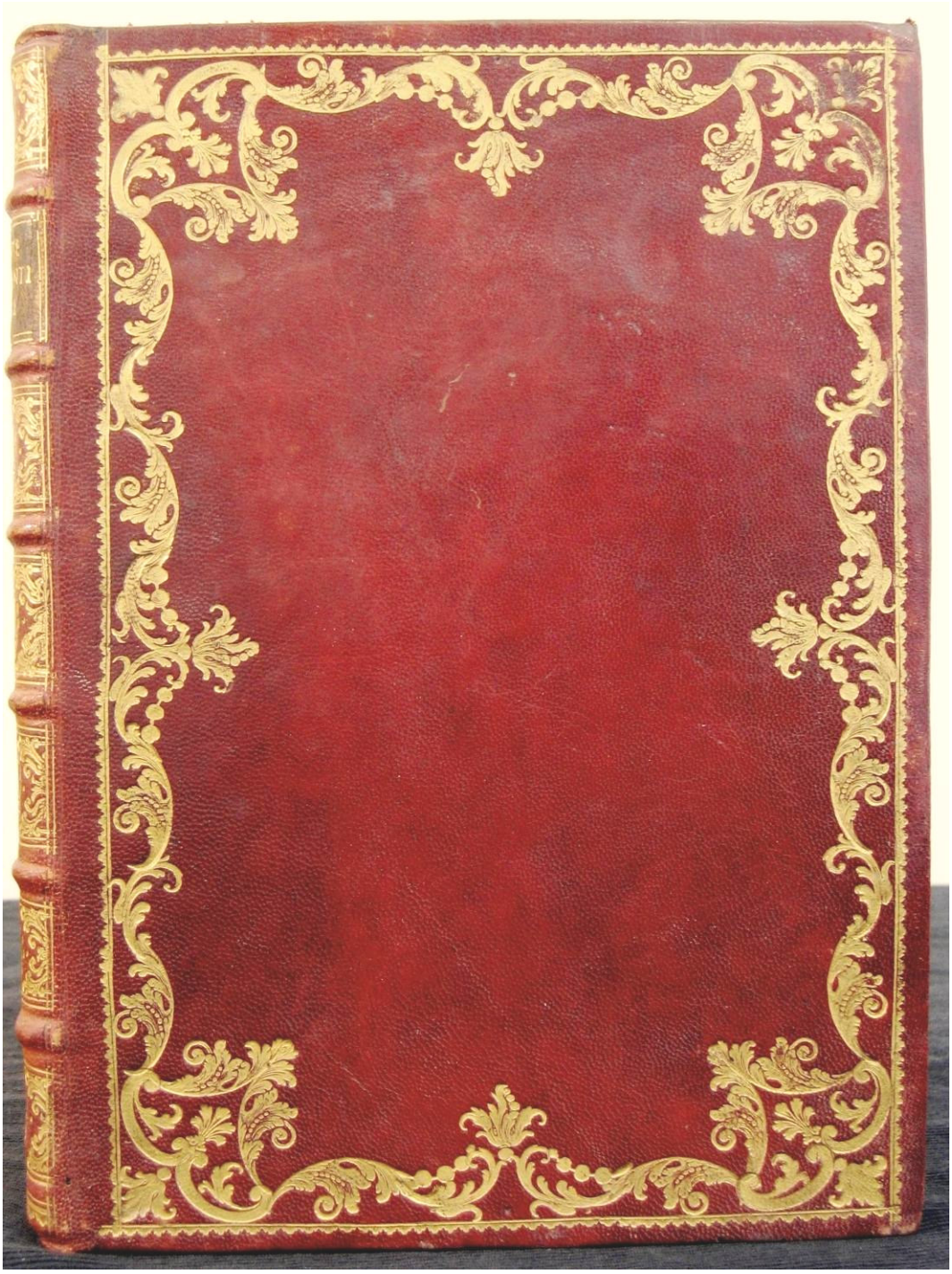
Ansaldi, Casto Innocente <1710-1780>, *Casti Innocentis Ansaldi Ordinis praedicatorum De sacro et publico apud Ethnicos pictarum tabularum cultu adversus recentiores Graecos dissertatio*, Venetiis : Apud Petrum Valvasensem, 1753, 251x180x12 mm, segnatura (C)T.VII.71.

Marocchino rosso decorato in oro e in argento. Tre cornici a due filetti decorate con una serie di gigli. Nel riquadro interno, rilevato in pasta di cera bruna, volute e cerchielli alternati a rosette dai doppi lobi. Volute accantonate esterne e interne, cerchielli pieni e fioroni cuoriformi. Al centro del piatto anteriore, uno stemma prelatizio (68x65 mm) dalla scritta "FELIX HVBERTVS CARACCIOLVS ABBAS GENERAL. CONGREG. LATER."; su quello posteriore, una cartella (65x60 mm) sormontata da una corona provvista di un monogramma complesso, sormontata da una corona a cinque punte. Dorso liscio. Capitelli arancioni e grezzi. Un fiorone centrale nei compartimenti. Taglio spugnato di rosso. Carte di guardia spugnate verdi e bianche dalla filigrana a forma di sole raggiante sormontato da un corolla stilizzata provvista del monogramma "DC(?)" interno. Rimbocchi non visibili, mascherati dalla carta di guardia.

Un analago esemplare bergamasco coevo su testo *Nos Augustinus Maffetti pro seren.^{mo} duc.^{li} dom.^{o} venetiarum Bergomi ejusq; district; praetor ac propraefectus, Franciscus Brembatus ……Date Bergomi ex Aedibus Conciliorum nostrorum die 6 Septembris 1751 Ind.^{o} 14* (lettere di nobiltà bergamasca della famiglia De Rosa dal 1378), ms. sec. XVIII (1751), provenienza Carlo Locatelli proveniente dalla Valle Magna e Giovanni Rosa, ingegnere di S. Antonio d'Adda, AB 492 conservato nella Biblioteca civica di Bergamo, suggerisce una medesima origine della coperta. In particolare, identiche sono il supporto rigido, le cornici a gigli, la coppia di volute affrontate in argento e i cerchi blu negli angoli del riquadro interno.
Da segnalare la cornice interna rilevata a mosaico[1] realizzata a cera bruna e l'utilizzo di una foglia d'argento[2], come suggerisce il colore chiaro e ossidato delle volute. Dorso scolorito, ora nocciola, per la prolungata esposizione alla luce. Questa Biblioteca possiede diverse legature[3] provviste di monogrammi complessi.

[1] Per approfondimenti sul decoro a mosaico, cfr. il glossario.
[2] Nella decorazione di legature è impiegata in Italia, ma anche in Germania e Francia, specialmente nel XVI secolo, talvolta in combinazione con la foglia d'oro. Il suo uso, però, è sempre stato limitato, sia per le difficoltà tecniche di applicazione sia per il successivo annerimento dell'argento per ossidazione. Per approfondimenti, cfr. il glossario.
[3] Segnature Anguissola 19-Anguissola 55, (L) G^2.VII.15, T.VII.71.

873. LEGATURA DELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A BRESCIA, DEL GENERE "ROCOCÒ"



Duranti, Durante <1718-1780>, *Rime del conte Durante Duranti patrizio bresciano dedicate alla sacra reale maesta di Carlo Emanuele re di Sardegna &c. &c. &c*, Seconda edizione, In Brescia : presso Gian - Maria Rizzardi, 1755, 264x182x30 mm, segnatura (L)J.VII.18.

Cuoio rosso su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Cornice provvista di foglie di acanto, corolle stilizzate, palmette e cerchielli collegati lungo il margine interno. Dorso a sei nervi rilevati. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio verde, recita "CONTI/DURANTI/RIMA"; una palmetta centrale entro volute fogliate nei compartimenti residui. Capitelli verdi e grezzi. Il taglio dorato e cesellato, evidenzia una coppia di archetti a filigrana al piede del dorso. Labbro ornato con motivi stilizzati. Carte di guardia marmorizzate, del genere "caillouté" e bianche. Rimbocchi non visibili.

La natura locale del testo, la verosimile limitata diffusione e l'impianto ornamentale[1], suggeriscono un'origine bresciana del volume.

[1] Parma, Biblioteca Palatina, *Jefte tragedia dedicata all'altezza reale di Ferdinando di Borbone inInfante di Spagna Duca di Parma, Piacen. e Guast*., Brescia, Giammaria Rizzardi, 1774, Pal. 8158.

874. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A CREMONA

Bianchi, Giuseppe <ca. 1730-1790>, *Osservazioni chirurgiche di Giuseppe Bianchi cremonese professore di chirurgia,* In Cremona : per il Ferrari ..., 1758, 231x165x13 mm, segnatura (C)E.IX.2.

La carta dorata e goffrata, su cartoncino, raffigura motivi floreali, fogliati e ampie cartelle a traliccio. Angoli ricurvi. Doso liscio. Capitelli assenti. Carta di guardia posteriore con una filigrana a forma di stellina a sei punte, con al piede, le lettere “DP”, il tutto entro una cartella; inferiormente, la scritta “VIGO L ZONE”. Taglio spruzzato rosso e blu oltremare. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i labbri di testa e di piede.

La natura locale del testo e la natura economica della coperta ne suggeriscono una verosimile realizzazione cremonese. Impressione calografica eseguita acaldo su carta gialla, su cui è stata in precedenza applicata la foglia d’oro.

875. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA A MILANO

***Renati Rapini Societatis Jesu hortorum libri quatuor. Nova editio. Forum indicem*, Mediolani, Typis Petri Francisci Malatestae, 1739, 142x85x18 mm, segnatura (C)8B.X.38.** Provenienza: Alfonso Testa, 1798.

Cuoio marmorizzato, su cartone, decorato in lega d'oro. Volume indebolito lungo le cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. Decoro a pizzo, lungo il margine interno della cornice; iscrizione centrale "IHS". Dorso liscio. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Alette bianche cartacee orizzontali. Un fiorone centrale nei compartimenti. Taglio grezzo spruzzato di rosso. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il testo dalla verosimile limitata diffusione e il genere di pizzo[1] lungo la cornice testimoniano l'origine milanese della coperta. Il colore grigiastro del decoro suggerisce l'utilizzo di una lega d'oro, oggi ossidata.

[1] Cfr. ad esempio la segnatura (L) X^3.II.21.

***Guidonis Ferrarii de Societate Jesu, De rebus gestis Eugenii principis a Sabaudia bello pannonico libri III*, Romae et Mediolanum, ex Typographia Bibliothecae Ambrosianae apud Joseph Morellum, 1748, 192x125x15 mm, segnatura (C)Anguissola 58.**

Bazzana marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorata in lega d'oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi. La cornice a pizzo, delimita l'ovale gesuita raggiato "IHS" con la croce sovrastante e i tre chiodi della Passione sottostanti. Dorso a quattro nervi rilevati. Alette a trapezio. Capitelli grezzi. Compartimenti provvisti di un fiorone centrale. Taglio spruzzato di blu. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il decoro confinato lungo la cornice conferma la realizzazione settecentesca del volume, mentre il pizzo[1] lungo la cornice suggerisce un'origine milanese del volume. Il colore scuro del riquadro suggerisce l'avvenuto utilizzo di una lega con una forte percentuale d'argento. Questa Biblioteca possiede altre legature[2] meneghine di questo genere.

[1] Monza, Biblioteca civica, *Esercizi pratici ad onore di S. Carlo Borromeo ... cavati dalle azioni più ammirabili e da più stupendi miracoli da Lui operati ... ,* Milano, Carlo Giuseppe Ghislandi, 1751, 180x112x23 mm, segnatura 82 G 5.
[2] Cfr. le segnature 4G.IX.70, Anguissola 58, F.X.13, NN.X.54.

Ferrari, Guido <1717-1791>, *Guidonis Ferrarii ... De rebus gestis Eugenii principis a Sabaudia. Bello pannonico libri 3. Ad eminentissimum ac reverendissimum S.R.E. principem cardinalem Alexandrum Albanum*, Romae et Mediolani : ex Typographia Bibliothecae Ambrosianae apud Joseph Marellum, 1748, 192x125x21 mm, segnatura (C)4G.IX.70. Provenienza: Giuseppe Montanari; Prefetto Domenico Malossi.

Cuoio marrone dalle spellature marginali, su cartone, decorato in lega d'oro. Piatti particolarmente indeboliti lungo cerniere. Cornice a due filetti. Margine interno dello specchio caratterizzato da motivi a pizzo. Dorso a cinque nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Capitelli grezzi. Nei compartimenti, un fiorone costituito da quattro corolle stilizzate addossate. Taglio spruzzato rosso. Carte di guardia assenti. Rimbocchi rifilati con discreta cura.

Il decoro confinato lungo la cornice, testimonia l'origine settecentesca del volume. Caratteristico per le legature meneghine del periodo, di cui questa Biblioteca possiede alcuni esemplari[1], il genere di decoro a pizzo[2]. Per la nozione di libro premio, cfr. il glossario. Questa Biblioteca possiede diversi libri premio[3] settecenteschi.

[1] Cfr. le segnature 4G.IX.70, Anguissola 58, F.X.13, NN.X.54.
[2] Monza, Biblioteca civica, *Esercizi pratici ad onore di S. Carlo Borromeo ... cavati dalle azioni più ammirabili e da più stupendi miracoli da Lui operati ...,* Milano, Carlo Giuseppe Ghislandi, 1751, 180x112x23 mm, segnatura 82 G 5. Questa Biblioteca possiede alcune legature
[3] Segnature 4G.IX.70, F.X.13, N.XII.80, NN.X.54.

878. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVIII, NON OLTRE IL 1759, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A MILANO

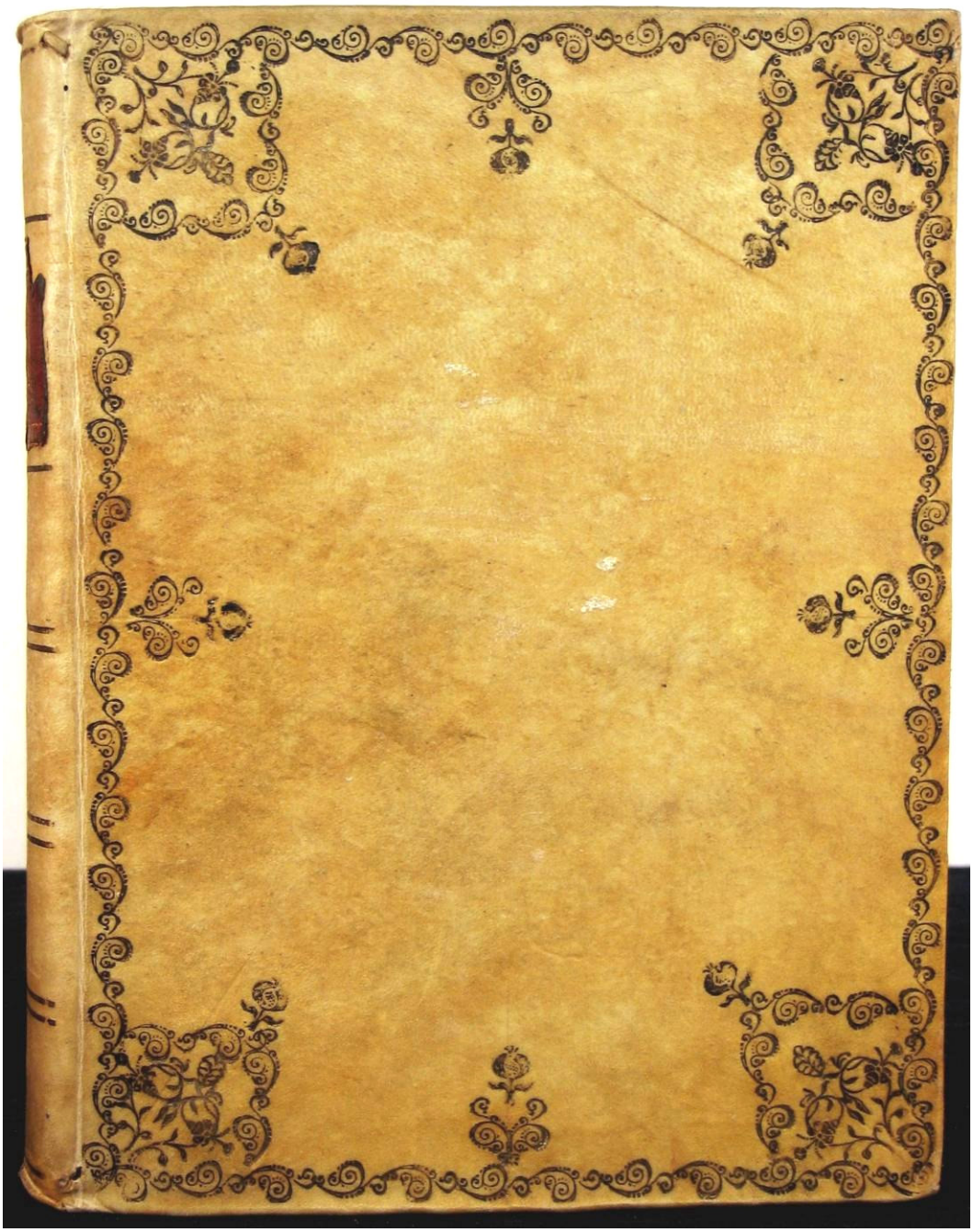
Zanotti, Francesco Maria, *Elegie latine per le solennita principali di Maria composte da Francesco Maria Zanotti ... e trasportate in endecasillabi italiani coll'aggiunta di alcune note da d. Pier Maria Brocchieri ...* , In Bologna : nella stamperia di Lelio dalla Volpe, 1751, 202x140x17 mm, segnatura (L)V.II.4. Provenienza: Pietro Francesco Borromeo, conte; Domenico Freschi da Bologna.

Cuoio rosso, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Cornice a due filetti ornata a merletti fioriti lungo il margine interno. Un traliccio negli angoli. Dorso a sei nervi rilevati. Capitelli azzurri e grezzi. Un fiorone centrale nei compartimenti del dorso. Carte di guardia marmorizzate policrome, del genere "caillouté" con fregi stilizzati e bianche. Taglio dorato brillante. Labbro decorato con motivi stilizzati. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

L'iscrizione sul verso della carta di guardia anteriore indica il 1759 quale anno di esecuzione "ad quem" della legatura. Il genere di decoro orienta verso una sua origine milanese[1].

[1] Cfr. le segnature Anguissola 58, F.X.13, NN.X.54.

879. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A MILANO



Giussano, Giovanni Pietro <m. 1623>, *De vita et rebus gestis sancti Caroli Borromei S.R.E. cardinalis archiepiscopi Mediolani libri septem, quos ex Joanne Petro Glussiano ... Bartholomaeus Rubeus ... Latine reddidit Balthassar Oltrocchi ... notis uberrimis illustravit,* Mediolani : ex Typographia Bibliothecae Ambrosianae : apud Joseph Marellum, 1751, 257x183x52 mm, segnatura (L)G.VIII.10. Provenienza: Piacenza, Biblioteca Carmelitana di S. Teresa.

Pergamena rigida, decorata a inchiostro. La cornice a grottesche, evidenzia dei motivi floreali e un melograno negli angoli, quest'ultimo ripetuto lungo la porzione mediana dello specchio. Dorso liscio a due nervi passanti. Alette orizzontali cartacee. Capitelli verdi e grezzi. Nel secondo compartimento, su un tassello in cuoio marrone, compare la scritta "VITA/SANCTI/CAROLI"; un melograno nei compartimenti residui. Taglio dipinto in policromia. Carte bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

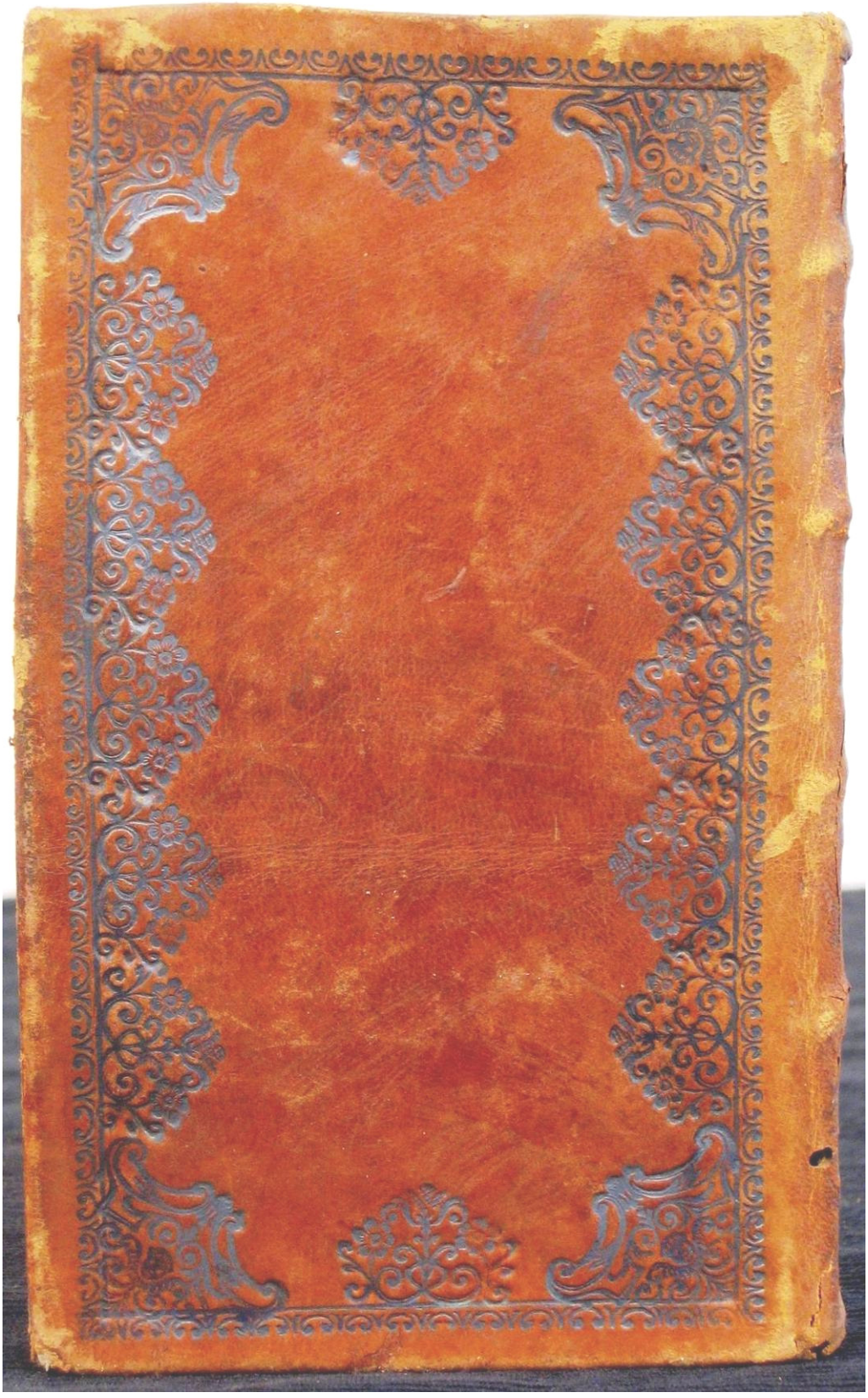
La natura locale del testo suggerisce un'origine milanese della coperta. Il decoro a inchiostro[1] e il taglio policromo risaltano ottimamente rispetto al colore neutro della pergamena.

***Guidonis Ferrarii Societatis jesu De rebus gestis Eugenii principis a Sabaudia bello italico libri IV. Ad Victorem Amedeum Sabaudiae Ducem,* Mediolani, ex Typographia Bibliothecae Ambrosianae apud Joseph Marellum, 1752, 190x130x19 mm, segnatura (C)F.X.13.**

Bazzana marrone rossiccia, su cartone, decorata in lega d'oro ossidata. La cornice a rotella, evidenzia delle corolle stilizzate entro fogliami lungo il margine interno dello specchio. Al centro dello specchio, una cartella raggiata dalle iscrizioni "IHS" e i tre chiodi della Passione al piede. Dorso a cinque nervi rilevati. Carte di guardia bianche. Alette orizzontali di rinforzo. Capitelli rosa e grezzi. Un fiorone centrale nei compartimenti. Taglio spruzzato blu. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il decoro confinato lungo la cornice conferma la realizzazione settecentesca del volume. Il colore scuro del riquadro suggerisce l'avvenuto utilizzo di una lega con una forte percentuale d'argento, mentre il colore grigio chiaro della cartella entrale gesuita orienta piuttosto verso l'adozione di una foglia d'argento. Questa Biblioteca possiede altre legature[1] meneghine di questo genere.

[1] Cfr. le segnature 4G.IX.70, Anguissola 58, F.X.13, NN.X.54.

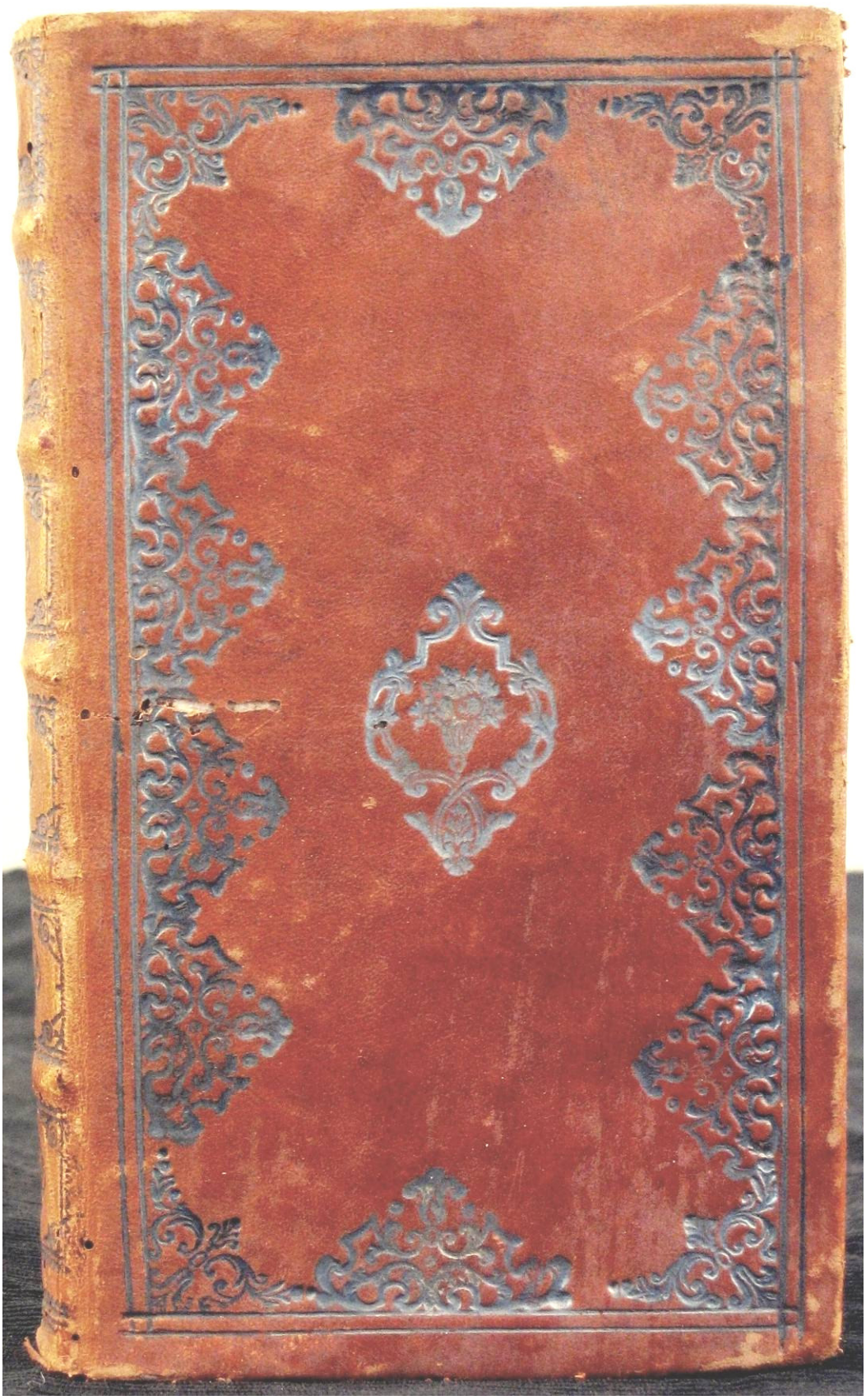


Savj, Pietro, *Fatti d'Arme di Eugenio in Ungheria*, Milano, nella stamperia della Biblioteca Ambrosiana, 1753, 165x95x20 mm, segnatura (C)NN.X.54.

Bazzana nocciola dal fiore parzialmente scomparso, decorata in lega d'oro. Cornice a un filetto, decorata esternamente con archetti, internamente con corolle stilizzate; coppia di ferri a culla negli angoli. Dorso a quattro nervi. Alette orizzontali cartacee. Capitelli grezzi. Nei compartimenti, una rosetta centrale a sei lobi Taglio spruzzato di rosso. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Sul contropiatto anteriore, in evidenza il premio a Tommaso Fabri.

Il decoro confinato lungo il margine interno dello specchio testimonia l'esecuzione settecentesca del manufatto. In particolare, esso riecheggia il decoro notato in un altro libro premio[1] milanese coevo, per il cui approfondimento si rinvia al glossario e di cui questa Biblioteca possiede alcuni esemplari[2] settecenteschi.

[1] Monza, Biblioteca civica, *Esercizi pratici ad onore di S. Carlo Borromeo ... cavati dalle azioni più ammirabili e da più stupendi miracoli da Lui operati ... ,* Milano, Carlo Giuseppe Ghislandi, 1751, 180x112x23 mm, segnatura 82 G 5.
[2] Cfr. le segnature 4G.IX.70, F.X.13, N.XII.80, NN.X.54.



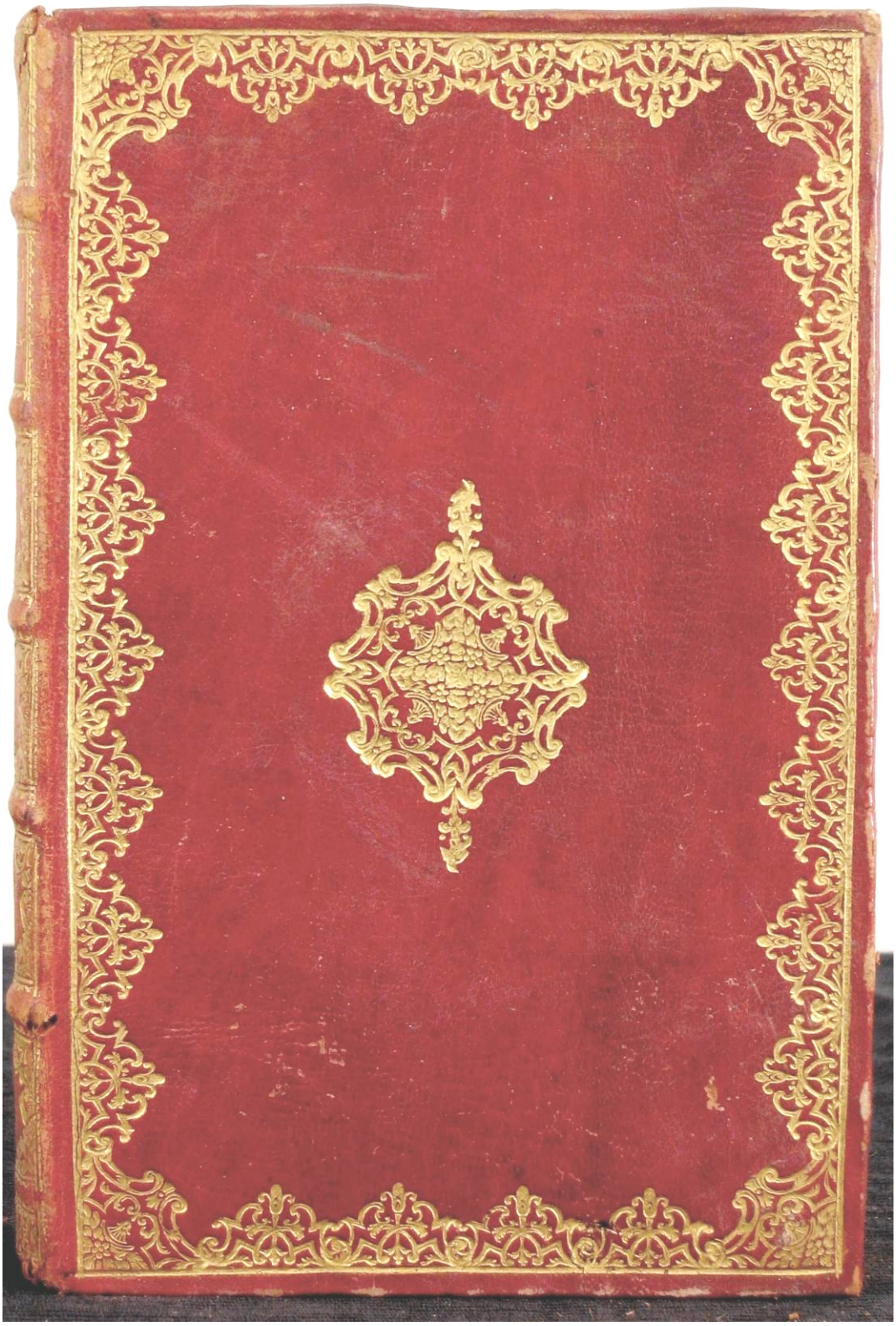
***Versi sciolti di tre eccellenti moderni autori con alcune lettere all'Arcadia di Roma*, parte prima, Milano, appresso Giuseppe Marelli, 1758, 170x95x2 mm, (L)X^3.II.21.**

Bazzana marrone, su cartone, decorata in lega d'argento. Cornice a due filetti decorata internamente caratterizzata da corolle stilizzate entro nastri intrecciate. Un mazzo fiorito entro una cartella. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli grezzi, rosa e bianchi. Un fiorone centrale nei compartimenti. Taglio blu. Carte di guardia bianche e marmorizzate del genere "caillouté", queste ultime presenti anche sui contropiatti. Rimbocchi non visibili.

Le diverse legature milanesi[1] coeve di questo genere presenti in questa Istituzione, oltre a un esemplare della Biblioteca civica di Monza[2], suggeriscono una medesima origine della coperta.

[1] Cfr. ad esempio, le segnature Anguissola 58, 4G.IX.70, F.X.13, NN.X.54.

[2] *Esercizi pratici ad onore di S. Carlo Borromeo ... cavati dalle azioni più ammirabili e da più stupendi miracoli da Lui operati* ... Milano: Carlo Giuseppe Ghislandi, 1751, 180x112x23 mm, segnatura 82 G 5.



***Casti Innocentis Ansaldi ordinis praedicatorum ……., de teurgia deque theurgicis ethicorum mysteriis a divo Paullo memoratis commentario*, Mediolani, ex typographia societatis Palatinae in regia curia, Sumptibus Josephi Bonacinae Bibliopolae, 1761, 213x138x36 mm, (L)F^3.VIII.51.**

Cuoio rosso su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Cornice decorata internamente con motivi a merletto. Cartiglio centrale fiorito entro fregi a maniglia. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, la scritta "ANSALDI/DE THEUR."; un fiorone centrale in quelli residui. Taglio dorato. Capitelli verdi e grezzi. Carte di guardia bianche e marmorizzate policrome, del genere "caillouté". Rimbocchi non visibili.

La natura del testo e il genere di cornice[1] testimoniano l'origine milanese del manufatto.

[1] Cfr. la segnatura 8B.X.38.

[1] Cfr. Bergamo, Biblioteca "A. Mai", *Coronale per le nozze del nobile signor marchese Giacopo Solza colla nobile signora contessa Antonia Secco Soardi,* Bergamo, Francesco Locatelli, 1767, 253x191x6 mm., segnatura Salone Loggia V 8 64 (6).

884.-885. COPPIA DI LEGATURE DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITE A MILANO, DEL GENERE "ROCOCÒ"

Pini, Ermenegildo, *Hermenegildi Pini ... De venarum metallicarum excoctione. 1: Volumen 1. Quo in 5. libros tributo, explicantur, quae ad eam rem generatim faciunt; 2: Volumen 2. Quo in 6. libros tributo artificia metallorum ex singulis venarum generibus conficiendorum explicantur*, Mediolani : ex Typographia Josephi Marelli, 1780, 247x188x42 mm, segnatura (C)R.VII.6, 247x187x41 mm, segnatura (C)R.VII.7.

Cuoio rosso su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi e parzialmente sbrecciati. Coppia di cornici concentriche provviste di margherite entro coppie di foglie di acanto lungo il margine interno. Cartella floreale al centro del piatto. Dorso a nervi poco rilevati. Alette verticali cartacee. Capitelli grezzi e blu. Nel secondo compartimento campeggia il tassello in cuoio verde dall'iscrizione "PINI/DE VEN EXCO/VOL.I. (II.)"; un fiorone centrale entro due coppie di volute fogliate in quelli rimanenti. Taglio dorato brillante. Carte di guardia bianche e marmorizzate bianche e blu, del genere a chiocciola. Labbro decorato con fregi stilizzati.

La verosimile limitata diffusione del testo, lo stampatore Giuseppe Marelli[1] e l'inusuale del decoro, suggeriscono una verosimile origine meneghina dei volumi. Il decoro rococò, derivato dal francese "rocaille" che significa "roccia", di cui lo stile rococò imita gli aspetti bizzarri e imprevedibili, sotto forma di modelli mossi e sinuosi. Stile alla moda dagli inizi e lungo gran parte del XVIII secolo in tutta Europa, caratterizzato da una decorazione ricca e multiforme: motivi curvi lavorati a forma di "C" o di "S", ovvero ispirati dalla flora (foglie di acanto stilizzate), dal mondo degli uccelli, dalla "ferronerie" d'arte, dalle cineserie con soggetti di gusto orientale. La decorazione rococò venne utilizzata soprattutto nei motivi delle cornici, o sotto forma di elementi isolati, talvolta a mosaico, variamente disposti nello specchio dei piatti. Esemplari di interesse per la storia della legatura milanese, visti gli sparuti esempi[2] noti in letteratura. Gli ampi valori di unghiatura di gola (fino a 11 mm) del primo volume potevano far pensare ad un riutilizzo: i valori nella norma invece del secondo (fino a 6 mm) fugano questo sospetto.

[1] Segnature 4G.IX.70, 7B.XIV.25, F.X.13, R.VII.6, R.VII.7, (L) G.VIII.10, (L) X^3.II.21. Cfr. anche Brescia, Biblioteca Queriniana, Joseph Antonius Saxius, *Vindiciae de adventu Mediolanum S.Bernabae Apostoli*, Mediolani, ex Typographia Bibliothecae Ambrosianae, apud Joseph Marellum, MDCCXLVIII, 285x210x24 mm, Salone V IV 13; Roma, Biblioteca Angelica, Tomás a Villanueva, santo, *Conciones in domicis totius anni et feriis quadragesimalibus, nec non in festis D.N. Jesu Christi, Beatissimae Virginia Mariae et sanctorum…*, Mediolani, ex typographia Bibliothecae Ambrosianae, apud Josephum Marellum, 1760, vol. I-II, segnatura L.16.10-11 (BIBLIOTECA ANGELICA ROMA 1991, n. 48, pp. 104-105).
[2] ZIGAINA 1988, Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Carli, *Delle antichità italiche*, 1788.

886. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A MILANO, DEL GENERE "ROCOCÒ"

Jamin, Nicolas, *Pensieri teologici relativi agli errori de' nostri tempi. Opera del R.P. Niccolo Jamin ... tradotta dal francese in italiano dal P. Luigi da Missaglia*, In Milano : nella stamperia di Giuseppe Marelli, 1780, 162x95x38 mm, segnatura (C)7B.XIV.25. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.

Cuoio rosso su cartone, decorato in oro. Cornice a filetti filigranato e continuo. Bordo interno dello specchio provvisto di archetti e fogliami, sormontati da motivi floreali alternati a corolle stilizzati. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio nocciola recita "PENSIERI/TEOLOGIC"; in quelli rimanenti, un fiorone centrale entro volute negli angoli. Capitelli azzurri e grezzi. Taglio dorato. Labbro caratterizzato da corolle stilizzate. Carte di guardia marmorizzate policrome del genere "caillouté" e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Segnacolo in tessuto verde.
Il decoro confinato lungo la cornice, testimonia l'origine settecentesca del manufatto. La verosimile limitata diffusione del testo suggerisce una realizzazione locale del manufatto.
La decorazione del genere "rococò" si riferisce al nome scherzoso derivato dal francese "rocaille" che significa "roccia", di cui lo stile rococò o Luigi XV (1710-1774) imita gli aspetti bizzarri e imprevedibili, sotto forma di modelli mossi e sinuosi. Stile alla moda dagli inizi e lungo gran parte del XVIII secolo in tutta Europa, caratterizzato da una decorazione ricca e multiforme: motivi curvi lavorati a forma di "C" o di "S", ovvero ispirati dalla flora (foglie di acanto stilizzate), dal mondo degli uccelli, dalla lavorazione del ferro battuto d'arte, dalle cineserie con soggetti di gusto orientale. La decorazione rococò venne utilizzata soprattutto nei motivi delle cornici, o sotto forma di elementi isolati, talvolta a mosaico, variamente disposti nello specchio dei piatti.

887. LEGATURA DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILENTE ESEGUITA A IESI

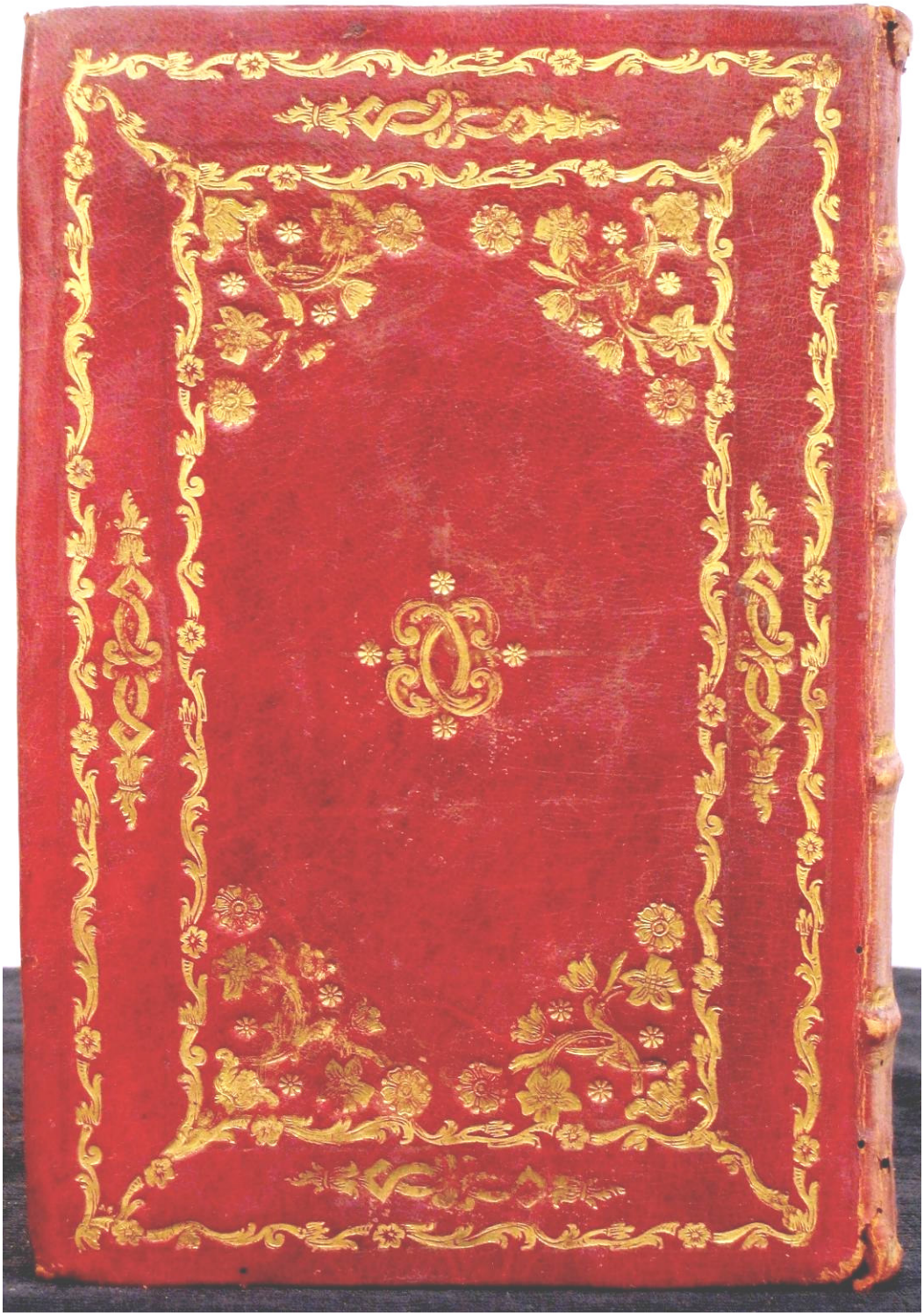
Petrucci, Pier Matteo, *Poesie sacre morali, e spirituali di monsignor Petrucci vescouo di Iesi diuise in otto parti, che contengono sonetti, canzoni, ottaue, madrigali, canzonette, cantate, idilij, & oratorij,* In Iesi : nella stamperia di Giuseppe Serafini, 1685, 157x85x32 mm, segnatura (C)G'.X.8.

Carta goffrata a volute fogliate dorate su sfondo rosso. Dorso liscio. Capitelli assenti. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il carattere economico della coperta implica una verosimile realizzazione locale del volume. Matrice calcografica impressa a caldo su una foglia d'oro precedentemente applicata alla carta colorata. Dorso scolorito[1] per la prolungata esposizione alla luce.

[1] Cfr. ad esempio, anche le segnature 2O.VII.1, 2O.VII.2.

888. LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A LORETO



Gaudenti, Antonio, *Storia della Santa Casa di Loreto esposta in dieci brevi ragionamenti fra un sacerdote custode di S. Casa ed un divoto pellegrino, coll'aggiunta delle rarita piu osservabili nel Tempio Lauretano. Opera del reverendissimo D. Antonio Gaudenti ...*, Loreto : dalle stampe di Federico Sartorj, 1784, 213x140x32 mm, segnatura (C)V.VI.37. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.

Cuoio rosso, su cartone, decorato in oro. Una coppia di cornici fogliate e fiorite, presenti anche sul labbro, delimita un fiorone centrale costituito da una coppia di fregi a culla intrecciati sormontati, da una stellina alle estremità. Corolle stilizzate e motivi fioriti accantonati. Dorso a quattro nervi rilevati, evidenziati da una banda a torciglione in testa e al piede. Capitelli rossi e grezzi. Una rosetta pentalobata nei compartimenti. Taglio dorato brillante. Carta di guardia marmorizzate del genere caillouté e bianche. Rimbocchi.rifilati con discreta cura. Contropiatti rivestiti da una carta marmorizzata del genere“ caillouté“.

Il decoro non richiama una bottega in particolare: probabile l’esecuzione locale, anche in considerazione della verosimile limitata diffusione del volume. La macchiatura policroma della carta marmorizzata nei colori rosso, verde, giallo, blu e bianco, è stata cosparsa fittamente con un pennello sulla superfice gommosa tenuta in sospensione nell’apposita bacinella. In evidenza il taglio dorato brillante.

889. RIUTILIZZO DI UNA LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA IN PIEMONTE

***Ceremoniale de' frati minori. Della più stretta Osservanza della Provincia di S. Tommaso Apostolo. Raccolto d'Ordine del Capitolo Provinciale celebrato in Chieri nell'anno 1709*, Torino, 1710, Paolo Maria Dutto e Gio. Giacomo Ghiringhello, 202x142x18 mm, segnatura (C)C.VI.24.** Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di Santa Maria di Campagna.

Carta silografata su pergamena. Dorso liscio. Due nervi obliqui in pelle allumata in testa e al piede. Dorso liscio. Alette di rinforzo verticali recuperata da un testo musicale cartaceo stampato. Taglio spruzzato rosso. Carte di guardia bianche.Rimbocchi rifilati con discreta cura; labbri laterali collocati sopra quelli di testa e di piede.

La verosimile limitata diffusione del testo, suggerisce una verosimile origine piemontese della coperta. natura Legatura sulla quale sono stati applicati i piatti di una legatura realizzata in carta silografata[1] realizzata con l'impressione di una matrice lignea, dai motivi rilevati a mascherina in rosso.

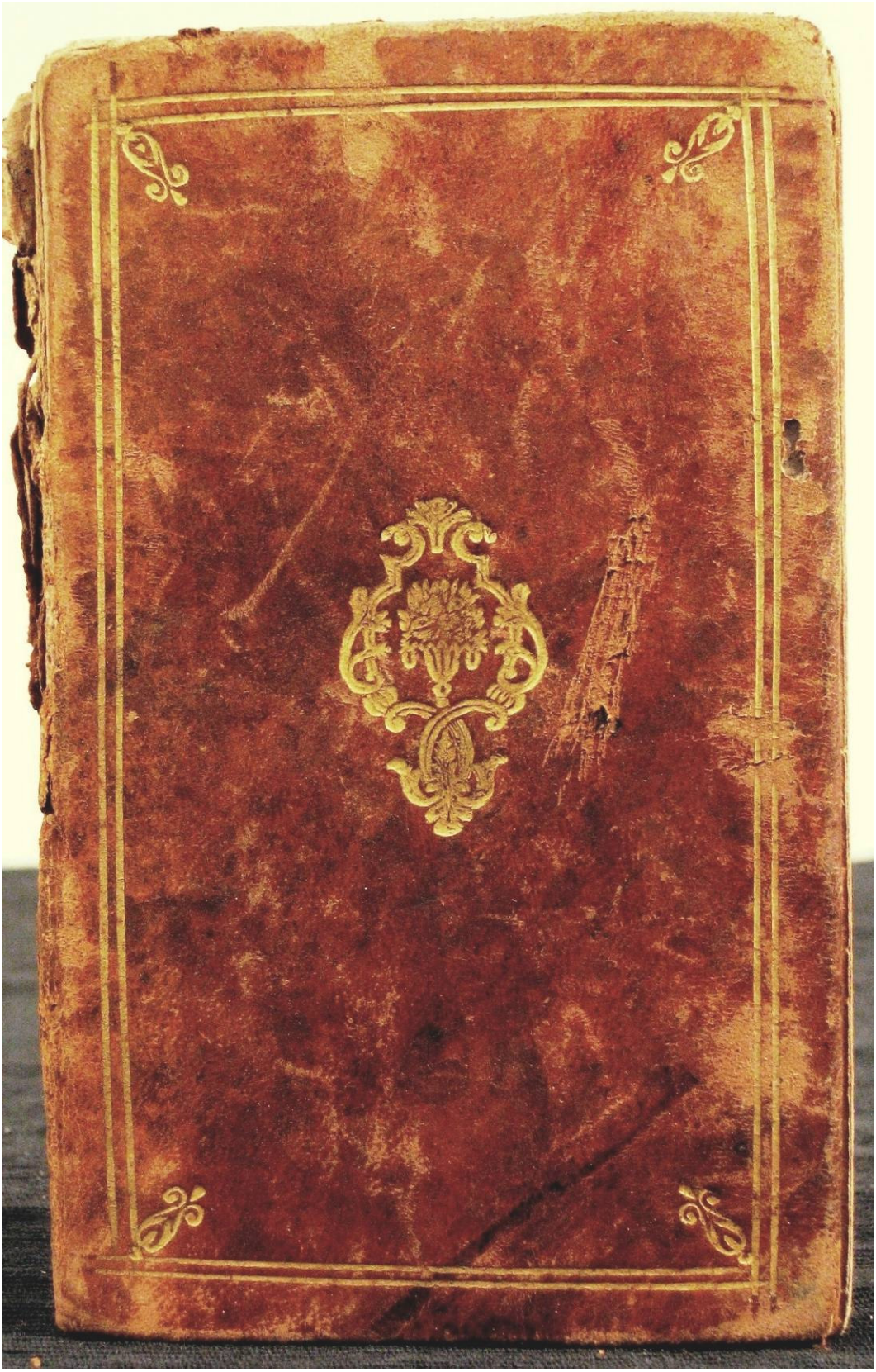
[1] Decorazione realizzata con matrici in legno di pero o di melo, incise a rilievo, dapprima impresse a mano, in seguito con l'aiuto della pressa xilografica, richiedevano tante matrici quanti erano i colori della decorazione. Cfr. il glossario.

Natta, Giacomo <fl. 1698>, *Riflessioni sopra il libro intitolato Della scienza chiamata cavalleresca et insieme la conciliazione fra le massime dell'autore del suddetto libro, e quelle degli altri professori di detta scienza del marchese Giacomo Natta d'Alfiano cavaliere dell'Ordine del Redentore*, Casale, Per il Prielli, 1711, 232x170x7 mm, segnatura (L)C^3.X.7.

Cuoio marrone marmorizzato dal fiore scomparso, su cartone, decorato in oro. Piatti indeboliti. Angoli ricurvi e sbrecciati. Coppia di cornici concentriche fogliate e fiorite, collegate agli angoli. Un fiorone accantonato esterno del riquadro interno. Dorso a quattro nervi rilevati. Alette orizzontali cartacee. Capitelli grezzi in fase di distacco. Taglio grezzo, spugnato lilla e blu. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il luogo di stampa, Casale, si colloca apparentemente al di fuori dei circuiti di maggiore commercio librario: di esecuzione verosimilmente locale quindi la coperta. Legatura originale come testimonia l'impronta dei rimbocchi sulle carte di guardia coeve.

891. LEGATURA DELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA IN PIEMONTE

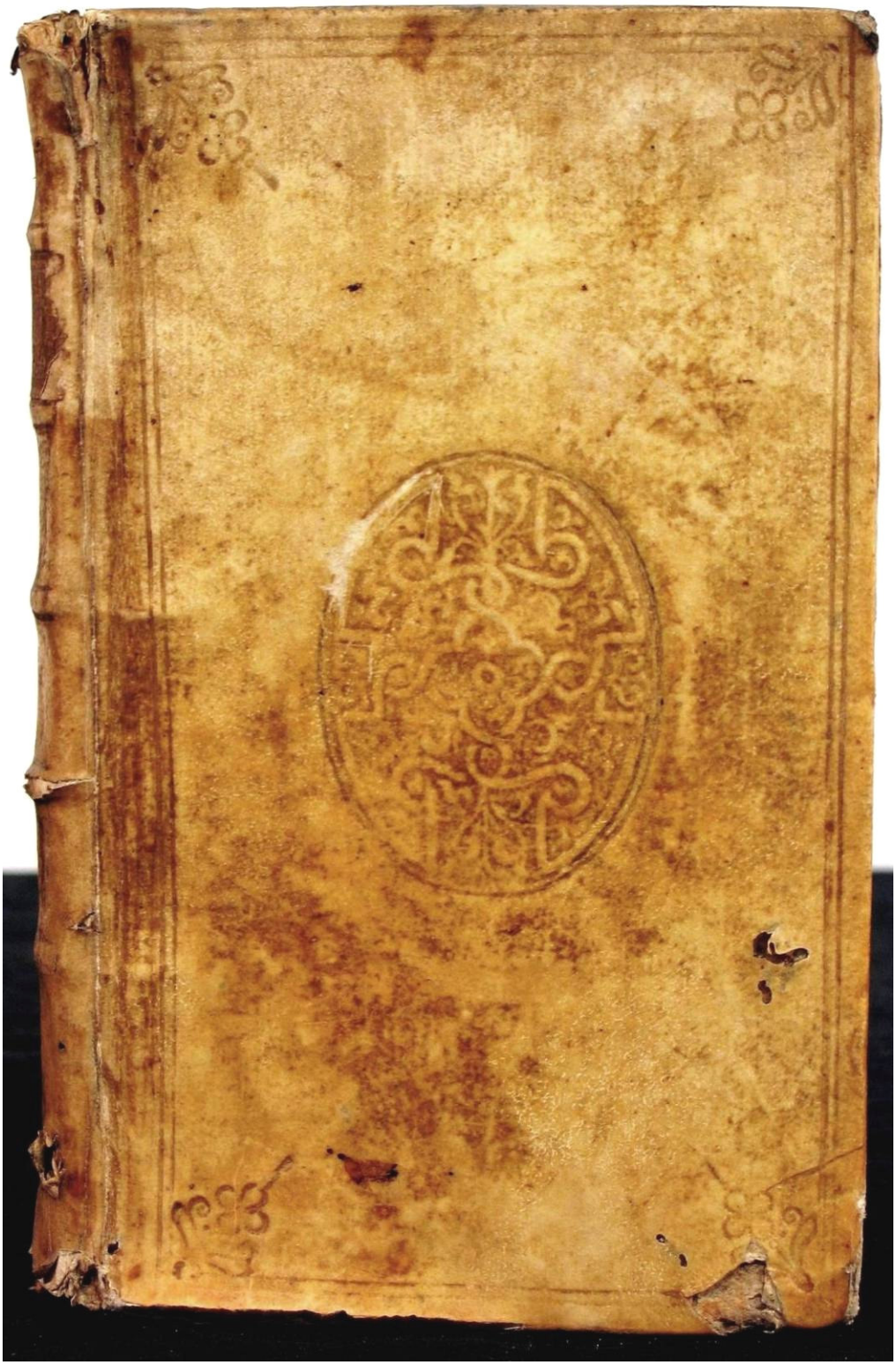


Sallustius Crispus, *Gaius, Guerra catilinaria di Crispo Salustio volgarizzata da un accademico trasformato*, In Torino : nella stamperia di Giambatista Fontana, nel palazzo dell'illustriss. Città, 148x90x13 mm, segnatura (C)8C.IX.14. Volume donato alla Biblioteca da G. B. in data 16 aprile 1849.

Cuoio marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato in oro. Blocco in fase di distacco dalla coperta. Cornice a doppio filetto. Un vaso fiorito entro la cartella centrale. Una corolla negli angoli interni. Copertura del dorso in fase di distacco. Taglio rosso. Carta di guardia posteriore bianca. Contropiatti rivestiti con una carta marmorizzata policroma del genere “caillouté”. Rimbocchi rifilati senza particolare; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

La legaturina suggerisce una realizzazione locale del manufatto.

892. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA IN PIEMONTE(?)

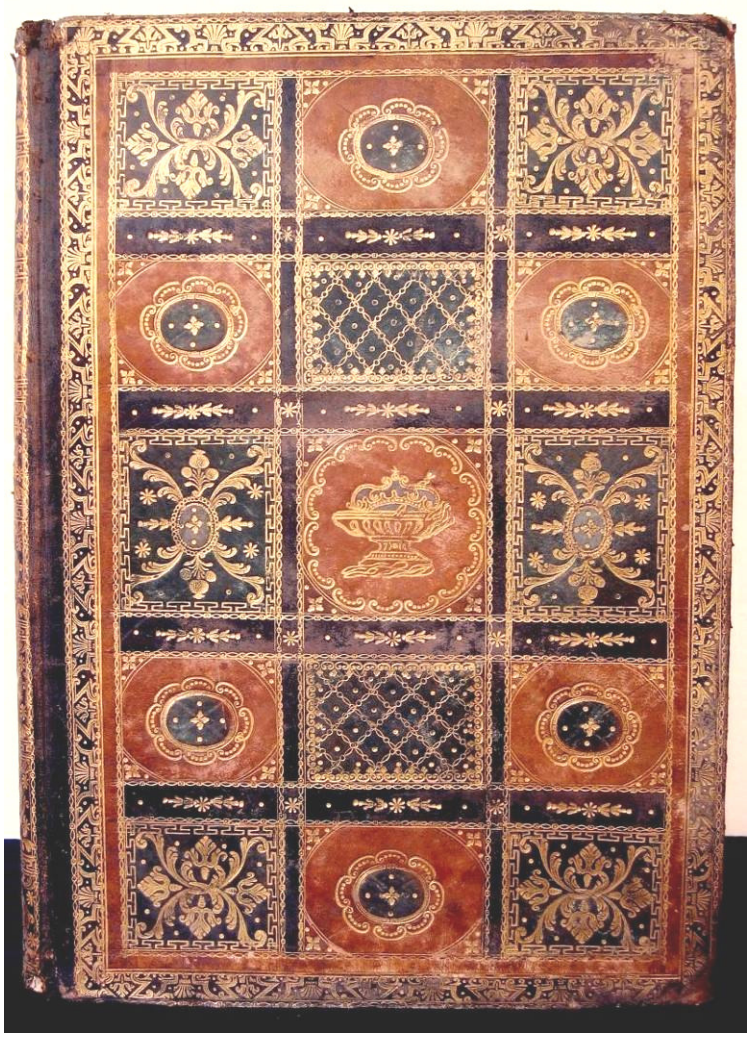


La secchia rapita. Poema eroicomico di Alessandro Tassoni, Venezia, Giuseppe Bettinelli, 1739, 175x105x40 , mm, segnatura 4H.XI.45.

Pergamena rigida su cartone, decorata a secco. Marginale perdita di sostanza. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. La cornice a due filetti delimita una placca ovale di foggia orientaleggiante. Un motivo fiorito filigranato negli angoli. Dorso a sei nervi rilevati. Nel secondo compartimento, un tassello nocciola evidenzia la scritta "SECCHIA/RAPITA". Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sotto i rimbocchi di testa e di piede.

Malgrado il gusto seicentesco dei fiori filigranati accantonati, la coperta è compatibile con un'esecuzione settecentesca, come evidenziano alcune legature piemontesi[1] di questo secolo. Inusuale in questo periodo, la presenza della placca del genere orientaleggiante, ampiamente utilizzata invece nelle legature italiane del secolo XVI.

[1] BIBLIOTECA NAZIONALE UNIVERSITARIA TORINO 1992, n. 70, *Histoire de l'eglise en abregé par demandes et par reponses depuis le commencement du monde jusqu'à present*. Tome premier, Paris, Jacques Vincent, 1712, segnatura Rep. M.6.1; n, 71, *Teocrito volgarizzato da Domenico Regolotti*, Torino, nell,Accademia Reale, appresso Giambattista Chais, 1729, segnatura Rep. M.6.2; MUSEO CIVICO D'ARTE TORINO 2011, n. 111, *Reflections morales avec des notes sur l'Epitre de S. Paul aux Romains*, Parigi, Montalant, 1716, 219/LE.



Funerali per Carlo 3. Re delle Spagne e per l'infante di Napoli D. Gennaro Borbone, Palermo : Dalla Reale Stamperia, 1789, 360x247x27 mm, segnatura (C)KK.II.24. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.

Cuoio dalle marginali spellature, su cartone, decorato in oro colorato in policromia. La cornice esterna evidenzia delle palmette e delle corolle stilizzate entro nastri. I compartimenti rettangolari, variamente disposti e ripetuti, delimitati da una catenella, raffigurano: 1) quattro corolle stilizzate addossate
delimitate da quattro foglie di acanto entro greche lungo il margine circostante su sfondo blu; 2) un motivo fogliato, ripetuto negli angoli, entro una cartella ovale impreziosita da fregi a maniglia entro una coppia di filetti arcuati accantonati; 3) un reticolo di catenelle con cerchielli interni; 4) una
stellina entro una coppia di corolle stilizzate e una coppia di puntini pieni; 5) un fregio fogliato entro un ovale, circondato da foglie di acanto, melograni, corolle stilizzate e stelline. Al centro, un braciere ardente sormontato da una corona reale e da uno scettro, delimitati da un serto di ferri a maniglia. Dorso liscio. Cuoio in testa parzialmente scomparso. Capitelli assenti. Compartimenti delimitati da bande di greche orizzontali. Una corolla stilizzata al centro, entro quattro stelline e volute circinnate negli angoli. Carte di guardia rosa e bianche. Taglio dorato. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

L'inusuale decoro non consente raffronti con altri esemplari noti allo scrivente. Se la cornice evidenzia un gusto romano[1], la catenella utilizzata a delimitare i singoli compartimenti dello specchio si caratterizza per un influsso stilistico seicentesco transalpino[2] che riporta a quelle maestranze ancora attive in Roma nel Settecento; lo scritto, di carattere locale, potrebbe tuttavia anche suggerire una realizzazione siciliana. Curiosamente il testo non è dotato di una coperta di circostanza, ma di un decoro sgargiante e policromo, realizzato a mosaico con l'applicazione di una pasta di cera colorata[3]. In evidenza, il braciere ardente, ancora in uso nel XVIII secolo, che conobbe durante il Rinascimento italiano il periodo di maggior utilizzo. Motivo frequente nell'Italia settentrionale per le legature della prima metà del XVI secolo, si presenta con alcune varianti, ad esempio sotto forma di vaso da cui escono fiamme, ed è posto di solito entro compartimenti. È diffuso a Venezia nei primi decenni del Cinquecento e a Roma negli anni Trenta dello stesso secolo. Questo motivo simboleggia l'amore sacro, qui apparentemente rivolto al sovrano scomparso, ma anche, allorché è affiancato da Cupido saettante, quello profano, così come la devozione dell'autore verso il proprio mecenate o protettore. Volume riprodotto[4].

[1] BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 1133; II, fig. 449; Petrucci 1961, tav. IV.
[2] MACCHI F.-MACCHI L. 1999, XXIX, n. 49, Milano, collezione privata, *Themisti: Cognomento Suadae orationis XIX graece et latine coniunctum* Parisiis, apud Claudium Morellum. 1618.
[3] Per approfondimenti, cfr. il glossario.
[4] BIBLIOTECA COMUNALE PASSERINI LANDI 2009, p. 43, n. 17.

Salvadori, Francesco Maria, *Gramatica latina dedotta dal sistema della gramatica universale ad uso del Seminario di Pisa pubblicata dal canonico Francesco Mar. Salvadori rettore del medesimo Seminario*, Livorno : per Antonio Santini, e compagni, 1752, 261x183x28 mm, segnatura (L)Y.VI.10.

Cuoio rosso, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Cornice a due filetti, decorata esternamente a monticelli, internamente a motivi fogliati. Specchio a due filetti; negli angoli esterni, palmette e fregi fogliati stilizzati. Dorso a sei nervi rilevati. Nel secondo compartimento, la scritta "SALVADOR/GRAMATIC/LATINA"; un fiorone centrale entro fregi a mensola accantonati. Carte marmorizzate pettinate policrome, e bianche. Il taglio dorato brillante e cesellato, evidenzia un filetto a dente di topo lungo il margine. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Labbro dai motivi stilizzati.

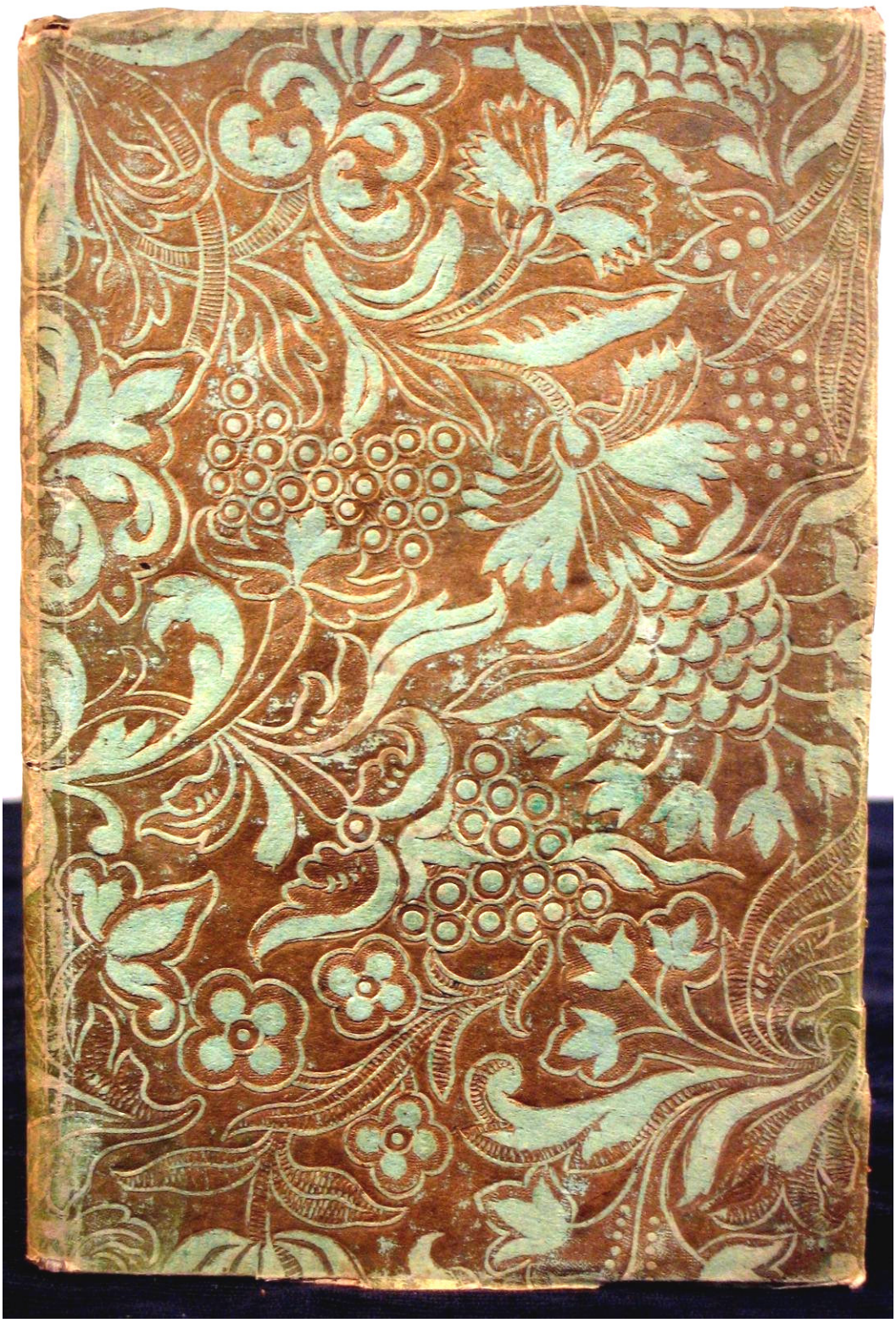
La natura del testo e il luogo di stampa suggeriscono una verosimile esecuzione toscana del volume.

Corsini, Edoardo, *Inscriptiones Atticae nunc primum ex cl. Maffeii schedis in lucem editae Latina interpretatione brevibusque observationibus illustratae ab Eduardo Corsino ...,* Florentiae : ex typographio Io. Pauli Giovannelli, 1752, 243x185x10 mm, segnatura (L)L^4.IX.27.

La carta di guardia goffrata su cartone, raffigura delle volute fogliate, fiorite e fruttate bianche su sfondo dorato. Dorso liscio. Alette orizzontali cartacee. Capitelli assenti. Taglio grezzo, spugnato di rosso. Carte di carta bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il carattere economico del volume suggerisce una verosimile legatura di origine fiorentina. Impressione a caldo di una matrice calcografica su una foglia d'oro precedentemente applicata alla carta bianca.

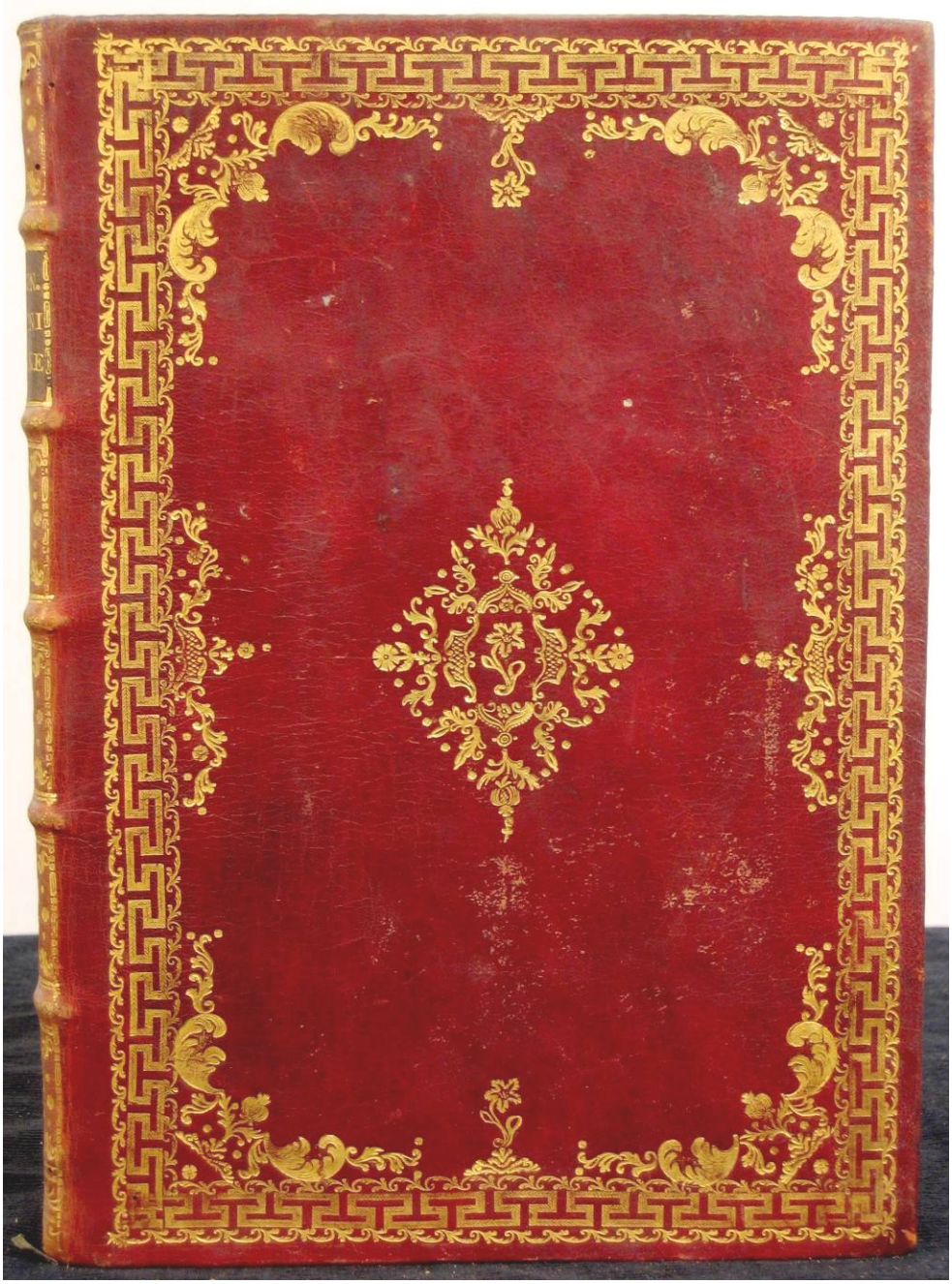
897. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A FIRENZE



***Ragionamento sopra la durata de' regni de' re di Roma*, Firenze, Appresso Andrea Bonducci, 1756, 166x110x8 mm, segnatura (L)Y^4.I.5.**

La carta goffrata evidenzia delle volute fogliate e fiorite, oltre a grappoli di frutta turchesi su sfondo dorato. Angoli ricurvi. Taglio liscio. Capitelli assenti. Carte di guardia bianche. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La natura economica del volume suggerisce una verosimile esecuzione fiorentina della coperta. Impressione a caldo con matrice calcografica su foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta turchese.



Incontri, Francesco Gaetano, *Trattato delle azioni umane con annotazioni per lo schiarimento della materia dell'illustr. e reverendiss. monsignore Francesco Gaetano Incontri ...* In Firenze : nella stamperia di Francesco Moucke, 1767, 264x183x23 mm, segnatura (C)G'.VII.41. Provenienza: Piacenza, Convento di S. Maria di Campagna.

Cuoio rosso su cartone, decorato in oro. La cornice di greche provvista di fogliami stilizzati lungo i margini, delimita una cartella centrale in cui spicca un motivo floreale centrale entro una coppia di tralicci, motivi fogliati e melograni, questi ultimi ripetuti negli angoli entro una coppia di foglie di acanto. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli verdi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio verde recita "INCON./AZION/UMANE"; in quelli rimanenti, un fiorone al centro dei compartimenti entro rosette; volute fogliate accantonate. Taglio dorato. Labbro provvisto di filetti grassi obliqui. Carte di guardia bianche e marmorizzate del genere "caillouté". Rimbocchi non visibili. Contropiatti rivestiti da una carta marmorizzata policroma del genere "caillouté". Un segnacolo in tessuto verde.

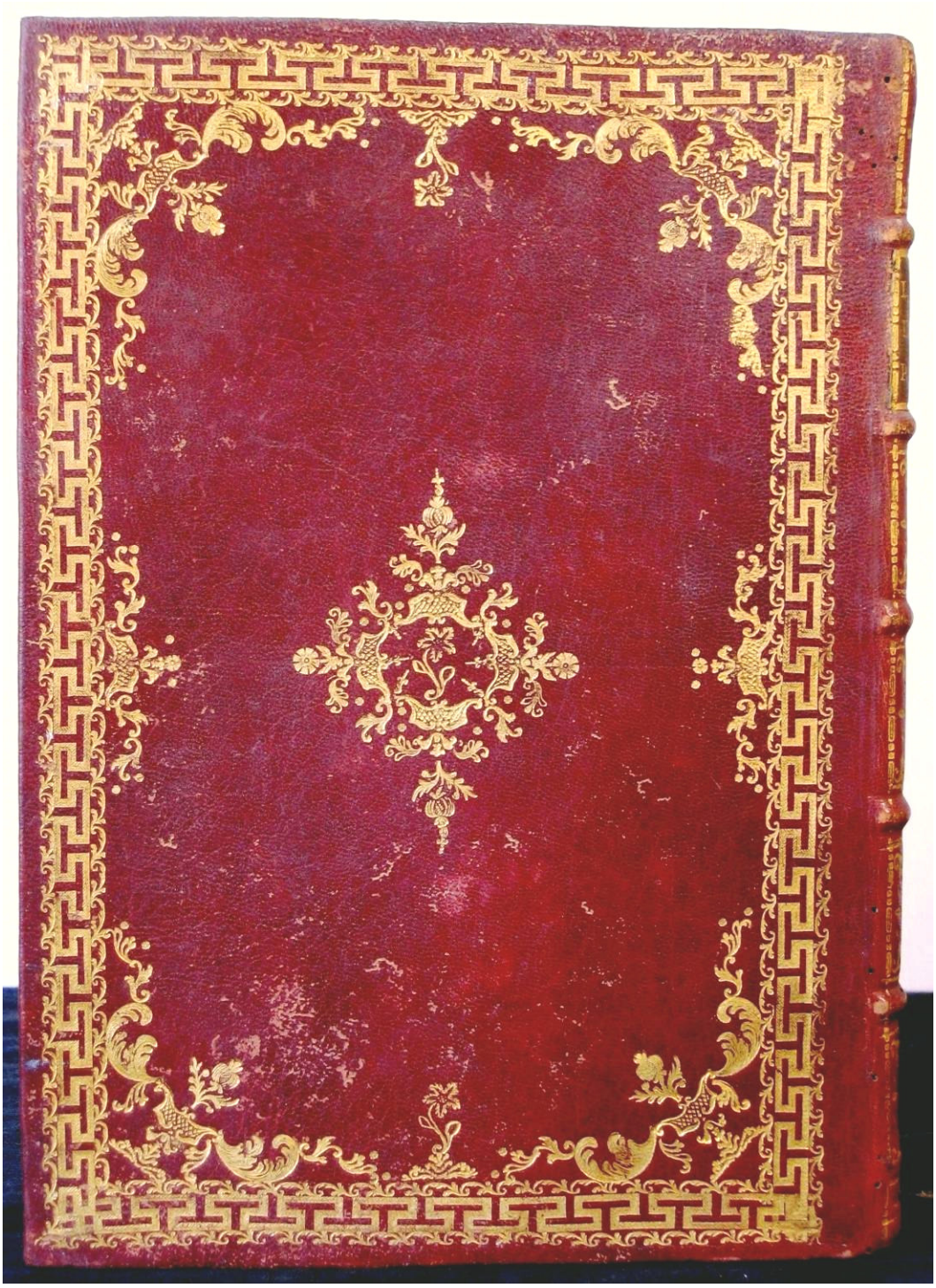
I piccoli tralicci o motivi a reticella[1] nella cartella centrale orientano verso una realizzazione fiorentina della coperta, di cui questa Biblioteca possiede un analogo esemplare[2] prodotto dalla medesima bottega. Le greche[3] evidenziano un influsso stilistico neoclassico. L'assenza di un censimento delle legature fiorentine settecentesche non consente di offrire ragguagli sulla bottega di produzione del manufatto.

[1] MACCHI 2010, figura 11, *Eduardi Corsini cl. Scholarum piarum in academia pisana philosophiae professoris dissertationes, IV agonisticae*, Firenze, e Typographio Imperiali, 1747, Salone CC.V.34. Cfr. il glossario.

[2] Cfr. la segnatura O.IX.69.

[3] Motivo ornamentale costituito da una serie di linee spezzate che, con disegno regolare, ritornano su se stesse, dando luogo a una successione di angoli retti. Compare nelle cornici di legature rinascimentali e neoclassiche. Lo stesso termine indica pure, per estensione, la sega con la quale si esegue il grecaggio. Cfr. la segnatura OO.I.20.

899. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA A FIRENZE



Incontri, Francesco Gaetano, *Lettere pastorali dell'illustriss. e reverendiss. monsignore Francesco Gaetano Incontri arcivescovo di Firenze ..,* In Firenze : per Francesco Moucke, 1771, 264x180x32 mm, segnatura (C)O.IX.69.

Cuoio rosso, su cartone, decorato in oro. La cornice a greche delimita la cartella centrale costituita da un fiorone entro quattro piccoli graticci, volute fogliate e melograni, notivi ripetuti negli angoli dello specchio. Dorso a cinque nervi rilevati. Un tassello in cuoio verde recita "INCONTR./LETTERE/PASTORA.". Capitelli verde chiaro. Taglio dorato. Carte di guardie bianche dal monogramma "FS" e marmorizzate del genere "caillouté". Rimbocchi non visibili.

I piccoli tralicci o motivo a reticella[1] orientano verso una realizzazione fiorentina della coperta, di cui questa Biblioteca possiede un analogo esemplare[2] prodotto dalla medesima bottega..

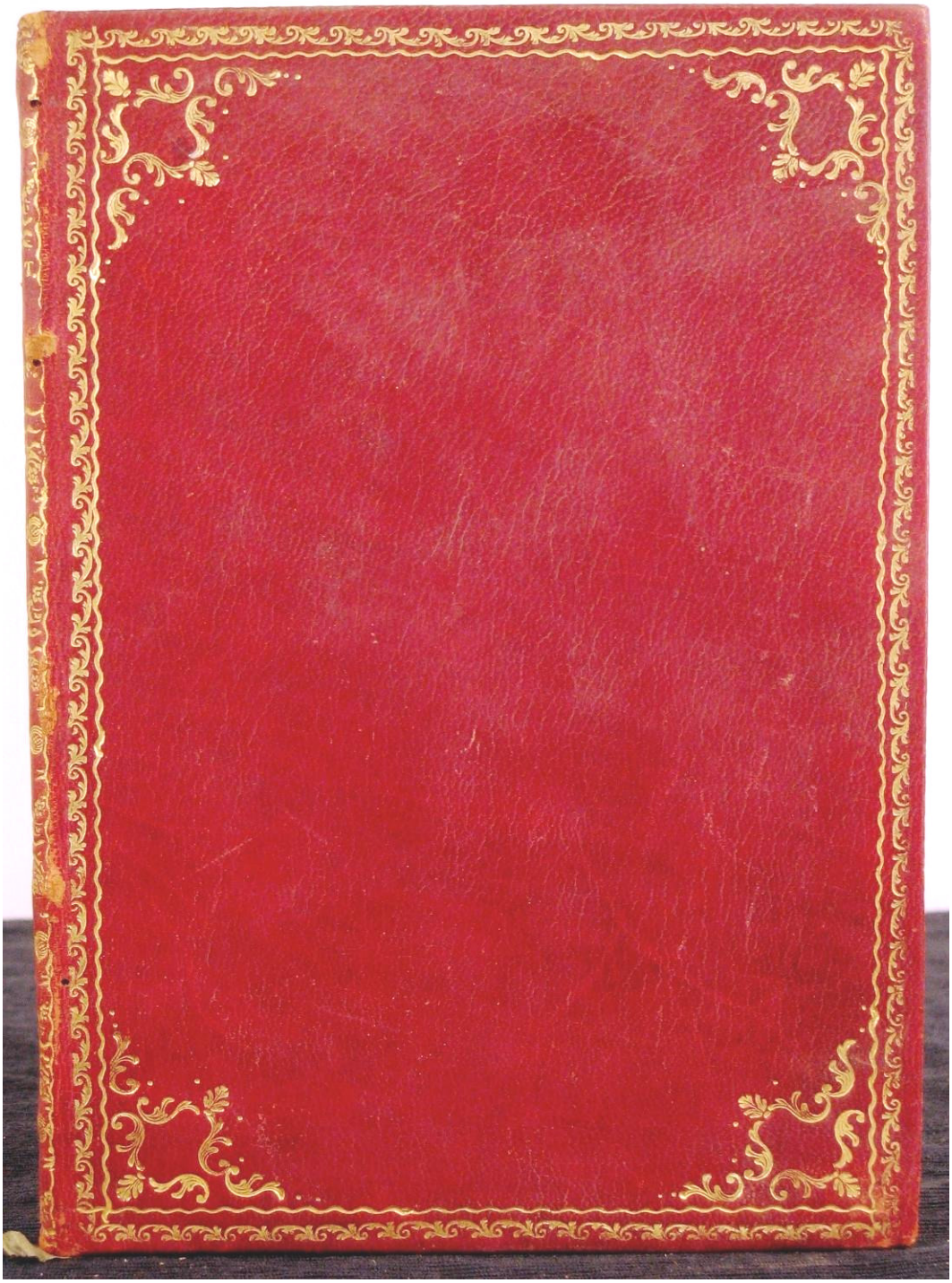
[1] Per approfondimenti, cfr. il glossario.
[2] Cfr. la segnatura G'.VII.41.

900. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A FIRENZE

*Regolamento delle societa per l'ospitalita pubblica o ricerche istoriche, e critiche sopra l'ospitalita degli antichi, e dei moderni, e mezzi di rimediare alle miserie del popolo. Del signor ***,* Firenze : a spese della societa Stecchi e Del-Vivo, 1780, 174x126x15 mm, segnatura (L)Q^4.I.64.

La carta silografata raffigura dei fiori rossi con fogliami entro coppie di rettangoli cordonati rossi e gialli, su sfondo bianco. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il carattere eminentemente locale del testo ed economico della legatura, orientano verso un'origine fiorentina di quest'ultima. Decoro realizzato con l'impressione di due matrici lignee con un intervento a mascherina nei colori rosso e giallo.



Sulgher Fantastici, Fortunata, ***Componimenti poetici di Fortunata Sulgher Fantastici fra gli arcadi Temir Parraside accademica fiorentina &c,*** **In Firenze, 1785 (Impresso in Firenze : da Pietro Allegrini alla croce rossa, 1785), 210x143x12 mm, segnatura (L)Z^4.IX.63.**

Cuoio rosso su cartone, decorato in oro. Cornice ondivaga provvista esternamente di motivi fogliati. Coppia di fioroni e di fogliami a formare una losanga stilizzata. Dorso liscio ornato con bande orizzontali di tre filetti ondivaghi. Capitelli assenti. Nel secondo compartimento, l'iscrizione "FANT./POES."; una coppia di melograni entro volute fiorite negli angoli in quelli residui. Taglio dorato. Labbro provvisto di filetti obliqui grassi alternati a filigranati. Carte di guardia marmorizzate policrome, del genere "caillouté" e bianche, queste ultime dalla filigrana a forma di scudo. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Segnacolo in tessuto azzurro.

La natura del testo, il luogo di stampa e l'inusuale losanga stilizzata negli angoli dello specchio, suggeriscono una verosimile origine fiorentina del manufatto.

902. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A FIRENZE

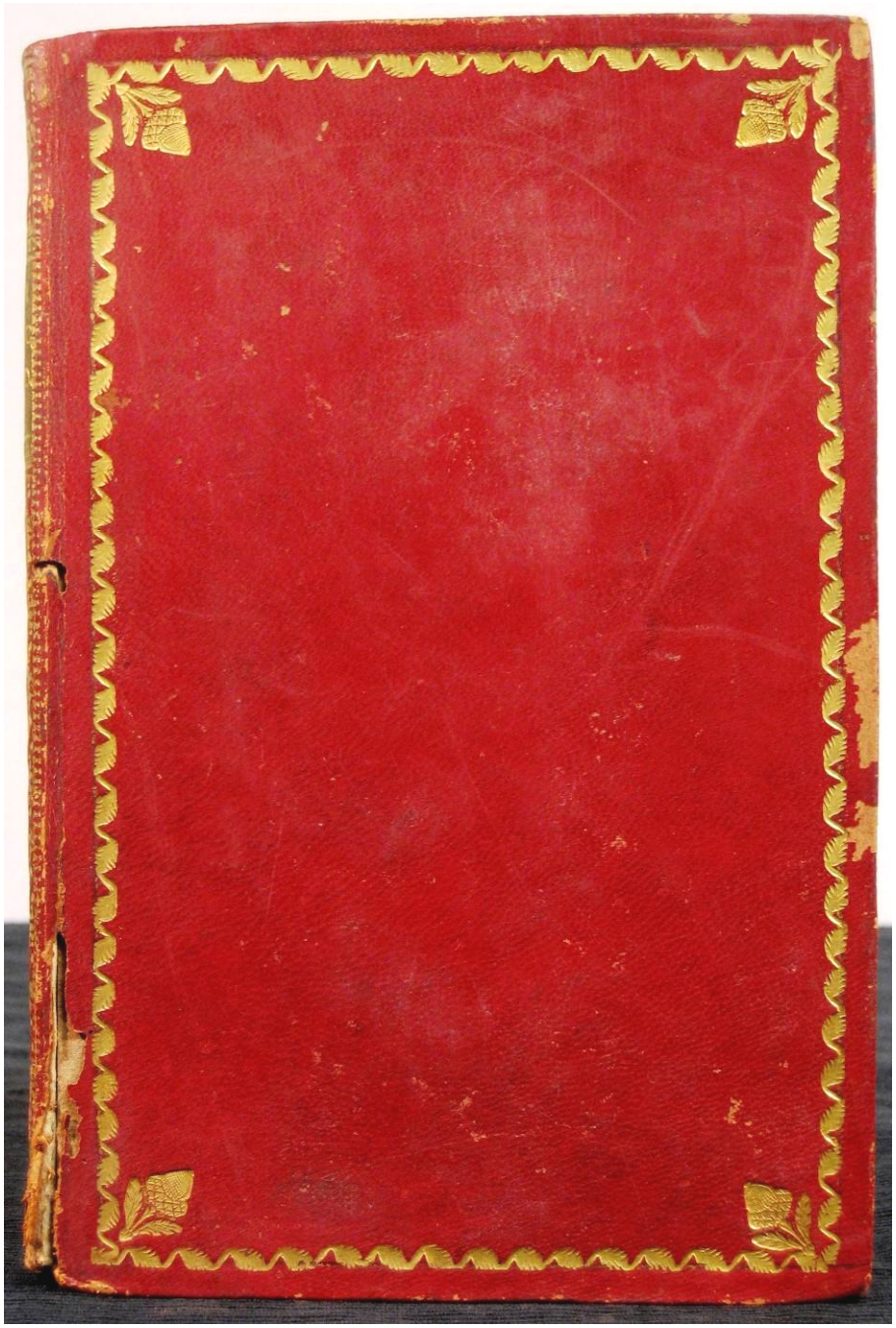
Manni, Domenico Maria <1690-1788>, *Ragionamenti di Domenico M. Manni sulla vita di s. Filippo Neri fiorentino. .. ,* In Firenze : nella stamperia di Giuseppe Tofani sulla piazza de' Pitti, 1785, 235x165x15.mm, segnatura (C)6G.V.16. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.

Cuoio marrone marmorizzato, su cartone, decorato in oro. La cornice di greche delimita la cartella centrale costituita da un traliccio di rosette entro foglie di acanto ripetute negli angoli con motivi floreali. Dorso liscio a sette compartimenti provvisti di un fiorone centrale. Capitelli assenti. Taglio dorato brillante. Carte di guardia bianche con i monogrammi "GCA". Rimbocchi rivestiti da un foglio di carta silografata a stelline entro losanghe, ottenuta con l'impressione di una sola matrice in colore blu su fondo bianco. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Un segnacolo in tessuto verde.

Il carattere locale del testo suggerisce una verosimile esecuzione fiorentina della coperta. Le chiazze scure del cuoio marmorizzato[1] evidenziano l'utilizzo di acido per il loro ottenimento. Secondo le aspettative per il periodo, il decoro settecentesco confinato lungo la cornice e il traliccio centrale.

[1] Per approfondimenti, cfr. il glossario.

903. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A LUCCA



Sarti, Cristofano, *L' ottica della natura e dell'educazione indirizzata a risolvere il famoso problema di Molineux opera del d. Cristofano Sarti pubblico professore dell'Universita di Pisa,* Lucca : presso Francesco Bonsignori, 1792 (Lucca : presso Francesco Bonsignori, 1792), 286x153x31 mm, segnatura (L)M^4.II.6.

Cuoio rosso dalla marginale perdita di sostanza, su cartone, decorato a secco e in oro. Cerniere dei piatti indebolite. Angoli ricurvi. Cornice a nastro ondivago. Dorso liscio. Capitelli nocciola e grezzi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio marrone recita "SARTI/L'OTTIC/O. N. E. D/E."; tre rosette entro quattro volute negli angoli in quelli residui. Taglio spugnato di blu. Labbro decorato con motivi stilizzati. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; rimbocchi laterali collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La natura locale del testo e la verosimile limitata diffusione, suggeriscono una realizzazione lucchese della coperta.

904. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A MASSA

Modena <ducato>, *Per il solenne festevole inauguramento del marmoreo busto eretto in Castelnuovo dalla Provincia di Garfagnana all'immortal memoria di ... Gaudenzio Valotti ... Componimenti poetici alla medesima E.S. consacrati,* In Massa : Per Giambattista Frediani Stampator ducale, 1778, 228x170x18 mm, segnatura (C)E.IX.13.

Carta silografata stampata con una sola matrice, raffigura un motivo fogliato entro tre filetti filigranati ondivaghi, ripetuto in serie orizzontale. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carta di guardia posteriore bianca. Rimbocchi assenti.

La natura locale del testo e il carattere economico della coperta ne suggeriscono una verosimile origine massese.

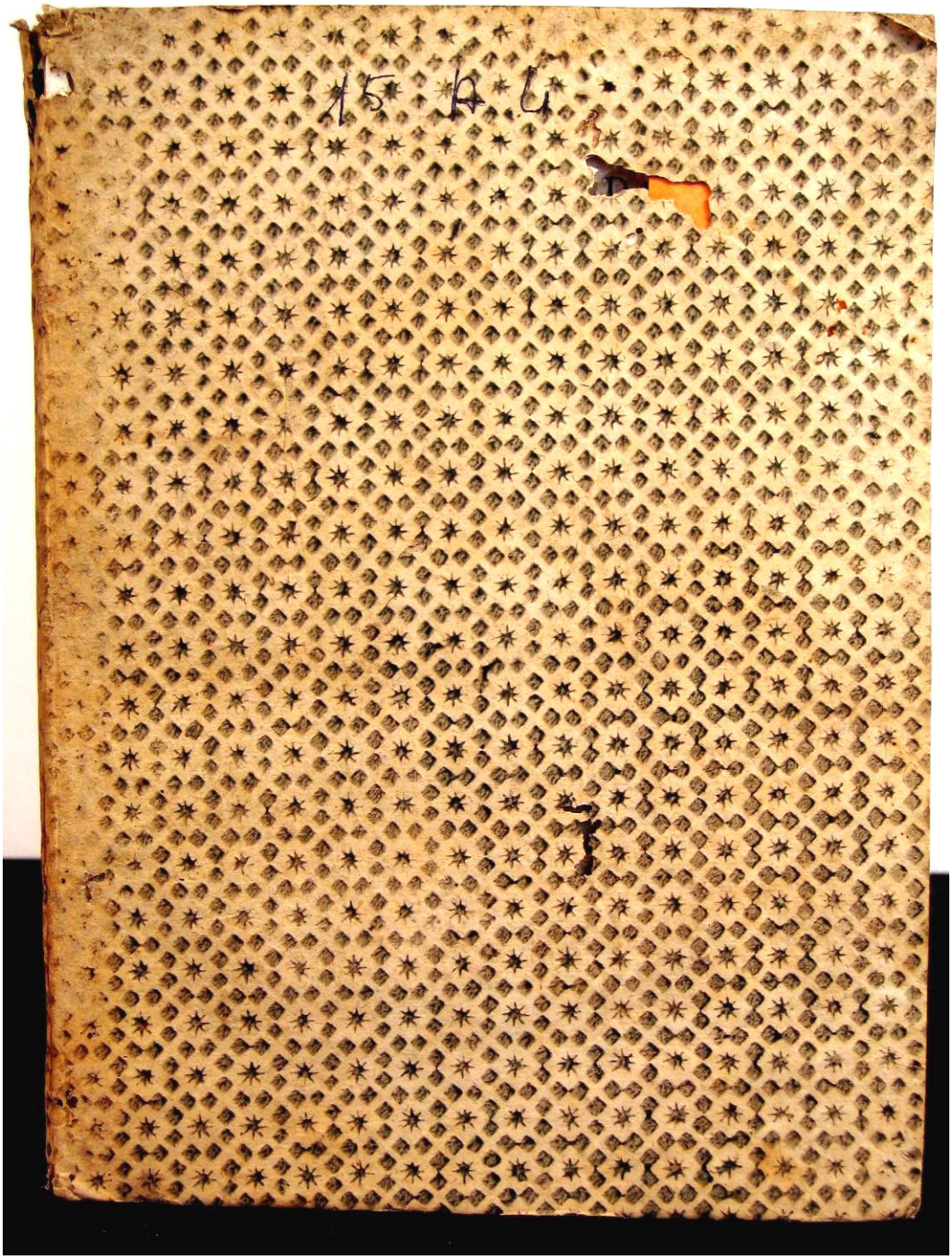
905. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII SECOLO, NON OLTRE IL 1785, ESEGUITA A SIENA(?)

Chiesa cattolica, ***Uffizio della B.V. Maria secondo la Volgata edizione glossa latina parafrasi italiana e Dissertazione liturgica di Saverio Mattei*****, Siena : presso Pazzini Carli, 1777, 262x118x32 mm, segnatura (L)R^4.II.27.** Provenienza: Margherita Bigazzi, 1785.

Cuoio marrone marmorizzato, su cartone, decorato in oro. Cornice decorata internamente con palmette alternate a corolle stilizzate. Dorso a cinque nervi rilevati. Un fiorone centrale entro cerchielli pieni e foglie di acanto stilizzate negli angoli. Il taglio dorato e cesellato raffigura due coppie di filetti filigranati lungo il margine. Labbro dai motivi in fase di scomparsa. Carte di guardia silografate, pure presenti sui contropiatti, e bianche. Segnacolo in tessuto verde.

La nota inchiostrata del 1785 sul contropiatto posteriore, costituisce il "terminus ad quem" della coperta. Il decoro, inusuale rispetto all'imperante modulo ornamentale romano, potrebbe suggerire un'esecuzione senese della coperta. Per approfondimenti sul cuoio marmorizzato, cfr. il glossario.

906. LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA A FOLIGNO



Janer, Gaspar , *Vita del sacerdote d. Bernardo Recio data alla luce da don Gaspare Janer professore di teolog. nel Semin. Vescov. di Anagni dedicata al molto reverendo clero ed ai molto illustri rappresentanti dell' insigne terra di Alaesso detta in lingua spagnuola* Alaexos , Foligno : per Giovanni Tomassini Stampatore Vescovile, 1794, 241x175x20 mm, segnatura (C)Anguissola 4.

Carta silografata dal decoro ottenuto con l'impressione di una matrice lignea dalle stelline a otto punte entro un serto di losanghe verde scuro su sfondo bianco. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche con una filigrana a forma di trimonzio sormontato da un uccello, entro un cerchio.

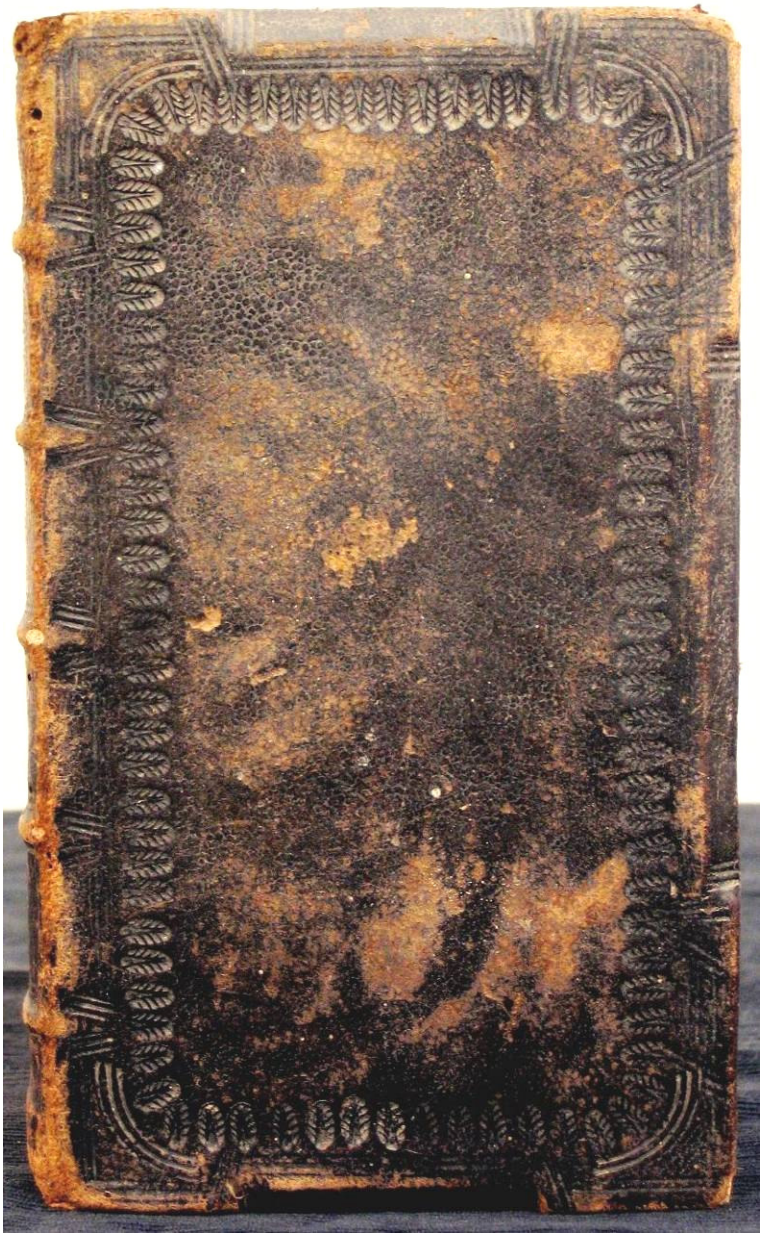
Il carattere locale del volume, suggerisce una realizzazione della coperta avvenuta in Foligno.

907. LEGATURA PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA NEL VENETO

***Joannis Olivae Rhodigini De antiqua in Romanis scholis Grammaticorum disciplina, dissertatio ludicra*, Venetiis, typiis Laurenti Basilii, 1718, 200x122x9 mm, segnatura (C)C.X.48.** Provenienza: Piacenza, Collegio gesuita; Carlo Anguissola.

Carta goffrata dorata provvista di fogliami su sfondo nocciola. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche caratterizzata dai monogrammi "V K". Rimbocchi rifilati con cura; i quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

La natura del testo suggerisce una produzione veneta della coperta. Decoro ottenuto con l'impressione di una matrice calcografica su una foglia d'oro, precedentemente applicata al foglio di carta colorata.



***Breviarium romanum ex Decreto Sacrosanti Concilii Tridentini restitutum,* Venetiis, Sumptibus Pauli Balleonii, 1711, 180x100x50, mm, segnatura (C)7A.XI.11.**

Zigrino testa di moro dal fiore diffusamente scomparso, su cartone smussato nelle porzioni mediane, decorato a secco. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. Filetti concentrici. Foglie nervate lungo il margine interno dello specchio. Dorso a cinque nervi rilevati. Alette orizzontali cartacee di rinforzo. Capitelli grezzi e verdi. Il taglio dorato e cesellato, raffigura delle volute filigranate. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Il manufatto è verosimilmente opera di un artigiano che risente di un forte influsso greco-orientale. Caratteristico per questo genere, l'adozione dello zigrino[1] e dei supporti smussati negll porzioni mediane, malgrado il supporto in fogli di carta in luogo del legno. La Biblioteca pubblica arcivescovile A. de Leo di Bari[2], la nazionale Braidense di Milano[3], le civiche Trivulziana[4] di Milano e la civica di Monza[5] possiedono esemplari di questo genere. Questa Biblioteca conserva altri esemplari[6] così caratterizzati.

[1] Designa un cuoio di asino o di cavallo o di mulo importato dal Medio Oriente, in particolare dalla Turchia, la cui concia era completata con l'utilizzo dei semi duri e tondi di una pianta del genere "Chenopodium": questi lasciavano impresso sul lato fiore, una grana fitta e regolare simile alla granitura della pelle di pescecane da cui appunto il nome di "chagrin". Questo cuoio molto duro e resistente, usato già nel secolo XVIII per volumi di uso corrente come i libri di devozione per i quali era tipico l'uso di zigrino nero, ebbe grande diffusione in Francia soprattutto a partire dagli anni Trenta del secolo XIX. Attualmente è chiamato "chagrin" il cuoio di capra o di montone cui si conferisce artificialmente una grana tonda, fitta e rilevata, ad imitazione di quella originale.

[2] BIBLIOTECA ARCIVESCOVILE DE LEO 1988, n. 78, p. 96, *Martyrologium Romanum Gregorii XII. iussu editum, et Clementis X auctoritate recognitum…,* Venetiis, Ex Typographia Balleoniana, 1738, DNVI.13.BAD.

[3] *Breviarium romanum*, Apud Cieras, Venetiis, MDCLXIII, segnatura H X 103; *Officium S. Francisci Salesii episcopi Genevae*, Mediolani, impressores archiepiscopales, 1673, H.VI.248.

[4] *Libro d'ore*, ms. sec. XV, Triv. Cod. 448; *Breviarium Romanum*, Antverpiae, officina Plantiniana, 1668, Triv. H 4494.

[5] *Missale Romanum ex decreto sacrosancti Concilii Tridentini restitutum, Pii 5. pont. max. iussu editum, et Clementis 8. prim—m, nunc denu• Vrbani papae 8 auctoritate recognitum…,* Venetiis: apud Nicolaum Pezzana, 1663, XVII 71 A 26.

[6] Segnature II.XII.12, Anguissola 8, Anguissola 9, (L) M.X.32.

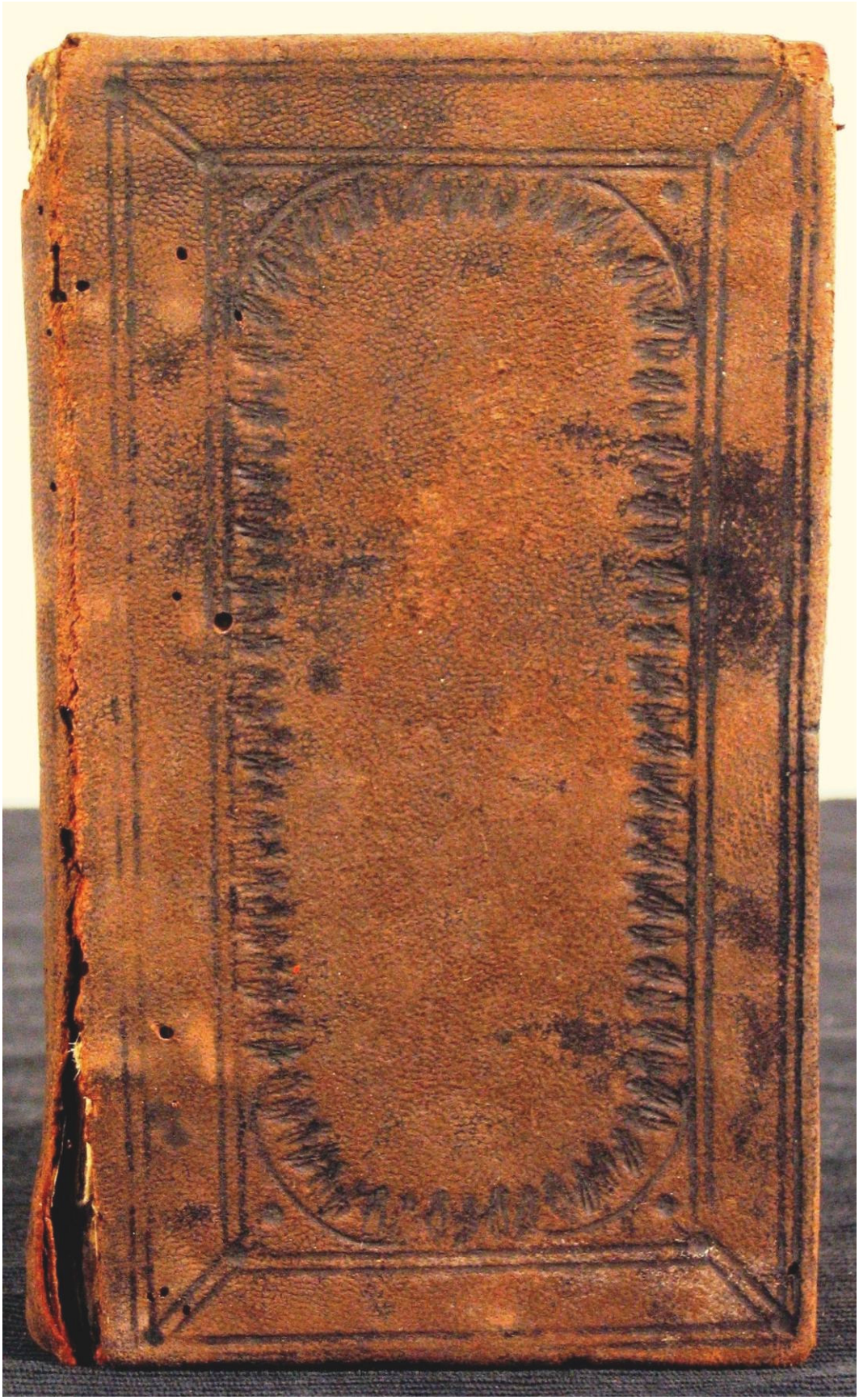
Sandi, Giovanni Battista, *Lezioni sopra il libro sacro del Genesi divise in due parti. La prima contiene quelle dalla creazione del mondo fino al diluvio. La seconda quella della cessazione del diluvio fin al fine del libro. Dette ... da Giambattista Sandi ...,* In Venezia : appresso Antonio Bortoli, 1733, 245x170x167.mm, segnatura (C)4B.V.85.

Cuoio rosso su cartone, decorato in oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi. La cornice a rotella evidenzia delle cornucopie con fiori e volute circostanti, entro corolle stilizzate lungo il margine. Coppie di grottesche, ferri a maniglia e rosette negli angoli. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli verdi. Un fiorone centrale nei compartimenti. Taglio dorato brillante. Carte di guardia bianche. Contropiatti rivestiti da un foglio di carta spugnata policroma. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi in testa e al piede. Contropiatti rivestiti da un foglio in carta marmorizzata policroma spugnata. Margine provvisto di cornucopie con fiori e volute circostanti, entro corolle stilizzate.
La cornice a corno d'abbondanza[1] suggerisce un'origine veneta del manufatto. La carta spugnata[2] completa il decoro del volume. Volume apparentemente ben realizzato, come testimonia l'apprezzabile peso del volume.

[1] BRESLAUER 109, n. 112, Pisani, Ermolao, *Numismata aerea selectiora maximi moduli e Museo Pisani olim Corrario*, Venezia, Giovanni Battista Albrizzi, 1726; Brescia, Biblioteca Queriniana, Bergantini, Giampietro, *Della volgare elocuzione, illustrata, ampliata, facilitata, volume primo contenente A-B*, Venezia, Giam Maria Lazzaroni, CIC IC CCXL, segnatura 4° F I 15; HERTZBERGER S. D., tav. XIX, n. 123, p. 57; MACCHI 1996, n. 37; DAZZI 1932, tav. CCCIV, n. 504; MACCHI 1996, n. 37; MALAGUZZI 1995, Torquato Tasso, *La Gerusalemme Liberata con le figure di Giambattista Piazzetta*, Venezia, Giambattista Albrizzi, Biblioteca del Castello di Masino, segnatura BB.IV.117 (v. riproduzione); Milano, Biblioteca centrale Sormani, *Graeca D. Marci Bibliotheca codicum manoscriptorum*, s. l., apud Simonem Occhi Bibliopolam, MDCCXL, segnatura Z.VET.56, Milano, Biblioteca nazionale Braidense, segnatura AB.XIII.47; legatura inedita; Milano, legatura vuota, collezione privata; Monza, Biblioteca civica, *Teatro tragico e comico del marchese Giuseppe Gorini*, Venezia, 1732, 192x132x43 mm, segnatura Fondo Riva 17394.

[2] L'effetto di ampi fiori viola, verdi, gialli, rossi, blu emergenti dal fondo è stato ottenuto facendo combaciare a tinta ancora fresca due fogli su cui sono stati tamponati a spugna i vari colori ed esercitando poi successive pressioni manuali.

910. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NEL VENETO



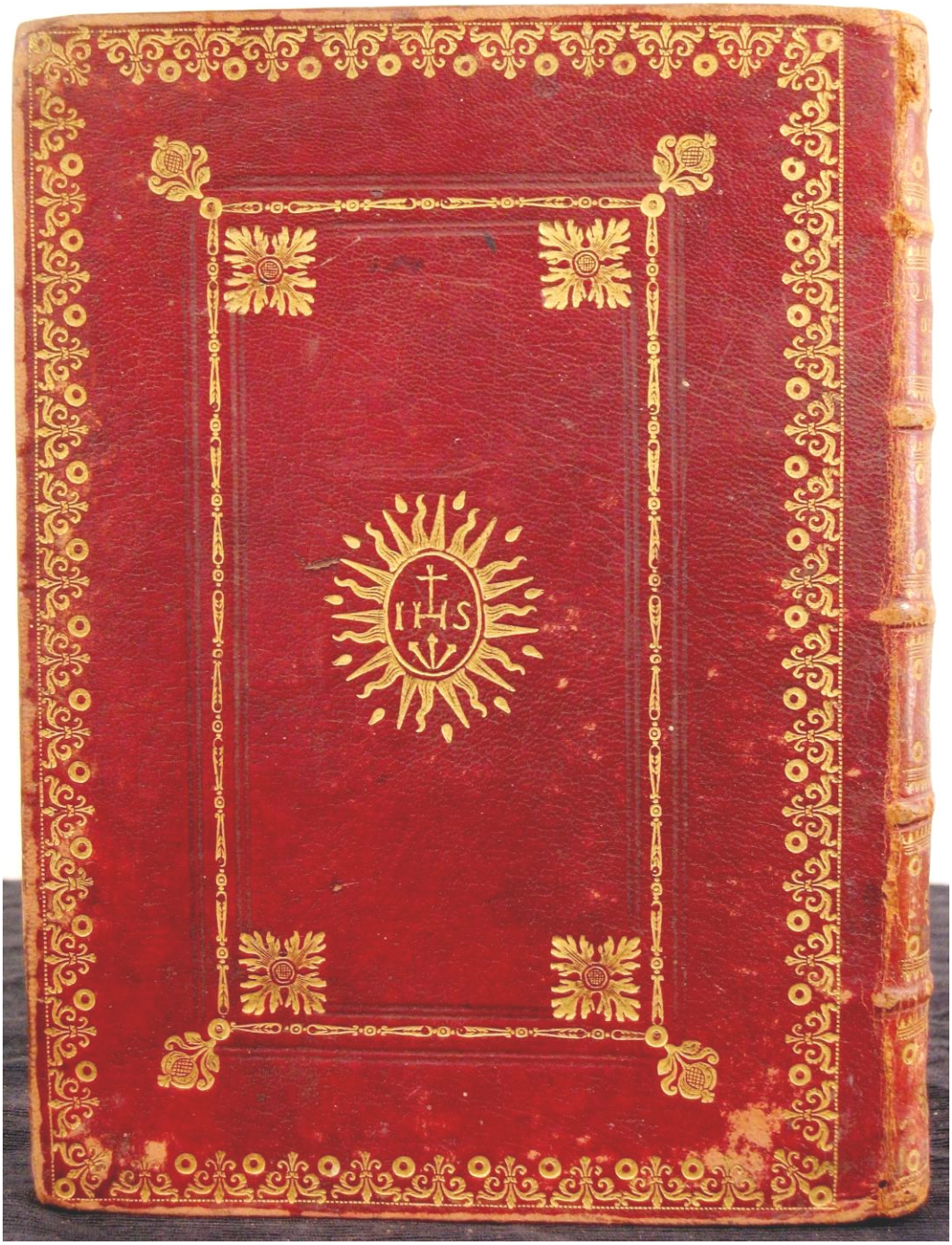
Chiesa cattolica**,** *Officium pentaglotton B. Mariae Virginis***,** Neapoli : apud Felicem Carolum Mosca, 1741, 153x85x32 mm segnatura (L)M.X.32.

Cuoio marrone dal fiore scomparso, su assi leggere, decorato a secco. Volume particolarmente indebolito lungo le cerniere. Angoli ricurvi. Coppia di cornici concentriche collegate agli angoli. Un archetto negli angoli. Fogliami allungati e nervati lungo il bordo interno dello specchio. Dorso liscio. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Alette cartacee di rinforzo poco visibili. Capitelli grezzi. Taglio dorato brillante e cesellato. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura.

Il genere di decoro a ovale provvisto di fogliami lungo il margine interno, suggerisce una realizzazione veneta della coperta, opera di artigiani che risentono di un forte influsso greco-orientale[1].

[1] Cfr. la segnatura 7A.XI.11

911. LEGATURA DELLA METÀ DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NEL VENETO



Rossi, Giacomo Antonio, *Prediche quaresimali del padre Jacopo Antonio Rossi della Compagnia di Gesu*, In Venezia : presso Giambatista Pasquali, 1746, 238x170x32 mm, segnatura (C)Arco 31.VII.24.

Cuoio rosso dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato in oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. La cornice filigranata è decorata internamente con motivi del genere orientaleggiante e cerchielli vuoti; quella interna è costituita da corolle stilizzate. Melograni accantonati esterni e rosette fogliate interne. Al centro dei piatti, il cartiglio fiammato con la scritta interna "IHS" (45x40 mm). Dorso cinque nervi rilevati. Capitelli verdi e grezzi. Nel secondo compartimento, campeggia la scritta "QVARESI/DEL P./ROSSI"; un melograno centrale entro quattro cerchielli vuoti nei compartimenti. Taglio dorato. Carte di guardia assenti. Contropiatti rivestiti da una carta marmorizzata policroma del genere "Old Dutch". Rimbocchi rifilati con discreta cura; rimbocchi laterali collocati sopra quelli di testa e di piede.

Se i melograni accantonati sono correnti, venete sono invece le rosette fogliate accantonate interne, notate in due legature veneziane[1] del primo Seicento custodite nella biblioteca civica "A. Mai" di Bergamo. Per la nozione di carta decorata del genere "Old Dutch", cfr. la segnatura AA.II.20.

[1] *Regolamenti e ordini dati a Giacomo Foscarini destinato conte rettore della terra di Brazza,* ms. membranaceo sec. XVII (8 luglio 1617), cc. 59, 230x165x20 mm, segnatura A 30; *Givramento della Consigliaria di Venetia. Giuramento di Constanzo Loredan*, ms. membranaceo sec. XVI (ultima data 1595), cc. 60, 230x160x21 mm, segnatura A 32.

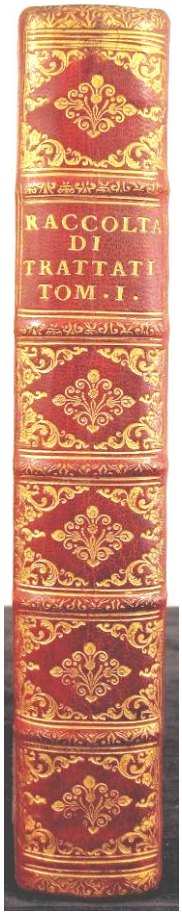
912. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA NEL VENETO

Francois : de Sales <santo> , *Opere spirituali di s. Francesco di Sales vescovo, e principe di Geneva. Tomo primo [-sesto],* Edizione novissima ricorretta, e migliorata, In Venezia : nella stamperia Remondini, 1754, 160x87x35 mm, Anguissola 65.

Cuoio marrone dal cuoio parzialmente scomparso, decorato in oro. Angoli ricurvi. La cornice decorata doppi motivi ondivaghi, delimita dei fregi fioriti accantonati. Dorso a tre nervi poco rilevati. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita "SALES/OPERE/T. V. VI"; un fiorone centrale in quelli residui. Alette non visibili. Capitelli in carta policroma. Taglio marmorizzato. Carte nei colori giallo, rosso, guardia bianche e silografate raffigurano motivi cuoriformi realizzati con una matrice lignea, ravvivati a mascherina con piccoli colpi di spugna nocciola, rosso e marrone. Rimbocchi rifilati con discreta cura.

I fregi non caratterizzanti non orientano sull'origine della coperta; la verosimile limitata iffusione del testo tuttavia, suggeriscono una probabile origine veneta del manufatto.

913.-914. COPPIA DI LEGATURE DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NEL VENETO



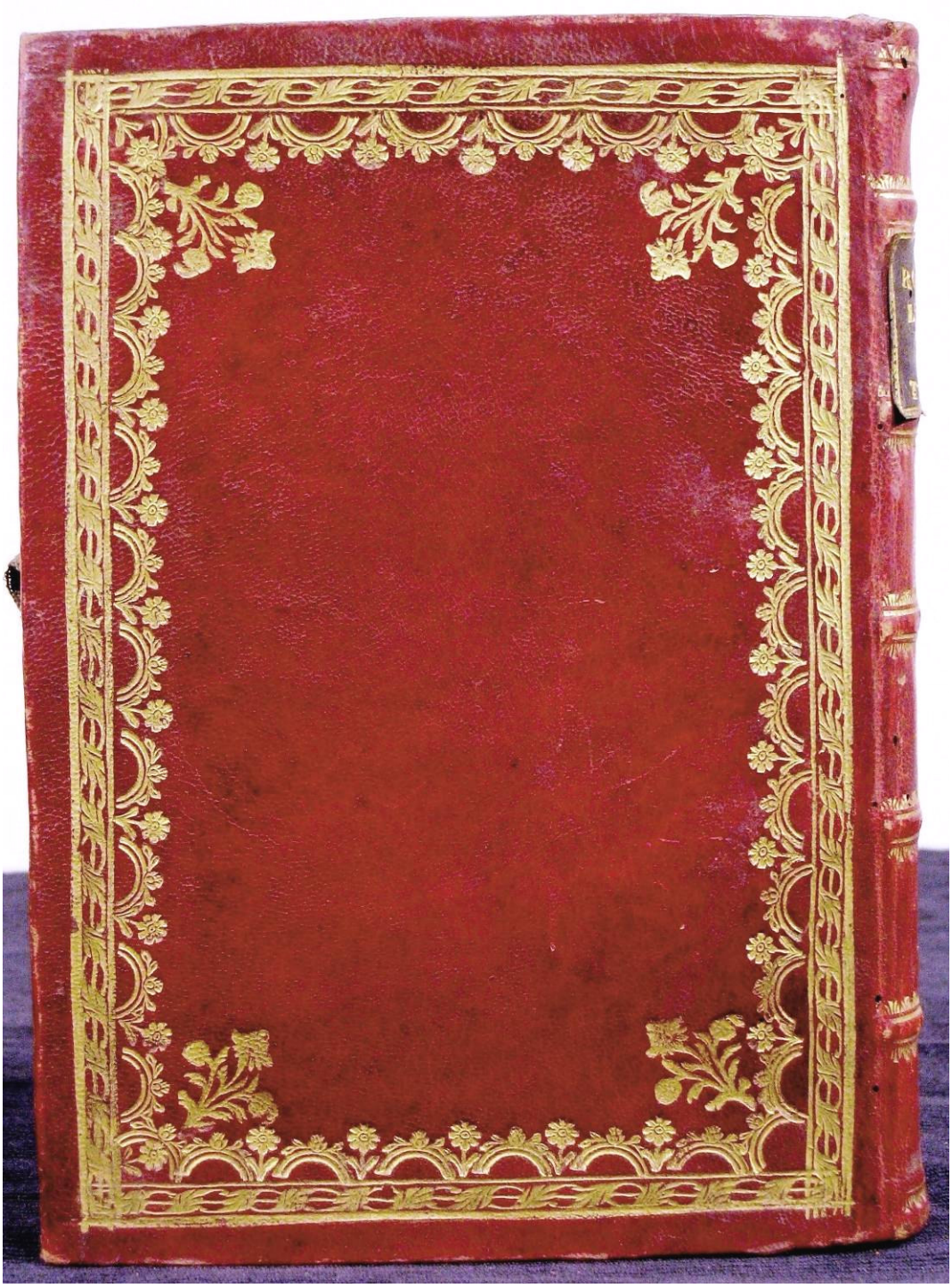
***Raccolta di trattati di diversi autori concernenti alla religion naturale e alla morale filosofia de' cristiani e degli stoici, volume primo – secondo volume*, Venezia, Pietro Valvasense, 1757, 254x178x47 mm, segnatura (L)X.V.7; 256x180x50 mm, (L)X.V.8.**

Marocchino rosso, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. La cornice a corno d'abbondanza e motivi fioriti, delimita la cartella centrale a foglie di acanto, palmette, corolle e melograni. Dorso a cinque nervi poco rilevati. Capitelli nocciola e grezzi. Alette di rinforzo non visibili. Nel secondo compartimento campeggia la scritta "RACCOLTA./DI/TRATTATI/TOM. I. (-II)". Taglio dorato brillante. Carte di guardia in seta blu e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Margine dei contropiatti ornato con motivi floreali stilizzati.

Il corno d'abbondanza nella cornice orienta verso un'origine veneta[1] del volume.

[1] BRESLAUER 110, n. 127, pp. 218-219, Pisani, Ermolao, *Numismata aerea selectiora maximi moduli e Museo Pisani olim Corrario*, Venezia, Giovanni Battista Albrizzi, 1726; Brescia, Biblioteca Queriniana, Bergantini, Giampietro, *Della volgare elocuzione, illustrata, ampliata, facilitata, volume primo contenente A-B*, Venezia, Giam Maria Lazzaroni, CIC IC CCXL, 4° F I 15; HERTZBERGER S. D., tav. XIX, n. 123, p. 57; MACCHI 1996, n. 37; DAZZI 1932, tav. CCCIV, n. 504; MACCHI 1996, n. 37; MALAGUZZI 1995, Torquato Tasso, *La Gerusalemme Liberata con le figure di Giambattista Piazzetta*, Venezia, Giambattista Albrizzi, Biblioteca del Castello di Masino, BB.IV.117; Brescia, Biblioteca Queriniana, Bergantini, Giampietro, *Della volgare elocuzione, illustrata, ampliata, facilitata, volume primo contenente A-B*, Venezia, Giam Maria Lazzaroni, CIC IC CCXL, 4A F I 15; Brescia, Biblioteca Queriniana, *Lettere di Apostolo Zeno*…., volume primo-volume terzo, Venezia, MDCLII, 4A L VIII 38-4A L VIII 40, Milano, Biblioteca centrale Sormani, *Graeca D. Marci Bibliotheca codicum manoscriptorum*, s. l., apud Simonem Occhi Bibliopolam, MDCCXL, segnatura Z VET 56, Milano, Biblioteca nazionale Braidense, AB. XII. 47; Milano, legatura vuota, collezione privata; Monza. Biblioteca civica, *Teatro tragico e comico del marchese Giuseppe Gorini*: Venezia: 1732, Fondo Riva 17394.

915.-916. COPPIA DI LEGATURE DELLA FINE DEL SECOLO XVIII-INIZIO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITE NEL VENETO



Roberti, Giovanni Battista <1719-1786>, ***Lezioni sacre sopra la fine del mondo dell'abate Giambatista co. Roberti tomo primo \-secondo!,*** **Bassano : a spese Remondini di Venezia, 1792, 198x132x38 mm, segnatura (L)Y^2.V.48; 197x134x34 mm, segnatura (L)Y^2.V.49.** Provenienza: Piacenza, Convento di S. Maria di Campagna.

Cuoio rosso, su cartone decorato in oro. Cornice costituita da due filetti, ornata a torciglione. Margine interno dello specchio caratterizzato da archetti fioriti. Un fiorone accantonato negli angoli interni. Dorso liscio. Capitelli verdi e grezzi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio nero recita "ROBERTI/LEZIONI/SACRE/TOM. I (- TOM. II)"; fregio floreale stilizzato in quelli residui. Taglio dorato brillante e cesellato. Carte di guardia marmorizzate policrome, del genere "caillouté" e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il carattere locale del testo suggerisce una verosimile origine veneta dei manufatti. La cornice a torciglione, compare in foggia analoga, anche su legature settecentesche romane[1].

[1] Cfr. la segnatura 6G.IX.21.

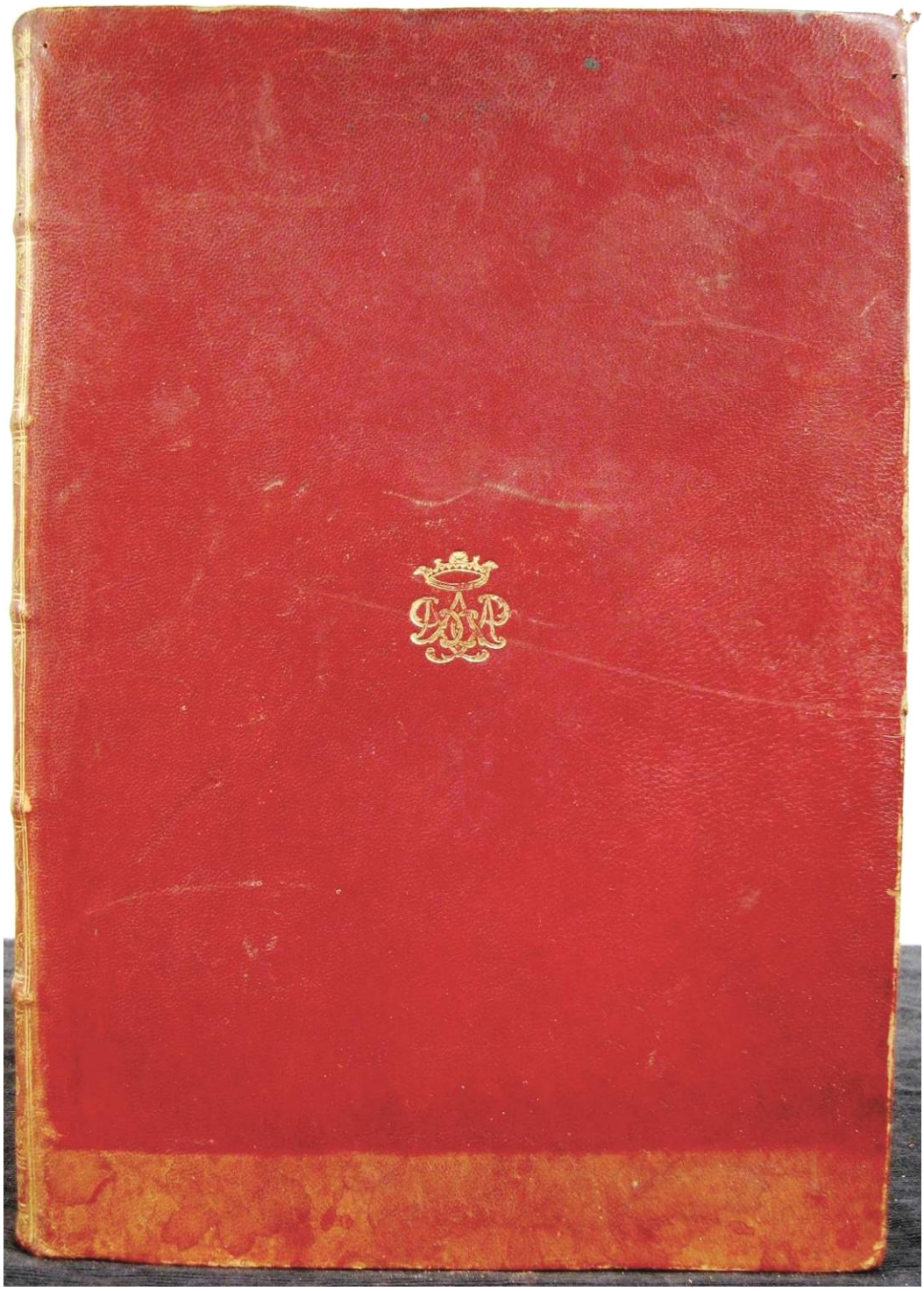
917-.918. COPPIA DI LEGATURE DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITE NEL VENETO, DEL GENERE "ALLE ARMI"

Inventario delle Scritture e Documenti riposti nell'Archivio della Regio-Ducal Camera di Piacenza, tomo primo - tomo secondo, ms. cartaceo secolo XVIII, pp. 1240 numerate (842 pp. volume secondo), 348x230x95 mm, segnatura (C)Ms. Pallastrelli 9.

Cuoio marrone marmorizzato, su cartone, decorato in oro. Supporto in vista. Coppia di cornici concentriche a motivi stilizzati e fogliati. Volume indebolito lungo le cerniere; angoli ricurvi e sbrecciati. Tre gigli entro un ovale cordonato, provvisto di circostanti girali e volute fogliate intersecate da un archetto. Un fiorone entro fogliami negli angoli. Dorso a sei nervi rilevati. Capitelli scomparsi al piede (presenti in testa e al piede nel secondo volume), blu e grezzi, parzialmente residui in testa. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita "INVENTARIO/CAMERALE /TOM: I: (-II)"; un fregio fogliato stilizzato entro motivi a mensola nei compartimenti residui. Carte di guardia bianche con una filigrana a sole antropomorfo, sormontata da una corona a cinque punte; al piede, la scritta "BERGAMO" entro una targa. Taglio rosso. Labbro decorato con motivi stilizzati. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra quelli di testa e di piede

Le volute fogliate intersecate da un archetto, frequentemente presenti nelle legature settecentesche venete[1], suggeriscono una medesima origine delle coperte. La filigrana delle carte di guardia segnata "BERGAMO" risulta compatibile con tale attribuzione, dato che il capoluogo orobico rientra tra i possedimenti veneti sin dai primi del secolo XV.

[1] Bergamo, Biblioteca civica A. Mai, Tito Lucrezio Caro, *Della natura delle cose libri sei*, tradotti da Alesando Marchetti, Londra, per Giovanni Pickard, 197x125x34 mm, 1717 (edizione contraffatta), segnatura Salone O, Fila VIII, 29.



Schioppalalba, Giovanni Battista, *In perantiquam sacram tabulam graecam insigni sodalitio Sanctae Mariae Caritatis Venetarium ab amplissimo cardinali Bessarione dono datam dissertatio / \Joannes Baptista Schioppalalba!,* (Venetiis : typis Modesti Fentii, 1767), 327x224x25 mm, (L)G^2.VII.15. Provenienza: Antoine Facipecora Pavesi, conte.

Cuoio rosso, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Monogramma complesso coronato (30x25 mm) al centro dei piatti. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli azzurri e grezzi. Un motivo a losanga fiorita al centro dei compartimenti. Taglio dorato. Labbro decorato con motivi stilizzati. Carte di guardia policrome marmorizzate del genere pettinato e bianche.

La natura del testo sembra indicare un'origine veneta del volume. La banda orizzontale chiara al piede del piatto anteriore evidenza la prolungata collocazione del volume alla luce. La Biblioteca civica di Monza possiede un esemplare[1] in vitello biondo, provvisto del medesimo monogramma complesso[2].

[1] *Introduction … la philosophie, contenant la m,taphysique, et la logique/ G. J. s' Gravesande; Elie de Joncourt*, Leide, Verbeek, 1737, 161x96x26 mm, segnatura 80 M 29.
[2] Cfr. le segnature Anguissola 19-Anguissola 55, (L) G^2.VII.15, T.VII.71.

920. LEGATURA DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA A BASSANO DEL GRAPPA(?), DALLA BOTTEGA DEI REMONDINI(?)

Fiamma, Gabriele <1533-1585ca.>, *Rime spirituali del R.D. Gabriel Fiamma , canonico regolare lateranense; con l'espositione di lui medesimo***,** In Vinegia : presso a Francesco de' Franceschi, senese, 1575 (\Venezia! : presso Francesco de' Franceschi sanese, 1575), 185x130x37 mm, segnatura (C)K.X.6.

La carta silografata su cartoncino raffigura delle bande orizzontali rosse internamente provviste di nastri ondivaghi e geometrici, entro rami di alloro(?) grigi a torciglione su sfondo tratteggiato giallo senape. Nelle porzioni mediane, una fascia ora provvista di tratteggi verticali neri. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il genere di carta silografata potrebbe forse essere riferibile[1] alla bottega dei Remondini[2]. Questa Biblioteca possiede diverse legature[3] di questo genere. Dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce che evidenzia la continuita ornamentale dell'impianto ornamentale.

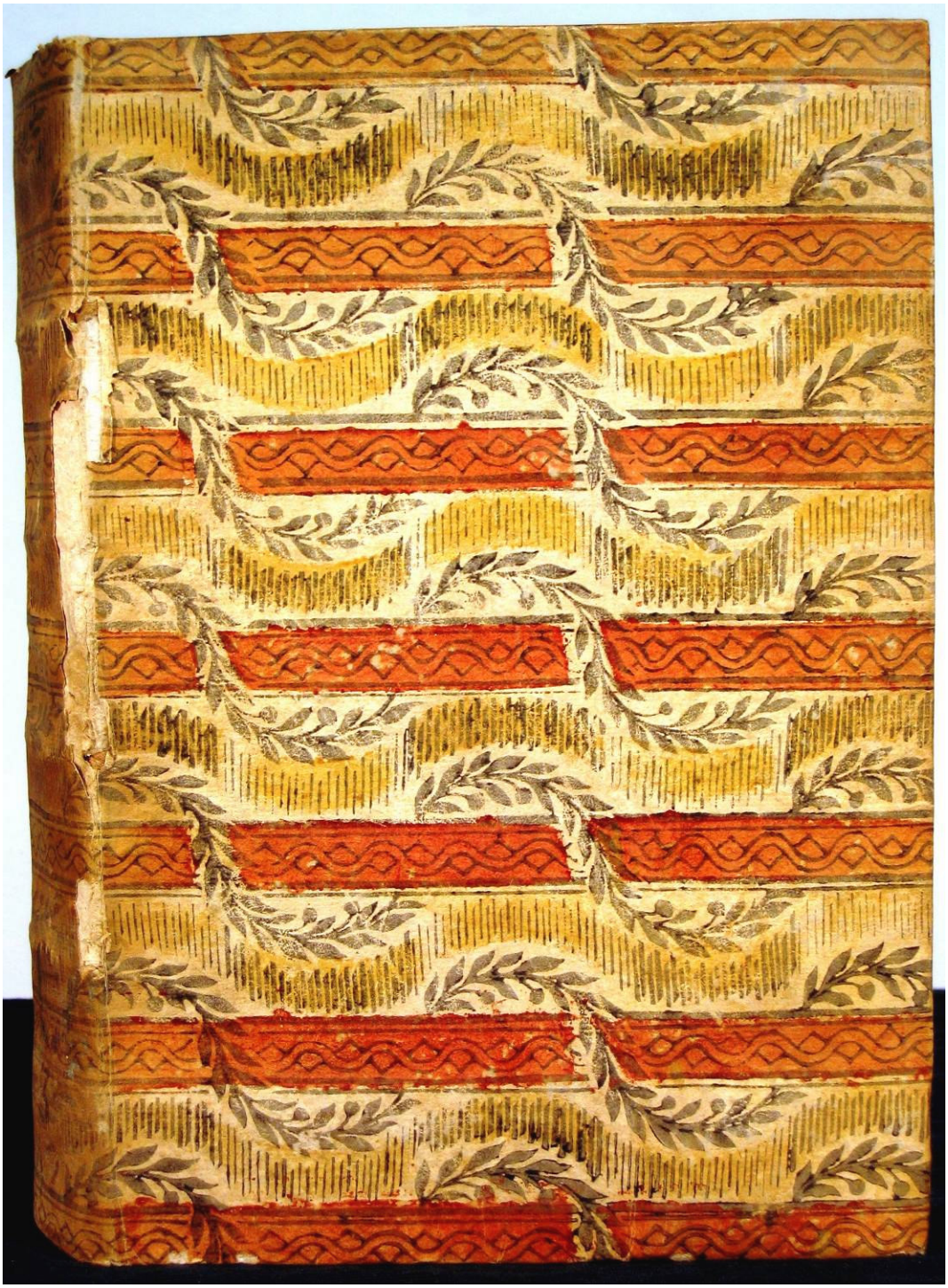
[1] GORRERI 1994, p. 46.
[2] Famiglia di editori-stampatori di Bassano del Grappa, che produssero in circa due secoli (dal 1657 al 1860) carte di ogni genere per la rilegatura dei libri: xilografiche, dorate, goffrate e marmorizzate, oltre a stampe popolari e immagini sacre. Per approfondimenti, cfr. il glossario.
[3] Cfr. ad esempio la segnatura S.VIII.34.

Corradi, Sebastiano <ca. 1510-1556>, *Sebastiani Corradi In M.T. Ciceronis Epistolas ad Atticum. Scholia, nuper correcta, & aucta*, Venetijs : apud Hieronymum Scotum, 1549 (Venetijs : apud Hieronymum Scotum, 1549), 170x117x40 mm, segnatura (C)L.XI.40. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Collegio gesuita.

La carta silografata su cartoncino raffigura delle bande orizzontali rosse internamente provviste di bande verticali a motivi ondivaghi su sfondo rosso, avvolte da nastri fogliati neri. Nelle porzioni mediane, uno sfondo tratteggiato orizzontale senape e nero. Dorso a due nervi. Capitelli assenti. Al piede, la scritta calligrafata "Epist. Ad Attic.". Taglio grezzo. Carta di guardia posteriore bianca. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Questa bottega possiede diverse legature di questo genere[1]. Come d'uso, dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce. Il piede del dorso in colore dipinto azzurro, testimonia la provenienza piacentina gesuita del volume.

[1] Cfr. ad esempio la segnatura S.VIII.34.

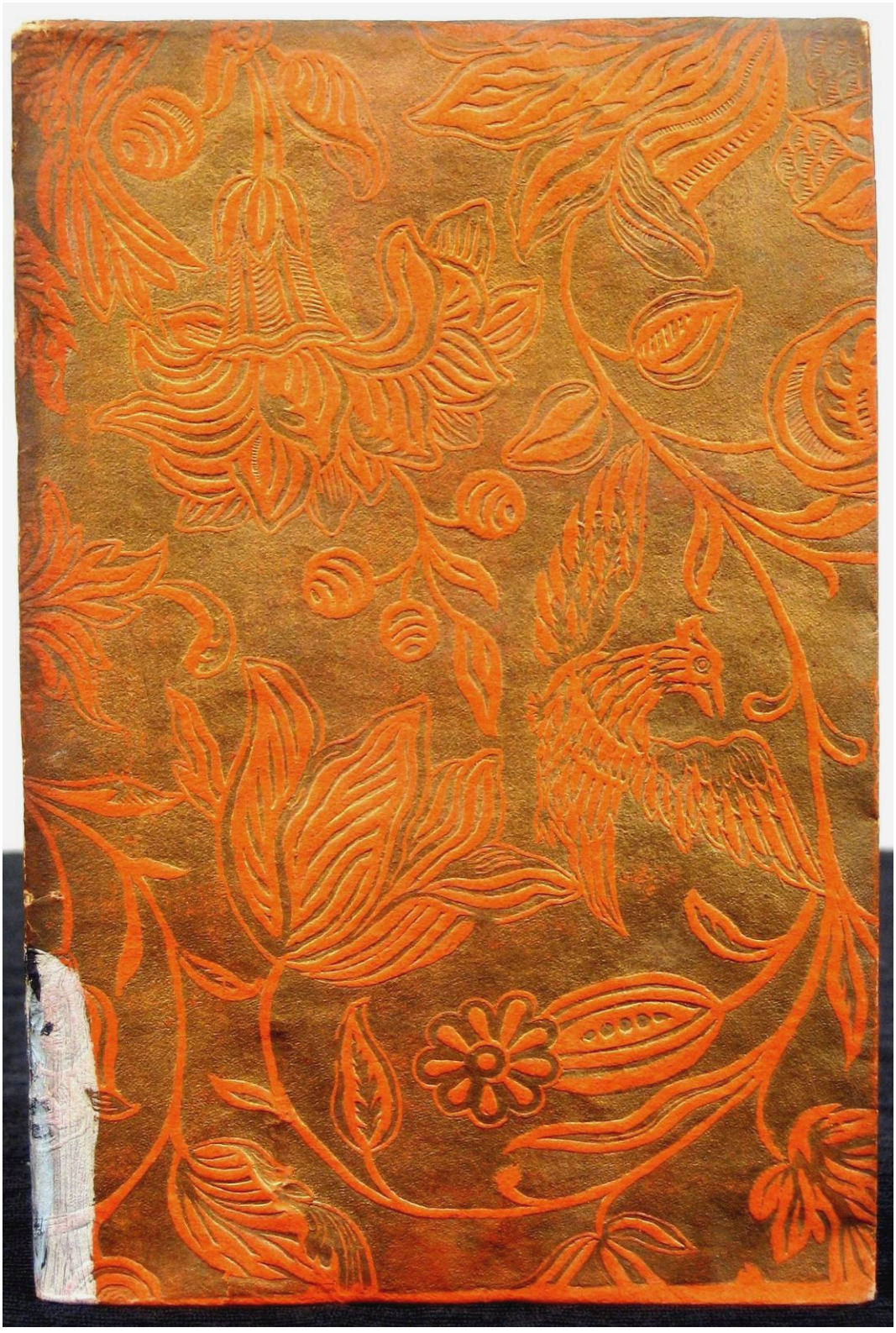


Homerus, *Poieseis Homerou ampho hete Ilias kai he Odysseia, hypo te Iakobou tou Mikyllou kai Ioacheimou Kamerariou, ... Opus vtrumque Homerii Iliados et Odysseae, diligenti opera Iacobi Micylli & Ioachimi Camerarii recognitum. ... Porphyirij philosophi Homericarum quaestionum liber. Eiusdem De nympharum antro in Odyssaea opusculum,* Basilea : Johann Herwagen 1.! (\Basilea! : in officina Heruagiana, 1541), 270x181x49 mm, segnatura (C)S.VIII.34. Provenienza: Piacenza, Collegio gesuita.

Volume indebolito lungo la cerniera del piatto anteriore. La carta silografata su cartoncino raffigura delle bande orizzontali rosse internamente provviste di nastri ondivaghi e geometrici, entro rami di alloro(?) grigi a torciglione su sfondo tratteggiato giallo senape. Nelle porzioni mediane, una fascia ora provvista di tratteggi verticali neri. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il genere di carta silografata potrebbe forse essere riferibile[1] alla bottega dei Remondini[2]. Questa Biblioteca possiede diverse legature[3] di questo genere. Dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce.

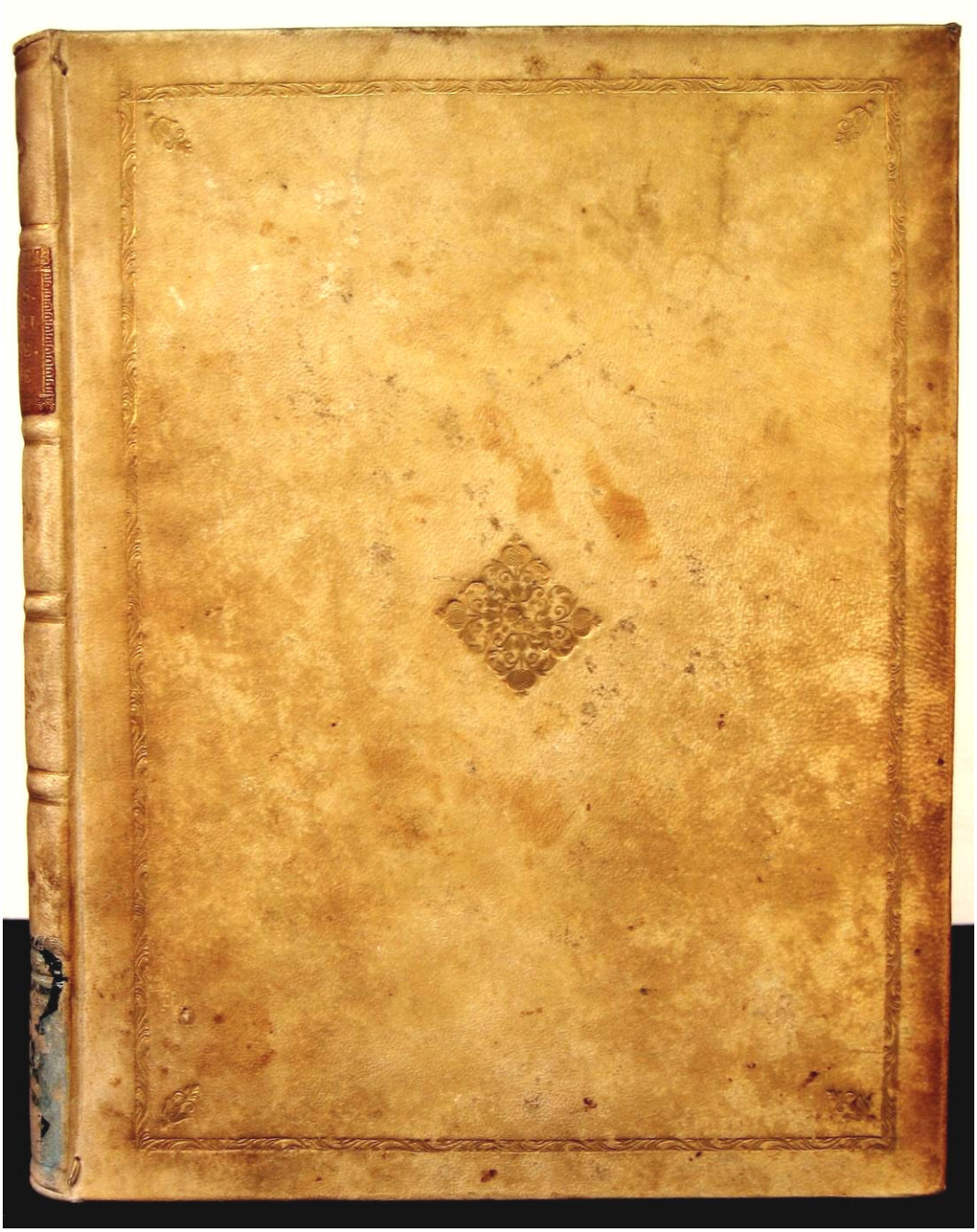
[1] GORRERI 1994, p. 46.
[2] Per approfondimenti, cfr. il glossario.
[3] Cfr. ad esempio la segnatura K.X.6.



Longo, Lorenzo <1603-1669>, *La fede del libero arbitrio, e della grazia divina depurata dalle opinioni, e l'ortodossia delle opinioni purgate dalle imposture esposta dal padre Lorenzo Longo sacerdote dell'oratorio in piu' lettere ad un amico. Lettera prima in cui si accenna il disegno dell'autore, e cio' che insegna la fede in quella materia*, In Padova : appresso Giuseppe Comino, 1742, 183x123x5 mm, segnatura (C)I.X.30.

La carta dorata e goffrata su cartoncino, raffigura dei motivi floreali, fogliati, oltre a degli uccelli aranciati. Dorso liscio. Alette verticali cartacee. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte bianche assenti. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il carattere economico della coperta ne suggerisce una realizzazione padovana. Incisione calcografica impressa a caldo, su foglia d'oro precedentemente applicata alla carta aranciata.



Bassani, Jacopo Antonio <1686-1747>, *Poesie latine e volgari di Jacopo Antonio Bassani della Compagnia di Gesu*, In Padova : nella Stamperia del Seminario, 1749, 278x213x21 mm, segnatura (C)L.VII.21. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Collegio gesuita; Carlo Anguissola.

Pergamena rigida decorata in oro. La cornice fogliata delimita la cartella centrale costituita da quattro melograni addossati. Capitelli nocciola e grezzi. Taglio dorato. Dorso a cinque nervi. Nel secondo compartimento, campeggia entro un tassello in cuoio rosso slavato, la scritta "BAS./SANI/POE./SIE; un fiorone centrale in quelli rimanenti. Alette a foggia di trapezio. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con molta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

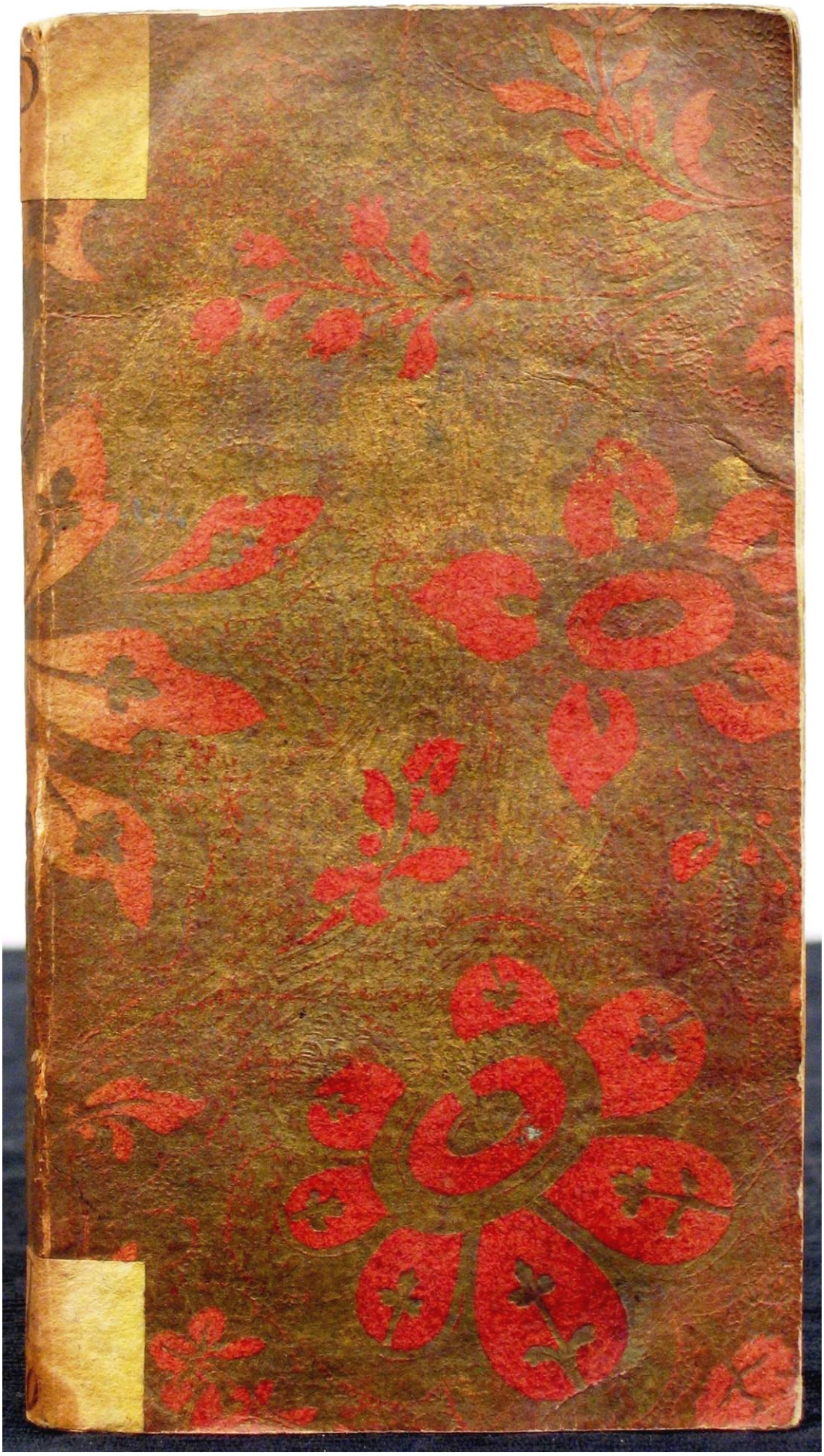
Il carattere locale del testo e la stampa ad opera del seminario di Padova, suggeriscono una esecuzione locale della coperta. Caratteristica del secolo XVIII, il genere di cornice fogliata.

Giustiniani, Nicolo Antonio <1712-1796>, *Serie cronologica dei vescovi di Padova alla santita di nostro signore Pio papa 6 / [Nicolo Antonio Giustiniani],* Padova : nella Stamperia del Seminario, 1786, 292x198x23 mm, segnatura (C)G'.VII.1. Provenienza: Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.

Pergamena rigida decorata in oro. La cornice delimita un fiorone negli angoli. Dorso liscio. Un nervo passante in pelle allumata in testa e al piede. Capitelli nocciola e grezzi. Una corolla stilizzata centrale nei compartimenti delimitati da coppie di filetti orizzontali. Taglio dorato. Carte di guardia spugnate in policromia. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il carattere locale del testo e la verosimile limitata diffusione, suggeriscono una genesi padovana della legatura.

926. LEGATURA DELLA METÀ SECOLO XVIII, ESEGUITA A VENEZIA

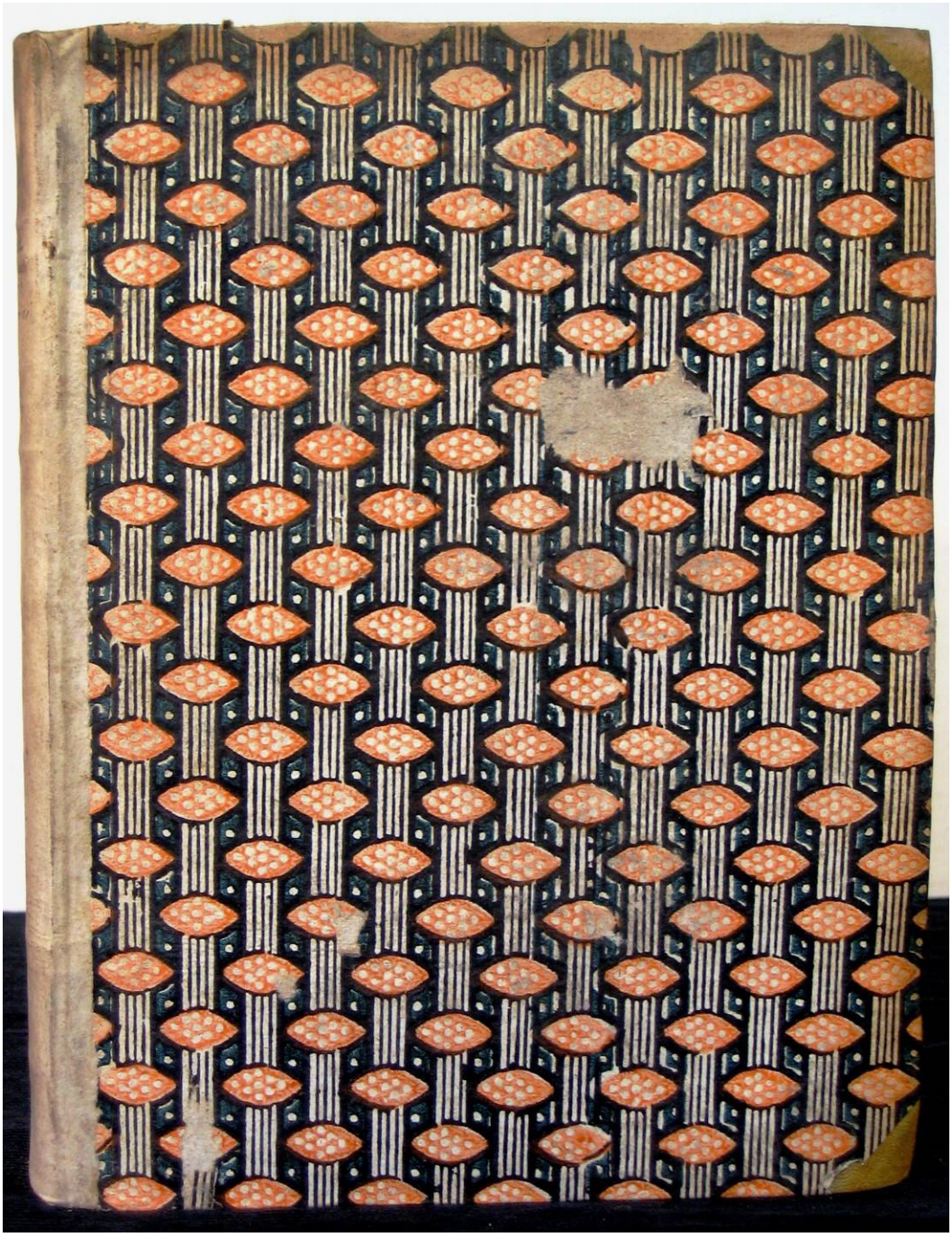


Guastuzzi, Gabriel Maria <sec. 18.>, *Parere sopra il Rubicone degli antichi di d. Gabriello Maria Guastuzzi monaco camaldolese,* In Venezia : presso Simon Occhi, 1749, 155x85x8 mm, segnatura (C)EE.XI.25.

La carta dorata e goffrata su cartoncino raffigura dei motivi floreali rossi su sfondo dorato. Dorso liscio. Capitelli e carta di guardia assenti. Taglio grezzo. Carte bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

La natura locale del testo e il carattere economico della coperta, ne suggeriscono una esecuzione locale. Impressione a caldo con matrice calcografica su una foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta rossa.

927. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A VENEZIA



Sabbatini, Giuliano <1684-1757>, *Prediche quadragesimali del m. r. padre Giuliano Sabbatini di Sant'Agata, chierico regolare delle Scuole Pie, poscia Vescovo di Modena*, In Venezia : presso Giambatista Pasquali, 1758, 248x183x28 mm, segnatura (C)FF.VII.40.

Legatura sulla quale è stata applicata una carta silografata stampata con una matrice in colore blu su sfondo bianco con successivo intervento a mascherina in colore rosso, applicata su pergamena.. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi non visibili.

Il carattere locale del testo suggerisce una realizzazione veneziana del manufatto.

Venezia <Repubblica>, *Codice feudale della serenissima Repubblica di Venezia*, [Venezia] : per i figliuoli del qu. Z. Antonio Pinelli stampatori ducali, 440x308x55 mm, segnatura (C)F.I.28 ter. Provenienza: Libreria antica e moderna D. Toffoli, Venezia (etichetta ovale sul contropiatto anteriore in testa, 20x30 mm); Vicenza, Biblioteca comunale.

Pergamena rigida lievemente imbarcata su cartone, decorata in oro. Angoli ricurvi. La cornice a rotella, entro un filetto, raffigura coppie di motivi ondivaghi. Un motivo fiorito e fogliato negli spazi mediani. Una palmetta negli angoli esterni. Al centro dei piatti, una cartella fogliata entro cui campeggia il leone alato di S. Marco, sormontato dal corno dogale, che tiene nella zampa sinistra un libro dalla scritta "PAX TIBI MARCE EVANGELISTA MEUS". Dorso liscio con due nervi obliqui in pelle allumata in testa e al piede. Compartimenti delimitati da coppie di filetti orizzontali. Nel secondo, un tassello in cuoio rosso recita "CODICE/FEUDALE/DELLA/SERENISIM./REPUBBLI./DI/VENEZIA"; in quelli rimanenti, un fiorone centrale. Capitelli blu e bianchi. Taglio spugnato rosso e blu. Carte di guardia silografate ondivaghe blu – rivestono anche i contropiatti-, e bianche dalla filigrana a tre crescenti con la sottostante scritta "IMPERIAL" e un monogramma poco leggibile. Carte di guardia bianche, con una gora bruna su quella anteriore. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il libro aperto tra le zampe della belva, indica che il manufatto è stato prodotto in tempo di pace: lo si riscontra in dipinti, monumenti, statue, monete, bandiere ed orpelli realizzati nella Serenissima, provvisti della fiera marciana con un volume aperto dalla scritta "Pax tibi, Marce, evangelista meus...". La medesima fiera con il libro chiuso ne indica la realizzazione in periodi di eventi bellici. Un esemplare veneziano[1] confezionato verso la fine del secolo XVIII, provvisto del leone che impugna contemporaneamente la spada ed il libro aperto, evidenzia un'epoca agitata anche se non di guerra, sfociata poi nella cessazione della Repubblica veneziana nel 1797.
L'importanza dei dogi deve essere stata rilevante nella vita veneziana, almeno a giudicare dalla presenza del caratteristico copricapo o corno dogale, sovrastante la cartella centrale, raffigurato sin dal Rinascimento, come testimonia il piatto posteriore di una legatura veneziana[2] presente nella Biblioteca Queriniana di Brescia e una coperta realizzata nella Serenissima per il Doge Pietro Lando[3] .
Una identica legatura[4] su medesimo testo è custodita alla Biblioteca civica "A. Mai" di Bergamo.

[1] Legatura vuota, Milano, collezione privata.
[2] *Ditte Candiano della guerra troiana*, Vinegia, appresso Vincenzo Vaugris, 1548, 158x100x22 mm, segnatura 10^{A} D VII 8 (MACCHI 2007 A, fig. 11)
[3] BRESLAUER 104 A, n. 156, Dante, *La Comedia,* Venezia, Francesco Marcolini, 1544.
[4] Segnatura Sala Prima, Cassapanca C, Fila II 4.

Vergilius Maro, Publius, *L' Eneide di Virgilio ridotta dal sig. Ercole Vdine in ottaue toscane, e dallo istesso in questa terza impressione riformata, e conformata al senso dell'autore, aggiunti i principij de uersi latini a ciascuna stanza con la quale sono tradotti* , In Venetia : appresso Bernardo Gionti, e Gio. Battista Ciotti, 1607, 250x175x26 mm, segnatura (C)I.VIII.36. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Collegio Gesuita.

Carta silografata su cartoncino. Impressione con una sola matrice lignea provvista di fiori centrali entro losanghe grigie, con ritocchi a spugna nei colori rosso e giallo. Dorso liscio. Alette orizzontali cartacee. Capitelli assenti. Taglio grezzo, macchiato in azzurro e rosso. Carte bianche con una filigrana a forma di tre gigli sormontati da una corona a sette punte; al piede il monogramma “DC.”. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il carattere economico della coperta ne suggerisce una realizzazione veneziana. Dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce.

Montanari, Gian Nicola Alfonso <1686-1775>, *Achille in Troja tragedia / [Gianniccola Alfonso Montanaro]*, In Verona : per Giovan Alberto Tumermani librajo nella Via delle Foggie, 1728, segnatura (C)T.V.49.

Carta goffrata e dorata. Disegno a rami fioriti e fogliati di colore lilla, su fondo dorato puntinato. Dorso liscio a due nervi. Capitelli assenti. Carte di guardia bianche. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il carattere economico della coperta e il carattere locale del testo, suggeriscono una probabile origine lombarda. Impressione calcografica eseguita a caldo sulla carta lilla, su cui è stata in precedenza applicata la foglia d'oro. Dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce[1].

[1] Cfr. ad esempio, la segnatura N.VII.41.

931. Legatura del secondo(?) quarto del secolo XVIII, verosimilmente eseguita a Verona

Sanmicheli, Michele, *Li cinque ordini dell'architettura civile di Michel Sanmicheli rilevati dalle sue fabriche, e descritti e publicati con quelli di Vitruvio, Alberti, Palladio, Scamozzi, Serlio, e Vignola dal co. Alessandro Pompei,* In Verona : per Jacopo Vallarsi, 1735, 305x220x13 mm, segnatura (C)X.III.14.

Carta marmorizzata policroma su cartone, del genere "Old Dutch". Dorso liscio. Materiale di copertura parzialmente scomparso. Capitelli grezzi. Carte di guardia bianche. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura.

Il carattere locale del testo e la natura economica della coperta suggeriscono una verosimile origine veronese del manufatto. Per la nozione di carta marmorizzata del genere "Old Duch", cfr. la segnatura AA.II.20.

932. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A NAPOLI

Girolamo Maria : di S. Anna <sec. 17.-18.>, *Istoria della vita, virtu, e miracoli di S. Gennaro vescovo, e martire, principal padrone della fedelissima Citta, e Regno di Napoli. Nella quale parimente si ragiona delle traslazioni del suo Corpo, protezzione della sua patria, suo prodigioso sangue, chiese, feste, riti circa i divini ufficj, e di altre varie materie appartenenti al culto, e venerazione dello stesso Santo. Scritta dal padre F. Girolamo Maria di S. Anna carmelitano scalzo ...,* In Napoli : nella Stamperia di Felice Mosca, 1707, 231x164x46 mm, segnatura (L)C^{3}.X.1.

Cuoio rosso su cartone, decorato in oro. Cornice fogliata, provvista esternamente di corolle svasate alternate a corolle stilizzate. Angoli ricurvi. Due coppie di grottesche entro un ovale a due filetti; circostanti volute filigranate e rosette. Due coppie di bindelle in tessuto rosso. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli blu. Nel secondo compartimento, la scritta "ISTORIA/DI/S. GENNARO"; una losanga centrale entro fregi a mensola in quelli residui. Il taglio dorato e cesellato, evidenzia una cornice filigranata lungo il margine; archetti puntinati alla base del dorso. Carte di guardia bianche. Contropiatti rivestiti da un foglio di carta marmorizzata policroma del genere "a foglie di quercia". Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La natura del testo suggerisce una realizzazione napoletana del volume ad opera di una delle rare botteghe[1] da cui uscirono manufatti di particolare qualità. Doratura abilmente eseguita. Non è dato conoscere se le bindelle in tessuto rosso siano originali oppure rifatte.

[1] BRESLAUER 110, n. 120, Gonzalez Tirso, *Veritas religionis Christianae manifeste demonstrata adversus omnes infideles*, Napoli, Alvise Muzio, 1702; MACCHI F. - MACCHI L. 1999, XLV, n. 102, Gregorio Caloprese, *Lettura sopra la concione da Morfisa a Carlo Magno*, Napoli, A. Bulifon, 1691.

Marchese, Annibale, Marchese, Annibale, *Carlo sesto il grande poema di Annibale Marchese patrizio napoletano*, In Napoli : nella stamperia di Felice Mosca, 1720, 270x200x32 mm, segnatura (C)N.VII.38.

La carta dorata e goffrata su cartoncino, evidenzia dei motivi floreali e fogliati turchesi su sfondo dorato puntinato. Blocco dei fascicoli spezzato a metà. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere. Dorso liscio. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Capitelli assenti. Taglio grezzo, spruzzato in verde e in rosso. Carte bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il carattere economico della coperta ne evidenzia una verosimile origine napoletana. Impressione a caldo con matrice calcografica su una foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta turchese.

934.-935. COPPIA DI LEGATURE DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITE A NAPOLI, ALLE ARMI DI CARLO III

Baiardi, Ottavio Antonio <1690-1765>, *Prodromo delle antichita di Ercolano alla maesta del re delle Due Sicilie Carlo infante di Spagna, ... di monsignor Ottavio Antonio Bayardi ...* , In Napoli : nella Regale Stamperia Palatina, 1752, 230x178x53 mm, segnatura (L)W^2.X.36 - 233x170x48 mm- segnatura (L)W^2.X.37.

Cuoio marrone parzialmente spellato su cartone decorato in oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi. Cornice a rotella a corolle fiorite e motivi stilizzati. Al centro dei piatti, lo stemma di Carlo III, re di Spagna (1716-1788), figlio di Filippo V ed Elisabetta Farnese, fino al 1759 re delle due Sicilie, sormontato da una corona sorretta da puttini alati e circondati da gigli e da simboli araldici. Dorso a cinque nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso al piede. Alette cartacee orizzontali. Nel secondo e terzo compartimento, le scritte "BAYARDI/PRODROMO/ALL'ANTICH/D'ERCOLANO" e "PART. I (-II)"; un giglio e una corona entro motivi fogliati in quelli residui. Capitelli blu e grezzi. Taglio spruzzato di rosso. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza alcuna cura.

Analoghe legature sono presenti tra l'altro, nelle biblioteche di Bergamo[1], Napoli[2], Roma[3,] Vercelli[4], nazionale di Malta[5], British Library di Londra[6], di Lipsia[7] e universitaria di Madrid[8]. Un esemplare è stato proposto in occasione del Bicentenario degli scavi di Pompei[9]. Esemplari sono anche disponibili sul mercato antiquario[10]. Per un dettagliato resoconto delle vicissitudini sulla stampa del testo, si rimanda a Franca Petrucci Nardelli[11].

[1] BAYARDI, OTTAVIO ANTONIO, *Prodromo delle antichità di Ercolano, Parti I-V*, Napoli, Regale stamperia Palatina, 1752, 229x175x58 mm., segnatura Sala 34 G 5 27 1/5 (5 legature)
[2] BIBLIOTECA NAZIONALE NAPOLI 1993, p. 195, tav. CXXXIX-CXLI, segnature Fondo Nunziatella F.2 43-47.
[3] BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 1092; II, fig. 435, segnatura AAXI.90-94; Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, segnatura 124 C.16 (PETRUCCI NARDELLI, F., 2000, tav. 25).
[4] MALAGUZZI 1998, tav. 92, Vercelli, Museo Leone, segnatura A. e. 64 I e II.
[5] BIBLIOTECA NAZIONALE, MALTA 1999, p. 48.
[6] BRITISH LIBRARY, LONDRA, Sito Internet, www,bl.uk, Italy, segnatura c67h11.
[7] BIBLIOTHEK DRESDEN 1888 n. 25.
[8] BIBLIOTECA COMPLUTENSE 2005, n. 263, segnatura FLL 33402; n. 264, segnatura FLL. Res. 943.
[9] BICENTENARIO 1950, n. 4.
[10] LIBRERIA PHILOBIBLON 2004, n. 214.
[11] PETRUCCI NARDELLI 2000 A.

Componimenti per le nozze degli eccellentissimi Signori D. Filippo Orsini duca di Gravina, principe del Soglio Pontificio &c.&c. e D. Teresa Caracciolo de? principi d?Avellino, &c. Raccolti dal giureconsulto napoletano Domenico Antonio Murena, In Napoli : nella stamperia Simoniana, 1762, 280x197x16 mm, segnatura (C)4G.III.34.

Carta dorata su cartoncino floscio. Angoli ricurvi. Dorso liscio a tre nervi. Materiale di copertura in fase di distacco in testa. Capitelli assenti. Taglio spruzzato di rosso. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

L'utilizzo del solfato di rame nell'approntamento della foglia di colore dorato, risulta evidente per le chiazze verdi in conseguenza della sua ossidazione. Questa Biblioteca possiede altre legature[1] di questo genere.

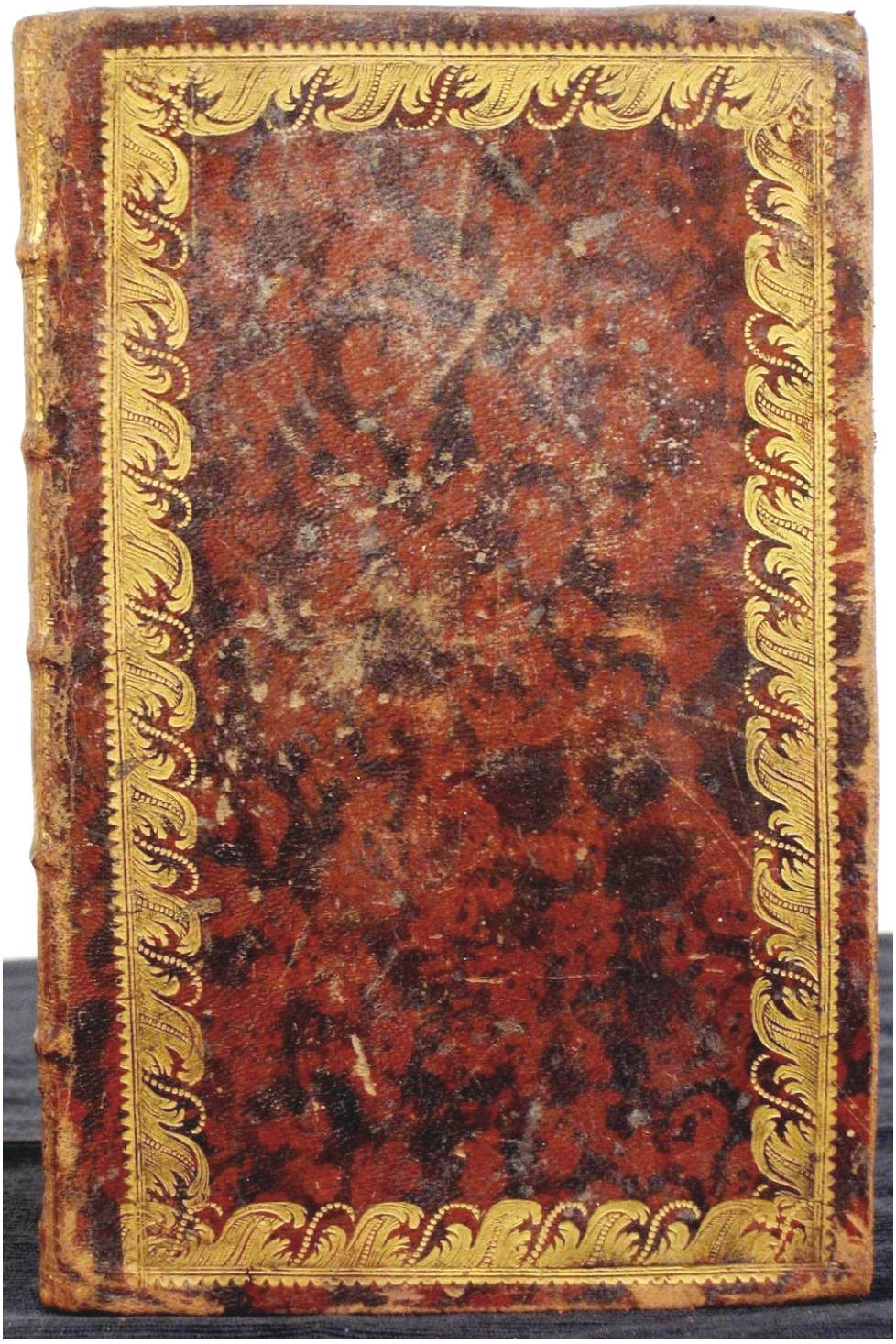
[1] Cfr. le segnature DD.IV.52, H.XI.16, I.XI.18.

937. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A NAPOLI, DEL GENERE "TIPOGRAFICO"

***M. T. Ciceronis Orationes ex recensione Io. Georgii Graevii….tomus IX*, Neapoli, Typis ac Sumtibus Joseph Mariae Porcelli, 1788, 235x155x50 mm, segnatura (L)D.V.12.**

Cartoncino floscio bianco, decorato ad inchiostro. Volume indebolito lungo le cerniere, dal materiale di copertura parzialmente strappato. Angoli ricurvi. Cornici concentriche. Lo specchio delimita una cartella con tre fioroni centrali. Dorso liscio. Capitelli assenti. Nel secondo e terzo compartimento, le scritte "M.T. CICERONIS/OPERA OMNIA/CUM NOTIS VARIORUM/TOM. XI." e "ORATIONVM/TOM. IX"; una palmetta entro quattro ferri a maniglia al centro di quelli residui. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi laterali sui contropiatti.

Per approfondimenti sulla legature del genere "tipografico", cfr. il glossario.



Divozioni pratiche per onorare la SS. Trinita, e Maria SS. operetta nuova, impressa ad istanza d'un'indegno divoto secolare, In Napoli : nella Stamperia di Angelo Vocola, 1793, 173x108x23 mm, segnatura (C)7F.XIII.24. Provenienza: Piacenza, Biblioteca di S. Maria di Campagna; F. Leandro.

Cuoio marmorizzato marrone su cartone, decorato in oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Supporto posteriore lievemente imbarcato. Cornice dentata decorata internamente con foglie di acanto e filetti filigranati ondivaghi. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli gialli e grezzi. Nel secondo compartimento, campeggia la scritta "DIVOZ./PER ON./LA SS.TR/E M.SS."; un giglio in quelli residui. Taglio dorato brillante. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Contropiatti rivestiti da un foglio di carta marmorizzata del genere "Old Dutch".

Il genere di cornice[1] suggerisce un'origine napoletana[1] o romana[2] della coperta. Il cuoio marmorizzato è stato realizzato a colori e non con acidi, per l'assenza di bruciature. L'utilizzo di un solo foglio di carta marmorizzata sui contropiatti e non anche come carta di guardia, ne conferma il carattere economico.

[1] BIBLIOTECA ANGELICA ROMA 1991, n. 44, Bernardo Maria Giacchi, *Orazioni sacre…*, In Napoli, nella Stamperia de' Muzj, 1746-1747, v. I-III, segnature b.4.24-26; BIBLIOTECA CIVICA BERIO GENOVA 1998, n. 22, Giovanni Maria Della Torre, *Histoire et phénomènes du Vésuve*, Napoli, Donato Campo, 1771, m.r.Leg.II.15.
[2] BIBLIOTECA ANGELICA ROMA 1991, n. 39, Silvano Razzi, *Vita di Piero Sederini Gonfaloniere perpetuo della Repubblica Fiorentina…*, Padova, nella Stamperia del Seminario, 1737, segnatura m. 10.4; BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 1154; II, fig. 459, Ventimiglia, Mariano, *Degli uomini illustri del regal convento del Carmine Maggiore di Napoli, libri IV …dedicati all'Eminentissimo ….Cardinale Giuseppe Spinelli Vescovo di Palestrina, e Prefetto della Congregazione di Propaganda –Fide*, Napoli, Per Luca Lo reni, 1756, segnatura b.II.11.

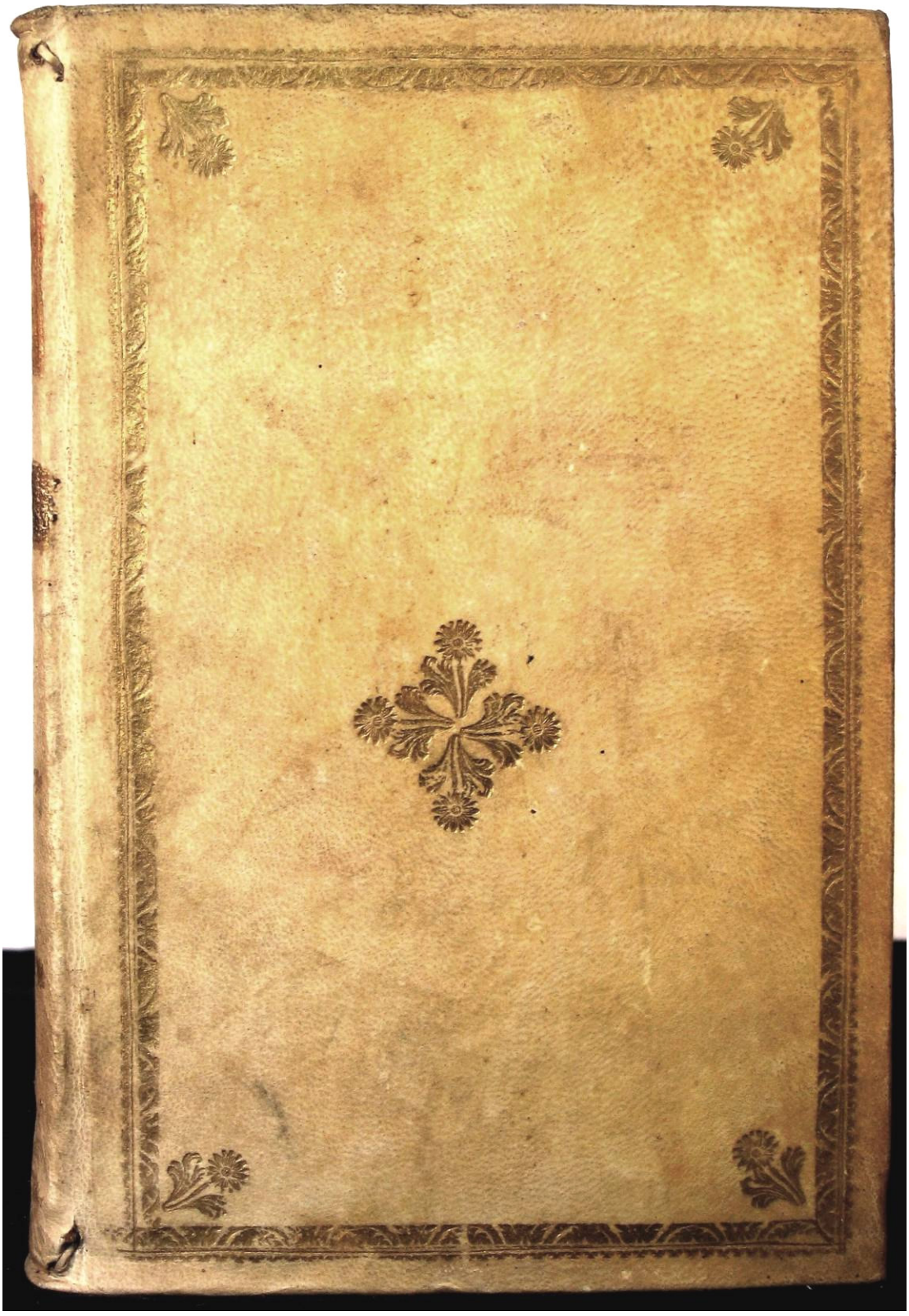
939. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA A NAPOLI(?)

Guzman, Felice Maria, ***Regola della vita, o de' costumi tratta dalla legge naturale che si dimostra, essere la stessa, che la divina scritta da frate Felice Maria Garzia, Alonzo, Guzman ...*****, In Napoli : nella stamperia simoniana, 1768, 287x210x42 mm, segnatura (C)B.VII.13.**

Pergamena rigida. Un mezzo nervo in pelle allumata in testa e al piede. Tassello cuoio rosso REGOLA/DELLA VITA/EC. DEL/P. GARZIA CAPPUCC". Capitelli verdi. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche e silografate. Segnacolo verde. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi in testa e al piede.

Conformemente alle usanze con riguardo al materiale di copertura in pergamena, la doratura è staat abilmente realizzata. Ottimo stato conservazione.

940. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA A NAPOLI(?)



Felice Maria : da Napoli <frate cappuccino>, *Dimostrazione della ignoranza e della empieta' dell'italiano anonimo scrittore delle Riflessioni sopra la Chiesa in generale, sopra il clero regolare e secolare &c. fatta da frate Felice Maria Garzia, Alonzo, Guzman da Napoli, cappuccino. Part. 1. Tom. 1. (-Part. 2.),* In Napoli : nella stamperia Simoniana, 1770, 216x140x44 mm, segnatura (C)KK.V.27.

Pergamena rigida decorata in oro. La cornice fogliata delimita il cartiglio centrale costituito da quattro fioroni addossati. Coppia di nervi passanti in pelle allumata. Dorso liscio Capitelli verdi. I tasselli in cuoio sul dorso, recitano "APOLOGIA/DEL MONACO/DEL P. GARZA/CAPPUCCINI" e "PART. I TOM. I". Le carte di guardia silografate raffigurano rosette quadrilobate stilizzate entro nastri intrecciati su sfondo viola. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La verosimile limitata diffusione del testo, suggerisce una posibile esecuzione napoletana della coperta.

941. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA IN PORTOGALLO, DEL GENERE "ALLE ARMI"

Monsterio de Santa Maria <Alcobaca> : Biblioteca, *Index codicum bibliothecae Alcobatiae, in quo non tantum codices recensentur, sed etiam quot tractatus, epistolas, &c. singuli codices contineant, exponitur, aliaque animadvertuntur notatu digna*, Olisipone : ex Typographia regia, 1775, 298x212x43 mm, segnatura (L)R.VII.15.

Cuoio rosso su cartone, decorato in oro. La cornice decorata internamente a foglie di acanto e a motivi floreali, provvisti di rosette, di cestini fioriti e di festoni accantonati, delimita uno stemma prelatizio (75x55 mm). Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, campeggia la scritta "INDEX/CODICUM/BIBLIOT"; un garofano stilizzato centrale in quelli residui. Il taglio dorato e cesellato, raffigura dei monticelli lungo il margine. Carte bianche dalla filigrana a forma di un corno entro uno scudo sormontato da una corona a cinque punte; al piede, la lettera "P" e e la cifra "2". Contropiatti rivestiti da carta di guardia marmorizzata policroma del genere "Old Dutch". Rimbocchi non visibili. Segnacolo rosso.

La natura del testo, il genere di decoro lungo il margine interno dello specchio e lo stemma prelatizio portoghese, suggeriscono una medesima origine del manufatto. Anche in questa nazione, le legature settecentesche evidenziano il decoro confinato lungo la cornice.

Albornoz, Diego Felipe : de, *Cartilla politica y christiana Su author D. Diego Phelipe de Albornoz, Thesorero, y Canonigro de la Sta. Iglesia de Cartagena*, Sevilla, Juan Francisco Blas de Quesada, tomo primero - tomo segundo, 1731, 172x98x27 mm, segnatura (L) I^3.III.6; 175x100x32 mm, segnatura (L)I^3.III.7.

Cuoio rosso, su cartone parzialmente ricurvo, decorato in oro. Cornice provvista di melograni. Margine interno dello specchio decorato con volute fogliate alternate a fioroni. Stemma reale di Spagna centrale. Dorso a quattro nervi rilevati. Capitelli grezzi. Nel secondo e terzo compartimento, campeggiano rispettivamente, le scritte "CARTELLA/POLITICA/CHRISTI ." e "I (-II)"; un fiorone centrale in quelli residui. Taglio dorato. Labbro dai motivi stilizzati. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra quelli di testa e di piede.

Inusuali le cornici decorate con melograni[1], fregio che compare abitualmente isolato. Caratteristici per il periodo, i fregi accantonati[2] e le coppie di volute con un fregio fogliato interno[3] lungo il margine dello specchio. Per approfondimenti sulla legatura "alle armi", qui riferibili a Carlo III (1716-1788) di Spagna[4], cfr. il glossario. Doratura approssimativamente realizzata.

[1] BIBLIOTECA LÁZARO GALDIANO MADRID 2008, n. 30, Pfeffel Johann Andreas, *Zodiacus festorum marianorum*, s.l., s.s., s.d., Inventario 3222.
[2] BIBLIOTECA NACIONAL 1992, n. 99.
[3] BIBLIOTECA NACIONAL 1992, n. 98.
[4] Terzo figlio di Filippo V, si sposò nel 1729 con Maria Amalia di Sassonia, figlia di Federico Augusto, re di Polonia. Il figlio Ferdinando gli successe sotto il nome di Carlo IV (cfr. BIBLIOTECA DE PALACIO 1950, n, 13, Alfonso Clemente de Aróstegui, *De historia ecclesiae Hispaniensis excolenda exhortatio ad Hispanos, habita en Palatio*, Roma, 1747).

944. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ALLE ARMI DI MARIA ANNA(?), REGINA DEL PORTOGALLO, ESEGUITA A MADRID, DALLA BOTTEGA SANCHA, DEL GENERE "A PIZZO REGOLARE"

Ritter, Joseph, *Vida, y virtudes de la serenissima senora D.a Maria Ana, reyna de Portugal, ... escrita en idioma latino por el padre Joseph Ritter, sacerdote de la Compania de Jesus, ... y traducida al castellano por el padre Joseph Guerra, sacerdote de la misma Compania,* En Madrid : en la oficina de Antonio Marin, 1757, 205x126x32 mm, segnatura (C)G.V.10. Provenienza: Antonio Saspa(?); Piacenza, Convento di S. Maria di Campagna.

Marocchino rosso, su cartone decorato in oro. Minime spellature. Angoli dei piatti lievemente ricurvi. Filetto ornato esternamente, con una serie di cerchielli pieni disposti a triangolo, internamente, a festoni, sormontati da corolle stilizzate alternate a melograni. Al centro dei piatti, lo stemma (50x70 mm) di Maria Anna(?), provvista della armi borboniche e portoghesi. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli grezzi e blu. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio marrone recita "RITTER/VIDA/DE D.^{A}/MARIA"; un fiorone entro volute fogliate in quelli rimanenti. Carte di guardia marmorizzate policrome, del genere "caillouté" e bianche. Taglio dorato. Labbro provvisto di motivi ondivaghi. Segnacolo in tessuto blu. Rimbocchi mascherati dalle carte di guardia marmorizzate.

Il genere di corolla della cornice, di verosimile influsso transalpino[1], è stato apparentemente ripreso dalla bottega madrilena Sancha[2]. Questa Biblioteca possiede un'altra legatura del genere "a pizzo"[2].

[1] CHRISTIE'S PARIS 2004, n. 193, Poellnitz, Carlo von, *Amusemens des eaux de Spa. Ouvrage utile à ceux qui von boire ces eaux minérales sur les lieux*, Amsterdam, Pierre Mortier, 1734; GUMUCHIAN LIBRAIRE 1929, n. 210, pl. LXXXVI, *Bréviaire romain, suivant le réformation du saint Concile de Trente*, Paris, Lemercier, 1756.

[2] MADRID, BIBLIOTECA DE PALACIO, *Systema physico medico-politico de la peste : su preservacion. y curacion... / le escrivia Don Juan Diaz Salgado*, I.E.195. Cfr. LÓPEZ SERRANO 1940 ; LÓPEZ SERRANO 1945.

[3] Cfr. la segnatura C.V.61.

***SS. PP Toletanorum quotquot extant opera……Tomus primus…….opera, auctoritate, et expensis excellentissimi domini Francisici de Lorenzana*, Matriti, apud Ioachimum Ibarra, 1782, 368x260x45 mm, segnatura (C)C.II.22-(C)C.II.24.** Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.

Cuoio marrone marmorizzato lievemente spellato, su cartone, decorato in oro. Angoli dei piatti parzialmente sbrecciati. Cornice a due filetti, decorata con una serie di motivi fogliati alternati ad altri fioriti. Un fiorone negli angoli interni dello specchio. Dorso a sei nervi poco rilevati, evidenziati da una cornice a torciglione in testa e al piede. Capitelli in carta policroma. Nel secondo compartimento, un tassello con un inserto di cuoio rosso, recita "SS. PP./TOLETANOR/OPERA"; il terzo, entro un riquadro un tassello con l'inserto di un lembo circolare in cuoio rosso, evidenzia il tomo primo del volume "I" ("-III"); Un fiorone centrale nei compartimenti rimanenti. Labbro decorato con un filetto. Carte di guardia marmorizzate "caillouté" a spirali e bianche. Taglio giallo spruzzato di rosso. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il decoro confinato alla sola essenziale cornice, è caratteristico del secolo XVIII, e si giustifica per l'ampio impatto ornamentale del cuoio marmorizzato[1]. La carte di guardia marmorizzate sono state ottenute muovendo leggermente in senso circolare, una stecca nello strato di colore ottenuto in sospensione nella bacinella.

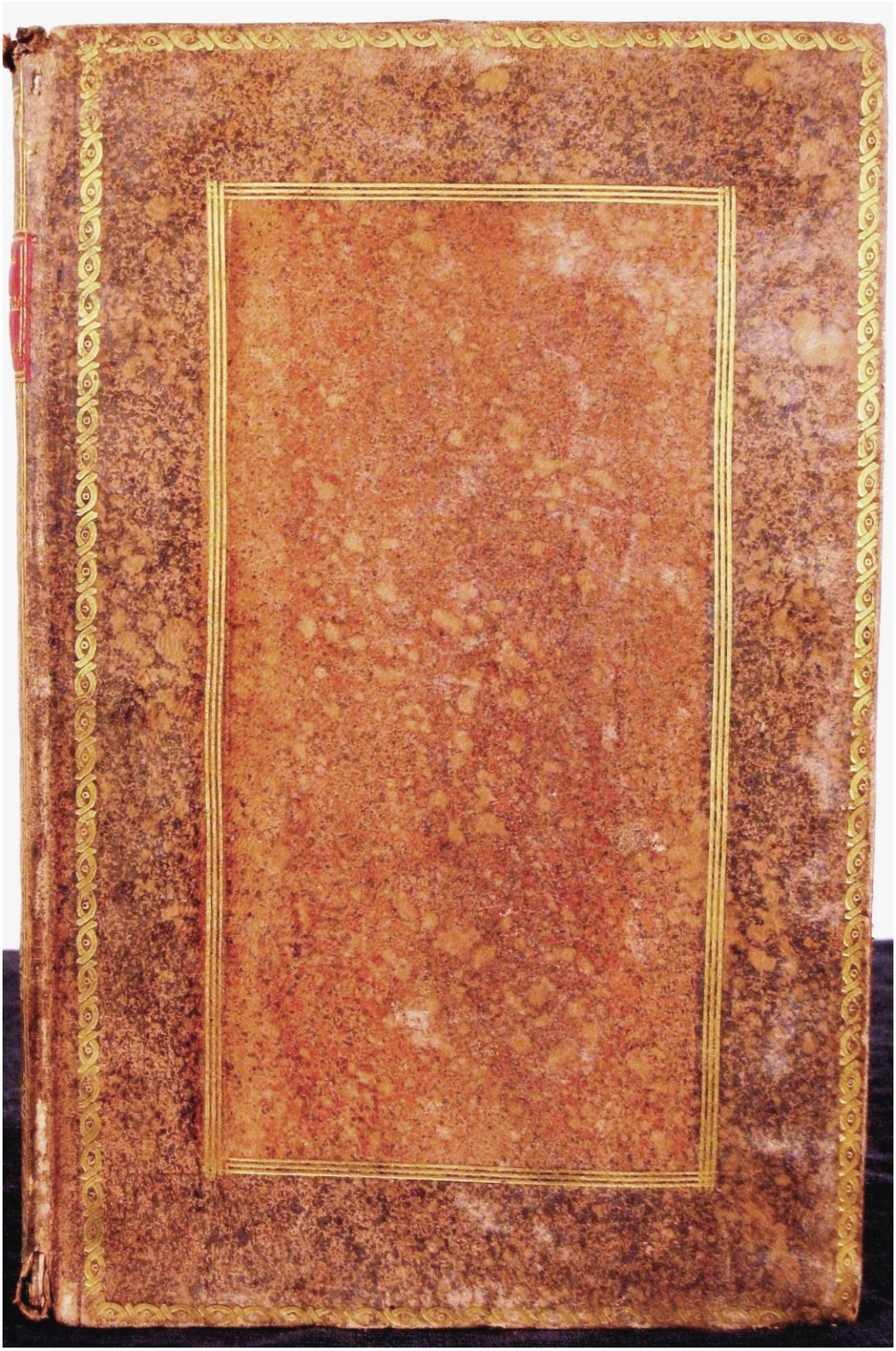
[1] Tecnica volta a ottenere sul cuoio particolari effetti cromatici che richiamano le venature del marmo.Cfr. il glossario.

Petrus Canisius <1521-1597 ; santo>, *Catecismo catolico trilingue del p. Pedro Canisio, teologo de la compania de Jesus. Dispuesto para uso de la juventus espanola por d. Joseph Goya y Muniain presbitero*, En la imprenta de don Benito Cano, 1798, 1798, 257x173x20 mm, segnatura (C)4E.V.26. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del collegio gesuita.

Cuoio marmorizzato marrone, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. La cornice a torciglione delimita il riquadri in cuoio marmorizzato. Dorso liscio. Capitelli assneti. In testa, un tassello rosso recita "CANISIO/CATECIS/TRILING"; un fiorone in quelli rimanenti delimitati da una coppia di filetti grassi entro una coppia di magri. Taglio azzurro. Labbo decorato con un filetto obliquo grasso alternato ad uno perlato. Carte di guardia marmorizzate policrome, del genere "caillouté" e bianche. Rimbocchi non visibili. Contropiatti ricoperti da un foglio di carta marmorizzata.

Anche per questa legatura, la sottile cornice, pure utilizzata dal legatore milanese Luigi Lodigiani, è sufficiente a completare adeguatamente il decoro del volume, prevalentemente imperniato sul cuoio marmorizzato[1]. Questa Biblioteca possiede un'altra legatura[2] di questo genere.

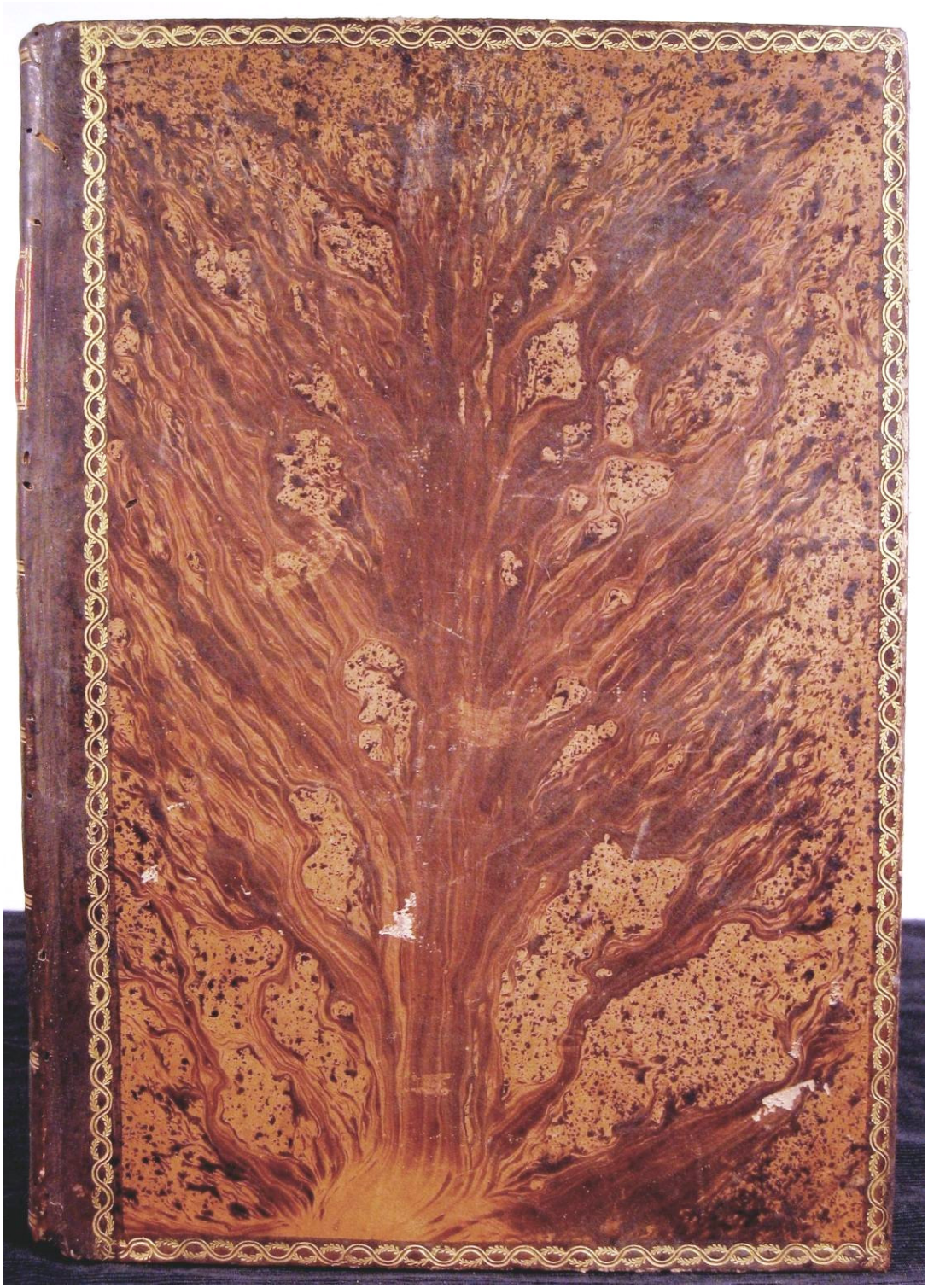
[1] Cfr. ad esempio, le segnature 4C.X.10, 4C.X.11.
[2] Cfr. la segnatura (L)F[2].VII.23.



Yriarte, Tomas de, *La musica, poema. Por d. Tomas de Yriarte,* En Madrid : en la Imprenta real de la Gaceta, 1779, 236x148x20 mm, segnatura (L)C^5.IV.67.

Cuoio marrone e nocciola marmorizzati, su cartone, decorati in oro. Volume indebolito lungo le cerniere. Angoli ricurvi. L'ampio riquadro marrone, delimitato da una cornice decorata a catenella e a tre filetti, inquadra lo specchio. Dorso liscio. In testa un tassello in cuoio rosso recita "LA/MUSICA/POEMA"; un fiorone centrale in quelli residui. Capitelli blu e rossi. Taglio dorato brillante. Carte di guardie marmorizzate policrome, del genere "caillouté" e bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Margine dei contropiatti decorato con fregi fogliati stilizzati.

Caratteristico per il periodo, l'utilizzo del cuoio marmorizzato marrone alternato a quello nocciola.



***El arte poetica de Aristoteles en castellano, por D. Joseph Goya y Muniain*, en la Emprenta de Don Benito Cano, 1798, 300x202x24 mm, segnatura (L)F^2.VII.23.**

Cuoio marmorizzato marrone, su cartone, decorato in oro. Cornice a motivi ondivaghi a doppio filetto con rami fronzuti. Dorso liscio. Capitelli in cuoio. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita "POETICA DE ARISTOTEL"; un fiorone in quelli residui. Taglio marmorizzato marrone e blu. Labbro decorato con filetto grasso obliquo alternato a filetti perlati. Carte marmorizzate policrome e bianche. Rimbocchi non visibili.

Questo esemplare testimonia come il cuoio marmorizzato del tipo "radica", la cui venatura imita l'aspetto del legno, fosse diffuso non solo in Francia e in Inghilterra[1], ma anche in Spagna[2] come testimonia l'esemplare in parola. Questa Biblioteca possiede un'altra legatura[2] iberica coeva di questo genere.

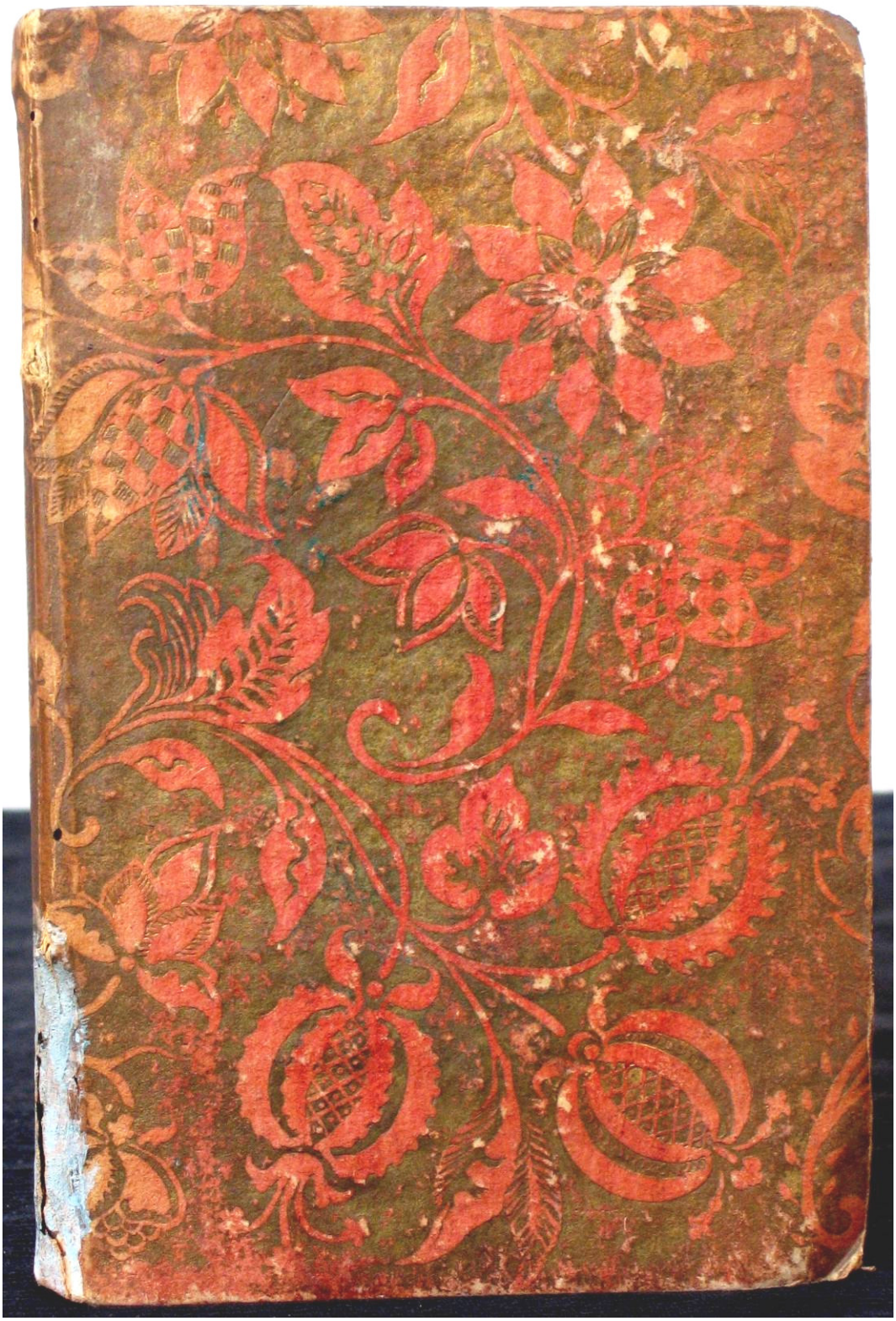
[1] Londra, British Library, sito web, www.bl.uk, segnatura 231F39.
[2] Milano, Biblioteca nazionale Braidense, D. Gregorio Garces, *Fundamento del vigor y elegancia de la lingua castellana,* Madrid, emprenta de la viuda de ibarra, MDCCLXXXXI, 218x147x60 mm, segnatura 26 20 F 4. Provenienza: Accademia di belle arti, legato Ala Ponzoni, Milano.
[3] Cfr. la segnatura (C)4E.V.26.

951. LEGATURA DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A LOSANNA

La felicite publique consideree dans les paysans cultivateurs de leurs propres terres, traduit de l'italien par Mr. Vignoli, precedee de la dissertation qui a remporte le prix a la Societe libre & economique de St. Petersbourg en l'annee MDCCLXVIII ... par Mr. Bearde de l'Abbaye, A Lausanne :chez Franc. Grasset & Comp., 1770, 183x110x13 mm, segnatura(C)H.X.24.

La carta silografata su cartoncino, raffigura un seminato di rosette rosse entro losanghe su sfondo verde. Dorso a due nervi. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

La natura locale del testo ed economica della coperta, ne orienta la genesi a Losanna. Impressione a una matrice in colore verde, e successivo intervento manuale in rosso, con modello a strafforo. Dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce.

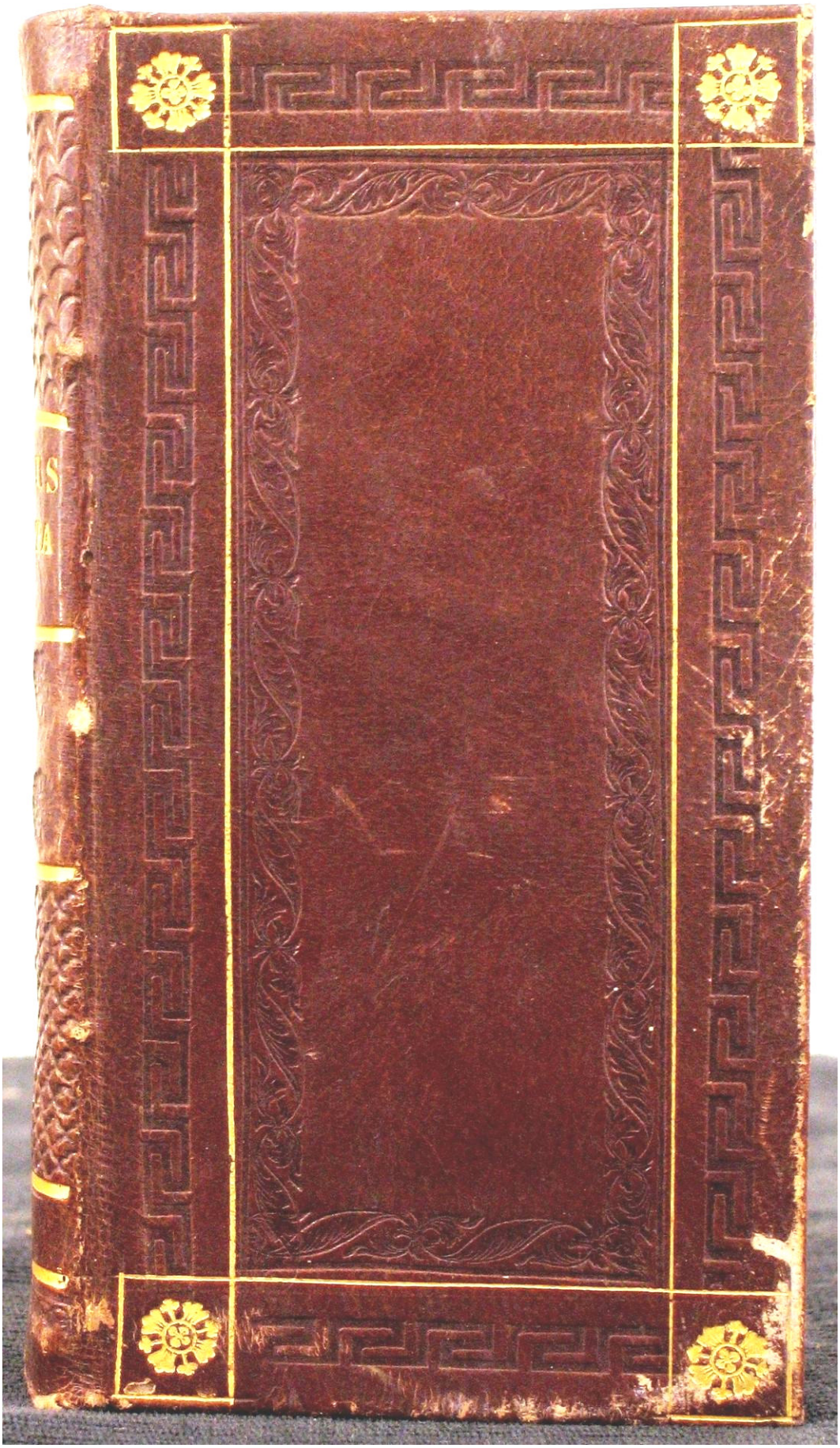


***Theologia patrum vindicata a R. P. Jacobo Spreng*, Tyrnaviae, Typis Academicis per Fridericum Gall., 1727, 154x98x22 mm, segnatura (C)K.XII.8.** Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Collegio gesuita; Carlo Anguissola.

Carta dorata e goffrata su cartoncino a motivi floreali lilla su sfondo dorato. Dorso a due nervi rilevati. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Matrice calcografica impressa a caldo su una foglia d'oro, precedentemente applicata a un foglio di carta colorata. Dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce.

Il carattere economico e luogo di stampa ungherese del testo potrebbero forse orientare verso un'origine ungherese del manufatto.



Freinsheim, Johann <1608-1660>, *Supplementorum livianorum ad Christinam reginam decas auctore I. Freinshemio*, Holmiae : apud Joh. Janssonium, 1649, 137x70x37 mm, segnatura (L)A^{3}.II.29.

Cuoio bruno su cartone, decorato a secco e in oro. Cornice esterna a secco caratterizzata da greche, interna a motivi fogliati. La cornice a un filetto dorato delimita una rosetta negli angoli. Dorso liscio. Taglio grezzo. Capitelli assenti. Nel secondo compartimento, in testa, la scritta "FREINSHEMIUS/SUPPLEMENTA/T. LIVII", al piede la data 1649. Carte di guardia a occhio di gatto e bianche. Rimbocchi non visibili. Margine dei contropiatti provvisti di motivi ondivaghi.

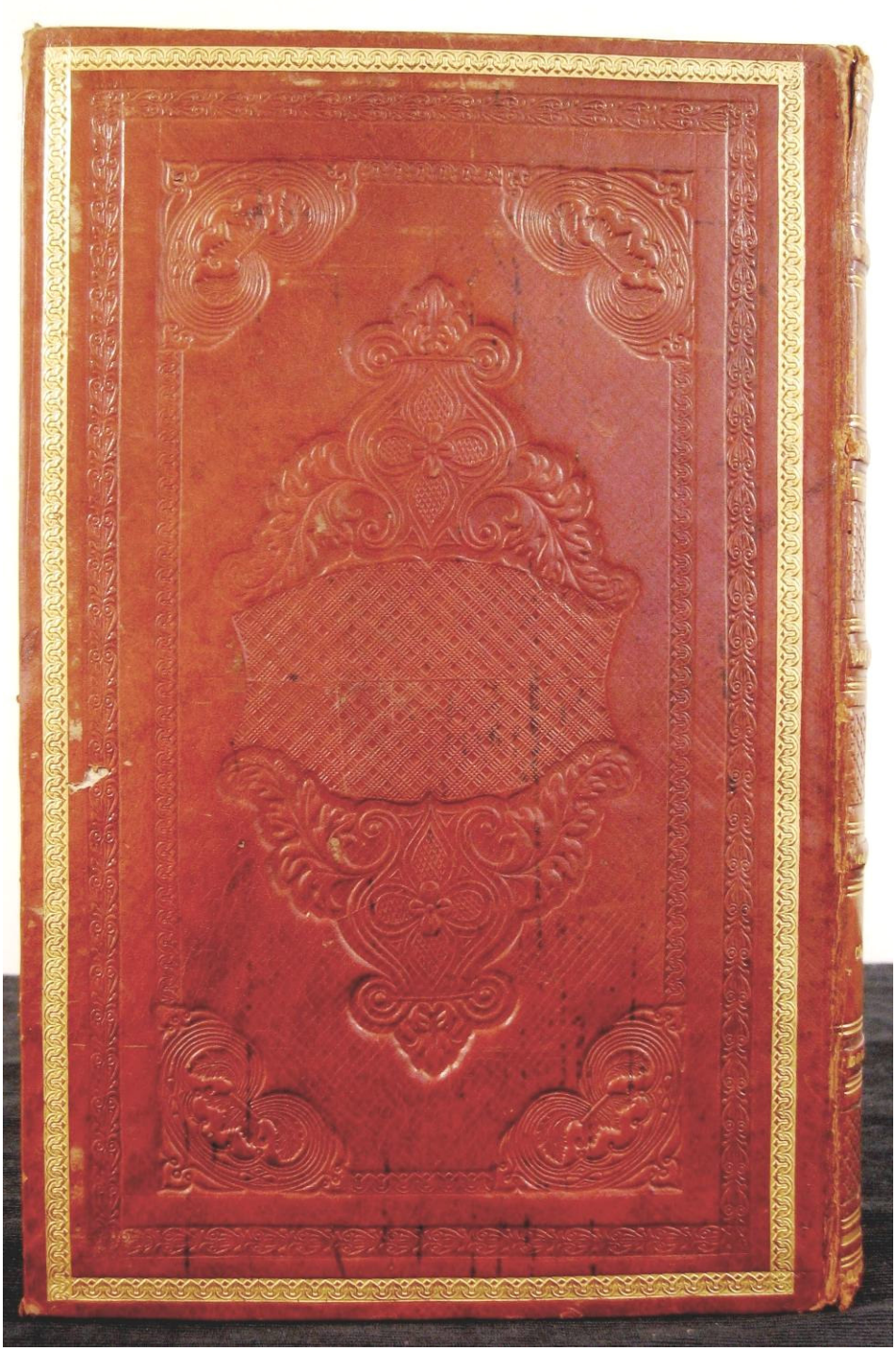
La cornice caratterizzata da greche, motivo costituito da una serie di linee spezzate che, con disegno regolare, ritornano su se stesse, dando luogo a una successione di angoli retti, appare compatibile con una legatura realizzata nella prima metà dell'Ottocento. L'intervallo temporale tra la data di stampa del testo e il presumibile periodo di esecuzione della coperta, testimonia che l'attuale legatura non sia la prima che riveste il blocco delle carte.

Mori, Ascanio : de' <1533-1591>, *Prima parte delle nouelle di Ascanio de' Mori da Ceno. Al serenissimo principe di Mantoua et di Monferrato etc*, In Mantoua : per Francesco Osanna, 1585, 220x153x15 mm, segnatura (L)H^5.II.20.

Cuoio marrone a seminato di losanghe, su cartone, decorato a secco e in oro. Materiale di copertura del dorso in fase di distacco in testa e al piede. Cornice esterna a catenella, a filetto continuo interna con accenno a un quadrato negli angoli. Fregi ad archetti entro coppie di palmette. Il riquadro filigranato a secco delimita lo specchio. Dorso a quattro coppie di doppie nervi rilevati. Capitelli in tessuto grigio. Nel secondo e quarto compartimento campeggiano rispettivamente, le scritte "MORI/DA CENO/NOVELLE" e "1585"; un seminato di losanghe e di squame di pesce in quelli residui. Taglio grezzo. Labbro provvisto di corolle stilizzate alternate a motivi rettangolari. Carte di guardia marmorizzate policrome, del genere "caillouté" e bianche. Rimbocchi non visibili. Margine dei contropiatti decorato con ovali e losanghe azzurrate entro fregi ondivaghi.

Il cuoio calandrato, il decoro dei piatti, la doppia iscrizione entro due compartimenti del dorso, il seminato a squame di pesce e di losanghe suggeriscono una realizzazione ottocentesca della coperta; senza tuttavia evidenziarne con certezza il luogo di esecuzione.

955. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XIX, DEL GENERE "ROMANTICO" E "A PLACCA"



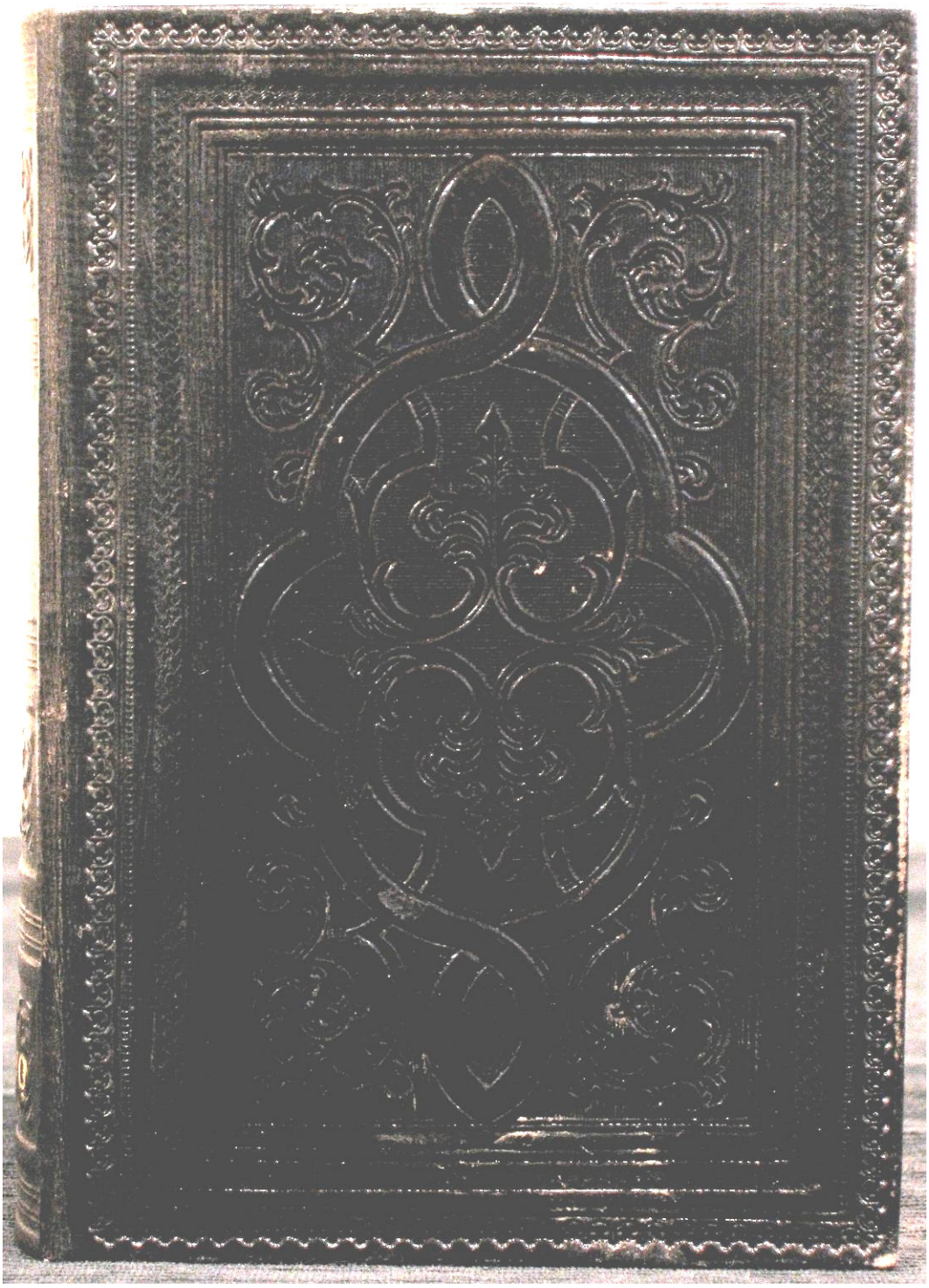
Virgilius Publius Maro, *Aeneis cum Ovidii Masonis argomentis*....., ms membranaceo sec. XV, cc. 214 numerate, 295x180x51 mm, segnatura (L)Ms. 34.

Cuoio marrone cioccolato, su cartone, decorato a secco e in oro. Decoro a placca, costituito da cornici concentriche a corolle stilizzate e motivi cuoriformi. Ampia cartella centrale (180x90 mm) a motivi fogliati e a reticolo. Un fregio a maniglia negli angoli. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli rossi e bianchi. Nel secondo e nel quinto compartimento, rispettivamente, le scritte "VIRGILII/AENEIS" e "COD. MEMBRANACEUS"; seminato di filetti in quelli residui. Carte di guardia membranacee rifatte. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti. Custodia in carta marmorizzata.

Il colore marrone cioccolato, i nervi poco rilevati, il decoro congiunto a secco e in oro e l'utilizzo di una placca[2], evidenziano una legatura del genere "romantico"[1].

[1] Per approfondimenti, cfr. il glossario.
[2] Per approfondimenti, cfr. il glossario.

956.-957. COPPIA DI LEGATURE DEL TERZO QUARTO(?) DEL SECOLO XIX, DEL GENERE "EDITORIALE" E "A PLACCA"

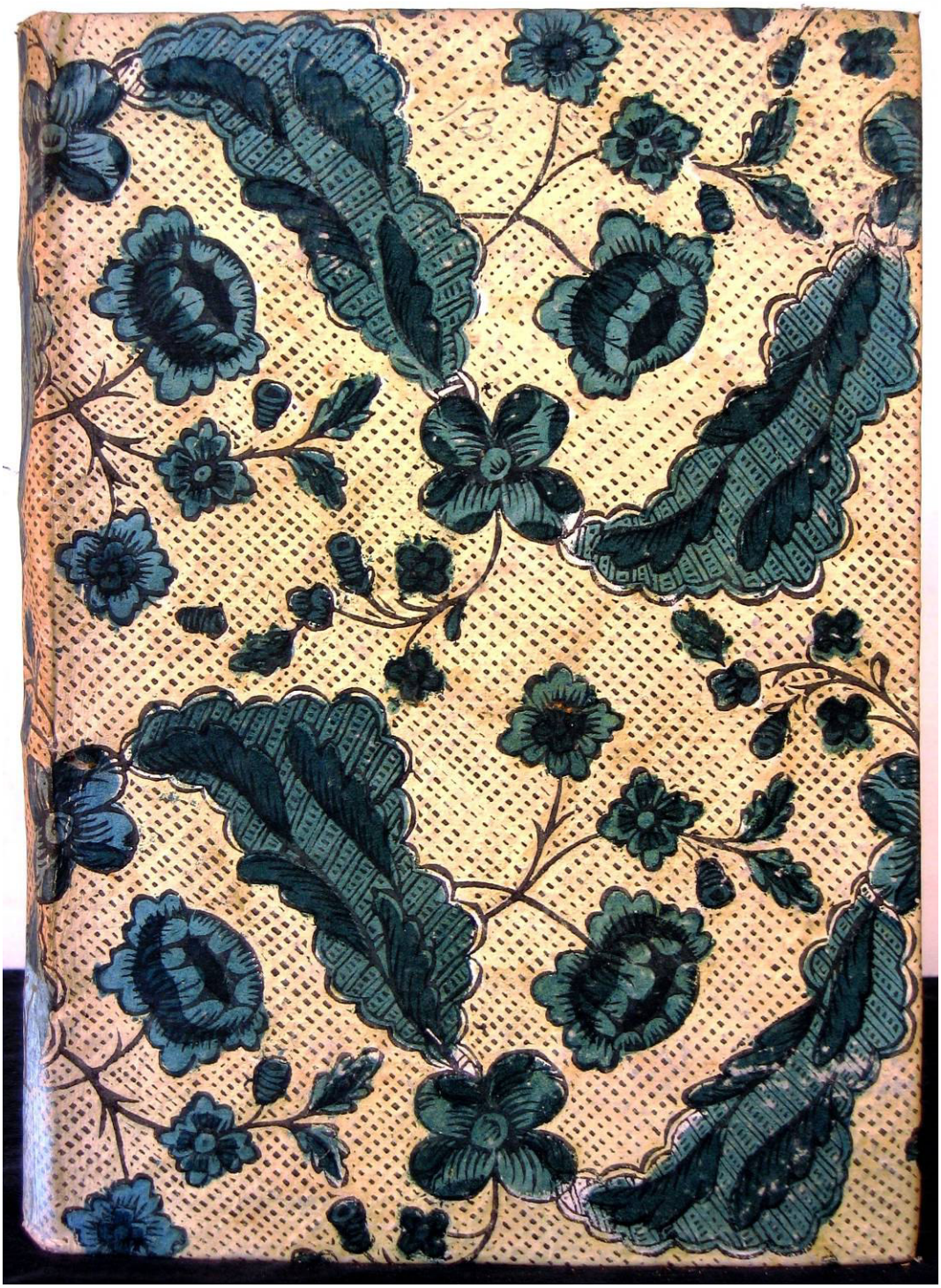


***Nuovo Testamento in lingua Slava*, 142x96x29 mm, (C)senza segnatura.** Provenienza: Lorenzo Tassi, avvocato; Deposito delle Sacre Scritture presso L. Fabbroni, Piazza Madonna N. …., Firenze.

Tela testa di moro, su cartone, decorata a secco e in oro-film. Il decoro a placca, raffigura una cartella centrale entro nastri e motivi fogliati. Dorso liscio. Il titolo dell'opera in testa. Capitelli assenti. Taglio dorato brillante. Carte di guardie rosa. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Custodia in cartoncino marrone.

Conforme alla natura editoriale ed economica del volume, il decoro a placca utilizzato, atto a velocizzarne la realizzazione. La Biblioteca del Seminario di Mondovì possiede una legatura[1] opera di questo legatore.

[1] MALAGUZZI 2006, p. 89, LI, tav. 101, *Il nuovo testamento di Nostro Signore Gesù Cristo secondo la volgata tradotto in lingua italiana da Monsignor Antonio Martini arcivescovo di Firenze*, Londra, 1846, segnatura 32.D.1.10.

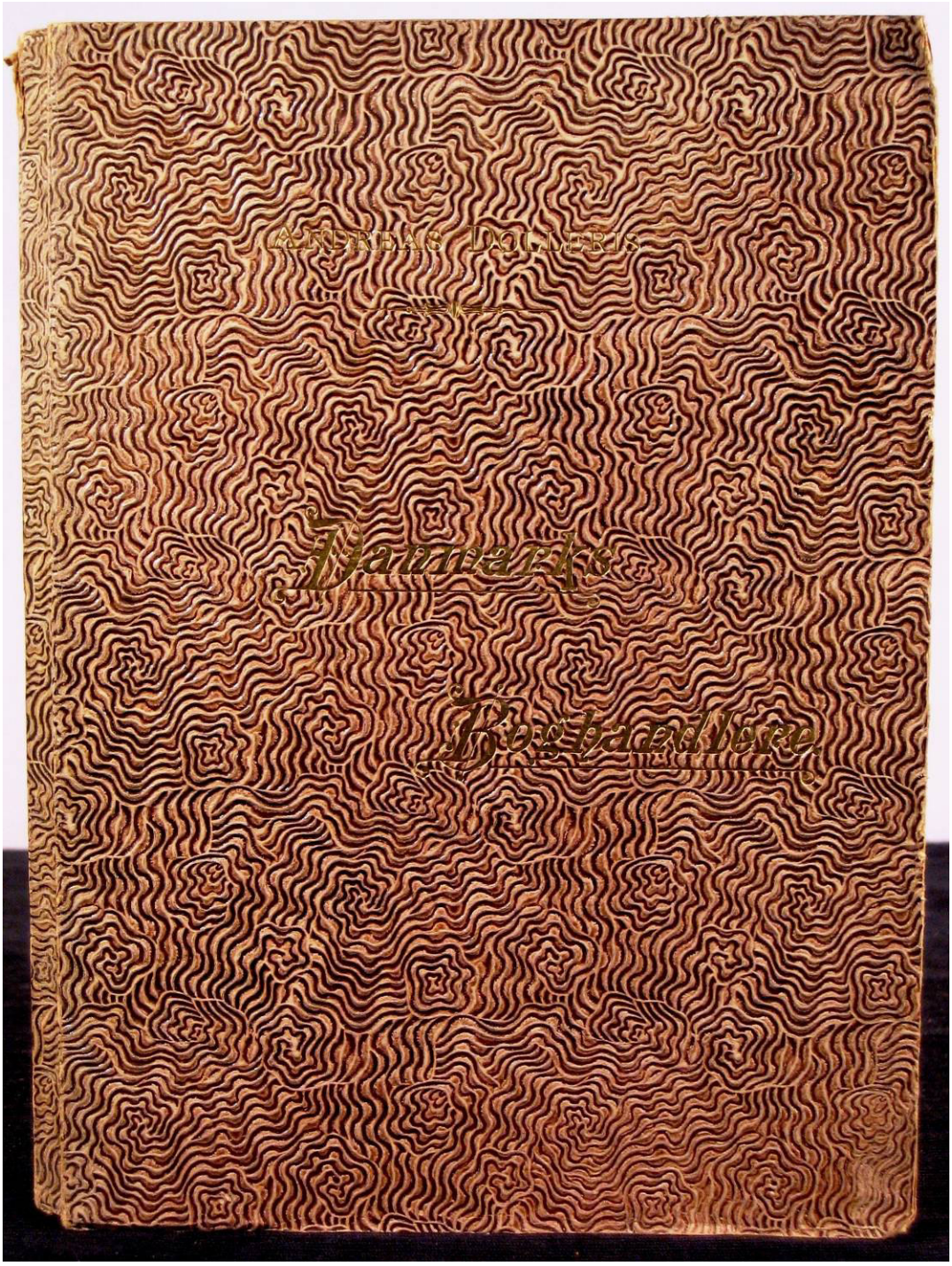


Herodotus, *Herodoti Halicarnassei Historiographi libri 9 musarum nominus inscripti, interprete Lauren. Val, Accesserunt huic editioni plus minus 9 folia quae in lib. a Laurentio exemplaris forte vitio praetermissa / / iam primum a Conrado Heresbachio...,* Coloniae : Apud Eucharium Cerviconrum (aere & impensa M. Godefridi Hittorpij), 1526, 297x205x27 mm, segnatura (C)KK.VII.12.

La carta silografata a motivi fioriti e fogliati di colore blu su sfondo puntinato. Dorso a quattro nervi poco rilevati. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Lo stacco cronologico tra la data di stampa del testo (1526) e il periodo di esecuzione della coperta (secolo XVIII), di un genere sconosciuto nel Cinquecento, testimonia che la legatura proposta è solo una di quelle che hanno rivestito questo testo.

959. LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XIX, ESEGUITA IN DANIMARCA, DEL GENERE "EDITORIALE"

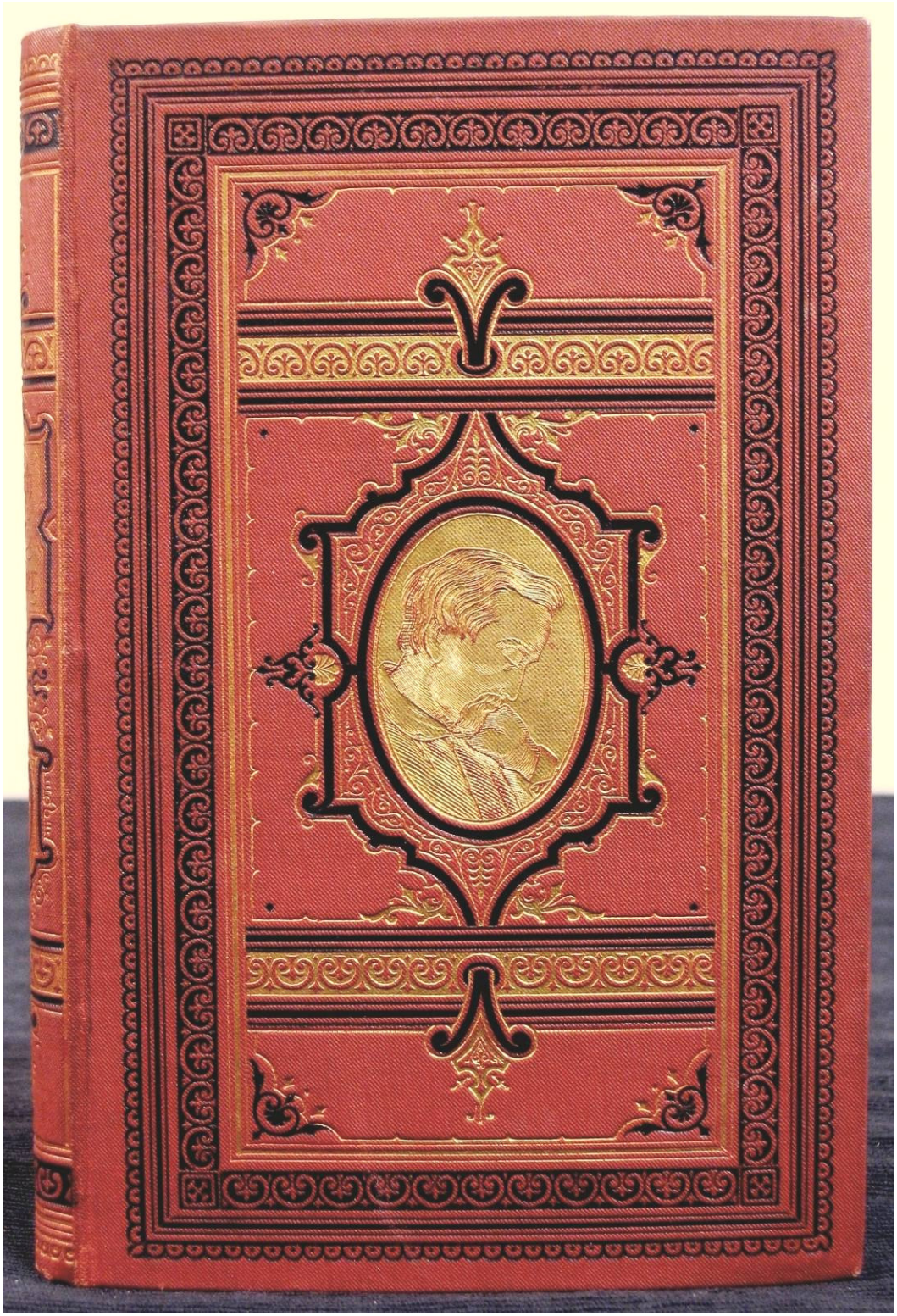


Andreas Dolleris, *Danmarks Boghandlere*, Kjøbenhavn, trykt Hos Nielsen & Lidiche, 1893, 210x165x15 mm, segnatura (C)6B.VI.26.

Cartoncino marrone di foggia vermiforme. Capitelli assenti. Dorso incollato. Taglio grezzo. Carte bianche. Peso elevato, in relazione alla coperta

L'interesse del volume è qui costituito dalla coperta di aspetto vermiforme, caratteristica presente nei manufatti francesi e inglesi di inizio secolo. È in particolare, un fregio caratteristico della bottega francese dei fratelli Bozerian, attiva verso l'inizio dell'Ottocento. Consiste in un filamento filigranato con andamento tortuoso come quello di un verme. Questo motivo compare anche in Italia su carte decorate della seconda metà del XIX secolo sotto forma di una serpentina tratteggiata.

960. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA IN AMBURGO, DEL GENERE "EDITORIALE" E "RETROSPETTIVO"



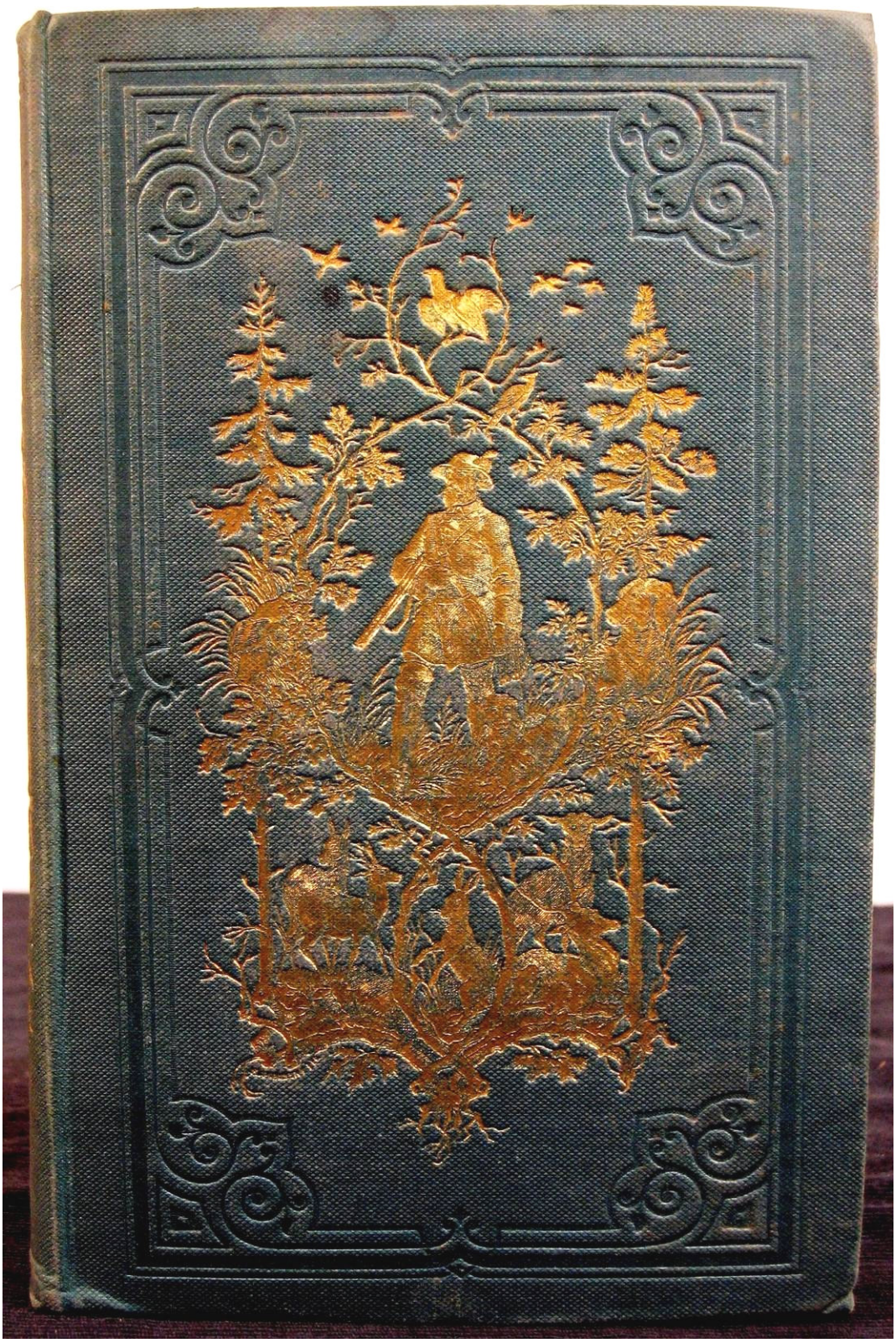
Heine, Heinrich <1797-1856>, *1: Biographie von Dr. G. Rarpeles. Buch der Lieder / Heinrich Heine*, Hamburg : Hoffmann ; Campe, 1884, 175x108x18 mm, (C)28.XII.19.

Tela rossa su cartone, decorata in inchiostro e in oro-film. Cornici a cerchielli e a ferri a maniglia. Busto di un uomo di profilo sinistro – lo scrittore Heinrich Heine(?)- entro un ovale nella cartella centrale del piatto anteriore a motivi orientaleggianti; un riquadro a nastri incrociati su quello posteriore. Dorso liscio. Capitelli grezzi. Nella cartella centrale, la scritta "Buch/der/Lieder" entro motivi sempre di matura orientaleggiante. Taglio grezzo, marmorizzato. Carte di guardia bianche e a nastri intrecciati con motivi geometrici. Rimbocchi non visibili in quanto coperti da una carta di guardia.

Il carattere economico di questa legatura editoriale[1], ne suggerisce una verosimile esecuzione locale. Caratteristico in considerazione dell'importante produzione tedesca del secolo XIX, il manufatto del genere "retrospettivo", i cui archetipi originari sono stati fortemente adattati al gusto dell'epoca. In evidenza, il permanere del gusto orientaleggiante dell'impianto ornamentale che permane a distanza di secoli, dalla sua comparsa nel periodo rinascimentale.

[1] Per la nozione, cfr. il glossario.
[2] Per la nozione, cfr. il glossario.

961. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A BERLINO, DEL GENERE "EDITORIALE" E "ALLUSIVO"



***Hartig's Lexicon für Jäger und Jagdfreunde*, Berlin, 1861, 222x137x34 mm, segnatura (C)3Z.VII.16.**

Tela blu su cartone decorata a secco e in oro-film. La cornice delimita, sul piatto anteriore, la cartella centrale (160x90 mm) dorata che raffigura un cacciatore munito di fucile con sottostanti cerbiatto, cervo e coniglio. Un fregio orientaleggiante accantonato. Dorso liscio. Aletta cartacea verticale. Capitelli rossi e bianchi. Al centro una cartella "HARTIG'S/Lexicon/für /JÄGER/und/ Jagdfreunde". Taglio grezzo, marmorizzato in blu. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Per il commento, cfr. la segnatura 3T.VII.38.

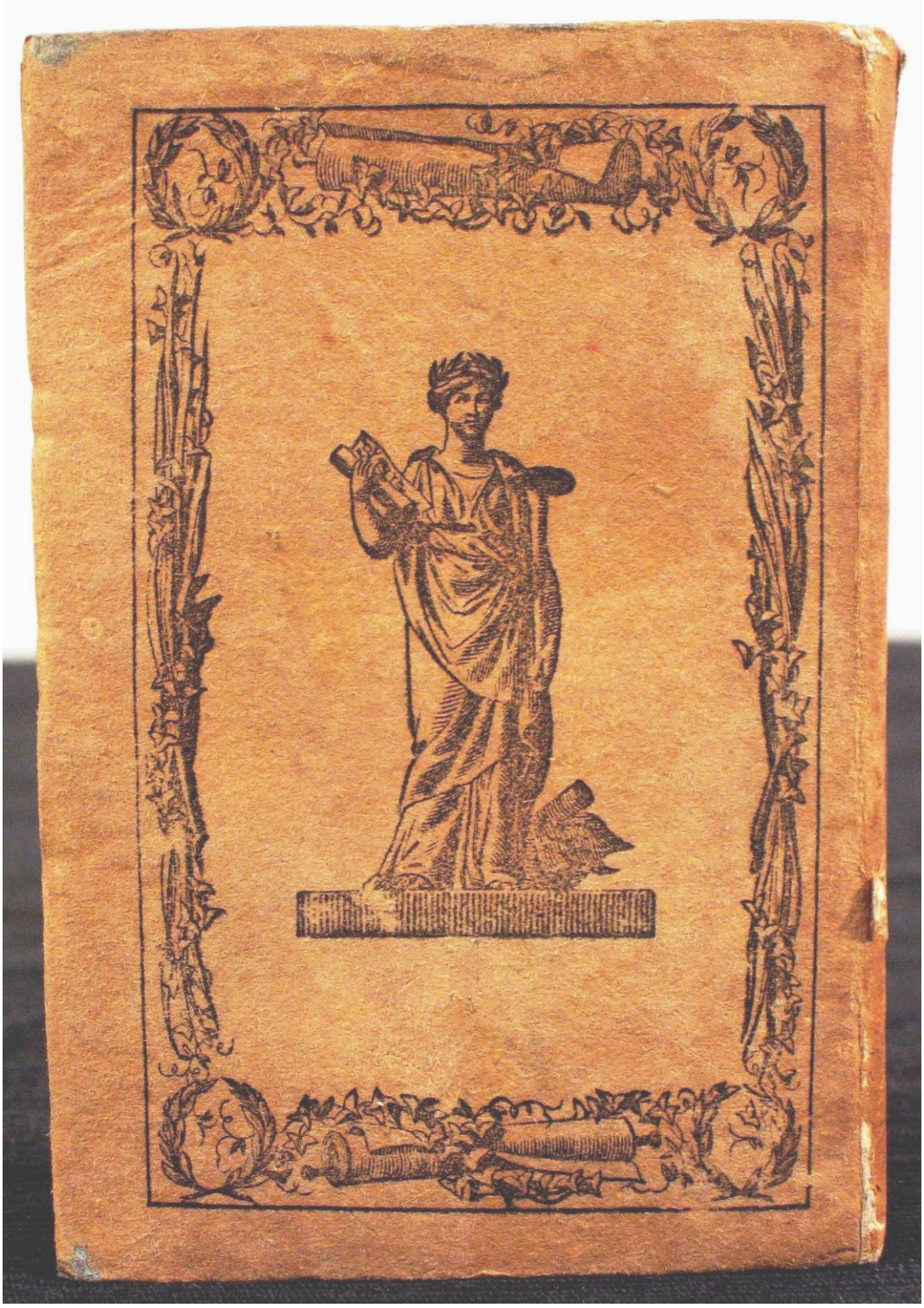
962. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A BERLINO, DEL GENERE "EDITORIALE" E "A PLACCA"

***Nuovo Testamento in lingua nama (Das neue Testament inder Nama-Sprache)*, Berlin, 1866, 220x143x25 mm, (C) senza segnatura.** Provenienza: Lorenzo Tassi, avvocato.

Tela testa di moro, su cartone, decorata a secco. Il decoro a placca, raffigura una cartella centrale entro nastri. Dorso liscio. Capitelli viola e bianchi. In testa, la scritta "Neues/Testament/Nama r". Taglio grezzo spruzzato di marrone. Alette orizzontali cartacee. Carte di guardie bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Conforme alla natura editoriale ed economica del volume, il decoro a placca utilizzato, atto a velocizzarne la realizzazione.

963. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A GOTHA, DEL GENERE "EDITORIALE"

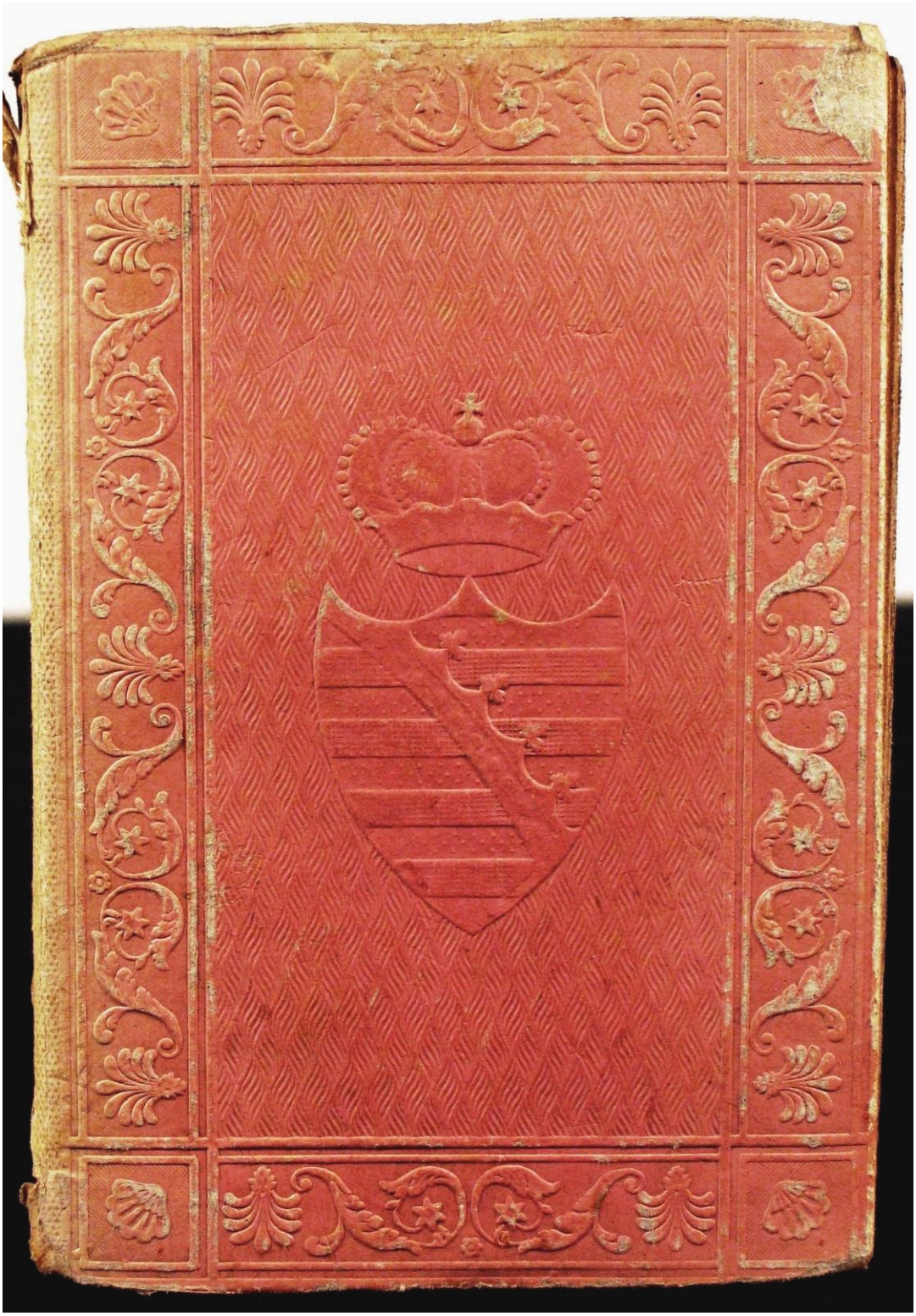


***Almanach de Gotha pour l'année 1828*, Gotha, Justus Perthes, s. d., 111x74x20 mm, (C)senza segnatura.**

Carta ocra su cartoncino decorata ad inchiostro. La cornice provvista di rotoli, fogliami, e serti di alloro, delimita un'immagine muliebre centrale a piena figura su un piedestallo con un corno d'abbondanza nella mano sinistra (con una fiaccola nella mano sinistra e un rotolo nella destra su quello posteriore). Dorso liscio, caratterizzato da spighe di grano con un cesto di frutta al piede. Capitelli assenti. Taglio dorato brillante. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il carattere economico della legatura suggerisce una sua realizzazione a Gotha. Per approfondimenti sulla legatura del genere "editoriale", cfr. il glossario.

964. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A GOTHA, DEL GENERE "ALLE ARMI" ED "EDITORIALE"



***Almanach de Gotha pour l'année 1836*, Gotha, Justus Perthes, s. d., 112x75x18 mm, (C)senza segnatura.**

Tela rosa su cartoncino, decorata a secco. La cornice a palmette e a fogliami, delimita le armi reali centrali. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Dorso liscio caratterizzato da stelline e da palmette. Capitelli assenti. Taglio dorato brillante. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il carattere economico della legatura suggerisce una sua realizzazione a Gotha. Per approfondimenti sulla legatura del genere "editoriale", cfr. il glossario.

965. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A GOTHA, DEL GENERE "ALLE ARMI" ED "EDITORIALE"

***Almanach de Gotha pour l'année 1842*, Gotha, Justus Perthes, 113x73x23 mm, (C)senza segnatura.**

Carta verde, bianca e rossa, su cartoncino. Piatti avulsi dal blocco. La cornice a motivi ondivaghi e a fogliami, delimita sul piatto anteriore, lo stemma reale centrale entro due leoni; su quello posteriore, un riquadro con rosette stilizzate; al centro, lo scettro e la spada entro un serto di alloro e di ulivo(?), sormontati da una corona reale. Sovrastanti archetti del genere gotico e sottostanti volute fogliate. Dorso liscio. Materiale di copertura diffusamente lacerato. Capitelli assenti. Taglio rosso. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il carattere economico della legatura suggerisce una sua realizzazione a Gotha. Stato conservazione del volume molto precario. Per approfondimenti sulla legatura del genere "editoriale", cfr. il glossario.

966. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A GOTHA, DEL GENERE "EDITORIALE"

***Almanach de Gotha pour l'année 1843*, Gotha, Justus Perthes, 111x75x28 mm, (C)senza segnatura.**

Carta blu su cartoncino decorata in oro-film. La cornice a catenella e l'ampio ovale delimitano lo stemma reale centrale. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il carattere economico della legatura suggerisce una sua realizzazione a Gotha. Per approfondimenti sulla legatura del genere "editoriale", cfr. il glossario.

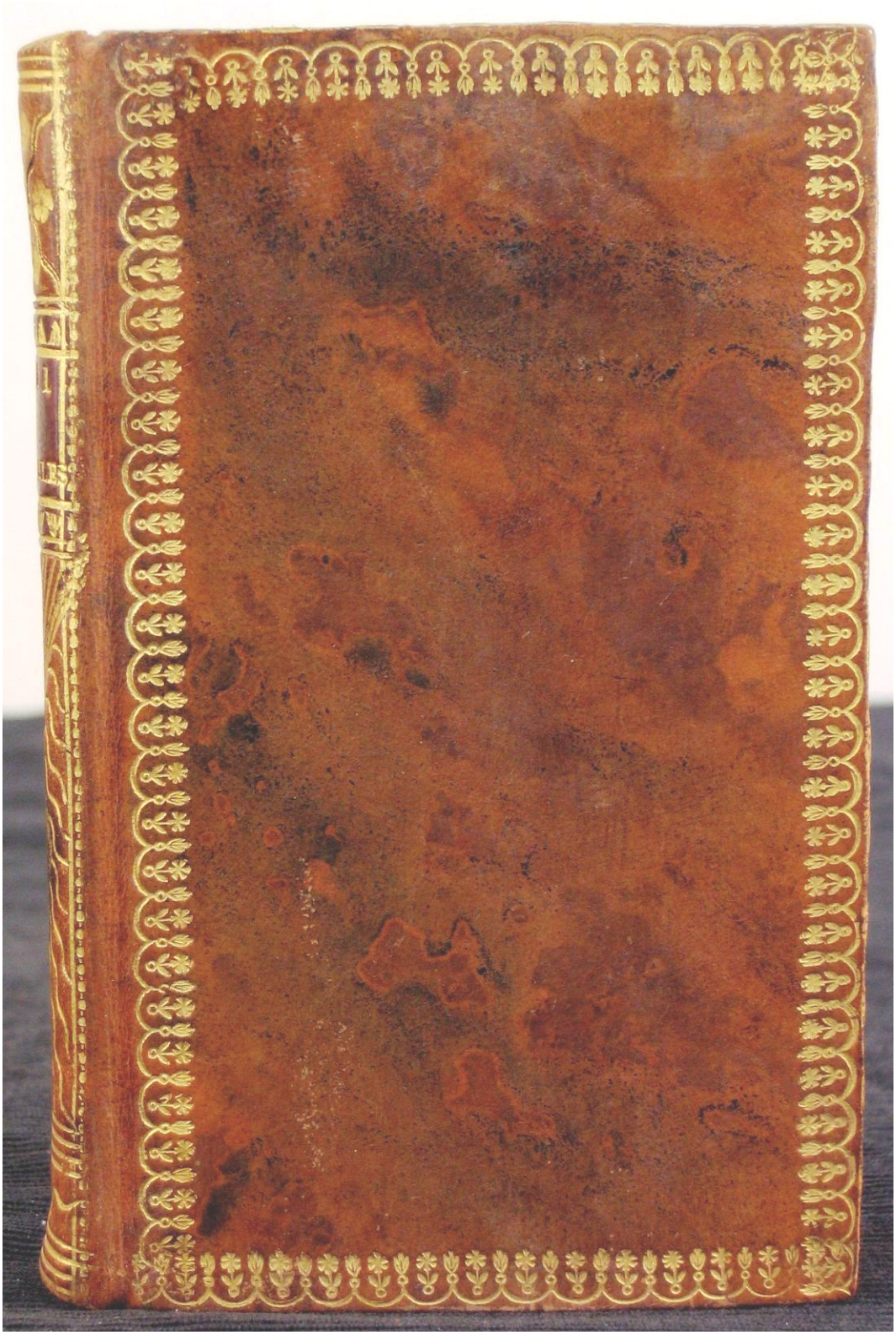
967.-968. COPPIA DI LEGATURE DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITE A LIPSIA, DEL GENERE "EDITORIALE" E "ALLUSIVO"

***Winckell's Handbuch für Jäger bearbeitet von L L. von Tschudi*, 2 vol., Leipzig, F. A. Brockhaus, 1865, 233x148x44 mm, segnatura 3T.VII.37; 234x148x42 mm, segnatura (C)3T.VII.38.**

Silografia su cartoncino. Portale provvisto di diffusi riferimenti venatori; nell'arco la scritta "Winckell's/Handbuch für Jäger/bearbeitet/von/L.L.von Tschudi/Leipzig:/F. A. Brockhaus/1865". Dorso in pergamena. Al centro un'etichetta recita "Handbuch für Jäger". Capitelli in tela grezza. Taglio grezzo. Unghiatura fino a 9 mm. Alette a trapezio cartacee. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra quelli di testa e di piede, con linguette vuote negli angoli.

La natura economica di questa legatura editoriale, ne suggerisce una verosimile esecuzione locale[1]. Il carattere allusivo caratterizza la coppia di legature. La decorazione fa qui particolare riferimento al contenuto venatorio[2] del volume. Molto frequente, nel corso dei secoli, l'impiego generico di simboli religiosi è volto a indicare libri devozionali o appartenenti a Ordini religiosi, a Confraternite o Corporazioni. Sono altresì note legature allusive di testi ebraici e massonici con i corrispondenti simboli riportati sui piatti. Legature allusive al testo del libro, con specifico riferimento al contenuto, comparvero in Francia, introdotte dal legatore Amand, nella seconda metà dell'Ottocento ed ebbero molto seguito nel Novecento in tutta Europa. Il dorso rivestito in pergamena testimoniano ancora nel XIX secolo, l'attualità del materiale a rinforzo della struttura. In evidenza, il dorso caratterizzato da un robusto materiale di copertura in pergamena.

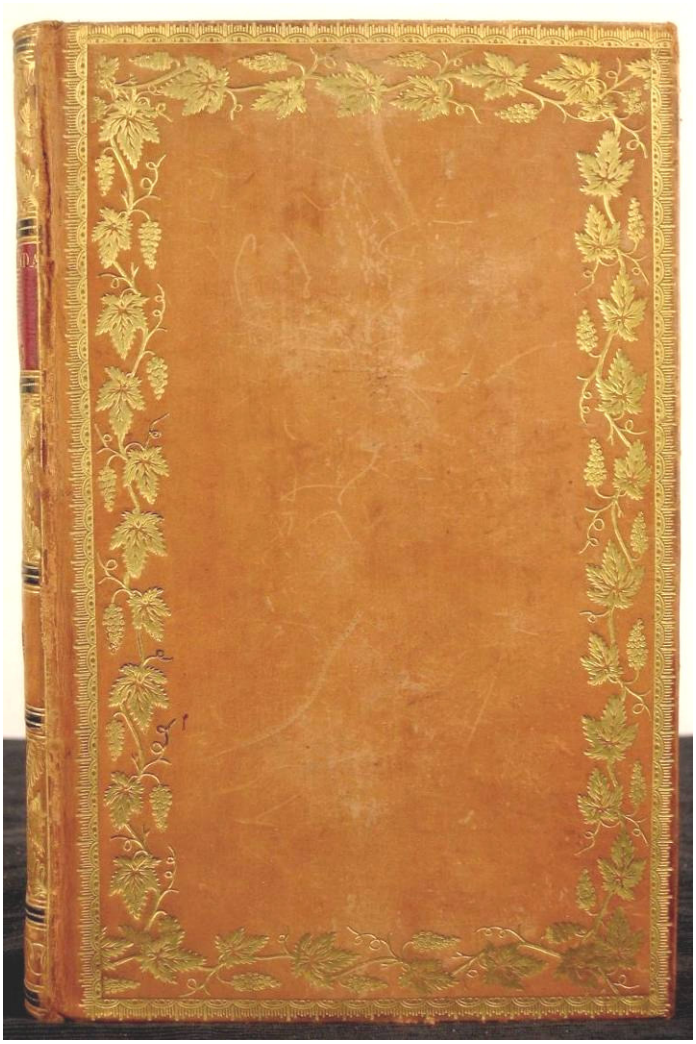
[1] Per la bibliografia, cfr. SCHAEFER 2002; SCHAEFER 2002 A.
[2] Cfr. la segnatura 3Z.VII.16.



Pascal, Blaise, *Les provinciales ou Lettres de Louis de Montalte par B. Pascal. Tome premier (-second)*, A Paris : chez Ant. Augustin Renouard, XI.=1803, 197x98x27 mm, segnature (L)U^2.II.26, (L)U^2.II.27.

Cuoio marrone marmorizzato su cartone, decorato in oro. Cornice ad archetti floreali stilizzati. Dorso liscio. Capitelli rossi e verdi. In testa ed al centro, un tassello in cuoio bruno recita "PASCAL/LES/PROVINCIALES" e "I (2)"; rosette, corolla stilizzata, filetti ondivaghi e convergenti e una losanga in quelli residui. Taglio dorato. Labbro provvisto da motivi fioriti collegati da coppie di filetti continui. Carte di guardia rosse e bianche. Margine dei contropiatti, rivestiti da una carta rossa, caratterizzato da motivi fiori e fogliati. Rimbocchi rifilati con cura; angoli giustapposti.

Il cuoio marmorizzato qui realizzato a colore, di per sé ornamentale, è stato affiancato da una semplice caratteristica cornice, riscontrabile in altri manufatti transalpini coevi.



Rousseau, Jean-Jacques <1712-1778>, *Correspondance originale et inedite de J.J. Rousseau avec Mme Latour de Franqueville et M. Du Peyrou. Tome premier [-second!* A Paris : chez Giguet et Michaud, imprimeurs-libraires ; et a Neuchatel : chez L. Fauche-Borel, libraire, An. 11., 1803, 206x126x29 mm, segnatura (L)W^2.V.8 - 205x125x30 mm, segnatura (L)W^2.V.9.

Vitello biondo, su cartone, decorato in oro. Volumi indeboliti lungo le cerniere; angoli ricurvi. Cornice ornata esternamente con archetti a tendina, internamente a foglie di vite e a grappoli d'uva. Dorso liscio. Capitelli rossi e bianchi. Nel secondo e quarto compartimento, campeggiano su un lembo di cuoio rosso, rispettivamente le iscrizioni "CORRESPONDA/DE/ROUSSEAU" e "1 (-2)"; due stelline a cinque punte entro fogliami in quelli residui, delimitati da bande orizzontali di cuoio verde. Taglio dorato brillante. Carte di guardia marmorizzate viola, del tipo "caillouté" e bianche. In testa al recto della carta di guardia anteriore, l'etichetta ottagonale di colore lilla del legatore, recita "Relié par/GAUDREAU/Rue St. Jacques, N°. 110/A Paris". Un filetto continuo lungo il labbro. Rimbocchi poco visibili.

Un legatore Gaudreau[1] è segnalato a Parigi in rue de la Harpe n. 251, tra il 1803 e il 1815, e fino al 1838 in rue St. Jacques 110. Conformemente al periodo, e a proseguimento dell'usanza nel secolo precedente, il decoro è confinato lungo la cornice che sostiene l'impianto ornamentale. La tonalità bionda del vitello e il cuoio colorato applicato lungo il dorso, aggiungono ricercatezza al volume. P. Culot ha presentato 4 volumi[2] provvisti di una identica etichetta. Questa Biblioteca possiede un'altra legatura[3] opera di un omonimo artigiano parigino.

[1] RAMSDEN 1950, p. 91.
[2] CULOT 2000, n. 52.
[3] Cfr. la segnatura (L) P.IV.7.

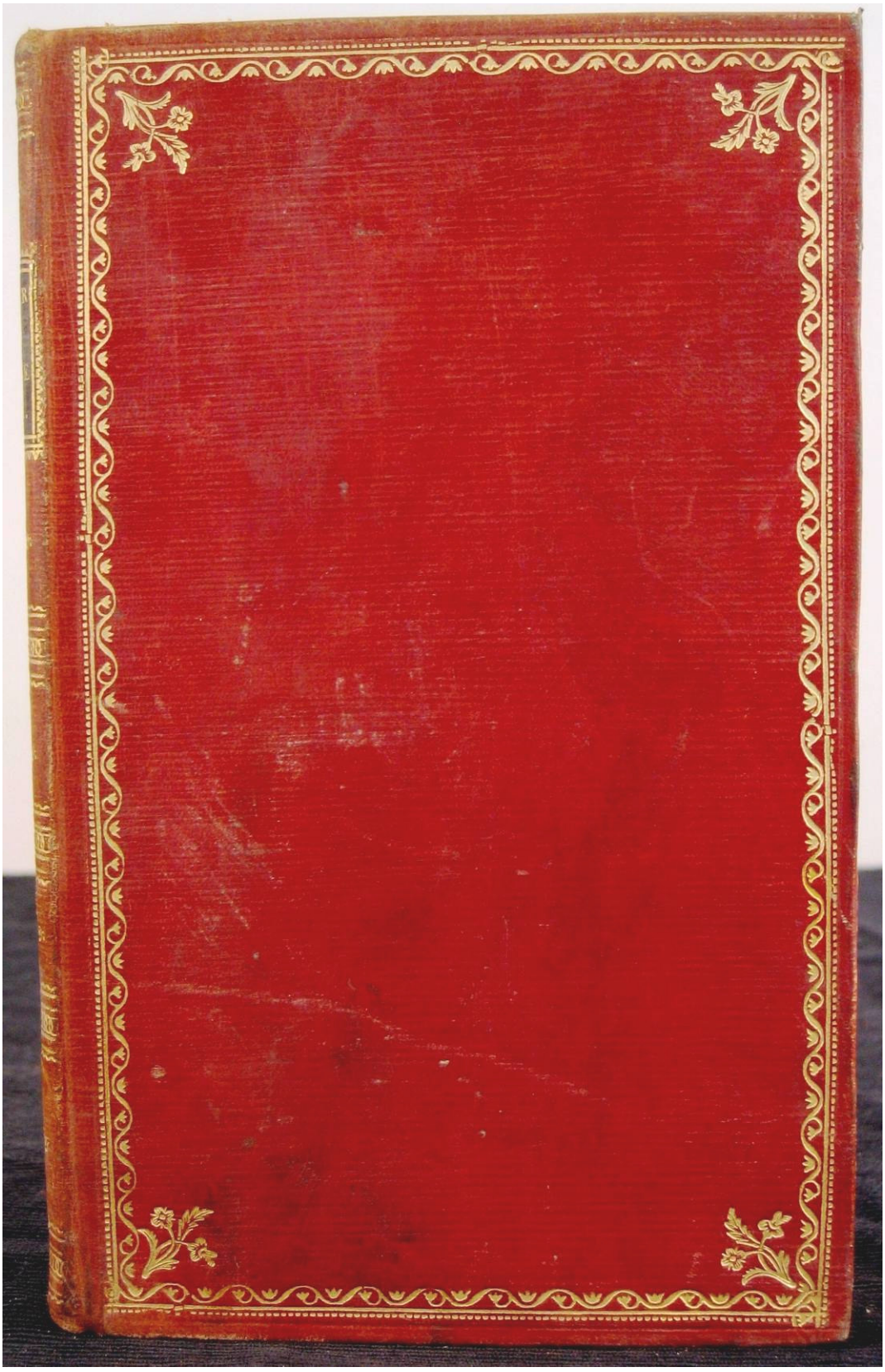
Salterio di Agilberga con i *Cantici dei profeti* e alcuni *Inni*, ms. membranaceo, sec. IX (827 d.C.), ff. II + 145 + II, 282x205x65 mm, segnatura (C)Ms. Com. s.n.

Piatti in metallo dorato, dalla cornice a volute entro corolle stilizzate; alcentro dei piatti, iscrizioni celebrative su cuoio blu. Al piede del contropiatto anteriore, la scritta «FAUCONNIER ORFEVRE DE L.L. A.A. R.R.LE DU C D'ANGOULEME & M.ME LA DU CHESSE DE BERRY | RUE DU BAC, N.° 58 A PARIS». Fermagli metallici, provvisti di uno specillo. Dorso liscio caratterizzato da strumenti musicali: lira, nacchere, tamburello, triangolo. Carte di guardia verdi e bianche. Sul contropiatto anteriore, una coppia di "ex libris".

La legatura è stata propria del *Salterio di Angilberga*, il codice più antico della Biblioteca. Si tratta un sontuoso esemplare dei *Salmi* secondo il testo emendato da san Girolamo, scritto a lettere d'oro e d'argento. Angilberga, di stirpe italiana settentrionale) di origine franca, sposò dopo l'853 Lodovico II, figlio di Lotario e nipote di Carlomagno, di cui restò vedova nell'875. Secondo la tradizione, la regina Angilberga lo donò al monastero di San Sisto, da lei fondato nell'874. Il codice restò al monastero fino al 1803, quando venne donato a Moreau de Saint-Méry, amministratore francese del ducato di Parma
e Piacenza, che al termine del suo incarico lo portò con sé in Francia. Fu recuperato alla città, al termine della parabola napoleonica, dal concittadino Giuseppe Poggi (1761-1842) che lo acquistò in Francia a proprie spese e lo donò solennemente alla municipalità di Piacenza nel 1820. Il manoscritto non è provvisto di una legatura originale[1], dato che ne ha ricevute diverse nei secoli. L'attuale è una legatura di restauro (Gozzi, Modena) del 1965 in legno e cuoio verde con dorso a cinque nervi. Della terzultima si ha traccia nel 1757[2]: consisteva in due tavole coperte di logoro velluto cremisi, strette da due fermagli d'argento dorato. La coperta di oreficeria[3]

qui documentata risale al 1820 ed è opera di Jacques-Henry Fauconnier (1779-1839), protetto dalla famiglia reale all'inizio della Restaurazione e durante la Monarchia
di luglio. Agli inizi del XIX secolo fu uno dei principali orafi parigini. La sua produzione è connotata da tendenze estetiche quali lo stile neorinascimentale e da prestigiose committenze[4]. Fu il fornitore di Luigi Antonio di Borbone, duca d'Angoulême, noto anche come Luigi XIX di Francia e di Navarra (1775-1844), e di Maria Carolina Ferdinanda Luisa di Borbone (1798-1870), principessa delle Due Sicilie per nascita e duchessa di Berry per matrimonio, dopo aver sposato Carlo Ferdinando d'Artois, duca di Berry, figlio minore del conte d'Artois, futuro Carlo X e fratello del re Luigi XVIII, come si evince anche dalla sottoscrizione di questo manufatto. Volume riprodotto[5].

[1] È così definita la prima legatura del libro, che può anche non essere coeva del testo. Elementi utili per l'identificazione delle legature originali sono: i fogli di guardia con l'impronta del rimbocco del cuoio, quindi coevi alla copertura; i fogli di guardia con tracce degli stessi caratteri tipografici del frontespizio e del *colophon*; i fogli di guardia con tracce dei colori di miniature e illustrazioni eventualmente poste in frontespizio; guardie e controguardie in carta analoga a quella del blocco dei fascicoli. Ricordo tuttavia che la presenza di guardie fatte in carta di tipo diverso è compatibile con una legatura originale. Elementi utili per l'identificazione di legature non originali perché legate una seconda volta o perché oggetto di un riutilizzo sono: presenza sul fondo dei fascicoli di altri fori oltre a quelli utilizzati per la cucitura, in quanto dimostra che il libro è stato cucito più di una volta (un libro però può essere stato ricucito riutilizzando i fori della precedente cucitura); presenza nella cucitura di spaghi o fili di tipo diverso; unghiatura eccessiva o insufficiente rispetto al blocco dei fogli; blocco delle carte o dei fascicoli non perfettamente allineato ai piatti; stile decorativo incompatibile con la data di stampa del libro; presenza del titolo del libro sul dorso di un volume edito prima della seconda metà del XVI secolo, fatto raro per questo periodo.
[2] POGGIALI 1757, p. 99.
[3] Oltre che per le rare e preziose legature medievali su libri liturgici di grande formato, il lavoro di oreficeria costituì nei secoli XVII , XVIII e XIX un pregevole apporto alla decorazione di libri di dono, di pietà (per nozze, prime comunioni) e degli album, sotto forma di fermagli, cantonali, iniziali, cartigli centrali, traforati, cesellati.
[4] HUSSONOIS 1999.
[5] BIBLIOTECA COMUNALE PASSERINI LANDI 2009, pp. 46, 47, n. 21.

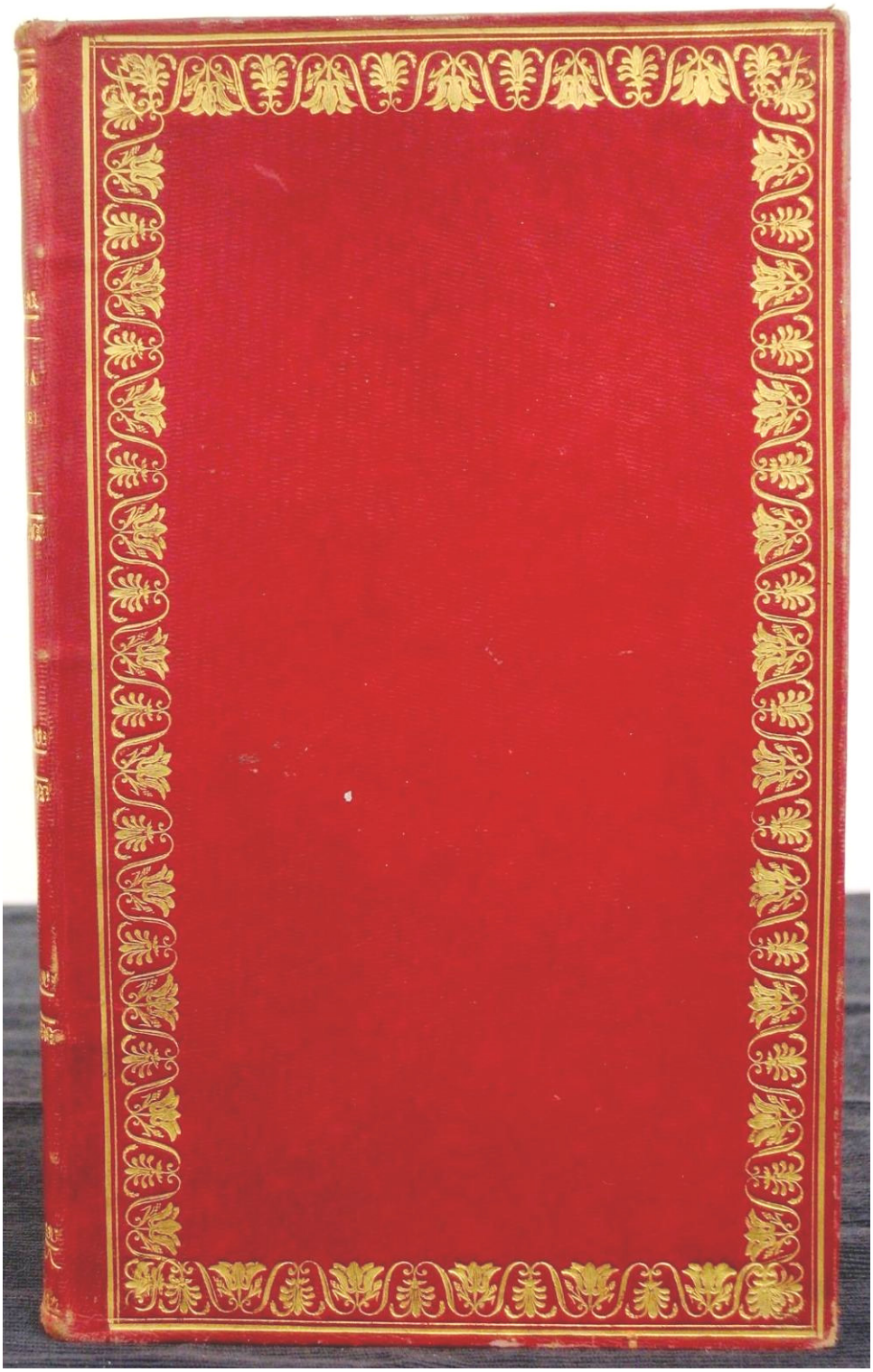


Courval, Amelie : Castel, comtesse de, *Memoires d'un jeune Grec, sur la prise de Tripolizza, et pour servir a l'histoire de la regeneration de la Grece*, Paris : A. Bonnet, rue des Vieux-Augustin n. 43 : Corbet, libraire, Quai des Augustins : Ponthieu, libraire, Pal.-roy Galeries de Bois, 10 : Delaunay, libraire, Palais royal Galeries de Bois, n. 243, 1825, 264x186x21 mm, segnatura (L)M^5.III.59.

Cuoio rosso a grana lunga, su cartone, decorato in oro. La cornice a filetto continuo e perlato, è decorata internamente con un motivo ondivago e delle corolle stilizzate. Un fiorone negli angoli dello specchio. Doro liscio. In testa, un tassello in cuoio nero recita "MÉMOIR/ D'UN/JEUNE/GREC."; un fregio stilizzato centrale in quelli residui. Capitelli verdi e grezzi. Taglio dorato. Carte di guardia marmorizzate del genere "caillouté" e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La verosimile limitata diffusione del testo suggerisce una verosimile origine parigina della coperta.

974. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITA IN FRANCIA, DEL GENERE "RESTAURAZIONE"

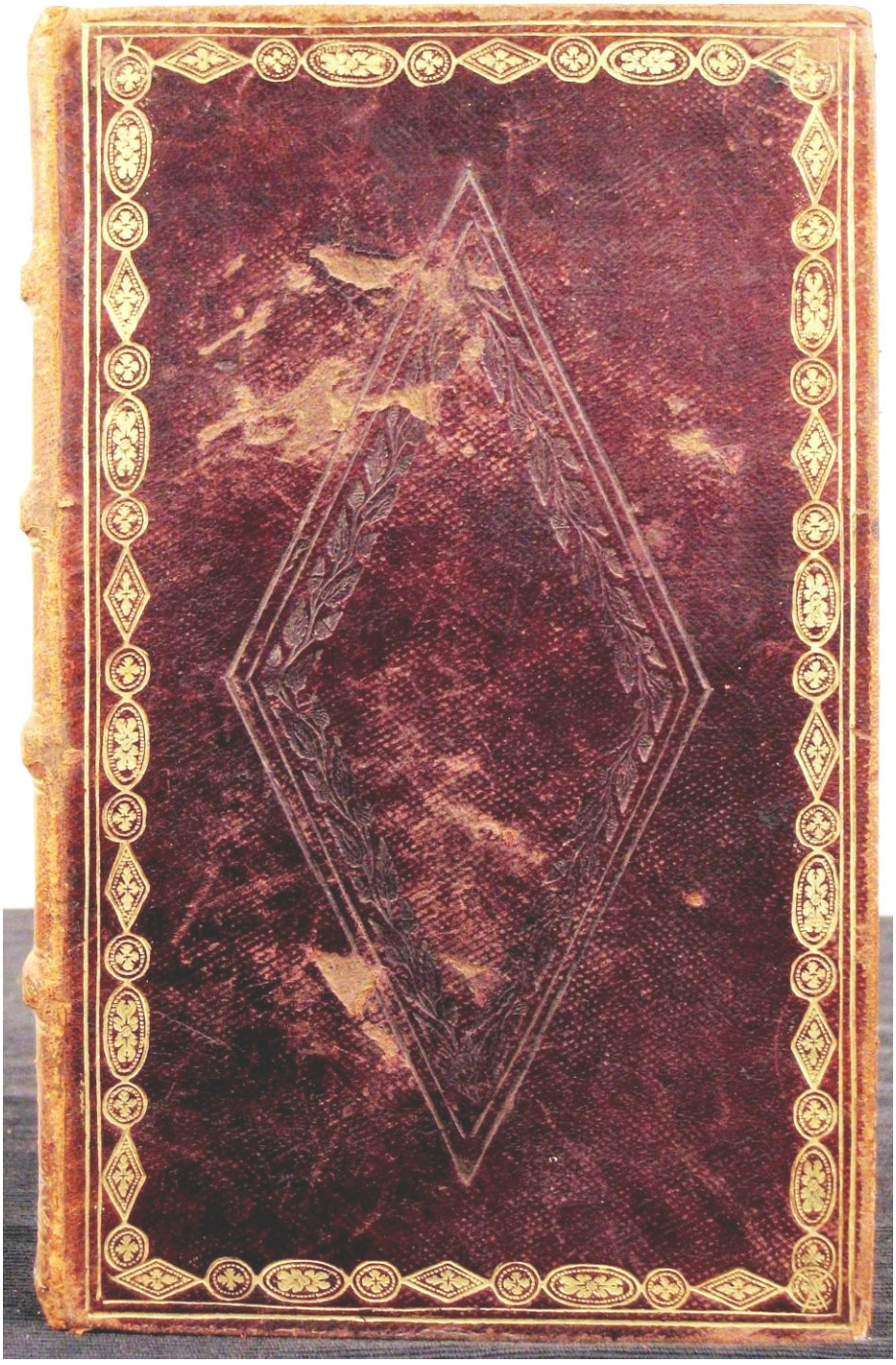


***Bibliomappe du premier age; géographie de la jeunesse contenant une géographie générale, une géographie de la France, un traité de géographie ancienne …….par MM. Bailleul (J.-Cu.) et Vivien*, Paris, Bureau des Bibliomappes, chez Renard, 1827, 212x123x20 mm, segnatura (C)7H.VII.3.**

Cuoio rosso calandrato, su cartone, decorato in oro. Cornice a due filetti magro e grasso, ornata internamente con corolle alternate a palmette stilizzate, entro un nastro ondivago. Dorso liscio. Capitelli rossi incollati. Nel secondo compartimento, la scritta "BIBLIOMA/DUPREMIER/AGE"; una ruota a raggi centrale in quelli residui. Taglio dorato. Labbro provvisto di cerchielli vuoti collegati da un filetto pieno. Carte di guardia marmorizzate policrome del genere "caillouté" e bianche. Rimbocchi non visibili.

La restaurazione della monarchia con il ritorno di Luigi XVIII sul trono di Francia nel 1815 diede nuovo vigore alla esecuzione di legature di lusso. Lo stile Impero cadde rapidamente in disuso assieme allo stile Bozerian, ritenuto troppo semplice e ripetitivo, come evidenzia il misurato impianto ornamentale della coperta in parola.

I legatori francesi trovarono allora un nuovo stile rivolgendosi al passato: in particolare, riesumarono i ferri di tipo aldino e le placche del XVI secolo. Si affermò così una decorazione retrospettiva, imitante i modelli dei secoli XVI, XVII e XVIII; questa decorazione - che ebbe in architettura i suoi corrispettivi nelle fortune del neo-gotico, e del neo-rinascimentale - caratterizzò gran parte del XIX secolo. I ferri si caratterizzarono per un'ombreggiatura lungo i contorni intesa a creare un effetto di rilievo, mentre le grandi placche centrali impresse a secco e/o in oro, formate da volute di fogliame stilizzato unite a motivi, inseriti in rettangoli o in losanghe, presi dall'ornamentazione architettonica o da medaglioni, assunsero gli aspetti più vari Doratura abilmente realizzata.



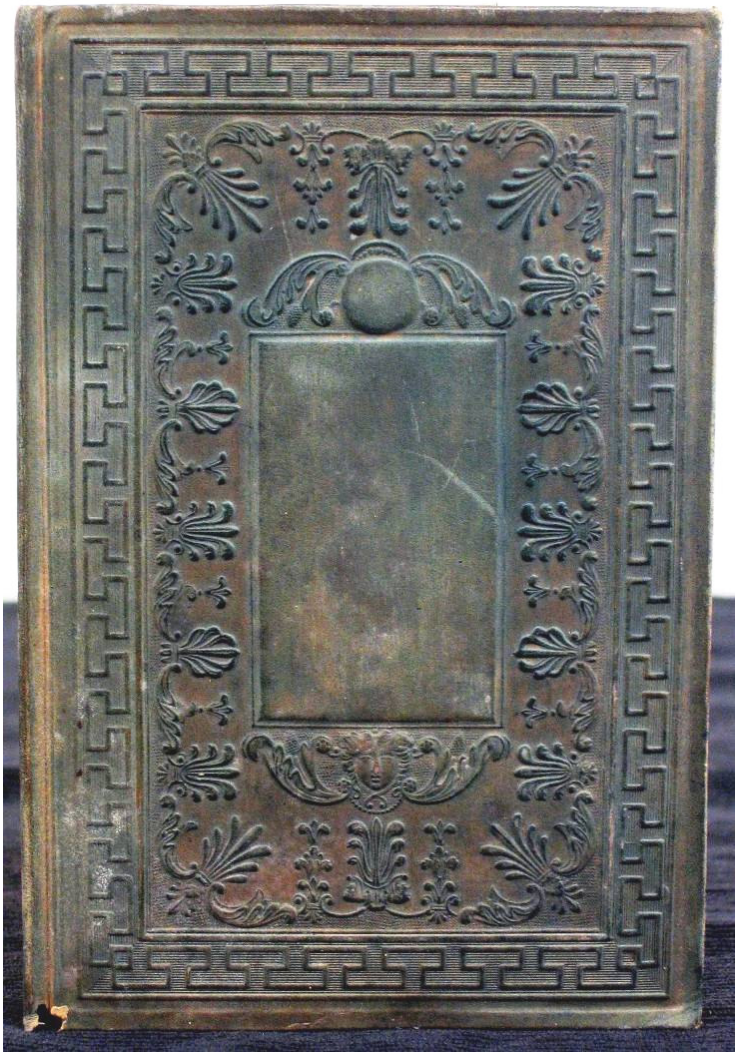
Mionnet, Theodore Edme**,** *De la rarete et du prix des medailles romaines, ou Recueil contenant les types rares et inedits des medailles d'or, d'argent et de bronze, frappees pendant la duree de la republique et de l'empire romain; par T. E. Mionnet, ... Tome premier [-second],* A Paris : chez l'Auteur, a la bibliotheque du roi, rue de Richelieu : De Bure freres, libraires du roi et de la bibliotheque du roi, rue Serpente, n. 7, 1827 ([Parigi] : de l'imprimerie de Crapelet, rue de Vaugirard, n. 9), 215x130x40 mm, segnatura (C)2O.VII.1; 216x123x43 mm, (C)2O.VII.2. Provenienza: Paolo Bozzini; Paolo Boggioni, pittore piacentino; conte B. Pallastrelli.

Cuoio viola parzialmente scolorito, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi e sbrecciati. Supporti dei piatti imbarcati. La cornice a catenella delimita la losanga centrale caratterizzata da fogliami e ghiande. Dorso a quattro nervi rilevati. Alette cartacee a trapezio. Capitelli in carta. Nel secondo e quarto compartimento, le scritte "MIONNET/LES MEDAILLES/ROMAINES" e "1 (-2)"; una rosetta entro un'ellisse in quelli residui. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Le alette a trapezio[1] testimoniano l'origine transalpina[1] del manufatto. La decorazione "a losanga-rettangolo" è nota almeno dal VII secolo nell'ornamentazione di legature copte, è stata ampiamente impiegata nel corso dei secoli. Frequente in Italia, specie nelle legature veneziane del XVI secolo nella forma di "losanga rettangolo"; in quella di "losanga ondulata" "undulating lozenge" compare nelle legature eseguite da Andrea di Lorenzo o "Mendoza binder", dal "Fugger-Meister"" e da Anton Ludwig. Si ritrova nel periodo rinascimentale con il tipico aspetto di losanga rettangolo anche su legature di area francese, spagnola e nordica. Il decoro della losanga a fogliami e ghiande, compare in foggia analoga in una legatura italiana[1] del primo quarto del secolo XIX custodita nelle Biblioteca civica di Monza. In evidenza il dorso e parte dei piatti, diventati di colore nocciola e scoloriti per la prolungata esposizione alla luce.

[1] GOTTLIEB 1910, p. 18.

[2] *Officium B. Mariae Virginis*. Venetiis, Balleonii, 1713, 227x151x44 mm, segnatura 75 A 13.



***Agéline ou Les Fruits de l'Education traduit de l'anglais*, Paris, Louis Janet Libraire, s. d., 134x88x15 mm, segnatura (C)7B.XV.22.**

Cuoio blu dalle marginali gore biancastre sul piatto posteriore, su cartone, decorato a secco. Il decoro realizzato a placca, raffigura una cornice provvista di greche. Una serie di palmette lungo il margine interno. Specchio vuoto. Dorso liscio, caratterizzato da palmette, corolle allungate e stilizzate. Capitelli assenti. Taglio dorato brillante. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Contropiatti rivestiti da una carta "moirée". In testa al contropiatto anteriore, un lembo in seta verde. Custodia in cuoio verde su cartone, decorata con delle rose e delle foglie lanceolate nella cornice, foderata internamente in carta di colore lilla.

Le legature editoriali di questo periodo sono delle rincassature. Secondo questa tecnica, si preparavano separatamente i fascicoli secondo le operazioni di cucitura[1], indorsatura[2], rifilatura[3] e la coperta il cui materiale cuoio, tela o carta, era incollato sui cartoni ed interamente decorato prima di riunire entrambi con una semplice incollatura: è infatti impossibile introdurre gli spaghi sui quali i fascicoli sono cuciti, attraverso i cartoni che sono incollati[4]. L'incassatura è economica rispetto alla vera legatura e non offre le medesime garanzie di solidità: per questo motivo, in passato, essa fu adottata unicamente per gli almanacchi e per le strenne. I numerosi miglioramenti apportati, permisero tuttavia, tra il 1840 ed il 1870 ca., l'industrializzazione della legatura attraverso la creazione di nuovi macchinari, procedimenti e materiali.

La coperta che rivestiva i supporti in cartone era in carta, robusta per sopportare l'impressione e la legatura, che poteva essere colorata, decorata e goffrata. Il fondo della carta poteva essere bianco, come per l'esemplare qui presentato, anche se il più delle volte essa era colorata in superficie e vi si applicava anche una sostanza brillantante. Sulla carta così preparata, ritagliata secondo le dimensioni della coperta, si applicava un decoro di colori e di metalli richiesti dalla procedura litografica che consiste in un sistema di stampa destinato a riprodurre su carta, delle scritte oppure dei disegni incisi sopra una pietra calcarea, appositamente preparata. In evidenza, i contropiatti rivestiti da una carta "moirée", tessuto in seta colorata con riflessi cangianti e ondulati, usato per fodere e guardie di legature di lusso soprattutto nei secoli XVIII e XIX. Nelle legature ottocentesche venne sovente impiegata anche una carta "moirée" che imita il tessuto ma è più economica. La custodia ha mantenuto lo stato di conservazione pristino del volume.

[1] Operazione che serve a legare tra loro i fascicoli o le carte che compongono il libro.

[2] Operazione che consiste nel consolidare la forma tonda del dorso, creando nello stesso tempo il morso o spigolo. Si effettua stringendo il blocco dei fascicoli nel torchio munito di ferri da indorsatura (o battidorso) e battendo con uno speciale martello, in modo da creare un leggero ripiegamento del dorso dei fascicoli esterni, fino ad ottenere uno spigolo ad angolo retto o ottuso, a seconda delle esigenze, che abbia lo spessore del cartone dei piatti. Il morso o spigolo, crea un raccordo senza gradini tra il dorso e il piatto. Fanno parte dell'indorsatura anche altre operazioni, quali l'incollatura, l'applicazione di rinforzi o di alette, la pareggiatura di eventuali dislivelli.

[3] Operazione che comporta il taglio in testa, lungo la gola ed al piede, eliminando parte dei margini.

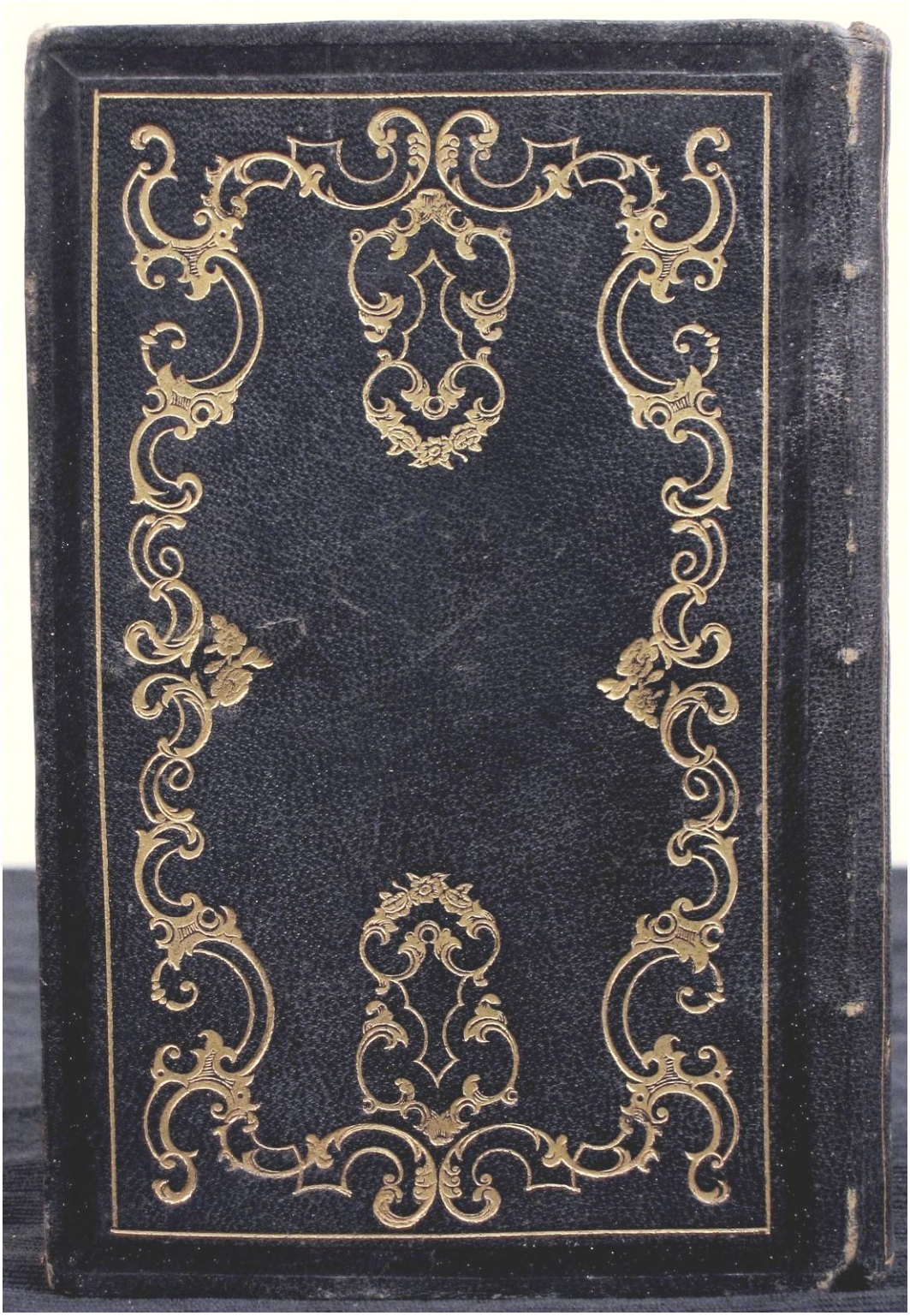
[4] MALAVIELLE 1985, p. 83.

***Le paradis perdu, traduit en vers français, par J. Delille*, Tome premier, Paris, Lebigre frères libraires, 1834, 145x85x27 mm, segnatura (C)Anguissola 64.**

Cuoio verde oliva su cartone, decorato a secco e in oro. Angoli sbrecciati. Un riquadro dorato delimita la placca che evidenzia una cartella ottagonale centrale entro volute fogliate; palmette accantonate. Dorso liscio. Capitelli grezzi. Una coppia di corolle stilizzate addossate entro un ovale allungato centrale. Taglio dorato. Labbro provvisto di un filetto continuo. Carte di guardia marmorizzate e bianche. Segnacolo in tessuto verde. Margine dei contropiatti, caratterizzato da corolle alternate a cuspidi.

Per la nozione di legatura del genere editoriale, cfr. il glossario.

979. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PARIGI, DEL GENERE "EDITORIALE" E "A PLACCA"



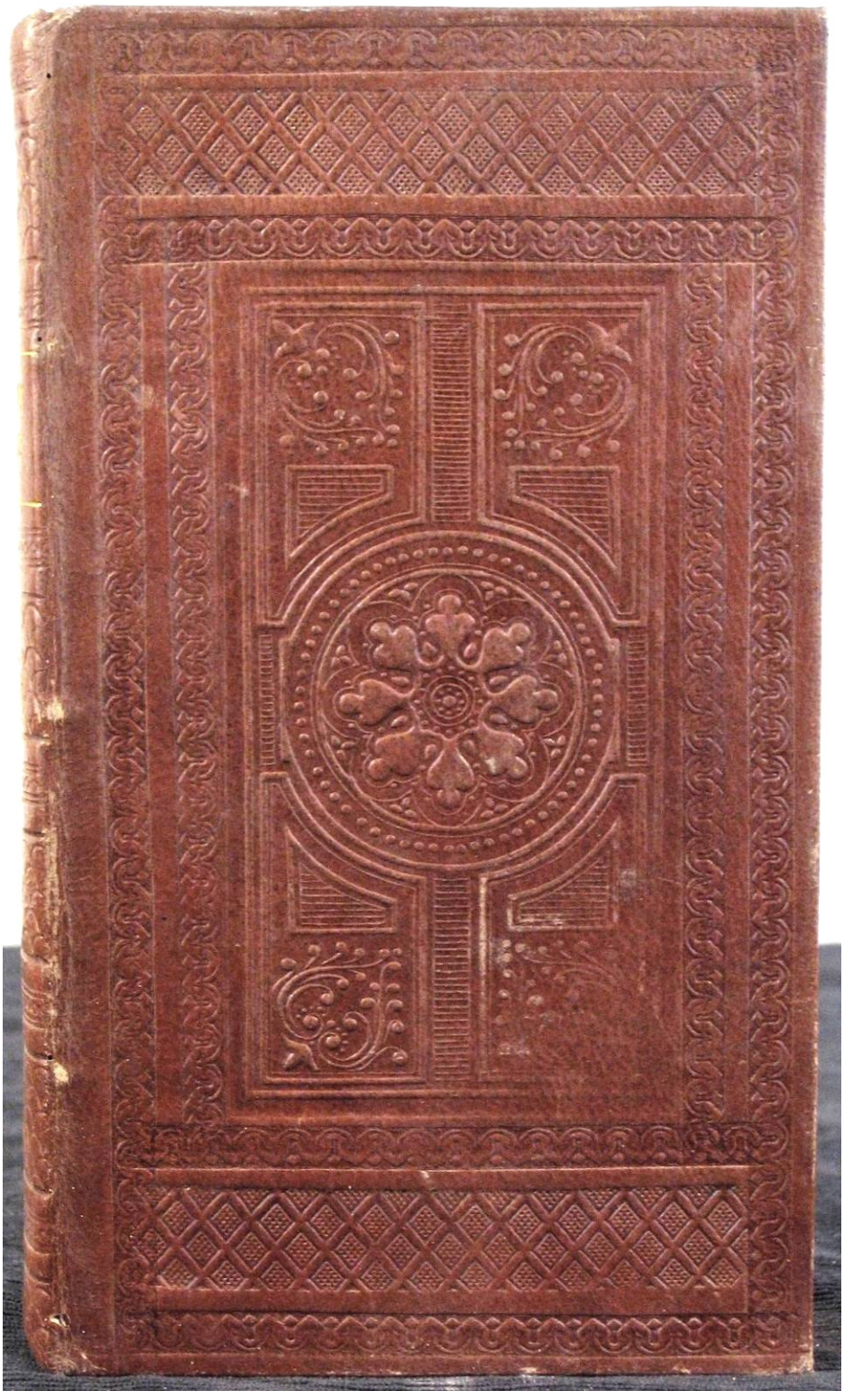
Bernardin de Saint-Pierre, Henri, Paul et Virginie / par J.-H. Bernardin de Saint-Pierre, Paris : L. Curmer, 1838, 157x100x32 m, segnatura (C)16.XII.25.

Cuoio blu notte a grana rilevata, su cartone, decorato a secco e in oro. Angoli ricurvi. Cornice dorata costituita da ferri a maniglia del genere "à la rocaille". Dorso liscio. Capitelli marroni e grezzi. In testa, la scritta "PAUL/ET/VIRGINIE". Taglio dorato. Labbro decorato con un filetto continuo. Carte di guardia "moirée" e bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Contropiatti decorati lungo il margine interno con fregi cuoriformi.

Conforme alle usanze del periodo, l'utilizzo della placca[1] dai motivi del genere "rocaille". Per la nozione di legatura editoriale, cfr. il glossario.

[1] Per la nozione, cfr. il glossario.

980.-983. SERIE DI 4 LEGATURE DELLA META' DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITE A PARIGI, DEL GENERE "ROMANTICO"

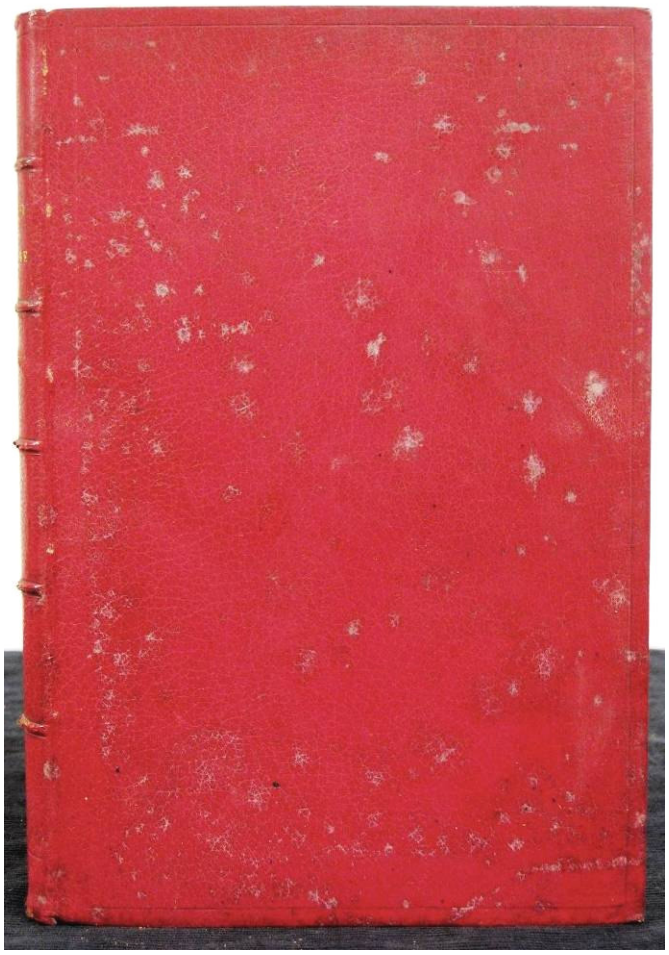


Breviarium Parisiense Illustrissimi et Reverendissimi in Christo Patris D. D. Caroli-Gaspar- Guillelmi de Vintimille, ex Comitibus Massiliae Du Luc, Parisiensis Archiepiscopi, Ducis S. Clodoaldi, paris Franciae, Regii Ordinis Sancti Spiritus Commendatoris ac autoritate; ac venerabilis ejusdem Ecclesiae Capituli consensu editum Parisiis : Sumptibus sui ediderunt Bibliopolae usuum Parisiensium, 1736, 170x91x35 mm, segnature (L)F^2.I.12, (L)F^2.I.13, (L)F^2.I.14, (L)F^2.I.15.

Cuoio marrone, su cartone, decorato a secco. Placca centrale dai motivi orientaleggianti. Dorso liscio. Nel secondo compartimento, la scritta dorata "BREVIARIUM PARISIENSE"; motivi a squame di pesce in quelli residui. Capitelli in carta. Taglio dorato brillante. Carte marmorizzate policrome del genere "caillouté" e bianche.

Le legature del genere "romantico"[1], in voga in Francia e in Inghilterra prima, in tutta Europa poi, nel trentennio 1820-1850, furono caratterizzate da tre tipi fondamentali di decorazione, quello detto "alla cattedrale", quello chiamato "rocaille" e quello costituito da combinazioni varie di cornici in oro e di placche a secco, queste ultime qui proposte[1]. Questi modelli hanno in genere influenzato anche la legatura dell'epoca negli altri paesi europei.
Il dorso dal decoro a squame di pesce lungo il dorso costituisce un motivo frequente nel Seicento, e in particolare nelle legature romane eseguite nella seconda metà di quel secolo. Le squame si presentano sotto forma di una serie di elementi semicircolari, con o senza cerchietto al centro, giustapposti, inscritti in cartelle, riquadri, negli angoli in quarti di cerchio e nelle parti mediane del campo entro un semicerchio. Un "Maestro delle squame di pesce" è identificabile nei fratelli romani Gregorio e Giovanni Andreoli, noti anche come "Rospigliosi binders". Analoghi motivi composti da elementi semicircolari sovrapposti, a squama di pesce, si trovano in legature spagnole del secolo XVI.

[1] Per approfondimenti, cfr. il glossario.

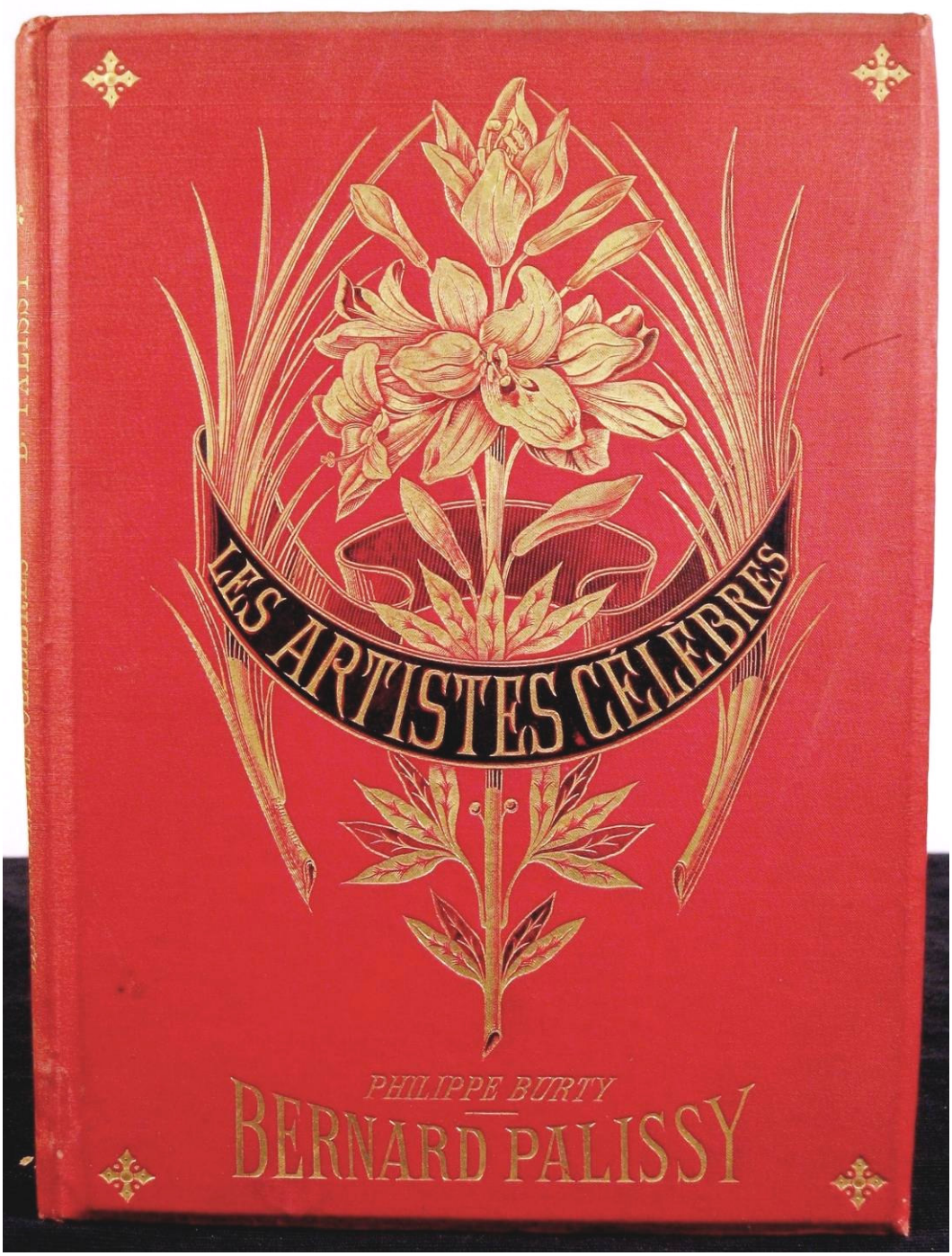


Tolomei, Claudio <1492-1555>, *De le lettere di M. Claudio Tolomei lib. sette. Con una breue dichiarazione in fine di tutto l'ordin de l'ortografia di questa opera. Con priuilegio del sommo pont. de la cesarea mes. del senato Veneto e del duca di Fiorenza per anni 10***,** In Vinegia : appresso Gabriel Giolito de Ferrari, 1547, 222x150x28 mm, segnatura (L)M.XI.13.

Marocchino rosso su cartone, decorato a secco e in oro. Cornice a un filetto. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli bianchi e rossi. Nel secondo e compartimento e al piede, campeggiano le iscrizioni "TOLOMEI/LETTERE" e "VINEGIA 1547". Taglio dorato brillante. Carte marmorizzate policrome, del genere "a pettine" e bianche. Margine decorato con merletti sui contropiatti; al piede di quello anteriore compare la firma del legatore "DELANOE PERE".

Il volume dal decoro virtualmente assente sui piatti- è presente un solo filetto a secco- invece affiancato da una ricca ornamentazione dei contropiatti rivestiti da un foglio di carta marmorizzata policroma, del genere "a pettine" e affiancata dal margine ornato a merletti, riecheggia le legature del genere "giansenista"[1], caratterizzato dall'assenza di decorazione sui piatti e sul dorso o, al più, da un semplice filetto dorato sui piatti, eseguita di solito con pelli dai colori severi come il rosso, il marrone, il nero, impostosi in Francia alla fine del XVII secolo e protrattasi fino agli inizi del Settecento. La Biblioteca civica di Monza possiede un esemplare seicentesco transalpino[1] così caratterizzato.
Apparentemente assenti le notizie biografiche sul legatore Delanoë père.

[1] Per approfondimenti, cfr. il glossario.
[2] *Tobie, Judith & Esther traduits en fran‡ois avec une explication tirée des saints Pères & des auteurs ecclésiastiques / [par monsieur de Sacy]*. A Paris: chez Guillaume Desprez, imprimeur & libraire ordinaire du Roy, rue saint Jacques, … saint Prosper & aux trois vertus, 1688, 198x129x38 mm, segnatura XVII 82 B 42. Testo prevalentemente su due colonne. Le prime e le ultime 2 pagine bianche. Esemplare "réglé".

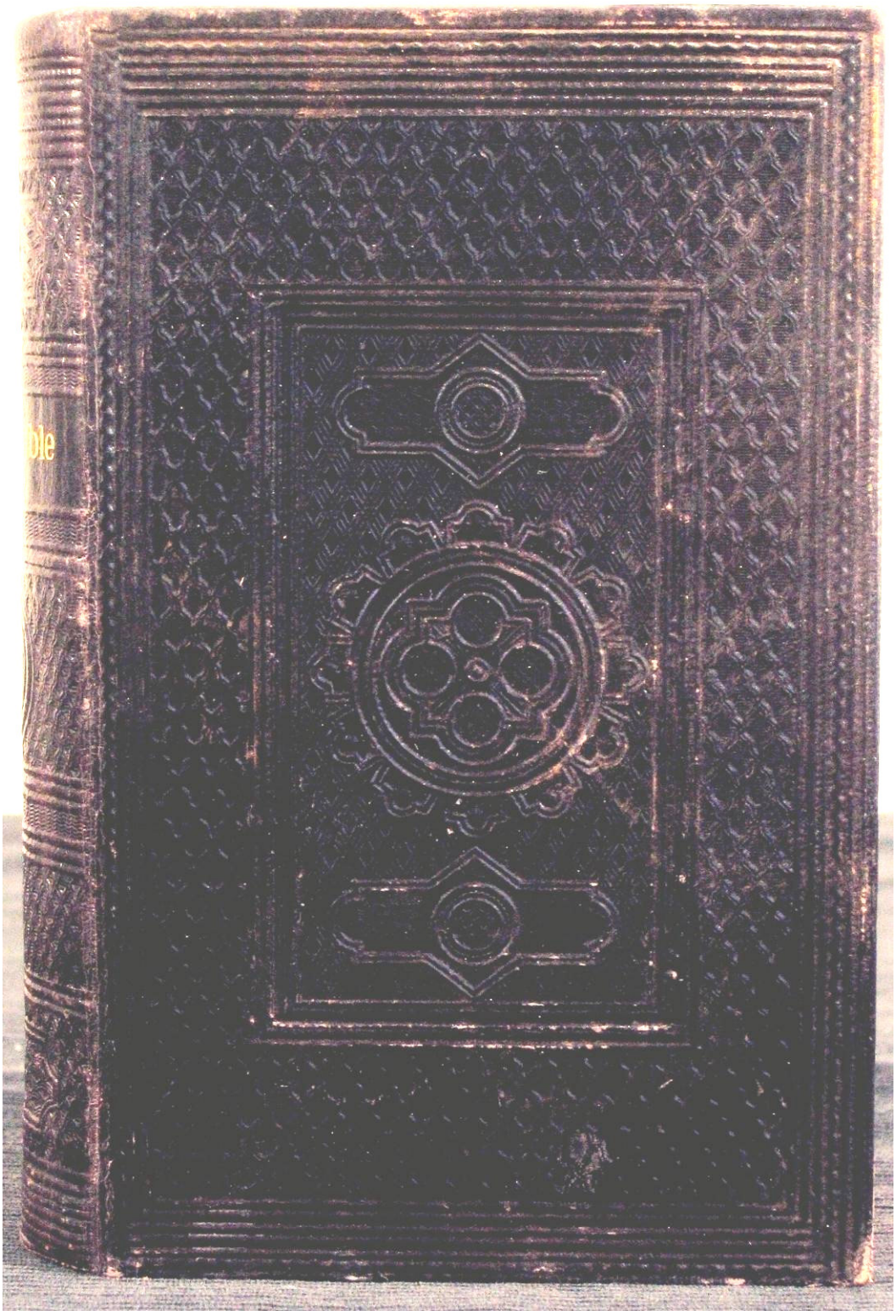


Burty, Philippe, *Les artistes celebres. Bernard Palissy par Philippe Burty*, Paris, Librairie de l'art, J. Rouam éditeur, s.d., 262x183x12 mm, (C)senza segnatura.

Tela rossa su cartone, decorata in inchiostro e in oro-film. Sul piatto anteriore, un mazzo floreale entro una coppia di rami fogliati; al piede le scritte "PHILIPPE BURTY" e "BERNARD PALISSY". Rosette stilizzate accantonate. Dorso liscio provvisto della dicitura "LES ARTISTES CÉLÈBRES – B. PALISSY". Capitelli assenti. Carte di guardia gialle e bianche. Taglio dorato brillante. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il decoro della coperta, non appare qui, come avviene spesso in altre legature di questo genere, allusivo al testo del volume, piuttosto di fantasia. Per approfondimenti sulla legatura del genere "editoriale", cfr. il glossario.

986. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITA A PARIGI, DEL GENERE "EDITORIALE" E "A PLACCA"

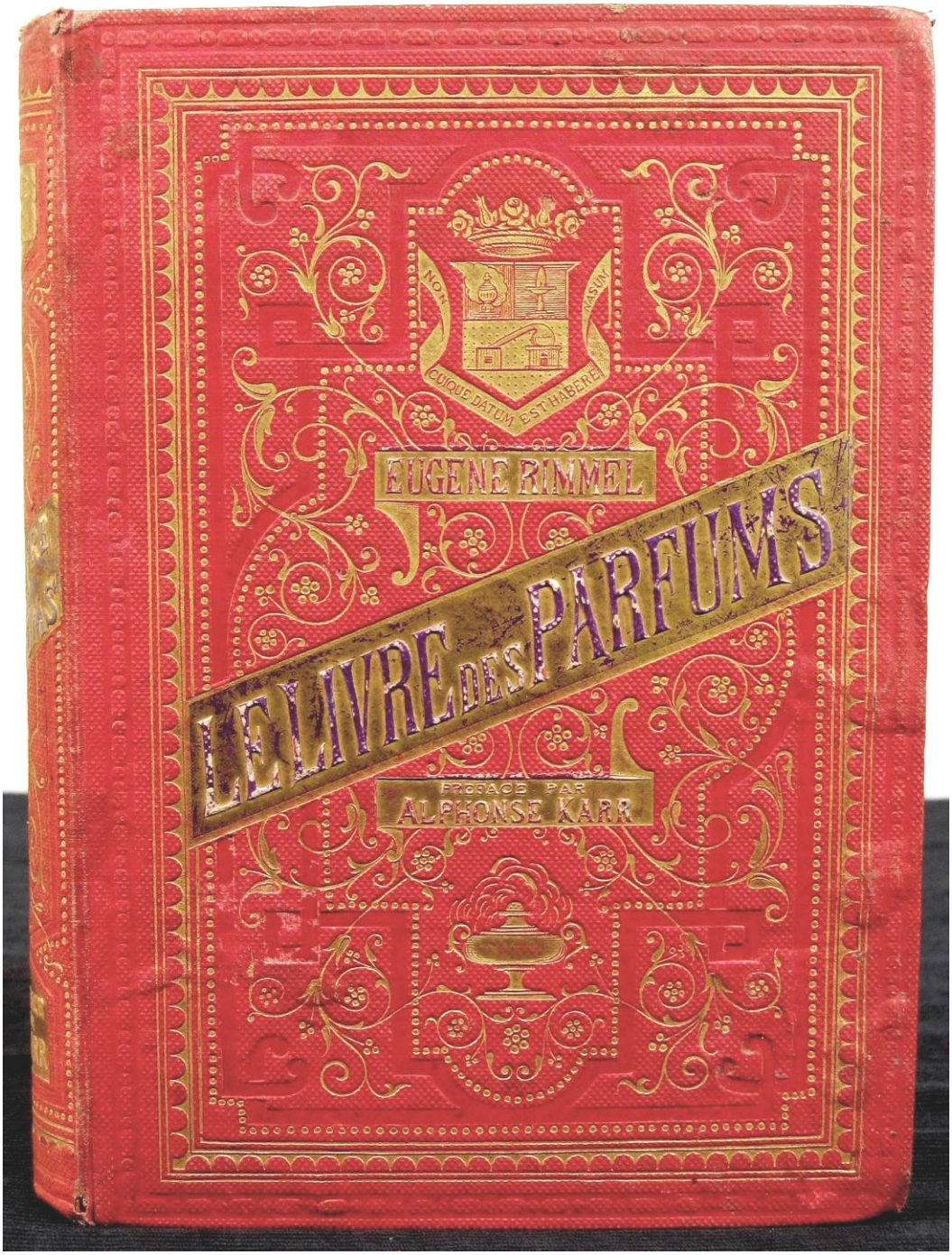


Ostervald, Jean Frederic : d' <1773-1850>, *La Sainte Bible ou, L'Ancient et le Nouveau Testament : version de J. F. Ostervald,* Paris : 1880), 155x95x38 mm, (C) senza segnatura. Provenienza: Lorenzo Tassi.

Tela marrone bruno lucido, decorato a secco e in oro-film. Il decoro a placca evidenzia la cornice a filetti che delimita un seminato a losanghe; al centro, lo specchio provvisto di un motivo circolare entro una cartella in testa e al dorso. Dorso liscio. Capitelli marroni e grezzi. In testa, la scritta "LA SAINTE BIBLE"; una rosetta entro una base circolare e una cartella in quelli residui. Taglio grezzo spruzzato marrone. Carte di guardie bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra quelli di testa e di piede

Conforme alla natura editoriale ed economico del volume, il decoro a placca utilizzato, atto a velocizzarne la realizzazione.

987. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PARIGI, DEL GENERE "EDITORIALE" E "RETROSPETTIVO"

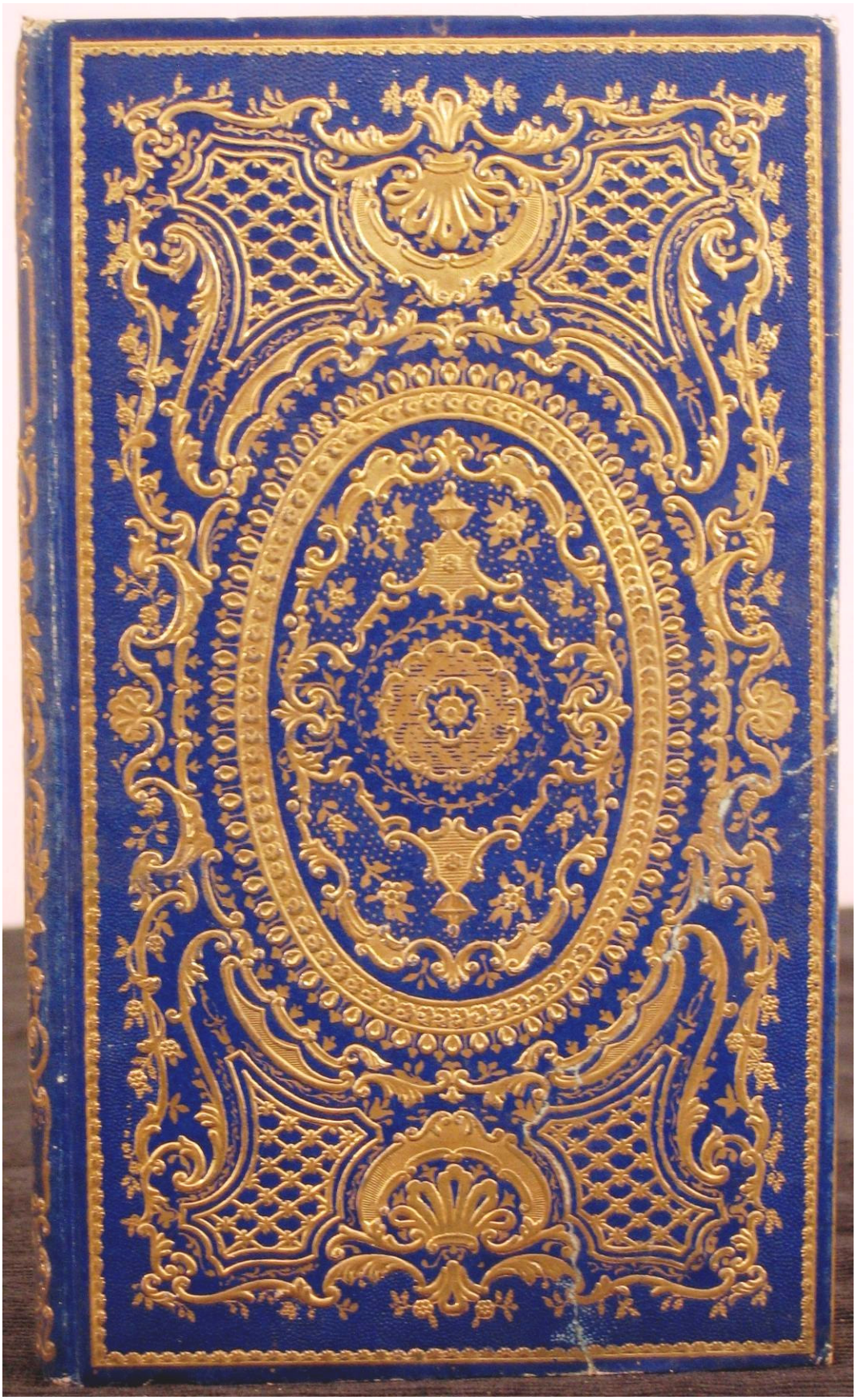


Rimmel, Eugene, *Le livre des parfums / par Eugene Rimmel ; preface d'Alphonse Karr ; illustrations de A. de Neuville ... [et al.!,* , Paris : E. Dentu ; Londres : Chapman et Hall ; Bruxelles : C. Muquardt, 1882, 212x145x30 mm, segnatura (C)14A.IV.31.

Tela rossa su cartone, decorata a secco e in oro. Angoli ricurvi. La cornice delimita in oro-film sul piatto anteriore e a secco su quello posteriore, un'ampia cartella dal margine filigranato centrale a volute fiorite. In testa, stemma di fantasia entro un nastro dalla scritta "NON CUIQUE DATUM EST HABERE NASUM". Nello specchio campeggiano le diciture "EUGENE RIMMEL", "LE LIVRE DES PARFUMS" e "PREFACE PAR/ALPHONSE KARR", ripetute lungo il dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio dorato. Carte di guardia bianche e in cartoncino azzurro. Dorso liscio. Aletta cartacea verticale.

Rimbocchi rifilati con cura; angolo giustapposti.

Per la nozione di legatura editoriale, cfr. il glossario.



***Description de l'Amérique méridionale d'après Georges Juan, Antonio d'Ulloa, de la Condamine et Frézier*, Tours, A^d^ Mame e C^ie^, Tours, 1846, 218x105x19 mm, segnatura (L) I^2^.I.39.**

Cartone dorato su sfondo blu, decorato a placca del genere orientaleggiante. Dorso liscio. In testa e al piede, le scritte rispettivamente "DESCRIPTION/DE/L' AMÉRIQUE" e "A. MAME & C^ie^/Éditeur/TOURS"; motivi fogliati e fioriti nei compartimenti residui. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

I cartonaggi[1] sono stati impiegati per la legatura dei libri legati e decorati industrialmente dal 1815 ca. sino alla fine del XIX secolo. Questa legatura è costituita da due piatti in cartone e un dorsino in cartoncino, rivestiti in carta o tela. La cartella così eseguita viene montata sul libro mediante l'incassatura che consiste nell'incollare le controguardie (con tutti i relativi rinforzi quali alette, fettucce, ecc.) ai contropiatti. Per approfondimenti sull'editore-legatore Mame, cfr. MALAVIELLE 1985, pp. 57-62.

[1] Per approfondimenti, cfr. il glossario.

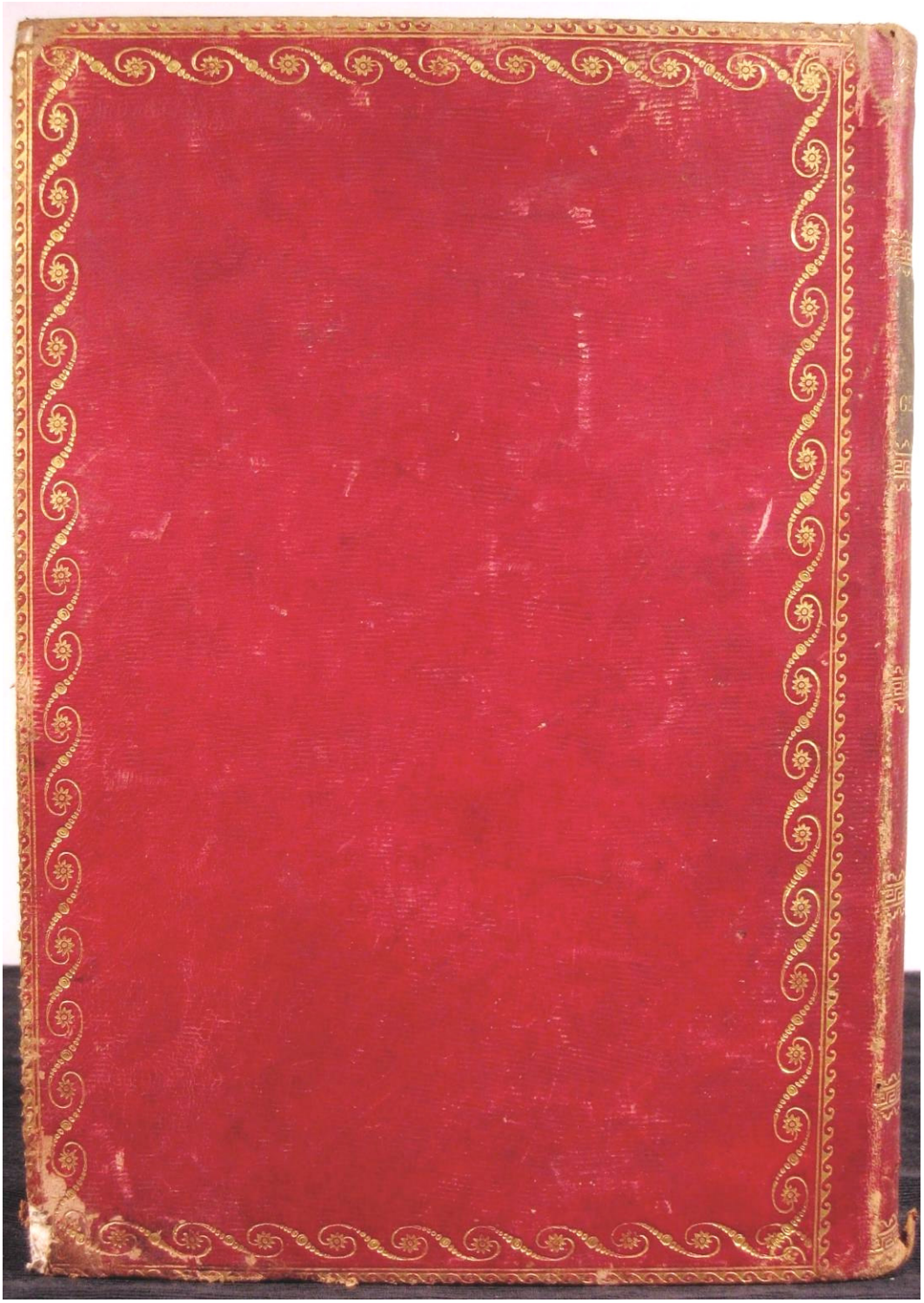
989. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A TOURS, DEL GENERE "CARTONAGGIO"

***Jacquard ou l'ouvrier lyonnais par Laurent de Voivreuil*, Tours, A.[d] Mame e C., imprimeurs – libraires, 1858, 190x110x14 mm, segnatura (C)Anguissola B 13.**

Carta bianca su cartone, decorata in litografia, in oro e in verde. Angoli ricurvi. La cornice delimita una placca centrale su sfondo verde che raffigura motivi fioriti e fogliati circostanti la cartella centrale, provvista sul piatto anteriore di un rettangolo che raffigura una donna seduta al telaio, mentre su quello posteriore campeggiano fregi fioriti e fogliati. Dorso liscio. Capitelli assenti. In testa, la scritta "JACQUARD", al piede "A. MAME/& C[IE]/TOURS"; fregi fioriti nel rettangolo centrale. Taglio grezzo. Carte bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Margine dei contropiatti ornato con fregi stilizzati.

I piatti si caratterizzano per la presenza di un decoro goffrato[1]. Per l'approntamento del medaglione anteriore centrale, cfr. la segnatura Anguissola 12.

[1] Procedimento utilizzato per ottenere il rilievo su superfici di cuoio, tela o carta, realizzato con una placca, di genere diverso rispetto a quelle in uso per la doratura. Il disegno è inciso più o meno profondamente in cavo in una placca di bronzo, a seconda del rilievo da ottenere e deve essere perfetto. Se la medesima composizione è impressa su entrambi i piatti, una sola placca è incisa, mentre la seconda è gettata in forma e fusa. Il goffraggio della carta non necessita l'uso di una particolare forza e le coperte erano realizzate per piccoli formati: si procedeva pertanto contemporaneamente su entrambi i piatti, con un'unica impressione del torchio. Veniva utilizzata una placca sulla quale era interamente inciso il disegno, ma sulla quale era possibile ottenere degli incavi, localizzati in corrispondenza del titolo, dell'editore, del disegno centrale, in modo da adattare la coperta a differenti lavori (cfr. MALAVIEILLE 1985, p. 114).



Tasso, Torquato <1544-1595>, *La Gerusalemme liberata di Torquato Tasso. Con le annotationi di Scipion Gentili, e di Giulio Guastauini, et li argomenti di Oratio Ariosti***,** In Genoua : stampata per Giuseppe Pauoni ad instanza di Bernardo Castello, 1617 (In Genoua : appresso Giuseppe Pauone, 1617), 295x203x0 mm, segnatura (L)T^2.VI.6.

Cuoio rosso a grana lunga, decorato in oro. Volume indebolito lungo le cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. Cornice caratterizzata da greche e da rosette entro filetti ondivaghi parzialmente perlati. Dorso liscio. Compartimenti delimitati da coppie di filetti provvisti di greche. Materiale di copertura in fase di distacco al piede. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio verde recita "TASSO/LA/GERUSALEM". Taglio dorato brillante. Labbro ornato con filetti grassi diagonali alternati a filetti magri filigranati. Carte di guardia marmorizzate policrome, del genere "cailouté" e bianche, queste ultime provviste del monogramma "P R C".

Il decoro, corrente per manufatti transalpini e italiani del primo quarto del secolo XIX, non consente di propendere per l'una o l'altra origine.

***Lettere scritte al signor Pietro Aretino, da molti signori, Comunità, Donne di valore, Poeti, & altri Eccellentissimi Spiriti. Divise in due libri*, Venetia, Francesco Marcolini, 1552, 238x142x32 mm, segnatura (L)X^{3}.II.20.**

Cuoio marrone marmorizzato, su cartone, decorato in oro. La cornice a rotella, costituita da un filetto raffigura motivi perlati e fogliati ondivaghi a volute caudate. Dorso liscio. In testa, compare la scritta "LETTERE SCRITTE/ALL'ARETINO"; al piede "VENETIA MARCOLINI/1552". Un cammeo con il busto di un personaggio classico entro una targa, sormontata da un'urna e squame di pesce. Capitelli marroni e bianchi. Taglio grezzo. Carte di guardia marmorizzate del genere "caillouté", pure presenti sui contropiatti, e bianche. Dorso liscio. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

I motivi ondivaghi della cornice, ampiamente presente nell'iconografia delle legature coeve transalpine, suggeriscono una medesima origine; non è tuttavia da escludere una possibile origine italiana, come suggeriscono i fregi del riquadro, pure utilizzati dal legatore milanese Luigi Lodigiani.

Xeres, Francisco, *Libro primo de la conquista del Peru & prouincia del Cuzco de le Indie Occidentali / \Francisco de Xeres! ; \Domingo de Gatzelu!,* (Stampato in Vinegia : per maestro Stephano da Sabio, 1535 nel mese di marzo), 203x140x16 mm, segnatura (L)V.II.18.

Cuoio nocciola, su cartone, decorato a secco e in oro. Volume indebolito lungo le cerniere. Cornice dorata a volute fiorite e fogliate lungo il margine interno. Dorso a cinque nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Capitelli in tela grigia. Nel secondo e terzo compartimento, due tasselli in cuoio rosso recitano "CONQ/DEL/PERU" e "1535"; palmette singole e addossate in quelli residui. Taglio grezzo. Carte di guardia in tessuto azzurro e carte bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Margine dei contropiatti ornati con puntini alternati a corolle stilizzate.

La coppia di tasselli e il genere di decoro lungo il margine interno della cornice, suggeriscono un manufatto realizzato in Francia[1] o in Italia.

[1] CULOT 2000, n. 154, legatore François Bozerian; n. 167, legatore François Bozerian.

Maimonides**,** *Incipiunt aphorismi excellentissimi Raby Moyses secundum doctrinam Galieni medicorum principis***,** (Bononie : i[m]pressum impensa Benedicti Hectoris librarii: opera vero Platonis diligentissimi impressoris Bononiensis, anno gratiae 1489. quarto calendas Iunii [i. e. 29 Maggio]), 208x141x35 mm, segnatura (L)B^{5}.VIII.38.

Cuoio marmorizzato marrone dal fiore parzialmente spellato, su cartone, decorato in oro. Volume indebolito lungo le cerniere. Angoli parzialmente sbrecciati. Cornice a doppio filetto decorata internamente con motivi ondivaghi parzialmente perlati. Dorso liscio. In testa, un tassello in cuoio rosso recita "RABY MOYSIS/IOAN. DAMASCENI/ET RASIS/APHORISMI", al piede "BONONIAE/BENED. HECTOR/1489"; un seminato di cerchielli entro losanghe e filetti obliqui alternati a filigranati in quelli residui. Capitelli in carta. Alette orizzontali cartacee. Taglio grezzo, spruzzato di rosso. Carte bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e sotto quello di piede.

Il genere di decoro lungo la cornice suggerisce una realizzazione primitiva ottocentesca, adottato su legature transalpine prima, italiane poi.

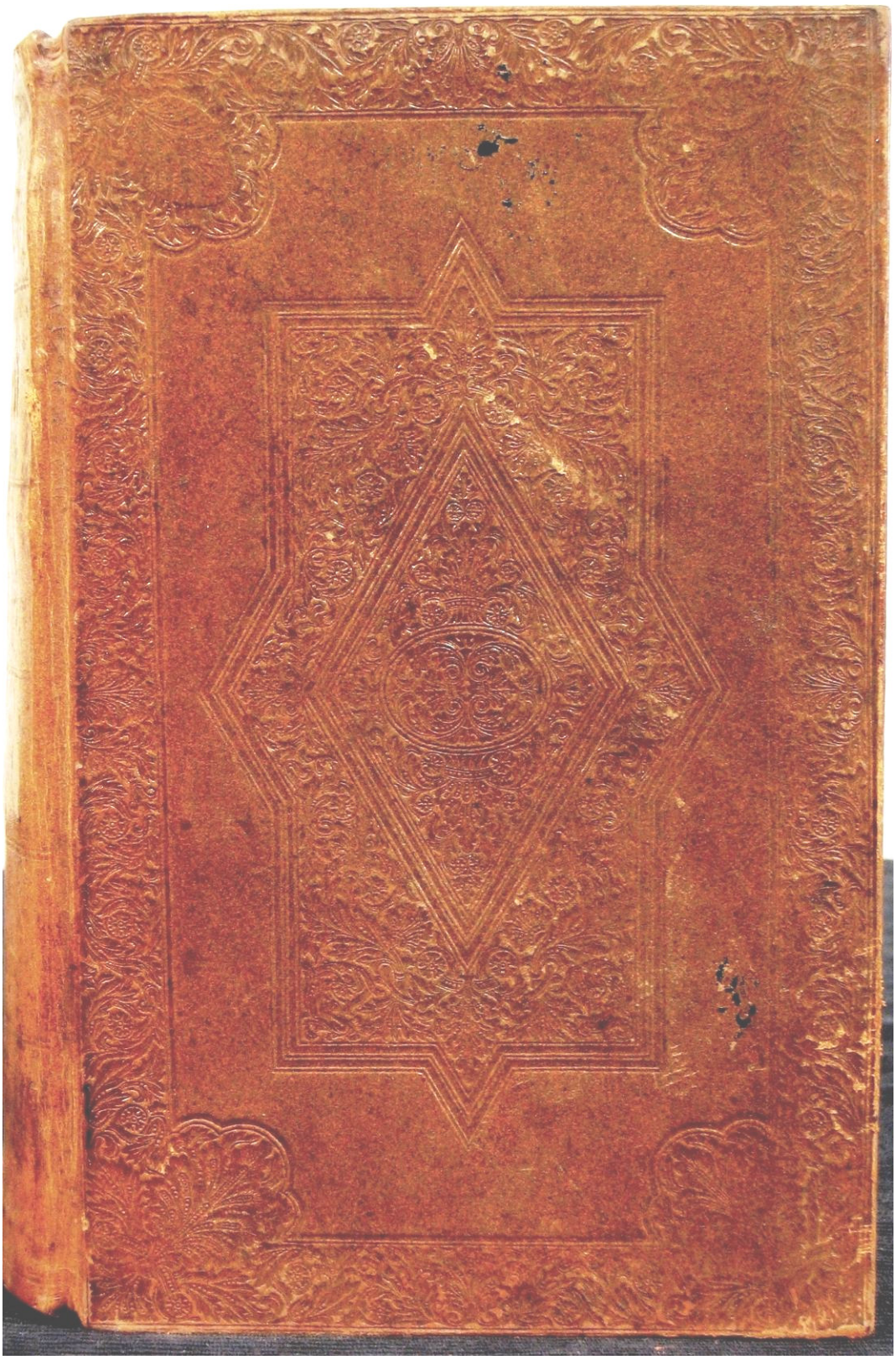
994. COPPIA DI LEGATURE DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITE IN INGHILTERRA, DEL GENERE "RECTANGULAR STYLE"

Il Sacco di Roma Seguito nell'anno 1527 nel Pontificato di Clemente VII, Parte Prima, e Parte Seconda, Londra, 1818, ms. cartaceo sec. XIX, pp. 277 numerate, 331x206x55 mm, segnatura (C)Ms. Comunali 61; *Il Sacco di Roma seguito nell'anno 1527 nel Pontificato di Clemente VII,* Parte terza, e Parte quarta, Londra 1818, ms. cartaceo sec. XIX, pp. 339 numerate, segnatura (C)Ms. Comunali 62.

Cuoio nocciola, naturale e spruzzato, dalle spellature marginali, su cartone, decorato a secco. Volumi particolarmente indeboliti lungo le cerniere. Tre filetti concentrici. Un fiorone accantonato esterno. Motivi floreali lungo il margine esterno dello specchio. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli grezzi. Alette cartacee a foggia di trapezio. Taglio grezzo spruzzato di marrone. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti.

Di esecuzione tardiva, il decoro del genere "rectangular style" per il cui commento, si rinvia alla segnatura Anguissola 2.

995. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITA A LONDRA DAL LEGATORE WATKINS, DEL GENERE "EDITORIALE" E "A PLACCA"

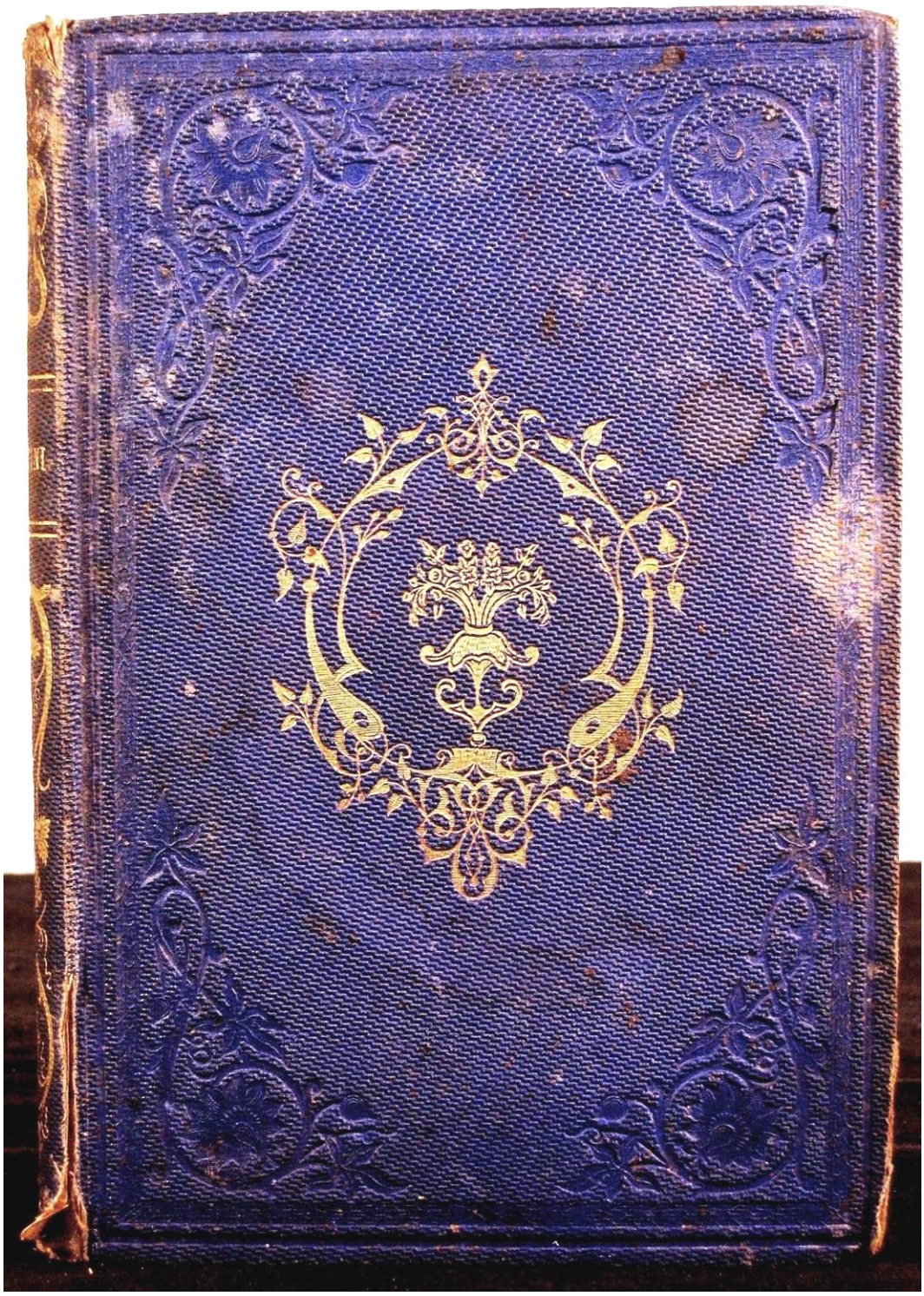


Bibbia in svedese, Stockholm, Samuel Kumstedt, 1836, 222x138x64 mm, senza segnatura. Provenienza: Deposito delle Sacre Scritture in vari formati e lingue, Bartolomeo Giaime, Milano Angolo di Ciovassino 1.

Cuoio marrone su cartone, decorato a secco e in oro. Angili ricurvi. La placca centrale (225x135 mm) raffigura dei motivi fogliati e fioriti. Dorso liscio. Capitelli e taglio grezzi. La scritta "Bibelen" in testa, "SVEDESE" al piede. Carte di guardia in cartoncino grigio. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Sul contropiatto anteriore, secondo l'accezione occidentale del termine, al piede, l'etichetta rettangolare cartacea "WATKINS BINDER".

Per il commento, cfr. *Antico Testamento in ebraico*, 1861.

996. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A LONDRA, DEL GENERE "EDITORIALE"



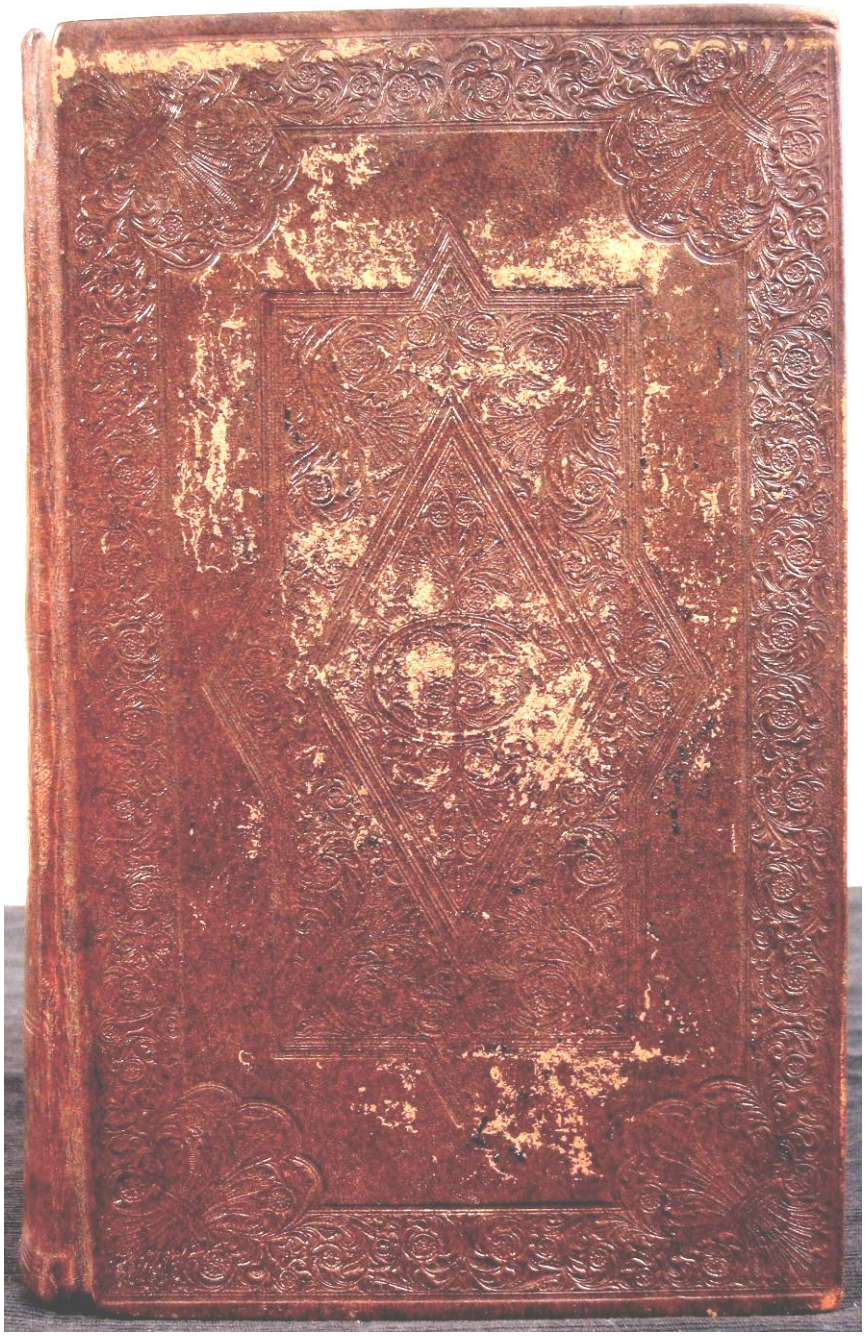
***Mazzini judged by himself and by his countrymen. By Jules de Bréval*, London, Vizetelly company, 1853, 193x125x18 mm, segnatura (C)6F.X.13.** Provenienza: Labone(?) Catholic Library.

Tela blu su cartone, decorata a secco e in oro film. Volume indebolito lungo cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. La cornice delimita sul piatto anteriore, un'ampia placca floreale; motivi floreali a mensola. Dorso liscio. Marginale scomparsa del materiale di copertura, in testa. Capitelli assenti. In testa, la scritta "MAZZINI" entro foglie di vote e grappoli d'uva. Carte bianche e gialle. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

La legatura editoriale, prodotta direttamente dall'editore o dallo stampatore o commissionata da terzi, nota sin dalla seconda metà del XV, testimonia l'elevato livello di sviluppo conseguito dai macchinari destinati al decoro delle legature sin dalla metà dell'Ottocento.

[1] Per la nozione di legatura editoriale, cfr. il glossario.

997. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITA A LONDRA DAL LEGATORE WATKINS, DEL GENERE "EDITORIALE" E "A PLACCA"



***Bibbia in danese*, London, 1855, 241x145x56 mm, senza segnatura.** Provenienza: Lorenzo Tassi, avvocato.

Cuoio marrone dalle marginali spellature su cartone, decorato a secco e in oro. La placca centrale (225x135 mm) raffigura dei motivi fogliati e fioriti. Dorso liscio. Capitelli e taglio grezzi. La scritta "Bibelen" in testa, la scritta "DANESE" al piede. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Sul contropiatto posteriore, secondo l'accezione occidentale del termine, al piede, l'etichetta rettangolare cartacea "WATKINS/BINDER/CRAVEL LANE/SOUTHWARK".

Per il commento, cfr. *Antico Testamento in ebraico*, 1861.

998. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITA A LONDRA DAL LEGATORE WATKINS, DEL GENERE "EDITORIALE" E "A PLACCA"

***Antico Testamento in ebraico*, 1861, 221x135x60 mm, senza segnatura.** Provenienza: Lorenzo Tassi, avvocato; Deposito delle Sacre Scritture in vari formati e lingue, Bartolomeo Giaime, Milano Angolo di Ciovassino 1.

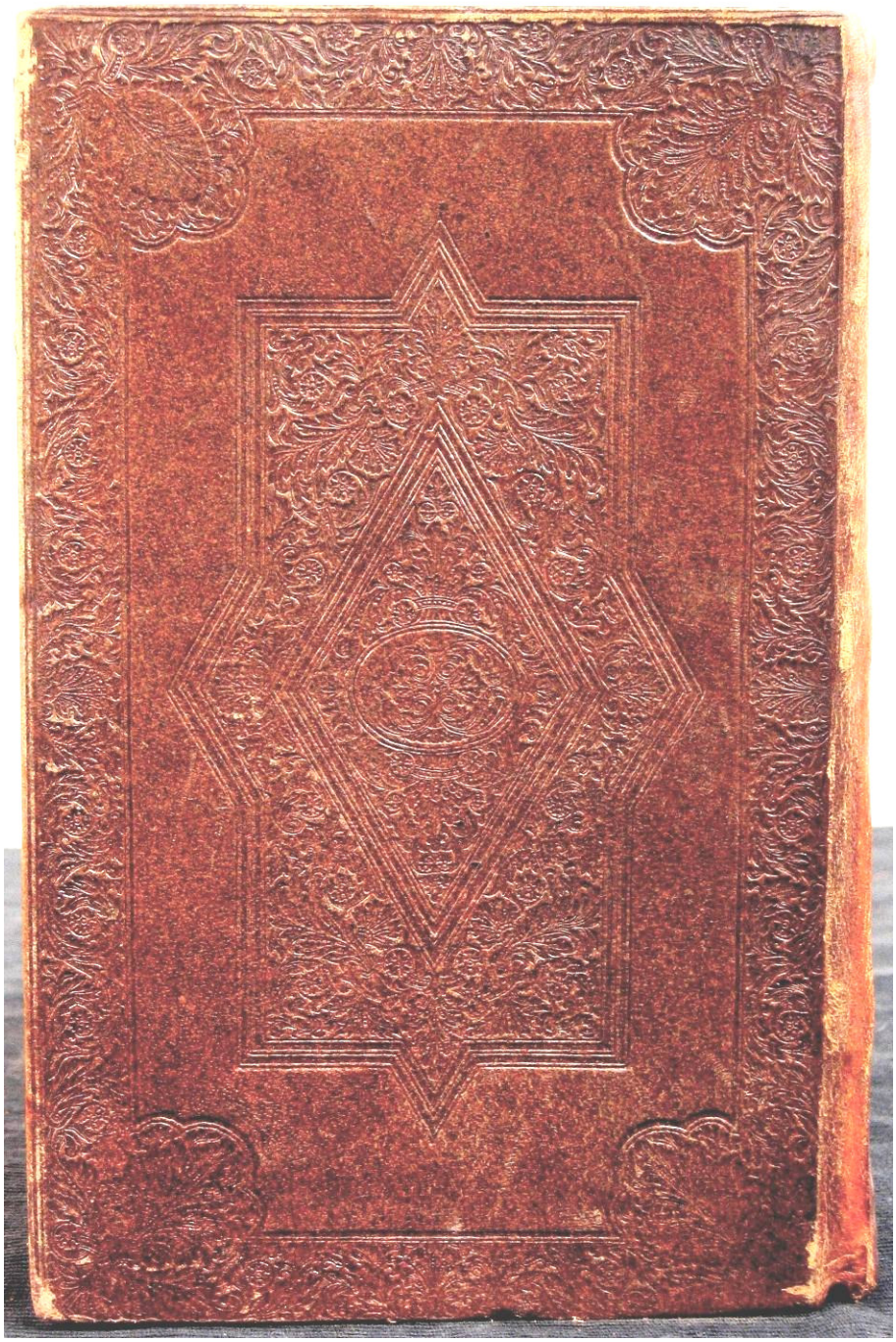
Cuoio marrone, su cartone, decorato a secco e in oro. La placca centrale (225x135 mm) raffigura dei motivi fogliati e fioriti. Dorso liscio. Capitelli e taglio grezzi. Il titolo dell'opera in ebraico in testa, la scritta "EBRAICO" al piede. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Sul contropiatto anteriore, secondo l'accezione occidentale del termine, al piede, l'etichetta rettangolare cartacea "WATKINS BINDER".

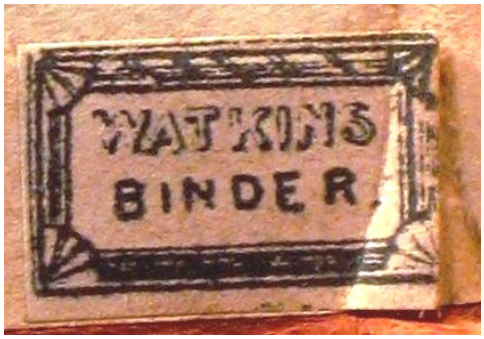
Opera del legatore Watkins, come indica l'etichetta posta sul contropiatto anteriore. Charles Ramsden[1] informa sull'attività di un legatore Watkins, attivo a Londra, 8 Paradise Row, Gravel Lane, Southwark, probabilmente a partire dal 1830. Diverse Biblioteche[2] possiedono sue legature ornate a placca

[1] RAMSDEN 1956, p. 146. Cfr. anche KNASTER; COWIE 1840.

[2] Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", *La sacra Bibbbia che contiene il vecchio e nuovo Testamento*, Londra, dai torchi di Gulielmo Watts, stampatore, 1850, Sala 41 B 5 7; Brindisi, Biblioteca pubblica arcivescovile "Annibale de Leo", *La Sainte Bible qui contient le Vieux et Nouveau Testament. Imprimée sur l'édition de Paris, de l'année 1805. Édition stéréotype, revue et corrigée avec soin d'après les textes hebreu et grec, À Londres, imprimé avec des placches solides, au frais de la Société pour l'impression de la Bible en langue angloise et en langue étrangère*, par R. Watts, Crown Court, Temple Bar, 1838, segnatura BJ. V. 1 BAD (BIBLIOTECA PUBBLICA ARCIVESCOVILE "ANNIBALE DE LEO" BRINDISI 1988, n. 108, tav. XC); Londra, British Library, *The Holy Bible*, Oxford, 1848, segnatura c152a13. Parte della collezione Charles Ramsden di legature firmate; Monza, Biblioteca civica, *La Sacra Bibbia contenente l'Antico ed il Nuovo Testamento, tradotta da Giovanni Diodati*, Basilea: dai torchj di Emanuele Thurneisen, 1822, 230x150x72 mm, segnatura 77 D 15.

999. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITA A LONDRA DAL LEGATORE WATKINS, DEL GENERE "EDITORIALE" E "A PLACCA"



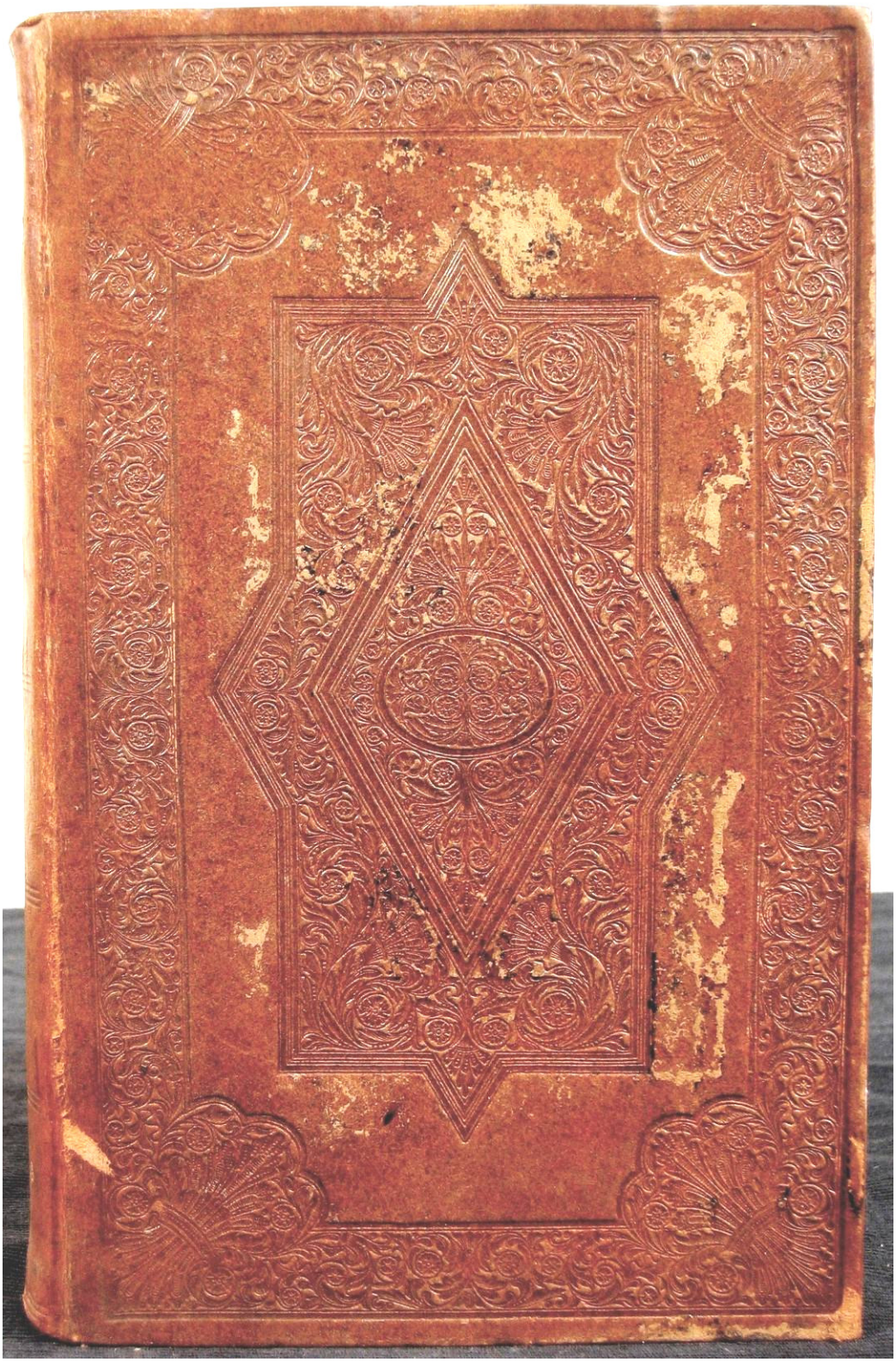


***Bibbia in arabo*, 221x135x71 mm, senza segnatura.** Provenienza: Lorenzo Tassi, avvocato.

Cuoio marrone su cartone, decorato a secco e in oro. La placca centrale (225x135 mm) raffigura dei motivi fogliati e fioriti. Dorso liscio. Capitelli e taglio grezzi. Il titolo dell'opera in arabo in testa, la scritta "ARABO" al piede. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Sul contropiatto anteriore, secondo l'accezione occidentale del termine, al piede, l'etichetta rettangolare cartacea "WATKINS BINDER".

Per il commento, cfr. *Antico Testamento in ebraico*, 1861.

1000. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITA A LONDRA DAL LEGATORE WATKINS, DEL GENERE "EDITORIALE" E "A PLACCA"

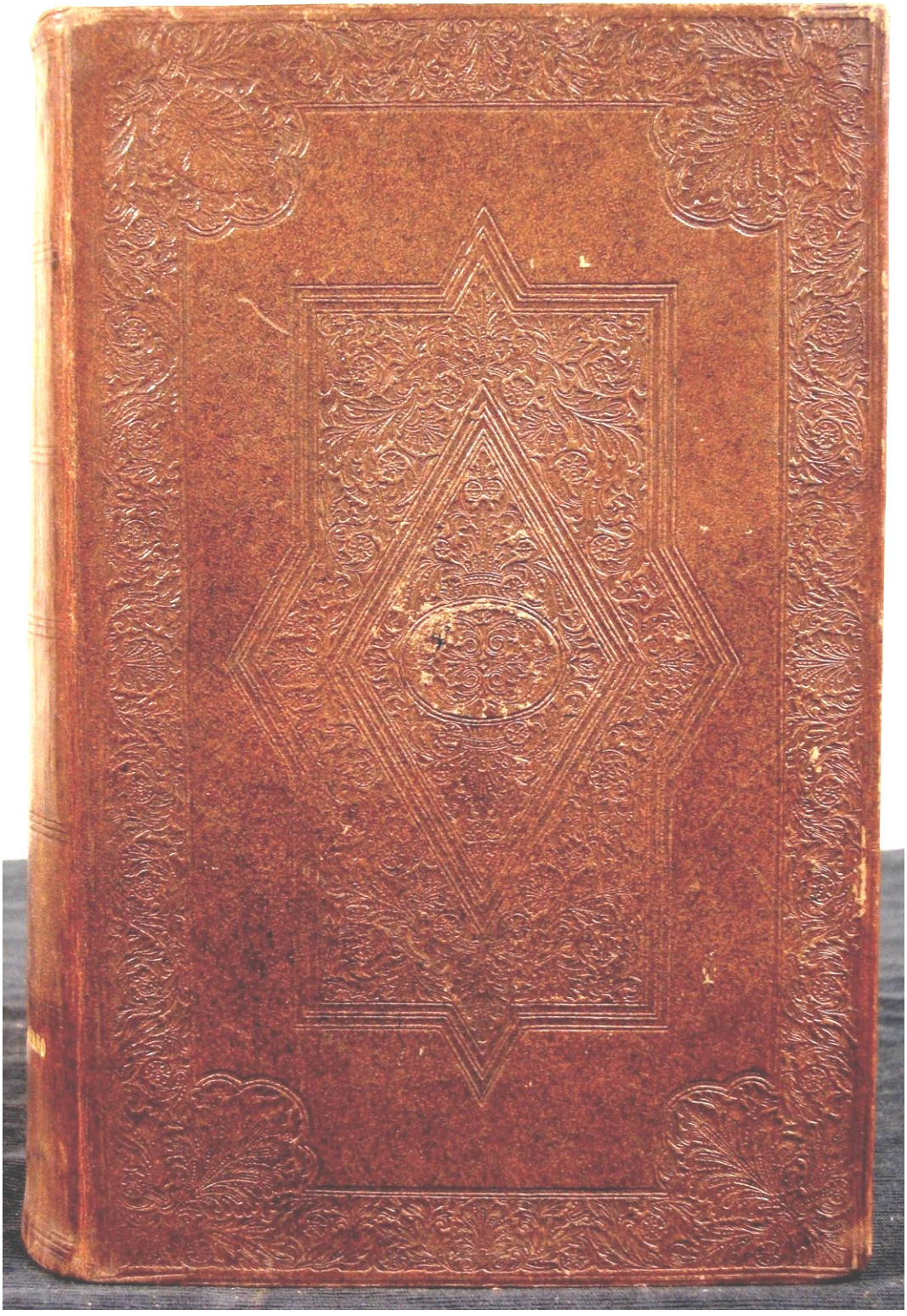


***Bibbia in croato*, U Pesti, 1868, 245x143x41 mm, senza segnatura.** Provenienza: Lorenzo Tassi, avvocato; Deposito delle Sacre Scritture, presso I. Fabbroni, Piazza Madonna N…., Vicenza.

Cuoio marrone dalle marginali spellature su cartone, decorato a secco e in oro. La placca centrale (225x135 mm) raffigura dei motivi fogliati e fioriti. Dorso liscio. Capitelli azzurri e grezzi. Taglio rosso. La scritta "BIBBIA" in testa, la scritta "CROATO" al piede. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Sul contropiatto posteriore, secondo l'accezione occidentale del termine, al piede, l'etichetta rettangolare cartacea "WATKINS BINDER".

Per il commento, cfr. *Antico Testamento in ebraico*, 1861.

1001. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITA A LONDRA DAL LEGATORE WATKINS, DEL GENERE "EDITORIALE" E "A PLACCA"

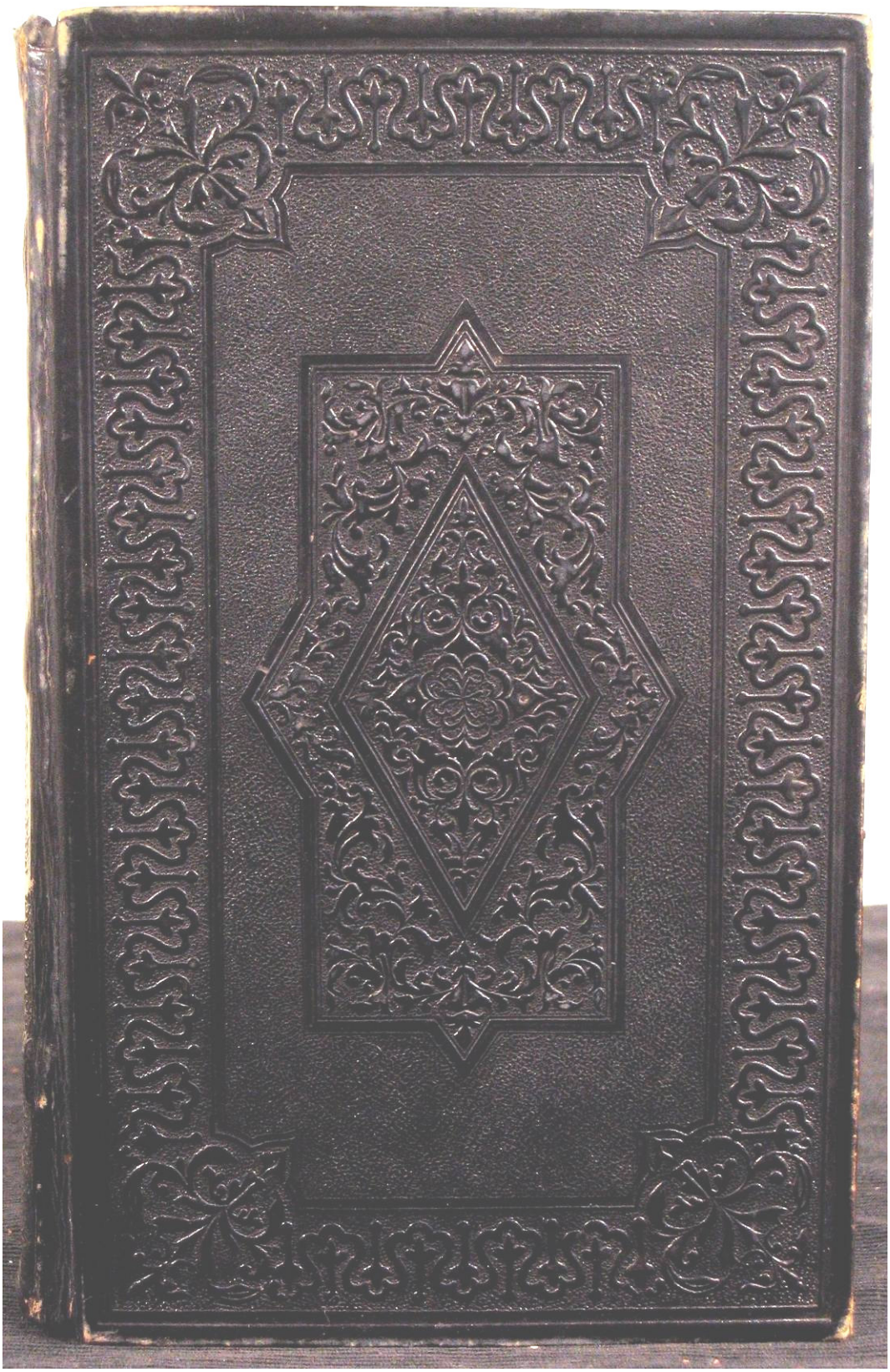


***Bibbia in greco moderno*, 223x140x57 mm, senza segnatura.** Provenienza: Lorenzo Tassi, avvocato; Deposito delle Sacre Scritture in vari formati e lingue, Bartolomeo Giaime, Milano Angolo di Ciovassino 1.

Cuoio marrone dalle marginali spellature su cartone, decorato a secco e in oro. La placca centrale (225x135 mm) raffigura dei motivi fogliati e fioriti. Dorso liscio. Capitelli e taglio grezzi. Il titolo dell'opera in testa, la scritta "GRECO MODERNO" al piede. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Sul contropiatto posteriore, secondo l'accezione occidentale del termine, al piede, l'etichetta rettangolare cartacea "WATKINS BINDER".

Per il commento, cfr. *Antico Testamento in ebraico*, 1861.

1002. LEGATURA DELLA METÀ DEL SECOLO XIX, ESEGUITA A LONDRA, VEROSIMILMENTE DA WATKINS, DEL GENERE "EDITORIALE" E "A PLACCA"



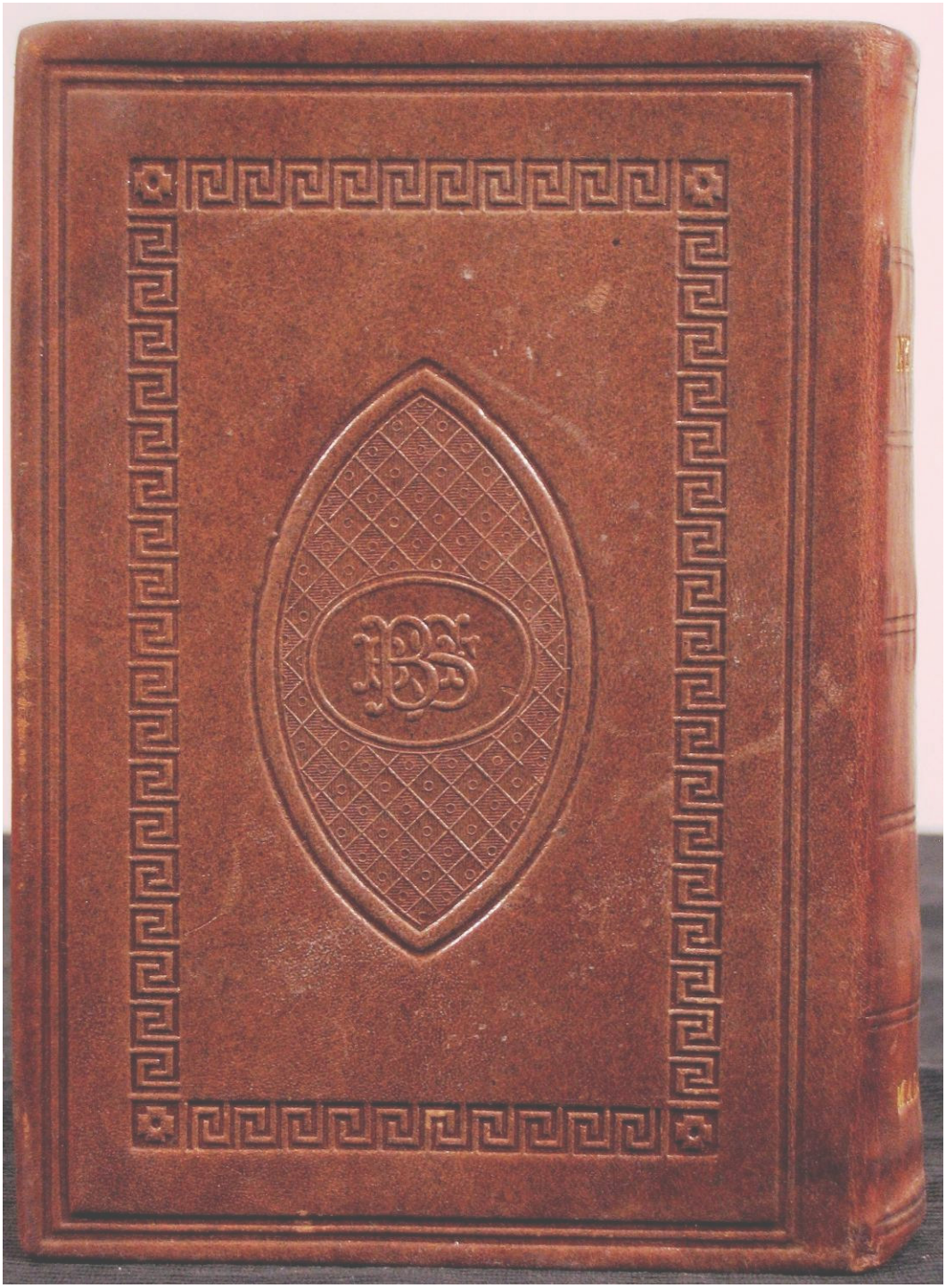
*La Sacra Bibbia, che contiene il Vecchio e il Nuovo Testamento / tradotta in lingua italiana da Giovanni Diodati***,** Londra : Stamp. G. Watts, 1850, 218x10x60 mm, senza segnatura. Provenienza: Lorenzo Tassi, avvocato.

Tela testa di moro, su cartone, decorata a secco e in oro-film. Angoli ricurvi. La placca evidenzia la cornice provvisti di steli sormontati da un motivo trilobato entro un nastro. Losanga entro un rettangolo dai fregi fogliati al centro dei piatti. Dorso a tre nervi poco rilevati. Capitelli in carta. In testa, la scritta "SACRA BIBBIA". Taglio grezzo marmorizzato blu e marrone. Carte di guardie marmorizzate policrome, del genere "caillouté" e bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura.

La losanga entro un rettangolo al centro dei piatti, suggerisce una variante delle placche opera del legatore londinese Watkins[1].

[1] Cfr. *Antico Testamento in ebraico*, 1861, legato dell'avv. Lorenzo Tassi.

1003. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITA A LONDRA, DEL GENERE "EDITORIALE" E "A PLACCA"



***Sacra Bibbia in lingua melagassa*, London, 1871, 178x105x33 mm, senza segnatura.** Provenienza: Lorenzo Tassi, avvocato.

Cuoio marrone bruno, su cartone, decorato a secco e in oro-film. La cornice a greche delimita la mandorla centrale con la lettera "B" interna entro uno sfondo reticolato. Dorso liscio. Capitelli rossi e bianchi. In testa, il titolo dell'opera. Taglio grezzo spruzzato di rosso. Carte di guardie bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra quelli di testa e di piede.

Conforme alla natura editoriale ed economica del volume, il decoro a placca utilizzato, atto a velocizzarne la realizzazione.

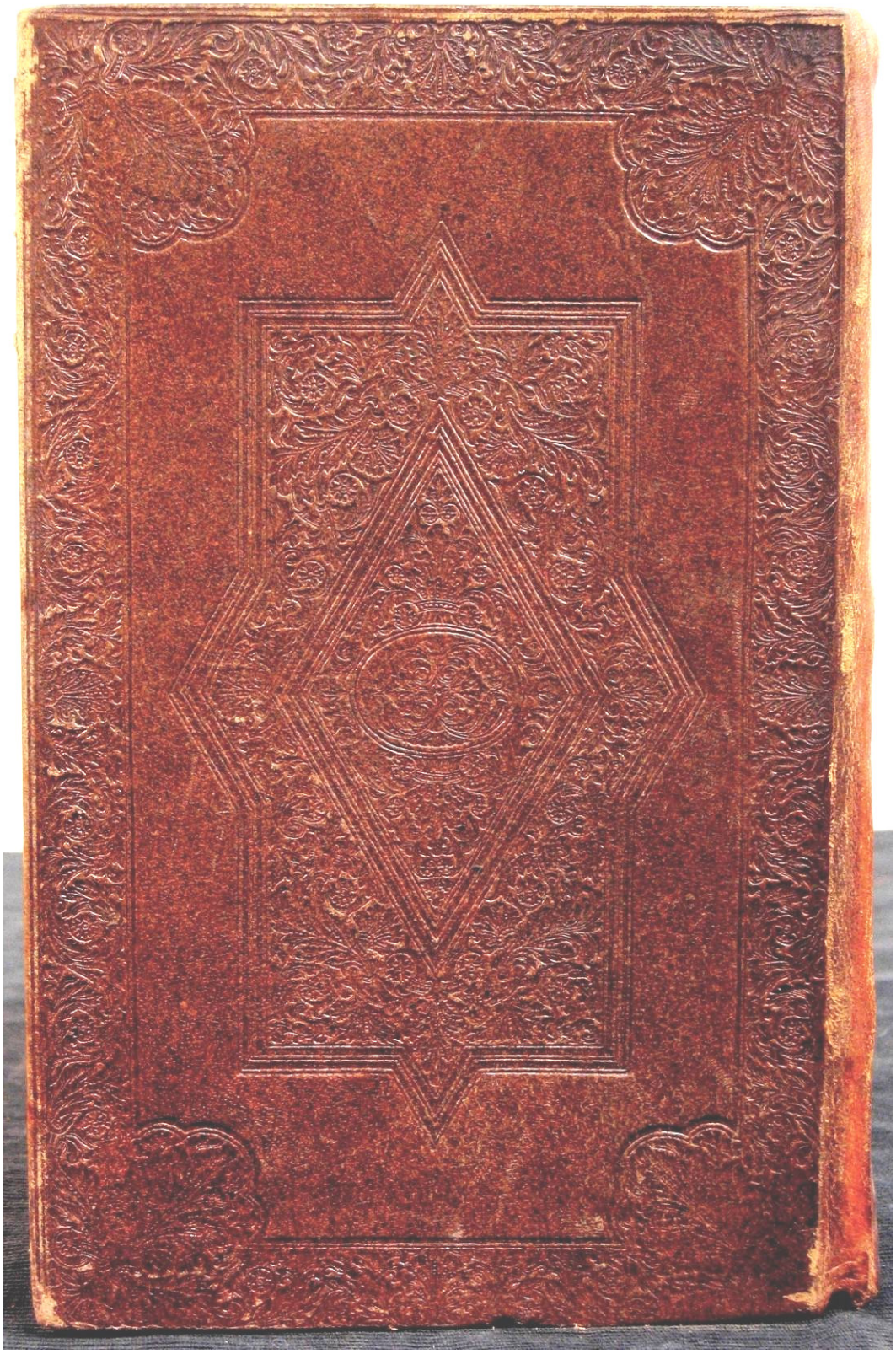
1004. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITA A LONDRA DAL LEGATORE WATKINS, DEL GENERE "EDITORIALE" E "A PLACCA"

***Nuovo Testamento in persiano*, 246x145x34 mm, senza segnatura.** Provenienza: Lorenzo Tassi, avvocato; Libreria di Ermanno Loescher, Torino, via Carlo Alberto 5 - Firenze, Via Panzani e via Bianchi 1.

Cuoio marrone su cartone, decorato a secco e in oro. Angili ricurvi. La placca centrale (225x135 mm) raffigura dei motivi fogliati e fioriti. Dorso liscio. Capitelli rossi. Taglio grezzi. Il titolo dell'opera in testa, la scritta "PERSIANO" al piede. Carte di guardia in cartoncino grigio e bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Per il commento, cfr. *Antico Testamento in ebraico*, 1861.

1005. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITA A LONDRA DAL LEGATORE WATKINS, DEL GENERE "EDITORIALE" E "A PLACCA"



***Corano in lingua araba*, 240x162x70 mm, senza segnatura.** Provenienza: Lorenzo Tassi, avvocato.

Cuoio marrone su cartone, decorato a secco e in oro. Angoli ricurvi. La placca (205x120 mm) raffigura una coppia di cornici ornate con corolle stilizzate e volute fogliate. Una stella abbozzata entro una cartella polilobata. Dorso liscio. In testa, il titolo dell'opera. Capitelli grezzi. Taglio rosso. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Sul contropiatto anteriore, secondo l'accezione occidentale del termine, al piede, l'etichetta rettangolare cartacea "WATKINS BINDER".

Per il commento, cfr. *Antico Testamento in ebraico*, 1861. Unica placca di questo genere reperita tra i manufatti di questo legatore.

1006. LEGATURA DEL TERZO QUARTO SECOLO XIX, ESEGUITA A LONDRA DA C. COLLIER, DEL GENERE "EDITORIALE" E "A PLACCA"

***Vangelo copto - arabo*, 211x167x42 mm, segnatura (L)C.IV.31.**

Cuoio marrone su cartone decorato a secco. Una placca dal decoro orientaleggiante e a motivi fogliati orna l'intero piatto. Dorso liscio provvisto di bande orizzontali a coppie di archetti contrapposti. Alette orizzontali cartacee. Capitelli blu. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; angoli giustapposti. Etichetta del legatore C. Collier, 72 Halton Garden sul contropiatto anteriore in testa.

Volume realizzato dal legatore C. Collier, 72 Halton Garden, come indica l'etichetta sul contropiatto anteriore in testa.

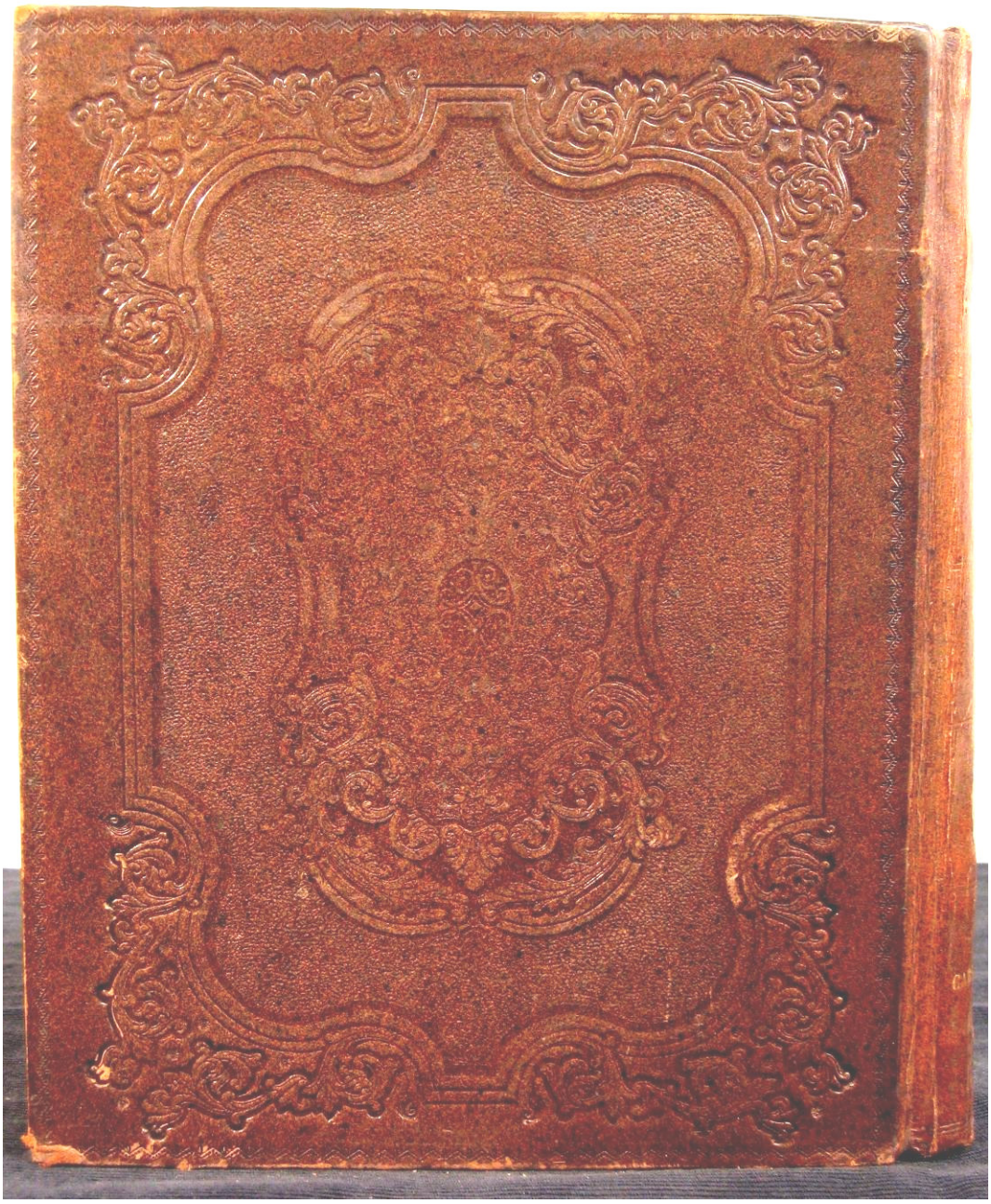
***Bibbia araba*, Londra, s.d., 225x140x65 mm, segnatura (L)C[3].VIII.1.**

Cuoio marrone dalle marginali spellature, su cartone, decorato a secco. La placca raffigura una losanga entro un rettangolo dal margine a filetto convergente nelle porzioni mediane. Fogliami accantonati. Capitelli in corda. Dorso liscio e mobile. Alette cartacee orizzontali. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il genere di placca che ricorda quella utilizzata nel decoro delle 6[1] legature del Fondo Tassi, realizzate in Inghilterra, suggerisce una medesima origine della coperta.

[1] Cfr. le Bibbie in arabo, croato, danese, greco, persiano, svedese.

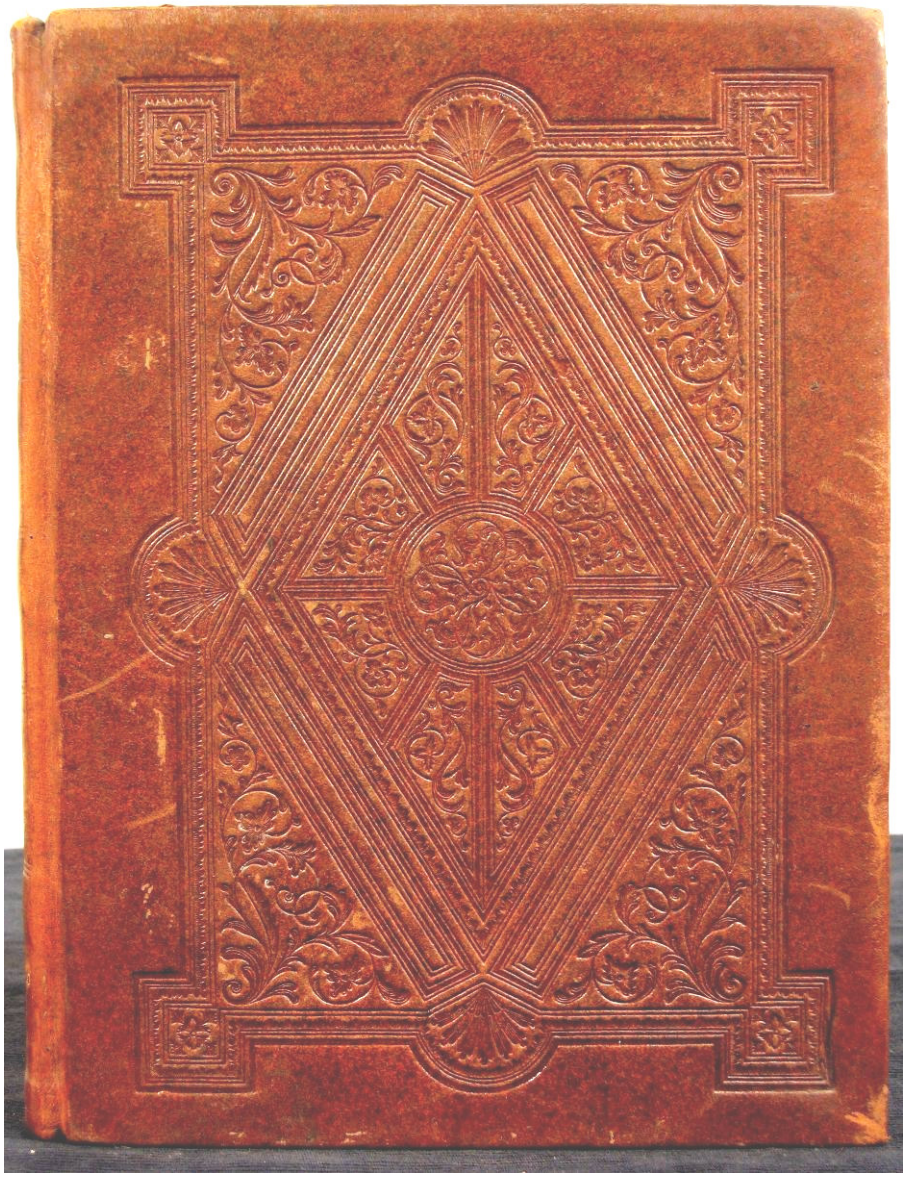
1008. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITA A LONDRA DAL LEGATORE WATKINS, DEL GENERE "EDITORIALE" E "A PLACCA"



***Nuovo Testamento in lingua Carsun*, 260x200x37 mm, senza segnatura.** Provenienza: Lorenzo Tassi, avvocato.

Cuoio marrone su cartone, decorato a secco. Angoli ricurvi. La placca (245x175 mm) evidenzia una cornice geometrica ondivaga che delimita il riquadro interno dalle estremità fogliate; cartella centrale a fogliami Dorso liscio con il titolo dell'opera in testa. Capitelli e taglio grezzi. Carte di guardia in cartoncino grigio e bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Sul contropiatto anteriore secondo l'accezione occidentale, in testa, l'etichetta residua rettangolare cartacea "WATKINS BINDER".

Per il commento, cfr. *Antico Testamento in ebraico*, 1861. Unica placca di questo genere reperita tra i manufatti di questo legatore.



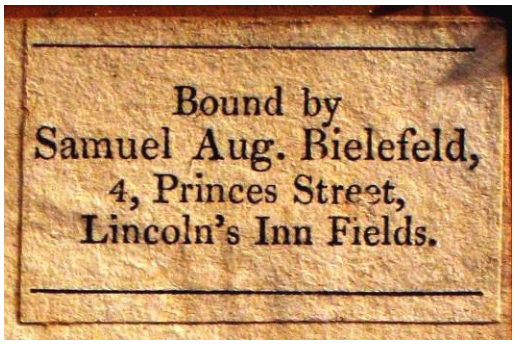
Vangeli in lingua siro-caldaica, 285x195x45 mm, senza segnatura. Provenienza: Lorenzo Tassi, avvocato.

Cuoio marrone dalle marginali spellature, su cartone, decorato a secco. La placca raffigura una losanga a compartimenti entro un rettangolo dal margine a quadrati. Fogliami a profusione. Capitelli in corda. Dorso liscio e mobile. Alette cartacee orizzontali. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Unica legatura il cui impianto ornamentale a placca si distacchi da quello usuale del legatore londinese Watkins[1] registrato in questa Biblioteca

[1] Cfr. ad esempio *Antico Testamento in ebraico*, 1861, senza segnatura.

1010. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITA A LONDRA DA SAMUEL AUGUST BIELEFELD, DEL GENERE "RECTANGULAR STYLE"



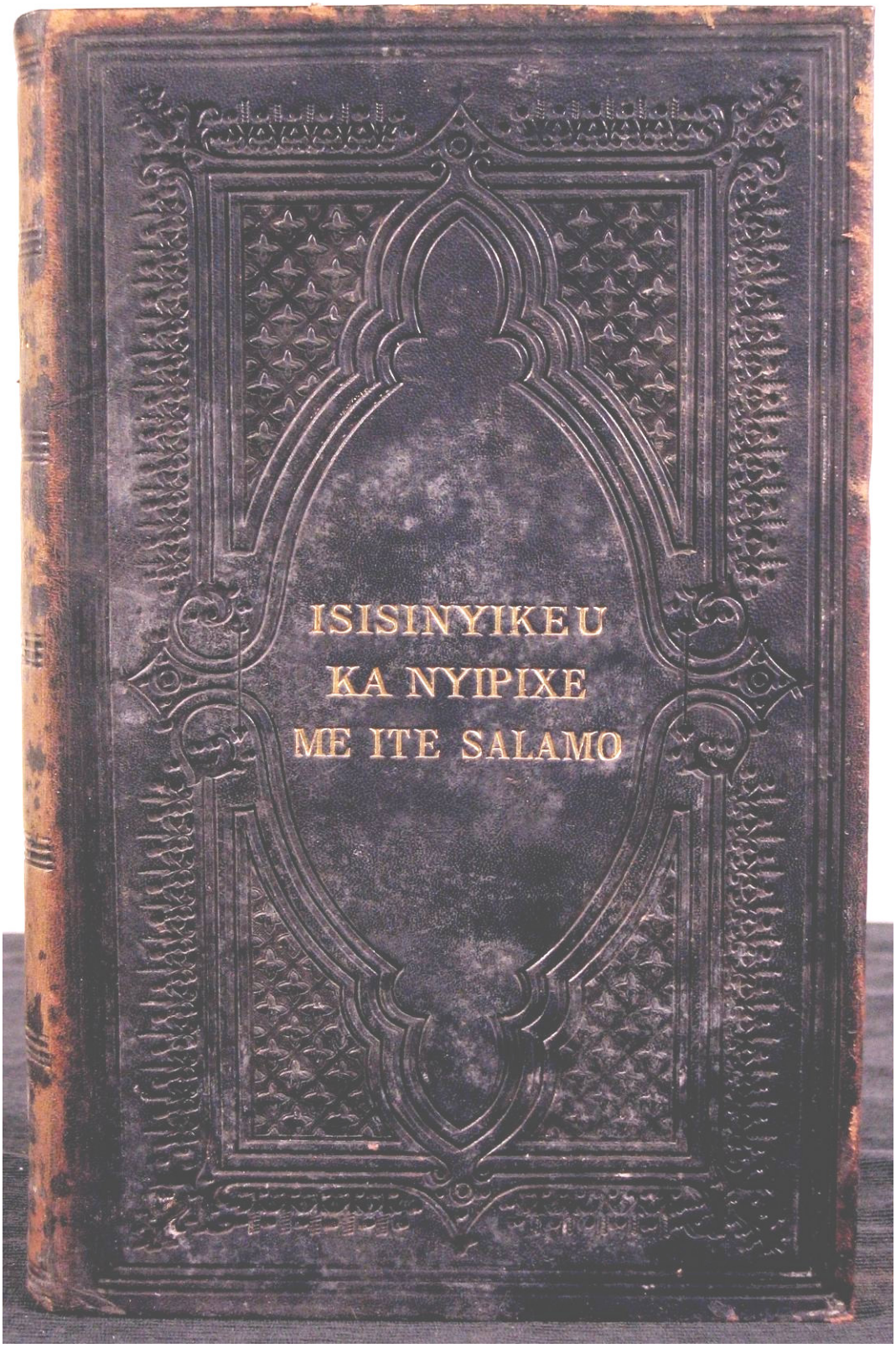
***Nuovo Testamento in Siriaco*, 248x187x42 mm, senza segnatura.** Provenienza: Lorenzo Tassi, avvocato.

Cuoio marrone e nocciola dalle marginali spellature, su cartone, decorato a secco. Coppia di cornici dal margine ondivago. Dorso a cinque nervi. Capitelli viola e bianco. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Sul contropiatto posteriore, secondo l'accezione occidentale, al piede, l'etichetta rettangolare cartacea "Bound by/Samuel August Bielefeld,/4 Princes Street/ Lincoln's Inn Field".

Legatore citato da Ellic Howe[1] e da Charles Ramsden[2]. Per la nozione di "rectangular style", cfr. la segnatura Anguissola 2. Esemplare tardivo di questo genere. Questa Biblioteca possiede diversi esemplari[3] di questo genere.

[1] HOWE 1950, p. 12.
[2] RAMSDEN 1956, p. 38.
[3] Anguissola 2, D.II.14, D.II 15, (L) C.IV.14, (L) C.IV.26, (L) D^4.V.6, (L) T^2.V.38, (L) W^3.VII.8, (L) Y^4.I.142, (L) Z^2.V.47, Ms. Comunali 62, *Nuovo Testamento in Siriano* (senza segnatura).

1011. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITA A LONDRA, DEL GENERE "EDITORIALE" E "A PLACCA"

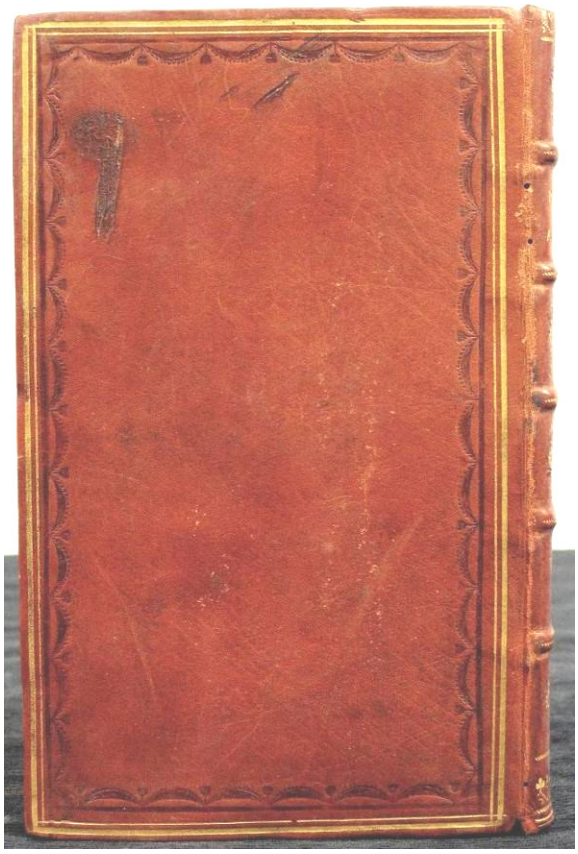


***Nuovo Testamento in lingua Lifu*, London, 1873, 225x138x28 mm, senza segnatura.** Provenienza: Lorenzo Tassi, avvocato.

Cuoio viola opaco, su cartone, decorato a secco e in oro-film. Il decoro a placca, raffigura la cornice a pizzo che delimita la mandorla centrale; scritta centrale "ISISINYIKEU/KA NYIPIXE/ME ITESALAMO". Seminato di stelline negli angoli. Dorso liscio. Capitelli in carta. In testa e al piede, le scritte "N. TEST" e "LIFU". Taglio dorato brillante. Carte di guardie gialle. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra quelli di testa e di piede.

Conforme alla natura editoriale ed economica del volume, il decoro a placca utilizzato, atto a velocizzarne la realizzazione.

1012.-1014. SERIE DI TRE LEGATURE DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITE IN INGHILTERRA(?), DI DEDICA



***Le rime di Francesco Petrarca, illustrate di note da varj commentatori scelte ed abbreviate da Romualdo Zotti* , Londra : dai torchj di Guglielmo Bulmer e co., 1811, volume primo – volume secondo – volume terzo, 167x100x35 mm, segnature (L) Y.I.12; 165x98x32 mm, (L) Y.I.13; *Dissertazione istorico e critica sulla vita di Francesco Petrarca, e su quella di Madonna Laura, contro una ipotesi istorica dell'Abate de Sade,* Londra : dai torchj di Guglielmo Bulmer e Co., 1811, 165x100x5 mm, (L)Y.I.14.** Provenienza: Pezzana, bibliotecario di S.M. Imperiale e avvocato; Romualdo Zotti.

Cuoio nocciola dalle ampie gore brune, su cartone, decorato a secco e in oro. Cornice a filetto grasso e magro, ornata con festoni. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli verdi e arancioni. Nel secondo e quinto compartimento, le scritte "PETRARCA/CON/ANNOTAZIONI ("PETRARCA/VITA DI/MAD. LAURA – segnatura (L) Y.I.14)" e "VOL. I (-II, III)"; in quelli residui, una cartella centrale costituita da quattro cerchi incrociati con un fregio trilobato interno ntro una coppia di grottesche a secco. Un filetto orizzontale filigranato ondivago sormontato da fregi trilobati e stilizzati in testa e al piede. Taglio marmorizzato. Labbro decorato con un filetto perlato. Carte di guardia marmorizzate policrome del genere "caillouté" e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Margine dei contropiatti ornato con ovali tra loro collegati da un filetto filigranato. Segnacoli in tessuto blu.

Il testo stampato in Inghilterra e l'inusuale decoro al centro dei compartimenti del dorso, potrebbero suggerire una realizzazione locale della legatura, anche se la banda ornamentale in testa e al piede del dorso[1] è stata utilizzata dal legatore milanese Luigi Lodigiani. Sulla recto della carta di guardia anteriore, dedica dell'autore all'avvocato Pezzana, bibliotecario imperiale.

[1] Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", Boccaccio, Giovanni, *Il Decamerone*, cur. Lodovico Dolce; fr. Sansovino, *Dichiaratione di tutti i vocaboli*, Venezia, Gabriel Giolito e figli, 1552, Cinq. 4 935; Brunetto, *Tesoro*, Treviso, 1474, Inc. 4 7; BRESLAUER 104 A, n. 241, *Codice civile generale austriaco. Edizione seconda e sola ufficiale*, Milano, dalla Cesarea Regia stamperia, 1815; iscrizione "Lodisiani (sic) Rel."); Milano, collezione privata *Itinerarivm Alexandri ad Constantivm Avgvstvm Constantini M. filivm, edente nunc primvm cvm notis Angelo Maio Ambrosianii Collegi doctoris*, Mediolani, Regiis Typiis, 1817.

***Zenobion, testo in greco*, 1803, 215x130x58 mm, segnatura Arco (C)12.XIV.12.**

Cuoio marrone marmorizzato dal fiore parzialmente svanito, su cartone decorato in oro e a pasta di cera. La cornice a due filetti è provvista di filetti ondivaghi filigranati e continui fogliati e fioriti incrociati, interrotti da patere su uno sfondo di pasta di cera nera. Fregio accantonato. Dorso liscio. Doppi capitelli, verdi e grezzi. Nel secondo compartimento, entro due tasselli in cuoio nocciola, campeggiano le scritte "ZHNOBIOΨ/METHPIK" e "1803"; un fiorone centrale entro foglie di acanto in quelle residue. Taglio dorato brillante. Carte policrome e bianche. Segnacolo blu. Contropiatti dal margine stilizzato fogliato. Rimbocchi poco visibili.

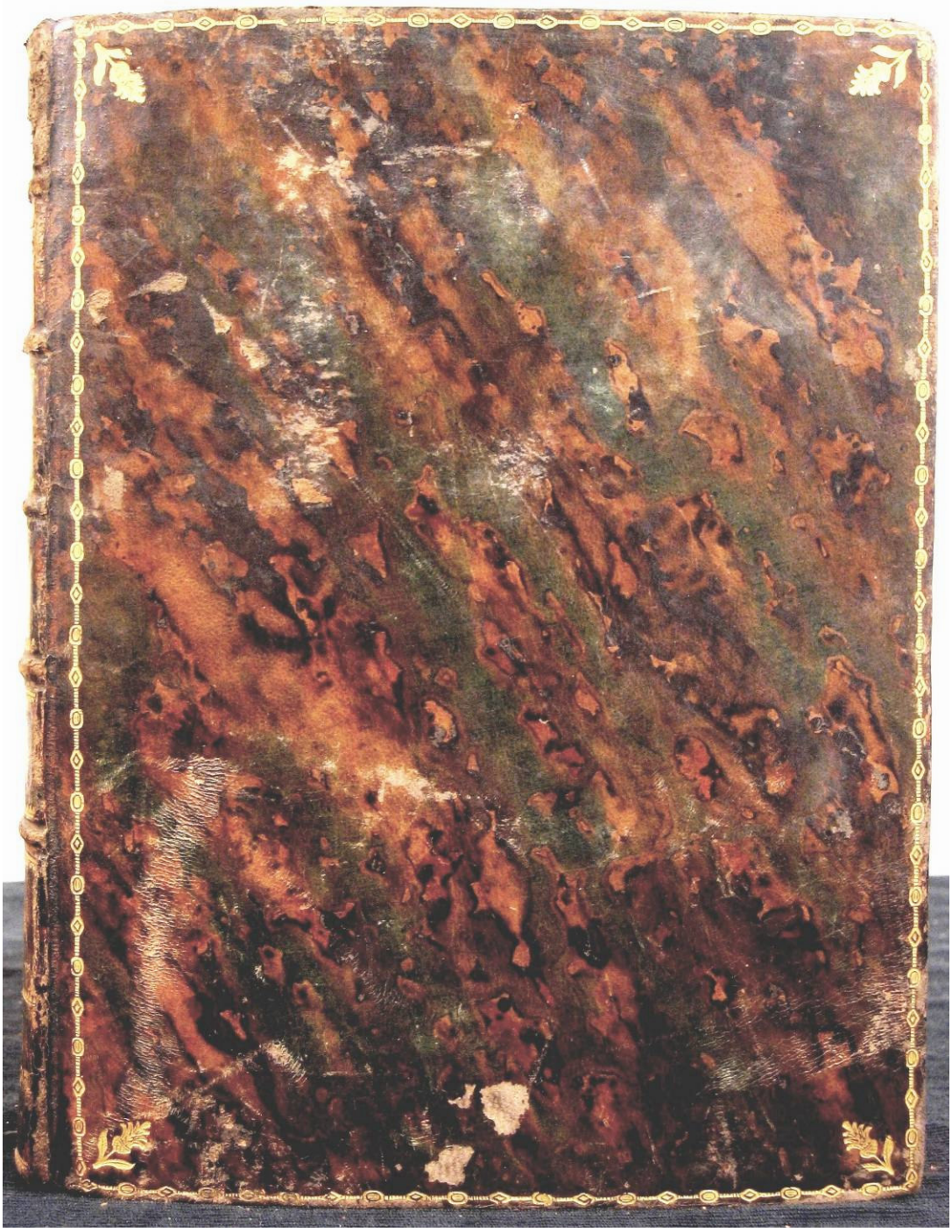
Il testo in greco suggerisce una probabile esecuzione ellenica della coperta. In evidenza, nella cornice, la patera, motivo derivato dalle tazze larghe e basse in uso in epoca greco-romana per le libagioni in onore delle divinità e l'unghino, piccolo taglio obliquo, a smusso, praticato ai quattro angoli interni dei piatti adiacenti il dorso che ha la funzione di alleggerire la tensione del cuoio in questi punti durante l'apertura dei piatti e permette di modellare meglio le cuffie

Nuovo Testamento **(in greco), 160x97x35 mm, segnatura (L)M.X.20.**

Cuoio marrone e nocciola dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco. Angoli ricurvi. Cornice esterna e interna marrone e nocciola, dal margine ondivago. Dorso a cinque nervi poco rilevati. Alette cartacee orizzontali. Capitelli grezzi. Carte bianche Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il decoro sembra mutuare l'archetipo ornamentale dal genere inglese "rectangular style"[1], da cui tuttavia differisce per la presenza delle cornici mosse.

[1] Per approfondimenti, cfr. la segnatura Anguissola 2.



Toschi, Giuseppe, *Atti de' Santi Appostoli Pietro Paolo, e Giovanni Evangelista dalla loro Nascita fino al loro Martirio*, ms. cartaceo sec XIX (1800), cc. non numerate, 235x175x67 mm, segnatura (C)Ms. Frati 27.

Cuoio marrone marmorizzato dalle venature verdi, su cartone, decorato in oro. Supporti dal margine superiore lievemente bombato. Una cornice a catenella delimita un fiorone negli angoli. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli blu. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita "EROI CRISTIANI/PIETRO PAOLO E/ GIOVANI"; un fiorone al centro di quelli residui. Taglio rosso. Carte di guardia spruzzata in nero e lilla, e bianche. Rimbocchi non visibili: sono rivestiti da foglio in carta spruzzata in nero e lilla. Segnacolo in tessuto blu.

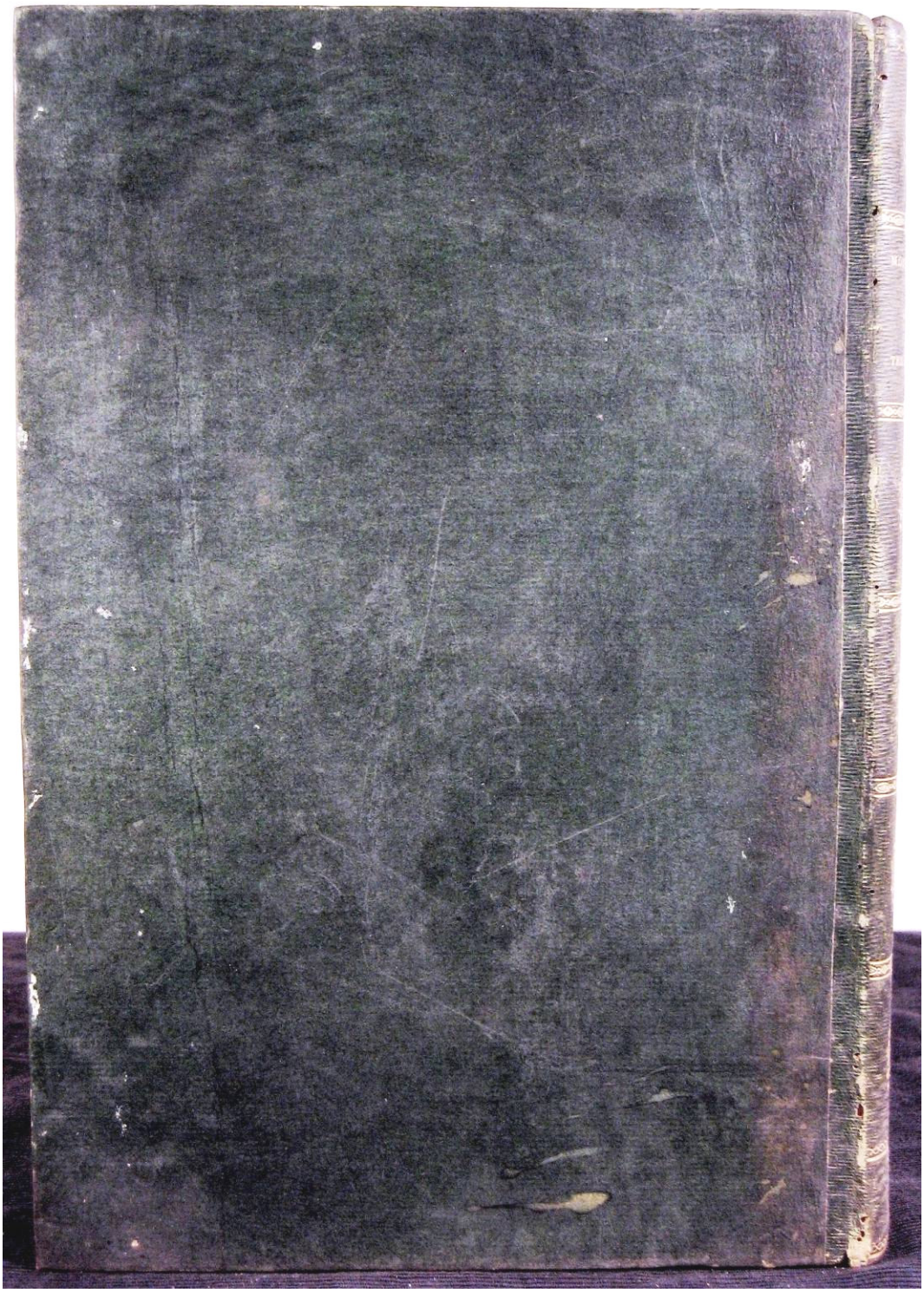
Il manoscritto sprovvisto di indizi geografici e il misurato decoro, non costituiscono elementi adeguati per individuare il luogo di esecuzione della coperta.

***Uffizio della B. Vergine Maria*, Parma, Giuseppe Paganino, 1816, 82x51x25 mm, segnatura (C)Anguissola 66.**

Cuoio blu a grana rilevata, su cartone, decorato in oro. Cornice filigranata dai motivi ondivaghi con cerchielli pieni. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia anteriori bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

I rimbocchi sulle carte di guardia coeve e l'inusuale piccolo formato, testimoniano l'originarietà della legatura. L'interesse del volume risiede qui, nella legatura in miniatura.
Un libro "in miniatura", per convenzione, non deve misurare più di 100 mm per lato. Sono, questi, libri creati in genere come curiosità; in origine, però erano volumetti che contenevano informazioni di pratica utilità e quindi erano concepiti per essere portati in tasca o attaccati alla cintura, sempre pronti per essere consultati. Anche i libri devozionali ricorsero al formato in miniatura. Nel tempo, però, la fortuna dei libri in miniatura coinvolse prodotti come gli almanacchi o i testi romantici rivolti al pubblico femminile. In tutti questi libri, fatti per poter essere letti, i caratteri di stampa sono, in relazione al formato, relativamente più grandi di quanto vorrebbero le regole tipografiche. Tuttavia è noto che per la Divina Commedia edita nel 1878 da Hoepli e per la Lettera di Galileo a Madama Cristina di Lorena (1615) stampata nel 1897, i fratelli Salmin a Padova crearono un carattere microscopico in corpo 2 su 3 punti, inciso da Antonio Farina, chiamato "occhio di mosca" o "diamante". Numerose copie del "Dantino" (così venne chiamata l'opera di Dante in formato 53x35x21 mm la cui esecuzione richiese cinque anni di lavoro e si diceva avesse compromesso la vista del compositore e del correttore) furono arricchite da splendide legature in marocchino, come si usa per questi volumi in miniatura, che, secondo la tecnica più tradizionale, vedono impiegare il marocchino decorato con impressioni in oro.

1019. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA IN ITALIA



Munster, Sebastian <1489-1552>, *Dictionarium trilingue, in quo scilicet Latinis vocabulis in ordinem alphabeticum digestis respondent Graeca et Habraica: Hebraicis adiecta sunt magistralia et Chaldaica, opera & labore Sebastiani Munsteri congestum*, Basileae : apud Henricum Petrum, mense Augusto 1530 (Basileae : excudebat Henricus Petrus, mense Augusto 1530), 316x206x20 mm, segnatura (L)F^{2}.VII.39.

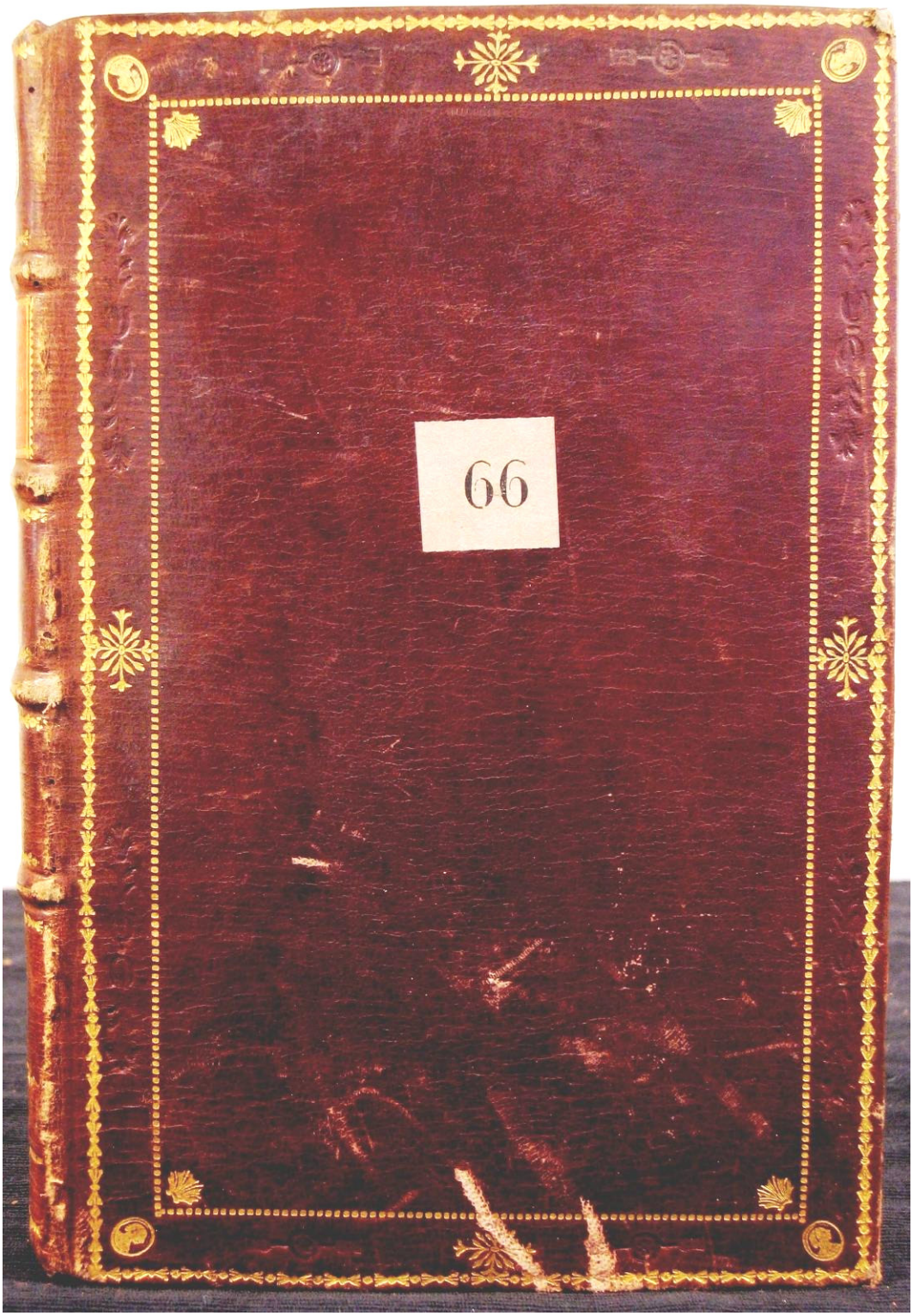
Cartone e cuoio verdi, quest'ultimo decorato in oro. Dorso liscio provvisto, nel secondo compartimento dell'iscrizione "MUNSTERI/DICT./TRI LINGUE"; un fiorone pieno e azzurrato in quelli residui. Capitelli assenti. Taglio grezzo e cesellato. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura: quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La legatura ottocentesca, a fronte del testo stampato nel Cinquecento, evidenzia una delle legature che lo hanno rivestito.

***Orationes et carmina Beroaldi*, Venetiis, per Bernardinum Venetum De vitalibus, s. d.; Armonio, Giovanni <ca. 1475-ca. 1552>, *Ioannis Harmonii Marsi Comoedia Stephanium vrbis Venetae genio publice recitata*, Bononiae, per Io. Antonium Platoni de Benedictis, 1509, 218x152x22 mm, (L)F^3.VIII.33.**

Cuoio marmorizzato marrone dalle marginali spellature, su cartone, decorato a secco. Cornice a due filetti decorata internamente con fioroni alternati a fregi fogliati trilobati e archetti. Dorso liscio. Nel secondo compartimento, su un tassello in cuoio marrone, campeggia la scritta "BEROALDI/ORATIONES/ET/CARMINA/ETC."; una rosetta centrale, cerchielli vuoti e filetti filigranati entro quelli residui. Capitello verde in testa. Taglio grezzo. Carte di guardia arancione e bianche. Taglio grezzo. Rosette entro compartimenti lungo il labbro. Rimbocchi non visibili. Segnacolo verde.

Il decoro della cornice e le squame di pesce del dorso ricordano analoghi fregi adottati dal legatore milanese Luigi Lodigiani, attivo a Milano tra il 1805 e il 1843(?).

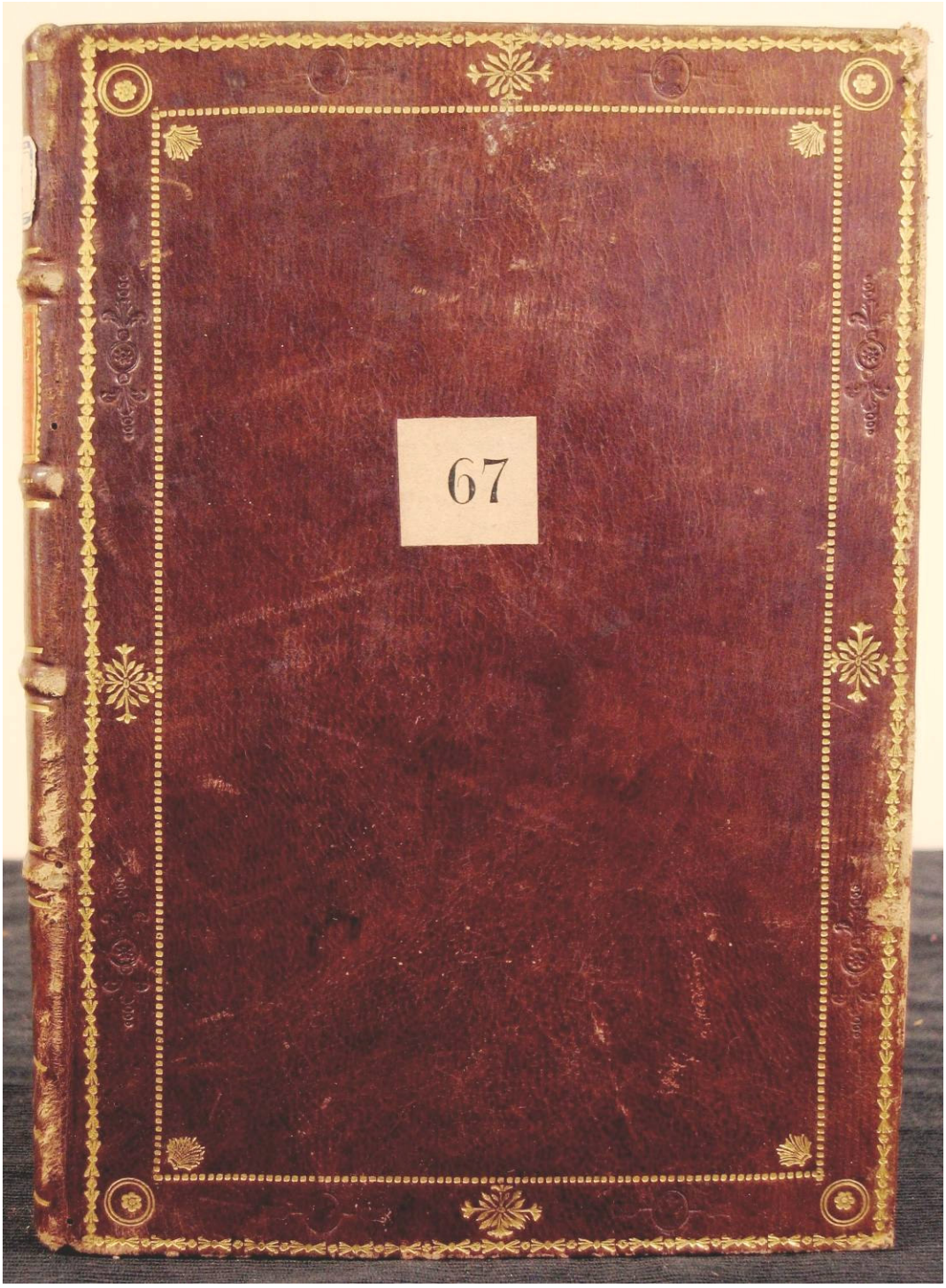


Bonaccorso, Adimari, *Computo che tracta del corso del sole e della luna e de mesi delle settimane e di dì et dell'ore e di più altre cose……*, (L)Ms. 66, 225x147x38 mm, ms. cartaceo sec. XVI, cc. non numerate (solo una ultima cc. 126).

Cuoio marrone cioccolato, su cartone, decorato a secco e in oro. Angoli ricurvi. Cornice a nodi di farfalla e a filetto filigranato, provvista di motivi fioriti e stilizzati. Testina muliebre negli angoli (10x5mm). Una palmetta negli angoli interni dello specchio. Dorso a quattro nervi rilevati. Nel secondo e quarto compartimento rispettivamente, un tassello in cuoio rosso recita "ADIMARI/COMPUTO/ ECCLES" e "M.S./SEC./XV"; una rosetta entro un cerchiello a due filetti in quelli residui. Capitelli blu e grezzi. Taglio grezzo dalla scritta inchiostrata poco leggibile. Catenella lungo il labbro. Carte di guardia marmorizzate policrome del genere "caillouté" e bianche. Contropiatti decorati lungo il margine con motivi ondivaghi.

Il cuoio di colore cioccolato è caratteristico delle legature della prima metà del secolo XIX. Inusuali le testine muliebri[1] entro un ovale. Questa Biblioteca possiede un altro esemplare[2] opera di questa bottega.

[1] ARNIM 1992, pp. 137-138, *Uffizio della B. Maria Vergine*, Roma, Pagliarini, 1782; BIBLIOTECA BERTOLIANA 2007, pp. 66-67, *Il giuoco incompartabile degli scacchi*, Venezia, Simone Occhi, 1773, segnatura X.25.3.3.
[2] Cfr. la segnatura Ms. (L) 67.



Panormita, Antonio, *De dictis et factis Alphonsi regis Aragoniae libri IV cum* …, ms. cartaceo sec. XV, cc. 109 numerate, 222x151x26 mm, segnatura (L)Ms. 67.

Cuoio marrone cioccolato, su cartone, decorato a secco e in oro. Angoli ricurvi. Cornice a nodi di farfalla e a filetto filigranato, provvista di motivi fioriti e stilizzati. Una rosetta entro una coppia di filetti circolari e una palmetta negli angoli dello specchio. Dorso a quattro nervi rilevati. Nel secondo e quarto compartimenti, rispettivamente un tassello in cuoio roso recita "PANORM/DICTA ET/FACTA/ALPH/REG IS/ARAG" e "M.S./SEC./XVI"; una ghianda centrale in quelli residui. Capitelli blu e grezzi. Taglio grezzo con scritta inchiostrata poco leggibile. Catenella lungo il labbro. Carte di guardia marmorizzate policrome del genere "caillouté" e bianche con una filigrana a forma di giglio. Contropiatti decorati lungo il margine con motivi ondivaghi.

Questa Biblioteca possiede un altro esemplare[1] opera di questa bottega.

[1] Cfr. la segnatura Ms. (L) 66.

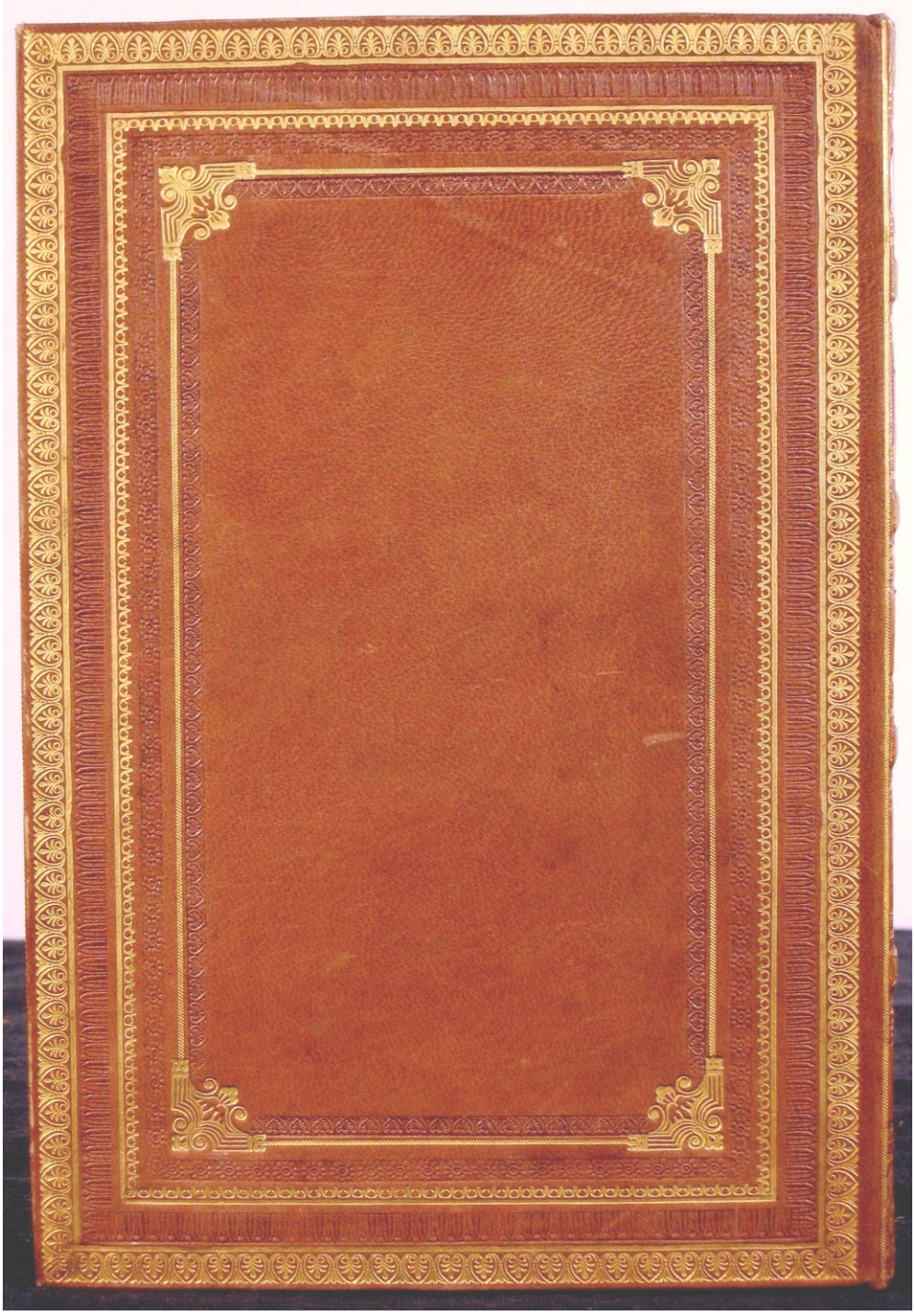
Parnaso classico italiano contenente Dante, Petrarca, Poliziano, Ariosto e Tasso, Firenze : Dalla libreria all'insegna di Pallade, 1821, 237x142x55 mm, segnatura (C)I.VIII.53. Provenienza: L. Fabio Lumeo(?).

Cuoio marrone su cartone, decorato a secco. La cornice dorata a un filetto, delimita un riquadro fogliato a secco che racchiude una placca centrale (130x55 mm) dalla cartella quadrilobata provvista di quattro palmette interne entro volute fogliate e palmette. Dorso mobile. Alette di rinforzo non visibili. Capitelli rossi, gialli e verdi. Nel secondo compartimento, compare la scritta "DANTE PETRARCA/POLIZIANO/ARIOSTO E TASSO"; una cartella con motivo a quattro lobi fogliati in quelli residui. Taglio blu slavato. Carte di guardia bianche e policrome marmorizzate del genere "caillouté". Labbro con tratteggi obliqui negli angoli. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli di testa sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Le legature del genere "romantico"[1], in voga nel trentennio 1820-1850 non solo in Francia ma in tutta Europa, nel trentennio 1820-1850, furono caratterizzate da tre tipi fondamentali di decorazione, quello detto alla cattedrale, quello chiamato "rocaille" e quello costituito da combinazioni varie di cornici in oro e di placche a secco. Caratteristico per il periodo, il colore marrone cioccolato del cuoio, la congiunta decorazione a secco e in oro, e a placca. Dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce.

[1] Per approfondimenti, cfr. il glossario.

1024. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "ROMANTICO"



Seneca, Lucinus Annaeus, *De Beneficiis*, ms. cartaceo sec. XV, cc. non numerate, 236x178x13 mm, segnatura (L)Ms. 132.

Cuoio nocciola su cartone, decorato a secco e in oro. Cornici concentriche provviste di: palmette, fogliami, archetti, rosette, palmette; motivi fioriti accantonati collegati da un filetto cordonato. Dorso a quattro nervi poco rilevati. Nel secondo e quinto compartimento, le scritte "SENECA/BENEFICII" e "M. S./CARTACEO/SEC. XV"; una rosetta entro quattro cerchielli, palmette e quadrifogli entro piccoli ovali in quelli residui. Taglio grezzo. Carte di guardia marmorizzate policrome del genere "caillouté" e bianche. Capitelli azzurri e bianchi. Custodia in cartoncino marmorizzato policromo.

I nervi poco rilevati, la congiunta decorazione a secco e in oro, i fregi negli angoli dello specchio tra loro collegati, di reminiscenza rinascimentale, e le bande in testa e al piede di quadrifogli entro piccoli ovali ricordano altrettante caratteristiche delle legature del genere "romantico"[1].
Il tipo di fregi, finemente prodotti e impressi, non evidenzia il luogo di esecuzione della legatura che rappresenta una delle coperture ricevute dal blocco delle carte, stante l'ampio intervallo temporale tra il periodo di redazione del manoscritto e quello dell'attuale rivestimento.

[1] Per approfondimenti sulla legatura del genere "romantico", cfr. il glossario.

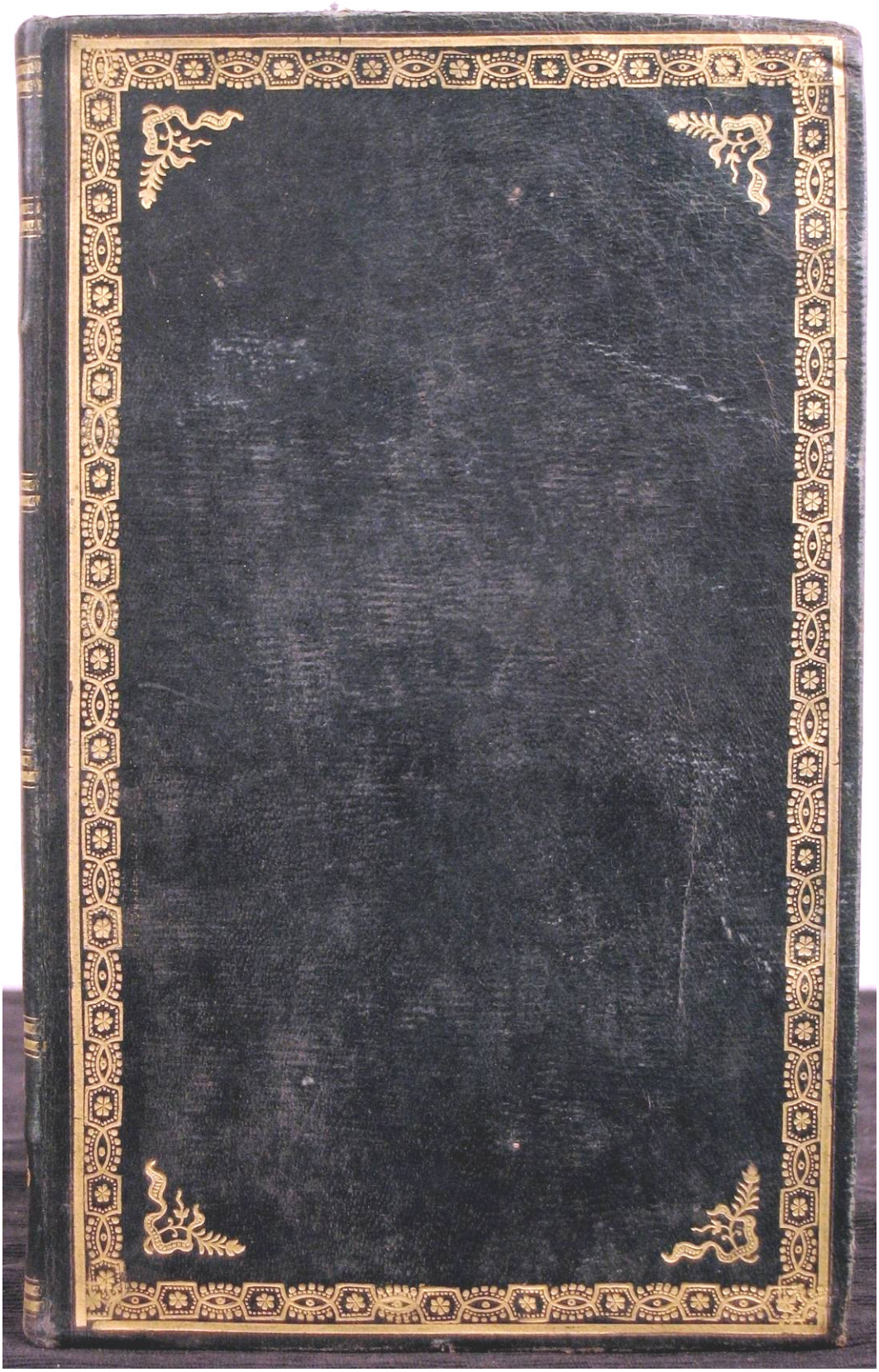
1025. LEGATURA EDITORIALE DELLA FINE DEL SECOLO XIX, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "EDITORIALE" E "RETROSPETTIVO"

Cortese, Giacomo, *Vocabolario della lingua latina : ad uso delle scuole / compilato da Giacomo Cortese* . Vol. II, Torino ; Palermo : Carlo Clausen, 1890, 254x170x42 mm, segnatura (C)6L.III.6.

Pergamena rigida dalle diffuse graffiature, su cartone, decorata a secco. Dorso liscio. La placca raffigura una cornice fiorita dalle estremità ad anfora panciuta allungata, a delimitare un ovale del genere orientaleggiante Capitelli grezzi e verdi. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

La legatura editoriale evidenzia un decoro stilizzato che riecheggia il genere di decoro "retrospettivo", eseguito prevalentemente in Francia a partire dal 1830 che ebbe successo anche in altre nazioni europee. Conobbe il suo apogeo negli anni 1860-1870 e fu in voga fino al 1915 circa. Furono i grandi bibliofili francesi che, in alternativa allo stile romantico, imposero la copia di decorazioni antiche. Il termine copia è tuttavia da intendersi con le necessarie riserve, poiché fregi e decorazioni subiscono elaborazioni, e vengono rivissute dal legatore ottocentesco secondo il proprio bagaglio culturale e alla luce della propria visione del periodo storico imitato. Anche se vi manca l'apporto creativo, le legature retrospettive, eseguite con grande abilità tecnica e con cuoi di elevata qualità, talvolta con fodere in marocchino decorato, sono spesso manufatti di particolare interesse.

1026. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA MERIDIONALE



*Il velo rimosso , da sulle triste avventure del reverendissimo P. Giovanni da Capistrano ex generale di tutto l'ordine de'minori***,** Dal Regno delle Due Sicilie : \s. n.!, 1835, 213x131x12 mm, segnatura (L)M^2.II.45. Provenienza: Biblioteca del convento di S. Maria di Campagna, Piacenza.

Cuoio blu dal supporto del piatto anteriore parzialmente imbarcato, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Cornice a filetto grasso, decorata lungo il margine interno, con rosette entro esagoni alternati a cerchielli vuoti entro ovali allungati. Un fiorone stilizzato accantonato negli angoli interni. Dorso liscio caratterizzato da sei bande di doppi filetti grassi e magri con una rosetta interna. Capitelli azzurri e bianchi. Taglio grezzo. Carte marmorizzate e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

La natura del testo suggerisce e i fregi ignoti in letteratura orientano verso un'origine locale della legatura.

1027. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA IN EMILIA

Loschi, Lodovico, *La legittimità e il diritto di successione del signor conte Luigi Anguissola contraddetti dal signor conte Colonnello Giacinto*, Piacenza, Niccolò Orcesi, 1795; id., *Fatto e ragioni nella causa del nobil uomo Pietro Savini e Francsco Oliva….*, Piacenza, Ghiglioni, 1800; id., *Il signor tenente D. Giambattista Fantoni patrizio piacentino vendicato dall'imputazione di prodigalità e mala amministrazione*, Parma, Carmignani, 1800; id., *Per il sacerdote Paolo Guglielmoni col capitano Gio. Battista di lui fratello*, Piacenza, Ghiglioni 1804; id., *Difesa della cura decretata dalla Pretura di Castell'Arquato al cittadino Giuseppe Gerra*, Parma, Carmignani, 1803, 288x201x24 mm, segnatura (C)4G.III.24.

Carta silografata su cartoncino nero e rosso. Angoli ricurvi. Capitelli assenti. Taglio spugnato di rosso. Carte bianche. Rimbocchi rifilati con cura: quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

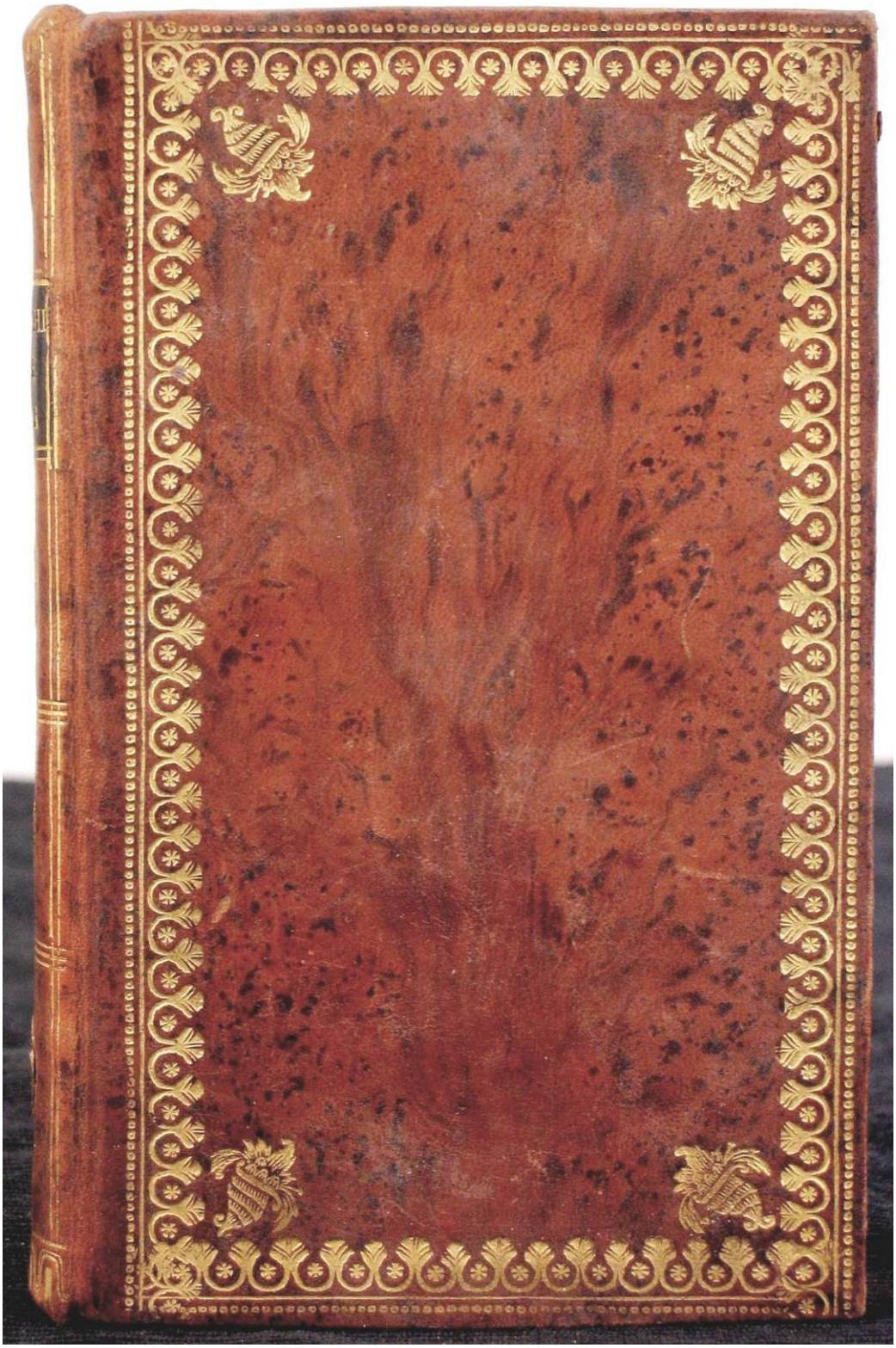
Il carattere locale del testo ed economico della legatura, orienta verso una sua origine emiliana.

Prati, Maurizio, *Saggio di poesie del dottore Maurizio Prati piacentino*, Piacenza : dai torchj del Majno, 1815, 225x147x26 mm, segnatura (C)10.IX.23. Provenienza: Lascito Passerini.

Cuoio verde a grana lunga su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Cornice esterna ad archetti provvisti di corolle trilobate alle estremità affiancate da fioroni, interna a motivi ondivaghi perlati e fogliati, e a festoni. Dorso liscio provvisto di anelli obliqui tra loro collegati, alternati a doppi filetti filigranati; al piede, una banda di festoni ripetuti lungo il margine dei contropiatti. Capitelli in carta rosa. Tracce dell'impronta di un tassello con iscrizione. Il taglio dorato brillante e cesellato raffigura dei cerchielli vuoti in corrispondenza dei margini del taglio. Carte marmorizzate policrome, del genere "caillouté" e bianche. Labbro decorato con motivi stilizzati. Margine dei contropiatti ornati con dei festoni.

Se la natura del testo, di verosimile interesse locale, potrebbe suggerire una realizzazione piacentina della legatura, la cornice ad archetti[1], a motivi ondivaghi perlati e fogliati[2] e ad anelli adottati dal legatore milanese Luigi Lodigiani[3], non ne escludono un'origine lombarda. Originale il decoro lungo il dorso.

[1] Chantilly, Musée Condé, Homerus, *Ilias; Ulyssea Batrachomyomachia. Hymni XXXII*, Venezia, Aldus Manutius et Andrea Torresanus, 1517, segnatura XXXIV C 23-24. Provenienza: Frank Hall Standish, conte di Aumale (acquisto Standish 1851); STAATSBIBLIOTHEK ZU BERLIN 2005, n. 258, Strabo, *De situ orbis*, Venezia, eredi di Aldo Manuzio, 1516, segnatura 4° Ald. Ren. 77,7; *In omnes de arte rhetorica M. Tullii Ciceroniis libros*, Venezia, 1546, segnatura 2° Ald. Ren. 136,8.
[2] STAATSBIBLIOTHEK ZU BERLIN 2005, n. 52, Catharina senensis, *Epistole*, Venezia, Aldo Manuzio, 1500, segnatura 4° Ald. Ren. 2,2 Inc.
[3] Per l'attività, si rimanda alla segnatura A.VII.43.

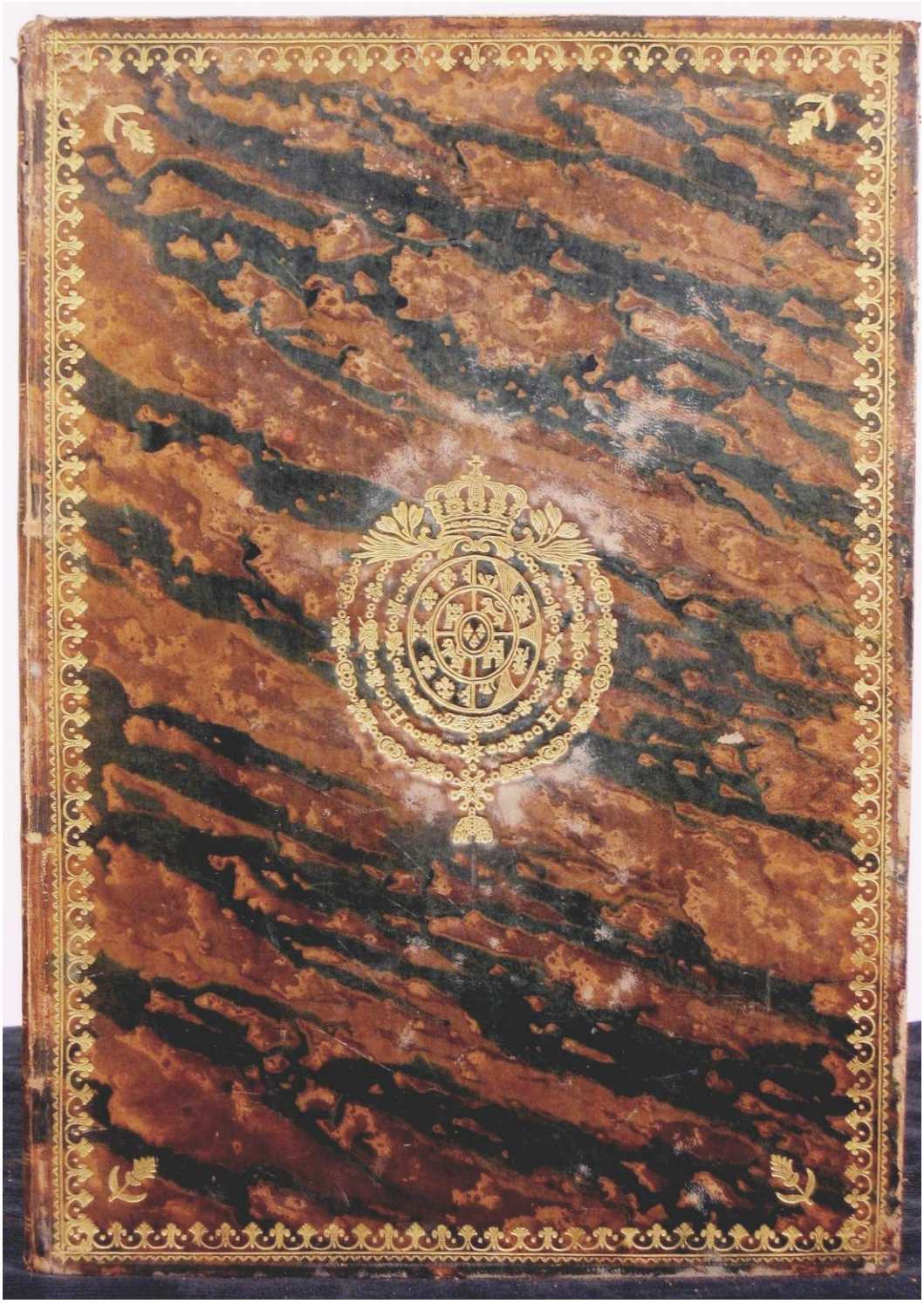


Lambruschini, Luigi, *Operette spirituali del sacerdote D. Luigi Lambruschini, già professore di teologia di S. Carlo a' Catinari di Roma dedicate alla signora Maddalena Pallavicini nata Grimaldi dama genovese*, Modena, Per G. Vincenti e Comp., 1813, 184x 97x28 mm, segnatura (L)C^{4}.I.45.

Cuoio marrone marmorizzato, su cartone, decorato in oro e a mosaico. Cornice a filetto perlato e continuo, decorata con stelline entro archetti sormontati da corolle stilizzate. Corni d'abbondanza accantonati. Dorso liscio. In testa, una rosetta entro un ovale dal margine filigranato e fogliato. Nel secondo compartimento, un tassello nero recita "LAMBRUSCHI/OPERETTE/SPIRITUALI"; nel terzo, quarto e quinto, entro ovali filigranati e fogliati, su sfondo in cuoio verde, nero e blu, le lettere "M", "L" e "G". Completano il decoro, un meandro in testa e al piede. Taglio dorato. Labbro caratterizzato da tre cerchielli alternati a un ovale allungato. Carte di guardia marmorizzate policrome del tipo "caillouté", compaiono anche sui contropiatti, e bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Segnacolo in tessuto blu.

Il carattere locale del testo suggerisce una verosimile esecuzione modenese delle coperte. In evidenza sul dorso, gli ovali filigranati e fogliati, su sfondo in cuoio verde, nero e blu, le lettere "M", "L" e "G", queste ultime probabilmente riferibili a Maddalena Pallavicini nata Grimaldi, nei quali il disegno viene tracciato a secco con speciali filetti da doratura e ricoperto con inserti sottilissimi di cuoio colorato. I bordi del disegno vengono nuovamente contornati con filetti a secco o in oro. Per applicare questa impegnativa tecnica il decoratore deve essere anche un abile doratore.

1030. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PARMA, ALLE ARMI BORBONE-PARMA



***Per la congregazione della strada di S. Giorgio contra gl'interessati che ne hanno implorata l'abolizione in Piacenza*, Parma, dalla stamperia Carmignani, 1801, 295x205x10 mm, segnatura (C)V.VII.33.** Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.

Cuoio marmorizzato marrone dalle spellature marginali, su cartone, decorato in oro. Cornice a un filetto, dai monticelli esterni e dai gigli alternati a corolle stilizzate interni, delimita lo stemma Borbone-Parma. Dorso liscio caratterizzato da compartimenti delimitati da tre fasci di filetti orizzontali con una palmetta centrale. Rimbocchi rifilati con discreta cura. Contropiatti rivestiti da una carta silografata a filetti vermiformi rossi e neri. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Labbro decorato con motivi ondivaghi. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e i piede.

Verosimil esecuzione parmense, non riferibile al legatore Louis-Antoine Laferté[1], del quale questa Biblioteca possiede alcune coperte[2] opera di questo artigiano. Le venature di colore verde rendono appieno l'effetto di contrasto proprio del cuoio marmorizzato[3].

[1] Cfr. la segnatura 3G.II.92.
[2] Cfr. le segnature 3.G.II.92, 6L.VII.20, Ms. Comunali 549, Ms. Pallastrelli 817, O.IX.36, O.IX.50, V.VII.33, (L) B^5.VI.1.
[3] Cfr. il glossario.

Prospetto di analisi e geometria sublime e di meccanica che il marchese Luigi Paolucci alunno del R. D. Collegio de' Nobili di Parma principe emerito, ed assessore di specolativa nell'Accademia degli Scelti propone all'esame del pubblico sotto gli auspici di S.A.R. il Signor Infante di Spagna Don Ferdinando Duca di Parma Piacenza, Guastalla ec. ec., **Parma, dalla stamperia Carmignani, 1801, 243x180x6 mm, segnatura (C)DD.VII.52. Volume dedicato a Don Ferdinando, Infante di Spagna, duca di Piacenza e di Guastalla.**

Carta dorata. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio spugnato di rosso. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il carattere locale del testo e economico della coperta e una nota manoscritta secondo cui l'estensore del prospetto è il gesuita Antonio Ludiena, professore di matematca nel collegio di Parma, rendono verosimile una realizzazione parmense della legatura. Questa Biblioteca possiede altre legature[1] di questo genere.

[1] Cfr. le segnature 4G.III.34, H.XI.16, I.XI.18.

1032. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PARMA

***Carta topografica degli stati di Parma*, 223x154x3 mm, segnatura (L)X^4.IX.67.** Provenienza: Carlo di Bombelles, conte.

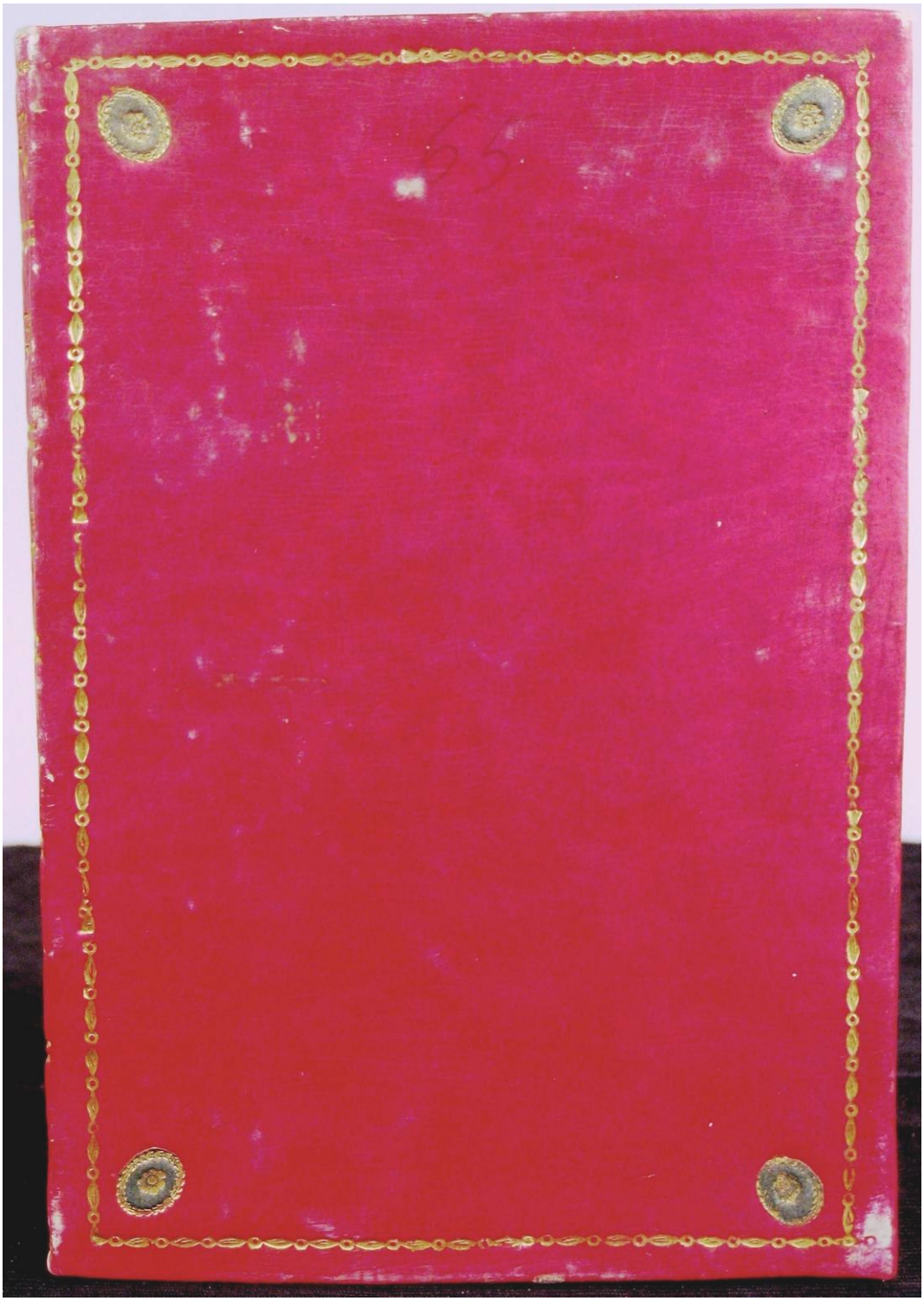
Cuoio viola su cartone, decorato in oro. Cornice decorata esternamente a cresta d'onda, a volute fogliate internamente. Lo specchio a filetto filigranato delimita la cartella centrale dalla scritta "CARTA/TOPOGRAFICA/DEGLI/STATI DI PARMA". Rosetta a sei lobi negli angoli. Ampi motivi fogliati impressi a secco entro una cornice dorata. Segnacolo in seta perlata.

Custodia: 225x159x7 mm. Cuoio cioccolato goffrato, su cartone, goffrato e decorato a secco e in oro. La cornice costituita da greche dorate delimita lo specchio goffrato che raffigura delle volute fogliate. Dorso liscio. Taglio grezzo.

Caratteristici per il periodo, cuoio goffrato[1] e il colore viola.

[1] Operazione che consiste nel decorare materiali quali cuoio, tela, carta, con matrici metalliche incise, impresse per mezzo di una pressa, un bilanciere o una macchina a cilindri: ne risulta una superficie decorata a rilievo. La goffratura non richiede impiego di calore, salvo che si voglia goffrare in oro o argento come ad esempio avviene per le carte decorate dorate. In questo caso le matrici, generalmente di rame o di ottone, vengono riscaldate prima di essere impresse sulla carta coperta dalla foglia di metallo.

1033. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PIACENZA, DEL GENERE "A MOSAICO"



***Per le illustri nozze Belisomi e Landi versi*, Piacenza, dai torchi di Pietro Ghiglioni, 1800, 220x148x10 mm, segnatura (L)N^{4}.VII.65.**

Vitello lampone "glacé", su cartone, decorato in oro. Cornice a catenella. Rosette entro un ovale provvisto di pasta di cera verde negli angoli. Angoli ricurvi. Dorso liscio. Compartimenti delimitati da coppie di filetti orizzontali; un fiorone centrale. Taglio dorato brillante. Carte di guardia marmorizzate policrome, del genere "caillouté". Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il carattere eminente locale del contenuto, suggerisce un'origine piacentina della coperta. Caratteristico per il periodo, il colore lampone della coperta. Il rilievo cromatico offerto dal decoro a mosaico[1], qui costituito da rosette entro un ovale provvisto di pasta di cera verde, evidenzia il limitato costo della soluzione adottata.

[1] Per approfondimenti, cfr. il glossario.

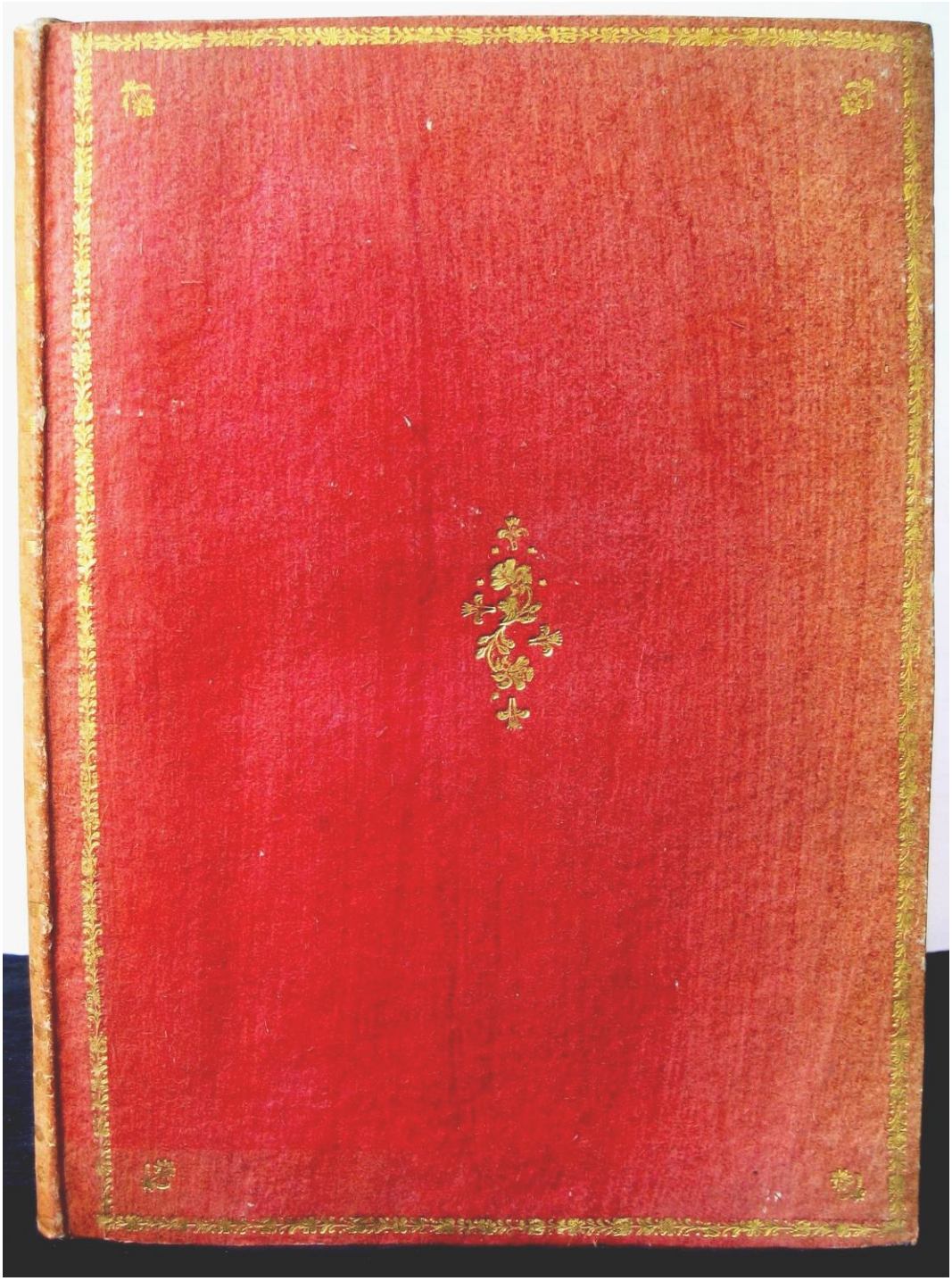
1034. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITA A PIACENZA

Notizie concernenti l'origine ed i progressi delle leggi, governi, scienze ed arti dal diluvio fino alla venuta di G.C. compilate a profitto de' giovani de D.G.D.V.A, Piacenza : dalla stamperia del Majno, 1806, 231x112x19 mm, segnatura (L)R.I.19

Cuoio verde calandrato, su cartone, decorato in oro. Cornici a filetto tratteggiato e continuo decorate internamente a volute fiorite e fogliate, ripetute lungo il labbro. Coppia di motivi floreali addossati, ripetuti singolarmente negli angoli, entro sei cerchielli. Dorso liscio. In testa, un tassello in cuoio rosso, recita "ORIGINE/ DELLE/LEGGI"; una nespola centrale entro un fregio stilizzato accantonato in quelli residui. Taglio dorato. Carte di guardia marmorizzate policrome del genere "caillouté" e policrome. Rimbocchi non visibili.

Il carattere locale del testo e la verosimile limitata diffusione, suggeriscono una realizzazione piacentina della coperta.

1035. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PIACENZA



Bramieri, Luigi, *Elogio di Cristoforo Poggiali scritto per la necrologia del 1811. E recitato nella conversazion letteraria di Piacenza dall'avvocato Luigi Bramieri ...,* Piacenza : dai torchj del Majno, 1811, 304x220x8 mm, segnatura (C)TT.IV.16.

Carta rossa spruzzata su cartoncino, decorato in oro. La cornice a volute fogliate e fiorite delimita il fiorone centrale. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia rosa spruzzate di nero. Rimbocchi e alette non visibili.

Il testo di interesse locale e dalla verosimile limitata diffusione, suggerisce una esecuzione piacentina del manufatto. Dorso e piatti scoloriti per la prolungata esposizione alla luce.

1036. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITA A PIACENZA(?)

Conlegium theologorum Placentiae ut Bibliotheca sibi ab Petro Francesco Passerinio in suimet ipsius album iam olim rite conscripto excelsi qui concili praeside testamento adserta beneficio et liberalitate optimi principis Ferdinandi ....., Placentiae, ms membranaceo III idus apriliis 1800, 326x215x15 mm, segnatura (C)C'.VII.27BIS.

Cuoio verde su cartone, decorato in oro. La cornice a due filetti dal margine esterno a motivi ondivaghi e interno a festoni alternati a rosette sormontate da tre fregi fogliati, delimita uno stemma prelatizio a sei fiocchi penduli per parte entro una cartella a due filetti incrociati. Una piantina con ghianda negli angoli. Dorso liscio. Capitelli assenti. Labbro caratterizzato da filetti obliqui grassi alternati a tratteggiati Carte di guardia bianche rivestite in tessuto rosso, esteso ai contropiatti.

Legatura di dedica, come testimonia la natura del manoscritto che potrebbe suggerire una produzione piacentina. La doratura è stata abilmente eseguita, diversamente dalla cartella circostante a filetti, approssimativamente realizzata. I contropiatti rivestiti in tessuto rosso completano il decoro.

Renazzi, Filippo Maria <1745-1808>, *Storia dell'universita degli studj di Roma detta comunemente La Sapienza che contiene anche un saggio storico della letteratura romana dal principio del secolo 13. sino al declinare del secolo 18. dell'avv. Filippo Maria Renazzi ... Volume 1. [-4]*, Roma : nella stamperia Pagliarini, 1803-1806, vol. I-IV, 250180x30 mm, (L)L.IV.18; 249x178x28 mm, (L)L.IV.19: 249x178x27 mm, (L)L.IV.20; 248x278x42 mm, (L)L.IV.21.

Cuoio marrone e blu marmorizzato, su cartone, decorato a secco e in oro. Su un filetto a secco, si innesta una cornice dorata a foglie di vite e a grappoli d'uva. Uno stemma prelatizio (80x80 mm) al centro dei piatti. Dorso liscio. Capitelli rossi e blu. Nel secondo e quarto compartimento rispettivamente, un tassello in cuoio rosso e blu dalle scritte "RENAZZI/STORIA DELL'/UNIVERSIT/E LETTERA/ROMANA" e "1 (2-4)"; in quelli residui, motivi a squame di pesce[1], rosetta stilizzata filigranata, e reticolo. Taglio dorato brillante. Labbro provvisto di un motivo ondivago. Carte silografate dai motivi blu su sfondo giallo, e bianche. Rimbocchi realizzati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

La natura locale del testo e la verosimile limitata diffusione, suggeriscono un'origine romana dei manufatti. Per approfondimenti sulle legature "alle armi", cfr. il glossario.

[1] Motivo frequente nel Seicento, e in particolare nelle legature romane eseguite nella seconda metà di quel secolo. Le squame si presentano sotto forma di una serie di elementi semicircolari, con o senza cerchietto al centro, giustapposti, inscritti in cartelle, riquadri, negli angoli in quarti di cerchio e nelle parti mediane del campo entro un semicerchio. Un "Maestro delle squame di pesce" è identificabile nei fratelli romani Gregorio e Giovanni Andreoli, noti anche come "Rospigliosi binders". Analoghi motivi composti da elementi semicircolari sovrapposti, a squama di pesce, si trovano in legature spagnole del secolo XVI.

Annibali, Flaminio Maria, *Vita della vergine s. Giacinta Mariscotti monaca professa del Terz'Ordine del serafico padre s. Francesco scritta dal p. Flaminio Maria Annibali da Latera frate osservante dell'Ordine dei Minori*, Roma : presso Antonio Fulgoni, 1805, 246x182x23 mm, segnatura (C)4H.VI.47.

Cuoio marrone marmorizzato dal cuoio parzialmente scomparso e dalla marginale perdita di sostanza, su cartone, decorato a secco e in oro. Angoli ricurvi. Filetti concentrici a secco. Cornice a motivi ondivaghi. Dorso liscio caratterizzato da bande verticali di filetti filigranati, continui e ondivaghi, realizzati dalla ripetuta impressione orizzontale di un ferro. . In testa un tasseloo in cuoio marrone recita "VITA/DI/GIACIN/MARIS". Capitelli asssenti. Taglio rosso. Carte di guardia bianche con una filigrana a forma di monogramma "M" sormontato da una corona a quattro palle e da una punta. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi in testa e al piede. Contropiatti rivestiti da un foglio di carta silografata, ottenuta con l'impressione di una sola matrice lignea e successivo intervento manuale a strafforo in blu e ocra, a raffigurare stelline stilizzate e entro losanghe.

Il cuoio marmorizzato costituisce il decoro della coperta. Legatura originale come suggerisce l'impronta del decoro silografato presente sui contropiatti sulle carte di guardia coeve.

1042. LEGATURA DELLA METÀ DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A GENOVA, DEL GENERE "EDITORIALE" E "A PLACCA"

Maffei, Giuseppe <1775-1858>, *Storia della letteratura italiana dall'origine della lingua sino a' nostri giorni, del cavaliere Giuseppe Maffei*, Genova, tipografia del R..I. de' Sordo-Muti, 1844, 145x90x21 mm, segnatura (C)3Q.III.4.

Cuoio blu notte su cartone, decorato a secco e in oro-film. Angoli ricurvi e sbrecciati. La cornice a un filetto semigrasso, delimita la placca centrale (105x70 mm) fogliata e fiorita. Dorso liscio. In testa entro fregi "à la rocaille" la scritta"STORIA/DELLA/ LETTERATURA/ITALIANA". Capitelli rossi e bianchi. Taglio blu e rosso spruzzati. Carte marmorizzate policrome, del genere "cailouté" e bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il carattere economico di questa legatura editoriale, ne suggerisce una verosimile esecuzione locale. Da notare la spropositata dimensione della placca rispetto al formato del volume, evidentemente utilizzata anche per formati maggiori.

***Introduzione alle lezioni di terapia speciale di clinica medica pei chirurghi detta nelle scuole della imp. regia università di Pavia il dì 6 novembre 1819 da Giuseppe Antonio Chiappa nell'assumerne la cattedra*, Pavia, presso Fusi e comp.° successore Galeazzi, 1819, 202x130x12 mm, segnatura (L)P[4].VII.137.**

Cuoio verde a grana lunga, decorato in oro. Cornice decorata a palmette alternate a fregi trilobati stilizzati. Motivi a cresta d'onda lungo il margine interno dello specchio. Dorso liscio, caratterizzato da bande di motivi fitomorfi. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia marmorizzate policrome, del genere "caillouté" e bianche. Rimbocchi non visibili.

Il decoro a palmette dall'estremità svasata alternati a fregi trilobati[1] e le bande orizzontali di motivi fitomorfi[2], fregi pure utilizzati dal legatore milanese Luigi Lodigiani, suggerisce una realizzazione del primo quarto del secolo XIX. Caratteristico per il periodo, il cuoio a grana lunga.

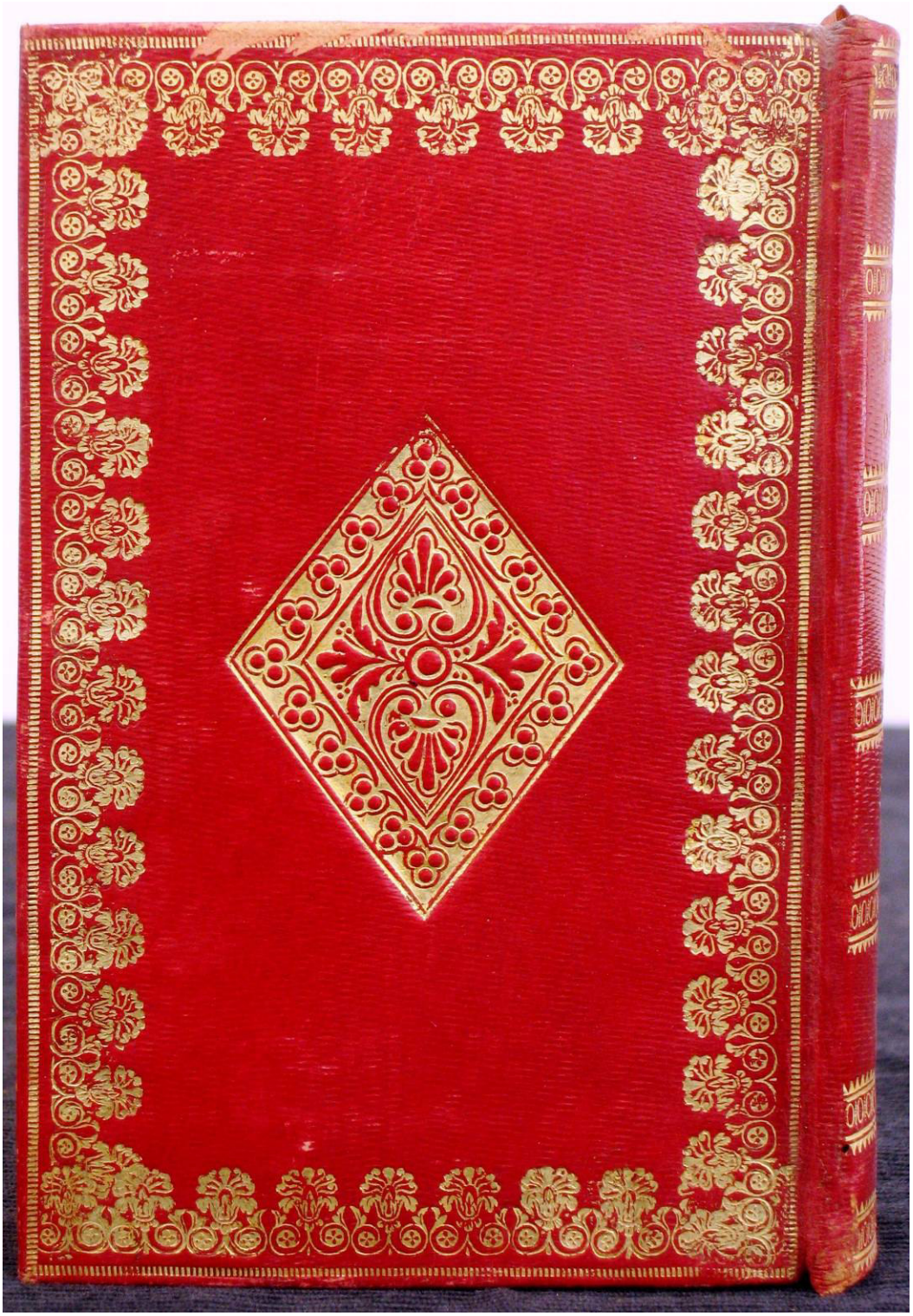
[1] Cfr. Milano, Biblioteca centrale Sormani, Senofonte, *Delle finanze di Atene*, Pavia, Valerio Fusi, 1821, segnatura N 2508.

[2] Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", *Oeuvres de Victor Hugo*, Paris, Charles Gosselin libraire, 1829, segnatura Sala 34 C.5.25.1 – Sala 34 C.5.25.3; *Tre giornate delle favole de l'Aganippe d'Antonio Mariconda*, Napoli, appresso Gio Paolo Suganappo, MDL, segnatura Cinq. 3 1508; Berlino, Biblioteca nazionale, Preussischer Kulturbesitz, Francesco Alunno, *Le ricchezze della lingva volgare*, Venezia, eredi di Aldo Manuzio, segnatura 2° Ald. Ren. 127,2; Monza, Biblioteca civica, *Historia dell'antichità… di Milano diuisa in quattro libri, del r.p.f. Paolo Morigia milanese, dell'ordine de' Giesuati di San Girolamo. Nella quale si racconta breuemente, & con bell'ordine da quante nationi questa citt… è stata signoreggiata, dal principio della sua fondatione sino l'anno presente 1591. Et chi primieramente diede il battesimo a' milanesi, col numero de gli arciuescoui, santi, chiese, monasterij, discipline, case pie, & scuole. Con l'antichit…, e nobilt… di molte famiglie, & uomini illustri ... Con due copiosissime tauole, vna dei capitoli, l'altra delle cose notabili*. In Venetia: appresso i Guerra. A instantia di Antonio de gli Antonij, 1592, segnatura XVI.B.138.

Sulla erogazione dei sussidj elemosinarj e sulla instituzione delle case d'industria di ricovero ecc. : pensieri economici / di Folchino Schizzi, Cremona : a spese di Luigi De Micheli, 1826, 255x167x12 mm, segnatura (L)M^4.X.12. Dedica dell'Autore.

Cuoio verde a grana lunga, su cartone, decorato a secco e in oro. Cornice a un filetto, decorata con coppie di fogliami entro archetti, alternati a corolle stilizzate e cerchielli sormontati da foglie nervate. Taglio liscio provvisto di fogliami stilizzati. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Labbro decorato con motivi stilizzati. Carte verdi e bianche. Rimbocchi rifilati con cura; angoli giustapposti.

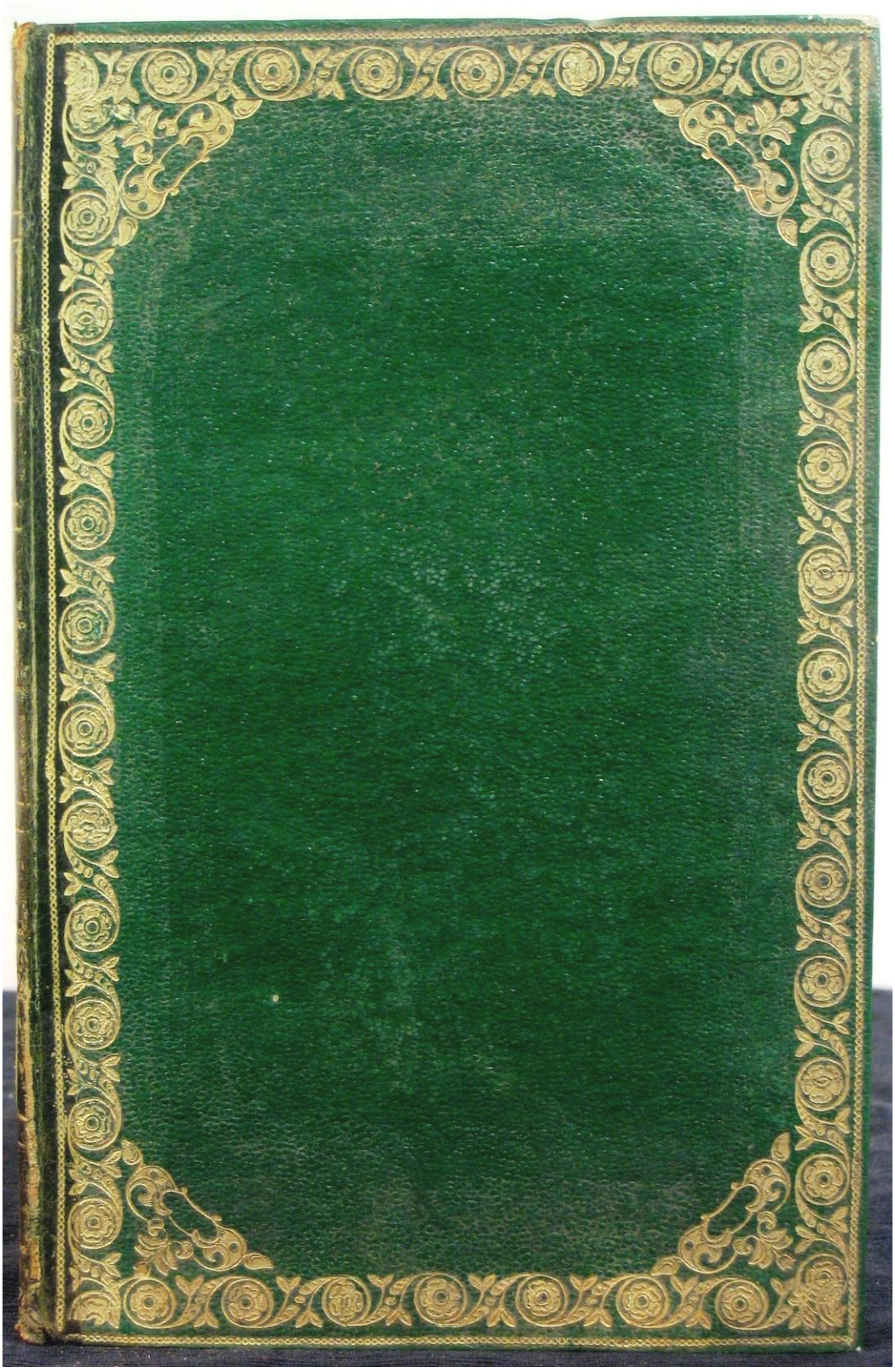
Il genere di testo suggerisce una verosimile realizzazione lombarda della coperta.



Pratiche devote per servir di soccorso alla pietà del cristiano dedicate all'illustrissimo signore Don Pietro Martire Beccarla de Giorgi, **edizione seconda, Pavia, dalla tipografia Bizzoni, 1828, 142x90x29 mm, segnatura (C)6H.XII.11. Custodia 145x92x31 mm.**

Cuoio rosso calandrato, su cartone, decorato in oro. La cornice a filetto coronato e a motivi fioriti stilizzati, delimita la placca centrale a losanga, di foggia orientaleggiante. Dorso liscio. Nel secondo compartimento, campeggia la scritta "PRATICHE/DIVOTE"; in quelli residui, una rosetta centrale dai lobi vuoti. Capitelli rosa e nocciola. Taglio dorato e ramato. Labbro a fregi ondivaghi. Carte di guardia bianche e marmorizzate del genere "caillouté". Margine a foglie trilobate lungo il margine. Segnacolo in tessuto rosso. Astuccio in cuoio rosso decorato in oro. Cornice a filetto cordonato, provvista di rosette quadrilobate e volute.

La verosimile limitata diffusione del testo, suggerisce una genesi locale della legatura. Al cuoio è stato applicato un trattamento di calandratura per la creazione di una grana a piccole losanghe, a vago ricordo del pregiato marocchino dalla trama a placche. L'accavallamento del decoro negli angoli della cornice, conferma l'utilizzo delle rotelle. L'astuccio ha mantenuto lo stato di conservazione pristino del volume.

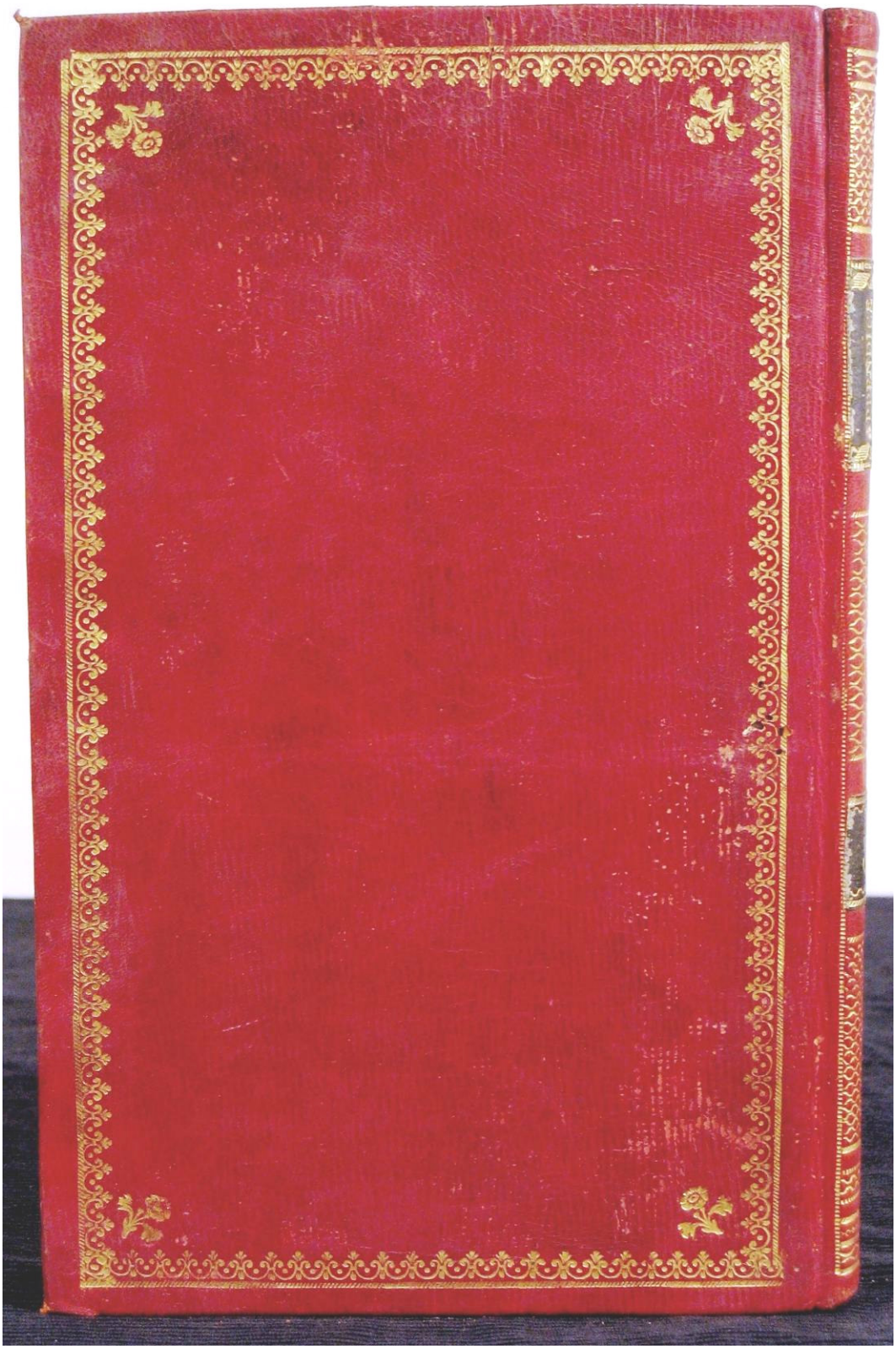


Sacchi, Giuseppe <scienziato>, *Gnomonica piana, ossia Metodo per costruire i quadranti solari sopra superficie piane / di Sacchi Giuseppe*, Pavia : Bizzoni, 1846, 233x147x12 mm, segnatura (L)M^4.IX.49. Provenienza: Giuseppe Sacchi.

Cuoio verde, su cartone, decorato in oro. Cornice a catenella decorata con rosette entro cerchi fogliati lungo il margine interno, ripetute entro una banda orizzontale sul dorso liscio, quest'ultimo caratterizzato da piccole rosette a base circolare nei compartimenti. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Alette cartacee a trapezio. Carte di guardia bianche. Segnacolo in tessuto verde. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La verosimile limitata diffusione del testo, orienta verso un'esecuzione lombarda della legatura.

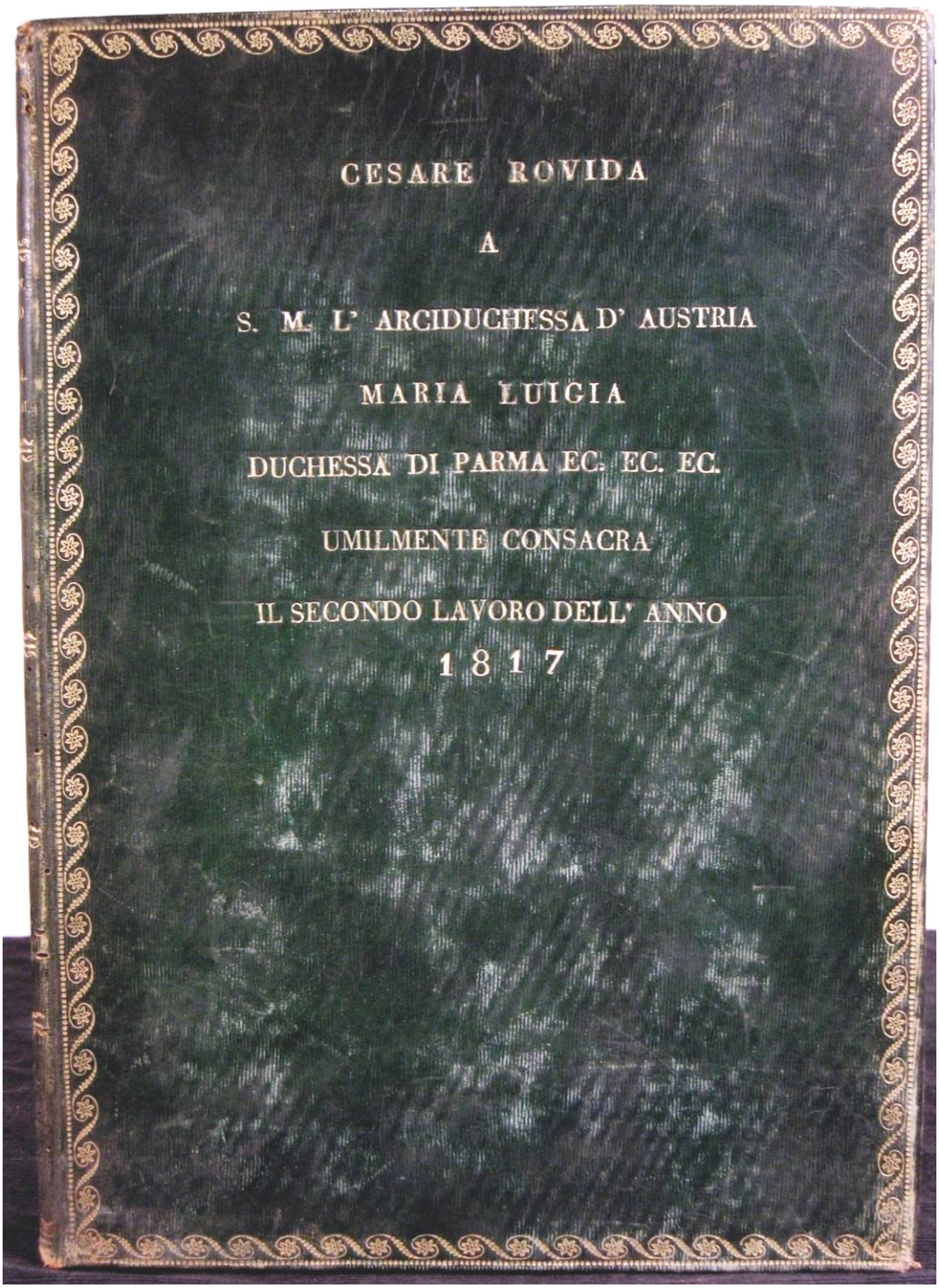
1047.-1049. SERIE DI TRE LEGATURE DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITE A BRESCIA



Melchiori, Giovanni Battista, *Vocabolario bresciano-italiano compilato da Giovan-Battista Melchiori. Tomo 1. [-2.]*, Brescia : dalla tipografia Franzoni e socio, 1817, 233x141x32 mm, segnatura (C)7.III.44 ((C)7.III.45: 229x138x32 mm); Melchiori, Giovanni Battista, *Appendice e rettificazioni al Dizionario bresciano-italiano aggiuntivi i nomi proprj de' paesi della provincia bresciana e quelli delle persone col loro corrispondente italiano di Giovan-Battista Melchiori* , Brescia : per Foresti e Cristiani rapp. la Soc. tip. Vescovi, 1820, 230x140x14 mm, segnatura (C)7.III.46.

Cuoio rosso a grana lunga su cartone, decorato in oro. Bordo della cornice decorato ad archetti. Dorso liscio. Nel secondo e quarto compartimento, entro un tassello in cuoio nero, rispettivamente le scritte "MELCHIORI/VOCABOLARIO/BRESC.ITAL." (APPENDICE-7.III.46) e "1(-2,-3)"; filetti ondivaghi in quelli residui. Capitelli in carta blu e rossi. Taglio dorato brillante. Carte marmorizzata policroma del genere "caillouté" policrome e bianche. Greche lungo il margine dei contropiatti. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

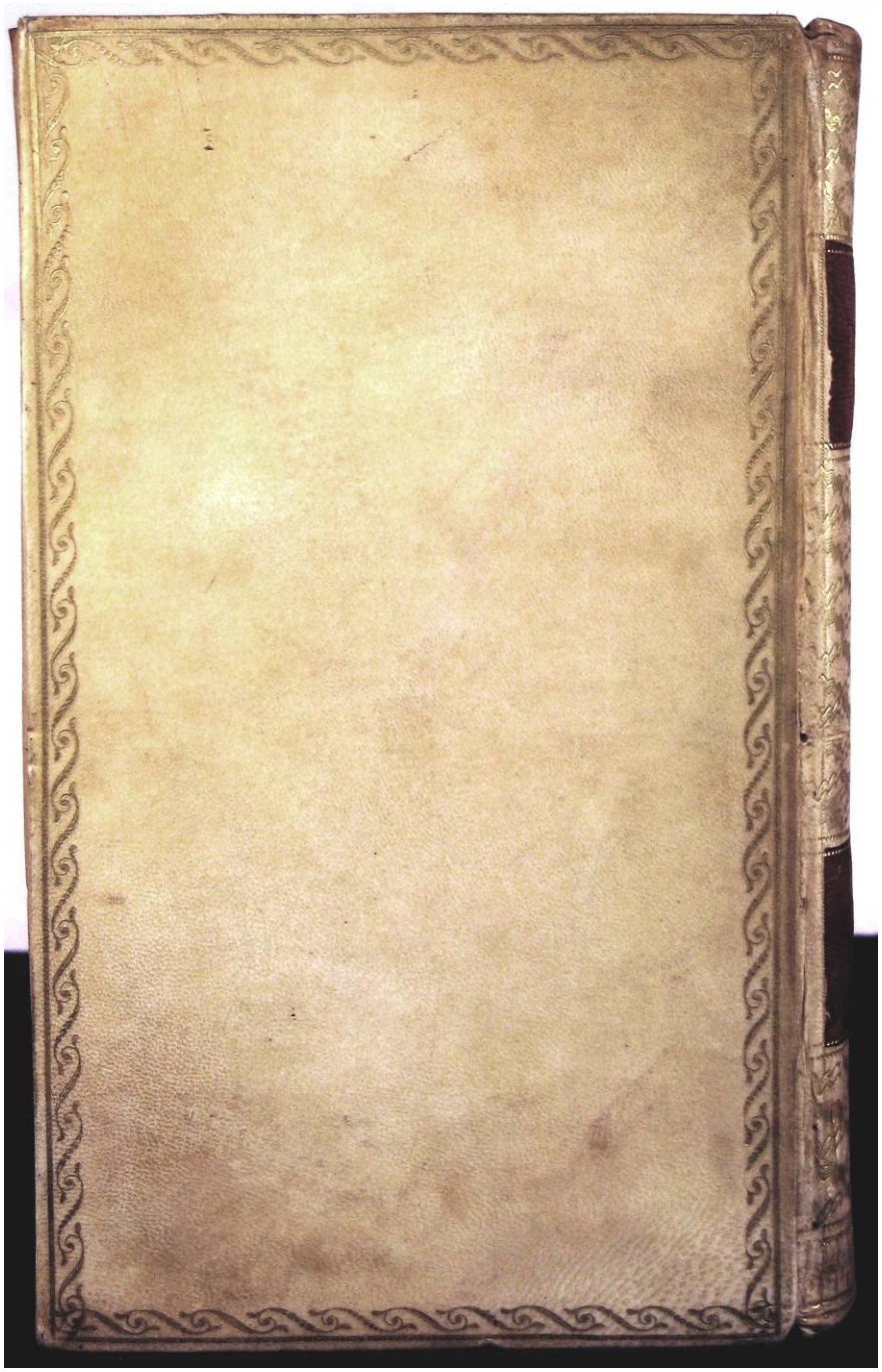
La natura locale del testo suggerisce una verosimile origine bresciana del manufatto.



Rovida, Cesare, *Elogio del cavaliere Michele Araldi di Cesare Rovida p. professore di matematica,* Milano : dai tipi di Gio. Bernardoni, corsia di S. Marcellino, n. 1799, 1817, 320x223x15 mm, segnatura (L)K^4.X.81.

Cuoio verde a grana lunga, su cartone, decorato in oro. Cornice filigranata decorata con stelline a sei punte entro filetti ondivaghi parzialmente perlati. In testa del piatto anteriore, campeggia la scritta "CESARE ROVIDA/A/S. M. L'ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA/MARIA LUIGIA/DUCHESSA DI PARMA EC. EC. EC/UMILMENTE CONSACRA/IL SECONDO LAVORO DELL'ANNO/1817". Dorso liscio. Nel secondo compartimento, campeggia l'iscrizione "C. ROV./ELOGIO/DEL/CAVAL./M. ARAL"; coppie di corolle addossate in quelli residui. Carte di guardia marmorizzate policrome, del genere "caillouté" e bianche con una filigrana parziale, a forma di fantasia. Taglio grezzo. Segnacolo in tessuto verde.

La natura del testo suggerisce un'origine locale della legatura, probabilmente realizzata nel 1817, come suggerisce l'iscrizione di dedica sul piatto anteriore. Conforme agli usi del periodo, il cuoio a grana lunga.
La veste del libro assume particolare importanza quando questo è oggetto di dono o di presentazione. Le legature di dono sono in genere, manufatti di grande effetto, eseguite in tutti i tempi, dai migliori artigiani con grande cura e con materiali di pregio. Spesso arricchite con le armi del destinatario, accolgono talvolta anche quelle dell'offerente. In Francia verso la metà dell'Ottocento, sorse un particolare gruppo di legatori che si dedicarono particolarmente all'esecuzione di libri di lusso, specie devozionali, destinati ad essere offerti in occasione di matrimoni e prime comunioni.



***Lamberti Bos Ellipses graecae cum priorum editorum suisque observationibus,* Lipsiae, edidit Godofredus Henricus Schaefer, in libraria Weidmannia, 1808, 232x130x53 mm, segnatura (L)O[5].V.13.**

Pergamena rigida decorata in oro. Cornice decorata internamente con motivi ondivaghi continui e perlati. Dorso liscio. In testa e al piede, i tasselli in cuoio marrone recitano "BOS/ELLIPSES/GRAECE" e "LIPSIAE/1808"; un seminato di coppie di filetti zigrinate in quelli residui. Capitelli blu e grezzi. Taglio grezzo. Carte di guardia marmorizzate policrome, del genere "caillouté" e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

I motivi ondivaghi continui e perlati lungo la cornice[1], i filetti zigrinati lungo il dorso[2] e il testo stampato a Lipsia[3], autorizzano l'attribuzione della coperta al legatore milanese Luigi Lodigiani[4] del quale questa Istituzione possiede diversi esemplari[5].

[1] Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai" Novelle, *Le ciento novelle antike*, cur. Carlo Gualtieruzzi, Bologna, Girolamo Benedetti, MDXXV, 197x124x13 mm, segnatura Cinq. 3 1499; Berlino, Biblioteca nazionale-

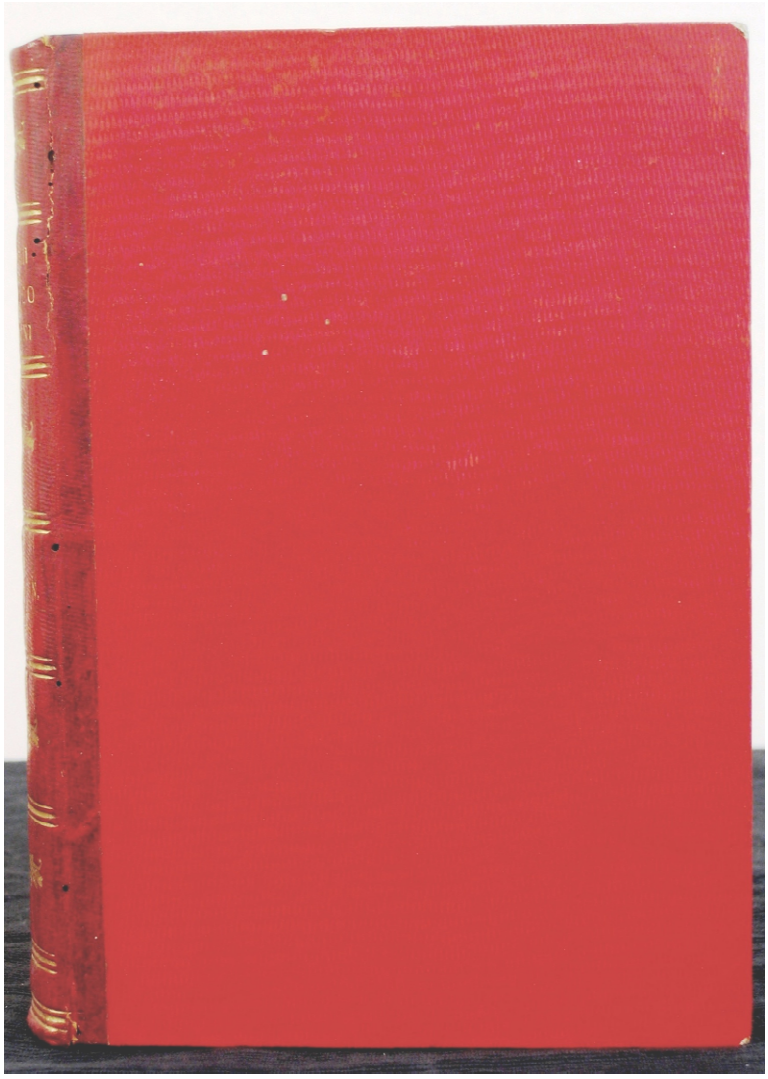
Preussischer Kulturbesitz, Berlino, Staatsbibliothek-Preußicher Kulturbesitz, ...*Adagiorum Chiliades qvatuor, centuriae qve totidem qvibvs etiam qvinta additvr imperfecta*, Venezia, 1520, eredi di Aldo Manuzio, segnatura 4° Ald. Ren. 89,2. Provenienza: Étienne, conte di Méjan; Francesco Alunno, *Le ricchezze della lingva volgare*, Venezia, eredi di Aldo Manuzio, 1551, segnatura 2° Ald. Ren. 151,7; *Canones et decreta sacrosancti*…., Aldo, Venezia, 1564, in-4°, segnatura Ald. Ren. 190,4; Erasmus*, Adagia,* Aldo, s.d., in-4°, segnatura Ald. Ren. 220,14; Chantilly, Musée Condé, Ausonius, Decimus Magnus, *Opera; Consolatio ad Liviam/ pseudo-Ovidius; carmina sive Centones Vergilii/Proba Falconia; Bucolica*; Titus Calphurnius Siculus, *Bucolica;* Marcus Aurelius Olympius Nemesianus, *Carmina*; Venezia, stampatore Ausonius, 1472, segnatura V H 17; Piacenza, Biblioteca Passerini Landi, Giampaolo Maggi, *Versi per la signora Maria Antonietta casati che prende l'abito religioso nell'insigne collegio di S. Orsola di Piacenza,* Piacenza, torchi del Majno, 1815, segnatura A.VII.43.

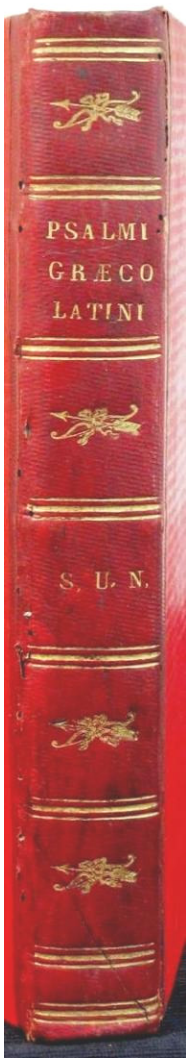
[2] Monza, Biblioteca civica, *La Sacra Bibbia di Vence giusta la quinta edizione del signor Drach con atlante e carte iconografiche corredata di nuove illustrazioni ermeneutiche e scientifiche per cura del prof. Bartolomeo Catena* ... Milano: presso Ant. Fort. Stella e figli coi tipi di Giovanni Bernardoni, 1830-1835, segnature 2 Q 12-2 Q 35 (24 legature); *Sacra Bibbia di Vence prima edizione italiana. Opera dedicata a S.M.I.R.A. Francesco I*. Milano: presso Antonio Stella e Figli, 1833, 268x207x21 mm, segnatura 2 Q 36.

[3] Biblioteca Universitaria, Franciscvs de Fvria, *Fabvlae aesopicae*, Lipsiae, svmptibvs Jo. Avg. Gottl. Weigl, 1810, Fraccaro 115 A 14.

[4] Cfr. la segnatura A.VII.43.

[5] Cfr. le segnature A.VII.43, (L) C^5.VII.1, (L) E^5.III.44, (L) I^5.II.38, (L) L^4.V.27, (L) L^4.IX.32, (L) O^5.V.13, (L) VV.VI.24, (L) X.I.6, Z.III.43, (L) Z.III.44, (L) Z.III.45.





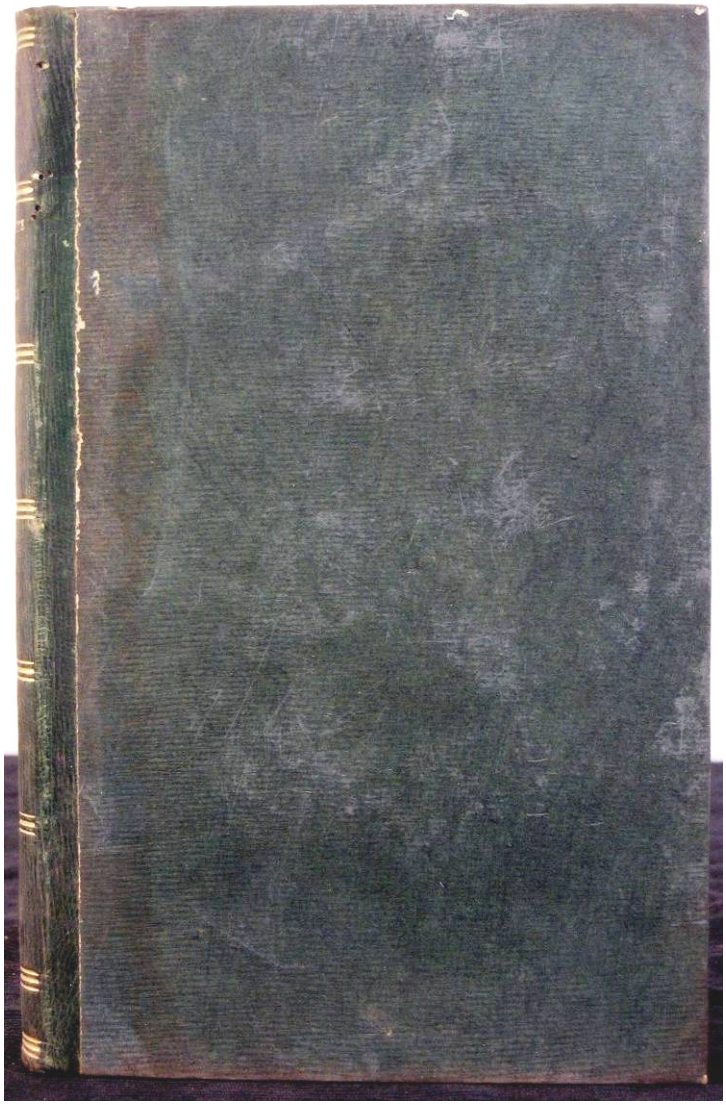
Septuaginta cum aeditione vulgata, sec. 16.!, 183x125x23 mm, segnatura (L)X.I.6.

Carta e cuoio rossi, decorato in oro. Dorso liscio. Capitelli assenti. Nel secondo e quarto compartimento, le scritte "PSALMI/GRAECO/LATINI" e "S.U.N"; un arco e una freccia in quelli residui. Capitelli assenti. Carte di guardia del genere "caillouté" dai colori accesi e bianche. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati con cura; linguetta vuota negli angoli.

L'arco e la freccia sul dorso[1], le carte di guardia marmorizzate di colore acceso e le linguette vuote negli angoli dei contropiatti, suggeriscono una realizzazione di Luigi Lodigiani del quale questa Istituzione possiede diversi manufatti[2].

[1] Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", Manuzio, Aldo, *Locutioni dell'epistole di Cicerone*, Venezia, [Aldo Manuzio], 1582, 163x108x27 mm, segnatura Cinq. 2 1340; Brescia, Biblioteca Queriniana, Guglielmo Robertson, *Ricerche istoriche su la conoscenza che gli antichi ebbero dell'India*, Napoli, per Vincenzo Flauto, 1793, 221x130x40 mm, Salone N XVI 25; *Giornale del Viaggio da Venezia a Roma e Napoli.....dei Conti Girolamo Silvio Martinengo e Elisabetta Michiel dal 30.XII. 1819 a 18.V.1820*, ms. cartaceo sec. XIX, segnatura Ms. M III 28; Monza, Biblioteca civica, *Mélanges littéraires, ou pièces en prose et en vers lues dans les séances de la Société d'émulation des Hautes-Alpes, depuis le 15 décembre 1802 jusqu'à la séance du 16 aout 1807*. Gap: J. Allier, 1807, 208x130x23 mm, segnatura 61 D 36.
[2] Cfr. le segnature A.VII.43, (L) C^5.VII.1, (L) E^5.III.44, (L) I^5.II.38, (L) L^4.V.27, (L) L^4.IX.32, (L) O^5.V.13, (L) VV.VI.24, (L) X.I.6, Z.III.43, (L) Z.III.44, (L) Z.III.45.

1053.-1055. SERIE DI TRE LEGATURE DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITE A MILANO DA LUIGI LODIGIANI

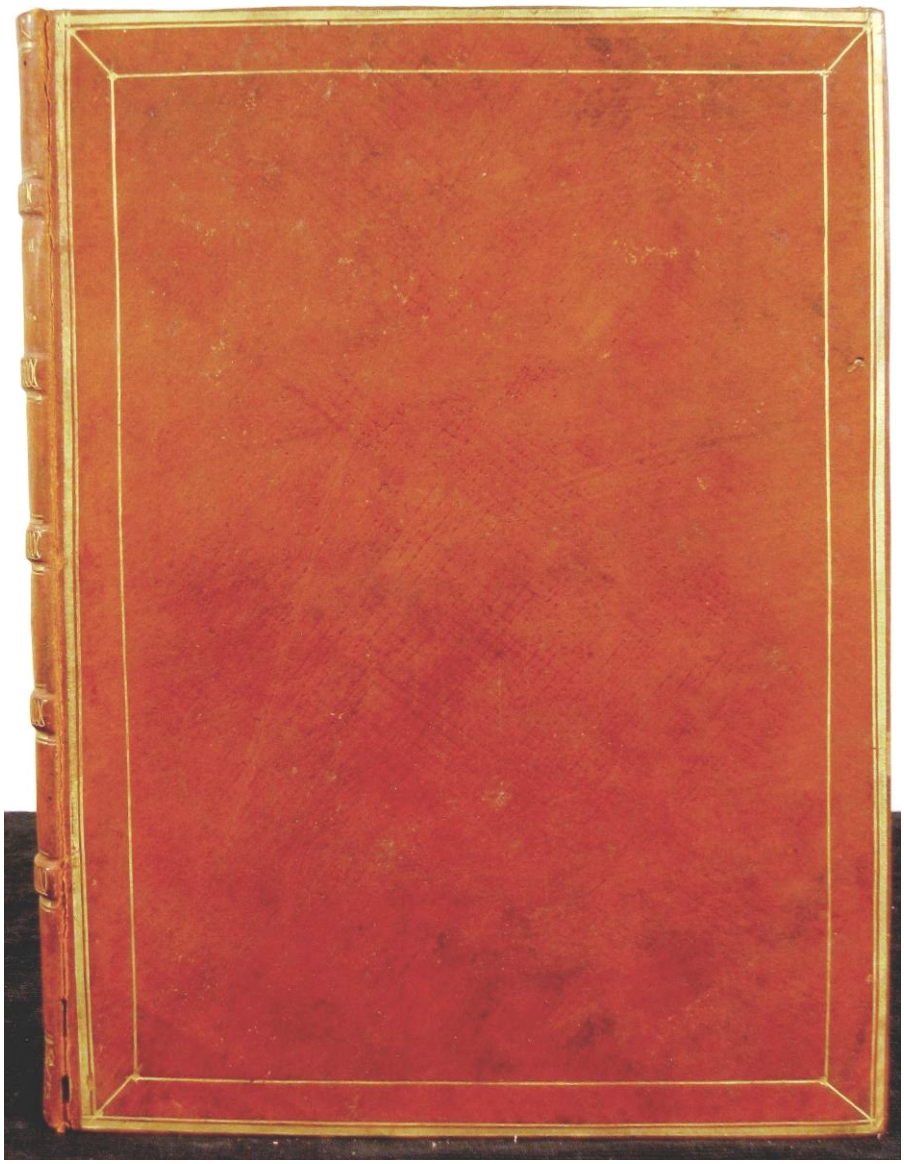


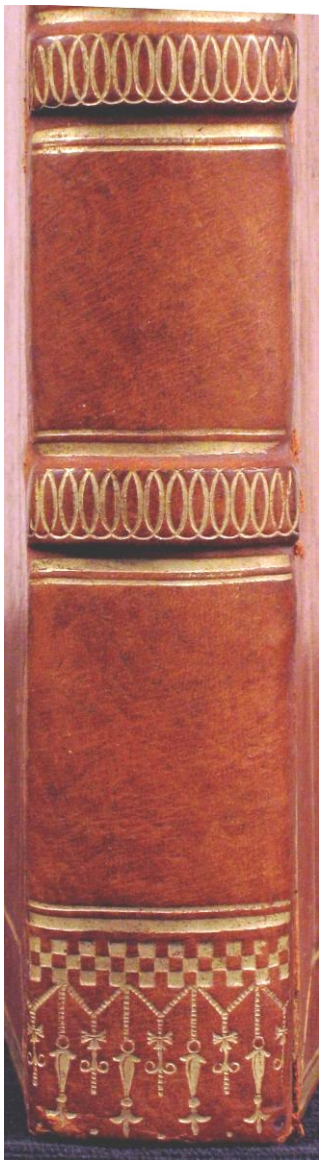
Chardon de La Rochette, Simon <1753-1814>, *Mélanges de critique et de philologie; par S. Chardon de la Rochette. Tome premier [-troisieme]*, A Paris : chez D'Hautel, rue de la Harpe, n. 80, 1812, 214x130x28 mm, segnatura (L) Z.III.43; 215x130x29 mm, segnatura (L)Z.III.44, 214x131x25 mm, segnatura (L)Z.III.45.

Carta a grana lunga e cuoio verdi, su cartoncino, decorato in oro. Dorso liscio. Capitelli verdi. Nel secondo e quarto compartimento, le scritte "DE LA ROCHETTE/MÉLANGES" e "1 (-2, 3)"; un fregio centrale stilizzato a coppie di volute con pendagli in quelli residui. Taglio grezzo spruzzato di verde. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; labbri laterali collocati sopra quelli di testa e di piede.

Il fregio stilizzato a coppie di volute con pendagli, pure presente in legature[1] eseguite da Luigi Lodigiani, conservate nella Biblioteca Queriniana di Brescia[1] e civica di Monza[2], suggeriscono una medesima origine dei manufatti proposti. Questa Istituzione possiede diversi manufatti opera di questo artigiano[3].

[1] *Scelta di lettere familiari degli autori più celebri con note ed accenti che incicano la pronunzia*, Milano, stamperia reale, 1810, Salone E VII 13; *Collection complete des œuvres de l'Abbé de Mably,* Paris, imprimerie de Ch. Desbriere, 1794-1795, tome premier – tome quinzième, 5A M VIII 10-5A M VIII 24.
[2] *L. Coelii sive Caecilii Lactantii Firmiani Opera omnia*. Biponti: Typ. Societatis, 1786, 64.A.35.
[3] Cfr. le segnature A.VII.43, (L) C^5.VII.1, (L) E^5.III.44, (L) I^5.II.38, (L) L^4.V.27, (L) L^4.IX.32, (L) O^5.V.13, (L) VV.VI.24, (L) X.I.6, Z.III.43, (L) Z.III.44, (L) Z.III.45.



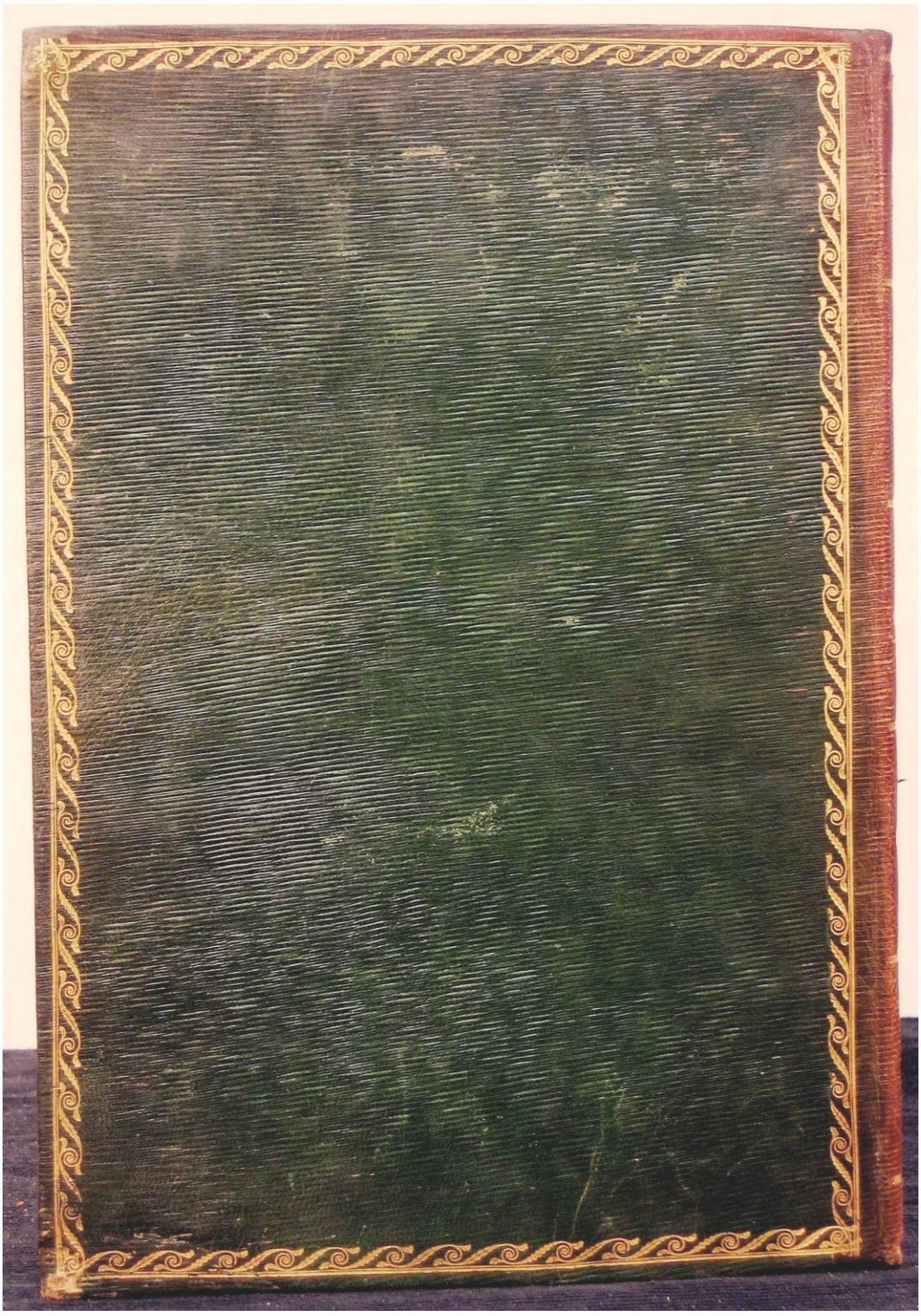


*Psalterium in quatuor linguis Hebraea Graeca Chaldaea Latina***,** Impressum Coloniae, 1518 (Absolutum Coloniae Agrippinae, 1518 IIII Idus Iun. [10 VI]), 272x200x27 mm, segnatura (L)VV.VI.24.

Cuoio marrone, su cartone, decorato in oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Cornice esterna a filetto grasso e magro, interna a filetto magro, collegate negli angoli. Dorso a cinque nervi poco rilevati evidenziati da una serie di ovali intrecciati. Capitelli marroni e grezzi. In testa, un motivo ondivago; al piede, una banda scaccata. Nel secondo e quarto compartimento, le scritte "PSALTERIUM/QUADRILING." e "COLONIAE/1518". Taglio grezzo. Labbro provvisto di ovali interrotti da tre cerchielli. Carte bianche. Rimbocchi rifilati senza cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Contropiatti ornati con fregi ondivaghi.

I filetti grassi e magri[1], il decoro in testa e al piede del dorso[2] e la banda orizzontale scaccata sovrastante[3] denotano un'esecuzione riferibile a Luigi Lodigiani[4] di cui questa Biblioteca possiede diverse coperte[5].

[1] Cremona, Biblioteca statale, Ba.1.13, Ba.1.21, Bb.1.2, Bb.1.4, Bb.1.12, Ca.2.5/1-2, EE.7.12, HH.5.14.
[2] Cremona, Biblioteca statale, 7.D.9, Ba.3.2, Ca.3.2, Ms. Civ. 38.
[3] Cremona, Biblioteca statale, DD.6.14.
[4] Cfr. la segnatura A.VII.43.
[5] Cfr. le segnature A.VII.43, (L) C^5.VII.1, (L) E^5.III.44, (L) I^5.II.38, (L) L^4.V.27, (L) L^4.IX.32, (L) O^5.V.13, (L) VV.VI.24, (L) X.I.6, Z.III.43, (L) Z.III.44, (L) Z.III.45.



Maggi, Giampaolo, *Per la signora M.a Antonietta Casati che prende l'abito religioso nell'insigne collegio di S. Orsola di Piacenza versi di Giampaolo Maggi*, (Piacenza : dai torchi Del Majno, il giorno XIX giugno 1815), 238x141x18mm, segnatura (C)A.VII.43.

Cuoio verde a grana lunga, su cartone rigido, a grana lunga, decorato in oro. Angoli ricurvi. Cornice a due filetti, decorata a rotella con motivi ondivaghi. Dorso liscio. Alette di rinforzo non visibili. Capitelli assenti. Compartimenti delimitati da coppie di filetti grassi cordonati, caratterizzati da una rosetta centrale. Taglio grezzo. Carte di guardia marmorizzate del genere "caillouté" e bianche. Rimbocchi non visibili.

Le Biblioteche civiche "A. Mai" di Bergamo[1] e di Como[2], oltre alla Biblioteca nazionale di Berlino-Preussischer Kulturbesitz[3] possiedono rispettivamente, un volume di questo artigiano caratterizzate dalla medesima cornice.

Lodigiani nasce il 7 gennaio 1777 a Pontremoli ed ivi è battezzato con il nome di Luigi. Pontremoli alla fine del Settecento, è un grosso borgo dell'Appennino tosco-ligure, di 14.000 abitanti circa, noto per aver dato origine ad un importante flusso di emigranti diretti verso l'Italia settentrionale come venditori ambulanti di libri ed insediatisi poi come librai. Lodigiani seguì questo flusso migratorio e si istallò a Milano rimanendo nell'àmbito librario come legatore di libri. Andò ad abitare al "vicolo dei Facchini" (parrocchia di S. Francesco da Paola), al n. 1498 della numerazione pre-teresiana), e prese in moglie Maddalena Ferrario da cui ebbe due figli: i loro nomi, già un segno a quei tempi di una non comune vivacità intellettuale, non rispecchiano la tradizionale onomastica: si chiamano Scipione, incisore e pittore, nato nel 1807 e Antigone nata nel 1811. Aprì bottega in contrada di Santa Radegonda 964, e compare come "Lodigiani" senza nome

proprio, per la prima volta nel 1823 nella lista dei legatori di libri, su *L'interprete Milanese ossia Guida Generale del commercio e dei Recapiti di Milano*, edito da Placido-Maria Visai presso l'Albergo dei Tre Re: il suo nome è affiancato fino al 1828 a quello di un socio, Panighi, e figura per l'ultima volta da solo, sempre con il solo patronimico, nell'anno 1838 su l'*Utile Giornale ossia Guida di Milano anno XV*, edito da Giuseppe Bernardoni di Gio. di contro la chiesa di S. Tomaso. Va ricordato tuttavia che le numerose legature firmate "Lodigiani Relieur de S.A.I. a Milan", eseguite nel periodo napoleonico documentano la sua affermata presenza nella legatoria milanese già dal 1805, anno in cui Lodigiani stesso in una lettera afferma di aver iniziato a lavorare per il Viceré Eugène de Beauharnais. A proposito della sua attività, la fortunata scoperta presso l'Archivio di Stato di Milano di una sua corrispondenza con l'Amministrazione del Regno d'Italia (Commercio: Parte moderna, Pezzo n. 189), ha permesso di far luce su un breve ma importante periodo della vita del legatore, dal 1807 alla fine del 1811. Si tratta di un carteggio costituito da 55 documenti ufficiali dell'Amministrazione del Regno d'Italia e della Regia Stamperia di Milano che si alternano a lettere autografe di Lodigiani in qualità di postulante. Esso rivela il complesso percorso burocratico volto ad ottenere i fondi per un suo soggiorno di perfezionamento a Parigi (saranno due in realtà neL 1807 e 1808), comprende la corrispondenza tra S. E. Marescalchi Ministro d'Italia a Parigi e l'Amministrazione del Regno a Milano, le attestazioni del Direttore della Stamperia Regia, le richieste di sovvenzioni da parte di Lodigiani per l'acquisto di ferri, per il funzionamento di una scuola per legatori e per la sua attività di legatore. Con una lettera della metà del 1811 ha fine la corrispondenza ufficiale di Lodigiani, allora poco più che trentenne, con la Amministrazione del Regno. Da questa data negli Archivi del Governo napoleonico e di quello asburgico, non compare più il suo nome. Lo si ritrova nell'elenco dei legatori milanesi dal 1823 al 1838. Ricerche presso l'Archivio della Camera di Commercio di Milano non hanno fornito nessun' altra notizia sugli ultimi trent'anni della sua vita. Muore a 65 anni a Milano il 3 ottobre 1843.

L'attività di Lodigiani iniziata nei primi anni dell'Ottocento, si svolse prevalentemente nell'ambito della Corte milanese di Sua altezza Imperiale Eugène de Beauharnais, Viceré d'Italia, dal 1805 al 1814, del suo consigliere, conte Étienne Méjan per il bibliofilo milanese Conte Gaetano Melzi, per la Regia Stamperia e per la Biblioteca di Brera. Dal 1815, dopo la riannessione del Lombardo Veneto da parte degli Austriaci, Lodigiani eseguì legature per l'Imperatore d'Austria Francesco I, per l'Arciduca Ranieri vicerè del Lombardo Veneto dal 1818, per la moglie di Napoleone, Maria Luisa d'Austria, duchessa di Parma dal 1816 al 1831. Di alcuni esemplari, oggi custoditi in Biblioteche straniere, la Staatsbibliothek-Preussischer Kulturbesitz di Berlino e Bibliothèque del Museo Condé di Chantilly, è stato possibile ricostruire il percorso, legato alle tumultuose vicende storiche sopravvenute in Europa nella prima metà dell'Ottocento. Le legature Lodigiani affluirono e furono conosciute sul mercato librario in seguito alla dispersione della biblioteca che Eugène de Beauharnais aveva portato con sé in esilio a Monaco di Baviera nel 1814, effettuata da un suo discendente, Georgi N. Conte di Leuchtenberg, mediante aste tenutesi a Berlino il 22.10.1928, a Zurigo il 23 maggio 1935 ed a Milano il 20 novembre 1935.

Numerose altre legature sono state eseguite da Lodigiani nel corso della sua attività. Gran parte con la tipica decorazione a cornice rettangolare, ed altre in lussuosa veste di presentazione per ignoti destinatari o per esigenti bibliofili. Disperse quà e là in biblioteche private nel corso dell'Ottocento e del Novecento, alcune di queste sono comparse recentemente sul mercato antiquario, anonime o misconosciute. Le etichette di Lodigiani sono applicate in alto, a sinistra, al verso della prima carta di guardia anteriore: recano la scritta in corsivo *Lodigiani Relieur de S.A.I. a Milan* (Lodigiani legatore di Sua Altezza Imperiale a Milano). Compaiono tra il 1808 ed il 1815 (è del 20 ottobre 1808 la richiesta a Eugène de Beauharnais di fregiarsi del titolo di "Relieur de S.A.I. a Milan") nel periodo napoleonico su legature che ricoprono prevalentemente testi antichi (incunaboli ed edizioni aldine) e testi moderni stampati tra il 1803 ed il 1815. Hanno forma ellittica, dimensione 20x 8 mm di vari colori: azzurro, giallo, rosa, lilla, verde: non sembra di poter attribuire alcun particolare significato alla diversità della tinta. La firma a stampa del legatore "Lodis(sic)iani Rel." è attestata in pochi esemplari: al piede del dorso, solo dopo il 1812. Circa 450[4] le legature censite di questo artigiano.

Questa Biblioteca possiede diverse legature di questo artigiano[5].

[1] *Le ciento novelle antike*, Bologna, Girolamo Benedetti, MDXXV, segnatura Cinq. 3 1499.

[2] *Storia della guerra dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America scritto da Carlo Botta*, tomo primo-quarto, Parigi, per D. Colas, 1809, segnature Ant. N.212 1-4, 212x128x27 mm. Provenienza: dono Catterina Introini Vedova de ……(?), il 10 settembre 1829.

[3] *...Adagiorum Chiliades qvatuor, centuriae qve totidem qvibvs etiam qvinta additvr imperfecta*, Venezia, 1520, eredi di Aldo Manuzio, segnatura 4° Ald. Ren. 89,2. Provenienza: Étienne, conte di Méjan

[4] Legature di Lodigiani in biblioteche pubbliche e private

Biblioteche pubbliche

1) Adelchi, *Tragedia*, s.l., s.d., Cassaforte 1. 6;

2) Bergamo, Biblioteca civica A. Mai, *Tractaus de mercatura*, Lugdvuni, Apud Sebastianum Barptolomaei Honorati, MDLVI, Cinq. 1 1305;

3) Bergamo, Biblioteca civica A. Mai, *La bella e dotta poesia delle donne in verso e prosa*, di Messer Luigi Dardano, Vinegia, Bartholomeo detto l'Imperatore, MDLIIII, Cinq. 1 2070;

4) Bergamo, Biblioteca civica A. Mai, *Locvtioni dell'epistole di Cicerone scielte da Aldo Mannucci*, Venetia, s.s., MDXXCII, Cinq. 2 1340;

5) *Le tvscvlane di M. Tullio Cicerone recate in italiano*, Vinegia, Vincenzo Valgrisis, MDXLIIII, Cinq. 2 1662;

6) Mandeville, John, *De le più meravigliose cose e notabile che si trovino in le parte del mondo*, [Milano], ed. Gio. da Legnano, tipo, Pietro Martire Mantegazza, 1502, Cinq. 2 1840;

7) Bergamo, Biblioteca civica A. Mai, *Labirinto d'amore di M. Giovanni Boccaccio*, Firenze, MDXXV, Cinq. 2 1884;

8) Bergamo, Biblioteca civica A. Mai, Boccaccio, *La Fiammetta*, Fiorenza, Heredi di Philippo di Giunta, MDXXIIII, Cinq. 2 1885;

9) Bergamo, Biblioteca civica A. Mai, *Le ciento novelle antike*, Bologna, Girolamo Benedetti, MDXXV, Cinq. 3 1499;

10) Bergamo, Biblioteca civica A. Mai, *Tre giornate delle favole de l'Aganippe d'Antonio Mariconda*, Napoli, appresso Gio. Paolo Suganappo, MDL, Cinq. 3 1508. Provenienza: conte Gaetano Melzi, Milano;

11) Bergamo, Biblioteca civica A. Mai, Boccaccio, *Decamerone*, Vinegia, Gabriel Giolito de Ferrari, MDLII, Cinq. 4 935;

12) Bergamo, Biblioteca civica A. Mai, Brunetto Latini, *Le Trésor* [in italiano]; trad. Bono Giamboni; Dante, Alighieri, Risposta a ser Brunetto, Treviso, Geraert van der Leye, 1474, Inc. 4 7;

13) Bergamo, Biblioteca civica A. Mai, Plauti, *Comoediae*, Venetiis, Ioan. de Colonia, MCCCCLXXII, Inc. 4 247;

14) Bergamo, Biblioteca civica A. Mai, *Essais sur le Doigté du Violoncelle et sur la Conduite de l'Archet dédié aux Professeurs de Violoncelle, par J. L. Duport, Paris*, chez Jouet et Cotelle Editeurs, s.d., Legato Piatti Lochis, Categoria V, N. di Cat. 8619, Palchetto G(1);

15) Bergamo, Biblioteca civica A. Mai, *Concerto en Fa# mineur pour Violoncelle avec accompagnement d'Orchestre composé et dédié a Monsieur Richard Parish par Bernard Komberg, Op. 30*, Prix 10 Frs, Bonn et Cologne, chez N. Simrock, 1727, Legato Piatti Lochis, Categoria XXIX, N. di Cat. 9206, Palchetto N;

16-19) Bergamo, Biblioteca civica A. Mai, *Mémoires de mademoiselle de Montpensier*, *petite-fille de Henri IV*, Tome premier-Tome quatrième, Paris chez Lerouge & Petit Libraire, 1806, Locatelli 2 129-1-Locatelli 2 129-4;

20-23) Bergamo, Biblioteca civica A. Mai, Brunet, Jacques Charles, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, Tome premier- tome quatrième, Paris, chez l'auteur, 1820, Locatelli 6 1086/1- Locatelli 6 1086/4;

24) Bergamo, Biblioteca civica A. Mai, *Indagine fisica sui colori coronata dal Premio della Società italiana di Scienze di Giambatista Venturi*, Modena, Anno X Rep.(1801), Sala 1ª, loggia K, fila IV 21;

25-26) Bergamo, Biblioteca civica A. Mai, *Osservazioni sul dipartimento del Serio presentate all'ottimo vice-presidente della repubblica italiana E. Melzi d'Eril da Gio. Maironi da Ponte*, Bergamo, Alessandro Natali, 1803, Sala 2ª loggia B 4 34/1 – Sala 2ª loggia B 34/2;

27-29) Bergamo, Biblioteca civica A. Mai, *Oeuvres de Victor Hugo*, Paris, Charles Gosselin libraire, 1829, Sala 34 C 5 25 1 – Sala 34 C 5 25 3;

30-34) Bergamo, Biblioteca civica A. Mai, *Génie du Christianisme ou beautés de la religion chrétienne par F. A. De Chateaubriand*, Paris, tome premier – tome cinquième, Le Normant, imprimeur – libraire, 1816, Sala 34 D 3 5 /1- Sala 34 D 3, 5/5;

35) Bergamo, Biblioteca civica A. Mai, *Diploma di laurea in medicina dell'università di Pavia conferita a Girolamo Vitalli, alunno del Collegio Ghislieri, il 16 agosto 1621*, Salone Cassapanca I H 2 3;

36) Bergamo, Biblioteca civica A. Mai, *Cicalate di Lorenzo Panciatichi*, s.l., s.s., s. d., Salone Cassapanca III I V 65;

37) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, *Thesaurus cornucopiae et Horti Adonidis*,

Venezia, Aldo Manuzio, 1496, 4° Ald. Ren. 9,1 Inc. Provenienza: Étienne Conte di Méjan. Etichetta;
38) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Aristoteles, *Opera gr.*, Venezia, Aldo Manuzio, 1497, 4° Ald. Ren., 10,1 Inc.;
39) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Johannes Crastonus, *Dictionarium graecum copiosissimum secundum ordinem alphabeti cum interpretatione latina; Cyrillus, ...opusculum de dictionibus...; Ammonius, ... de differentia dictionum per literarum*, Venezia, Aldo Manuzio, 1497, 4° Ald. Ren. 13,7 Inc. Provenienza: Étienne, conte di Méjan;
40) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, *Epistolae diversorum philosophorum*, Venezia, Aldo Manuzio, 1499, Ald. Ren. 18,1 Inc., Provenienza: Étienne, conte di Méjan;
41) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Catharina Senensis, *Epistole*, Venezia, Aldo manuzio, 1500, 4° Ald. Ren. 23,2, Inc. Provenienza: Étienne Conte di Méjan;
42) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Flavius Philostratus, *De uita Apollonii Tyanei libri octo*, Benezia, Aldo Manuzio, 1501, 4° Ald. Ren. 26,2;
43) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, *Oratores graeci*, Venezia, Aldo Manuzio, 60,2-3. Provenienza: Étienne Conte di Méjan;
44) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, *Hesychius (greco), ...Dictionarivm*, Venezia, 1514, Aldo Manuzio & Andrea Torresano, Ald. Ren. 66,3. Provenienza: Étienne, conte di Méjan. Etichetta;
45) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Bessarion, *Qvae in hoc volumine tractantur:....in calumniatorem Platonis libri quatuor:...Eiusdem correctio librorum Paltonis de legibus ...Eiusdem de natura et arte aduersus....Trapezuntium tractatus est...;* legato con Aristoteles: *....Metaphysicorum XIIII liborum...*; Theophrastus, *Metaphysicorum lib. I*, Venezia, eredi di Aldo Manuzio, 1516, 4° Ald. Ren. 77,6. Provenienza: Étienne, conte di Méjan. Etichetta;
46) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, *Strabo (greco)*, *... De sitv orbis est (Geographica)*, Venezia, eredi di Aldo Manuzio, 1516, 4° Ald. Ren. 77,7. Provenienza: Étienne, conte di Méjan. Etichetta;
47) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, *Index eorum qvae hoc in libro habentvr....de mysteriis Aegyptiorum, Chaldaeorum, Assyrorum...*; legato con: Proclus (Diadochus, latino), *.....in Platonicum Alcibiadem de anima atque daemone*; Proclus (Diadochus, latino), *....de sacrificio, et magia...*; Porphyrius (latino), *... de diuinis, atque daemonibus...*; Synesius (Cyrenensis, latino), *...de somnis... et alia*, 4° Ald. Ren. 77,8. Provenienza: Étienne, conte di Méjan. Etichetta;
48) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Lodovico Ricchieri, *Sicvti antiqvarvm lectionvm commentarios concinnarat olim vindex ceselivs, ita nvnc eosdem per incvriam interceptos reparavit...*, Venezia, eredi di Aldo Manuzio, 1516, 4° Ald. Ren. 79,11. Provenienza: Étienne, conte di Méjan. Etichetta;
49) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Nicolaus Perottus, *In hoc volvmine habentvr haec cornucopiae, siue linguae latinae commentarij*, Venezia, eredi di Aldo Manuzio, 1517, 4° Ald. Ren. 81.10;
50) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Desiderius Erasmus, *...Adagiorvm Chiliades qvatuor, centuriae qve totidem qvibvs etiam qvinta additvr imperfecta*, Venezia, 1520, eredi di Aldo Manuzio, 4° Ald. Ren. 89,2. Provenienza: Étienne, conte di Méjan. Etichetta;
51) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Titus Livius, *Ex XIIII ....decadibus prima tertia qvarta, ...est: (Ab Urbe condita)*; legato con: L(ucius Annaeus) Florus: *...Epitome...*; Polybius (latino):*....libri V de rebus Romanis.....*, Venezia, eredi di Aldo Manuzio & Andrea Torresano, 1520-1521, 2° Ald. Ren. 89,6, Provenienza: Étienne, conte di Méjan;
52) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Guillaume Budé, *…libri v. de Asse, et partib. eius*…., Venezia, eredi di Aldo Manuzio & Andrea Torresano, 1522, Ald. Ren. 94,3;
53) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Xenophon (greco), *....Omnia qvae extant*, Venezia, eredi di Aldo Manuzio, 1525, 2° Ald. Ren. 100,1, Provenienza: Étienne, conte di Méjan. Etichetta;
54) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Nicolaus Perottus, *In hoc volvmine habentvr haec: cornvcopiae, siue linguae latinae commentarij*; legato con: Varro, Marcus Terentius, *... de lingua latina libri tres*; *Quartus Quintus Sextus*; legato con: Nonius Marcellus:*.....Compendia, in quibus tertia pars addita est: ....Additus praeterea est longa dissertatio de generibus*; Michele Bentinus, *....Castigationes in hunc ipsum Nonium non contemnendae obiterque in Varronem et Festum ex ueterum codicum ...*, Venezia, eredi di Aldo Manuzio & Andrea Torresano, 1526-1527, 2° Ald. Ren. 103,1. Provenienza: Étienne, conte di Méjan. Etichetta;

55) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Baldassarre Castiglione, *Il libro del cortegiano*, Venezia, eredi di Aldo Manuzio & Andrea Torresano, 1528, 2° Ald. Ren. 105,3, Provenienza: Étienne, conte di Méjan. Etichetta;
56) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, *Scriptores rei rusticae*, Venezia, eredi di Aldo Manuzio & Andrea Torresano, Ald. Ren. 109,9;
57) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Joannot Martorell, *Tirante il bianco valorosissimo cavaliere nel qvale contiensi del principio della caualeria*, Venezia, Pietro Nicolini da Sabbio, Ald. Ren. 117,5;
58) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Francesco Alunno, *Le ricchezze della lingva volgare*, Venezia, eredi di Aldo Manuzio, 2° Ald. Ren. 127,2. Provenienza: Étienne, conte di Méjan. Etichetta;
59) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, *Commentaria in omnes: in omnes de arte rhetorica……*, Venezia, eredi di Aldo Manuzio, 2° Ald. Ren. 136,8;
60) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Ambrogio Calepino, *Dictionarivm*, Venezia, eredi di Aldo Manuzio, 1548, egnatura 2° Ald. Ren. 142,1;
61) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Francesco Alunno, *Le ricchezze della lingva volgare*, Venezia, eredi di Aldo Manuzio, 1551, 2° Ald. Ren. 151,7. Provenienza: Étienne, conte di Méjan. Etichetta;
62) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Pietro Cataneo, *I qvattro primi libri di architettvra*, Venezia, eredi di Aldo Manuzio, 1554, 2° Ald. Ren. 159,8. Provenienza: Étienne, conte di Méjan. Etichetta;
63) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Giovita Rapicio, ... *De numero oratorio libri qvinqve ...eiusdem paraphrasis in psalmos Dauidis et quaedam carmina*, Venezia, Paolo Manuzio, 1554, 4° Ald. Ren. 159,9. Provenienza: Étienne, conte di Méjan;
64) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Titus Livius, ... *historiarum ab urbe condita libri, qvi extant XXXV*; legato con: Carlo Sigonio, *....scholia....qvuibus T. Livii Patavinii historiae, et earum epitome .....explanantur...Eiusdem Chronologia*, Venezia, Paolo Manuzio, 1555, 4° Ald. Ren. 166,15. Provenienza: Étienne, conte di Méjan. Etichetta;
65) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Carlo Sigonio, ... *Fasti consvlares ac triumphi acti a(b) Romvlo rege vsqve ad Ti. .Caesarem …in fastos, et trivmphos idest in vniversam romanam historiam commentarivs…de Nominibus Romanorum liber*, Venezia, Paolo Manuzio, 1556, 4° Ald. Ren. 169,16. Provenienza: Étienne, conte di Méjan. Etichetta;
66) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Paolo Manuzio, *Antiqvitatvm romanarvm ….liber de legibvs*, Venezia, Paolo Manuzio, 1557, 4° Ald. Ren. 172,18;
67) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Plinius, *Naturalis historiae libri trigintaseptem*, Venezia, Paolo Manuzio, 1559, 4° Ald. Ren. 172,2;
68) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Archimedes (latino), ...*opera non nvlla*; legato con: Federico Commandino, *Commentarii in opera non nvlla Archimedis*, Venezia, Paolo Manuzio, 1558, Ald. Ren. 173,3. Provenienza: Étienne Conte di Méjan. Etichetta;
69) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Ambrogio Calepino, *Dictionarivm, ...(secunda pars)....*, Venezia, Paolo Manutio, 1563, 4° Ald. Ren. 189,8. Provenienza: Étienne, conte di Méjan;
70) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Cicero, *Le epistole famigliari*, Venezia, Paolo Manuzio, 1563, 4° Ald. Ren. 189,9;
71) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Eucherius Lugdunensis, *Genesim, et in libros Regum. Reliquos eiusdem libros uersa pagina indicabit*, Roma, Paolo Manuzio, 1564, 4° Ald. Ren. 190,1. Provenienza: Étienne, conte di Méjan. Etichetta;
72) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, *Canones, et decreta sacrosancti oecvmenici et generalis concilii tridentini*, Roma, Paolo Manuzio, 1564, 2° Ald. Ren. 190,4 Provenienza: Étienne, conte di Méjan. Etichetta;
73) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, *Canones, et decreta sacrosancti oecvmenici et generalis concilii tridentini…..Index Dogmatum, et Reformationis,* Roma, Paolo Manuzio, 1564, 2° Ald. Ren. 190,4 Provenienza: Étienne, conte di Méjan;
74) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, *Canones, et decreta sacrosancti oecvmenici et generalis concilii tridentini*; legato con: Pius Papa IV, *Bvlla.....super confirmatione oecumenici generalis Concilii Tridentini*, Roma, Paolo Manuzio, 1564, 2° Ald. Ren. 190,4 Provenienza: Étienne, conte di Méjan.

75) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, 2° Ald. Ren. 190,4 3. Provenienza: Étienne, conte di Méjan. Etichetta;
76) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Marco Antonio Natta, *Opera*, Venezia, Paolo Manuzio, 1564, 4° Ald. Ren. 194,6. Provenienza: Étienne, conte di Méjan. Etichetta;
77) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Cicero, *Epistolae familiares*, Venezia, Paolo Manuzio, 1565, 4° Ald. Ren. 198,10;
78) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, *Orationes responsa literae, ac mandata ex actis Concilii Tridentini collecta*, Venezia, Domenico Farri, 1569, 4° Ald. Ren. 205,2;
79) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Mario Zizzoli, *Thesavrvs ciceronianvs*, Venezia, Aldo Manuzio, 1570, 4° Ald. Ren. 209,14;
80) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Rosi, Girolamo, *Historiarvm ...libri X, Gotharvm, atque Longobardorvm res gestas*, Venezia, Aldo Manuzio II, 1572, 4° Ald. Ren. 215,11. Provenienza: Étienne, conte di Méjan;
81) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Calepino, Ambrogio, *Dictionarium*; legato con: Antonio Bevilacqua, *Vocabulario volgare et latino*, Venezia, Aldo Manuzio, 1573, 4° Ald. Ren. 216, 4;
82) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, *Missale Romanum ex decreto Sacrosancti Concilij Tridentini restitutum. ...est*, Venezia, Aldo Manuzio II & Girolamo Torresano e fratelli, 1574, 2° Ald. Ren. 217,1;
83) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Erasmus, Desiderius, *Adagia qvaecvmqvae ad hanc diem exiervnt*, Firenze, eredi di Bernardo Giunta, 1575, 4° Ald. Ren. 220,14. Provenienza: Étienne, conte di Méjan;
84) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Calepino, Ambrogio, *Dictionarium,* legato con: Antonio Bevilacqua, *Vocabulario volgare et latino*, Venezia, Aldo Manuzio, 1576, 4° Ald. Ren. 222,7;
85) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Gasparo Contarini, ...*Opera*, Venezia, Aldo Manuzio II, 1578, 2° Ald. Ren. 225,5. Provenienza: Étienne, conte di Méjan;
86) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, *Pragmaticae edicta regiaeque*, Venezia, Aldo Manuzio, 1580, 4° Ald Ren. 227,1;
87) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Ambrogio Calepino, *Dictionarivm, in qvo restitvendo atque exornando haec praestitimvs*; legato con Bevilacqua, Antonio, *Vocabvlario volgare et latino*, Venezia, Aldo Manuzio II, 1583, 4° Ald. Ren. 232,1. Provenienza: Étienne, conte di Méjan;
88) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Aldo Manuzio, *In epistolas M. Tvllii Ciceronis qvae familiares vocantvr....Commentarius*, Venezia, 1592, Aldo Manuzio (II), 1592, 2° Ald. Ren. 248,6. Provenienza: Étienne, conte di Méjan;
89) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Titus Livius, *...historiarvm ab vrbe. condita libri. qvi extant XXXV, Cum Vniversae Historiae Epitomis ...est*: *(Ab Urbe condita)*; legato con Carlo Sigonio, *…..Scholijs, Quibus ijdem libri atque epitomae partim emendantur patim etiam explanantur....*, Venezia, Aldo (II), 1592, 4° Ald. Ren. 249,12. Provenienza: Étienne, conte di Méjan. Etichetta;
90) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, Weiser, Marcus, *Rerum augusta nar. vindelicar. libri octo*, Venezia, Aldo Manuzio, 1594, 4° Ald. Ren. 252,4;
91) Berlino, Biblioteca nazionale, Preußischer Kulturbesitz, *Psalterium graecum*, Venezia, prima del 1498, Ren. Ald. 260,8, Inc. (*Königliche Bücher. Bucheinbände des Hauses Hohenzollern. Ausstellung 16. Mai bis 26 Juli 1986*, Wiesbaden, Dr.Ludwig Reichert, 1986, n. 33, pp. 98-99);
92) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, Joseph Izarn, *Des pierres tombées du ciel*, Paris, Delalain Fils, 1803, 3A R IV 2;
93-97) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, Lenoir, Alexandre, *Musée des monumens français*, Paris, imprimerie de Guilleminet, An Nix, 1800-An XII 1803, 4A O III 26-4A O III 30 ;
98-99) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, *Histoire numismatique de la Révolution française……..par m. H……,* Paris, J.. Merlin libraire, 1826, 4A P I 15-4A P I 16 ;
100-109) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, *Galerie du Musée Napoléon*, publiée par Filhol graveur, Paris, chez Filhol, de l'imprimerie de Gillé fils, an XIII 1804, 4A P II 8-4A P II 17 ;
110-111) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, Publii Virgilius Maro, *Bucolica*, *Georgica, et Aeneis*. Tomus primus, tomus secundus; Londini, Apud A. Dulau & Co., Soho square, MDCCC, 2 tomi, 4A P III 5;
112-113) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, *Galerie des monumens. Recueil de monumens ……par A. Millin*, Paris, imprimerie de P. Didot l'Aïné, chez Soyer Libraire, MDCCCXI, 4A P IV 11-4A P IV 12;

114-128) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, *Collection complete des œuvres de l'Abbé de Mably*, Paris, imprimerie de Ch. Desbriere, 1794-1795, tome premier – tome quinzième, 5A M VIII 10-5A M VIII 24 ;
129) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, *Analisi dell'abate Gianbattista Zorzi delle riflessioni pubblicate dal signor Francesco Torriceni sull'appendice al quadro statistico del Mella*, Breno, dalla stamperia Ronchi, MDCCCXII, 6A DD IV 20;
130-131) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, *Storia dei bachi da seta governati con nuovi metodi nel 1817 nel Regno Lombardo-Veneto e altrove con osservazioni e col giornale del bigattiere Conte Dandolo*, Milano, Dalla Stamperia Sanzogno, 1818, 6A DD VI 3; [segue:] *Storia dei bachi da seta governati con nuovi metodi nel 1817 nel Regno Lombardo-Veneto e altrove con una quarta parte relativa alla malattia del segno o calcinaccio del Conte Dandolo*, Milano, Dalla Stamperia Sonzogno, 1819, 6A DD VI 4;
132) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, V. Monti, *Prolusione agli studi dell'Università di Pavia per l'anno 1804*, Milano, dalla Tipografia di Francesco Sonzogno di Gio. Batt. Librajo e Stampatore, 1804 Anno III, 7A K II 11;
133) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, *Conto della Amministrazione delle Finanze del Regno d'Italia nell'anno 1809*, Milano, Stamperia Reale, 1819, 10A M VIII 16;
134) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, *Del prezzo delle cose tutte mercatabili*, Bologna, tipografia Ulisse Ramponi, MDCCCVI, G XI 56;
135) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, *Progetto del Canale naviglio dal Lago d'Iseo a Brescia. Esecutivamente al Sovrano Decreto di S. M. Napoleone I Imperatore de' Francesi e Re d'Italia estesa dalla Commisione incaricata dalla Direzione Gen. Le delle Acque e strade con dispaccio Luglio 1806*, s.l., s. s, Ms. L I 8;
136) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, *Giornale del Viaggio da Venezia a Roma e Napoli…..dei Conti Girolamo Silvio Martinengo e Elisabetta Michiel dal 30.XII. 1819 a 18.V.1820*, ms. cartaceo, Ms. M III 28;
137) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, *De' dittici degli antichi, profani, e sacri Libri III*, Lucca, CIC IC LIII, Filippo Maria Benedini, SA F IV 23;
138-145) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, *Raccolta degli storici più celebri italiani*, Londra, 1801, Salone E VII 3- Salone E VII 10;
146) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, *Scelta di lettere familiari degli autori più celebri con note ed accenti che inficiano la pronunzia*, Milano, Stamperia reale, 1810, Salone E VII 13;
147-149) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, *Histoire du droit hereditaire*, La Haye, Chez Pierre Husson, 1714, Salone K XIII 33 – Salone K XIII 35;
150-153) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, *La spectatrice traduit de l'Anglois*, à la Haye, quatre volumes, chez Frédéric Henri Scheurler, MDCCL, Salone I XVI 29- Salone I XVI 32;
154) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, Guglielmo Robertson, *Ricerche istoriche su la conoscenza che gli antichi ebbero dell'India*, Napoli, per Vincenzo Flauto, MDCCCXCIII, Salone N XVI 25;
155) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, *Revolution de l'Amerique par l'abbe Raynal*, Londres/ La Haye, MDCCLXXXI, Salone N XVI 27;
156-158) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, M de Mirabeau, *Philosphie rurale*, Amsterdam, chez Marc-Michel Rey, MDCCLXVI, Salone M XVII 36 - Salone M XVII 38;
159) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, *Analisi dell' abate Gianbattista Zorzi sulle riflessioni pubblicate dal signor Francesco Torriceni sull'appendice al quadro statistico del dipartimento del Mella*, Breno, Stamperia Ronchi, MDCCCXII, Salone P XI 14;
160) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, Larochefoucauld-Liancourt, *État des pauvres*, Paris, Imprimerie Agasse, AN VIII de la Republique, Salone P XIV 7;
161) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, *Appendice al quadro statistico del dipartimento del Mella che serve di risposta alle osservazioni fatte sul medesimo dal signor Francesco Torriceni di Antonio Sabatti*, ……..Milano, Stamperia Reale, MDCCCIX, Salone P XIV 12;
162) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, *Al signore Francesco Torriceni, …., lettera di Nicolò Bettoni*, Milano, Tipografia Destefanis, MDCCCVIII, Salone P XIV 15;
163) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, *Compte rendu au roi par M. Necker*, Paris, Imprimerie Royale, MDCCLXXXI, Salone P XIV 26;
164) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, *Il ministero di Guglielmo Pitt*, Modena, Stamperia Montanari, MDCCLXVIII, P XV 27;
165-168) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, *Conto dell'amministrazione delle finanze del Regno d'Italia nell'Anno 1807*, Milano, Stamperia Reale, MDCCCVIII, T III 10 - T III 13;

169) Brescia, Biblioteca civica Queriniana, *Polizia economico medica delle vettovaglie*, Milano, tipografia di Francesco Sonzogno, 1806, Y XV 1;
170) Cambridge, Harvard University Library, *Catalogue of Incunabula*, II, n. 2752;
171) Chantilly, Musée Condé, *Polybius Historiarum libri quinque*, traduzione Nicolaus Perottus, Roma, Konrad Sweyheym et Arnold Pannartz, 1473, V A 1. Provenienza: Frank Hall Standish, conte di Aumale (acquisto Standish 1851). Etichetta;
172) Chantilly, Musée Condé, Theod. Gaza, *Apollonius et Heredianus*, Venetiis, Aldus, 1495, V A 2;
173) Chantilly, Musée Condé, *Astronomiae veteres scriptores*, editio princeps, Venetiis, Aldus, 1499, V A 10;
174) Chantilly, Musée Condé, Marcus Valerius Martialis, *Epigrammata*, Venezia, Johannes de Colonia et Johannes Manthen, 1475, V A 14. Provenienza: Frank Hall Standish, Conte di Aumale (acquisto Standish 1851). Etichetta;
175) Chantilly, Musée Condé, *Martialis epigrammata*, Venetiis, Vindelinus, senza data, V A 16;
176) Chantilly, Musée Condé, Probus, *Fronto et Phoca*, Pisauri, 1512, V A 19;
177) Chantilly, Musée Condé, *Ovidii metamorphoses*, Mediolani, 1476, V A 32;
178) Chantilly, Musée Condé, Ausonius, Decimus Magnus, *Opera*; *Consolatio ad Liviam*/ pseudo-Ovidius; *carmina sive Centones Vergilii*/Proba Falconia; *Bucolica*; Titus Calphurnius Siculus, *Bucolica*; Marcus Aurelius Olympius Nemesianus, *Carmina*; Venezia, stampatore Ausonius, 1472, V H 17. Provenienza: Frank Hall Standish, duca d'Aumale (Acquisto Standish, 1851). Etichetta;
179) Chantilly, Musée Condé, *Q. Curtii historiae*, Lauer, senza data, V H 20;
180) Chantilly, Musée Condé, *Taciti opera*, Venetiis, ca. 1470, V H 23;
181) Chantilly, Musée Condé, *Historiae augustae scriptores*, Mediolani, per Philippum de Lauagna, 1475, V H 24;
182) Chantilly, Musée Condé, *Statii opera*, Venetiis, 1483, V H 25;
183) Chantilly, Musée Condé, *Prisciani opera*, s.l., s.d., V H 27;
184) Chantilly, Musée Condé, *Nonnius Marcellus*, s.l., s.s., 1471, V H 28;
185) Chantilly, Musée Condé, *Plauti comoediae XX*, Venetiis, 1472, V H 32;
186) Chantilly, Musée Condé, *Thomas magister graece*, s.l., s.d., VI E 1;
187) Chantilly, Musée Condé, *Frontini Vegetius Elianus modestus*, Bononiae, Plato de Benedictis, 1496, VIII A 34;
188) Chantilly, Musée Condé, *Justini historiae*, Romae, Udalric. Gallus, s. d., IX A 1;
189) Chantilly, Musée Condé, *Flori epitome sine ulla nota*, s.l., s.s., s.d., IX A 2;
190) Chantilly, Musée Condé, *M. Tullius Ciceronis opera rhetorica*, Venetiis, Jenson, 1470, IX A 5;
191) Chantilly, Musée Condé, *Q. Horatii Flacci carmina*, ca. 1473, IX A 8;
192) Chantilly, Musée Condé, *Martialis epigrammata sine ulla nota*, IX A 15;
193) Chantilly, Musée Condé, *Anthologia graeca*, Florentiae, De Alopa, 1494, IX A 16;
194) Chantilly, Musée Condé, Q. Horatius, *Carmina*, editio princeps, s. l., s.d., IX A 20;
195) Chantilly, Musée Condé, *Lucius Florus*, s.l., s.s., s.d., IX A 21;
196) Chantilly, Musée Condé, *Beda et Valerius probus*, Venetiis, per Ioannem de Tridino, 1505-1512, IX A 22;
197) Chantilly, Musée Condé, *Biblia* (in greco), Venezia, Aldo Manuzio, 1498, IX A 23, Provenienza: Frank Hall Standish; conte di Aumale (acquisto Standish, 1851). Etichetta;
198) Chantilly, Musée Condé, *Dioscorides*, Venezia, Aldus Manutius et Andrea Torresanus, 1518, IX A 31. Provenienza: Frank Hall Standish, conte di Aumale (Acquisto Standish 1851). Etichetta;
199) Chantilly, Musée Condé, *Dictys cretensis*, Mediolani, 1477, IX A 32;
200) Chantilly, Musée Condé, Apollonius Rhodius, *Argonautica*, graece, cum scholiis; comm. Lucillus de Thara, Firenze, Lorenzo d'Alopa, 1496, IX A 33. Provenienza: Frank Hall Standish, duc d'Aumale (acquisto Standish, 1851). Etichetta;
201) Chantilly, Musée Condé, *Pindarus*, Roma, Zakharias Kallierges, 1515, IX A 34, Provenienza: Frank Hall Standish, conte di Aumale (acquisto Standish 1851). Etichetta;
202) Chantilly, Musée Condé, *Iustini historiae*, Venetiis, Nicolaus Jenson, 1470, IX A 36;
203) Chantilly, Musée Condé, *Horatii opera*, Mediolani, opera et impensis Philippi de Lauagna, 1476, IX A 47;
204) Chantilly, Musée Condé, Cicero, *De officiis sine ulla nota*, IX H 12;
205) Chantilly, Musée Condé, Cicero, *De finibus*, Venetiis, 1471, IX H 13;

206) Chantilly, Musée Condé, *Oratores graeci*, Aldus, 1513, XI A 21;
207) Chantilly, Musée Condé, Isocrates, *Orationes*, Venezia, Aldus Manutius et Andrea Torresanus, 1513; *Orationes horum rhetoricum: Aeschinis...*, 1513, XI A 22. Provenienza: Gaetano Melzi, Frank Hall Standish, conte di Aumale (acquisto Standish 1851). Etichetta;
208) Chantilly, Musée Condé, *Titus Livius ex recognitione Jo. And. Aleriensis*, Delas, Romae, Sweynheim & Pannartz, XX(2) C9;
209) Chantilly, Musée Condé, *Titus Livius ex recognitione Jo. And. Aleriensis*, Delas III et IV, Romae, Sweynheim & Pannartz, XX(2) C10;
210) Chantilly, Musée Condé, *Titi Livii opera*, vol. I, Venetiis, Vindelinus de Spira, 1470, XX(2) D 1;
211) Chantilly, Musée Condé, *Titi Livii opera*, vol. II, Venetiis, Vindelinus de Spira, 1470, XX(2) D 2;
212) Chantilly, Musée Condé, *Titi Livii opera*, vol. III, Venetiis, Vindelinus de Spira, 1470, XX(2) D 3;
213) Chantilly, Musée Condé, *Biblia sacra latina*, Moguntiae, 1462, XX(2) D 6;
214) Chantilly, Musée Condé, *Biblia sacra latina*, Moguntiae, 1462, XX(2) D 7;
215) Chantilly, Musée Condé, *Augustini de civitate dei libri XXII*, 1467, XX(2) D 8;
216) Chantilly, Musée Condé, *Durandi rationale divinorum officiorum*, Moguntiae, 1459, XX(2) D 9;
217-218) Chantilly, Musée Condé, *Biblia latina*, Argentorati, Eggesteymus, senza data, XX(3) C I- XX (3) C II;
219) Chantilly, Musée Condé, Balbi de Ianua, *Catholicon*, Moguntiae, 1460, XX(3) C III;
220-221) Chantilly, Musée Condé, *B. Hieronymi epistolae*, Romae, 1468, tome I- II, XX(3) C IV - XX(3) C V;
222) Chantilly, Musée Condé, *S. Augustini epistole*, s. l., s,.s., s.d., XX(3) C 6;
223) Chantilly, Musée Condé, *Biblia latina*, Argentorati, Eggesteymus, senza data, XX (3) C 8;
224) Chantilly, Musée Condé, *Plinii historia naturalis*, Romae, 1470, XX(3) D 1;
225) Chantilly, Musée Condé, *Strabonis geographia latine*, Romae, 1469, XXI(1) A 5;
226) Chantilly, Musée Condé, *Etimologicon magnum a Marco Massuro*, Venetiis, 1499, XXI(1) A 13;
227) Chantilly, Musée Condé, Luciano, *Le Cortigiane*, s..l., anno IX, XXIV H 32;
228) Chantilly, Musée Condé, *Politiani opera*, Venetiis, Aldus, 1498, XXIV H 36;
229) Chantilly, Musée Condé, *Alex. Aphrodisiensis in sophisticos*, Venetiis, apud Aldum, 1520, XXVI H 8;
230) Chantilly, Musée Condé, *Poetae christiani ab Aldo Manutio collecti*, vol. I, Venetiis, 1501, XXXIII B 42;
231) Chantilly, Musée Condé, *Poetae christiani ab Aldo Manutio collecti*, vol.II, Venetiis, 1502, XXXIII B 43;
232) Chantilly, Musée Condé, *Poetae christiani ab Aldo Manutio collecti*, vol. III, Venetiis, 1504, XXXIII B 44;
233) Chantilly, Musée Condé, *Heliodori aethiopicorum libri X*, editio princeps, 1534, XXXIII B 48;
234) Chantilly, Musée Condé, *Diodori Siculi historiae*, editio princeps, Basileae, 1539, XXXIII G 19;
235) Chantilly, Musée Condé, *Callimachus cum scholiis*, Basileae, 1532, XXXIV B 28;
236-237) Chantilly, Musée Condé, Homerus, *Ilias*; *Ulyssea Batrachomyomachia. Hymni XXXII*, Venezia, Aldus Manutius et Andrea Torresanus, 1517, XXXIV C 23 - XXXIV C 24. Provenienza: Frank Hall Standish, conte di Aumale (acquisto Standish 1851). Etichetta;
238-239) Chantilly, Musée Condé, Homerus, *Ilias* (*Ulyssea. Batrachomyomachia. Hymni XXXII*), Venezia, Aldus Manutius et Andrea Torresanus, 1524, XXXIV C 15 - XXXIV C 16. Provenienza: Frank Hall Standish, conte di Aumale (acquisto Standish 1851). Etichetta;
240-244) Chantilly, Musée Condé, *Titi Livii historiae*, Venetiis, Aldus, 1518-1533, XXXIV C 46 - XXXIV C 50;
245-248) Chantilly, Musée Condé, *Historiae romanae scriptores ab Henrico Stephano*, s. l., 1568, XXXIV C 53 - XXXIV C 56;
249) Chantilly, Musée Condé, *Lucanus*, Venetiis, Aldus, 1512, XXXIV E 9;
250) Chantilly, Musée Condé, *Silius Italicus*, Venetiis, Aldus, 1523, XXXIV E 11;
251) Chantilly, Musée Condé, *Chrysolorae erotemata graece*, Aldus, 1517, XXXIV E 20;
252) Chantilly, Musée Condé, *Pindari opera graece*, Aldus, 1513, XXXIV E 21;
253) Chantilly, Musée Condé, *Ammonii in Aristotelis de interpretatione commentaria*, Venetiis, 1545, XXXIV E 22;
254) Chantilly, Musée Condé, *Virgilius*, Aldus, 1514, XXXIV E 25;
255) Chantilly, Musée Condé, *Apollonius Alexandrinus et Basilius*, Florentiae, 1515, XXXIV E 40;

256) Chantilly, Musée Condé, *Ciceronis opera philosophica*, tom. I & II, Venetiis, apud Aldi filios, 1541, XXXIV E 43;
257) Chantilly, Musée Condé, *Valerius Maximus*, Venetiis, Aldus, 1502, XXXIV E 46;
258) Chantilly, Musée Condé, *Arriani epictetus graece*, Venetiis, 1535, XXXIV E 49;
259) Chantilly, Musée Condé, *Euclidis optica graece et latine*, Parisiis, 1557, XXXIV F 15;
260) Chantilly, Musée Condé, *Burley vitae*, S. Anne, Zel. De Hanau, senza data, XXXIV F 28;
261) Chantilly, Musée Condé, *Eschilius tragoediae*, Aldus, Venetiis, 1518, XXXV D 2;
262) Chantilly, Musée Condé, *Plinii epistolae et paneggiricus*, Venetiis, Aldus, 1508, XXXV D 3;
263) Chantilly, Musée Condé, *Aristophanes comoedia novem*, Florentiae, apud Iuntas, 1515, XXXV D 4;
264) Chantilly, Musée Condé, Asconius Pedianus, *In Ciceronis orationes*, Venetiis, Aldus, 1522, XXXV D 7;
265) Chantilly, Musée Condé, *Ausonii praeludia, Hermogenis rhetorica*, Florentiae, 1535, XXXV D 9;
266) Chantilly, Musée Condé, *Oribasius*, Paris, 1556, XXXV D 16;
267) Chantilly, Musée Condé, *Theophilus*, Paris, 1559, XXXV D 17;
268) Chantilly, Musée Condé, *Caesaris commentarii*, Aldus, 1513, XXXV D 26;
269) Chantilly, Musée Condé, *Epigrammata et poematia vetera*, Parisiis, 1590, XXXV D 34;
270) Chantilly, Musée Condé, S. Epiphanius, *Physiolog.. graece/latinae*, Romae, 1587, XXXV F 3;
271) Chantilly, Musée Condé, *Plinius*, 1478, s. l., XXXV F 5;
272) Chantilly, Musée Condé, *Crestoni vocabolarium compendium graece et latine*, s. d., XXXV F 6;
273) Chantilly, Musée Condé, Johannes Crastonus, *Vocabulista latino-graecus, a Bono Accursio editus*, Reggio, Dionysius Bertochus, Marchus Antonicus Bacilerus, 1497, XXXV F 7. Provenienza: Frank Hall Standish, conte di Aumale (acquisto Standish 1851). Etichetta;
274) Chantilly, Musée Condé, *Auctores de re rustica*, Venetiis, Aldus, 1514, XXXV F 14;
275) Chantilly, Musée Condé, *Polibii historiarum libri quinque*, Hagenoe, 1530, XXXVI H 16;
276) Chantilly, Musée Condé, *Horatius cum commentario Acronis et Porphirionis*, Romae, 1474, XXXVI H 21;
277) Chantilly, Musée Condé, *Fabri sermones*, Viennae, 1532, XXXVII B 16;
278) Chantilly, Musée Condé, *Le avventure di Ero e Leandro di Museo grammatico*, Brescia, Niccolò Bettoni, 1811, XXXVII H 11;
279-284) Chantilly, Musée Condé, *Aristotelis opera graece*, Venetiis, Aldus, 1495/1497/1498, XXXVII H 18 – XXXVII H 23;
285) Como, Biblioteca civica, *Dei delitti e delle pene*, Milano, 1812, Rari a 7 4;
286-288) Como, Biblioteca civica, *Philosophia universa, Lectore malatesta Mascheroni Oblato, Analysis Hominis*, Mediolani, 1817, ms. cartaceo, Ms. 1.4.18; 406 cc, *Analtica Ethica Inquisitio. Pars II*; Mediolani 1817, ms. cartaceo, 267 cc., Ms. 1.4.19; *Analtica Ethica Inquisitio. Pars III*, ms cartaceo, 359 cc., Ms. 1.4.20;
289-292) Como, Biblioteca civica, *Storia della guerra dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America scritto da Carlo Botta*, tomo primo-quarto, Parigi, per D. Colas, 1809, Ant.N.212 1-4;
293) Cremona, Biblioteca statale, *Costumi Vestiti alla Festa da Ballo data in Milano Dal Nobiliss^{mo} Signor Conte Giuseppe Batthyany La sera del 30 Genn.^{o} 1828*, s.l., s.s., s.d., tavole, parzialmente mancanti, 412x258x30 mm, 7.D.9.
294-309) Cremona, Biblioteca statale, *Dizionario d'ogni Mitologia e antichità, incominciato da Girolamo Pozzoli, sulle tracce del dizionario della favola di Fr. Noel continuato dal Prof. Felice Romani, e dal Dr. Antonio Peracchi*, Milano, Presso Batelli e Fanfani Tipografi e Calcografi, 1809, 22.D.6-22.D 21;
310) Cremona, Biblioteca statale, *Voyage dans la basse et haute Égypte pendante les campagnes du général Bonaparte, par Vivant Denon*, Paris, Henri Gauguin et C^{ie}, Paris, 1829, 23.2.55;
311) Cremona, Biblioteca statale, *Voyage dans la basse et haute Égypte pendante les campagnes du général Bonaparte, par Vivant Denon*, Paris, Henri Gauguin et C^{ie}, Paris, 1829, 23.2.56;
312-319) Cremona, Biblioteca statale, *Histoire philosophique, politique et critique du Christianisme, et des églises chrétiennes, depuis Jésus jusqu'au dix-neuvième siècle par de Potter*, Paris, Librairie historique A. Leclaire et C^{ie}, 1836, 25.1.71-21.1.78;
320) Cremona, Biblioteca statale, *Sul Dittico eburneo de' santi Teodoro e Acacio esistente nel Museo Ponzoni di Cremona lettera dell'ab. D. Antonio Dragoni, Piacentino*, Parma, co' tipi Bodoniani, 1810, 310x221x22 mm, 32.F.269;
321) Cremona, Biblioteca statale, *La società e il suo fine libri iv di Antonio Rosmini-Serbate sacerdote roveretario*, Milano, tipografia e libreria Pogliani, 1839, Albertoni 8.L.10;

322) Cremona, Biblioteca statale, *Iuvenalis*, Nürnberg, Antonius Koberger, 1497, 318x215x38 mm, Ba.1.13;
323) Cremona, Biblioteca statale, *Tibullus, Catullus, Propertius*, Venetiis, per Ioannem de Tridino de Cereto alias Tacuinum, 1500, 317x218x30 mm, Ba.1. 21;
324) Cremona, Biblioteca statale, *Cremona, fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contado et illustrata d'una breve historia delle cose più notabili appartenenti ad essa et de i ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano e compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e cavalier cremonese*, Cremona, Casa dello stesso Autore, 1583, Ba.3.2;
325) Cremona, Biblioteca statale, *Bartholomaei Platynae Dialogus de flosculis quibusdam linguae latinae, ad Laelium Laelius*, Mediolani, Antonius Zarotus, 1481, Bb.1.2;
326) Cremona, Biblioteca statale, *Libellus platine de honesta voluptate*, Bononiae, per Ioannem Antonium Platonidem Benedictorum, 1499, Bb.1.4;
327) Cremona, Biblioteca statale, *Apicius*, Mediolani, 1498, Bb.1.5/1-2;.
328) Cremona, Biblioteca statale, *Platine de honesta voluptate et valitudine, s.l., s.s., s.d.,* Bb.1.6;
329) Cremona, Biblioteca statale, *Offredi Petri et Homob. opuscula*, Cremonae, per haeredes Francisci Riccardi, 1533, Bb.1.12;
330) Cremona, Biblioteca statale, *Tacuini sex rerum non naturalium, cum earum naturis, operationibus, & rectificationibus*, Argentorati, apud Ioannem Schottum Librarium, 1533, Ca.2.5/1-2;
331) Cremona, Biblioteca statale, *Cremona, fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contado et illustrata d'una breve historia delle cose più notabili appartenenti ad essa et de i ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano e compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e cavalier cremonese*, Cremona, Casa dello stesso Autore, 1583, Ca.3.2;
332) Cremona, Biblioteca statale, *Marci Hieronymi Vidae Cremonensis de arte poetica lib. iii*; *eiusdem de bombice lib. ii*; *eiusdem de ludo scacchorum lib. i*; eiusdem hymni; *eiusdem bucolica*, Romae, apud Ludovicum Vincentium, 1527, CC.6.37;
333) Cremona, Biblioteca statale, *Achillis Bocchii symbolicarum quaestionum de universo genere quas serio ludebat libri quinque*, Bononiae, in aedie novae academiae bocchianae, 1555, CC.6.41;
334) Cremona, Biblioteca statale, *Hieronymi Claravanei cremonensis ad Paulum III pont. max. Fastorum libri XII*, Mediolani, apud Franciscum Simonem, Moschenios fratres, 1554, CC.6.50;
335) Cremona, Biblioteca statale, *Rurale, di messer, Ascanio, Botta, gentilhuomo, cremonese*, Cremona, 1521, CC.6.53;
336) Cremona, Biblioteca statale, *Vita, morte, e miracoli del beato Geroldo, ...per opera di Romano Borgo*, Cremona, appresso Christofoto Draconi, 1592, DD.6.14;
337) Cremona, Biblioteca statale, *Hieronymi Claravacaei cremonensis ad Paulum III pont. max. fastorum libri XII*, Mediolani, Apud Franciscum & Simonem Moschenios fratres, 1554, 158x105x20 mm, EE.5.3;
338) Cremona, Biblioteca statale, *Marci Hieronymi Vidae cremonensis Albae episcopi poemata*, Cremonae, in aedibius divae Margaritae, 1550, EE.7.6;
339) Cremona, Biblioteca statale, *Marci Hieronymi Vidae cremonensis Albae episcopi poemata omnia*, Brixiae, apud Vincentium .....(cancellato dal timbro della Biblioteca), 1586, EE.7.7;
340) Cremona, Biblioteca statale, *Petri Baptistae cremonensis medici epistolae tres*, s.l. s.s., s.d., EE.7.8;
341) Cremona, Biblioteca statale, *Apollo italicus. A Ioanne Musonio Cremonensi Nuper in lucem restitutus*, Ticini, Ex Typis Francisci Moscheni, 1551, EE.7.9;
342) Cremona, Biblioteca statale, *Institutione di vivere morale et catolico del capitani; Antonio Mussio nobile Cremonese*, Padova, Appresso Cristoforo Griffio, 1562, EE.7.10;
343) Cremona, Biblioteca statale, *Aelii Iulii Crotti cremonensis hermione eiusdem floraliorum spicilegia*, Mantua, 1545, EE.7.11;
344) Cremona, Biblioteca statale, *Aelii Iulii Crotti cremonensis opuscula, quorum catalogum sequens pagella continet*, Ferrariae, Excudebat Valens panicius Matuanus, 1564, EE.7.12;
345) Cremona, Biblioteca statale, *Marci Hieronymi Vidae cremonensis Albae episcopi poemata omnia*, Cremonae, in aedibus divae margaritae Io. Mutius et Bernardinus Locheta, 1550, EE.7.13;
346) Cremona, Biblioteca statale, *Castelleonea cioè historia di Castelleone insigne castello nella diocesi di Cremona in Lombardia.....Da Don Clemente Fiammeno Castelleonese*, Cremona, 1649, EE.8.18;
347) Cremona, Biblioteca statale, *Voyages dans la basse et la haute Egypte par Vivant Denon*, Seconde Edition, Paris, Henri Gauguin et Cie, éditeurs, 1829, 593x412x67 mm, FO.I.12.
348) Cremona, Biblioteca statale, *Vita, morte e miracoli di Santo Huomobono ridotti in ottava rima per Cesare Della Porta Cremonese*, Cremona, Appresso Christoforo Draconi, 1584, GG.7.5;

349) Cremona, Biblioteca statale, *La vita e metamorfoseo d'Ovidio, Figurato & abbreviato in forma d'Epigrammi da M. Gabriello Symeoni*, Lione, Giovanni di Tornes, 1559, GG.7.21;
350) Cremona, Biblioteca statale, *Aelii Iulii Crotti opuscula quorum catalogum sequesn pagella continens*, Ferrariae, Excudebat Valens Panicius Mantuanus, 1561, HH.5.10;
351) Cremona, Biblioteca statale, *Icones morti*, Lugduni, Ioannes Frellonius, 1547, HH.5.14;
352) Cremona, Biblioteca statale, *Dissertazioni storiche e critiche sopra la cavalleria antica e moderna secolare e regolare Con note, e molte Figure in rame di Onorato da Santa Maria Carmelitanoi Scalzo Limosino*, Brescia, Dalle stampe di Gianmaria Rizzardi, 1761, HH.7.29;
35) Cremona, Biblioteca statale, *La cristiade di Monsignor Vida, recitata in versi liberi da G. Z. e dedicata all'illustrissimo Monsignor Nicola, Vescovo d'Alba*, Carmagnola, dai tipi di Pietro Barbié, 1818, II.8.5;
354) Cremona, Biblioteca statale, *Marci Hieronymi Vidae cremonensis Albae episcopi christiados libri sex*, Cremonae, in aedibus divae margaritae, Lodovic. Britan. imprim., 1535, II.8.6;
355) Cremona, Biblioteca statale, *Marci Hieronymi Vidae cremonensis Albae episcopi christiados libri sex*, Cremonae, in aedibus divae margaritae, Lodovic. Britan. imprim., 1535, II.8.12;
356) Cremona, Biblioteca statale, *Sopra gli esami scolastici. Ricerche di Antonio Bordoni professore*, Milano, coi tipi di Paolo ed Emilio Giusti, 1837, KK.7.73;
357) Cremona, Biblioteca statale, *Asse del principe Eugenio*, Cremona, ms. cartaceo, sec. XVIII (1702), cc. non numerate, Ms. Aa.2.24;
358) Cremona, Biblioteca statale, Schicius, Johannes, *Liber literarum et mandatorum*, ms. cartaceo sec. XV, cc. non numerate, Ms. Aa.3.25;
359) Cremona, Biblioteca statale, *Informatione diffusa di molte cose importanti, che toccano all'Ill.* re *Commnunità di Cremona, fatta all'officio del Patrimonio di essa, della quale se n'è data copia al Molto Ill.*re *s.*or *Conte Pietro Martire Ponzone Regente del Stato presso S. M.*tà*. Cat.*ca *compilata al detto ufficio officio l'anno M.D.L.XXXIIII*, ms. cartaceo sec. XVI (1584), Ms. Aa.4.7;
360) Cremona, Biblioteca statale, *Vita di Papa Alessandro VI e del Duca Valentino suo Figlio*, ms. cartaceo, sec. XVI (1534), Ms. Aa.4.54;
361) Cremona, Biblioteca statale, Petrus Frezzi, *Breve Anotazione dell'origine di varie famiglie estratte dalli propri cognomi*, Roma e Venezia, ms. cartaceo sec. XVIII (1772), Ms. Aa.4.55;
362) Cremona, Biblioteca statale, *Per monsignore Marco Girolamo Vida Cremon.*e*, celebratissimo Poeta ed Oratore, Vescovo di Alba Pompeia, contra Giusto Visconti Discorso Apologetico di Franc.*co *Arisi*, ms. cartaceo sec. XVI, Ms. Aa.5.25;
363) Cremona, Biblioteca statale, *Opera Danielis Caietani Apologia*, ms. cartaceo sec. XVI, cc. numerate 177, Ms. Aa.6.26;
364) Cremona, Biblioteca statale, *Dominici burdigali nolite urbis Cremonae patricii*, ms. cartaceo sec. XVI, cc. 64 numerate, Ms. Aa.8.16;
365) Cremona, Biblioteca statale, Domenico Bordigallo, *Versi in lode di Massimiliano Sforza, Padrone di Cremona*, ms. cartaceo sec. XV, cc. 60 numerate, Ms. Aa.8.17;
366) Cremona, Biblioteca statale, *Miscellanea Epistolarum Insignium Cremonensium*, ms. cartaceo sec. XVI(?), cc. non numerate, Ms Aa.8.18;
367) Cremona, Biblioteca statale, *Privilegium*, ms. membranaceo sec. XIX (1826), cc. 2 non numerate, Ms. civ. 28;
368) Cremona, Biblioteca statale, Rossini, *Guglielmo Tell*, ms. cartaceo sec. XIX (1839), pp. non numerate, Ms. Civ. 38;
369-370) Cremona, Biblioteca statale, *Musei hedervarii in Hungaria numos antiquos graecos et latinos descripsit anecdotos vel parum cognitos etiam cupreis tabulis incidi curavit C. Michael A. Wiczay opere in duas partes distributo*, Vindobonae, typis patrum Mechitaristarum, 1814, OO.1.328/1, OO.1.328/2;
371) Cremona, Biblioteca statale, *Discours de la religion des anciens romains Escript par Noble Seigneur Guillaume du Choul*, Lyon, De l'Imprimerie de Guillaume Rouille, 1556, OO.1.347;
372) Cremona, Biblioteca statale, *Sicilia et magna Graecia sive historiae urbium populorum Graecia ex antiquis numismatibus restitutae liber primus Huberto Goltzio herbipolita venloniano cive romano auctore et sculptore*, Brugis Flandorum, 1526, OO.I.349;
373-376) Cremona, Biblioteca statale, Visconti, *Le opere*, Milano, presso gli Editori, 1823, OO.1.378/1 - OO.1.378/4;
377-378) Cremona, Biblioteca statale, *Le opere di Ennio Quirino Visconti*, Milano, per Nicolò Bettoni, 1818, 339x240x38 mm, OO.379.1-OO.379.2;

379) Cremona, Biblioteca statale, *Di una moneta anecdota di Cremona esistente nel museo cremonese esprimente un giovanni conghietture al nobile e reverendissimo prelato Don Antonio Dragoni, esposte dirette dedicate dal possessore Don Giuseppe Sigismondo Ala Ponzoni*, Milano, coi tipi di Giuseppe Borsani, 1818, OO.1.381;
380) Firenze, Biblioteca nazionale centrale, *Voyage pittoresque de l'Oberland*, Paris, 1812, (*Mostra storica della legatura in Palazzo Pitti. Catalogo*, Firenze, 1922, p. 243, n. 1011, Legat. 136. firma al piede del dorso "Lodisiani (sic) Rel."). Etichetta;
381) Graz, Biblioteca Universitaria, *Atti della R. Accademia di Milano*, Milano, 1805-1810, I 4812 1805-10;
382) Graz, Biblioteca Universitaria, *Atti dell'Imp. Regia Accademia di Belle Arti*, Milano, 1811-1814, I 4812 1811-1814;
383) Graz, Biblioteca Universitaria, *Atti dell'Imp. Regia Accademia di Belle Arti*, Milano, 1816, I 4812 1816;
384) Graz, Biblioteca Universitaria, *Atti dell'Imp. Regia Accademia di Belle Arti*, Milano, 1818, I 4812 1818;
385) Graz, Biblioteca Universitaria, *Atti dell'Imp. Regia Accademia di Belle Arti*, Milano, 1822, I 4812 1822;
386) Graz, Biblioteca Universitaria, *Atti dell'Imp. Regia Accademia di Belle Arti*, Milano, 1824, I 4812 1824;
387) Graz, Biblioteca Universitaria, *Atti dell'Imp. Regia Accademia di Belle Arti*, Milano, 1826, I 4812 1826;
388) Graz, Biblioteca Universitaria, *Atti dell'Imp. Regia Accademia di Belle Arti*, Milano, 1828, I 4812, 1828;
389) Graz, Biblioteca Universitaria, *Atti dell'Imp. Regia Accademia di Belle Arti*, Milano, 1832, I 4812 1832;
390) Graz, Biblioteca Universitaria, *Atti dell'Imp. Regia Accademia di Belle Arti*, Milano, 1833, I 4812 1833;
391) Graz, Biblioteca Universitaria, *Atti dell'Imp. Regia Accademia di Belle Arti*, Milano, 1834, I 4812 1834;
392) Graz, Biblioteca Universitaria, *Atti dell'Imp. Regia Accademia di Belle Arti*, Milano, 1838, I 4812 1838;
393) Graz, Biblioteca Universitaria, Breislak, *Geologia*, Milano, 1811, I 49379 1;
394) Graz, Biblioteca Universitaria, Caselli, *Nuovo ritratto di Milano*, Milano, 1827, I 129272;
395) Graz, Biblioteca Universitaria, *Memorie dell'I. R. Istituto del R. Lomb.-Veneto*, Milano, 1812-1813, II 9000 1;
396) Graz, Biblioteca Universitaria, *Memorie dell'I. R. Istituto del R. Lomb.-Veneto*, Milano, 1816-1817, II 9000 3;
397) Graz, Biblioteca Universitaria "K. Franzens", *Memorie dell'I. R. Istituto del R. Lomb.-Veneto*, Milano, 1833, II 9000 4;
398) Graz, Biblioteca Universitaria, Brunacci, Brunacci, *Memoria*, Verona, 1814, II 20366;
399) Graz, Biblioteca Universitaria, Brocchi, *Conchiologia fossile*, Milano, 1814, II 20611, 1.2;
400) Graz, Biblioteca Universitaria, *Distribuzione de' premi*, Milano, 1818, II 20756 1818;
401) Graz, Biblioteca Universitaria, *Distribuzione de' premi d'industria*, Milano, 1828, II 20756 1828;
402) Graz, Biblioteca Universitaria, *Distribuzione de' premi d'industria*, Milano, 1829, II 20756 1829;
403) Graz, Biblioteca Universitaria, Galileo Galilei, *Memorie*, Modena, 1818, III 4008;
404) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Machiavelli, *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*, Firenze, Bernardo, Giunta, 1531, S.P.XII.104;
405) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Alberti Dureri clarissimi pictoris et geometrae de Symmetria partium humanorum corporum libri quattuor*, Parisiis, in officina Caroli Perier, 1557, S.P.XII 112bis;
406) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Guilielmi Budaei Parisiensis Regij libri V de Asse, & partibus eius post duas Parisienses impressiones ad eodem ipso Budaeo*, Venetiis, Aldus, 1522, S.P.XII.124;
407) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Pontani opera*, Venetiis, Aldus, 1505, Fondo Fagnani, S.P.XII.133;
408) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Commentariorum de bello gallico libri viii*, Venetiis, Aldus, s.d., Fondo Fagnani, S.Q.D.III.34;
409) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *M. T. C. epistolae familiares*, Venetiis, Aldus, 1522, Fondo Fagnani, S.Q.D.III.43;
410) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Ovidius metamorphoseon*, Venetiis, Aldus, Fondo Fagnani, S.Q.D.IV.2;
411) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Catullus, Tibullus, Propertius*, Venetiis, Aldus 1502, S.Q.D.IV.4;
412) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Justinus et Emilius Probus*, Venetiis, Aldus, 1522, Fondo Fagnani, S.Q.D.IV.26;
413) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Plinii epistolae*, Venetiis, Aldus, 1508. S.Q.D.IV.27;
414) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Lucanus*, Venetiis, Aldus, 1502; C*atullus, Tibullus, Propertius*, Venetiis, Aldus, 1515, Fondo Fagnani, S.Q.IV.28;
415) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *M.T.C. epistolae familiares*, Venetiis, Aldus, 1502, Fondo Fagnani, S.Q.D.IV.33;

416) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Curtius, *Fragmenta*, Venetiis, Aldus, 1520, Fondo Fagnani, S.Q.D.IV.35;
417) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Euripidis tragoediae*, Venetiis, Aldus, 1503, Fondo Fagnani, S.Q.D.V.1;
418) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Euripidis tragoediae*, Venetiis, Aldus, 1503, Fondo Fagnani, S.Q.D.V.2;
419) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Aeschili, Euripidis tragoediae*, Venetiis, Aldus, 1518, 1507, Fondo Fagnani, S.Q.D.V.8;
420) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Liburnio*, Venetiis, Aldus, 1521; *Capella*, 1522; *Longolius*, Venetiis, Aldus, s. d. , Fondo Fagnani, S.Q.D.V.9;
421) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Statius sylvarum libri quinque*, Venetiis, Aldus 1502, Fondo Fagnani, S.Q.D.V.12;
422) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Ciceronis de philosophia*, Venetiis, Aldus, 1523, Fondo Fagnani, S.Q.D.V.20;
423) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Ciceronis de philosophia*, Venetiis, Aldus, 1523, Fondo Fagnani, S.Q.D.V.21;
424) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Homeri Ilias graece*, Venetiis, Aldus, s. d., Fondo Fagnani, S.Q.D.V.24;
425) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Quinti Calabri de relictorum ab Homero libri quatuordecim*, Venetiis, Aldus, s.d., Fondo Fagnani, S.Q.D.V.26;
426) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Quinti Calabri de relictorum ab Homero libri quatuordecim*, Venetiis, Aldus, s.d., Fondo Fagnani, S.Q.D.V.27;
427) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Sallustius opera*, Venetiis, Aldus, 1567, Fondo Fagnani, S.Q.D.V.36;
428) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Taciti opera*, Venetiis, Aldus, 1522, Fondo Fagnani, S.Q.D.VI.1. Etichetta e firma al piede del dorso Lodisiani Rel.;
429) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Plauti comoediae*, Venetiis, Aldus, 1522, Fondo Fagnani, S.Q.D.VI.2. Etichetta e firma al piede del dorso Lodisiani Rel.;
430) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Recognitio veteris testamenti*, Venetiis, Aldus, 1529, Fondo Fagnani, S.Q.D.VI.4;
431) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Celsus et Serenus*, Venetiis, Aldus, 1528, Fondo Fagnani, S.Q.D.VI.8;
432) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Ariosto, *Orlando Furioso*, Venezia, Aldo, 1545, Fondo Fagnani, S.Q.D.VI.37;
433) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Ciceronis opera rhetorica*, Venetiis, Aldus, 1521, Fondo Fagnani, S.Q.D.VII.1;
434) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Dionysii Halicarnassei de Thucydidis historia iudicium*, Venetiis, Aldus, 1545, Fondo Fagnani, S.Q.D.VII.10;
435) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Budaeus, *De Asse*, Venetiis, Aldus, 1522, S.Q.D.VII.13;
436) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Rei rusticae scriptores*, Florentiae, Iuntas, 1521, S.Q.D.VII.16;
437) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Quintilianus*, Venetiis, Aldus, 1514, Fondo Fagnani, S.Q.D.VII.21;
438) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Aldi gramatica*, Venetiis, Aldus, 1514, Fondo Fagnani, S.Q.D.VII.30;
439) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Aldi gramatica*, Venetiis, Aldus, 1523, Fondo Fagnani, S.Q.D.VII.31;
440) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Annibale Caro, *Rime*, Venezia, Aldo 1569; Vincenzo Pribevo, *De gli slavi orazioni*, Venezia, Aldo 1595, Fondo Fagnani, S.Q.D.VII.35;
441) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Canones et decreta Concilii Tridentini*, Venetiis, Aldus, 1564, S.Q.D.VIII.20;
442) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Plinius naturalis historiae, prima pars*, Venetiis, Aldus, 1536, Fondo Fagnani, S.Q.E.II.24;
443) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Ovidii heroidum epistolae*, Venetiis, Aldus, 1535, Fondo Fagnani, S.Q.E.II.25;
444) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Ovidii Fastorum libri vi*, Venetiis, Aldus, 1533, Fondo Fagnani, S.Q.E.II.26;
445) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Ovidii metamorphoseon*, Venetiis, Aldus, 1516, Fondo Fagnani, S.Q.E.II.28;
446) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Plinius naturalis historiae*, prima pars, Venetiis, Aldus, 1535, Fondo Fagnani, S.Q.E.II.34;
447) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Plinius naturalis historiae*, secunda pars, Venetiis, Aldus, 1536, Fondo Fagnani, S.Q.E.II.35;

448) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Plinius naturalis historiae*, tertia pars, Venetiis, Aldus, 1536, Fondo Fagnani, S.Q.E.II.36;
449) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Index*, Venetiis, Aldus, 1538, Fondo Fagnani, S.Q.E.II.37;
450) Milano, Biblioteca Ambrosiana, F. Bello, *Il mameriano*, Milano, 1517, S.Q.E.II.43;
451) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Terentius*, Venetiis, Aldus, 1575, Fondo Fagnani, S.Q.E.III.7;
452) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Pindarus*, 1513; *Oppianus*, 1517; *Paccius in Aristot. poetic.*, 1536, Venetiis, Aldus, S.Q.E.III.8;
453) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Pontani opera*, Venetiis, Aldus, 1533, Fondo Fagnani, S.Q.E.III.9;
454) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Ciceronis epistolae familiares*, Venetiis, Aldus, 1533, Fondo Fagnani, S.Q.E.III.10;
455) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Herodiani, sex Aurel. Eutrop. F. Diaconi historiae*, Florentiae, Philippus Iunta, 1517, S.Q.E.III.18;
456) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Medici, Lorenzo, *Poesie*, Venetiis, Aldus, 1554, Fondo Fagnani, S.Q.E.III.26;
457) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Lactatntius & Tertullianus*, Venetiis, Aldus, 1515, Fondo Fagnani S.Q.E.III.34;
458) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Virgilius*, Venetiis, Aldus, 1527, Fondo Fagnani, S.Q.E.IV.5;
459) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Svetonius, Aur. Victor Eutropius, Paulus Diaconus*, Venetiis, Aldus, 1516, Fondo Fagnani, S.Q.E.IV.8;
460) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Strozii pater et filius*, Venetiis, Aldus, 1515, Fondo Fagnani, S.Q.E.IV.9;
461) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Gregorius Nazanzenus et Nysenus*, Venetiis, Aldus, 1536, Fondo Fagnani, S.Q.E.IV.18;
462) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Herodiani historiae*, Venetiis, Aldus, 1524, Fondo Fagnani, S.Q.E.IV.19
463) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Senecae tragoediae*, Venetiis, Aldus 1517, Fondo Fagnani, S.Q.E.IV.25;
464) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Lucretius*, 1515; *Lusus*, 1534, Venetiis, Aldus, Fondo Fagnani, S.Q.E.V.4;
465) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Horatii carmina*, Venetiis, Aldus, 1519, Fondo Fagnani, S.Q.E.V.5;
466) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Petrarca, *Rime*, Venetiis, Aldus, 1533, S.Q.E.V.26;
467) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Annibal Caro, *Lettere*, Venezia, Aldo, 1575, S.Q.E.VI.1;
468) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Annibal Caro, *Lettere*, vol. II, Venezia, Aldo, 1575, S.Q.E.VI.2;
469) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Pontani opera*, pars. I, Venetiis, Aldus, 1518, Fondo Fagnani, S.Q.E.VI.38;
470) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Pontani opera*, pars. II, Venetiis, Aldus, 1519, Fondo Fagnani, S.Q.E.VI.39;
471) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Pontani opera*, pars. III, Venetiis, Aldus, 1519, Fondo Fagnani, S.Q.E.VI.40;
472) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Themistii opera*, Venetiis, Aldus, 1534, Fondo Fagnani, S.Q.E.VIII.15;
473) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Parabosco, *I diporti*, Londra, Riccardo Bancker, 1793, S.Q.F.I.1;
474) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Antonfrancesco Grazzini, *Novelle*, parte prima, Londra, Riccardo Bancker, 1793, S.Q.F.I.2;
475) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Antonfrancesco Grazzini, *Novelle*, parte seconda, Londra, Riccardo Bancker, 1793, S.Q.F.I.3;
476) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Il pecorone, novelle*, primo tomo, Londra, Riccardo Bancker, 1793, S.Q.F.I.4;
477) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Il pecorone, novelle*, secondo tomo, Londra, Riccardo Bancker, 1793, S.Q.F.I.5;
478) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Novelle di autori senesi*, tomo primo, Londra, Riccardo Bancker, 1796, S.Q.F.I.6;
479) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Novelle di autori senesi*, tomo secondo, Londra, Riccardo Bancker, 1796, S.Q.F.I.7;
480) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Franco Sacchetti, *Novelle,* tomo primo, Londra, Riccardo Bancker, 1795, S.Q.F.I.8;

481) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Franco Sacchetti, *Novelle,* tomo secondo, Londra, Riccardo Bancker, 1795, S.Q.F.I.9;
482) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Franco Sacchetti, *Novelle,* tomo terzo, Londra, Riccardo Bancker, 1795, S.Q.F.I.10;
483) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Ascanio de' Mori da Cemo, *Novelle*, 1794, Londra, Riccardo Banker, 1794, S.Q.F.I.11;
484) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Novelle di alcuni autori fiorentini*, Londra, Riccardo Bancker, 1795, S.Q.F.I.12;
485) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Sebastiano Erizzo*, Londra, Riccardo Bancker, 1794, S.Q.F.I.13;
486) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Il bardo della selva nera*, Parma, coi tipi Bodoniani, 1806, S.Q.G.IV.7;
487) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Elogi di Alighieri, Poliziano, Ariosto, Tasso*, Parma, 1800, stamperia reale, S.Q.G.IV.10;
488) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Tasso, *Aminta*, Parma, Bodoni, 1789, S.Q.G.VII.25;
489) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Poliziano, *Stanze*, Padova, Giuseppe Comino, Padova, 1751, S.Q.H.IV.48;
490) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Joannis Vulpii oratio*, Patavii, Cominus, 1737, S.Q.H.V.37;
491) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Alamanni, *La rivoluzione*, Padova, Giuseppe Comino, 1718, S.Q.H.VII.4;
492) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Petri Bizzarri varia opuscula*, Venetiis, Aldus, 1565, S.Q.I.I.15;
493) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Claudianus*, Venetiis, Aldus, 1523, S.Q.I.I.31;
494) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Rocca, Angelo, *Bellezze nella lingua latina*, Venezia, Aldo, 1590, S.Q.I.I.41;
495) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Ovidius, *Metamorpheon*, Venetiis, Aldus, 1534, Fondo Fagnani, S.Q.I.II.3;
496) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Gregorii Nazianzeni orationes*, Venetiis, Aldus, 1516, Fondo Fagnani, S.Q.I.II.16;
497) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Nicolao Liburnio, *Le volgari elegantie*, Venezia, Aldo, 1521, S.Q.I.III.31;
498) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Censorini, *De die natali liber*, Venetiis, Aldus, 1581, S.Q.I.III.36;
499) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Ciceronis philosophia*, vol I, Venetiis, Aldus, 1523, S.Q.I.IV.3;
500) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Statius*, Venetiis, Aldus, 1519, S.Q.I.IV.5;
501) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Catullus, Tibullus, Propertius*, Venetiis, Aldus, S.Q.I.IV.7;
502) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Viaggi alla tana*, Venezia, Aldo, 1545, S.Q.I.IV.37;
503) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *De concilio liber Reginaldi Poli*, Venetiis, Romae, Aldus, 1562, S.Q.I.V.38;
504) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Lorenzo Giustiniano, *Dispregio del mondo*, Venezia, Aldo, 1579, S.Q.I.IV.45;
505) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Virgilii opera*, Venetiis, Aldus, 1580, S.Q.L.IX.40;
506) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Joannis Romberch, *Congestorium atificiose memorie*, Venetiis, 1533, S.Q.O.IV.19;
507) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Forma subventionis, pauperum*, 1531, S.Q.O.IV.14;
508) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Profezie di Severo et Leone imperatori*, Brescia, Pietro Maria Marchetti, 1596, S.Q.O.IV.20;
509) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Patriarchae orientalium Assyriorum de sacro oecumenico tridentino concilio*, Ripae, 1562, S.Q.O.V.6
510) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Giuoco piacevole d'Ascanio Pipino de Mori da Cemo*, Mantova, Giacomo Ruffinelli, 1575, S.Q.O.V.37;
511) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Dell'ammogliarsi piacevole contesa tra i due moderni Tassi*, Bergamo, 1593, S.Q.O.V.38;
512) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Sybilla ertihrea*, Senis, per Symeonem Nardi, 1508, S.Q.O.VI.12;
513) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Sanctii Larranzae miranda theologi opusculum*, Romae, Ariotus de Trino, 1522, S.Q.O.VI.13;
514) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Conclusiones principaliter suspecte et scandalose que reperiuntur in libris Erasmi Roterodami*, Romae, s.s., 1534, S.Q.O.VI.14;
515) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *De concilio tridentino*, Ripae Tridentini, apud Iacobum Marcariae, s.s.,

1563, S.Q.O.VI.17;
516) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Tasso, Torquato, *Nuovo discorso*, Padova, Gio. Batttista Martini, 1629, S.Q.O.VI.39;
517) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Centorio, Ascanio, *Il primo discorso*, Vinegia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1549, S.Q.O.VI.40;
518) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Baccinata*, s. l., nella stamparia di Pasquino, s. d., S.Q.O.VI.42
519) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *L'antibacinata*, Macerata, Agostin Grisei, s. d., S.Q.O.VI.46;
520) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Trissino, *Il sophonisba*, Roma, Lodovico Vicentino, 1524, S.Q.O.VI.47;
521) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Xerez, *Libro primo de la conquista del Peru*, Vinegia, Stephano da Sabio, 1535, S.Q.O.VI.59;
522) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Valmarana, Giulio Cesare, *Modo del far pace in via cavalleresca e christiana*, Vicenza, Domenico Amadio, 1619, S.Q.O.VII.36;
523) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Index librorum prohibitorum*, Bononiae, apud Ioannem Rubrium, S.Q.O.VIII.30;
524) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Bucci, Agostino, *Oratione della pace*, s.l., s.s., 1558, S.Q.O.VIII.41;
525) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Introductorium astronomiae cracoviense elucidans almanach*, Cracoviae, 1507, S.Q.O.IX.1;
526) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Giacomini Lorenzo, *Orationi e discorsi*, Fiorenza, ne' le case del Sermantelli, 1597, S.Q.O.IX.7;
527) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Homo bonus vel malus valens fiat, Simonis Portii disputatio*, Florentiae, s.s., 1551, S.Q.O.IX.14;
528) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Friderici Nauseae Blancicampiani…..de antichristo libri iii*, Viennae Austriae, Apud Ioannem Syngrenium 1550, S.Q.O.IX.18;
529) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Sacrae cesareae maiestatis declaratio*, Augustae Vindelicorum, Philippus Vilhardus, s,d., S.Q.O.IX.19;
530) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Dionysii Aeropagitae opera grecae,* Parisiis, 1562, Apud. Guil. Morelium, 1562, S.Q.T.III.40;
531) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Herodiani historiarum libri*, Padova, 1685, S.Q.T.IV.30;
532) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Ioannis Chrysos. *Missa*, Venetiis, 1687, S.Q.Z.III.2;
533-538) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Appiani Alex. Romanarum historiarum*, volumen 1-3, pars 1-2, Lipsiae, Apud Weidmanni haeredes, S.Q.Z.VI.20-S.Q.Z.VI.25;
539) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Aristotelis de Animalium generatione libri quinque cum Philiponi commentariis*, Venetiis, per Ioan. Antonium, & fratres de Sabio, 1526, S.Q.Z.VIII.6;
540) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Aristoteles, Venetiis, Aldus, 1504, S.R.56;
Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Isocrates et alii*, Venetiis, Aldus, 1534; *Olympiodori commentarii*, Venetiis, Aldus, 1551, S.R.84;
541) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Nonius, Marcel, *Festus Pompeius Varro*, Mediolani, Leonardus Pachel, 1510, SR.217;
542) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Monumenti sacri e profani dell'imperiale e reale basilica di Sant'Ambrogio in Milano rappresentati e descritti dal dottore Giulio Ferrario*, Milano, dalla tipografia dell'Autore, 1824, S.R.263;
543) Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Select view of London*, London, Ackermannn, 1816, S.R.730;
544) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Hamilton, Antoine, *Memoires du comte de Grammont,* Londres, s.s., s.d., Fondo Fagnani, S.R.732;
545) Milano, Biblioteca Associazione culturale Famiglia Meneghina, *Discorsi letti nella grande aula del cesareo palazzo delle Scienze e delle Arti in occasione della solenne distribuzione de' premi della Cesarea Regia Accademia delle Belle Arti fattasi da S.E. il signor Conte di Sarau governatore in Milano il giorno onomastico di S. M. l'Imperatrice e Regina 25 agosto 1815*, Milano, dalla Cesarea Regia Stamperia, 1815, C I 1/1;
546) Milano, Biblioteca Associazione culturale Famiglia Meneghina, *Discorsi letti nella grande aula del cesareo palazzo delle Scienze e delle Arti in occasione della solenne distribuzione de' premi della Cesarea Regia Accademia delle Belle Arti fattasi da S.E. il signor Conte di Sarau governatore in Milano il giorno 14 agosto 1816*, Milano, dall'Imp. Regia Stamperia, 1815, C I 1/2;
547) Milano, Biblioteca Associazione culturale Famiglia Meneghina, *Discorsi letti nella grande aula del cesareo palazzo delle Scienze e delle Arti in occasione della solenne distribuzione de' premi della Cesarea*

Regia Accademia delle Belle Arti fattasi da S.E. il signor Conte di Hartig governatore delle Provincie Lombarde il giorno 13 settembre 1832, Milano, dall'Imp. Regia Stamperia, 1831, C I 1/6;
548) Milano, Biblioteca Associazione culturale Famiglia Meneghina, *Discorsi letti nella grande aula del cesareo palazzo delle Scienze e delle Arti in occasione della solenne distribuzione de' premi della Cesarea Regia Accademia delle Belle Arti fattasi da S.E. il signor Conte di Hartig governatore della Lombardia il giorno 10 settembre 1835*, Milano, dall'Imp. Regia Stamperia, 1835, C I 1/7;
549) Milano, Biblioteca Associazione Famiglia Meneghina, *Discorsi letti nella grande aula del cesareo palazzo delle Scienze e delle Arti in occasione della solenne distribuzione de' premi della Cesarea Regia Accademia delle Belle Arti fattasi da S.E. il signor Conte di Hartig governatore della Lombardia il giorno 7 settembre 1837*, Milano, dall'Imp. Regia Stamperia, 1837, C I 1/8;
550) Milano, Biblioteca Associazione Famiglia Meneghina, *Discorsi letti nella grande aula del cesareo palazzo delle Scienze e delle Arti in occasione della solenne distribuzione de' premi della Cesarea Regia Accademia delle Belle Arti fattasi da S.E. il signor Conte Oldofredi per delegazione di S.E. il signor conte di Hartig governatore delle Provincie Lombarde il giorno 29 agosto 1838*, Milano, dall'Imp. Regia Stamperia, 1838, C I 1/9;
551) Milano, Biblioteca Associazione culturale Famiglia Meneghina, *Discorsi letti nella grande aula del cesareo palazzo delle Scienze e delle Arti in occasione della solenne distribuzione de' premi della Cesarea Regia Accademia delle Belle Arti fattasi da S.E. il signor Conte di Hartig governatore delle Provincie Lombarde il giorno 7 settembre 1839*, Milano, dall'Imp. Regia Stamperia, 1831, C I 1/10;
552) Milano, Biblioteca Associazione culturale Famiglia Meneghina, *Discorsi letti nella grande aula del cesareo palazzo delle Scienze e delle Arti in occasione della solenne distribuzione de' premi della Cesarea Regia Accademia delle Belle Arti fattasi da S.E. il signor Conte di Hartig governatore delle Provincie Lombarde il giorno 7 settembre 1840*, Milano, dall'Imp. Regia Stamperia, 1831, C I 1/11;
553) Milano, Biblioteca Associazione Famiglia Meneghina, *Atti dell'Imp. Regia Accademia di Belle Arti in Milano per la distribuzione dei premj fattasi da S.E. il signor Conte di Spaur governatore delle Provincie Lombarde il giorno 1 settembre 1841*, Milano, con i tipi di Luigi di Giacomo Pirola, MDCCCXLI, C I 1/12;
554) Milano, Biblioteca Associazione Famiglia Meneghina, *Atti dell'Imp. Regia Accademia di Belle Arti in Milano per la distribuzione dei premj fattasi da S.E. il signor Conte di Spaur governatore delle Provincie Lombarde il giorno 1 settembre 1842*, Milano, con i tipi di Luigi di Giacomo Pirola, MDCCCXLII, C I 1/13;
555) Milano, Biblioteca Associazione culturale Famiglia Meneghina, *Atti dell'Imp. Regia Accademia di Belle Arti in Milano per la distribuzione dei premj fattasi da S.E. il signor Conte di Spaur governatore delle Provincie Lombarde il giorno 4 settembre 1843*, Milano, co' i tipi di Luigi di Giacomo Pirola, MDCCCXLIII, C I 1/14;
556) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, *Veterum populorum et regum numi qui in museo britannico adservantur*, Londini, typis Ricardi et Arthuri Taylor, MDCCCXIV, 8 5 H 5;
557) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, *Veterum populorum et regum numi qui in museo britannico adservantur*, Londini, typis Ricardi et Arthuri Taylor, MDCCCXIV, 8 5 H 8;
558) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, *Mvsei sanclementiani nvmismata selecta regvm popvlorvm et vrbivm praecipve imperatorvm roman orvm graeca aegyptiaca et coloniarvm illvstrata libri III cum figvris addito de epochis libro IV*. Liber primvs, Romae, typis Vincentii Poggioli, MDCVIII, 8 5 H 31. Etichetta;
559) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, *Mvsei sanclementiani nvmismata selecta regvm popvlorvm et vrbivm praecipve imperatorvm romanorvm graeca aegyptiaca et coloniarvm illvstrata libri III cum figvris addito de epochis libro IV. Liber primvs*, Romae, typis Vincentii Poggioli, MDCVIII, 8 5 H 32. Etichetta;
560) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, *Mvsei sanclementiani nvmismata selecta regvm popvlorvm et vrbivm praecipve imperatorvm romanorvm graeca aegyptiaca et coloniarvm illvstrata libri III cum figvris addito de epochis libro IV. Liber secundus*, Romae, typis Vincentii Poggioli, MDCVIII, 8 5 H 33. Etichetta;
561) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, *Mvsei sanclementiani nvmismata selecta regvm popvlorvm et vrbivm praecipve imperatorvm roman orvm graeca aegyptiaca et coloniarvm illvstrata libri III cum figvris addito de epochis libro IV. Liber tertius*, Romae, typis Vincentii Poggioli, MDCVIII, 8 5 H 34. Etichetta;
562) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Antolin, *Le rovine di Veleia*, parte 1-2, s.l., s.s., s.d., 8.13.I.15;
563) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, *Conti dell'Amministrazione delle Finanze del Regno d'Italia. Nell'anno 1805 e 1806*, Milano, Stamperia Reale, 1807, 8 16 F 1;
564) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, *Conto dell'Amministrazione delle finanze del Regno d'Italia nell'anno 1807*, Milano: Stamperia Reale,1808, 8 16 F 2;

565) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, *Conto dell'Amministrazione delle finanze del Regno d'Italia nel 1808*, Milano, Stamperia Reale, 1809, 8 16 F 3;
566) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, *Conto dell'Amministrazione delle finanze del Regno d'Italia nell'anno 1809*, Milano, Stamperia Reale, 1810, 8 16 F 4. Etichetta;
567) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, *Conto dell'Amministrazione delle finanze del Regno d'Italia nell'anno 1810*, Milano. Stamperia Reale, 1811, 8 16 F 5;
568) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, *Conto dell'Amministrazione delle finanze del Regno d'Italia nell'anno 1811*, Milano, Stamperia Reale, 1812, 8 16 F 6;
569) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, *Iscocratis opera omnia graecè et latinè*, cum versione nova, triplici indice, variantibus lectionibus,et notis, edidit Athanasius Auger, Parisiis: sumptibus editoris excudebat Franc. Ambr. Didot l'Aîné, MDCCLXXXII, 8 21 G 7. Etichetta;
570) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, *Iscocratis opera omnia graecè et latinè*, cum versione nova, triplici indice, variantibus lectionibus, et notis, edidit Athanasius Auger, Parisiis: sumptibus editoris excudebat Franc. Ambr. Didot l'Aîné, MDCCLXXXII, 8 21 G 8. Etichetta;
571) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, *Iscocratis opera omnia graecè et latinè*, cum versione nova, triplici indice, variantibus lectionibus, et notis, edidit Athanasius Auger, Parisiis: sumptibus editoris excudebat Franc. Ambr. Didot l'Aîné, MDCCLXXXII, 8 21 G 9; Etichetta;
572) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, *Demostenis et Aeschinis quae supersunt omnia, tomus primus*, Parisiis, sumptibus Petri Didot, natu majoris, MDCCXC, 8 21 G 10. Etichetta;
573) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, *Panthéon chinois ou parallèle entre le culte religieux des Grecs et celui des Chinois*, Paris, de l'imprimerie de P. Didot l'Ainé, MDCCCVI, 8 23 G 39. Etichetta;
574) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, *Sul dittico eburneo de' santi martiri Teodoro ed Acacio esistente nel museo Ponzoni di Cremona. Lettera dell'abbate D. Antonio Dragoni Piacentino*, Parma, co' i tipi Bodoniani, MDCCCX, 8 25 H 16;
575) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Guillaume Gottlieb Becker, *Augusteum ou description des monumens antiques qui se trouvent a Dresde*, Leipzig: 1804. En commission chez C. A. Hempel; a Londres chez J. Deboffe, libraire, Gerard-Sette Soho; a Paris chez Henricus, 8 31 H 4;
576) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Guillaume Gottlieb Becker, *Augusteum ou description des monumens antiques qui se trouvent a Dresde*, Leipzig: 1804. En commission chez C. A. Hempel; a Londres chez J. Deboffe, libraire, Gerard-Sette Soho; a Paris chez Henricus, 8 31 H 5;
577) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Guillaume Gottlieb Becker, *Augusteum ou description des monumens antiques qui se trouvent a Dresde*, Leipzig: 1804. En commission chez C. A. Hempel; a Londres chez J. Deboffe, libraire, Gerard-Sette Soho; a Paris chez Henricus, 8 31 H 6;
578) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Micali, *Antichi popooli italiani. Monumenti*, s.l., s.s., s.d., 8 33 I 11;
579) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, *Bildwerke Apollotempel zu Bassae in Arcadien*, Rom, 1826, 8 33 I 34;
580-581) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Delamberg, *Collection des vases grecs*, tome 1 -2, Paris, 1813, 8 34 I 1-8 34 I 2;
582-583) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Pagincourt, *Histoire de l'art*, s.l., s.s., s.d., 8 34 I3-8 34 I4;
584) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, legatura vuota, L.P. 98;
585-589) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Francesco De Marchi, *Architettura Militare illustrata da Luigi Marini*, Roma, Mariano de Romanis e figli, MDCCCX, Serie Atlan. O 80- Serie Atlan. O 84;
590) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, *Conto dell'amministrazione delle finanze del Regno d'Italia nel 1808*, Milano, Stamperia Reale, 1809, ZBB V 22;
591) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, *Conto dell'amministrazione delle finanze del Regno d'Italia nel 1809*, Milano, Stamperia Reale, 1810, ZBB V 23;
592) Milano, Biblioteca nazionale Braidense, *Conto dell'amministrazione delle finanze del Regno d'Italia nel 1810*, Milano, Stamperia Reale, 1811, ZBB V 24;
593) Milano, Biblioteca Sormani, Senofonte, *Delle finanze di Atene*, Pavia, Valerio Fusi, 1821, N 2508;
594) Milano, Biblioteca Trivulziana, Miscellanea del Bronzino, s. d., Triv. H 1749;
595) Milano, Biblioteca Trivulziana, Giuseppe Parini, *Poesie scelte*, Milano, Giovanni Bernardoni, 1814, segnatora Triv. H 2067;
596) Milano, Biblioteca Trivulziana, *Proverbii di Messer Cornazano in facetie*, Parigi, dai torchi di P. Didot, 1812, Triv. I 267. Etichetta;

597) Milano, Biblioteca Trivulziana, *Phaedri Augusti liberti fabelli novae*, Parisiis, Apud Ant. Aug. Renoir, MDCCCXII, Triv. K. 69. Etichetta;
598) Milano, Centro Studi Manzoniani, F. de Sales, *Introduction à la vie devote*, s.l., s.d.;
599) Monza, Biblioteca civica, *Tabula sacrorum carminum, piarumque precum enchiridion tribus libellis comprehensum, quorum 1. habet Cathemerina, 2. Litanias et hymnos, 3. Solennia et festa. Omnia ex variorum scriptorum lucubrationibus in gratiam christianae pietatis undique decerpta, ac commodissimo ordine digesta, per Petrum Bacherium s. theol. profess. Flandrum*, Duaci, ex officina Ioannis Bogardi, 1579, XVI A 502;
600) Monza, Biblioteca civica, *Historia dell'antichità… di Milano diuisa in quattro libri, del r.p.f. Paolo Morigia milanese, dell'ordine de' Giesuati di San Girolamo. Nella quale si racconta breuemente, & con bell'ordine da quante nationi questa citt… è stata signoreggiata, dal principio della sua fondatione sino l'anno presente 1591. Et chi primieramente diede il battesimo a' milanesi, col numero de gli arciuescoui, santi, chiese, monasterij, discipline, case pie, & scuole. Con l'antichit…, e nobilt… di molte famiglie, & uomini illustri ... Con due copiosissime tauole, vna dei capitoli, l'altra delle cose notabili*, In Venetia, appresso i Guerra. A instantia di Antonio de gli Antonij, 1592, XVI B 138;
601-604) Monza, Biblioteca civica, *Ideen Über die Politik, den Verkehr und den Handel der vornehmsten Völker der alten Welt... von A. H. L. Heeren,....*, Göttingen, Vandenhoek und Ruprecht, 1805-1812, 1 D 4-1 D 7;
605-628) Monza, Biblioteca civica, *La Sacra Bibbia di Vence giusta la quinta edizione del signor Drach con atlante e carte iconografiche corredata di nuove illustrazioni ermeneutiche e scientifiche per cura del prof. Bartolomeo Catena* ..., Milano, presso Ant. Fort. Stella e figli coi tipi di Giovanni Bernardoni, 1830-1835, 2 Q 12-2 Q 35;
629) Monza, Biblioteca civica, *Gl'Italiani o sia Relazione degli usi e costumi d'Italia di Giuseppe Baretti tradotta dall'inglese con note del traduttore*, Milano, per Giovanni Pirotta in Santa Radegonda, 1818, 3 H 22;
630-636) Monza, Biblioteca civica, *Il museo Pio Clementino illustrato e descritto da Ennio Quirino Visconti*, Milano, per N. Bettoni, 1818-1822, 7 volumi, 3 E 50-3 E 56;
637-648) Monza, Biblioteca civica, *Origine de tous les cultes, ou religion universelle par Dupuis ... Tome premier*, A Paris, chez H. Agasse, l'an. 3. de la République, 12 volumi, 3 A 14-3 A 25 ;
649) Monza, Biblioteca civica, *De l'économie publique et rurale des Perses et des Pheniciens par L. Reynier*, Genève, J. J. Paschoud; Paris, Maison de Commerce, 1819, 3 A 27;
650) Monza, Biblioteca civica, *Il museo Chiaramonti descritto e illustrato da Filippo Aurelio Visconti e Giuseppe Antonio Guattani*, Milano, presso gli Editori [Milano], Tipografia Destefanis, 1820, 7 E 34;
651) Monza, Biblioteca civica, *Titi Lucretii Cari De rerum natura libros sex. Interpretatione et notis illustravit Michael Fayus ... Bassani*, prostant Venetiis, apud Remondini, 1788, 37 D 29;
652-661) Monza, Biblioteca civica, *De la philosophie de la nature, ou, Trait, de morale pour le genre humain tir, de la philosophie et fond, sur la nature. 7 ed. et la seule conforme au manuscrit original*, Paris, Chez Gide libraire, 1804, 10 volumi, 56 B 36 – 56 B 45;
662) Monza, Biblioteca civica, *Mélanges littéraires, ou pièces en prose et en vers lues dans les séances de la Société d'émulation des Hautes-Alpes, depuis le 15 décembre 1802 jusqu'à la séance du 16 août 1807*, Gap, J. Allier, 1807, 61 D 23;
663-667) Monza, Biblioteca civica, *Opere italiane e latine del cav. Clementino Vannetti*, Venezia, Alvisolpoli, 1826-1828, 5 volumi, precede la vita dell'autore scritta da Antonio Cesari, 64 C 31-64 C 35;
668-669) New York, Pierpont Morgan Library, *Omero, Iliade*, Milano, 1812 (19 th Report to the Fellows, 1981, p. 106);
670) Pavia, Biblioteca Universitaria, Franciscvs de Fvria, *Fabvlae aesopicae*, Lipsiae, svmptibvs Jo. Avg. Gottl. Weigl, 1810, Fraccaro 115 A 14. Etichetta;
671) Pavia, Biblioteca Universitaria, *M. Cornelii frontonis opera inedita*, Mediolani, regiis typis, MDCCCXV, Fraccaro 120 K 3;
672) Piacenza, Biblioteca civica Passerini Landi, Giampaolo Maggi, *Versi per la signora Maria Antonietta Casati che prende l'abito religioso nell'insigne collegio di S. Orsola di Piacenza,* Piacenza, torchi del Majno, 1815, A.VII.43;
673) Piacenza, Biblioteca civica Passerini Landi, *Res inventae a claris mulieribus*, Ferrara, 1497, Landi C^5.VII.1;
674) Piacenza, Biblioteca civica Passerini Landi, *Bartholomei Faccii de rebus gestis Alphonsi Aragonii regis libri VII*, Mantuae, Philoterpses et Clidanus Philoponi Fratres, 1563, (L) I^5.II.38;

675) Piacenza, Biblioteca civica Passerini Landi, *Fouché (de Nantes). Sa vie privée, politique et morale*, Paris, Chez Germain Mathiot, 1816, (L) K.IV.51;
676) Piacenza, Biblioteca civica Passerini Landi, *Comento sui primi cinque canti dell'inferno di Dante e quattro lettere del conte Lorenzo Magalotti*, Milano, dall'imp. Regia stamperia, 1819, (L) L^4.V.27;
677) Piacenza, Biblioteca civica Passerini Landi, *Appendice sulla poesia romantica*, Milano, 1818, (L) L^4.IX.32;
678) Piacenza, Biblioteca civica Passerini Landi, *Lamberti Bos Ellipses graecae cum priorum editorum suisque observationibus,* Lipsiae, edidit Godofredus Henricus Schaefer, in libraria Weidmannia, 1808, (L) O^5.V.13;
679) Piacenza, Biblioteca civica Passerini Landi, *Psalterium in quatuor linguis hebraea, greca, chaldea, latina*, Coloniae, s.s., 1518, (L) VV.VI.24;
680) Piacenza, Biblioteca civica Passerini Landi, *Septuaginta cum aeditione vulgata*, Lugduni, Seb. Gryphius, 1530, (L) X.I.6;
681-683) Piacenza, Biblioteca civica Passerini Landi, *Mélanges de critique et de philologie par S. Chardon de la Rochett*e, tome premier, Paris, Chez d'Hautel, 1812, (L) Z.III.43; *Mélanges de critique et de philologie par S. Chardon de la Rochett*e, tome second, Paris, Chez d'Hautel, 1812, (L) Z.III.44; *Mélanges de critique et de philologie par S. Chardon de la Rochett*e, tome troisième, Paris, Chez d'Hautel, 1812, (L) Z.III.45;
684) Venezia, Biblioteca Marciana, *Reflexions sur les grands hommes par m. Deslandes*, Amsterdam, 1776, 122 C 196;
685) Wien, Österreichisches Museum für angewandte Kunst, *Epistole de Sancta Catharina da Siena*, Venezia, Aldus Manutius, 1500, ÖMAK B.I.4644 (Hanna Egger, *Das Handwerk des Buchbindens in Vergangenheit und Gegenwart*, Wien, 1980, p. 42-43, n. 83);

Legature in collezioni private

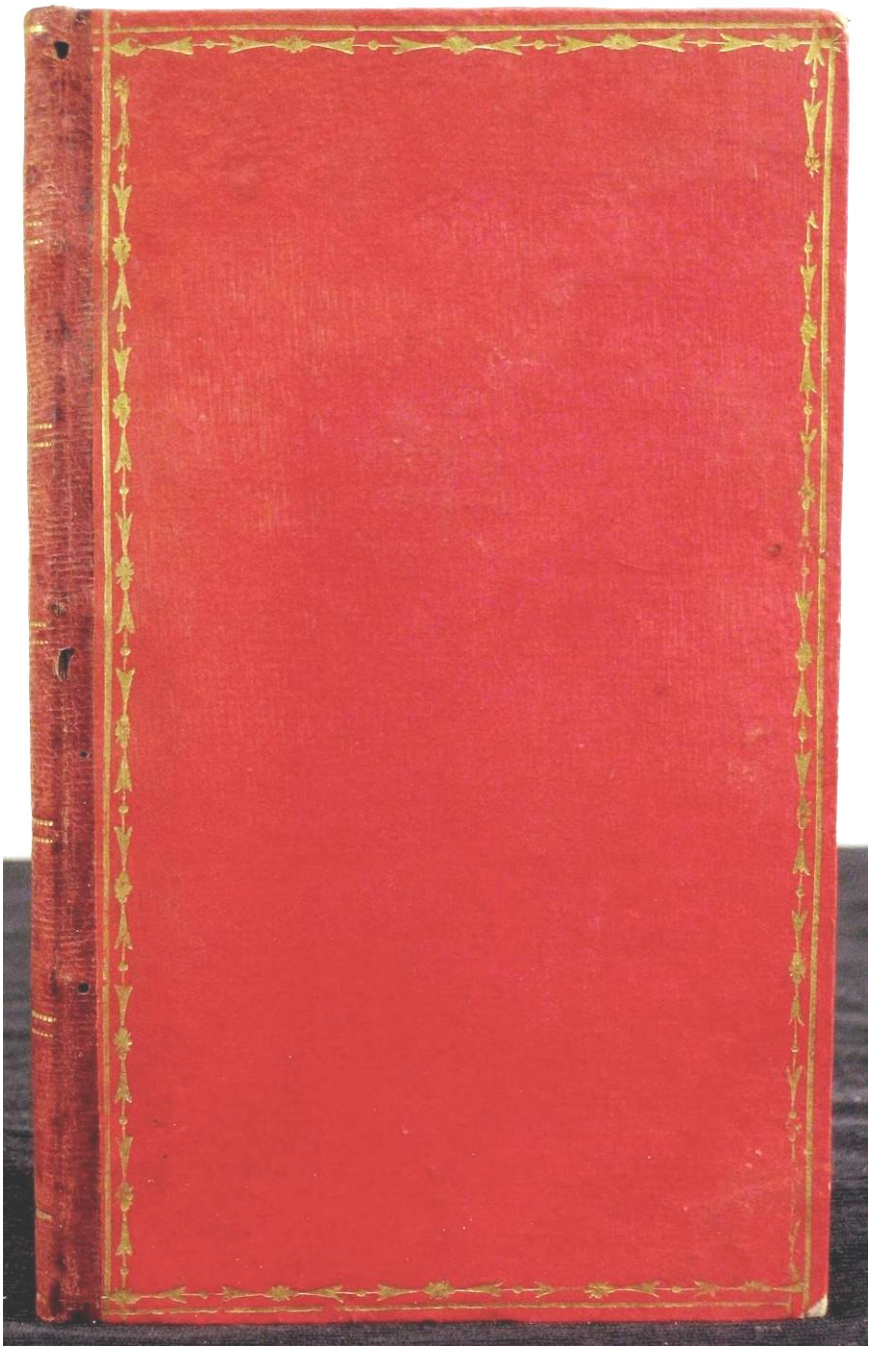
686-688) Manfred von Arnim, *Einbandkunst aus sechs Jahrhunderten. Beispiele aus der Bibliothek Otto Schäfer*, Schweinfurt, Tutte Druckerei, 1992, n. 159, Abailard et Héloise, Lettres, 3 vol. Paris, Didot le Jeune, 1796. Etichetta;
689-691) *Cinquecento anni di bibliofilia in Piemonte, De libris*, a cura di Francesco Malaguzzi, Torino, Villa Regina 12-22 aprile 2007, n. 164, Camillo Vacani, *Storia militare degli Italiani in Ispagna e degli assedi degli Italiani in Spagna, dedicata a S.A.I. e R. l'Arciduca Giovanni D'Austria*, Milano, 1823
692) Anthony Hobson, *French and Italian collectors and their bindings, illustrated from examples in the library of J. R. Abbey*, Roxburghe Club, 1953, p. 171, 183-184;
693) *Livres précieux du musée de Malmaison, 27 mai –15 septembre 1992*, p. 80, n. 9, *Discours historique par F. Bonafide,* Turin, Charles Bocca, An XI (1802-1803). Etichetta;
694) *Livres précieux du musée de Malmaison, 27 mai –15 septembre 1992*, p. 144, n. 65, *Sulle cateratte*, s.l., XVIII secolo. Etichetta;
695) Milano, Libreria Antiquaria Mediolanum, *Opere recate in italiano da Bartolomeo Nardini*, Brescia, Bettoni, 1806;
696) Milano, Libreria Antiquaria Mediolanum, collezione privata, Philone Giudeo, *De Cophini Festo*, Milano, Tipografia Regia, 1818;
697) Milano, Libreria Antiquaria Mediolanum, collezione privata, *Opere di C.C. Sallustio*, Brescia, Niccolò Bettori, 1808. Etichetta;
698) Milano, Livio Macchi, collezione privata, Ignazio Martignoni, *Del Bello e del Sublime*, Milano, Mussi, 1810. Etichetta;
699) Milano, Livio Macchi, collezione privata, *Itinerarivm Alexandri ad Constantivm Avgvstvm Constantini M. filivm, edente nunc primvm cvm notis Angelo Maio Ambrosianii Collegi doctoris*, Mediolani, Regiis Typiis, MDCCCXVII;
700) Milano, Livio Macchi, collezione privata, Marie de Brabant. *Poème en six chants par M. Ancelot*, Paris, Urbain Canel éditeur, 1827;
701) Seymour de Ricci, *French signed bindings in the Mortimer L. Schiff Collection*, New York, MCMXXXV, IV, p. 156-157, n. 75, *Discorsi letti nella grande aula del Palazzo reale delle scienze e delle arti in Milano, in occasione della solenne distribuzione dei premi della R. Accademia delle Belle Arti, fattasi da S. E. il Sig. conte ministro dell'interno il giorno XI agosto MDCCCX*, Milano, dalla Stamperia Reale,

MDCCCX;
Legature in cataloghi di librai
702) Joseph Baer, Frankfurt am Main, *Katalog 690*, s. d., tav. V, n. 133, Girolamo Fracastor., *La sifilida*. Poema tradotto da Gio. Luigi Zaccarelli, Parma, 1829. Stemma di Francesco II d'Austria (1792-1835);
703) Martin Breslauer Inc., New York, *Fine books in fine bindings. Catalogue 104, Part I, 1979*, n. 108, Ignazio Martignoni, Del Bello e del Sublime, Milano, Mussi, 1810. Etichetta;
704) Martin Breslauer Inc., New York, *Fine books in fine bindings. Catalogue 104, Part I*, 1979, n. 109, Vincenzo Monti, Iliade, Milano, Stamperia Reale, 1812;
705) Martin Breslauer Inc., New York, *Fine books in fine bindings. Catalogue 104, Part II, 1981*, n. 241, Codice civile generale austriaco. Edizione seconda e sola ufficiale, Milano, dalla Cesarea Regia stamperia, 1815; iscrizione "Lodisiani (sic) Rel.";
706) Martin Breslauer Inc., New York, *Catalogue 110*, n. 177, *Osservazioni sopra alcune lezioni della Iliade di Omero*, Milano, Stamperia Reale, 1813. Etichetta;
707) Martin Breslauer Inc., New York, *Catalogue 110*, n. 187, Michael Conte di Strassoldo- Angelo Cesaris, *Atti della distribuzione dei premi d'industria*, Milano, Imperiale Regia Stamperia, 1822; Frankfurt am Main, Wolfgang J. Kaiser, Buch und Kunstantiquariat, *Das schöne Buch*, *IV, Antike - Moderne 1495-1995, Katalog 16*, 1997, p. 164-166, n. 69;
708) Martin Breslauer Inc., New York, *Catalogue 110*, n. 189, E. Young, *Elementar-Gymnastik…nach den Werken ...Clias und Guts-Muths bearbeitet. Aus dem italienischen uebersetzt*, Milan, aus der kaiserl.-köenigl. Buchdruckerey, 1827;
709) Martin Breslauer Inc., New York, Catalogue 110, n. 190, *Almanacco imperiale reale per le Provincie del Regno Lombardo Veneto soggette al Governo di Milano per l'anno 1829*, Milano, Imperial regia tipografia, 1829;
710) *Gemuseus*, Basilea, 28 aprile 1952, n. 371;
711-712) Libraire Gumuchian, C*atalogue XII, Belles reliures du XV^e^ au XIX^e^ siècle, en vente à la Librairie Gumuchian*, Paris, (1929), n. 337-339, tavola CXXVIII, L. R. Formiggini, *Nuovo Dizionario geografico, topografico, storico, statistico etc. Tomo I-III*, 1813;
713) Wolfgang J. Kaiser, Buch und Kunstantiquariat, *Das schöne Buch, III, 1490-1990, Katalog 12*, 1993, n. 26, Baldassarre Castiglione, *Il libro del Cortegiano*, Venezia, Bernardino Fagiani, 1559;
714) Wolfgang J. Kaiser, Buch und Kunstantiquariat, Frankfurt am Main, *Das schöne Buch, III, 1490-1990, Katalog 12*, 1993, n. 84, *Dionysius Halicarnasseus, Romanarum Antiquitatum, (libri XII-XX), pars hactenus desiderata nunc denique ope codicum Ambrosianorum ab Angelo Maio, Ambrosiani Collegii Doctore*. Milano, Regiis Typis, 1816. Provenienza: Bibliotheca del principe Starhenberg;
715) Wolfgang J. Kaiser, Buch und Kunstantiquariat, Frankfurt am Main, *Catalogo XIII pubblicato in occasione della V Mostra libro antico Milano 1994*, n. 57, Cicero, *Sex Orationum partes ante nostram aetatem ineditae cum antiquo interprete qui videtur Asconius Pedianus ad Tullianas septem orationes. Accedunt scholia minora vetera. Editio altera quam ad codices Ambrosianos recensuit emendavit et auxit ad descriptione codicum CXLIX. Vita Ciceronis aliisque additamentis instruxit Angelus Maius Ambrosiani Collegii Doctor*, Mediolani, Regis Typis, 1817;
716) Wolfgang J. Kaiser, Buch und Kunstantiquariat, Frankfurt am Main, *Das schöne Buch, IV, Antike - Moderne 1495-1995, Katalog 16*, 1997, n. 68, Francesco Tasca, *Divertimento per piano forte e violincello obblig. to composto e dedicato a S. A. imperiale e reale Maria Elisabetta Francesca arciduchessa d'Austria nata principessa di Savoja Carignano Vice Regina del regno Lombardo –Veneto*, Milano, Ricordi, s. d. (dopo il 1820);
717) Wolfgang J. Kaiser, Buch und Kunstantiquariat, Frankfurt am Main, *Das schöne Buch, IV, Antike - Moderne 1495-1995, Katalog 16*, 1997, n. 69, Strasoldo –Grafenberg, Michael Graf von, *Cesaris. Atti della distribuzione dei premi d'Industria*, Milano, Stamperia Imperiale, 1822;
718-719) Wolfgang J. Kaiser, Buch und Kunstantiquariat, Frankfurt am Main, *Miscellanea II. Rare books in fine bindings 1475-1975*, s. d., n. 13, *Ilias (Ulyssea. Batrachomyomachia. Hymni XXXII)*, Venezia, Aldus Manutius & Andreas Asulanus, 1524;
720) Libraire Thomas Scheler, Paris, *Impressions d'Italie, Livres publiés de 1468 à 1893*, Paris, 2003, n. 235, Bartolomeo Vidoni de Soresina, *La pittura Cremonese*, Milano, Sta. Typ. De' classici italiani, 1824;
721) Libreria Antiquaria Mediolanum, *Aldo Manuzio, Giambattista Bodoni, Giovanni Mardersteig, Catalogue n. 11*, 1993, p. 35-36, n. 63, Orazio Flacco, Opera, Parmae, in aedibus Palatinis typis Bodonianis, 1793;

722-726) Milano, Libreria antiquaria Mediolanum, *Catalogo n. 31*, 2007, n. 134, *Conto dell'amministrazione delle finanze del Regno d'Italia nell'anno 1807-1811*, Milano, Stamperia Reale, 1808-1812;
727) Patrick Sourget, Chartres, *Manuscrits et livres précieux. De la Renaissance au Cubisme. Catalogue V*, 1988, *Discorso. Dell'Imperiale Regio Palazzo Delle Scienze ed Arti il giorno 12 settembre 1833*, Milano, dall'imp. Regia Stamperia, 1833. Provenienza: E. Brouwet;
728) Patrick Sourget, Chartres, *Catalogue VII. Manuscrits enluminés et livres précieux 1480-1850*, s. d., n. 200;
729) Patrick Sourget, Chartres, *Catalogue XII*, 1995, n. 241, Luigi Sacco, *Trattato di vaccinazione e osservazioni sul Giavardo e vajuolo pecorino…*, Milano, Tipografia Mussi, 1809;
730-731) Studio bibliografico del Torrazzo, Reggio Emilia, *Illustri Italiani*, 2 volumi, Padova, Bettoni, 1812;
732) Tusculum Rare Books, London, Cicero, *Catalogue three*, 2002, p. 98, 108, 109, n. 83, *Sex Orationum partes ….*, Mediolani, Regis Typis, 1817;
733) Tusculum Rare Books, London, *Catalogue XIV: WJK – XX Years The Book Beautiful – A Quest,n . 13,* D'Adda, Gioachino. *La Metropolitana di Milano e dettagli rimarcabili di questo edificio con trentacinque tavole in rame.* Milan, Giuseppe Bocca, coi tipi di Felice Rusconi, 1824;
Legature in cataloghi di aste
734) Christie's, *Fine Historical and Modern Decorated Bookbindings*, London, Wednesday, 1 May 1996, n. 1, *Almanacco Imperiale Reale per le Provincie del Regno Lombardo Veneto....per l'anno 1829*, Milano, Stamperia Reale e Imperiale, [1828];
735) *La biblioteca di Eugenio di Beauharnais vicerè d'Italia. Vendita all'asta 20-21-22 Novembre 1935*, Milano, Libreria Antiquaria Ulrico Hoepli-Libreria Braus-Riggenbach di Basilea, n. 29, tav. IV, G. Bossi, *Del Cenacolo di Leonardo da Vinci Libri Quattro*, Milano, dalla Stamperia Reale, 1810;
736) *La biblioteca di Eugenio di Beauharnais vicerè d'Italia. Vendita all'asta 20-21-22 Novembre 1935*, Milano, Libreria Antiquaria Ulrico Hoepli-Libreria Braus-Riggenbach di Basilea, n. 32, tav. VI, V, Brunacci, *Compendio del calcolo sublime*, Milano, Stamperia Reale, 1811;
737) *La biblioteca di Eugenio di Beauharnais vicerè d'Italia. Vendita all'asta 20-21-22 Novembre 1935*, Milano, Libreria Antiquaria Ulrico Hoepli-Libreria Braus-Riggenbach di Basilea, n. 44, tavola IX, *Lettera di G. Cattaneo al Signor Domenico Sestini sopra due medaglie greche del Reale Gabinetto di Milano*, Milano, Stamperia Reale, 1811. Etichetta;
738) *La biblioteca di Eugenio di Beauharnais vicerè d'Italia. Vendita all'asta 20-21-22 Novembre 1935*, Milano, Libreria Antiquaria Ulrico Hoepli-Libreria Braus-Riggenbach di Basilea, n. 58, tav. X, *Conto dell'Amministrazione delle Finanze del Regno d'Italia nell'anno 1807*, Milano Stamperia Reale, 1808;
739) *La biblioteca di Eugenio di Beauharnais vicerè d'Italia. Vendita all'asta 20-21-22 Novembre 1935*, Milano, Libreria Antiquaria Ulrico Hoepli-Libreria Braus-Riggenbach di Basilea, n. 62, tavola XI, *Conto dell'Amministrazione Delle Finanze del Regno d'Italia nell'anno 1811*, Milano, Stamperia Reale, 1812;
740) *La biblioteca di Eugenio di Beauharnais vicerè d'Italia. Vendita all'asta 20-21-22 Novembre 1935*, Milano, Libreria Antiquaria Ulrico Hoepli-Libreria Braus-Riggenbach di Basilea, n. 111, tav. XVI, L. Lamberti, *Osservazioni sopra alcune lezioni della Iliade di Omero*, Milano, dalla Stamperia Reale, 1813; Breslauer Martin Inc., New York, *Catalogue 110*, n. 177. Etichetta;
741) *La biblioteca di Eugenio di Beauharnais vicerè d'Italia. Vendita all'asta 20-21-22 Novembre 1935*, Milano, Libreria Antiquaria Ulrico Hoepli-Libreria Braus-Riggenbach di Basilea, n. 135, Fr. Mengotti, *Saggio sull'acque correnti. Parte prima*, Milano, Mussi, 1810. Etichetta;
742) *La biblioteca di Eugenio di Beauharnais vicerè d'Italia. Vendita all'asta 20-21-22 Novembre 1935*, Milano, Libreria Antiquaria Ulrico Hoepli-Libreria Braus-Riggenbach di Basilea, n. 171, tav. XXVII, *Raccolta di leggi, regolamenti e discipline ….stampata d'ordine della Direzione Generale delle acque e strade del Regno d'Italia*, 2 vol. Milano, 1808;
743) *La biblioteca di Eugenio di Beauharnais vicerè d'Italia. Vendita all'asta 20-21-22 Novembre 1935*, Milano, Libreria Antiquaria Ulrico Hoepli-Libreria Braus-Riggenbach di Basilea, n. 180, tav. XXVIII, Carlo de Rosmini, *Dell'istoria intorno alle militari imprese e alla vita di Gian-Jacopo Trivulzio detto il Magno. Libri XV*, 2 vol., Milano, 1815;
744) *La biblioteca di Eugenio di Beauharnais vicerè d'Italia. Vendita all'asta 20-21-22 Novembre 1935*, Milano, Libreria Antiquaria Ulrico Hoepli-Libreria Braus-Riggenbach di Basilea, n. 185, tav. XXIX, L. Sacco, *Trattato di vaccinazione con osservazione sul giavardo e vajuolo pecorino*, Milano, Mussi, 1809;
745) Bruxelles, Bibliotheca Wittockiana, Ferdinando Albertolli (1781-1844), *Porte di Città e Fortezze Depositi sepolcrali ed altri principali fabbriche pubbliche e private di Michele Sammicheli*, Milano, Cesarea

Regia Stamperia per l'Autore, Pietro e Giuseppe Vallardi e fratelli Bettalli, 1815 (Christie's, London, *The Michael Wittock Collection. Part I: Important Renaissance Bookbindings, Wednesday 7 july 2004*);
746-747) Sotheby's, New York, *The Jaime Ortiz-Patiño Collection of Important Books and Manuscripts, Tuesday, April 21 1998*, n. 62, Chateaubriand, François –René de, *Essai historique, politique et moral sur les révolutions anciennes et modernes, considérées dans leurs rapports avec la Révolution française*, London, J. Deboffe, J. Debrett, Mrs Lowes et al., 1797.

[5] Cfr. le segnature A.VII.43, (L) C^5.VII.1, (L) E^5.III.44, (L) I^5.II.38, (L) L^4.V.27, (L) L^4.IX.32, (L) O^5.V.13, (L) VV.VI.24, (L) X.I.6, Z.III.43, (L) Z.III.44, (L) Z.III.45.



***Fouché (de Nantes). Sa vie privée, politique et morale*, Paris, Chez Germain Mathiot, 1816, 176x102x15 mm, segnatura (L)K.IV.51.**

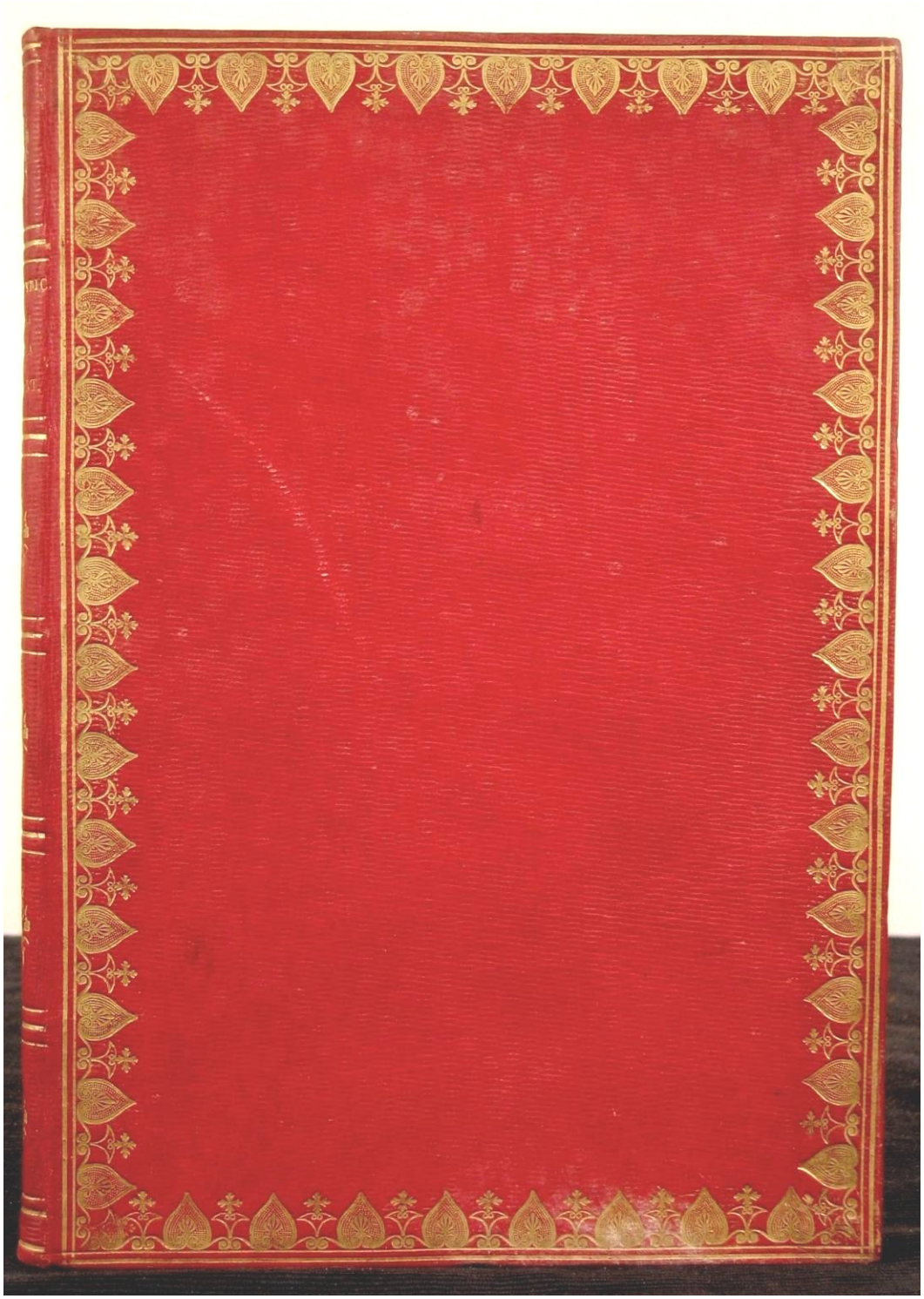
Carta su cartone e cuoio rossi, decorati in oro. Cornice ornata internamente con una rosetta quadrilobata entro due frecce affrontate. Dorso liscio delimitato da bande di due filetti filigranati. Nel secondo compartimento, "FOUCHE/DE/NANTES"; una stellina vuota nei compartimenti residui. Taglio grezzo. Carta marmorizzata del genere "caillouté" e bianca. Rimbocchi rifilati con cura; linguette vuote accantonate.

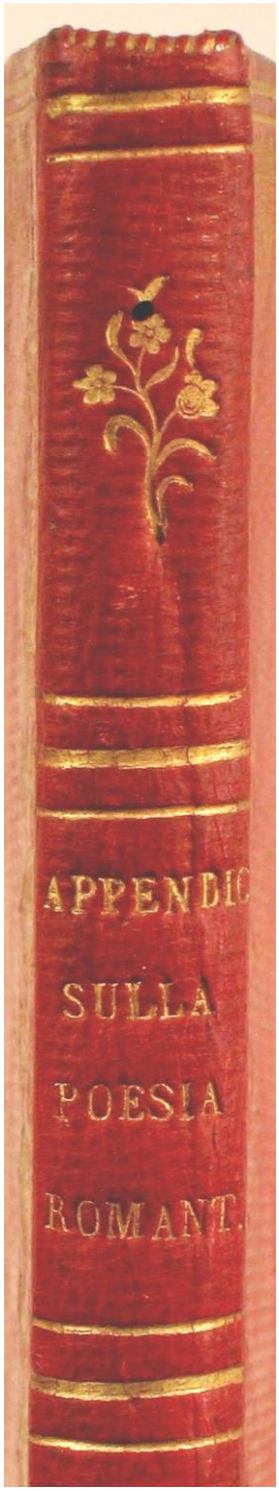
Il genere di cornice[1] suggerisce un manufatto possibile opera di Luigi Lodigiani del quale questa Biblioteca possiede diverse legature[2].

[1] Cfr. Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", *Tre giornate delle favole de l'Aganippe d'Antonio Mariconda*, Napoli, appresso Gio. Paolo Suganappo, MDL, Cinq. 3 1508, provenienza: Gaetano Melzi; Brescia; Vitalli, Girolamo, alunno del Collegio Ghislieri di Pavia, *Diploma di laurea in oculistica dell'università di Pavia*, ms. membranaceo sec. XIX (16 agosto 1821), cc. 2, Salone Cassapanca 1.H.2.3. Provenienza: Paolo Vimercati Sozzi, conte; Brescia, Biblioteca Queriniana, *Raccolta degli storici più celebri italiani*, Londra, 1801, Salone E VII 3 – Salone E VII 10, 8 legature; *Scelta di lettere familiari degli autori più celebri con note ed accenti che incicano la pronunzia*, Milano, stamperia reale, 1810, Salone E VII 13; M de Mirabeau, *Philosophie rurale*, Amsterdam, chez Marc-Michel Rey, 1766, Salone M XVII 36- Salone M XVII 38; *Histoire du droit hereditaire*, La Haye, Chez Pierre Husson, 1714, Salone K XIII 33-Salone K XIII 35; *Compte rendu au roi par M. Necker*, Paris Imprimerie Royale, 1781, Salone P XIV 26; Graz, Biblioteca Universitaria, Breislak, *Geologia*, Milano, 1811, segnatura I 49379 1 e Brunacci, *Memoria*, Verona, 1814, segnatura II 20366; Monza Biblioteca civica, *Ideen über die Politik, den Verkehr und den Handel der vornehmsten Völker der alten Welt... von A. H. L. Heeren,....*, Göttingen: Vandenhoek und Ruprecht, 1805-1812, 1 D 4-1 D 7; *De la philosophie de la nature, ou, Traité, de morale pour le genre humain tiré de la philosophie et fondé sur la nature. 7 ed. et la seule conforme au manuscrit original*. Paris: Chez Gide libraire, 1804, 10 volumi, 56 B 36 – 56 B 45; *Mélanges littéraires, ou pièces en prose et en vers lues dans les séances de la Société d'émulation des Hautes-Alpes, depuis le 15 décembre 1802 jusqu'à la séance du 16 aout 1807*, Gap: J. Allier, 1807, 61 D 36.

[2] Cfr. le segnature A.VII.43, (L) C^5.VII.1, (L) E^5.III.44, (L) I^5.II.38, (L) L^4.V.27, (L) L^4.IX.32, (L) O^5.V.13, (L) VV.VI.24, (L) X.I.6, Z.III.43, (L) Z.III.44, (L) Z.III.45.

1059. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A MILANO DA LUIGI LODIGIANI





Londonio, Carlo Giuseppe, *Appendice ai cenni critici sulla poesia romantica di C.G. Londonio,* Milano : coi tipi di Giovanni Pirotta, 1818, 240x162x11 mm, segnatura (L)L^{4}.IX.32.

Cuoio rosso a grana lunga, su cartone, decorato in oro. Cornice a filetto grasso e magro, decorata internamente con fregi cuoriformi provvisti di una palmetta su uno sfondo di cerchielli interni alternati a corolle stilizzate dall'estremità svasata. Dorso liscio. Nel secondo compartimento, la scritta "APPENDIC./SULLA/POESIA/ROMANTIC"; un fiorone centrale in quelli residui. Capitelli assenti. Taglio dorato. Labbro provvisto di cerchielli tra loro collegati. Carte di guardia marmorizzate del genere "caillouté" e bianche. Margine dei contropiatti ornato con foglie stilizzate trilobate alternate ad ancore sormontate da una

stellina su una base di archetti. Rimbocchi rifilati con discreta cura: quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Le palmette su sfondo puntinato entro i fregi cuoriformi[1], il margine dei contropiatti ornato con foglie stilizzate trilobate alternate ad ancore sormontate da una stellina su una base di archetti e il fiorone al centro dei compartimenti del dorso suggeriscono una realizzazione di Luigi Lodigiani[2] del quale questa Istituzione possiede diverse legature[3]. L'accavallamento del decoro negli angoli delle cornici, testimonia l'utilizzo della rotella.

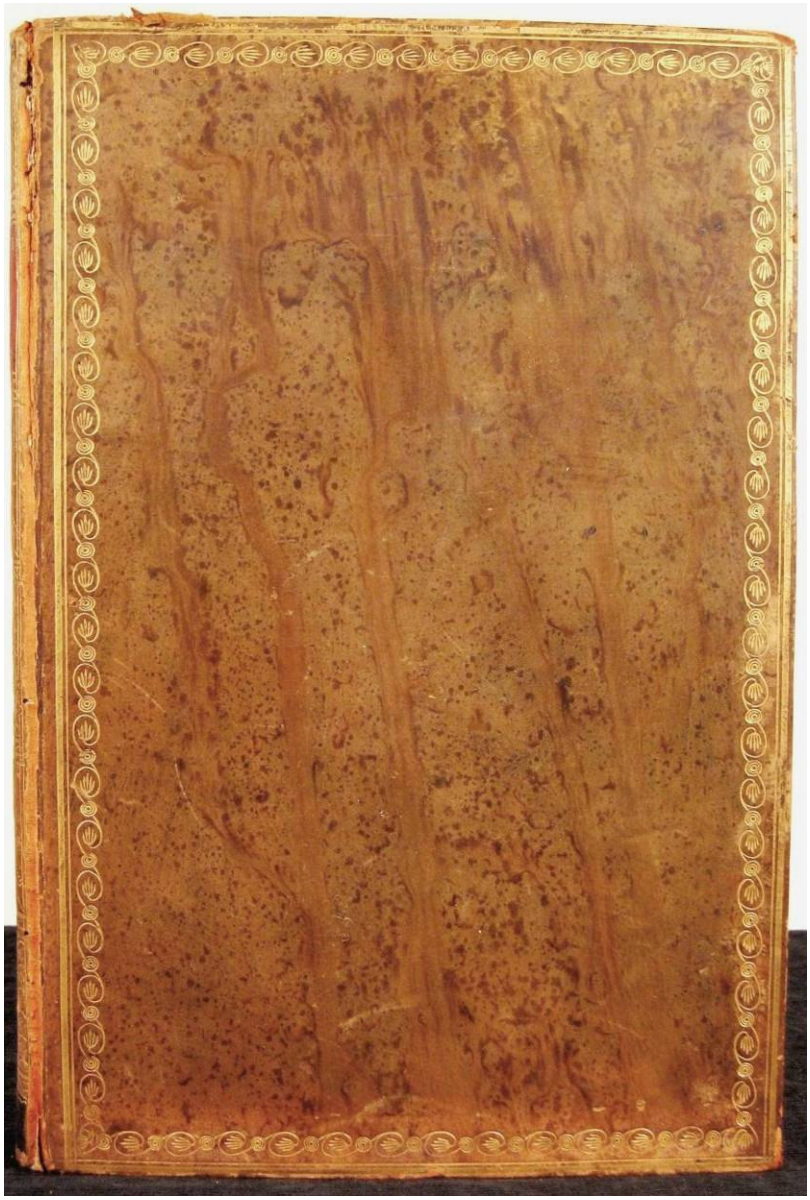
[1] Plautus Titus Maccius, *Comoediae*. [Precede:] Georgius Merula, *Epistola Jacobo Zeno; Vita Plauti*, Venezia, Vindelino da Spira, ed. Giovanni da Colonia, 1472, 311x223x44 mm, Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", segnatura Inc. 4 247.
[2] Cfr. la segnatura A.VII.43.
[3] Cfr. le segnature (L) C^5.VII.1, (L) E^5.III.44, (L) I^5.II.38, (L) L^4.V.27, (L) O^5.V.13, (L) VV.VI.24, (L) X.I.6, Z.III.43, (L) Z.III.44, (L) Z.III.45.

Magalotti, Lorenzo <1637-1712>, *Comento sui primi cinque canti dell'Inferno di Dante e quattro lettere del conte Lorenzo Magalotti***,** Milano : dall'imp. Regia stamperia, 1819, 230x148x18 mm, segnatura (L)L[4].V.27.

Cuoio marrone su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Cornice a due filetti ornata lungo il margine interno, con pampini alternati a fregi fogliati stilizzati. Dorso liscio. Nel secondo e quarto compartimento, entro un tassello in cuoio nero, campeggiano rispettivamente le iscrizioni ”MAGALOTTI/COMENTO/E/NOVELLA” e “”MILANO/1819”; una lira centrale in quelli residui. Carte di guardia ocra e marmorizzate, di colore bianco e azzurro, del genere “caillouté”. Taglio grezzo. Labbro provvisto di ovali collegati da un filetto. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

I compartimenti delimitati da sei filetti[1], la lira centrale[2] e il labbro provvisto di ovali collegati da un filetto[3], suggeriscono una realizzazione opera di Luigi Lodigiani[4] del quale questa Biblioteca possiede diverse coperte[4]. Apparentemente inedita nell'iconografia dei suoi ferri, la cornice a pampini alternati a fregi fogliati stilizzati.

[1] Brescia, Biblioteca Queriniana, Larochefoucauld-Liancourt, *État des pauvres ou histoire des classes travaillantes de la société en Angleterre*, Paris, Imprimerie Agasse, AN VIII de la Republique, segnatura Salone P XIV 7 (cfr. la riproduzione "infra"); Chantilly, Musée Condé, *Orationes. Isocrates,* Venezia, Aldo Manuzio e Andrea Torresano, 1513; *Orationes horum rhetoricum*: *Aeschinis*..., 1513, segnatura XI A 22, etichetta rosa con l'iscrizione "Lodigiani relieur de SAI", cuoio rosso, monogramma di Gaetano Melzi, riquadro dorato, fodere in carta blu. Provenienza: Gaetano Melzi; Frank Hall Standish; duca d'Aumale (acquisto alla vendita Standish 1851); Crastonus, Johannes, *Vocabulista latino-graecus, a Bono Accursio editus* /Johannes Crastonus; ed. Bonaccorso Accursius. Reggio, Dionysius Bertochus, Marchus Antonicus Bacilerus, 1497, segnatura XXXV F 7, cuoio marezzato, etichetta gialla di Lodigiani con la scritta "relieur de SAI", provenienza Frank Hall Standish; duc d'Aumale (acquisto alla vendita Standish 1851); Graz, Biblioteca Universitaria, *Distribuzione de' premi*, Milano, 1818, segnatura II 20756 1818; ID., Brunacci, Brunacci, *Memoria*, Verona, 1814, segnatura II 20366. Anche alcuni cataloghi evidenziano analoghe legature: BRESLAUER 104, n. 108, Ignazio Martignoni, *Del Bello e del Sublime*, Milano, Mussi, 1810, cuoio rosso con cinque bande lungo il dorso; LIBRAIRIE SOURGET 1995, n. 241, Luigi Sacco, *Trattato di vaccinazione e osservazioni sul Giavardo e vajuolo pecorino*...., Milano, Tipografia Mussi, 1809; Monza, Biblioteca civica, *Gl'italiani o sia Relazione degli usi e costumi d'Italia di Giuseppe Baretti tradotta dall'inglese con note del traduttore*. Milano: per Giovanni Pirotta in Santa Radegonda, 1818, 211x131x25 mm, segnatura 3 H 22.
[2] Chantilly, Musée Condé, Theod. Gaza, *Apollonius et Heredianus*, Venetiis, Aldus, 1495, 326x213x40 mm., segnatura V.A.2.
[3] Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", Cicero, Marcus Tullius, *LeTuscvlane,* tr. Seb. Fausto, Venezia, Valgrisi, 1544, 160x100x22 mm, segnatura Cinq. 2 1662
[4] Cfr. la segnatura A.VII.43.
[4] Cfr. le segnature A.VII.43, (L) C^5.VII.1, (L) E^5.III.44, (L) I^5.II.38, (L) L^4.V.27, (L) L^4.IX.32, (L) O^5.V.13, (L) VV.VI.24, (L) X.I.6, Z.III.43, (L) Z.III.44, (L) Z.III.45.

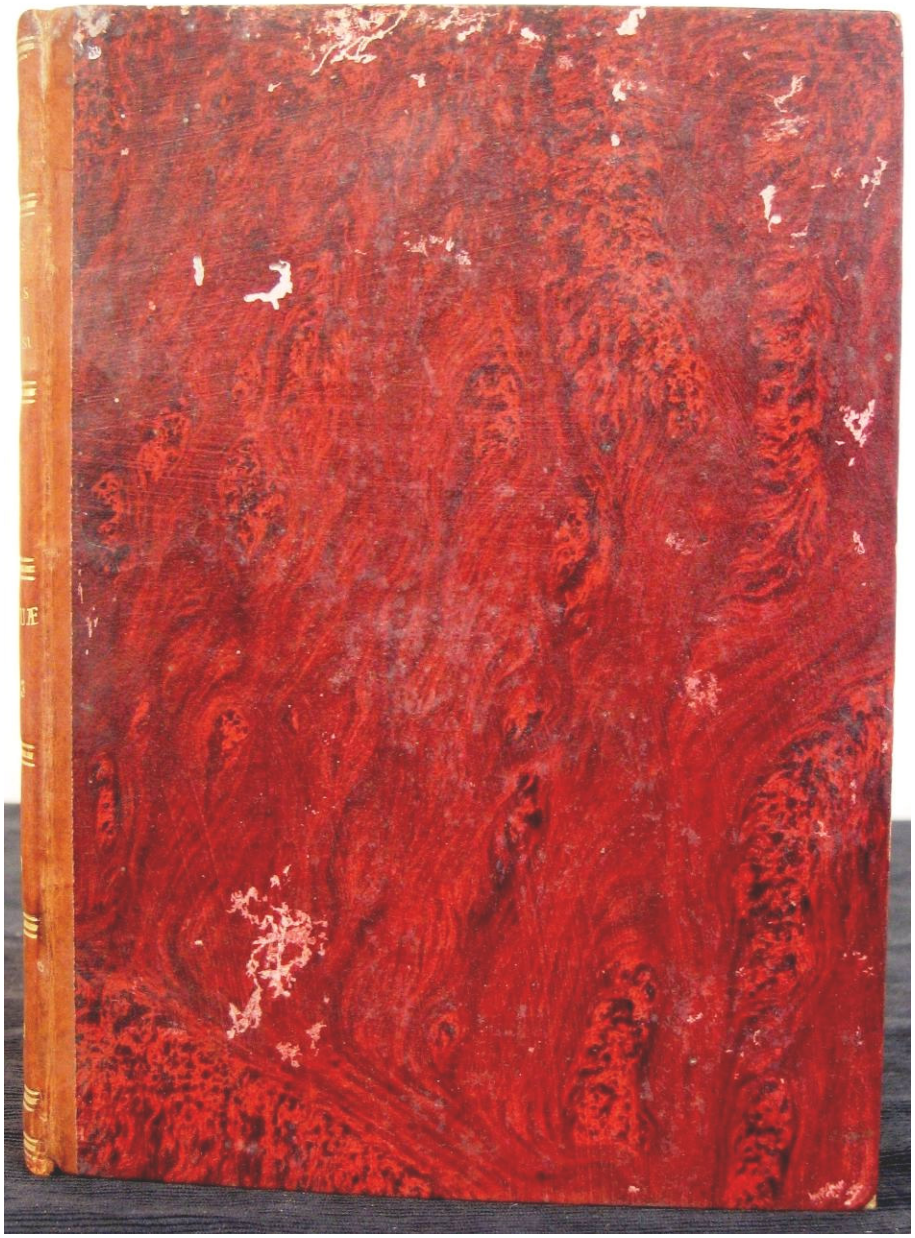


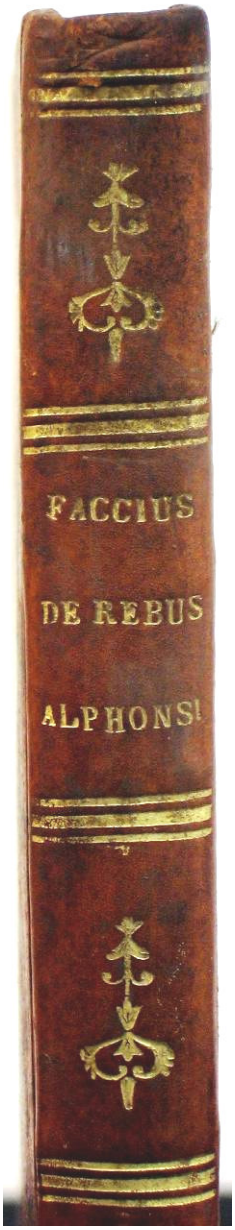
***Res inventae a claris mulieribus*, Ferrara, 1497, 328x213x37 mm, segnatura (L)C^5.VII.1.** Provenienza: Lucretius Aragona Applanus de Plumbino.

Cuoio marrone marmorizzato, su cartone decorato in oro. Angoli ricurvi, Volume particolarmente indebolito lungo le cerniere. Cornice a filetti grasso e magro. Decoro interno a palmette e a cerchielli. Dorso liscio. Capitelli azzurri e grezzi. Nel secondo compartimento, un tassello recita "RES INVENTAE/A CLARIS/ MULIERIBUS/1497"; la scritta "1497" al piede entro un tassello in cuoio verde. Squame di pesce e una stellina a cinque punte entro filetti filigranati in quelli residui. Taglio grezzo. Labbro a due filetti. Carte di guardia marmorizzate policrome del genere "caillouté" e bianche. Etichetta di Lodigiani rosa sul verso della prima carta di guardia anteriore recita "Lodigiani/Relieur/de SAI/a Milan". Margine dei contropiatti decorato con fregi ondivaghi continui e fogliati intrecciati. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra quelli di testa e di piede.

L'etichetta di Lodigiani rosa sul verso della prima carta di guardia anteriore che recita "Lodigiani/Relieur/de SAI/a Milan" conferma incontrovertibilmente l'opera di questo artigiano. Questa Biblioteca possiede diverse legature di questo artigiano[1].

[1] Cfr. le segnature A.VII.43, (L) C^5.VII.1, (L) E^5.III.44, (L) I^5.II.38, (L) L^4.V.27, (L) L^4.IX.32, (L) O^5.V.13, (L) VV.VI.24, (L) X.I.6, Z.III.43, (L) Z.III.44, (L) Z.III.45.





Facio, Bartolomeo, *Bartholomei Faccij De rebus gestis Alphonsi Aragonij regis libri 7. Ad Caesarem Gonzagam ...,* Mantuae : Philoterpses et Clidanus Philoponi fratres excudebant, 1563. Mense Februario, 215x151x18 mm, segnatura (L)I^{5}.II.38.

Carta marmorizzata in rosso e nero - con parziale perdita di sostanza-, e cuoio nocciola su cartone, decorato in oro. Dorso liscio. Nel secondo e quarto compartimento, rispettivamente le scritte "FACCIUS/DE REBUS/ALPHONSI" e "MANTUAE/1563"; in quelli residui delimitati da un filetto grasso entro una coppia di magri orizzontali, un fregio fogliato stilizzato dalla base cuoriforme. Capitelli assenti. Carte di guardia del genere "caillouté" dai colori violenti, e bianche. Taglio dorato. Rimbocchi rifilati con cura; linguetta vuota negli angoli.

Il fregio del dorso testimonia l'opera di Luigi Lodigiani, di cui questa Biblioteca possiede diversi esemplari[1].

[1] Cfr. le segnature A.VII.43, (L) C^{5}.VII.1, (L) E^{5}.III.44, (L) I^{5}.II.38, (L) L^{4}.V.27, (L) L^{4}.IX.32, (L) O^{5}.V.13, (L) VV.VI.24, (L) X.I.6, Z.III.43, (L) Z.III.44, (L) Z.III.45.

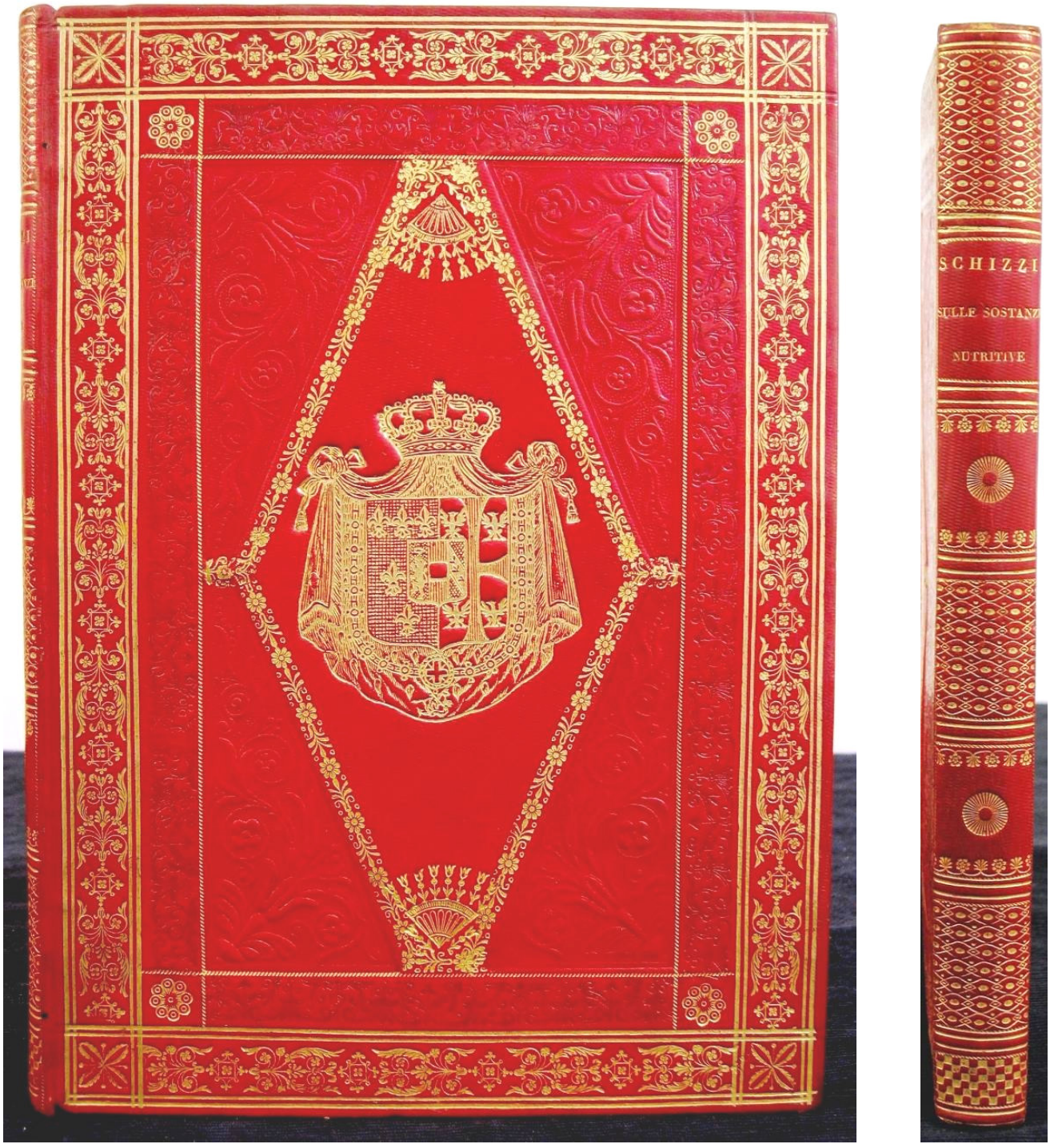
1063. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A MILANO

Berra, Domenico, *Memoria sul bestiame bovino della Lombardia dell'avvocato Domenico Berra,* Milano : coi tipi di G. B. Bianchi e comp., 1827, 220x131x9 mm, segnatura (L)N.VII.33.

Cuoio verde, a grana lunga, su cartone, decorato in oro. Cornice ornata esteriormente con cerchielli entro archetti, internamente con delle rosette entro delle volute fogliate. Dorso liscio. Capitelli azzurri e grezzi. Aletta cartacee verticale. Coppie di corolle addossate al centro dei compartimenti. Taglio dorato ramato, brillante. Carte gialle e bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Margine dei contropiatti ornato con nastro ondivago.

La natura del testo e il luogo di stampa, suggeriscono una verosimile origine milanese della coperta. Le coppie di corolle addossate, analoghe ma non identiche rispetto a quelle rinvenute nel manufatto italiano coevo di questa Biblioteca segnato K^4.X.81, non autorizzano l'attribuzione alla medesima bottega.

1064. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITA A MILANO, ALLE ARMI DI MARIA LUISA D'AUSTRIA



Schizzi, Folchino, ***Sulle sostanze nutritive che contengono le ossa sul modo d'estrarle col sussidio del vapore e d'usare a vantaggio de' poveri. Memoria del conte Folchino Schizzi ... compendiata in parte sulle opere di D'Arcet e di Puymaurin*****, Milano : per Gaspare Truffi cont. del Cappuccio n. 5433, 1830, 260x181x24 mm, (L)Y.VI.14.**

Cuoio rosso su cartone, decorato a secco e in oro. Cornici esterna e interna provviste di volute stilizzate. Entro la losanga fiorita centrale, lo stemma di Maria Luisa d'Austria. Placche angolari fiorite a secco. Dorso liscio. Nel secondo compartimento, la scritta "SCHIZZI/SULLE SOSTANZE/NUTRITIVE"; seminati a losanga e soli raggianti stilizzati in quelli residui. Capitelli verdi. Taglio grezzo. Carte del genere "moiré" bianche, caratterizzate da una cornice a foglie di vite e grappoli d'uva, ripetute sui contropiatti, e bianche.

La natura del testo suggerisce una realizzazione locale della legatura. Questo esemplare testimonia l'esistenza di altre primarie botteghe, oltre a quella del celebrato Luigi Lodigiani di cui questa Biblioteca possiede diversi esemplari[1].
Maria Luisa d'Austria (1791-1847) figlia di Francesco I° d'Austria, nel 1809 divenne la seconda moglie di Napoleone I°. Dopo la sua sconfitta, lasciò la Francia: nel 1815 il Congresso di Vienna le conferì la sovranità sui ducati di Parma, Piacenza e Guastalla. A Parma riunì un'importante biblioteca che conteneva una larga parte della biblioteca di Napoleone, portata da Parigi e libri rilegati da Lodigiani. La sua biblioteca passò in eredità nel 1847 allo zio Arciduca Ranieri, Viceré del Lombardo-Veneto. La maggior parte dei suoi libri reca il suo monogramma, sormontato da corona imperiale.
Anche Lodigiani eseguì per Maria Luisa d'Austria alcune lussuose legature di presentazione: sono esemplari riccamente decorati sui piatti e sul dorso alle grandi armi coronate con le insegne degli Asburgo-Lorena associate a quelle dei ducati di Parma, Piacenza e Guastalla. Alla sua morte nel 1847 lasciò la sua biblioteca contenente una gran parte di libri provenienti dalla biblioteca di Napoleone portati da Parigi, ed i libri di suo figlio il duca di Reichstatt, allo zio paterno l' arciduca Ranieri, vicerè del Lombardo Veneto. La riscoperta nel 1929 di questa "lost library" ad opera del librario Martin Breslauer in un palazzo viennese dell'arciduca Ranieri, appartiene alla storia della bibliofilia. Volume riprodotto[2].

[1] Cfr. le segnature A.VII.43, E^{5}.III.44 I^{5}.II.38, X.I.6, Z.III.43, Z.III.44, Z.III.45.
[2] BIBLIOTECA COMUNALE PASSERINI LANDI 2009, pp. 44, 45, n. 19.

1065. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA IN PIEMONTE, DEL GENERE "ROMANTICO"

Ordine militare di Savoia, *Statuti dell'Ordine militare di Savoja, Tori*no : nella Stamperia Reale, [1815!, 198x18x5 mm, segnatura(C) 6E.VIII.5.

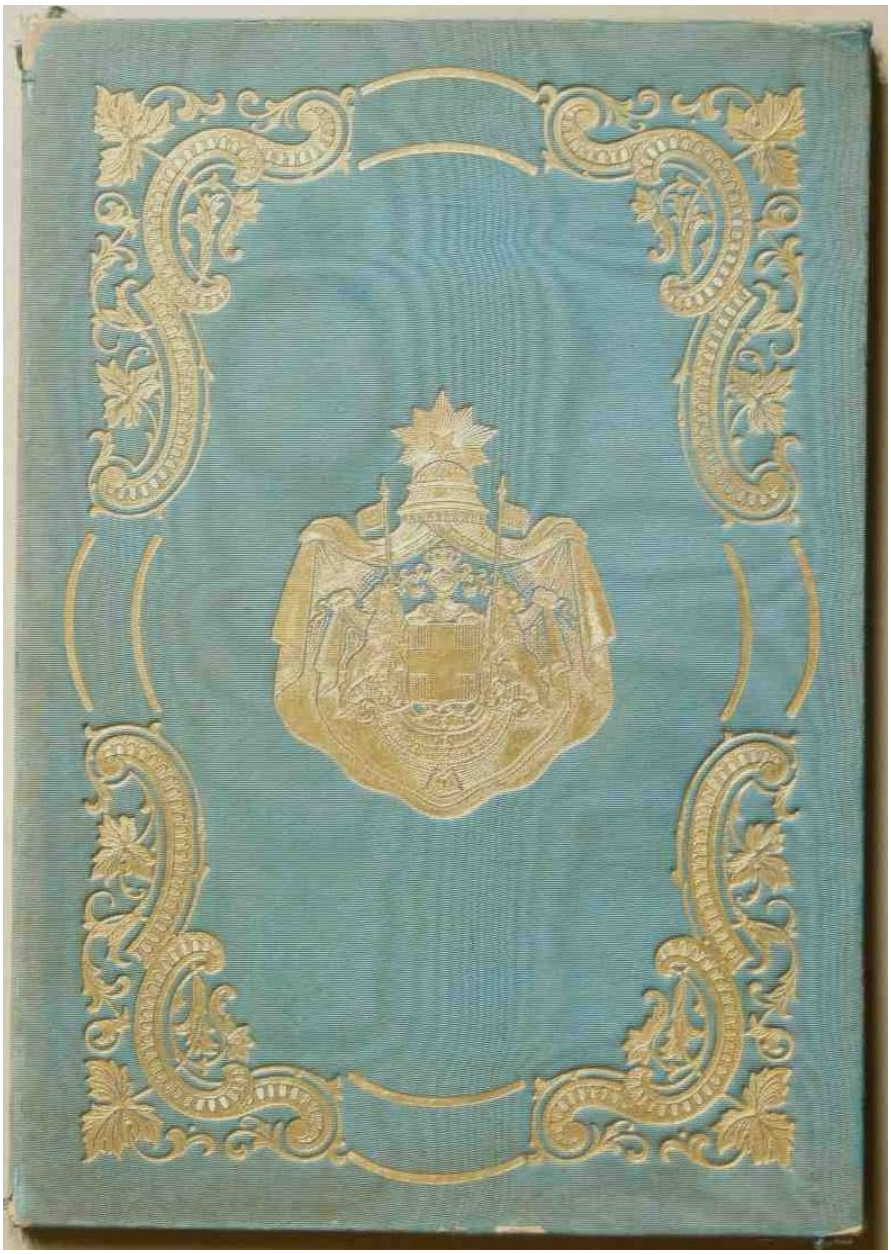
Cuoio rosso, su cartone, decorato in oro. Cornice decorata esternamente a motivi lanceolati alternati a fregi fogliati stilizzati. Fregi "à la rocaille" negli angoli collegati da un filetto grasso. Dorso liscio. Capitelli assenti. Carte di guardia di colore lilla, vermiformi e bianche. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Segnacolo in tessuto blu.

Il carattere locale del testo, suggerisce una verosimile realizzazione piemontese del manufatto. Caratteristici per le legature romantiche[1], i fregi "à la rocaille"[1], caratterizzati da motivi derivati dai sottili ferri rococò settecenteschi: sono grandi ferri a volute, variazioni arricchite dell'acanto classico, pieni e ombreggiati, il cui fondo, inciso con estrema finezza, conferisce all'immagine una gamma di differenti sfumature L'accavallamento del decoro negli angoli della cornice, testimonia 'utilizzo di una rotella[1].

[1] In voga in Francia nel trentennio 1820-1850, furono caratterizzate da tre tipi fondamentali di decorazione, quello detto alla cattedrale, quello chiamato "rocaille" e quello costituito da combinazioni varie di cornici in oro e di placche a secco. Questi modelli hanno in genere influenzato anche la legatura dell'epoca negli altri paesi europei.

[2] Attrezzo per la decorazione a secco ed in oro costituito da un cilindro metallico sulla cui superficie curva è incisa in cavo o in rilievo, la matrice di sottili filetti o di motivi ornamentali. Per approfondimenti, cfr. il glossario.

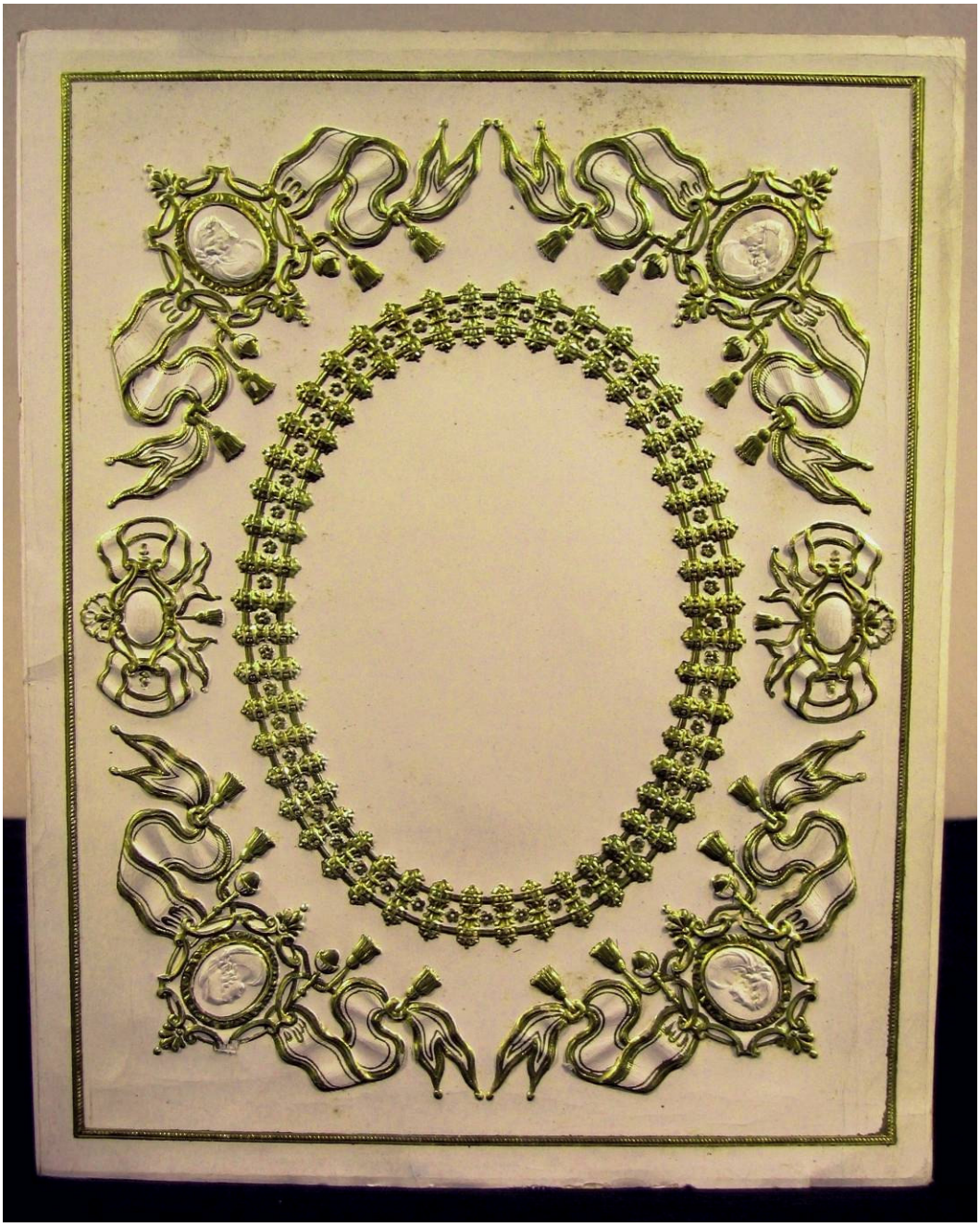
1066. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA IN PIEMONTE, DEL GENERE "ALLE ARMI"



COMPLETARE TITOLO Poggi 18.12.2009

Tesssuto azzurro in tela del genere "moiré". Ampi motivi "à la rocaille" collegati da una coppia di filetti arcuati, delimitano lo stemma centrale. Dorso liscio. Rimbocchi rifilati con discreta cura.

Lo stemma piemontese suggerisce una medesima origine della coperta. Per la nozione di legatura alle armi, cfr. il glossario. Il tessuto quale materiale di copertura, comporta delle maggiori difficoltà di decorazione rispetto al cuoio.



***Dissertazione presentata a pubblica discussione da Gavina Angelo da Strabella per essere addottorato in leggi nel subalpino Ateneo addì 14 dicembre 1868*, tipografia C. Favale e Comp., 1868, 261x208x3 mm, segnatura (C)6L.II.6.29.**

Cartoncino bianco lucido, decorato in oro. Nastri con placchette dai busti muliebri interni delimitano l'ovale centrale. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte bianche.

Legature italiane di particolare pregio hanno inizialmente – sin dal secolo XVII - contraddistinto il diploma di laurea[1]: sono successivamente, divenute di fattura più modesta, come testimonia l'esemplare ottocentesco in esame.

[1] Per approfondimenti, cfr. il glossario.

1068.-1069. COPPIA DI LEGATURE DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITE A PALERMO, DEL GENERE "ROMANTICO"

Mancino, Salvatore <1802-1866>, *Elementi di filosofia per uso del Seminario arcivescovile di Palermo / del sac. Salvatore Mancino*, Palermo : dalla Reale stamperia, 1835-1836, 210x128x24 mm, segnatura (L)K^5.III.29; 210x125x20 mm, segnatura (L)K^5.III.30.

Cuoio verde, su cartone, decorato a secco e in oro. La cornice a filetto grasso e magro, decorata lungo il margine interno con rosette entro volute fogliate, alternate a foglie distese, delimita la placca centrale a secco, del genere orientaleggiante. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli marroni e nocciola. Nel secondo e quarto compartimento, campeggiano le iscrizioni "MANCINO/FILOSOFI A" e "1 (-2)"; fioroni pieni centrali in quelli residui. Taglio grezzo spruzzato di marrone. Carte di guardia marmorizzate del genere "a occhio di gatto" e bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

La natura del testo suggerisce un'origine locale della legatura. In evidenza, le per il periodo caratteristiche carte marmorizzate "ad occhio di gatto", costituite da cerchi concentrici policromi che richiamano, appunto, un occhio di gatto. Per approfondimenti sulla legatura del genere "romantico", cfr. il glossario.

***Delle osservazioni medico-pratiche-meteorologiche Intorno alle Constituzioni Epidemiche di Padova Quinquennio Terzo dall'anno 1796 fino all'Anno 1800*, Padova, fratelli Penada, 1802, 206x138x34 mm, segnatura (C)A'.X.46.**

Cartoncino in carta silografata. Rimbocchi rifilati con discreta cura. Stampa a due legni nei colori blu, rosso e ocra su sfondo bianco. Motivi fioriti e fogliati floreali delimitati da bande orizzontali provviste di ellissi e tratteggiate. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo.

Il carattere locale del testo suggerisce una realizzazione veneta della coperta. Il dorso evidenza il cambiamento di colore del decoro per la prolungata esposizione alla luce. Per la nozione di carta silografica, cfr. il glossario.

1071. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NEL VENETO

Disconzi, Ignazio <1740-1823>, *Notizie intorno al celebre santuario di Maria Vergine posto sul Monte Berico di Vicenza raccolte da irrefragabili documenti da don Ignazio Disconzi vicentino allo stesso santuario assistente ... , Seconda edizione riveduta, ed accresciuta non solo di nuovi autentici documenti, ma ancora della narrazione di tutto cio che di magnifico si e aggiunto in questo secolo decimonono al santuario medesimo e sue adiacenze,* Vicenza : Tipografia Mosca, 1820, 204x203x27 mm, segnatura (C)6F.VIII.19.

Carta silografata su cartoncino caratterizzata da bande orizzontali fiorite, a motivi ondivaghi e a fregi fogliati stilizzati. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio spruzzato di rosso. Carte di guardia assenti.

Il disegno è stato ottenuto con l'impressione di tre matrici silografiche in giallo, verde e rosso.

1072. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XIX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PADOVA, DEL GENERE “ROMANTICO" E “ A PLACCA”

Colle, Francesco Maria**,** *Fasti gymnasii patavini : iconibus exornati / a Francisco Maria Colle bellunensi elucubrati notisque aucti et usque ad 1840 perducti a Josepho Vedova patavino***,** Patavii : Ex officina Angeli Sicca, 1841, 340x238x27 mm, segnatura (L)E^2.IX.29.

Cuoio marrone rossiccio, su cartone, decorato a secco e in oro. La cornice a un filetto grasso, ornata con foglie di acanto stilizzate e palmette nelle porzioni mediane, delimita una placca a secco (185x100 mm) dai motivi fogliati mossi. Dorso liscio. Capitelli rossi e grezzi. In testa, la scritta “FASTI/GYMNASII/PATAVINI”. Taglio grezzo. Carte di guardia spruzzate lilla e bianche. Segnacolo in tessuto marrone. Rimbocchi non visibili.

Il testo di interesse locale suggerisce un’origine padovana del volume. Per approfondimenti la nozione di legatura del genere “romantico” e “a placca”, cfr.il glossario.

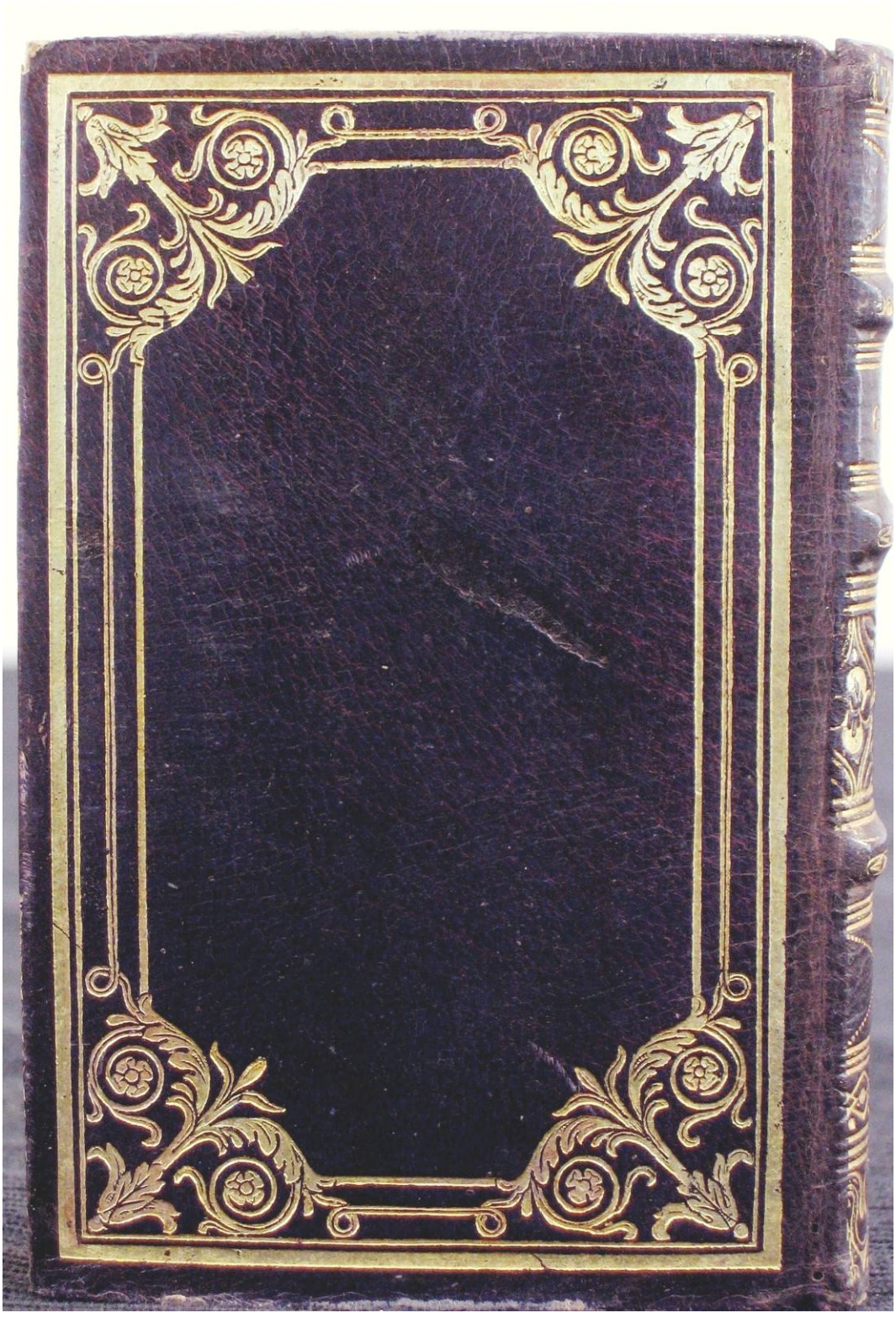
Hyginus, *C. Iulii Hygini, Augusti Liberti Fabularum liber, ad omnium poetarum lectionem mire necessarius, & nunc denuo excusus. Eiusdem poeticon astronomicon libri quatuor. Quibus accesserunt similis argumenti Palaephati De fabulosis narrationibus liber 1. ... Index ex rerum sententiarum, & fabularum, in his omnibus scitu dignarum, copiosissimus,* Parisiis : apud Gulielmum Iulianum, sub amicitiae signo, ad collegium Cameracense, 1578, 180x115x38 mm, segnatura (L)Y.I.20.

Cuoio verde a grana lunga, su cartone, decorato a secco e in oro. Volume indebolito lungo le cerniere. Angoli ricurvi. Cornice a filetto perlato, dorata provvista di archetti affrontati, intervallati da un filetto orizzontale. Catenella lungo il margine interno dello specchio. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli rossi e bianchi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita "HYGINI/FABULAE", mentre nel terzo l'iscrizione riguarda "PARISIIS/1578"; una rosetta quadrilobata entro quattro cerchielli vuoti in quelli residui. Taglio grezzo provvisto di un'iscrizione calligrafata al piede. Carte marmorizzate policrome, del genere "caillouté", e bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Malgrado il gusto transalpino del decoro[1], l'esecuzione approssimativa del manufatto, circostanza più frequente in Italia che non Francia, potrebbe orientare verso una realizzazione italiana.

[1] STAATSBIBLIOTHEK ZU BERLIN 2005, n. 62, Petrarca, Francesco, *Le cose volgari*, Venezia, Aldus, 1501, segnatura Ald. Ren. 28,5.legatore Bozerian.

1074. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITA IN ITALIA(?), DEL GENERE "IN MINIATURA"



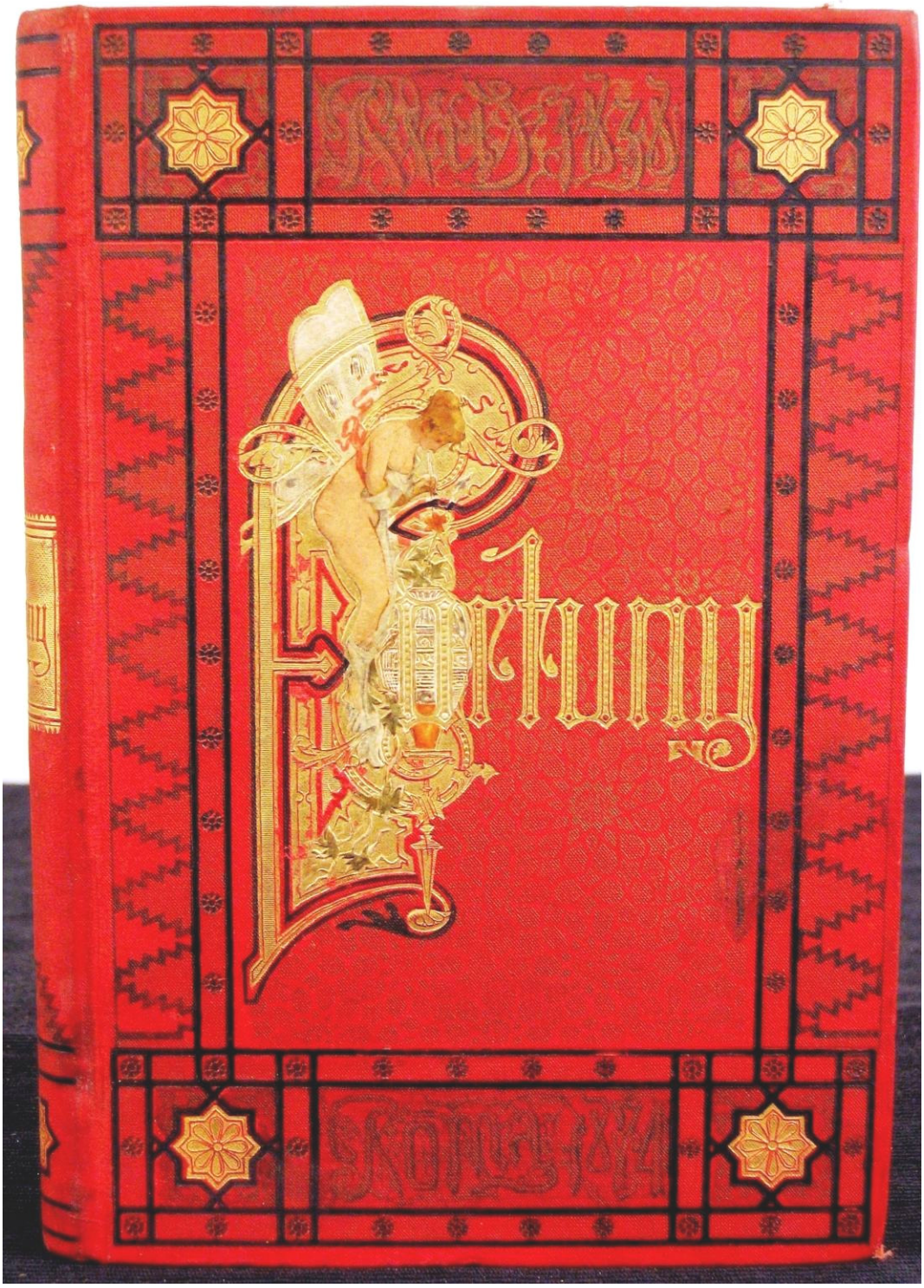
Gebete für Katholiken, Bey den Brüdern Ubicini in Mayland, s. d., 140x80x25 mm, segnatura (L)U^2.I.13. Custodia in carta marmorizzata policroma.

Cuoio blu su cartone decorato in oro. Le cornici a fileti grasso e magro delimitano quaffro fregi accantonati a coppia di volute fiorite collegati da tre filetti. Dorso a tre nervi rilevati. Nel secondo compartimento, in evidenza la scritta "GEBETE"; motivi stilizzati in quelli residui. Taglio dorato brillante. Labbro a tre filetti orizzontali e losanghe. Cuffie a filetti obliqui pieni e tratteggiati. Carte di guardia bianche e in tessuto azzurro, pure presenti sui contropiatti. Rimbocchi rifilati con cura; angoli giustapposti.

Un libro "in miniatura"[1], per convenzione, non deve misurare più di 100 mm per lato. Sono, questi, libri creati in genere come curiosità; in origine, però erano volumetti che contenevano informazioni di pratica utilità e quindi erano concepiti per essere portati in tasca o attaccati alla cintura, sempre pronti per essere consultati.
I fratelli Ubicini furono cartolai e negozianti di stampe a Milano, corsia de' Servi 506. Si conoscono anche due legature di elevata qualità da loro firmate..

[1] Per approfondimenti, cfr. il glossario.

1075. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITA A BARCELLONA, DEL GENERE "RETROSPETTIVO"

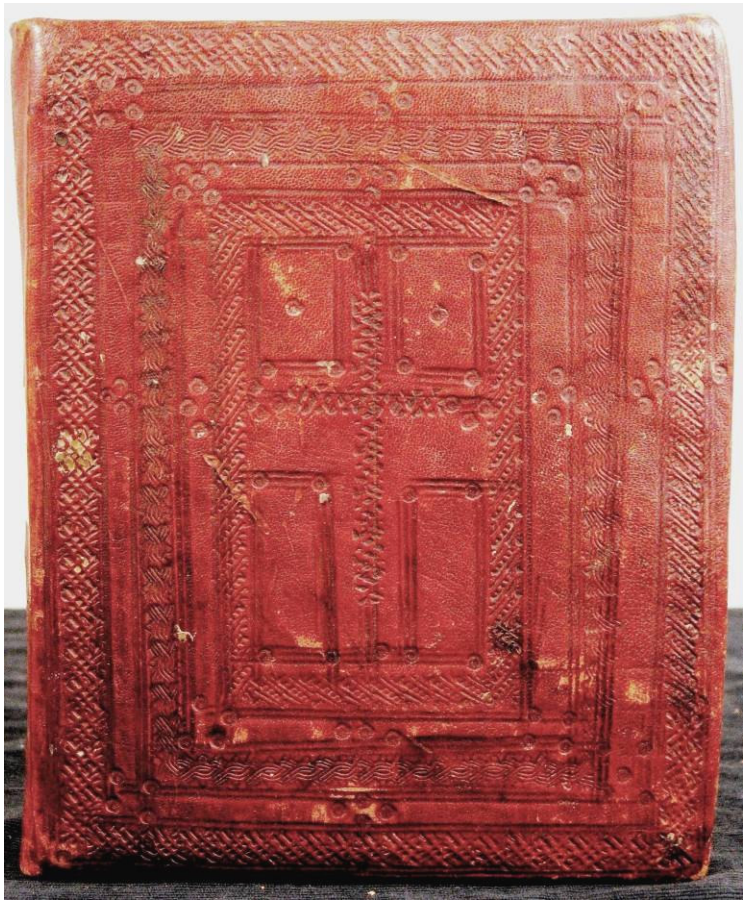


Yxart, Jose <1852-1895>, *Fortuny : ensayo biografico-critico / par Jose Yxart*, 2. ed., Barcelona : Arte y letras, 1882, 206x130x22 mm, senza segnatura.

Tela rossa su cartone decorata ad inchiostro e in oro-film. Angoli ricurvi. Sul piatto anteriore, Un motivo architettonico stilizzato, caratterizzato da triangoli zigrinati laterali, delimita un'immagine muliebre nel titolo "Fortuny". Su quello posteriore, entro un cornice a doppi filetti incrociati con un fregio a rosetta negli angoli, campeggia una nave entro una cartella circolare dall'iscrizione "PER ANGUSTA AD AUGUSTA". Dorso liscio. Capitelli rossi e bianchi. Al centro, entro un rettangolo dorato la scritta "Fortuny"; in testa e al piede, un motivo geometrico polilobato. Taglio grezzo ornato con motivi a doppia voluta Carte bianche e grigie che raffigurano motivi retrospettivi.

Il decoro architettonico, i motivi polilobati, la lettera "F" riccamente ornata di medievale memoria, il titolo Fortuny in caratteri gotici, richiamano antiche ornamentazioni, caratteristiche del decoro retrospettivo[1] del manufatto.

[1] Per approfondimenti, cfr. il glossario.



Libro di orazioni con figura della Madonna e di S. Giorgio (caratteri copti), ms. membranaceo, cc. non numerate, 188x138x40, segnatura (C)Ms. Comunali 590.

Cuoio di capra rossiccio su assi, convesse sui piatti, decorato a secco. Le cornici concentriche raffigurano: 1) delle losanghe su uno sfondo di filetti obliqui incrociati; 2) delle barrette ricurve incrociate; 3) a rettangoli perlati. Una croce entro quattro rettangoli nello specchio Dorso liscio. Capitelli assenti. Nervi a catenella. Taglio grezzo. Ampi rimbocchi rifilati con discreta cura; quello laterale del contropiatto anteriore è posto sotto i rimbocchi di testa e di piede; sul contropiatto posteriore, quello laterale è collocato sopra i rimbocchi di testa e di piede. Un lembo di cuoio è stato aggiunto a creare un rettangolo residuo nei rimbocchi. Sul contropiatto anteriore, i motivi fogliati in tessuto nero sono rilevati rispetto al sottostante sfondo in cuoio rosso caratterizzato da un seminato di losanghe; su quello posteriore, i contropiatti sono rivestiti da un foglio membranaceo scritto in caratteri copti.

Le più antiche risalgono al XV secolo (British Library, segnatura OR. 719), se non a secoli più remoti[1]. In genere sono comprese tra il XVI e il XIX secolo. Dal XV secolo fino a oggi, in Etiopia i metodi di legatura sono rimasti sostanzialmente immutati. Il corpo del libro è costituito da spessi fogli di pergamena cuciti a catenella e i piatti sono in legno senza alcuna copertura in cuoio, oppure ricoperti di pelle di capra o di pecora, di colore rossiccio, con rimbocchi vistosi giustapposti negli angoli: tessuti sgargianti ricoprono i contropiatti. Il cuoio della coperta e i rimbocchi sono decorati con filetti a secco oppure con punzoni dai motivi semplici, cerchielli, oppure con una o più cornici a motivi geometrici, e una croce al centro (gli Etiopi sono cristiani dal 330 ca.).
La maggior parte dei codici etiopici è tradizionalmente custodita in camicie di tessuto e riposta in custodie in pelle con bindelle, dette “madhar”, descritte da A. d’Abbadie e da B. van Regemorter. Queste custodie sono contenitori a incastro, costituiti da due astucci rettangolari in pelle: quello di minori dimensioni, che protegge il libro vero e proprio, è spinto nell’altro, che, di dimensioni maggiori, termina sul lato aperto con lembi mobili, il che consente che venga richiuso completamente. Una tracolla in pelle, applicata ai lati dell’astuccio,

collega i due contenitori. Legature etiopiche con involucri protettivi originali si trovano nella biblioteca comunale di Berna e in biblioteche private italiane, retaggio delle relazioni storiche fra Italia ed Etiopia nella prima metà del Novecento.
Una delle loro caratteristiche è l'apertura a piatto (a 180°), elemento particolarmente evidente nei dorsi non ricoperti, che comporta tuttavia due aspetti negativi: 1) il dorso piatto tende a diventare concavo spingendo i fogli al di fuori del bordo dei piatti e causandone la distorsione (AYUNTAMENTO DE MADRID 1994, n. 8); 2) l'attacco delle assi a mezzo di catenelle non è sufficiente ad assorbire le tensioni presenti nelle cerniere: ne consegue che, mentre le cuciture dei fascicoli sono intatte, spesso lo spago in corrispondenza della cerniera si spezza.
Qui in evidenza sui contropiatti, il decoro a giorno, di origine islamica, in cui il cuoio o il tessuto vengono sovrapposti a un cuoio o a un tessuto di altro colore, usata come sfondo sul quale spicca il disegno così formato. Questo tipo d'ornamentazione, conosciuto sin dall'VIII secolo in Egitto dove compare su legature copte, fu impiegato nell'Italia settentrionale, e in particolar modo a Padova, Venezia e Bologna, nella seconda metà del XV secolo (1460-1470 circa) e agli inizi del XVI, utilizzando una tecnica inventata da Felice Feliciano. Limitata la bibliografia[2] disponibile. La Biblioteca civica "A. Mai" di Bergamo possiede un esemplare[3] di questo genere.

[1] Bibliothèque Nationale di Parigi e Biblioteca Apostolica Vaticana della Città del Vaticano.
[2] ABBADIE 1859; BULL 1987; COCKERELL 1977; JUEL-JENSEN 1994; PANKHURST 1980; REGEMORTER 1962 SELASSIÉ 1981; SZIRMAI 1999, pp. 45-50.
[3] *Messale copto*, ms. membranaceo di secolo ignoto, cc. nn., 264x202x85 mm, segnatura MM 622 (già Psi 2 sopra 10). Provenienza: "ex libris "sac. Doct. Jeremiae Pacchiani Bergomensis".

Corano (?), ms. cartaceo, 228x160x20 mm, cc. non numerate, in deposito. Cuoio di capra con falda dal materiale parzialmente scomparso, in fase di distacco, rivestita in tessuto, su cartone, decorato a secco. Supporto in vista. Filetti concentrici. Quattro cornici concentriche decorate a crocette. Tre stelline disposte verticalmente nello specchio. Dorso liscio. Capitelli grezzi. Alette orizzontali cartacee. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Corano (?), 219x150x22 mm, ms. cartaceo, cc. non numerate, in deposito. Cuoio di capra dalla sostanza parzialmente scomparsa, con falda in fase di distacco, rivestita in tessuto, su cartone, decorato a secco. Supporto imbarcato. Filetti concentrici. Quattro cornici concentriche decorate a crocette. Tre stelline disposte verticalmente nello specchio. Dorso liscio. Materiale di copertura parzialmente scomparso al piede. Alette orizzontali cartacee. Capitelli grezzi Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

3) *Corano (?)*, 226x151x25 mm, ms. cartaceo, cc. non numerate, in deposito. Cuoio di capra con falda rivestita in tessuto, su cartone, decorato a secco. Supporto in vista e imbarcato. Filetti concentrici. Quattro cornici concentriche decorate a crocette. Tre stelline disposte verticalmente nello specchio. Dorso liscio dal materiale parzialmente mancante. Alette orizzontali cartacee. Capitelli grezzi. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

4) *Corano (?)*, 229x160x20 mm, ms. cartaceo, cc. non numerate, in deposito. Cuoio di capra con falda in fase di distacco dal materiale parzialmente scomparso, rivestita in tessuto, su cartone, decorato a secco. Supporto ampiamente in vista. Filetti concentrici. Quattro cornici concentriche decorate a crocette. Tre stelline disposte verticalmente nello specchio. Dorso liscio dalla sostanza parzialmente mancante. Capitelli grezzi. Alette orizzontali cartacee. Rimbocchi rifilati con cura; angoli giustapposti.

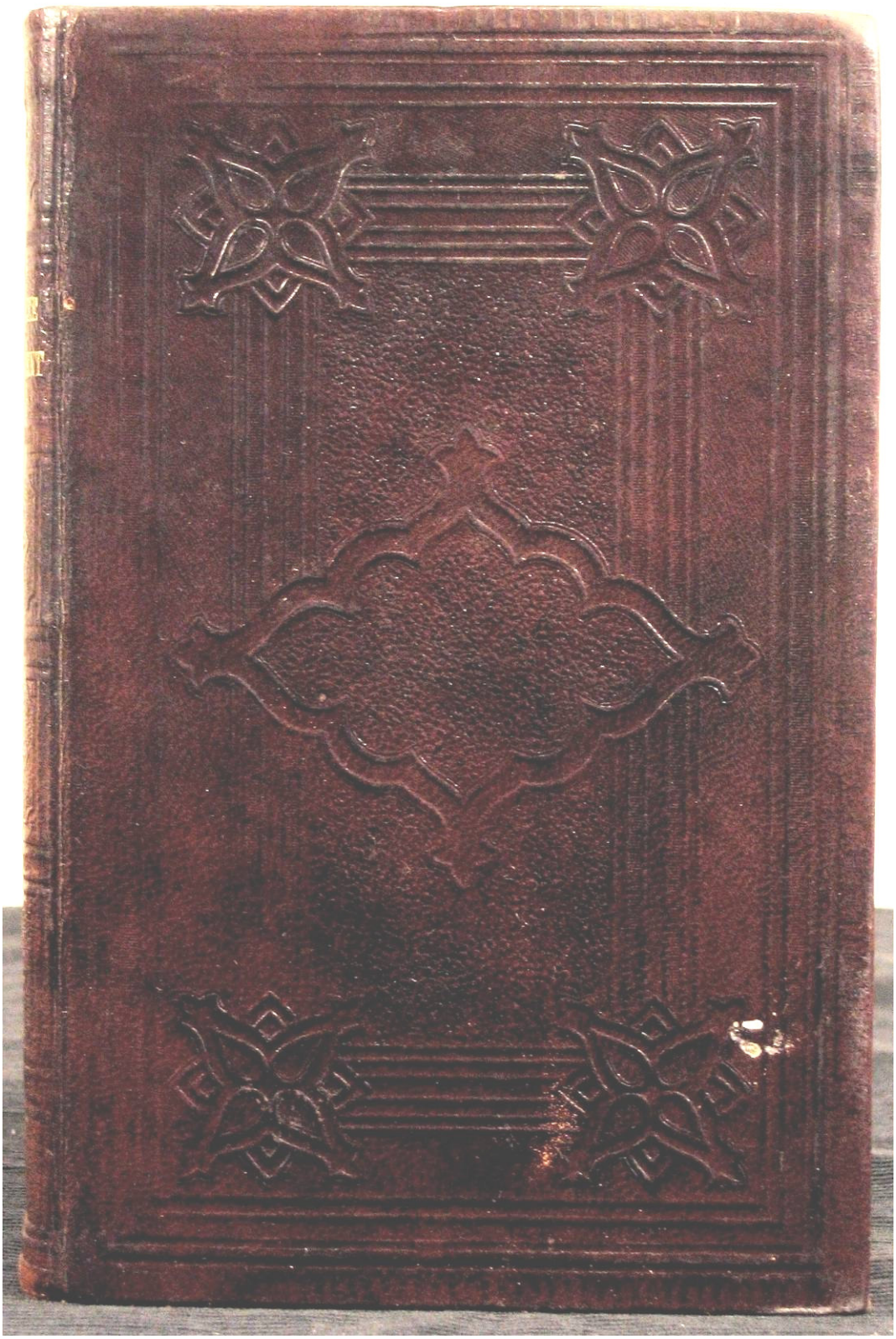
5) *Corano (?)*, 232x160x21 mm, ms. cartaceo, cc. non numerate, in deposito. Cuoio di capra con falda dal materiale assente al piede, in fase di distacco dal materiale parzialmente scomparso, rivestita in tessuto, su cartone, decorato a secco. Supporto in vista. Filetti concentrici. Quattro cornici concentriche decorate a crocette. Tre stelline disposte verticalmente nello specchio. Dorso liscio. Capitelli grezzi. Alette orizzontali cartacee. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sotto i rimbocchi di testa e di piede.

6) *Corano (?)*, 228x160x20 mm, ms. cartaceo, cc. non numerate, , in deposito. Cuoio di capra con falda dal materiale di copertura parzialmente mancante, rivestita in tessuto e in fase di distacco, su cartone, decorato a secco. Filetti concentrici. Quattro cornici concentriche decorate a crocette. Tre stelline disposte verticalmente nello specchio Supporto in vista e imbarcato. Dorso liscio. Capitelli grezzi. Alette orizzontali cartacee. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

7) *Corano (?)*, 230x163x20 mm, ms. cartaceo, cc. non numerate, in deposito. Cuoio di capra dal supporto in vista, caratterizzato dall'utilizzo di tessuto; falda in fase di distacco, dal materiale parzialmente scomparso, rivestita in tessuto, su cartone, decorato a secco. Filetti concentrici. Quattro cornici concentriche decorate a crocette. Tre stelline disposte verticalmente nello specchio Dorso liscio. Capitelli grezzi. Alette orizzontali cartacee. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sotto i rimbocchi di testa e di piede. Volumi in deposito.

I manoscritti dall'ignoto luogo di redazione, non indicano il luogo di produzione delle coperte Anche la datazione di questi ultimi è problematica, dato che il confezionamento e il decoro è proeguito per svariati secoli senza apprezzabili mutamenti. L'analogo decoro presente nella serie, consente al più di riferirla ad una medesima bottega.

1084. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITA A NEW YORK, DEL GENERE "EDITORIALE" E "A PLACCA"

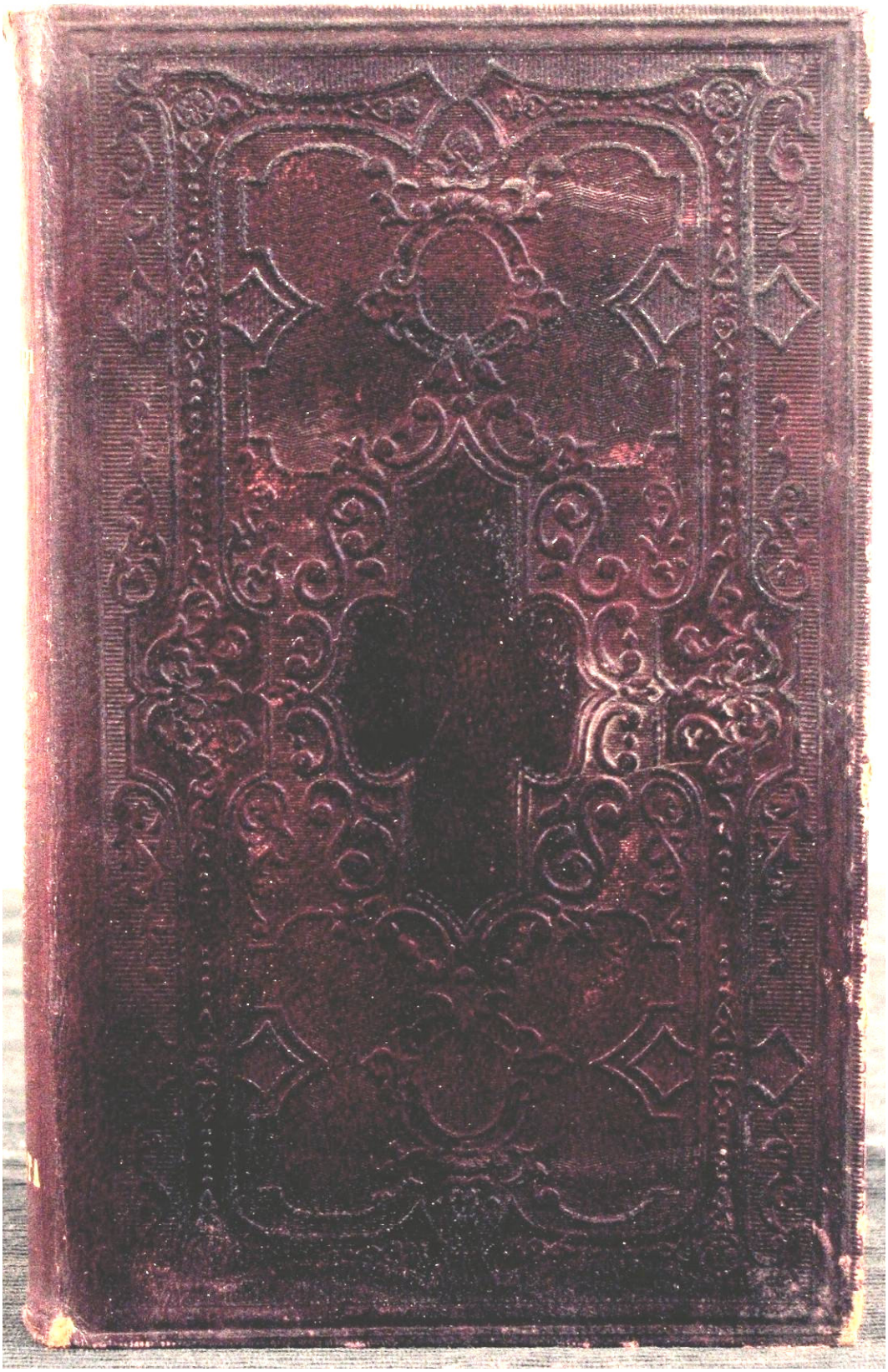


***Nuovo Testamento in lingua cherokee*, New York, American Bible Society, 1860, 193x120x24 mm, senza segnatura.** Provenienza: Lorenzo Tassi, avvocato.

Tela marrone bruno, su cartone, decorata a secco. Il decoro a placca, evidenzia filetti concentrici che delimitano una cartella centrale. Quattro corolle stilizzate negli angoli. Dorso liscio. Capitelli assenti. Nel secondo compartimento, la scritta "CHEROKEE/TESTAMENT"; una losanga in quelli residui. Taglio grezzo spruzzato di marrone. Carte di guardie marroni e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura.

Conforme alla natura editoriale ed economico del volume, il decoro a placca utilizzato, atto a velocizzarne la realizzazione.

1085. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITA A NEW YORK, DEL GENERE "EDITORIALE" E "A PLACCA"

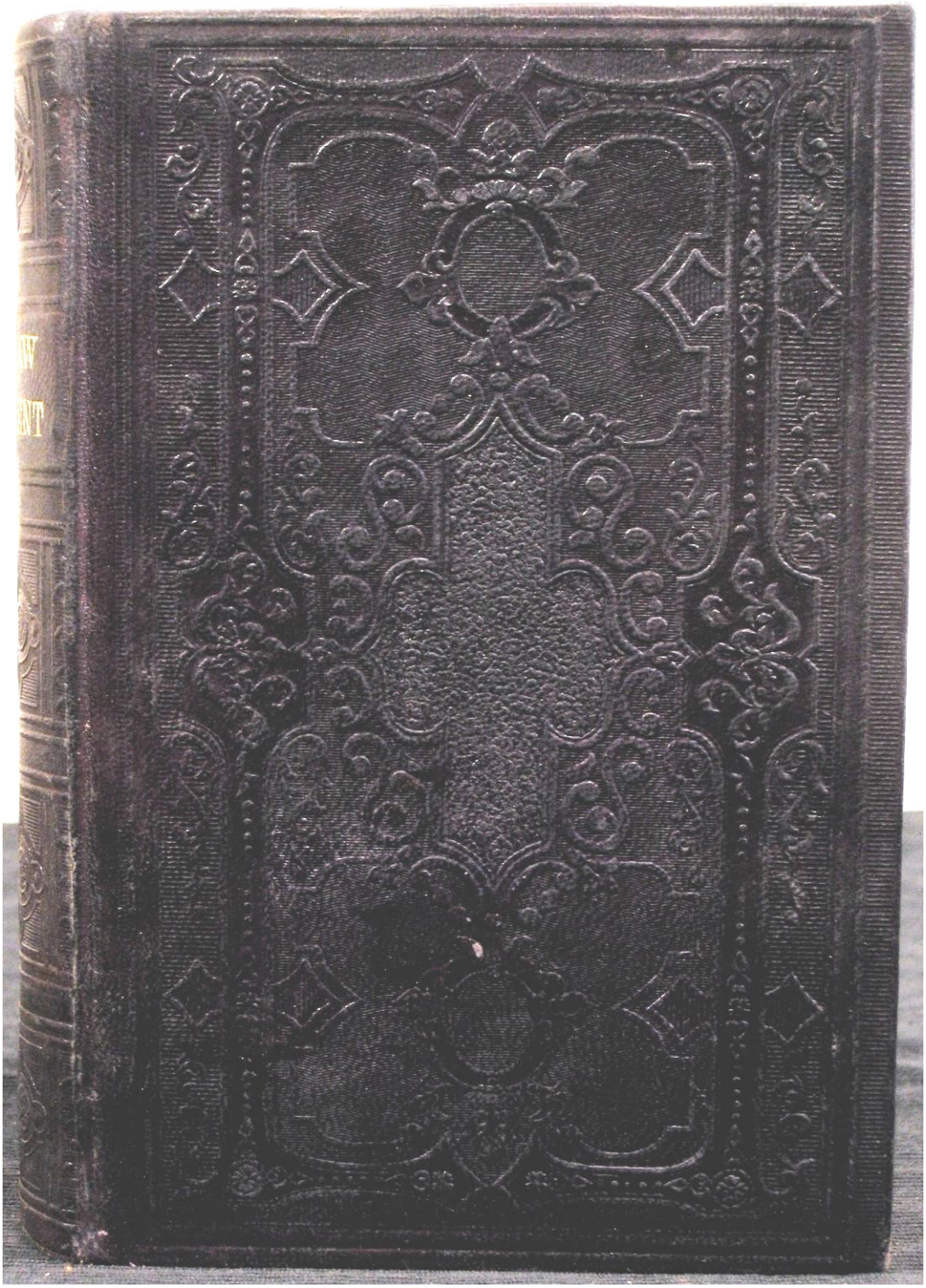


***Nuovo Testamento in lingua Dakota (The New Testament in the Dakota language translated from the original Greek, by Stephen R. Riggs,*), New York, American Bible Society, 1878, 178x103x21 mm, senza segnatura.** Provenienza: Lorenzo Tassi, avvocato.

Tela marrone bruno, su cartone – lievemente imbarcato quello anteriore-, decorato a secco. Il decoro a placca, raffigura dei motivi fogliati entro nastri. Dorso liscio. In testa il titolo dell'opera; una losanga in quelli residui. Taglio grezzo spruzzato di marrone. Carte di guardie marroni. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Conforme alla natura editoriale ed economico del volume, il decoro a placca utilizzato, atto a velocizzarne la realizzazione.

1086. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITA A NEW YORK, DEL GENERE "EDITORIALE" E "A PLACCA"



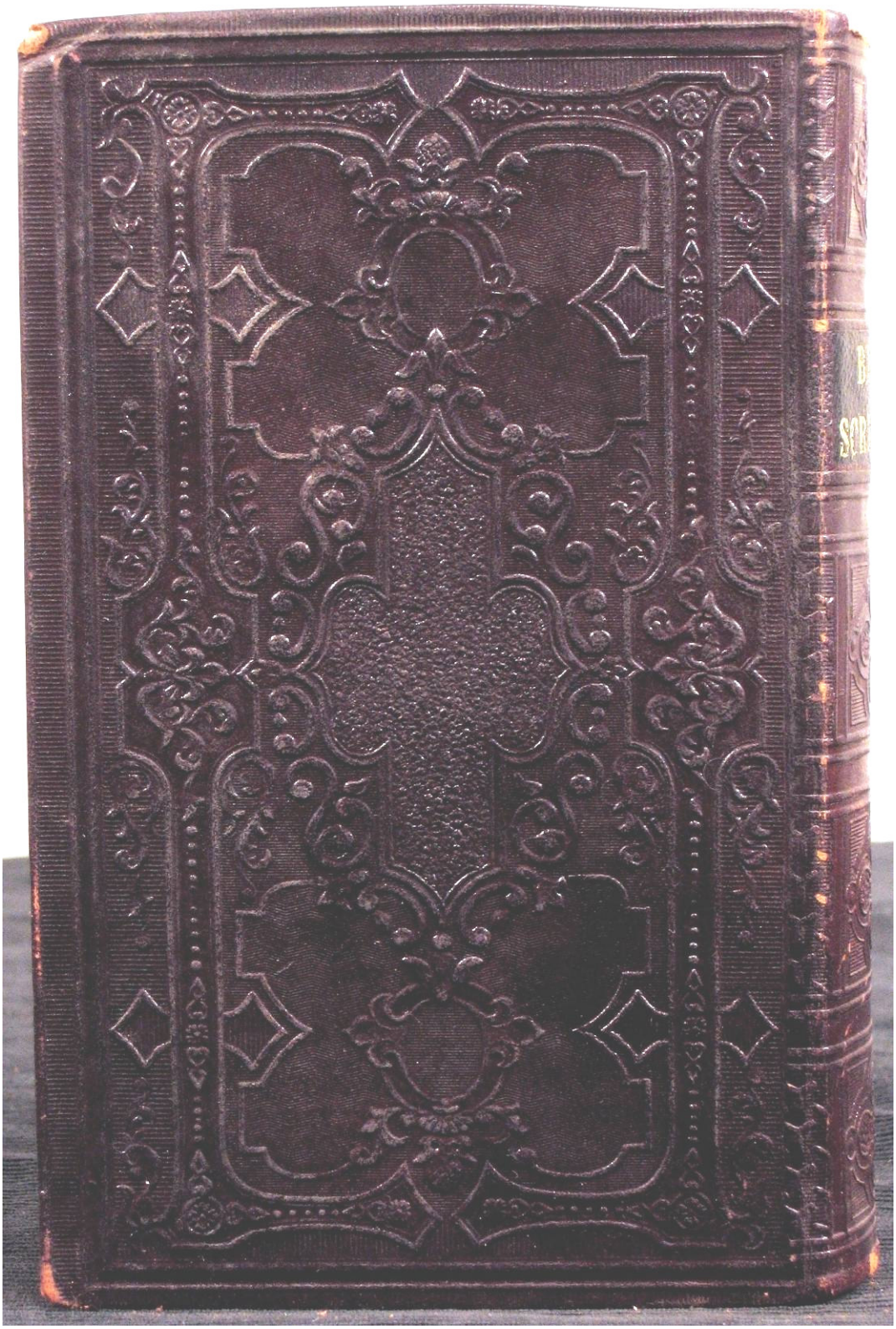
***Nuovo Testamento in lingua choctaw*, New York, American Bible Society, 1881, 178x105x33 mm, senza segnatura.** Provenienza: Lorenzo Tassi, avvocato.

Tela testa di moro, su cartone, decorata a secco e in oro-film. Il decoro a placca, raffigura una cartella centrale entro nastri e motivi fogliati. Dorso liscio. In testa, la scritta "CHOCTAW/TESTAMENT"; una rosetta in quelli residui. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Conforme alla natura editoriale ed economica del volume, il decoro a placca[1] utilizzato, atto a velocizzarne la realizzazione.

[1] Cfr. *I quattro Vangeli e gli atti degli Apostoli in lingua Benga*, New York, 1881, 179x103x38 mm. Provenienza: Lorenzo Tassi, avvocato.

1087. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XIX, ESEGUITA A NEW YORK, DEL GENERE "EDITORIALE" E "A PLACCA"



***I quattro Vangeli e gli atti degli Apostoli in lingua Benga*, New York, 1881, 179x103x38 mm, senza segnatura.** Provenienza: Lorenzo Tassi, avvocato.

Tela testa di moro, su cartone, decorata a secco e in oro-film. Il decoro a placca, raffigura una cartella centrale entro nastri e motivi fogliati. Dorso liscio. In testa, la scritta "BENGA/SCRIPTURES "Capitelli grezzi. Taglio grezzo spruzzato di marrone. Carte di guardie marroni. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra quelli di testa e di piede.

Conforme alla natura editoriale ed economica del volume, il decoro a placca[1] utilizzato, atto a velocizzarne la realizzazione.

[1] *Nuovo Testamento in lingua choctaw*, New York, American Bible Society, 1881, 178x105x33 mm. Provenienza: Lorenzo Tassi, avvocato.

Ulmus icabra, 196x110x37; *Sambucus racemosa*, 196x109x38; *Rhamnus frangula*, 197x110x37 mm, senza segnatura.

Libri in legno con componenti vegetali proprie di ogni albero considerato, riportato nel tassello del dorso.

I libri non libri sono oggetti che, pur avendo del libro la forma e l'aspetto, libri non sono: non si possono sfogliare o, se si sfogliano, non contengono nulla da leggere. Sono libri-oggetto, realizzati nei più vari materiali e nelle forme più disparate. Tali sono, per esempio, i reggilibro in marmo a forma di libro; i contenitori in ceramica e le scacchiere a forma di libro; i mobili da parete ornati con dorsi di finti libri; portabottiglie a forma di libro; libri di cemento; calamai, bottiglie e altro. Ricordiamo a questo proposito le "reliures bouteilles", bottiglie di vetro a forma di libro, interamente o parzialmente ricoperte di marocchino: realizzate a Parigi tra il 1820 e il 1850, erano ornate con decorazioni nello stile dell'epoca. Recavano titoli dal significato allusivo: "Esprit de Napoléon" (cognac), "Esprit de Franklin" (whisky). Tra i "non libri" si possono annoverare per estensione anche i veri libri che, scavati all'interno singolarmente o riuniti in gruppo, sono stati trasformati in contenitori più o meno ampi. Utili informazioni sull'argomento si possono trovare nel catalogo curato da Mirella Bentivoglio e in un volume di Roberto Palazzi. Una imponente rassegna, ampiamente illustrata, sui non libri è stata presentata da Heinz Petersen.
Una serie di non libri italiani è comparsa recentemente (1994) in un catalogo curato da F. Malaguzzi. Abbiamo pure visto in un libro in-quarto recentemente proposto sul mercato antiquario, un completo altare da Messa ben dissimulato. Sono noti, d'altra parte, piccoli libri portatili, in uso durante la Rivoluzione francese, contenenti nascondigli per le ostie consacrate.
Oltre a questo tipo di oggetti e "gadgets", vi sono i libri oggetto o libri "non libri" eseguiti da artisti, pittori, scultori e grafici, che hanno trovato spazio in svariate mostre sia in Italia sia all'estero; e soprattutto inglesi e americani sono i saggi dedicati a queste opere. Una grande mostra, a cura del Ministero dei Beni Culturali, intitolata "Far Libro" e alla quale hanno partecipato 176 artisti italiani, ha avuto luogo nel 1989 a Firenze, al Forte Belvedere. Bibliografia: BENTIVOGLIO 1985; GALANTARIS 1998, pp. 207-208; GRUEL 1902; MAGGS BROS 1937, n. 435; PALAZZI 1988, pp. 44-45; PETERSEN 1988, pp. 258-310; MINISTERO PER I BENI CULTURALI 1989; MALAGUZZI 1994, pp. 243-260.

1113. LEGATURA VUOTA DEL SECOLO XX

Autografi, 388x270x15 mm COMPLETARE POGGI 18.12.2009 segnatura

Legatura vuota al cui interno è stato applicato il piatto in tessuto ricamato di una coperta riutilizzata.

L'esemplare proposto ricamato ricorda come la diffusione confidenziale delle legature in tessuto iniziata sin dal medioevo sia proseguita fino alk XX secolo. Per la nozione di legature in tessuto, cfr. il glossario.

1114. LEGATURA DEL SECOLO XX, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "RETROSPETTIVO" CON IL RECUPERO DI FERRAMENTA DEL SECOLO XV

Alighieri, Dante, *Qui comincia la vita e costumi dello excellente poeta vulgari Dante alighieri di Firenze honore e gloria delidioma fiorentino. Scripto e composto per lo famosissimo homo missier giouani Bocchacio da certaldo .. ,* (\Venezia! : De Spiera vendelin fu lo stampatore, 1477) ante Alighieri, *Vita e costumi*, Venezia, 1477, 348x242x105 mm, segnatura (C)H'.III.1.

Cuoio nocciola, su cartone decorato a secco. Fasci di filetti concentrici. Cornice mediana decorata a rosette entro un nastro ondivago circostante, affiancate da una coppia di cornici provviste di rosette circolari singole. Cantonali lanceolati provvisti di un sole raggiante entro due rosette pentalobate, dalle scritte in caratteri gotici "ave dni yhs maria". Sul piatto anteriore, un umbone circolare caratterizzato dall'agnello crucifero entro otto rosette. Coppia di fermagli: residua la bindelle di testa, mentre le contrograffe sono di foggia pentalobata dal margine zigrinato con tre fori ornamentali sul piatto anteriore. Dorso a quattro nervi rilevati. Capitelli e taglio grezzi. Carte di guardia rifatte e coeve.

Il decoro del genere "retrospettivo riguarda uno stile di decorazione in vigolre tra il 1830 e il 1915 circa, che si ispira ai modelli antichi in cui fregi e decorazioni subiscono elaborazioni, e vengono rivissute dal legatore ottocentesco alla luce della propria visione del periodo storico imitato.
Le graffe lanceolate compaiono tra l'altro, in foggia analoga, sulle legature bolognesi tardo quattrocentesche[1].
Il trigramma di Gesù o "yhs", impresso a secco o in oro, è comune, sino a tutta la prima metà del XVI secolo, su libri devozionali e no, come invocazione propiziatoria; sui libri religiosi permane a lungo, sino a tutto il XIX secolo. In genere è impresso in lettere gotiche o capitali al centro dello specchio, e inserito in un ovale, semplice, o raggiato, o circondato da piccoli fregi; lo si trova anche su cantonali e su fermagli metallici. Non va confuso con il simbolo della Compagnia di Gesù, che reca, sopra e sotto la lettera "H", rispettivamente una croce e i chiodi della Passione. Esiste anche una versione del trigramma impresso in lettere gotiche minuscole – "yhs". - e inscritto in un cerchio raggiante; l'abbreviazione sulla "h" è disposta in modo da tagliarne l'asta, creando così l'effetto della croce: si ritrova in numerose coperte tra la fine del Quattrocento e la prima metà del Cinquecento. Questa forma grafica, introdotta da san Bernardino da Siena, fu adottata dai francescani suoi seguaci, che la dipingevano e scolpivano ovunque, perfino su manufatti minori, come i fermagli. Il simbolo y.h.s. in lettere gotiche, non raggiato, è stato pure utilizzato in legature tedesche tardogotiche, come dimostra la raccolta di impronte oggi custodita presso la Biblioteca Nazionale di Berlino, Preussischer Kulturbesitz (SCHUNKE 1979, pp. 281-283, n. 80-138). Il trigramma "yhs." in lettere capitali, raggiato, compare infine nel secolo XIX come simbolo massonico.
Per un altro esempio di questo genere, apparentemente opera di questa bottega, cfr. la segnatura Ms. (L) 8.

[1] DE MARINIS 1960, II, n. 1241, tav. CCX, *Statuti dei banchieri di Modena*, ms. sec. XV, Milano, Libreria Hoepli, 1930; n. 1244, *Matricula delle spetiali di Bologna*, ms. del 1481, Bologna , Archivio di Stato.

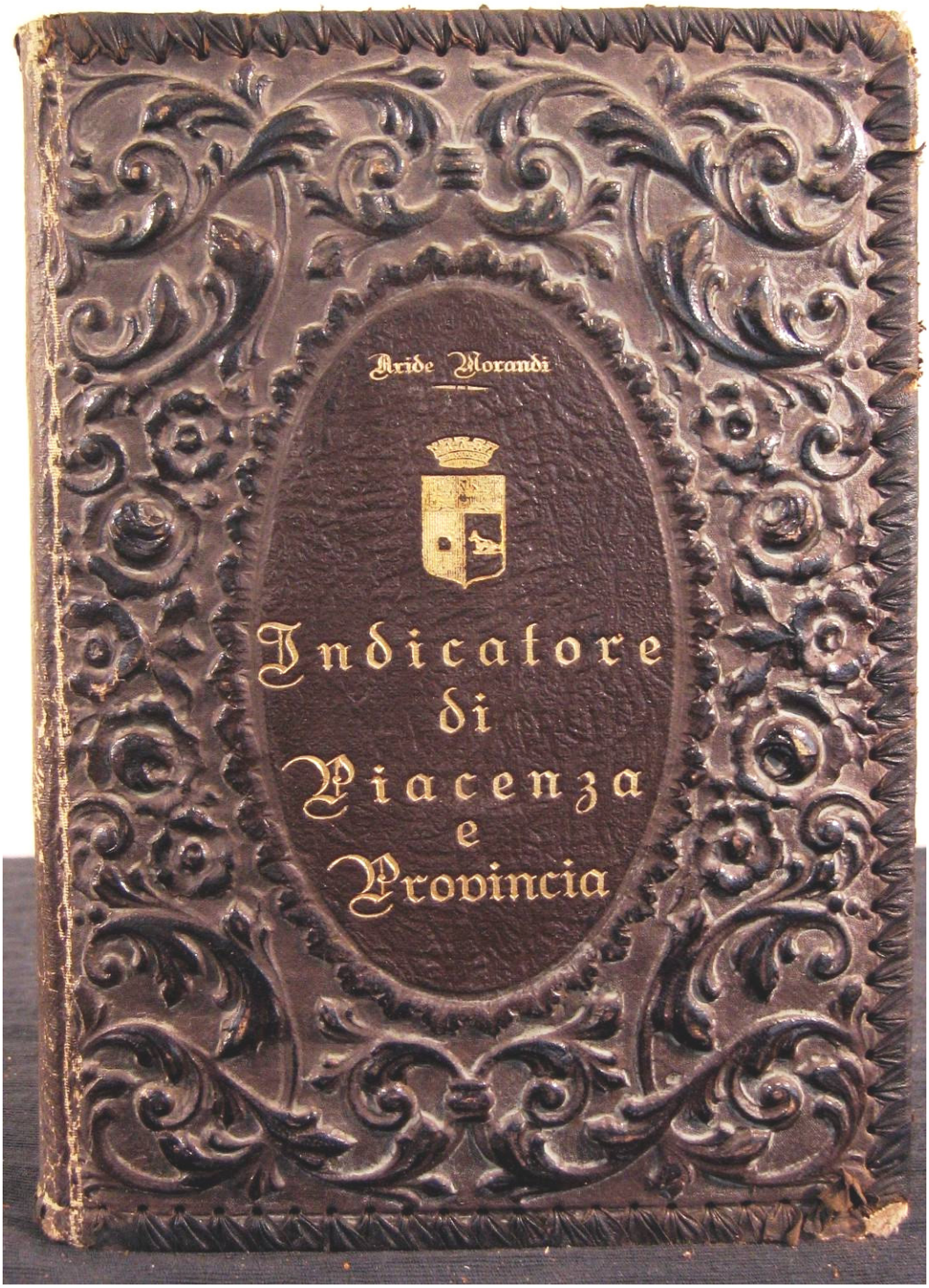
Cicero Marcus Tullius, *Epistole di Cicerone M. Tulli Ciceronis; Epistolae ad M. Bruti ad Ciceronem; Epistolae ad Brutum et M. Bruti ad Ciceronem I*, ms. membranaceo, sec. XV, cc. 120 numerate, 267x175x42 mm, segnatura (L)Ms. 8.

Cuoio nocciola su assi arcuate, decorato a secco. Volume indebolito lungo le cerniere. Coppia di fasci di filetti concentrici. Cornice a rosette entro una base losangata. Umbone centrale a otto lobi circolari, ciascuno provvisto di un agnello crocifero, ripetuto sotto forma di punzone in testa e al piede entro un rosone di rosette circolari. Coppia di fermagli. Capitelli e taglio grezzi. Rimbocchi rifilati con cura; angoli giustapposti. Carte di guardia bianche rifatte.

L'interesse del volume risiede non tanto del decoro, del genere retrospettivo[1], quanto nel recupero dei cantonali e degli amboni, latamente realizzati in Italia tra l'ultimo quarto del XV e il primo quarto del XVI secolo. Come spesso avviene nelle coperte moderne così ornate e /o in occasione del restauro di legature, l'aggancio è qui collocato sul piatto anteriore, inversamente rispetto a quanto avviene sulle legature italiane di quel tempo. Per un esempio di questo genere, opera delle medesima bottega, cfr. la segnatura H'.III.1.

[1] Per approfondimenti, cfr, la segnatura 6L.III.6.

1116. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XX, ESEGUITA A PIACENZA, DEL GENERE "EDITORIALE"



Morandi, Aride, *Indicatore della provincia di Piacenza : Guida agricola, industriale [ecc.],* Piacenza : Tip. Commerciale Piacentina, 1934, 246x179x38 mm, segnatura (L)K.VIII.46.

Cuoio nero su cartone, decorato in oro. Sul piatto anteriore, una placca ad arabeschi fogliati; nell'ampio ovale centrale, la scritta "Aride Morandi/Indicatore/di/Piacenza/e/Provincia". Dorso liscio. Carte di guardia bianche. Taglio grezzo.

Il decoro a placca ricorda gli esemplari "à cuir ciselé" o cuoio inciso e "à cuir repoussé" o a sbalzo, tecnica abbandonata dal XVI secolo, poi riportata in auge dal legatore parigino Marius-Michel (1846-1925). È proprio un esemplare del suo saggio sulla legatura a essere sontuosamente protetto da un marocchino lavorato con questa tecnica, che reca su un foglio di guardia la nota manoscritta: "Premier essai de cuir incisé - novembre 1880. H. Marius-Michel". Anche altro legatori parigini quali Léon Gruel e Charles Meunier si dedicarono verso la fine dell'Ottocento a questo genere. Per approfondimenti sulle legature del genere "editoriale", cfr. il glossario.

1117. LEGATURA EDITORIALE DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XX, ESEGUITA A BOLOGNA, DEL GENERE "EDITORIALE" E "FASCISTA"

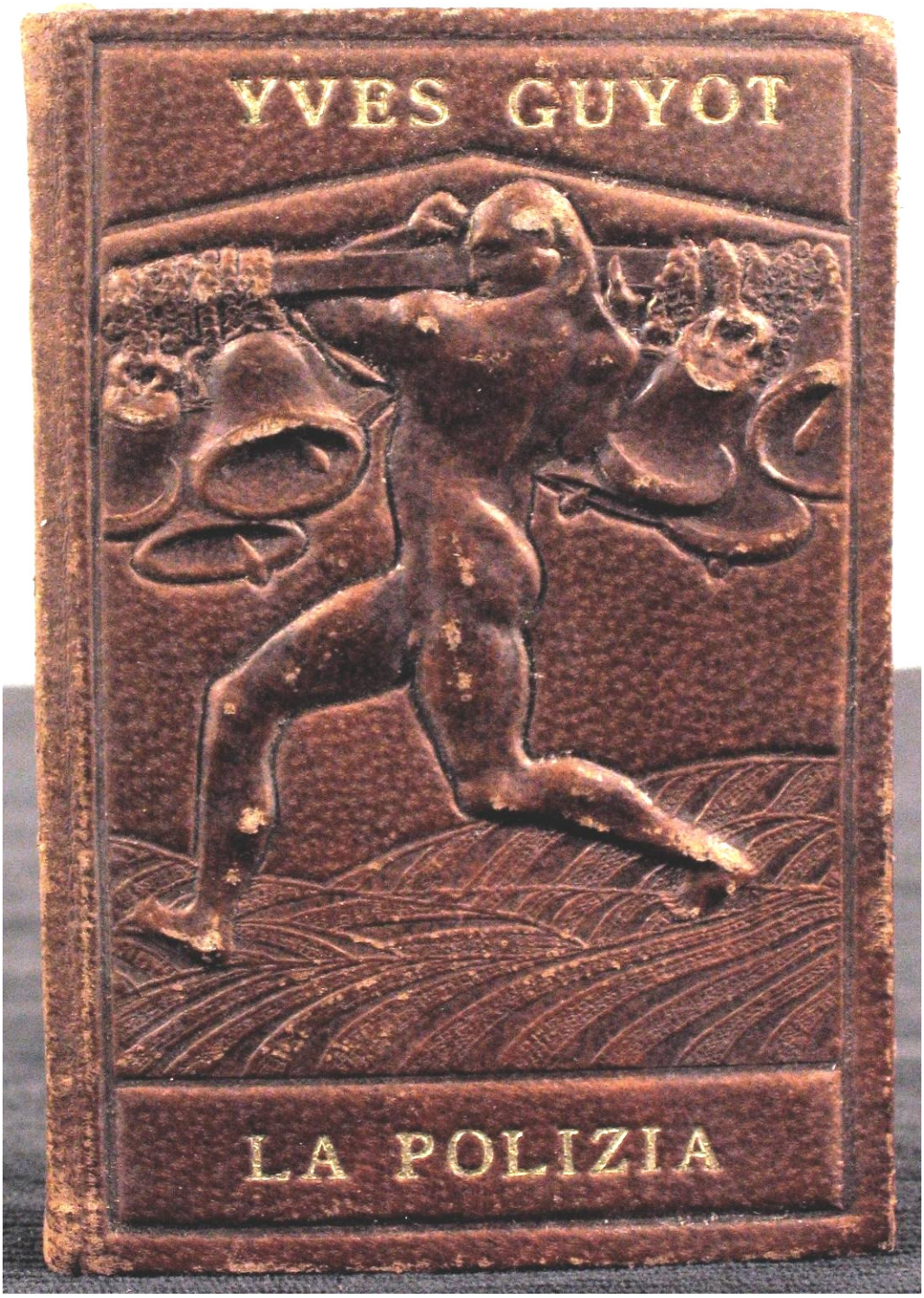
Istituto coloniale fascista, *Italiani di Mussolini in AO / Istituto coloniale fascista ; a cura di Celso Maria Garatti*, Bologna : L. Cappelli, [1937], 412x316x55 mm, Ex Vetrina Sala 5[a].

Tela nocciola su cartone. Piatto anteriore provvisto della scritta "ITALIANI/DI/MUSSOLINI/IN/A.O." e di un fascio littorio sullo sfondo di una mezza aquila ad ali patenti. Dorso arcuato a listelli metallici in ottone(?), caratterizzati da cerniere tra loro collegate. Capitelli marroni, in tessuto. Taglio grezzo. Carte di guardia ocra e bianche.

Esemplare non privo di interesse, data l'infrequenza di legature di questo genere. Volume realizzato secondo lo spirito autarchico proprio del periodo, con l'originale accostamento di materiali poveri – la tela, i listelli metallici in ottone(?), il fascio littorio – simbolo dell'autorità -, provvisto della caratteristica ascia riferibile al potere di vita e di morte, a costituire l'impianto ornamentale, conforme alla natura del testo. Il carattere allusivo del decoro che si riferisce al contenuto del volume non costituisce una novità. Molto frequente, nel corso dei secoli, l'impiego generico di simboli religiosi è ad esempio, volto a indicare libri devozionali o appartenenti a ordini religiosi, a confraternite o corporazioni. Sono altresì note legature allusive di testi ebraici e massonici con i corrispondenti simboli riportati sui piatti. Legature allusive al testo del libro, con specifico riferimento al contenuto, comparvero pure in Francia, introdotte dal legatore Amand, nella seconda metà dell'Ottocento ed ebbero molto seguito nel Novecento in tutta Europa, circostanza testimoniata dal volume in esame. Le Biblioteche civiche di Bergamo[1] e di Lodi[2] possiedono un identico esemplare. Volume riprodotto[3].

[1] Segnatura Salone H 9 56.
[2] Segnatura F A 80.
[3] BIBLIOTECA COMUNALE PASSERINI LANDI 2009, p. 45, 46, n. 20.

1118. LEGATURA DEL SECOLO XX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A MILANO, DEL GENERE "EDITORIALE"

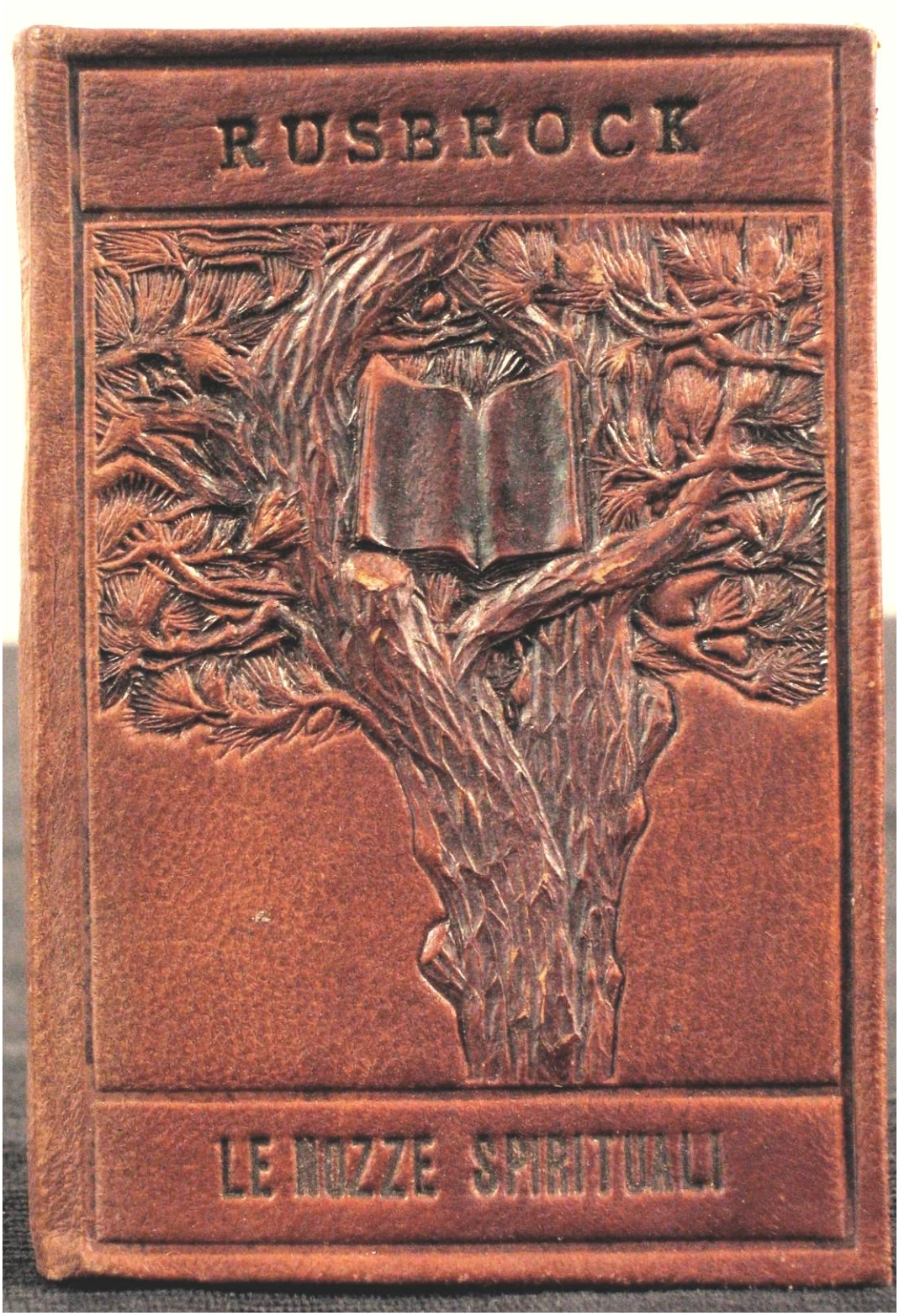


Guyot, Yves, *La polizia / Yves Guyot*, Milano : Istituto editoriale italiano, \1916!, 97x64x16 mm, senza segnatura.

Cuoio marrone su cartone, decorato a secco e in oro-film. Sul piatto anteriore, un uomo nudo a figura intera reca un'asta con delle campane pendule. In testa la scritta "YVES GUYOT", al piede "LA POLIZIA". Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo Segnacolo in tessuto rosso. Rimbocchi non visibili, ricoperti da una carta grigia

Il carattere economico della coperta, suggeriscono una verosimile origine milanese del volume. Il decoro realizzato serialmente in rilievo sul solo piatto anteriore, verosimilmente per limitare i costi di produzione, ricorda la tecnica artigianale del cuoio sbalzato che indica un'ornamentazione in rilievo sul cuoio di una coperta, ottenuta mediante martellamento dal verso sul quale è stato preventivamente apposto uno strato di cera.

1119. LEGATURA DEL SECOLO XX, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A MILANO, DEL GENERE "EDITORIALE"



Rusbrock, Jean, ***Raccolta di breviari intellettuali. Rusbrock l'ammirevole. Le nozze spirituali. Versione italiana di Alessandro de Stefani, Milano, Istituto editoriale italiano,*** **s. d., 95x63x15 mm, senza segnatura.**

Cuoio marrone, su cartone, decorato a secco. Sul piatto anteriore, l'immagine in rilievo evidenzia un libri aperto in cima ad un albero; in testa la scritta "RUSBROCK", al piede "LE NOZZE SPIRITUALI". Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Segnacolo in tessuto rosso. Rimbocchi non visibili, ricoperti da una carta grigia.

Il carattere economico della coperta, suggeriscono una verosimile origine milanese del volume. Il decoro realizzato serialmente in rilievo, ricorda la tecnica artigianale del cuoio sbalzato che indica un'ornamentazione in rilievo sul cuoio di una coperta, ottenuta mediante martellamento dal verso sul quale è stato preventivamente apposto uno strato di cera. Per approfondimenti sulla legatura del genere "editoriale", cfr. il glossario.